

**FRANCESCA SCARRICA**

**LA SCIENZA  
CHE HA DIMOSTRATO  
L'ALDILA'**

**87 fra scienziati e brillanti ricercatori che hanno  
dimostrato la realtà della sopravvivenza dell'anima  
alla morte fisica**

**2008**

© 2008 Francesca Scarrica

E' vietata la riproduzione totale o parziale dei testi senza il consenso scritto dell'autore.

ISBN 978-1-4092-0493-0

*A tutti quegli scienziati coraggiosi  
e ai ricercatori appassionati  
che hanno dato il loro prezioso contributo  
alla ricerca delle prove dell'esistenza dell'aldilà*



## Introduzione

Questo libro nasce da un apparente paradosso che, “nel mezzo del cammin di nostra vita”, mi sono ritrovata a dover affrontare e risolvere per poter continuare a vivere un’esistenza nella quale ci fosse ancora spazio per concetti fondamentali quali la speranza e la gioia. Sono consapevole che questo tipo di percorso sia comune a tutti gli esseri umani che, prima o poi, si trovano a doversi porre le eterne questioni che riguardano la morte ed il modo di inquadrarla in una prospettiva che la possa rendere in qualche modo accettabile nella nostra concezione della vita e del mondo.

Difatti quando perdiamo una persona cara tutti noi siamo costretti, volenti o nolenti, ad intraprendere quella fase incerta e dolorosa che gli psicologi chiamano “elaborazione del lutto”, un percorso difficile che la maggioranza di noi compie nella solitudine del proprio intimo, spesso senza riuscire a trovare il giusto supporto per alleviare il doloroso senso di perdita e affidandosi per lo più al tempo che passa considerandolo, come recita un vecchio detto, “un gran dottore”. Ma il rischio reale è che, col tempo, oltre al dolore, passi anche la voglia di vivere e di riamare. Come afferma lo psicologo John Brantner : “Solo coloro che si tengono lontani dall’amore possono evitare la tristezza del lutto. L’importante è crescere, tramite il lutto, e rimanere vulnerabile all’amore”. E per riuscire ad attraversare illeso quegli oscuri territori dell’anima, abbiamo bisogno che ci sorregga soprattutto il sentimento che più rischiamo di perdere: la speranza. Già, ma dove trovarla? Davanti a questo problema io ho davvero avuto le vertigini.

Da sempre agnostica ed avulsa da qualsivoglia credo religioso, ho vissuto gran parte della mia vita alla luce di quella onnipotente Ragione illuminista che mi faceva attribuire solo ai miei sensi e a ciò che avevo imparato dalla mia personale esperienza il valore di strumenti di conoscenza. Ovviamente, alla luce di questa visione, nel momento in cui questi strumenti si sarebbero, per così dire, spenti con la mia morte, io avrei semplicemente cessato di esistere. E così, per me, sarebbero cessati i battiti del mondo e dell’universo intero. E nulla, di me, oltre al temporaneo ricordo rimasto nei neuroni di coloro che hanno condiviso la mia avventura terrena, sarebbe rimasto in questo universo. Nulla, né energia, né materia. Qualche anno fa scrissi e pubblicai una poesia dal titolo *Vitamortevita*, imperniata su questo concetto materialistico della morte, e proprio quella poesia riscosse un certo successo in un importante premio nazionale, a significare che molte persone, nel loro intimo, si riconoscono in una simile prospettiva riguardo al pensiero della morte.

Con questo tipo di realtà ho convissuto, però, sempre con un grande disagio di sottofondo. C’era una parte di me che rimaneva semplicemente basita pensando all’enormità degli sforzi che ogni essere vivente fa per arrivare a nascere,

crescere, imparare, fare esperienze, amare, crearsi legami e conoscenza solo per arrivare alla sempiterna meta dove tutto questo lavoro, questo sforzo immane, si trasforma semplicemente in polvere. Polvere perfino il nostro nome, le nostre sofferenze e le nostre conquiste. Nella migliore delle ipotesi, per uomini di particolare valore, si sarebbe potuta assicurare l'immortalità della memoria attraverso libri ed opere, ma null'altro c'era da sperare. Sebbene una parte di me avvertisse in sottofondo lo squilibrio insito in una realtà in tal modo concepita, ho comunque accettato per gran parte della mia esistenza tale visione cercando di convivere alla meglio e di non porre a me stessa troppe domande che sarebbero state di ben difficile soluzione.

Il senso di smarrimento e il nichilismo mi avevano portato ad adottare, come scudo di difesa, una sorta di cinismo verso il dolore e la morte, per cui ero giunta al compromesso, fatto con me stessa, di non pensarci più di tanto, di vivere alla giornata con la segreta (e vana) speranza di non dover mai affrontare la morte o la sofferenza di nessuna delle persone che amavo e che amo. Una sorta di limbo dal quale avevo scacciato l'essenza della vita stessa e nel quale tendevo a moltiplicare i miei giorni come se fossero uno il riflesso dell'altro, in un caleidoscopio nel quale, però, non era la vita vera a governare bensì il pallido riflesso di una confortevole illusione. L'atteggiamento materialista, in fondo, è basato sulla stessa primitiva forma di conoscenza che hanno i bambini i quali scoprono il mondo solo tramite i messaggi dei loro cinque sensi, è la convalida immediata alle proprie esperienze senza la fatica di dover immaginare e relazionarsi con una ben più complessa realtà che è celata al cognitivismo materialista e che richiede uno sforzo "immaginario" che presuppone sia profondità di pensiero che seria ricerca. In poche parole, immaginare un diverso tipo di realtà ci richiede l'impegno di quelle facoltà superiori che, istintivamente, definiamo "spirituali" e che, neurologicamente, non sono individuabili in una precisa funzione del cervello, essendo esse, piuttosto, il riflesso creativo di ciò che sta alla base della nostra stessa coscienza d'esistere.

E' facile capire come un atteggiamento che fonda il principio di realtà solo sul suo mero aspetto materiale porti il più delle volte ad essere impreparati alla vita e alle sue virate improvvise: esso ci chiude in una specie di fragile guscio d'uovo destinato a polverizzarsi al primo colpo di vento e così ci si ritrova frustrati all'eterno punto di partenza, senza una rotta di salvataggio da seguire, ma questo, fino al momento in cui ho dovuto affrontare la morte inattesa e tragica di una persona a me vicina, proprio non lo prendevo in considerazione. O meglio, non volevo pormi il problema. In quel momento quel fragile guscio d'uovo si è sbriciolato lasciandomi preda di tutte le angosciose questioni esistenziali che avevo lasciato irrisolte. Un inutile vuoto pareva ingoiare il senso profondo della mia esistenza che fino ad allora era rimasta abbastanza al riparo dai colpi bassi della vita.

Per non lasciarmi sopraffare dalla depressione di dover fare i conti con il vuoto sterile e maleodorante della morte, non ho avuto scelta: ho dovuto affrontare il cammino che non avevo mai voluto fare e che mai avrei immaginato di poter compiere proprio così come poi ho fatto. Un cammino che, all'inizio, si è

presentato senza indicazioni né mappe idonee per capire se e dove ci può essere questa benedetta speranza, per noi mortali, di sopravvivere in qualche modo alla morte. Capire se qualcosa di quella persona era sopravvissuta ed in che modo, e cos'era questo qualcosa, se mai c'era. E poi, dove questo qualcosa, eventualmente sopravvissuto, si trovava, e se poteva ancora conservare il ricordo della sua vita ed i sentimenti che aveva provato, se conservava un legame con la realtà fisica che aveva appena lasciato. Mica cosa da poco. Sono pronta a scommettere che non esiste un solo essere cosciente che abbia respirato su questa terra, dalla notte dei tempi, che non si sia posto proprio questa precisa domanda, ed è proprio per riuscire a dare un qualche senso a questa domanda che opere immortali sono state scritte, scolpite o dipinte. E' per il modo in cui poeti ed artisti hanno voluto cimentarsi con la tragedia e l'incertezza del cammino verso la risposta delle risposte che Dante ha scritto la *Divina Commedia* e Michelangelo ha dipinto la Cappella Sistina. E' per quel vuoto risucchio che si sente dentro e che bisogna pur colmare se, come dicevo all'inizio, si vuole vivere un'esistenza che abbia un qualche significato al di là della polvere e della dimenticanza. E il fatto che la risposta non ci sia stata data già confezionata da Madre Natura fa parte del gioco. Capite? Cercarla, quella risposta, è una palestra per l'intelletto e per l'anima, una spinta senza uguali a cercare la conoscenza dentro di sé, a conoscersi, a mettersi alla prova, null'altro è così illuminante sulla qualità della propria essenza, null'altro può metterci di fonte a noi stessi con la stessa urgenza, perché quella è la "domanda" delle domande, ossia la domanda dalla cui risposta dipende il tipo di vita che si vive, la qualità della gioia che si può provare, la libertà incommensurabile di sentirsi sollevati dalla paura della morte. Capite l'enormità dell'argomento per una persona che era strutturata mentalmente proprio come me?

Ho già detto che non sono mai stata religiosa e non lo sono di certo diventata. Non ce n'è stato bisogno. Sono allergica alle regole preconfezionate e le comode soluzioni pronte all'uso non mi interessano. Ho bisogno di concretezza, di prove, di esaminare la faccenda al di fuori di qualsivoglia credo, per cui ho sempre visto nelle religioni un sistema di dogmi irrazionali, spesso nati da interpretazioni sbagliate di scritture che vengono dalla notte dei tempi e che sono state più volte rimaneggiate nella storia, uno strumento di potere per tenere a bada i popoli con lo spauracchio della punizione divina e fin da piccola il mio animo si rifiutava di pregare un dio pronto a lanciare nelle fiamme dell'inferno quelli che avrebbero dovuto essere suoi figli, pieni di limiti, magari, ma pur sempre suoi figli. Nessun padre degno di tale nome può arrivare a tanto, e il pensiero mi nasceva gioioso e pieno di speranza già quando la suora dell'asilo mi minacciava col fuoco che Dio mi avrebbe messo in bocca solo perché avevo detto un'innocente parolaccia, senza peraltro capirne il significato. Il dio (lo chiamo così per facilitare la comprensione dell'argomento) a cui oggi credo io è ben lontano dai dogmi e dalle costruzioni mentali delle religioni che servono solo a dividerci e a qualificarci in nome di regole assurde che mai e poi mai quell'Intelligenza ineffabile e cosmica che sottintende gli universi e le nostre vite avrebbe potuto dettare a chicchessia. La regola è che

non ci sono regole, ognuno fa il suo percorso. Potrei dire che al posto delle regole ci sono infiniti percorsi che, però, non sono segnati e possono intersecarsi o allontanarsi per sempre gli uni dagli altri.

Quindi, da tale posizione, trovare le solite risposte nell'ambito della fede, era per me una cosa profondamente inaccettabile, faceva a pugni con la mia razionalità ed il mio bisogno di un minimo di concretezza per poter affrontare qualunque argomento. Ed è stato proprio quando ormai credevo che fosse impossibile trovare le risposte in campi che non fossero quelli vaghi ed imprecisi delle varie fedi e dottrine che ho scoperto, con mia grande gioia, che anche la scienza, su cui tanto avevo sempre fatto affidamento, aveva affrontato e dato risposte precise e sorprendenti a questo angoscioso quesito che, proprio tramite gli strumenti che il metodo scientifico ci metteva a disposizione, pareva diventare molto meno angoscioso. Capite di cosa parlo? Parlo della scienza che, coi metodi propri che le competono, ha provato e prova a studiare la possibilità della sopravvivenza dell'anima. Parlo di prove irrefutabili dell'esistenza dell'aldilà supportate da esperimenti di laboratorio ripetibili e da osservazioni empiriche. Non di credenze o fedi senza alcun fondamento concreto. Esperimenti condotti proprio secondo le più rigide regole del metodo scientifico che oggi viene applicato in tutti i settori della ricerca e che costituisce la base delle nostre attuali conoscenze e le cui basi, non dimentichiamolo, furono gettate proprio da Galileo Galilei. Straordinario, vero? Quanti di voi ne sono al corrente? Dovremmo esserne informati tutti, è stata la prima cosa che ho pensato quando ho scoperto la vastità di questo settore della ricerca nel campo del cosiddetto "paranormale", e come mai, invece, non è così? In realtà dai media ci viene tutt'altro messaggio: gli unici che sembrano aver diritto a pontificare sulla realtà e sulla bontà di certi fenomeni sono quelli del CICAP che vengono puntualmente invitati in tutte le trasmissioni a tema senza un contraddittorio serio e che sono notoriamente allergici a questo tipo di argomenti anche perché la loro fortuna è stata costruita proprio sulla negazione ad oltranza dei fenomeni paranormali. E chi ucciderebbe la vacca grassa che gli procura articoli, fama e autorità d'opinione?

E così i media si preoccupano di ben altro che di parlarci delle scoperte che la scienza ha fatto in questo campo che solo fino a pochi anni fa era relegato nell'insondabile regno della metafisica. Non sentirete facilmente parlare alla televisione delle decine e decine di scienziati e ricercatori appassionati che hanno studiato la possibilità che la sopravvivenza dell'anima sia reale, e nemmeno la radio ve ne darà notizia. Continueranno a mostrarvi la poltiglia insensata dei reality show, la miseria dei nostri politicanti che nemmeno sanno cosa sia la Politica, e forse, per non farvi esercitare le pericolose facoltà dell'intelletto, continueranno a spostare la vostra attenzione su questioni da poco, destinate a passare senza lasciare impronte nella nostra vita, gli amori della soubrette di turno, le passioni di tal'altro calciatore, il divorzio milionario di quel tizio di Hollywood, come se fossero questioni fondamentali che vi tolgono il sonno, vero?. Eppure il fatto che la sopravvivenza dell'anima sia stata provata da esperimenti di laboratorio (vedi la scheda di Crookes, per esempio) e la



questione che queste prove sarebbero largamente accettate in qualsiasi tribunale del mondo civilizzato, in una società normale dovrebbe essere la notizia del secolo, bisognerebbe diffonderla a tamburo battente, fare delle edizioni speciali, requisire i vasti spazi televisivi destinati agli insulsi pettegolezzi che tanti cervelli hanno oramai lobotomizzato per destinarli a questa che è la questione delle questioni. Eppure non ve lo diranno mai. E sapete perché? Provo a dare la mia risposta: è una scoperta troppo dirompente, che rischia di cambiare letteralmente il modo di pensare e di essere dell'intera umanità e allora poi come faranno a venderci tutto quello che hanno da venderci? Seguitemi per un attimo in un gioco di immaginazione, tornate bambini per un attimo e provate a pensare a cosa succederebbe se domani mattina, dopo aver acceso il vostro televisore, vi trovaste ad ascoltare il primo titolo del telegiornale che recita:

**La sopravvivenza dell'anima alla morte è stata definitivamente dimostrata dalla scienza con prove di laboratorio!**

Magari nel servizio successivo vi dicono che dopo una seria ricerca presso l'università di una certa città, un team di scienziati, dopo una lunga serie di esperimenti controllati e più volte ripetuti, ha definitivamente dimostrato che la coscienza di tutti noi sopravvive alla morte. Gli scienziati hanno definito la nostra coscienza come una forma di energia che, obbedendo al primo principio della termodinamica, non si distrugge bensì si trasforma in una nuova e diversa forma di energia atta a continuare una differente forma di esistenza su un diverso piano di esistenza. Immaginate che la notizia rimbalzi in tutte le redazioni dei principali giornali e notiziari del mondo e che la gente, incredula, debba prendere atto di questa che appare come la scoperta più clamorosa che mai essere umano abbia fatto. Come vivreste da quel momento in poi? Se voi doveste prendere atto che un "quid" della vostra personalità non morirà mai e che in virtù di ciò sarete immortali? Cosa cambierebbe nel vostro modo di affrontare la vita? Innanzitutto capireste che la vita nel vostro corpo fisico sarebbe solo una breve parentesi di un ben più vasto piano di esistenza e che se vi siete ritrovati a vivere in un corpo fisico, essendo spiriti immortali, forse è perché questa vita è come una scuola, frequentando la quale dovrete pur imparare qualcosa, chissà, forse l'amore e la compassione verso i vostri simili, dovrete aiutare chi, spiritualmente, è più confuso di voi, condurre qualcuno alla riva di fronte per così dire, dare un senso diverso al tempo che scandisce le nostre giornate e così di questo passo. Tutte le istituzioni che governano le nostre società sarebbero trasformate da questa scoperta. Che senso avrebbe, ad esempio, condannare qualcuno a morte sapendo che quel qualcuno in realtà non "morirà"? E la medicina si spingerebbe ancora con lo stesso accanimento terapeutico per salvare la vita di un anziano sofferente sapendo che magari quella persona, morendo, andrà a vivere in un mondo migliore, senza sofferenza? E la religione come verrebbe ridimensionata in un sistema in cui sapremmo che tutti sopravviveremo in un piano d'esistenza in cui non c'è alcun giudizio se non quello che noi stessi daremo di noi stessi? E nel nostro

quotidiano? Daremmo meno peso alla carriera ed ai soldi per dedicarci di più a chi amiamo? Riusciremmo a dare meno importanza ai riconoscimenti sociali che tanto sarebbero comunque destinati a finire nel tempo? A preoccuparci di meno per qualche ruga in più e qualche capello in meno visto che il corpo sarebbe solo un veicolo temporaneo che possiamo cambiare così come cambiamo la nostra vecchia automobile? Come cambierebbe, insomma, la vostra vita se voi poteste finalmente capire che quello che conta davvero è l'autista e non l'automobile? E continuereste ad essere crudeli col vostro prossimo se sapeste che poi, morendo, costui potrebbe essere ancora da qualche parte, pronto a chiedervi ragione dei vostri comportamenti quando sarete voi a passare nell'aldilà? Se, come sembra, ciò che sopravvive di noi alla nostra morte non è altro che un sistema info-energetico, allora il dolore che procuriamo agli altri sistemi info-energetici continua anche dopo la loro morte, e allora ciò significa che noi continueremo ad essere correlati con questa sofferenza proprio in virtù del fatto che siamo, da vivi, sistemi fisici ed info-energetici allo stesso tempo. Insomma le implicazioni sarebbero davvero epocali e ci costringerebbero a rivedere molti dei nostri sistemi di vita. Si aprirebbe uno scenario ben diverso in cui si potrebbe immaginare anche di poter ricevere preziose informazioni dal mondo dei cosiddetti "defunti", loro potrebbero indirizzarci in momenti difficili della nostra vita e inoltre, sapendo che non li abbiamo persi definitivamente, il dolore per la perdita di una persona cara sarebbe solo un dolore temporaneo e più nessuno di noi subirebbe la paura della morte che pare imprigionarci come una condanna biblica. Potremmo quindi liberare un potenziale di creatività e serenità inimmaginabile, i penosi periodi di lutto acquisterebbero tutt'altra luce diventando un'attesa di riunificazione, impareremmo a stare proficuamente in equilibrio fra i due nostri aspetti, quello fisico e quello spirituale, quello mortale e quello immortale. Capite che razza di rivoluzione sarebbe? La rivoluzione ideale, perfetta e senza violenza, quella che potrebbe finalmente creare un mondo di equilibrio ed armonia, dove la guerra perderebbe qualunque senso, la natura sarebbe rispettata, ed ogni persona considerata finalmente per ciò che è, un dono prezioso ed unico che viene su questo mondo per arricchirlo con la luce dei propri occhi e la conoscenza innata della propria anima. E in un mondo così che senso avrebbero le multinazionali del terrore e quelle delle armi? Dove fonderebbero il proprio potere di morte i trafficanti di uomini, di armi e di droga? I governi espansionistici che non riconoscono negli altri esseri umani i propri simili? A chi venderebbero i loro mutui trentennali, le follie transgeniche, le macchine ultralussuose, i meravigliosi e succosi frutti proibiti del progresso, l'ultimo modello di telefonino interattivo? La notizia che sopravviviamo alla morte è destabilizzante per questo sistema ammuffito ed autofagocitante che ha le sue lunghe e marce radici nell'establishment accademico, politico, istituzionale e nei mass media che sono oramai regno incontrastato di quello che io chiamo il fondamentalismo scettico cui bisogna conformarsi se si vuole fare carriera a qualunque livello. Allora, capite che è anche per questi motivi che non vi daranno mai questa notizia nel telegiornale delle otto di sera. Se vi interessa tocca a voi andare a scovarvela come ho fatto io per anni ed anni portando

avanti una ricerca certosina, vi tocca ricostruirla un po' per volta prendendo in esame i vari punti di vista che la compongono nel suo insieme, vi tocca imparare uno ad uno i nomi di questi scienziati e ricercatori coraggiosi e controcorrente che hanno dedicato anni di passione nel proprio settore di ricerca a questa materia, che qualifiche hanno, attraverso quali vie ci sono arrivati e perché. Ed è un lavoro lungo e paziente perché, non ci crederete, ma sono tantissimi quelli che hanno dedicato gran parte delle loro ricerche al soggetto della sopravvivenza dell'anima alla morte e alla possibilità di dimostrare che, in quanto esseri spirituali, abbiamo capacità psichiche che oltrepassano le mere capacità dei nostri sensi. Ecco perché ho pensato di scrivere questo libro in cui condividere con voi ciò che ho scoperto con stupore enorme e dove raccolgo, monograficamente e per ordine alfabetico, i nomi di quanti hanno legato il loro lavoro ad un tema così fondamentale e ciò che hanno fatto, le loro idee e scoperte in merito. Del resto il tentativo di cominciare a capire scientificamente i fenomeni "paranormali" è faccenda antica in quanto si può datare al 1880 la nascita del cosiddetto "spiritismo scientifico" che, per opera di seri studiosi, si prefiggeva di affrontare i fenomeni allora detti "metapsichici" con rigore e razionalità, utilizzando proprio metodi scientifici. Studiosi eminenti come Ernesto Bozzano (v.) e Gastone De Boni (v.) in Italia, Delanne (v.) in Francia, Staton Moses (v.) ed Oliver Lodge (v.) in Inghilterra e poi Hodgson (v.) e Hyslop (v.) negli Stati Uniti, tanto per citare alcuni fra quelli più noti, iniziarono un lavoro che, per i loro tempi, possiamo considerare pionieristico.

Lo spiritismo scientifico tentò sempre con dedizione appassionata di applicare metodi sperimentali allo studio dei fenomeni prodotti dai medium. Molti scettici confutarono allo spiritismo scientifico di non potersi avvalere del "metodo quantitativo" che, associato alla statistica, avrebbe permesso di ottenere risultati molto interessanti anche nel campo della parapsicologia. Del resto potremmo obiettare, con le parole del noto parapsicologo Gastone De Boni: "...nemmeno la psicologia ufficiale si vale esclusivamente di questo metodo, e tanto varrebbe negare l'esistenza delle arti perché non si sono ancora potuti studiare, quantitativamente, i processi che permettono all'artista la sua creazione". Ma la ricerca della prova scientifica dell'esistenza dell'anima e della sua immortalità ha fatto parte della ricerca psichica fin dai suoi albori. Ma chiediamoci per un momento: cos'è, esattamente, una "prova scientifica"? Quando Pitagora, per primo e ben 2500 anni fa, teorizzò che la terra fosse rotonda, non vide subito accettata la sua idea in quanto essa mancava della necessaria base matematica che arrivò solo dopo 300 anni, quando un altro grande greco, Eratostene, presentò la sua teoria matematica a supporto dell'idea della sfericità terrestre. Certo era una tesi "minimale", ma per quei tempi essa fu sufficiente a dare dignità alle intuizioni di Pitagora. Tuttavia, non potendo portare, oltre alla teoria matematica, anche prove sperimentali, essa non riuscì ad affermarsi. Le prove sperimentali vennero molti secoli dopo, quando Magellano completò la prima circumnavigazione del globo nel 1522. Quindi, da allora, la semplice intuizione di Pitagora, avendo dalla sua la teoria matematica e le prove sperimentali, divenne una realtà acquisita capace di compiere una vera rivoluzione culturale a

livello globale. Dunque possiamo affermare che la prova scientifica deve consistere in esperimenti ripetibili basati su una solida teoria matematica. Ebbene, oggi come oggi, gli esperimenti di materializzazione che a suo tempo furono compiuti pionieristicamente da William Crookes e che sono ripetibili e controllabili in condizioni di laboratorio, hanno trovato una solidissima teoria matematica nell'opera di Ron Pearson (v.) che dimostra come il corpo e la mente siano due entità separate e che la mente continua a vivere dopo la morte fisica come sede di coscienza che è immortale perché essa è parte di quella materia intelligente che pervade tutto l'universo e che egli chiama "i-ther" per distinguerla dal vecchio concetto di etere.

La scienza ortodossa continua a non tenere in seria considerazione queste meravigliose scoperte che dovrebbero appartenere di diritto, come diceva la compianta dottoressa Kubler Ross (v.), ad ogni uomo, donna e bambino di questo pianeta, e continua, imperterrita, ad ignorare il fatto che, come recita un vecchio detto americano, c'è un elefante in salotto con cui prima o poi bisognerà fare i conti. Qualcuno ha detto che la scienza progredisce lentamente, ad ogni scienziato morto, e chi fra voi sa come certe pensatori fuori dagli schemi, da Galileo a Giordano Bruno, da Kozyrev a Pons e Fleischmann (quelli della fusione fredda), siano stati trattati da establishments ottusi che hanno avuto ed hanno come unico obiettivo il proprio mantenimento, capisce bene la gravità di un'affermazione simile. Intanto, quello che è assolutamente certo è che la scienza di matrice scettica ha fallito a rigettare scientificamente le prove dell'esistenza dell'aldilà e contemporaneamente ha fallito nel provare la propria argomentazione che la vita dopo la morte non esiste. Inoltre ha fallito nel dimostrare che lo stesso scetticismo non possa essere soggetto ad una completa invalidazione. E acquisire queste certezze è di fondamentale importanza per chi si avvicina a questi argomenti, se pur anche con un sano scetticismo, ma sempre mantenendo una mentalità aperta, perché solo così possono entrare in circolo le nuove idee che sono quelle che da sempre hanno cambiato il mondo e continueranno a farlo. Partendo da qui si può intraprendere un cammino completamente nuovo di conoscenza che può a sua volta portare a rivoluzionare la visione della vita che ognuno di noi ha. Attraverso la lettura delle storie legate ad ognuno dei nomi presi in esame in questo testo, vi troverete di fronte ad una molteplicità di prove della sopravvivenza dell'anima e delle nostre capacità che un tempo erano definite "paranormali" e che oggi stanno diventando, invece, sempre più normali e spiegabili.

Victor Zammit (v.), famoso avvocato australiano che ha ricercato appassionatamente per oltre vent'anni in questo campo e ha fondato uno dei siti più completi del web fra quanti trattano questa tematica, ha raccolto più di venti tipi di prove diverse che puntano tutte nella stessa direzione: dimostrare la sopravvivenza della nostra anima alla morte e, soprattutto, l'esistenza dell'aldilà. Un quantità enorme di prove esistono a sostegno di tali tesi e sono state raccolte in anni di ricerca, e sono tante quante non ne sono mai state raccolte per alcun altro argomento al mondo. Zammit afferma che queste prove, se presentate durante un ipotetico processo volto ad accertare l'esistenza dell'aldilà, sarebbero

ammesse da qualsiasi tribunale del mondo civilizzato, in quanto esse rispondono ai severi criteri di ammissibilità delle prove che qualunque tribunale definisce nella “oggettività” della prova, nella sua “ripetibilità” ed “empiricità”. Inoltre Zammit ha messo in palio ben un milione di dollari per quegli scettici che riescano a rigettare scientificamente, una per una, le decine di prove che costituiscono il sostanzioso “corpo delle prove” a favore dell’esistenza dell’aldilà. Per curiosità: dopo quasi nove anni da quando la scommessa è stata lanciata con tutti i crismi dell’ufficialità sul sito [www.victorzammit.com](http://www.victorzammit.com), nessuno scettico o materialista è riuscito nell’impresa di dimostrare la falsità delle prove a favore della sopravvivenza dell’anima. E molti di quanti hanno tentato sono psicologi, biologi e fisici, oltre che ex prestigiatori. Di contro molti scienziati, psicologi e persone che si distinguono nel proprio campo di studi hanno ammesso che le prove empiriche per l’esistenza dell’aldilà sono irrefutabili.

In questo libro scorgerete, attraverso la lettura delle biografie di questi appassionati indagatori dell’immortalità dell’anima, il cammino evoluzionistico di queste ricerche, partendo dai primi scienziati che si affidavano per lo più allo studio dei medium e di fenomeni quali la scrittura automatica, fino ai ricercatori dei nostri giorni che spesso sono fisici di grande spessore che hanno ricondotto la ricerca della sopravvivenza dell’anima nell’ambito della fisica sub-atomica. Lo stesso Pearson parla di “fisica della sopravvivenza”. Scoprirete un gran numero di nuovi fisici quantistici che, attraverso le loro osservazioni, giungono a teorizzare l’esistenza di un universo cosciente ed intelligente ed un movimento di pensiero che lentamente sta eradicando i vecchi schemi cognitivistici che hanno portato, ad esempio, la fisica odierna in un vicolo cieco dove non c’è possibilità di progresso. In ultima analisi credo che per cercare di avvicinarsi al fondamento di questa scienza nuova bisogna spostare in avanti la nostra “soglia dello stupore”.

Il concetto di “soglia dello stupore” fu elaborato dalla britannica Renée Haynes, ricercatrice di fisica nonché autrice di saggi scientifici, proprio per definire il limite oltre il quale non riusciamo ad accettare qualcosa come un dato di fatto e allora lasciamo che in noi prevalga lo scetticismo. Un individuo dalla mente aperta, che voglia esaminare con attenzione le ricerche presentate in questo libro e svolte da menti acute e profonde, si renderà conto che vi sono riscontri in abbondanza, al di là di ogni ragionevole dubbio, relativi alla sopravvivenza della coscienza dopo la morte e riguardanti un mondo spirituale in cui gli spiriti abitano secondo vari livelli di progresso. Riscontri che partono dal fondamentale assunto che la coscienza è separata dal cervello e che è essa a determinare il funzionamento di questo organo e non viceversa, come risulta chiaro dalle migliaia di ricerche scientifiche svolte negli ultimi trent’anni nel campo delle esperienze di premorte (vedi glossario). Tali riscontri ci provengono perfino dalla scienza più all’avanguardia, quella che studia la fisica dei plasmi (uno dei primi ad avvicinarsi allo studio dei plasmi fu proprio William Crookes). Fisici come Tsytoovich, dell’Accademia Russa delle Scienze, ci stanno aprendo scenari talmente inimmaginabili che davvero il termine stupore pare inadeguato a descrivere la sensazione di meraviglia di cui certe scoperte

scientifiche ci investono. E proprio dallo studio della materia oscura e della fisica dei plasmi vengono conferme scientifiche all'esistenza di quello che in metafisica viene definito "corpo astrale o eterico", o, perché no?, della stessa anima: indagando sull'origine della vita sul nostro pianeta, alcuni scienziati sono arrivati ad avere conferme oggettive del fatto che i primi semi vitali siano stati diffusi nell'universo da meteoriti, comete ed asteroidi (proprio come prevedeva la "panspermia", già teorizzata 2500 anni fa dal filosofo greco Anassagora) i quali avrebbero portato sul pianeta non solo i mattoni della vita organica visibile, ma anche la cosiddetta "materia specchio", una componente della materia oscura invisibile che forma il 90% della massa dell'intero universo. Nelle meteoriti contenenti il "plasma oscuro" (che costituirebbe, appunto, per gran parte la materia oscura stessa), si sarebbe originata la prima cellula di "bioplasma", vera precorritrice delle cellule biochimiche che noi conosciamo. Ciò si accorda con le molte teorie metafisiche secondo le quali il corpo sottile di bioplasma sarebbe uno stampo per la morfogenesi del corpo biochimico che possiede quindi 3+1 dimensioni spaziali. Del resto il fisico Chung Pei-Ma, dell'università di Berkeley, sostiene che "l'universo fantasma della materia oscura è lo stampo per l'universo visibile". Mentre il corpo basato sulla chimica del carbonio è visibile, il corpo costituito dalla materia oscura è invisibile; è facilmente comprensibile che una serie di corpi invisibili si sia sviluppata su una gamma di livelli energetici e sia composta di materia oscura, formando una sovrastruttura invisibile sul corpo biologico. Questi corpi di più elevata energia possono evolvere insieme al corpo biologico come un elemento composito. Quando il corpo biologico muore, il corpo di materia oscura continua ad evolvere per proprio conto, e periodicamente questi corpi di materia oscura più vecchia possono legarsi a materia oscura più giovane e alla loro controparte biologica embrionale per continuare la propria evoluzione in un nuovo corpo biologico. I corpi di materia oscura degli esseri umani sono spesso stati chiamati, in metafisica, "corpi sottili" o "corpi di bioplasma". Per concludere questo breve riferimento all'opera di scienziati come Tsytoich, possiamo dire che la metafisica dei plasmi considera le forme di vita che sono sempre state descritte come "fantasmi", "angeli", "dei" e così via, come strane forme di vita basate sul plasma e che si evolvono nella controparte della materia oscura della Terra. Insomma, una varietà di vita elettromagnetica che non è rilevabile né percepibile a causa dell'inadeguatezza dei nostri attuali strumenti scientifici e che potrebbero, una volta che ne sia stata definitivamente acclarata l'esistenza, portare enormi implicazioni sulla concezione della nostra stessa esistenza che, in questo quadro fenomenale, continua anche dopo la morte del corpo basato sulla chimica del carbonio. C'è di che riflettere, almeno, prima di rifiutarsi di credere solo perché "sarebbe troppo bello", come spesso mi viene detto.

Certamente non pretendo di dare un quadro esaustivo dell'argomento né di dare conto delle migliaia di personalità che si sono dedicate e si dedicano alla ricerca psichica. Quando si scrive un libro bisogna per forza fare delle scelte, ed io ho dato la preferenza ai nomi che seguiranno perché è proprio attraverso il loro appassionato lavoro che ho cominciato ad intravedere una possibile e concreta

alternativa al “bienco Nulla”. Presentando i risultati cui questi insigni studiosi sono giunti spero di proporre una strada per iniziare, magari, un proprio percorso di ricerca perché non c’è nulla di altrettanto pregnante e significativo quanto ricevere una prova diretta, sperimentata personalmente e senza mediazioni. Noterete che, spesso, a sostegno dell’ipotesi della sopravvivenza, faccio riferimento anche alle cosiddette “facoltà paranormali” della mente umana (e non) quali chiaroveggenza, telepatia e precognizione, facoltà attentamente studiate dalla moderna parapsicologia ed oramai verificate sperimentalmente: ciò perché sono argomenti direttamente correlati alla possibilità di sopravvivere alla morte. Molti, infatti, rifiutano l’ipotesi che ci sia qualcosa dopo la morte perché, dicono, non riescono ad accettare né a concepire come si possa esistere in una dimensione dove non c’è più né lo spazio né il tempo che sono i costituenti primari della realtà materiale in cui viviamo. Ora, proprio facoltà delle mente umana quali la telepatia e la preveggenza, provate in condizioni di laboratorio, operano già fuori dalla dimensione spazio-temporale: infatti la preveggenza annulla i limiti del tempo mentre la telepatia annulla quelli dello spazio. Ciò dà prova che esiste un elemento nella nostra mente che appare capace di operare, già mentre siamo in vita, al di fuori dalla dimensione spazio-temporale. La diretta conseguenza è: se è così, allora questo elemento aspatiale ed atemporale è proprio quella caratteristica della mente che non è soggetta al tempo, allo spazio e alla morte.

Proseguendo nella lettura di questo libro verrete a conoscenza della particolare terminologia concernente il tipo di prove e gli aspetti propri della ricerca in esame, e per facilitare la comprensione di questo tema cui molti di voi si avvicinano per la prima volta, ho stilato un glossario che potrete consultare alla fine del libro e nel quale troverete indicato il termine tecnico col quale il fenomeno viene indicato.

Intendo chiarire che con questo mio scritto non ho alcuna intenzione di convincere chicchessia; le convinzioni sono, per loro natura, personali e giungere a formulare le proprie presuppone, appunto, un percorso assolutamente individuale. Tuttavia, dopo quanto avrete letto, lasciate che almeno un ragionevole dubbio resti in circolo tra il vostro cervello ed il vostro cuore e, se ciò sarà, esso in qualche modo dovrà germogliare in qualcosa di nuovo, col volgere delle stagioni e delle esperienze. Concepisco questo libro come un piccolo contributo alla vostra ricerca interiore, un punto di partenza verso lidi d’inaspettata bellezza e meraviglia, dove noi umani spesso abbiamo paura di avventurarci, timorosi della nostra stessa immortalità, angeli dalla inutili ali. Il sogno folle che coltivo è che possa liberarvi dalla paura paralizzante della morte, darvi speranza e orizzonti nuovi perché, come scrisse Marcel Proust, “un vero viaggio di scoperta non è cercare nuove terre, ma avere nuovi occhi”.





## PHYLLIS M.H. ATWATER

La dottoressa Atwater è riconosciuta internazionalmente come una delle più importanti ricercatrici nel campo delle cosiddette “esperienze di premorte” o NDE (Near-Death Experiences, vedi glossario), ossia quelle particolari esperienze spirituali che vengono riportate da quelle persone che, dopo essere state dichiarate morte per attacchi cardiaci o incidenti, grazie ad interventi di rianimazione sempre più sofisticati, vengono letteralmente “riportate” alla vita. Le NDE costituiscono uno dei campi più importanti per lo studio della sopravvivenza dell’anima in quanto le esperienze trascendentali che queste persone hanno vissuto quando il loro cuore aveva oramai cessato di battere ed il cervello di funzionare, hanno in comune un identico schema narrativo, lasciando intendere che l’insieme degli eventi che vengono riferiti siano un vissuto psico-biologico di cui ogni essere umano può fare esperienza secondo le stesse identiche modalità, qualunque sia il credo religioso o la cultura cui essi appartengono. Le NDE rappresentano una fenomenologia che è stata riportata fin dai tempi più antichi, ma solo dagli anni Settanta del secolo scorso esse sono assunte al ruolo di fenomeno degno di uno studio scientifico, grazie soprattutto al ruolo svolto del dottor Raymond Moody (v.) che per primo compì una ricerca sistematica nel settore, riportando i sorprendenti risultati dei suoi studi in quello che divenne un vero best seller a livello mondiale: *La vita oltre la vita* del 1975. Grazie a Moody il mondo scoprì questo fenomeno affascinante che ci apre davvero scenari nuovi ed impensati, fenomeno, tra l’altro, davvero molto comune. Secondo Moody, le NDE comprendono quindici elementi caratteristici; nessuna NDE li presenta tutti, ma la maggioranza di esse ne include almeno sette. In breve e a grandi linee, le persone che vivono un’esperienza di premorte narrano di essersi staccate dal proprio corpo, vissuto come estraneo e verso il quale non sentono alcun legame emotivo, e di aver potuto osservare quanto accadeva nell’ambiente intorno a loro mentre “galleggiavano” vicino al soffitto della stanza ove giacciono le loro spoglie mortali. Da quella posizione esse sono in grado di assistere a quanto accade intorno al loro corpo, riportare i dialoghi ascoltati e perfino episodi accaduti in ambienti lontani dal loro letto. In genere dicono di essere state poi attratte da una luce scintillante e di aver, subito dopo, attraversato un tunnel alla fine del quale ritrovano amici e parenti precedentemente defunti ad accoglierli. Sperimentano un senso di benessere mai provato prima e non vorrebbero più abbandonare quei luoghi di splendore e gioia. Ma poi arriva qualcuno, in genere la figura di un parente o di una guida spirituale, a comunicare loro che non è ancora il momento giusto per morire e che devono tornare indietro. La maggior parte di loro cerca di opporsi, restii a lasciare quella beatitudine difficile da comunicare a parole, ma subito dopo si ritrovano nel loro corpo, spesso con gran dolore e sperimentando rabbia e delusione per il fatto di essere “ritornati”. Spesso trovano riscontro alla propria esperienza, quando accettano di parlarne

senza timore di essere giudicati insani di mente, nei racconti di altre persone o nell'incontro con psichiatri e altri specialisti.

Phyllis Atwater è una nota psicologa americana esperta nel campo dell'ipnoterapia che ha praticato per anni. Il suo interesse per le NDE risale al 1977, anno in cui per seri problemi di salute si è trovata, per ben tre volte in tre mesi, a sperimentare lei stessa esperienze di premorte. Nel tentativo di comprendere la natura di quel fenomeno, che aveva letteralmente travolto la sua vita mettendola a confronto con prospettive spirituali fino ad allora ignorate, la Atwater iniziò una seria ricerca scientifica che dura tutt'oggi. Cercò ed intervistò altre persone che avevano condiviso la sua stessa esperienza (uno studio statistico effettuato nel 1992 dall'agenzia americana di sondaggi Gallup stima che ben 13 milioni di americani hanno avuto una NDE, e si ritiene che il numero sia sottostimato). Era interessata particolarmente a comprendere i cambiamenti che le NDE sembravano apportare nel carattere e nel comportamento delle persone che ne avevano fatto esperienza. Nacque così il suo primo libro sull'argomento: *Tornando alla vita: gli effetti delle esperienze di premorte*. Dopo quasi quindici anni di ricerca e oltre 3000 interviste fatte ad altrettante persone con esperienze di NDE, la dottoressa Atwater pubblicò, nel 1994 *Oltre la luce: tutto ciò che non è stato detto sulle NDE*, che rappresenta uno delle ricerche più complete finora fatte sul fenomeno. Phyllis Atwater pone l'accento delle sue ricerche in particolare sugli importanti cambiamenti di coscienza e di atteggiamento nei confronti della vita che investe tutti coloro che hanno vissuto un'esperienza di premorte, e ciò è risultato con chiarezza dai suoi numerosi ed accurati studi statistici. Tutti riportano mutamenti notevoli nel loro carattere e nei loro obiettivi: intanto perdono completamente la paura della morte, che viene vista come un semplice passaggio ad una dimensione perfetta, diventano più spirituali e meno religiosi, possono a volte attraversare momenti di depressione, diventano più generosi e caritatevoli, sono meno competitivi e acquisiscono la profonda convinzione che c'è uno scopo ben preciso nella vita, i loro sensi diventano molto più acuti ed affinati, riportano facoltà intuitive e psichiche aumentate, diventano più carismatici e osservano la vita con lo stesso senso di stupore e meraviglia di un bambino, sono meno stressati, più distaccati e più obiettivi, vedono aumentare notevolmente il loro desiderio di conoscenza e hanno "fame" di imparare, perdono interesse per la lettura di quotidiani e la televisione.

La Atwater si è occupata poi anche degli effetti che tale esperienza ha sui bambini ed ha quindi pubblicato uno studio dal titolo *I nuovi bambini e le esperienze di premorte*, nel quale afferma che i più piccoli, dopo un'esperienza di premorte, non conservano la stessa personalità, presentandosi come una "versione più raffinata, rimodellata e rifinita dell'originale". Spesso questi bambini diventano più sensitivi, hanno visioni del futuro, appaiono molto più maturi rispetto ai loro coetanei e apprendono con molta più rapidità. Inoltre sembra che essi riportino interessanti cambiamenti nelle loro funzioni cerebrali.

Molte delle sue conclusioni sono state ultimamente verificate clinicamente e sostenute in un articolo a firma del noto cardiologo Pim Van Lommel (v.)

pubblicato sulla prestigiosa rivista scientifica "The Lancet" nel dicembre 2001. Per farvi capire il suo stile immediato, semplice ed affascinante, vi riporto un brano tratto dal suo libro più famoso: *Beyond the Light* (Oltre la luce), che spiega cos'è la morte: "Per prima cosa, si soffre per il dolore. Istintivamente lotti per continuare a vivere. Questo è istintivo. E' inconcepibile per la nostra mente comprendere l'esistenza di un'altra realtà che coesista con la nostra fatta di materia e limitata nello spazio e nel tempo. Siamo stati resi coscienti solo di quest'ultima. Noi siamo abituati fin dalla nascita a vivere e prosperare in essa. Ci identifichiamo in ciò che crediamo di essere dagli stimoli esterni che riceviamo. La vita ci dice chi siamo e noi lo accettiamo. Anche questo si da per scontato. Il tuo corpo si affloscia. Il tuo cuore si ferma. Non respiri più. Perdi la vista, la sensibilità, e la facoltà di muoverti, sebbene la capacità di sentire tutto svanisca per ultima. L'identità cessa. Il "te" che eri prima diviene solo un ricordo. Non c'è alcun dolore al momento della morte. Soltanto il silenzio pacato. . . calma. . . quiete. Ma tu esisti ancora. È facile non respirare. Infatti, è più facile, più comodo, ed infinitamente più naturale non respirare che respirare. La sorpresa più grande per la maggior parte delle persone morenti è dover comprendere che morendo non finisce la vita. Se l'oscurità o la luce vengono dopo, qualsiasi altro evento, che ti piaccia o no, la sorpresa più grande è dover comprendere che sei ancora tu. Puoi ancora pensare, ricordare, vedere, sentire, muoverti, meravigliarti, porti domande e ridere agli scherzi - se lo desideri. Sei ancora vivo, intensamente vivo. Davvero, sei più vivo dopo la morte che durante la tua vita. Solo in modo completamente diverso; diverso perché non hai più un corpo fisico per filtrare ed amplificare le varie sensazioni che una volta consideravi come gli unici riferimenti validi per comprendere la vita. Sei stato educato a pensare di avere bisogno di un corpo per vivere. Se pensi di morire quando esso morirà resterai deluso. L'unica cosa che accade quando si muore è che ci si libera, che esce fuori e si scarta "il rivestimento" che si è portato una volta (chiamato più comunemente corpo). Quando muori perdi il tuo corpo. Tutto qua. Non ci sono altre perdite. Non sei il tuo corpo. È solo qualcosa che indossi per un istante, perché vivere sul piano di esistenza terreno è infinitamente più significativo e più coinvolgente se stai indossando il tuo abbigliamento e conformato alle sue regole."

Phyllis Atwater è molto conosciuta in America, dove partecipa a numerose trasmissioni televisive con l'intento di diffondere sempre più conoscenza su questo straordinario fenomeno che ci appare come la possibilità di dare una sbirciatina, seppur fugace, al mondo che ci attende nell'aldilà.

Ultimamente ha pubblicato *Future Memory* (Memorie future). Per conoscerla meglio, su internet: [www.pmhatwater.com](http://www.pmhatwater.com).

## MARCELLO BACCI

Marcello Bacci, che vive e opera a Grosseto, è senza dubbio il ricercatore italiano, attivo nella metaforia (vedi glossario), più conosciuto al mondo per i suoi straordinari esperimenti e per la grande generosità che dimostra mettendo a disposizione della scienza e di tutti coloro che hanno perduto una persona cara la propria eccezionale dote: quella di poter comunicare con estrema chiarezza e precisione con le entità che abitano l'altra dimensione. E, voglio sottolinearlo, egli ha sempre agito senza chiedere un soldo, aiutando chi si rivolge a lui per puro spirito umanitario, investendo il suo tempo e le sue energie solo per amore della verità e del suo prossimo. Ma nonostante ciò, biechi e perversi personaggi hanno più volte tentato di demolirlo, di distruggerlo, attaccandolo anche sul piano personale, non potendo zittire quella sua radio che, a dispetto di scettici e cinici, ha continuato per anni a portare messaggi di enorme speranza, bellezza e serenità: messaggi da un mondo di luce ed amore che arriva a rischiarare perfino il nostro cupo presente.

La metaforia, o psicofonia, è quel particolare fenomeno legato alla registrazione delle voci degli abitanti dell'aldilà che vengono registrate su nastro magnetico o, più recentemente, grazie all'ausilio di programmi specifici per le registrazioni computerizzate, direttamente su computer. Lunghe diatribe sono state condotte sulla genuinità del fenomeno che, per anni, è stato avvolto in un alone di pressapochismo in quanto le ricerche venivano per lo più condotte a livello personale e casalingo, con mezzi tecnici poco adeguati e spesso si accusavano questi ricercatori improvvisati di fraintendere il senso dei messaggi che spesso erano poco chiari e si avanzava l'obiezione che le voci captate altro non fossero che banali interferenze elettromagnetiche. Ma da un po' di tempo a questa parte le cose sono cambiate, grazie anche al lavoro appassionato e serio di persone come Marcello Bacci in Italia e Sarah Estep (v.) in America. Mi piace ricordare a tutti gli scettici che negano aprioristicamente che quelle registrate siano effettivamente le voci dei deceduti, che proprio qui in Italia abbiamo i migliori esperti nell'analisi scientifica di tali voci e che in tutto il mondo il "Laboratorio" di Bologna è diventato un punto di riferimento per tutti coloro che vogliono sottoporre ad un'analisi seria i risultati delle proprie indagini nel campo della psicofonia (il fenomeno metafonico viene, a volte, anche indicato con questo termine) e, più in generale, dei fenomeni psi. Tecnici e scienziati stimati come Daniele Gullà e Paolo Presi vengono spesso interpellati anche dalla polizia quando c'è necessità di serie perizie volte ad accertare l'identità di una persona tramite la sola registrazione della voce o l'analisi dei tratti somatici di una foto. Ricordo di un esperimento straordinario condotto dai tecnici del Laboratorio proprio nello studio di Marcello Bacci a Grosseto il 5 dicembre del 2004, durante il quale erano presenti, tra gli altri, il professor Fontana (v.), Anabela Cardoso, nota ricercatrice brasiliana, e Robin Foy, ricercatore del gruppo inglese di Scole. Riporto di seguito le fasi più incredibili dell'esperimento raccontate da Paolo Presi sul sito [www.marcellobacci.it](http://www.marcellobacci.it): "Le entità, su richiesta

di Bacci, parlano in inglese con David Fontana e con Robin Foy e in lingua portoghese con la Cardoso che, stringendo la mano di Mario, mostra segni di commozione. David Fontana è letteralmente sconcertato per il contatto e per il colloquio che sta intavolando con le entità. A questo punto uno sguardo d'intesa lanciato da Mario Festa a Franco Santi, due tecnici presenti, che durante tutta la seduta è sempre rimasto in attesa accanto a Marina ed Emanuele, dà inizio all'esperimento scientifico. Franco avanza, prende possesso della radio, la gira al contrario e comincia a togliere la prima, la seconda, la terza, la quarta valvola mentre la comunicazione da parte dell'invisibile interlocutore continua imperterrita e come se nulla fosse accaduto. A questo punto gli ospiti stranieri danno evidenti segnali di grande sgomento, mentre Franco, imperterrito, continua la sua operazione di rimozione. Su richiesta di Paolo Presi, Franco toglie anche l'ultima valvola, la quinta. Ora la radio non è più una radio, o meglio è tale perché rimane accesa e solo perché c'è corrente, ma essa non riceve più su alcuna frequenza e come potrebbe farlo dal momento che le mancano tutti i componenti essenziali per la trasmissione? Ma nonostante tutto continuano ad arrivare messaggi: le entità parlano come se niente fosse accaduto! Poi avviene l'inverosimile, l'impossibile, l'imponderabile: Bacci, con un atto non programmato ma del tutto istintivo, spegne la radio agendo sul tasto dell'interruttore. Ora non c'è più corrente, la radio è un oggetto inerte, anzi essa non è più una radio ma può essere tutto e niente. La radio, la vecchia radio di Bacci è solo un soprammobile. E che accade? Con somma meraviglia di tutti i presenti accade che, a radio spenta, le voci continuano a dare i loro messaggi! Sì, a radio spenta, continua la comunicazione delle entità; l'unica variabile è che le voci sembrano essere un pò più lente ma sempre chiare e comprensibilissime. La stanza è in subbuglio, tutti si alzano in piedi; alcune mamme presenti si commuovono. Marcello è stordito dall'evento; Anabela Cardoso abbraccia Mario Festa sgomenta e commossa; Robin Foy e David Fontana sono anch'essi in piedi attoniti, increduli e stravolti dagli eventi. In un attimo tutto è compiuto. Che cosa accadrà adesso? Noi che scriviamo questa testimonianza vogliamo solo documentare quanto avvenuto, dopo si vedrà. Ma le entità ci perdoneranno la trasgressione o ci faranno fare la fine del gruppo di Scole come ci è stato detto in uno degli ultimi messaggi? Noi siamo fiduciosi; speriamo che ciò non avvenga perché la "trasgressione" è stata fatta al solo scopo di conoscere, di comprendere, di capire. Abbiamo varcato le colonne d'Ercole? Non lo sappiamo ma siamo fiduciosi ed andremo avanti. Se ci saranno altre opportunità e ci daranno la possibilità, abbiamo in mente qualcosa di ancora più sconcertante per i prossimi esperimenti."

Paolo Presi, tecnico e socio fondatore del Laboratorio di Bologna, dopo l'analisi accurata della loro struttura elettroacustica, a proposito delle voci registrate tramite gli esperimenti di metaforia, ha scritto la seguente relazione tecnica: "Dall'esame delle strutture elettroacustiche delle voci esaminate e delle loro accertate anomalie oggi siamo in grado di affermare, con il supporto di evidenze documentali, che tali eventi acustici presentano caratteristiche fonetiche associabili a voci. Tali voci si presentano con evidenti caratteristiche di assoluta

originalità, essendo strutturate e caratterizzate da parametri che divergono in modo significativo da quelli tipici applicabili alle voci umane. La presenza di zone formantiche costituite da rafforzamenti localizzati di rumore tali da conferire alla voce una struttura acustica prossima, ma non uguale, a quella umana nonché le anomalie riscontrate nei luoghi di articolazione ci induce ad affermare l'esistenza di un processo di formazione atipico, la cui matrice ci è tuttora scientificamente ignota, ma oggettivamente operante". Voci non umane, dunque, è accertato scientificamente. E oggi grazie a programmi specifici i messaggi possono essere ripuliti dei rumori di fondo sì da renderli molto più comprensibili. Un ottimo sito italiano che si occupa di questo tipo di ricerca è quello del dottor Nicola Schepis, all'indirizzo [www.nicolaschepis.it](http://www.nicolaschepis.it).

Marcello Bacci cominciò a sperimentare nel campo della ricerca psichica all'inizio degli anni '60 e da allora ha utilizzato diverse metodologie d'indagine. Dopo diversi anni di sperimentazione con il solo magnetofono, la ricerca si è indirizzata alla ricezione di voci paranormali tramite un apparecchio radio-ricevente a valvole. L'uso di un apparecchio radio come strumento per la ricezione delle voci paranormali fu suggerito dalle stesse entità con le quali Bacci era in contatto tramite il magnetofono. Oggi i contatti radio avvengono con la necessaria presenza di Marcello Bacci che evidentemente è un elemento medianico in grado di convogliare energie sconosciute "che non sono di ordine scientifico, ma di altro ordine", come hanno spiegato più volte le voci stesse.

Tentativi di stabilire il contatto in assenza di Bacci hanno dato sempre esito negativo, confermando il ruolo medianico dello sperimentatore. Bacci conduce i suoi esperimenti (oramai sono migliaia e migliaia le registrazioni effettuate) sintonizzando la radio su una frequenza a onde corte dove però non ci sia alcuna trasmissione. Dopo un'attesa variabile, la portante subisce un cambiamento, spariscono i rumori di fondo e si sente un segnale acustico molto particolare, simile ad un vortice di vento che va e viene. Si sentono poi le voci che iniziano a parlare e colloquiano con Bacci ed i presenti per circa mezz'ora.

Le voci appartengono a individualità molto diverse fra loro e ciò si deduce dal diverso timbro, dalla consistenza fonica e dal contenuto di pensiero individuale; alcuni degli interlocutori si presentano come entità spirituali o maestri, mentre altre entità si presentano con un nome proprio. La guida di Bacci, Cordula, ha spesso chiamato per nome gli sperimentatori e si è espressa anche in diverse lingue, proprio per escludere il sospetto che potesse trattarsi di intercettazioni di trasmissioni radiofoniche umane.

Le entità hanno più volte affermato che il contatto avviene allo scopo di alleviare la sofferenza delle persone che hanno subito la perdita di un congiunto profondamente amato ed è destinato a favorire un incontro fra "vivi e morti", anche se spesso le entità ci dicono che loro sono vivi più che mai e che i veri morti siamo noi, oppressi dai limiti della corporeità. A sottolineare quanto affermato, durante il colloquio alcuni degli ospiti, anche se partecipano per la prima volta, vengono chiamati per nome e talvolta anche col cognome dall'entità che parla alla radio e poi viene presentato il congiunto tanto atteso e viene favorito un dialogo diretto con chi è rimasto "dall'altro lato del velo". Il

defunto si presenta ripetendo più volte il proprio nome, comunica con gioia la propria sopravvivenza e spesso dichiara la propria iniziale sorpresa di essersi ritrovato vivo e immerso in una luce sfolgorante; talvolta la sua voce conserva lo stesso timbro e le medesime caratteristiche foniche di quando era in vita e ciò suscita profonda e sconvolgente emozione nei presenti.

Bacci ha pubblicato nel 1995, per le Edizioni Mediterranee, il libro *Il mistero delle voci dell'aldilà*, dove racconta nei particolari la sua straordinaria avventura di uomo cui è toccato il destino di gettare un ponte verso l'aldilà per dare consolazione a chi soffre.

## JOHN LOGIE BAIRD

Può essere senza dubbio considerato uno degli inventori più importanti del mondo attuale, essendo stato l'ideatore della televisione. Nato ad Helensburgh, in Scozia, nel 1888, Baird fu un genio precoce. A soli tredici anni, infatti, era riuscito a portare l'elettricità in casa sua e a costruire un piccolo strumento telefonico che metteva in comunicazione diverse persone nelle vicinanze di casa. Studiò ingegneria elettrica a Glasgow e cominciò ben presto a dedicarsi allo studio della trasmissione di immagini a distanza e senza cavo. Il 26 Gennaio 1926 diede una prima dimostrazione pubblica di trasmissione di immagini e dopo soli due anni riuscì a inviare con successo immagini al di là dell'Atlantico. Baird è ricordato anche come inventore del radar, delle fibre ottiche e di un sistema per catturare immagini all'infrarosso. Fu certamente una delle menti più brillanti della sua epoca ma, a causa di alterne fortune, bisogna pur dire che egli non ricavò alcun beneficio materiale dalla sua invenzione. Era una mente meravigliosa, ma non certo un bravo amministratore e alla fine furono altri a ricavare i maggiori benefici dalla sua creazione.

John Logie Baird ha sempre mostrato, nel corso della sua vita, un profondo interesse verso la ricerca psichica, arrivando ad affermare pubblicamente che il defunto genio americano Thomas Alva Edison lo aveva aiutato nell'invenzione della camera all'infrarosso dandogli consigli e suggerimenti attraverso un medium. In *Soap, Sermon and Television* egli descrisse una seduta con la medium Marjorie alla quale partecipò anche il grande scienziato Oliver Lodge (v.). Baird ci narra che la medium era una rispettabile madre di famiglia che aveva cominciato a frequentare i circoli spiritualisti in seguito alla terribile tragedia che l'aveva colpita: il suo unico figlio, Jack, in seguito ad un attacco di depressione, si era suicidato tagliandosi la gola con un rasoio. Affranta dal dolore, Marjorie sperava di poter contattare in qualche modo il figlio proprio attraverso i circoli spiritualisti, scoprendo, col passare del tempo, di avere lei stessa strabilianti capacità di medium e arrivando addirittura, dopo adeguato sviluppo di tali capacità, a materializzare proprio suo figlio. Baird narra che, durante la seduta, si materializzarono le mani di Jack che furono strette da tutti i presenti e allora Lodge, che era stato invitato come osservatore scettico ed imparziale, ebbe

l'idea di prendere le impronte digitali della mano ectoplasmatica di Jack per confrontarle con quelle rimaste sul rasoio col quale si era ucciso e che era stato accuratamente conservato, quasi come un cimelio. Si poté in tal modo constatare che quelle impronte corrispondevano esattamente a quelle rilevate sul rasoio. Baird riteneva che questo genere di prova sarebbe stato sufficiente, da solo, a fornirci l'evidenza dell'immortalità della nostra anima. Dichiarò pubblicamente che, sulla base dei suoi studi nel campo delle trasmissioni senza cavo, il contatto con le entità che vivono nell'aldilà è senz'altro possibile, anche tramite strumenti come la radio o la televisione. Morì nel giugno del 1946 a Bexhill-on-Sea nel Sussex.

## ARTHUR BALFOUR

Controversa figura politica, Arthur Balfour nacque da nobile famiglia scozzese nel 1848. Educato nelle migliori scuole del tempo, cominciò la sua carriera politica nelle file del partito conservatore. Nel 1878 divenne segretario di suo zio, il marchese di Salisbury, che era allora primo ministro durante il governo di Benjamin Disraeli. Sostituì suo zio nella carica di primo ministro nel 1902 e nel 1917 il nuovo primo ministro, David Lloyd George, lo nominò ministro degli esteri e proprio mentre ricopriva questa carica scrisse la famosa *Dichiarazione di Balfour*, una lettera scritta a Lord Rotschild, considerato il principale rappresentante della comunità ebraica inglese e referente del movimento sionista, nella quale egli affermava di guardare con favore alla creazione di una casa nazionale ebraica in Palestina. Quello scritto è ancora oggi considerato come il primo atto formale che avrebbe portato poi alla fondazione di Israele nel 1948. Egli prese parte attiva ai negoziati che portarono alla fine della prima guerra mondiale e firmò il Trattato di Versailles tra gli Alleati e la Germania nel 1919.

Ma, al di là dei suoi importanti trascorsi di uomo politico, Lord Balfour attira la nostra attenzione in quanto è stato presidente della famosa Society for Psychical Research (SPR) nel 1893. La SPR è un'organizzazione senza fini di lucro del Regno Unito, il cui scopo dichiarato è quello di studiare “gli eventi e le capacità comunemente definite ‘medianiche’ o ‘paranormali’ promuovendo e sostenendo importanti ricerche in questo settore” e di “esaminare presunti fenomeni paranormali in modo scientifico ed imparziale”. Venne fondata nel 1882 da tre membri del Trinity College di Cambridge tra i quali ricordiamo Frederic William Henry Myers (v.). La società conta circa 5.500 membri e ha un reddito medio di 5,2 milioni di sterline all'anno. Il quartier generale della SPR si trova in Marloes Road, a Londra. La SPR non sostiene punti di vista ufficiali: le opinioni espresse sono solo quelle dei singoli membri. Pubblica il trimestrale “Journal of the Society for Psychical Research”, o JSR, e, ad intervalli variabili, i *Proceedings* (Atti), e tiene annualmente delle conferenze. Il suo ramo americano, la American Society for Psychical Research, pubblica il “Journal of the American



Society of Psychological Research”.

Balfour cominciò ad interessarsi ai fenomeni psichici e alla questione della sopravvivenza dell'anima attraverso sua sorella Eleanor che aveva sposato il professor Henry Sidgwick, il primo presidente della SPR. Inizialmente entrò a far parte del cosiddetto “Sidgwick group”, un team di persone tra le quali spiccavano i nomi di Henry Sidgwick, Frederic W.H. Myers, Edmund Gurney, Walter Leaf, Lord Raleigh, e Evelyn Raleigh. Questo gruppo fu costituito con lo scopo iniziale di investigare approfonditamente sulla serietà dei medium e delle sedute spiritiche, e per la verità essi riuscirono a scoprire anche molte frodi tra tanti fenomeni genuini. Lord Balfour fu un rinomato filosofo e come tale divenne noto dopo la pubblicazione di *A Defence of Philosophic Doubt, The Foundations of Belief e Theism and Humanism*. Nell'ambito della ricerca psichica era interessato in special modo alla telepatia e si dedicò personalmente ad esperimenti in questo settore. L'articolo *Ear of Dionysus* (L'orecchio di Dioniso) che egli scrisse come risultato di corrispondenze incrociate fra diversi medium ed attribuito alle menti disincarnate del professor Butcher e del professor Verral, è sicuramente la presentazione più efficace di un'eccellente prova di sopravvivenza post mortem.

## WILLIAM BARRETT

L'inglese William Barrett nacque nel 1844 e fu fisico insigne, tra i più famosi del suo tempo. Professore di fisica al Royal College of Science di Dublino dal 1873 al 1910, fu il fondatore sia della British Society for Psychological Research che della American Society for Psychological Research. Dopo essersi dedicato allo studio della trance, cominciò ad interessarsi alle manifestazioni fisiche dello spiritualismo.

Tra i colleghi era conosciuto per aver scoperto il fenomeno della fiamma sensibile al suono e quello della recalcenza del ferro e dell'acciaio, ovvero lo sviluppo di calore nel corso della trasformazione dell'austenite durante il raffreddamento. Scopri anche le due leghe silicee e alluminose del ferro, più magnetiche del ferro puro, che hanno avuto considerevole importanza nell'industria elettrica. Fu nel 1874 che diede inizio alle sue prime ricerche nel campo dello spiritualismo e due anni più tardi stilò una relazione dal titolo *Some Phenomena Associated with Abnormal Conditions of Mind* (Fenomeni associati ad un anormale stato della mente) che fu inviata alla British Association for the Advancement of Science. La relazione conteneva un'esposizione degli esperimenti che Barrett aveva condotto sul fenomeno della telepatia che egli considerava oramai provata scientificamente, sostenendo che il sistema di comunicazione telepatica è spiegabile attraverso alcune forme di induzione nervosa. Riguardo ai fenomeni paranormali più stupefacenti, primo fra tutti quello della levitazione, egli riteneva che si dovessero attribuire ad allucinazioni. Ma dichiarò altresì che lui stesso aveva assistito ad alcuni fenomeni paranormali avvenuti alla piena luce del giorno e al di fuori di ogni possibilità di frode.

Concludendo la sua relazione, egli propugnava la necessità di formare un comitato di studi per lo spiritualismo. Molti illustri personaggi tra cui William Crookes (v.), Alfred Russel Wallace, Lord Raleigh e il colonnello Lane Fox si trovarono ad appoggiare questa sua richiesta ma per motivi non chiari il comitato non venne formato. Nel gennaio del 1882 Barrett convocò una conferenza stampa nei locali della British National Association of Spiritualist e dichiarò la nascita della Society for Psychical Research. Tre anni dopo dette impulso alla fondazione della stessa società in America.

Ben presto egli mise da parte la sua teoria che, ad un primo approccio, collegava molti dei fenomeni paranormali ad allucinazioni. Grazie al fatto di essersi trovato in contatto con medium al di sopra di ogni sospetto che producevano fenomeni genuini alla luce del sole, egli cambiò completamente idea al riguardo. Barrett individuò soprattutto nei messaggi di scrittura automatica, ricevuti da vari medium che egli ritrovò ad esaminare, la prova più evidente della sopravvivenza dell'anima. In molte occasioni fu chiamato a verificare l'autenticità di alcuni messaggi ricevuti con la scrittura automatica e spessissimo queste prove venivano autenticate come nel caso di Abraham Florentine, uno dei tanti riportati nel suo libro *On the Threshold of the Unseen* (Sulle soglie dell'invisibile) del 1918. In questo caso era coinvolto il famoso medium Stainton Moses, che durante una seduta spiritica dell'agosto del 1874, tenutasi nell'isola di Wight, aveva ricevuto una pressante comunicazione da uno spirito che diceva di chiamarsi Abraham Florentine e di essere un ex soldato americano che aveva combattuto durante la guerra del 1812. Lo spirito disse inoltre di essere morto da poco, ossia il 5 agosto del 1874, a Brooklyn, all'età di 83 anni. Moses, non conoscendo affatto quell'uomo, fece pubblicare queste indicazioni su un giornale di Londra che veniva mandato anche in America. Poco tempo dopo, un avvocato che si interessava dei diritti dei reduci di guerra, scrisse a Moses dicendogli che, nei registri di guerra in suo possesso risultava il nome di Abraham Florentine, il quale aveva combattuto proprio nella guerra del 1812. Lo informò, inoltre, che la sua vedova era ancora viva. Un medico di Brooklyn, il dottor Crowell, riuscì a trovarne l'indirizzo ed incontrò la donna, che confermò tutte le notizie che il defunto marito aveva dato a Moses durante la seduta spiritica.

William Barrett volle investigare anche un altro affascinante settore della ricerca delle prove dell'aldilà, ovvero quello delle visioni sul letto di morte o death-bed visions (vedi glossario). Moltissime persone, in tutte le epoche e culture, trovandosi vicine alla morte, riportano di “vedere” accanto al loro letto persone care già defunte che sembrano voler accogliere ed accompagnare il loro caro che sta per morire nell'aldilà. L'effetto psicologico di queste visioni sul morente è quello di un potente calmante: essi sembrano sollevati e confortati da queste visioni e perfino il dolore fisico sembra scomparire. Questo fenomeno è stato ampiamente documentato e trattato da numerosi autori tra cui ricordiamo la dottoressa Elizabeth Kubler Ross (v.). Esso parrebbe indicare la capacità della persona che è in procinto di morire di riuscire a “vivere” per qualche tempo su due diverse dimensioni, quella fisica e quella spirituale che, in condizioni

normali, è preclusa ai nostri sensi.

## DAVID BOHM

David Bohm è indubbiamente una delle menti più brillanti ed originali del XX secolo, un vero genio che ha lasciato il segno profondo della sua acutezza e delle sue visioni innovative nel campo della fisica teorica, della filosofia e della neuropsicologia. Lo inserisco in questo contesto perché certamente, nella sua opera, appaiono fuse insieme, senza possibilità di essere distinte l'una dall'altra, una rivoluzionaria concezione della fisica, una profonda spiritualità ed una toccante umanità. Il merito principale del suo lavoro e della sua visione della fisica risiede nel fatto che egli, spirito appassionato e con una visione olistica dell'universo, non si è sentito appagato dal semplice lavoro teorico della sua ricerca, interrogandosi continuamente sui grandi problemi di fondo dell'esistenza e della conoscenza, anche come filosofo. Egli ha davvero gettato le basi per una diversa concezione della fisica non più scissa da una forma di spiritualità che, nella sua teoria, pare sottendere ogni fenomeno che riguardi il mondo della realtà subatomica e della meccanica quantistica.

Bohm nacque in Pennsylvania nel 1917 e si laureò in Fisica nel 1939. Ben presto entrò a far parte del gruppo di lavoro di Robert Oppenheimer in quello che viene ricordato come il "Manhattan Project", che proprio in quegli anni aveva mobilitato i migliori fisici statunitensi per la messa a punto della bomba atomica, e Bohm diede il suo contributo eseguendo i calcoli teorici per la costruzione del Calutron, ossia uno spettrometro fondamentale per l'arricchimento dell'uranio. Subito dopo la guerra divenne assistente all'università di Princeton e fu in questo periodo che lavorò a stretto contatto con Einstein, ma ben presto, con l'avvento di quel buio periodo politico noto come maccartismo, fu costretto a lasciare l'America per le sue idee anticonformiste. Si recò in Brasile dove gli fu assegnata la cattedra di Fisica all'università di San Paolo. Innumerevoli e fondamentali i suoi contributi nel campo della meccanica quantistica e della teoria della relatività, specialmente durante il primo periodo della sua luminosa carriera. Giovane laureato, sviluppò la teoria dei plasmii "intelligenti", scoprendo il fenomeno riguardante l'elettrone oggi conosciuto come Bohm-diffusion. Insieme ad Aharonov scoprì il cosiddetto Aharonov-Bohm effect, riguardante le relazioni complesse tra i campi magnetici e lo spazio. Ma il suo contributo più importante fu quello della scoperta del "potenziale quantico" che è un parametro non misurabile dalla fisica e che trova la sua spiegazione in relazione alla coscienza. In poche parole: poiché nel mondo subatomico le particelle possono presentarsi indistintamente sotto forma di onde o dotate di massa, creando in tal modo il paradosso indeterministico della realtà, egli afferma che bisogna considerare l'ipotesi che esista, ad un livello sottostante alla fisica quantistica, addirittura posto in un'altra dimensione, un altro livello ove regni quello che lui chiama "ordine implicato" che sottende a tutte le cose e che

costituisce il tessuto unitario grazie al quale tutte le cose macroscopiche, cioè la realtà che possiamo osservare, sono infinitamente unite e non separate. Gli elettroni di un atomo di carbonio del cervello umano sono connessi alle particelle subatomiche che costituiscono ogni salmone che nuota, ogni cuore che batte ed ogni stella che brilla nel cielo. I singoli sistemi, le particelle o gli insiemi di particelle, semplicemente non esistono e non possono essere immaginati come enti separati che interagiscono fra loro ma sono piuttosto simili ad immagini che appaiono e scompaiono in vortici che si formano e poi scompaiono nella corrente di un fiume. Quei vortici esistono solo per un breve istante e rappresentano una realtà fittizia e arbitraria che ogni osservatore crea nel flusso inarrestabile del fiume. Per Bohm la sola realtà ultima è la corrente ultima e indivisibile del movimento universale nella sua totalità olistica.

L'approccio di Bohm è, insomma, quello di un filosofo che usa la fisica in modo nuovo e geniale per dimostrare le sue teorie secondo le quali, tra tutto ciò che osserviamo nell'universo, ad un livello molto profondo, non c'è separazione. E devo dire che questa teoria ultimamente pare trovare conferma anche nell'opera del nostro fisico Massimo Corbucci (v.) che, avendo inventato il trasmettitore a spin, ha dimostrato che due elettroni che sono stati una volta accoppiati, possono continuare a comunicare fra di loro istantaneamente, anche se si trovassero ai confini opposti dell'universo! Ciò non significa che si debba violare il principio einsteiniano secondo il quale nulla può viaggiare a velocità maggiore della luce, ma significa che tutte le cose sono collegate in un modo non-locale, (io, mi si conceda, potrei dire perfino "spiritualmente": in fondo col pensiero, che è pura energia, non potremmo viaggiare istantaneamente fino ai confini dell'universo, se solo potessimo immaginarlo?).

Col passare degli anni le figure del Bohm fisico e del Bohm filosofo divennero interconnesse: nel 1959 egli venne a conoscenza del pensiero del grande mistico indiano Krishnamurti, nel quale riconobbe grande assonanza con le sue teorie concernenti la fisica quantistica e ne divenne grande amico, essendone anche influenzato per certi aspetti della sua ricerca filosofica. Nel 1980 pubblicò *Wholeness and the Implicate Order* (Il Tutto e l'ordine implicato) nel quale presenta una summa della sua teoria più famosa. Leggendo questo libro si resta profondamente impressionati dall'ampiezza e dall'integrità della sua visione, e dalla potenza del suo pensiero in perenne divenire, lucido, preciso, vasto fino a dare le vertigini; egli mostra una grande capacità di farci vedere come perfettamente uniti fenomeni che, ad una fuggevole considerazione, paiono totalmente diversi fra loro e ci mostra un mondo radicalmente coeso proprio là dove di solito vediamo una sorta di caos meccanizzato in cui gli uomini hanno l'amaro destino di una parte assolutamente marginale. Strappati via da un punto di separazione ed isolamento, scopriamo di essere implicati in un mondo che è meravigliosamente indivisibile, misterioso eppure palpabile, eterno e multidimensionale, evento senza inizio né fine. E come potrebbero, allora, in questo contesto, aver fine le nostre anime, energie emanate da quel profondo livello di ordine implicato?

Nel 1987 seguì *Science, Order and Creativity* (Scienza, ordine e creatività), nel quale

egli coglie, con rara chiarezza, i nessi inestricabili tra l'intelligenza che sottintende all'universo e le nostre entità coscienti.

Bohm diede il suo contributo anche nel campo della neuropsicologia, collaborando col grande neuroscienziato Karl Pribram (v.) nella formazione della teoria del "cervello olografico" (per ologramma vedi glossario). Egli gli fornì la base matematica per affermare che anche la nostra stupefacente capacità di recuperare immediatamente qualsiasi informazione ci sia necessaria dall'enorme deposito del nostro cervello risulta spiegabile in modo più consona se si teorizza che esso funzioni secondo principi olografici. Non c'è bisogno di ricostruire pezzo per pezzo un'informazione attraverso un mastodontico archivio alfabetico cerebrale, perché ogni frammento di informazione sembra essere sempre istantaneamente correlato a tutti gli altri: un'altra particolarità tipica degli ologrammi. Proprio come tutto ciò che c'è nell'universo di Bohm.

Si tratta forse dell'esempio più pregnante, in natura, di un sistema a correlazione incrociata. Un'altra caratteristica sorprendente del cervello, meglio comprensibile grazie all'ipotesi di Pribram e Bohm, è la sua grande capacità nel decodificare la grande quantità di frequenze luminose e sonore che esso riceve tramite i sensi. Codificare e decodificare frequenze è proprio una delle caratteristiche principali di un ologramma. Così come un ologramma si comporta da "traduttore" capace di convertire un enorme quantità di frequenze prive di significato in una immagine coerente, così il cervello usa gli stessi principi olografici per convertire matematicamente le frequenze che arrivano senza senso in perfette percezioni interiori.

Per tentare un'estrema sintesi dell'opera davvero rivoluzionaria di David Bohm, potremmo dire che il nocciolo fondamentale del suo messaggio sta nella reale connessione tra materia e coscienza e nella potente intuizione della coscienza collegata al tutto immortale ed eterno. Ma l'influenza di Bohm va oltre l'ambito strettamente scientifico per approdare nei territori del linguaggio e del cognitivismo. Egli era solito affermare che il nostro pensiero e lo stile del nostro agire riflettono una metafisica oramai desueta. Un appassionato invito che Bohm rivolge spesso ai suoi lettori è quello di pensare invece in un modo completamente nuovo, che sia rifondato sull'immagine fluida della realtà che si palesa con l'avanzare delle scoperte della fisica quantistica. Il vecchio modo di pensare si riferisce a un mondo fatto di oggetti separati ed oggettivamente esistenti: di conseguenza la sua struttura contiene una matrice di frammentazione e di separazione. Anche il linguaggio usato è conforme a questi concetti di divisione della materia, per cui un'umanità che pensa in questo modo è per forza un'umanità anch'essa divisa. C'è bisogno, ci ricorda Bohm, di rifondare anche il linguaggio, poiché quello che conosciamo non contiene concetti né costruzioni sintattiche idonee a descrivere questa nuovissima realtà. Il pensiero finora espresso dalla scienza e dalla filosofia ha un carattere di immobilità, di ingannevole oggettività che ce lo fa apparire come una descrizione fedele delle cose così come esse sono. Si tratta di un'illusione pericolosa: la realtà, invece, è fluida e indivisa. E' fondamentale, quindi, che anche il pensiero rifletta questo carattere fluido e indiviso della realtà.

Questo grande ed umanissimo scienziato non ebbe, in cambio, una vita interiore facile: egli soffrì di continue crisi di depressione e non godette il frutto di serenità e appagamento che le sue teorie e scoperte gli avrebbero dovuto donare. Come dice David Peat nella sua biografia di Bohm *Infinite potential*: “Bohm visse per il trascendente ... i suoi sogni erano fatti di una luce capace di penetrare ... eppure la sua vita fu accompagnata da grandi dolori personali e da periodi di depressione paralizzante ... egli non realizzò tutto nella sua personale esperienza e i frutti di quella vita, che ancora sono con noi, erano guadagnati solo con un enorme sacrificio”. Bohm morì per un attacco di cuore, a Londra, nel 1992.

## ANGELO BONA

Angelo Bona è un medico psicoterapeuta e specialista in anestesia che presiede l'A.I.I.Re, ossia l'Associazione Italiana Ipnosi Regressiva ed è membro dell'A.S.C.H, American Society of Clinical Hypnosis.

Avvicinarci al lavoro del dottor Bona ci dà l'occasione per introdurre un altro, affascinante, campo d'indagine all'interno del più vasto settore della ricerca delle prove della sopravvivenza dell'anima: quello che riguarda la reincarnazione, ossia la rinascita dell'anima o spirito di un individuo in un altro corpo, trascorso un certo intervallo di tempo dopo la sua morte fisica. La reincarnazione, quindi, se confermata come fatto, sarebbe una prova molto importante a sostegno dell'ipotesi che lo spirito sopravvive alla morte fisica in attesa di rinascere in un corpo diverso. Attraverso varie tecniche di ipnosi oramai sperimentate in tutto il mondo, è possibile richiamare alla memoria ricordi e scenari vividi di diverse vite passate, convalidando così, indirettamente, che la nostra anima sopravvive alla morte fisica e quindi, essendo immortale, essa può incarnarsi più e più volte nel corso delle varie epoche storiche. Ciò risponderebbe esattamente al bisogno di affinamento ed evoluzione che l'anima sente connaturato, e poter nascere, soffrire, gioire e morire con un corpo fisico e provare sensazioni che solo attraverso il veicolo corporeo si possono verificare, costituirebbe uno dei modi migliori per evolvere come anime verso la perfezione spirituale. Molte religioni credono da sempre alla reincarnazione e ne hanno fatto il nucleo fondante del proprio credo, dall'Induismo, al Buddhismo, al Giainismo, al Sikhismo fino ad alcune religioni africane, così come anche altre filosofie. Nell'antichità occidentale questa credenza era molto diffusa nelle scuole filosofiche, Platone stesso ne era un convinto assertore. Angelo Bona ha pubblicato per Mondadori molti libri in cui narra le sue esperienze come terapeuta che, con l'ipnosi, si è trovato fra le mani un potente strumento di conoscenza e, soprattutto, di guarigione, poiché, come anche altri famosi psichiatri e psicologi che utilizzano la regressione a vite passate hanno riscontrato, il fatto stesso di recuperare certi ricordi traumatici che riguardano vite precedenti spesso risolve gravi scompensi psicologici nella attuale incarnazione. Quindi, al di là del valore spirituale di

queste “reminescenze” rimane, indubbiamente, il loro grande valore terapeutico. Il dottor Bona narra molti episodi di suoi pazienti che per anni e anni si sono trascinati in situazioni di depressione, fobie e panico e che, come per un miracolo, vedono dissolversi i loro gravi disturbi nel momento in cui riescono a risalire alla radice del loro trauma che, a volte, è sotterrata in una o più vite precedenti. Del resto il valore della trance in psicoterapia è oramai comunemente riconosciuto e, come dice il dottor Andrea Zaghet in un suo articolo al riguardo: “La trance, sia essa regressiva che non regressiva, è in psicoterapia di importanza fondamentale perché, facendo tacere il continuo lavoro mentale che giorno dopo giorno logora l’individuo, facilita il raggiungimento del benessere psicofisico; essa inoltre permette di accedere alla dimensione emotivo-spirituale del paziente e di influire sui processi che in ogni istante si svolgono a livello somatico”.

Il dottor Bona è attivo in questo campo da più di venti anni e, attraverso i suoi libri *Vita nella vita, ipnosi regressiva a vite precedenti* (2001), *Ipnosi regressiva e psicoterapia dell’Entusiasmo* (2003), *Etoile, vita nella vita, songs* (2003), *L’amore oltre la vita* (2004), *L’amore dopo il tramonto* (2005), *L’amore maestro* (2006), ci accompagna in un viaggio fantastico in cui, attraverso i racconti dei suoi pazienti possiamo non solo provare ad entrare per un attimo in altre epoche, anche lontanissime, ma anche dare uno sguardo su quel mondo invisibile che vigila sui nostri destini, popolato di meravigliose guide e maestri che sembrano dirigere le nostre vite con una saggezza senza pari verso l’unione con l’Uno. Uomo di grande umanità, decisamente fuori dal coro, egli ci conduce per mano all’affascinante scoperta della nostra immortalità e del senso nuovo che la nostra esistenza terrena acquista alla luce di queste conoscenze, con tono lieve, come se tutto questo ci fosse, inconsciamente, già noto. Dai suoi libri si traggono, comunque la si pensi, grandi lezioni di umanità, di compassione e di amore.

## ALLAN BOTKIN

Il dottor Allan Botkin è uno psicoterapeuta che lavora nell’Illinois e che per anni si è dedicato ad aiutare i reduci del Vietnam che avevano riportato gravi traumi psicologici, il cosiddetto PTSD o “Post Traumatic Stress Disorder” (disordine da stress post traumatico), che derivava dall’aver vissuto gli orrori e le nefandezze di una guerra così cruda. E’ stato proprio grazie a questa lunga esperienza che egli ha scoperto una nuova terapia rivoluzionaria per sconfiggere l’afflizione e la depressione riportate dai suoi pazienti, terapia cui ha dato nome di “Induced After-Death Communication” o IADC (comunicazione post mortem indotta). In poche parole, per spiegare la nuova rivoluzionaria forma di terapia del dolore da lui scoperta, ci troviamo davanti a due semplici possibilità: o i pazienti in cura soffrono di allucinazioni molto particolari, oppure essi sono davvero in contatto con i “defunti”. Infatti la terapia prevede che i pazienti “vedano e comunichino” con i loro cari scomparsi. La IADC è derivata direttamente della terapia EMDR

(Eye Movement Desensitization and Reprocessing o Desensibilizzazione e rielaborazione attraverso movimenti oculari), che fu messa a punto dalla dottoressa californiana Franchie Shapiro. La Shapiro stava passeggiando all'aria aperta, quando si accorse improvvisamente che determinati movimenti oculari facevano allentare le emozioni negative associate ad alcuni suoi ricordi dolorosi. Dopo aver compiuto numerosi esperimenti, la dottoressa elaborò le regole della procedura che tuttora viene eseguita in molti casi di pazienti resistenti ad altre terapie. In breve, al paziente viene chiesto di concentrarsi su una particolare emozione o pensiero negativo, mentre muove contemporaneamente avanti e indietro gli occhi seguendo le dita del terapeuta che si muovono nel campo visivo del paziente per 20-30 secondi circa. Al paziente viene ordinato di liberare la mente e di focalizzare qualsiasi pensiero, immagine o emozione venga alla sua mente e quindi di concentrarsi su un pensiero positivo già individuato all'inizio della sessione e poi di concentrarsi nuovamente sull'evento di disturbo questa volta, però, sotto il profilo puramente emotivo. Dopo varie serie di movimenti oculari, in genere i pazienti riescono a godere della risoluzione del loro conflitto interiore.

Nella IADC, alla persona fortemente addolorata a causa di un lutto, durante la fase dei movimenti oculari, viene chiesto di concentrarsi direttamente sul profondo dolore provato. Il paziente, di solito, "vede" un defunto e addirittura quest'ultimo lo consola e lo rassicura comunicandogli che va tutto bene, che egli sta bene e che non c'è bisogno di affliggersi. In molti casi il defunto riferisce anche informazioni che erano precedentemente ignote al paziente. La terapia, è stato oramai appurato, funziona con persone appartenenti ad ogni tipo di religione e perfino con gli atei e con coloro che sono scettici. La stragrande maggioranza dei pazienti guarisce e recupera la propria serenità. Botkin sostiene con sicurezza che i suoi pazienti non siano preda di allucinazioni o semplici sogni ad occhi aperti, però di certo non si pronuncia sul fatto che essi possano davvero essere in contatto con gli spiriti dei loro defunti, la cosa più importante, per il dottor Botkin, è che, qualunque sia la verità, i suoi pazienti guariscono completamente nel 70% dei casi e ciò rappresenta un successo davvero notevole.

Botkin ha scoperto la IADC nel 1995, però il suo incarico di psicologo presso il Department of Veteran Affairs, che ha ricoperto fino a qualche anno fa, lo ha condizionato fortemente nel tentativo di diffondere questo trattamento fra altri suoi colleghi ed un pubblico più vasto. E' stato grazie al libro *Induced After-Death Communication* scritto nel 2005 con lo psicologo Craig Hogan se oggi la terapia è sempre più conosciuta ed applicata anche da altri medici dell'anima.

Botkin scoprì per caso la IADC, come per caso si fanno spesso le scoperte più importanti: accadde durante una seduta con un paziente per il quale, per motivi di riservatezza, egli usa lo pseudonimo "Sam". Durante la guerra del Vietnam, Sam aveva soccorso una bambina orfana vietnamita di dieci anni e poiché le si era affezionato profondamente, aveva deciso che, a guerra finita, l'avrebbe adottata e portata con sé in America. Ma un giorno, mentre con alcuni compagni stava caricando su un autocarro la piccola insieme ad altri bambini



per trasferirli in un posto più sicuro, vennero attaccati dal fuoco nemico. Poco dopo Sam scoprì il corpicino esanime della piccola in mezzo al fango e rimase impietrito dal dolore, un dolore che lo accompagnò, immutato, fino a quel giorno del 1995, quando si recò alla seduta terapeutica col dottor Botkin. Nel corso della EMDR Sam vide la sua bambina come una bellissima donna dai lunghi capelli corvini, vestita di bianco e circondata da una luce splendente. Lei gli parlò con amore e lo ringraziò di tutto ciò che egli aveva fatto per lei quando era in vita. Sam era davvero in estasi quando si riprese, e affermò di essere convinto di aver appena comunicato con la sua piccola e di averne addirittura sentito l'abbraccio. In un primo momento Botkin pensò che Sam avesse avuto delle allucinazioni ma, dopo che molti altri pazienti gli riferirono esperienze analoghe, decise di condurre degli esperimenti.

La sua prima comunicazione post mortem indotta intenzionalmente ebbe come protagonista un paziente di nome Gary, la cui figlia Julie era morta all'età di tredici anni per un attacco di cuore dovuto ad alcune malformazioni che le avevano impedito di camminare e parlare fin dalla nascita. Gary si sottopose alla terapia convinto che nel suo caso non avrebbe funzionato in quanto egli era ateo e non credeva alla sopravvivenza dell'anima alla morte. Dopo una serie di movimenti oculari eseguiti sotto la guida di Botkin, egli riaprì gli occhi e, ancora estasiato ed incredulo, raccontò al dottore di aver visto sua figlia in uno splendido giardino pieno di meravigliosi fiori e che lei gli aveva sorriso e pareva guarita da tutte le limitazioni fisiche che l'avevano afflitta in vita. Dopo aver chiesto a Botkin di ripetere l'esperimento, egli disse di aver rivisto la figlia che camminava verso di lui e sorrideva felice rassicurandolo di essere sempre con lui. Gary rimase convinto che la bimba fosse ancora viva sebbene in un "luogo" molto diverso e pieno di felicità.

Centinaia, da allora, i casi simili a quelli di Sam e Gary, casi che hanno convinto sempre più Botkin della possibilità per chiunque, tramite questa tecnica, di contattare i propri cari defunti per riceverne conforto.

Botkin spiega che il processo EMDR/IADC non comporta affatto tecniche di ipnosi. Infatti dice: "L'ipnosi induce nel paziente uno stato mentale concentrato e rilassato, mentre l'EMDR accresce l'elaborazione di informazioni nel cervello". Botkin inoltre contesta le affermazioni secondo cui le IADC siano semplici allucinazioni, spiegando: "La prova più schiacciante è che tutte le persone che si sottopongono alla IADC riferiscono che si tratta di qualcosa di assai diverso da tutte le altre esperienze. Tecnicamente le allucinazioni sono percezioni prive di corrispondente input sensoriale, il che significa che le allucinazioni stanno tutte nella mente di un soggetto e non hanno nulla a che fare con qualsiasi realtà esistente separata da noi. Solitamente le allucinazioni hanno contenuti assai negativi, i quali variano considerevolmente a seconda del soggetto, e sono ritenute sintomo di gravi disordini psicologici. Per converso, è evidente che il contenuto di una IADC è uniformemente positivo, assai coerente da soggetto a soggetto e decisamente terapeutico sotto il profilo psicologico".

Per di più, aggiunge Botkin, ci sono casi di esperienze condivise da più persone

e ciò esclude di fatto che possano essere allucinazioni. Botkin ci riporta inoltre che presso la University of North Texas sono in corso studi della IADC controllati scientificamente e si dice sicuro che tali studi confermeranno le migliaia di osservazioni cliniche eseguite da lui stesso e da altri terapeuti addestrati nella IADC.

Egli è solito affermare: “Sento di avere l'obbligo morale di proporla al mondo. A questo punto il mio lavoro principale è quello di recare aiuto a coloro che ne hanno bisogno, come veterani che tornano dall'Iraq o dall'Afghanistan e persone sopravvissute a disastri.”

Se la IADC si confermerà essere davvero ciò che i terapeuti e i pazienti sono convinti che sia, Botkin ha davvero fatto all'umanità uno dei doni più grandi mai immaginati.

## CAROL BOWMAN

Nel solco dell'importante contributo dato dal compianto professore Ian Stevenson (v.) alla comprensione del complesso e controverso fenomeno della reincarnazione che sembra confermata da ricordi spontanei di bambini, si inserisce l'opera di questa brillante psicoterapeuta americana, esperta in terapia tramite la regressione a vite passate.

La sua ricerca si è indirizzata da subito verso lo studio dei casi di quei numerosissimi bambini che, ancora in tenera età, riportano ricordi spontanei chiarissimi, spesso ricchi di particolari, nomi e circostanze, di altre vite. Questi ricordi sono destinati poi a scomparire col passare del tempo. Questo particolare tipo di ricerca è importante quando si voglia confutare l'osservazione che gli scettici fanno nei confronti dei ricordi di vite passate ottenuti tramite l'ipnosi. Essi, infatti, ancora non concordano sulla piena validità della metodologia, sostenendo che le memorie di vite passate possono essere “suggerite” inconsapevolmente dagli stessi terapeuti. Ovviamente i seri psicoterapeuti e gli psichiatri che ben conoscono le metodologie e che le applicano da anni restano convinti dalla effettiva realtà dei ricordi che, tra l'altro, in molti casi sono stati fattivamente verificati e corroborati da prove inconfutabili. Nel caso di questi bambini, infatti, non è l'ipnosi a suscitare i ricordi che, invece, in questo caso particolare, fluiscono spontaneamente. Riconosciuta come una delle più importanti ricercatrici nel campo della reincarnazione, Carol Bowman cominciò i suoi studi nel 1988 spinta dalla sua personale esperienza: infatti entrambi i suoi bambini riportavano ricordi di vite passate. Nel suo primo libro di successo, *Children's Past Lives* (Le vite passate dei bambini), ella riporta, puntualmente e con dettagliata documentazione, le sue importanti scoperte e cerca di spiegare in termini pratici come si fa a riconoscere questo tipo di memorie e come gestirle per non traumatizzare il bambino stesso. Particolare interessante, la Bowman racconta di centinaia di casi documentati in cui un'alta percentuale di bambini conserva la stessa memoria di un parente

scomparso prima della loro nascita.

*Return from Heaven* (Ritorno dal paradiso), il suo secondo libro, tratta invece dei problemi di tipo psicologico che i genitori con bambini che conservano questo tipo di ricordi si trovano ad affrontare. Essi inizialmente hanno enormi difficoltà ad accettare questo tipo di realtà in quanto profondamente in contrasto con le loro credenze religiose o personali e fanno fatica ad inquadrare il fenomeno, però col tempo, in molti casi, prevale in loro la gioia di poter avere di nuovo un rapporto di vicinanza affettiva con due incarnazioni diverse della stessa anima. Essi semplicemente si convincono dell'autenticità del fenomeno e lo accettano come naturale. Questo tipo di ricerca è davvero nuovo in Occidente, solo da pochi anni si è iniziato a raccogliere e studiare questi casi, ma il fenomeno è ricco di implicazioni per ogni persona che si ponga domande sulla reale possibilità della reincarnazione. I racconti dei bambini sono vividi, semplici, spontanei, spesso dicono, per esempio: "Mi ricordo di quando ero grande" oppure "Mi ricordo di quando sono morto" o ancora "La mia mamma di prima aveva i capelli ricci".

Bisogna capire che le memorie spontanee dei bambini riguardo a vite passate sono importanti perché esse sono una delle prove migliori che la reincarnazione è reale, e poi perché se si è in grado di riconoscere questo tipo di memorie in un bambino, ci si potrà rapportare con lui in modo nuovo, considerandolo come un'anima ricca di esperienza che è venuta ancora da noi per una ragione.

Attraverso i suoi libri possiamo dare uno sguardo fuggevole ai momenti che precedono il nostro ritorno sulla terra; ci viene spiegato perché e come, prima di nascere, scegliamo quella famiglia e quei genitori e possiamo cominciare ad affacciarci sul vasto mondo che sta tra la vita fra le vite.

## ERNESTO BOZZANO

Nasce nel 1862, a Genova, questo importante ricercatore che ha lasciato un segno davvero profondo nell'ambito della ricerca psichica europea a cavallo tra il XIX ed il XX secolo e che è considerato uno dei padri della cosiddetta "metapsichica scientifica". Il cosiddetto "spiritismo scientifico", di cui egli fu tra i promotori, nacque nel 1880 dal desiderio di alcuni seri ricercatori di condurre l'osservazione dei fenomeni metapsichici su un piano di maggiore razionalità, applicando quindi a questo tipo di studi i severi crismi del metodo scientifico. Nel gruppo di questi studiosi troviamo Gastone De Boni (v.) in Italia, Gabriel Delanne (v.) in Francia, Stainton Moses (v.) e Oliver Lodge (v.) in Inghilterra, Richard Hodgson (v.) e James Hyslop (v.) in America.

Nato in una famiglia abbiente, fu costretto dal padre a lasciare gli amati studi a soli quindici anni, e questo fatto lasciò un vuoto incolmabile nel suo animo così appassionato per il sapere. Continuò come autodidatta dedicandosi con successo a studi filosofici ed umanistici, e quando ebbe i primi approcci alla filosofia spiritualista ne rimase colpito in modo negativo, ragion per cui preferì

in un primo momento, dedicarsi all'approfondimento del pensiero positivista di cui divenne un convinto assertore. Però alcuni articoli apparsi sulla rivista "Revue Philosophique" lo spinsero ad una rivisitazione delle sue idee ed a riconsiderare di riprendere con animo diverso gli studi nel settore del paranormale. Fu soprattutto un articolo scritto nel 1890 dal grande scienziato Charles Richet (v.) in risposta alle critiche scettiche del professor Rosenbach di San Pietroburgo a fargli cambiare idea. Richet fu così deciso, gentile e convincente nei toni di quell'articolo, che Bozzano si sentì spinto a fare profonde riflessioni in merito alle sue posizioni positiviste. All'inizio egli visse un vero e proprio travaglio interiore, dovendo rimettere in discussione l'intero impianto di pensiero che lo aveva accompagnato da una vita, ma dopo aver letto due opere in particolare, ossia *Phantasms of the Living* (I fantasmi dei viventi) di Gurney, Myers e Podmore, e *Animisme et spiritisme* (Animismo e spiritismo) di Alexander Aksakof, egli non ebbe più dubbi ed intraprese un deciso percorso di studi nella ricerca psichica.

Da quel momento Ernesto Bozzano divenne un importante e prolifico autore la cui opera fu apprezzata in Italia e all'estero. Numerosi i suoi libri, le sue monografie e gli articoli pubblicati soprattutto sulla famosa rivista fondata nel 1900, "Luce ed ombra", sulla quale riportava i resoconti delle interessantissime sedute medianiche cui partecipava.

Per l'indirizzo dei suoi studi furono molto importanti i rapporti di collaborazione e confronto che egli intrattenne sia con miss Maude Bubb che con Gastone De Boni, rapporti che durarono moltissimi anni. Miss Bubb gli faceva recapitare puntualmente tutte le riviste che venivano pubblicate nel settore in Inghilterra, di modo che egli si potè mantenere sempre aggiornato sui progressi fatti man mano dalla ricerca psichica. Ella poi tradusse in inglese tutti i più importanti articoli di Bozzano che così divenne molto noto anche all'estero. L'incontro con De Boni, nel 1929, lo convinse di aver trovato finalmente il suo erede spirituale e destinò proprio a lui la sua importantissima biblioteca, oggi intitolata Biblioteca Bozzano De Boni, che costituisce la più importante raccolta bibliografica sulla ricerca psichica in Italia.

Ernesto Bozzano produsse una gran mole di libri, ma nonostante questo suo costante impegno, egli riusciva a dedicarsi anche alla sperimentazione diretta, partecipando alle sedute medianiche tenute da un circolo molto noto al tempo, il circolo Minerva da lui stesso fondato, dove si tenevano sedute con la controversa medium Eusapia Palladino. Dal 1899 Bozzano condusse i suoi esperimenti con la collaborazione di importanti studiosi del tempo quali il dottor Giuseppe Venzano, il giornalista Arnaldo Vassallo, i professori Enrico Morselli (v.) e Francesco Porro dell'università di Genova. Ma ancor più importanti, per lui, furono le sedute che si tenevano a Millesimo, vicino Savona, in casa del marchese Centurione Scotto, dove potè assistere al fenomeno della voce diretta (vedi glossario). Su questi interessanti fenomeni egli scrisse molto sulla rivista "Luce ed ombra" e proprio da essi furono ispirati molti suoi libri. Grazie a De Boni la sua biblioteca è potuta giungere fino a noi, ampliandosi moltissimo e diventando uno dei punti di riferimento per tutti coloro che si

dedicano a questo tipo di ricerca.

Dai suoi detrattori gli fu contestato aspramente l'uso di due metodi che egli pareva prediligere: la "convergenza delle prove" e "l'analisi comparata", però anche a voler essere molto puntigliosi se non addirittura pignoli, non sempre queste critiche sembrano motivate, in quanto soprattutto la seconda metodologia d'indagine è una delle colonne portanti del metodo scientifico. Quel nucleo iniziale di coraggiosi iniziatori dello "spiritismo scientifico" misero al centro delle loro indagini i fenomeni più disparati: essi spaziano dal fenomeno della bilocazione alle apparizioni sul letto di morte, dallo studio dei fenomeni di xenoglossia (vedi glossario) a quelli della materializzazione, dai casi di apparente reincarnazione a quelli della scrittura diretta, solo per citarne alcuni.

Gli studi del ricercatore genovese rappresentano ancora oggi, grazie al modo rigorosamente scientifico e scrupoloso con cui egli ha raccolto la sua enorme fenomenologia, un punto di riferimento davvero importante nonostante ormai i casi raccolti appaiano decisamente datati.

Visse in gravi difficoltà gli ultimi anni della sua vita, vuoi per problemi economici, che di salute e si spense nel giugno del 1943, con la piena convinzione che tutta la fenomenologia paranormale non è connessa alla biologia dell'uomo, ma alla sua parte psichica (mente, anima, spirito o comunque essa si voglia denominare).

Elenco qui di seguito le opere più importanti scritte da Bozzano, pubblicate in Italia da case editrici specializzate nel settore come Armenia, Macro e Mediterranee.

*Ipotesi spiritica e teorie scientifiche*, 1903;

*Dei casi di identificazione spiritica*, 1909;

*Per la difesa dello spiritismo*, 1927;

*La crisi della morte*, 1930-52;

*Indagine sulle manifestazioni supernormali*, 1931-40;

*Medianità poliglotta o xenoglossia* in "Luce ed Ombra", 1933;

*Dei fenomeni di bilocazione*, 1934;

*Dei fenomeni di infestazione*, 1936;

*Animismo o spiritismo?*, 1938;

*Popoli primitivi e manifestazioni paranormali*, 1941-46;

*Dei fenomeni di telestesia*, 1942;

*Musica trascendentale*, 1943;

*Da mente a mente*, 1946;

*Letteratura d'oltretomba*, 1947;

*Luci nel futuro*, 1947;

*I morti ritornano*, 1947;

*Le visioni dei morenti*, 1947;

*Guerre e profezie*, 1948;

*La psiche domina la materia*, 1948;

*Gli animali hanno un'anima?*, 1950;

*Dei fenomeni di trasfigurazione*, 1967;

*Pensiero e volontà*, 1967;

## STEPHEN BRAUDE

Stephen E. Braude è attualmente professore di filosofia all'università del Maryland. Studioso serio, appassionato, è conosciuto per la sua rara capacità di esaminare un argomento sviscerandolo sempre da due opposti punti di vista, e proprio questo tipo di approccio caratterizza tutti i libri che questo noto filosofo ha scritto. Ed è proprio in questo tipo di atteggiamento, sereno e distaccato, che possiamo trovare una garanzia ulteriore di serietà quando si affrontano temi tanto delicati e controversi quali quelli che riguardano il paranormale e la ricerca delle prove della sopravvivenza dell'anima dopo la morte. Per molti anni Braude si è dedicato allo studio della filosofia del linguaggio, della logica temporale e della filosofia del tempo, ed è stato attratto particolarmente dalla ricerca nel campo della filosofia della scienza e della mente, focalizzando il suo interesse in particolar modo su questioni concernenti la causalità, la spiegazione scientifica e quella psicologica in special modo, e cercando di dimostrare al di là di ogni dubbio l'inadeguatezza delle teorie meccanicistiche quando cercano di spiegare i fenomeni correlati con la psicologia e la scienza cognitiva. Nella sua carriera si è molto interessato alle prove fornite dalla parapsicologia nel tentativo di capire se esse possono fornire nuovi significati anche alla filosofia ed ha scritto numerosi articoli su argomenti cruciali della parapsicologia quali, ad esempio, l'unità della coscienza, la personalità multipla e la natura della medianità mentale. Più di cinquanta sono i saggi che Braude ha pubblicato nelle maggiori riviste ad argomento filosofico e psicologico e ben cinque i libri dati alle stampe. Fra questi voglio ricordarne, in particolare, due che appaiono particolarmente interessanti: *The Gold Leaf Lady and other Parapsychological Investigations* (La signora della foglia d'oro ed altre investigazioni parapsicologiche) e *Immortal Remains: The Evidence for Life after Death* (Resti immortali: le prove della vita dopo la morte). Nel primo libro Braude trae le conclusioni di trent'anni di ricerca e studi nel campo della parapsicologia, studi che hanno riguardato fenomeni che vanno dalla percezione extrasensoriale alla psicocinesi, dalla medianità alla materializzazione degli spiriti. *The Gold Leaf* è il resoconto dettagliato e godibile degli incontri più memorabili di quei fenomeni e, com'è proprio dello stile di Braude, egli affronta cinque casi tra i quali alcuni sfidano seriamente le nostre attuali credenze scientifiche, mentre altri ci fanno solo scoprire la nostra grande propensione alla credulità. Braude inizia il suo libro col caso di una giovane donna della Florida del sud che fa apparire spontaneamente sulla propria pelle delle sottili foglie color oro; continua narrando del suo viaggio fino a New York per testare soggetti che sostenevano di poter spostare oggetti con la sola forza del pensiero e veri e propri impostori. Lungo il viaggio Braude ha investigato su un poliziotto di Annapolis che sosteneva di poter trasferire immagini da fotografie già stampate su qualunque altro oggetto, e su Ted Serios che era capace di imprimere una gran varietà di immagini su una pellicola Polaroid con la sola forza del pensiero. Interessante e, perché no, illuminante è anche il secondo libro, *Immortal Remains: The Evidence for Life After Death*, pubblicato nel

2003. In quest'opera Braude tratta l'argomento della sopravvivenza dell'anima in modo approfondito, documentato e molto sofisticato, chiarendo con cura i concetti e riassumendo i singoli casi con dettagli che permettono perfino a coloro che non hanno mai affrontato l'argomento di comprenderlo con chiarezza. Nel libro Braude, oltre ad illustrare la sua personale prospettiva nei confronti dell'argomento, fa luce anche sul dibattito che attualmente è in corso tra coloro che sostengono la tesi della sopravvivenza e coloro che la avversano. Conforta tutti coloro che non hanno paura di considerare quei fenomeni (medianità, apparizioni, esperienze di vite passate, ecc.) che alcuni intellettuali, i più superficiali e meno informati, rigettano etichettandoli come osceni, sapere che un fine pensatore qual è il filosofo Braude, invece non si fa alcun problema ad esaminare le prove della vita dopo la morte. Dopo aver invitato a considerare come alcuni casi possono essere attribuiti a disordini dissociativi ed anche ad abilità creative latenti, Braude esamina anche alcuni casi che ci portano a concludere che finalmente abbiamo più di una ragione valida per credere nella vita dopo la morte. Nonostante molti casi esaminati finiscano con l'arenarsi in un punto morto tra l'ipotesi della "super-psi" (vedi glossario) e quella della sopravvivenza dell'anima, Braude si esprime in favore di quest'ultima perché l'ipotesi della super-psi richiede molte concatenazioni casuali che potrebbero infrangersi su un numero enorme di ostacoli di vario tipo, mentre invece l'ipotesi della sopravvivenza richiede semplicemente l'integrità di una singola connessione causale tra il soggetto psichico e l'entità disincarnata.

Comunque Braude stesso, alla fine del libro, ci ricorda che il suo tentativo di sviscerare questo, che è di sicuro l'argomento più importante nell'esistenza di tutti noi, alla fin fine non è, e non può essere, altro che "un modesto tentativo di ricordare a tutti che c'è ancora molto da capire". Questo atteggiamento, in un tale rigoroso studioso, non può che far piacere per il fatto che esso mostra perlomeno il tentativo di abbandonare l'arroganza stupida ed infondata di quella che da troppo tempo si spaccia per "scienza" in questa nostra epoca difficile e complessa.

## ARTHUR CONAN DOYLE

Arthur Conan Doyle nacque ad Edimburgo nel 1859 da una famiglia cattolica e, sebbene nobile, di modesta posizione economica. Dopo aver frequentato il college presso i gesuiti, nel 1881 conseguì il titolo di Bachelor of Arts in Medicina e poco dopo il master in Chirurgia. Imbarcatosi come medico su una baleniera, al suo ritorno aprì uno studio medico a Southsea ma senza ricavarvi di che vivere. L'amore per la scrittura l'aveva accompagnato fin dagli anni dell'università, durante i quali egli aveva già scritto i suoi primi racconti fantastici, ma fu proprio in questo periodo di forzata inattività che iniziò a scrivere i racconti polizieschi per i quali è diventato in seguito internazionalmente noto. Risale infatti al 1887 la pubblicazione del primo

romanzo con protagonista Sherlock Holmes (*A Study in Scarlet*), il celebre investigatore privato di cui egli fu il creatore e che rimane nell'immaginario collettivo come il rappresentante principe di quel genere giallo basato sulla deduzione induttiva che già aveva avuto espressione nell'opera di Edgar Allan Poe. Il personaggio di Holmes fu ispirato dalla figura di un collega chirurgo di Doyle, Joseph Bell, noto per la sua capacità di dedurre da minimi particolari le caratteristiche psicofisiologiche dei suoi pazienti. In pochi anni il successo di Doyle fu enorme ed egli divenne un uomo ricco e stimato, sebbene non completamente soddisfatto dal fatto che tale fama gli derivasse da un genere di letteratura che egli considerava "bassa". Sherlock Holmes divenne presto ingombrante per il suo autore perchè faceva dimenticare al mondo il fatto che egli non si era dedicato solo a questo genere di narrativa, ma aveva spaziato dal fantastico alla ricostruzione storica, dal mistero alla letteratura spiritualista. Fu, ad esempio, proprio Conan Doyle che creò il primitivo modello delle storie che hanno per protagonisti dinosauri redivivi: scrisse infatti *The lost world* (Il mondo perduto) nel 1912, romanzo nel quale egli diede vita alla figura dell'intrepido professor Challenger.

A dispetto della razionalità deduttiva di cui aveva dato prova attraverso il suo personaggio più celebre, sir Conan Doyle fu un vero appassionato del paranormale e divenne un fervente seguace dello spiritualismo. Scrisse opere che sono rimaste nella storia di questo tematismo come *The new Revelation* (La nuova rivelazione, 1918) e *The History of Spiritualism* (La storia dello spiritualismo, 1926). Questo suo interesse risale agli anni in cui egli era medico a Southsea, tra il 1885 ed il 1888, quando venne invitato a prendere parte a sedute medianiche in casa di un suo paziente, il generale Drayson, un brillante insegnante di matematica presso il Greenwich Naval College. In seguito egli entrò a far parte della famosa Society for Psychical Research e condusse numerosi esperimenti con la medium Mrs. Ball, grazie ai quali si convinse della genuinità del fenomeno della telepatia. Cominciò a credere nella possibilità della sopravvivenza dell'anima nel 1902, quando incontrò sir Oliver Lodge (v.) e conobbe l'opera di Myers (v.), *Human personality* (La personalità umana), dalla lettura della quale rimase molto impressionato. Durante la sua opera di ricercatore nel campo del paranormale, egli riuscì in molte occasioni a stabilire un contatto con persone disincarnate e ricevette numerosi ed illuminati messaggi sulla vita nell'aldilà e sulla realtà spirituale di ogni essere umano. Dedicò gli ultimi anni della sua vita all'unico scopo che riteneva degno di una vita intera di scrittura e successi: diffondere lo spiritualismo in tutto il mondo. Nel 1926 scrisse la sua ultima opera, *The Edge of Unknow* (Il confine dell'ignoto) che raccoglieva le sue numerose esperienze psichiche, ma al contrario di quanto egli si aspettava, il mondo non comprese questa parte del suo lavoro e la chiesa cattolica lo attaccò duramente per ciò in cui egli credeva e che cercava di far conoscere agli altri. Anche sua moglie, Luise Hawkils condivise con lui la fede nel soprannaturale e gli rimase accanto fino alla fine, avvenuta a Crowborough nel 1930.

La medium Grace Cook sostiene di aver ricevuto sotto dettatura, mentre era in



trance, due dei libri migliori di Conan Doyle dall'aldilà: *The Book of Beyond* (Il libro dell'aldilà) e *The Return of Arthur Conan Doyle* (Il ritorno di Arthur Conan Doyle).

## MASSIMO CORBUCCI

Massimo Corbucci è uno di quegli scienziati le cui innovative teorie sembrano elaborate apposta per sovvertire qualunque sistema preconstituito di pensiero e per indurci a profonde riflessioni, dopo averci fatto oltrepassare per un bel pezzo quella faticida “soglia dello stupore” di cui ho parlato nella premessa di questo libro. Fisico e medico, Corbucci è nato a Viterbo nel 1954 e scrive per la rivista “Scienza e conoscenza” stimolanti articoli che invitano a mettere in discussione i nostri comuni punti di vista sulla costituzione della materia e dell'atomo, giungendo a conclusioni sorprendenti, che spesso travalicano i limiti stessi della materia per indurci a “intuire” soluzioni che sottostanno alle profondità insondabili del regno subatomico. Ed è attraverso la comprensione della costituzione dell'atomo che passa la sua personale strada verso la sorprendente conoscenza della vera natura delle cose e, di conseguenza, anche degli uomini.

Egli si inserisce, con le sue potenti intuizioni, nella lunga e travagliata questione della ricerca del bosone di Higgs, chiamata anche “la particella di Dio” dal premio nobel per la fisica Leon Max Lederman. Trattasi di una ipotetica particella elementare, massiva, scalare, teorizzata per la prima volta dal fisico Peter Higgs e prevista dal modello standard della fisica delle particelle. Finora è l'unica particella del modello standard a non essere stata ancora osservata e, afferma Corbucci, non lo sarà mai perché, semplicemente, secondo i suoi calcoli, essa non esiste. Il bosone di Higgs occorre al modello standard per poter giustificare il fatto che le particelle abbiano una massa, e così si pensa che sia proprio il bosone di Higgs a fornirla alle altre particelle generando un campo in grado di modificare ciò che vi è immerso. Al posto del fantomatico bosone, che a tutt'oggi non è ancora stato scoperto, nonostante i miliardi di euro spesi al suo inseguimento nel Collisore adronico “LEP” del CERN di Ginevra, Corbucci crede fermamente che esista il suo “vuoto quantomeccanico”, una scoperta che, se confermata, rivoluzionerà per sempre la fisica ed il nostro stesso modo di concepire il mondo e l'universo intero. Nel suo libro *Alla scoperta della particella di Dio*, egli ci conduce per mano verso la comprensione che un frammento vivo e pulsante di Dio si trova non già nelle sideree lontananze spaziali ma proprio nel cuore degli atomi che compongono la stessa nostra sostanza, e quel pezzettino, anzi, quel “luogo” che la fisica ancora non si è avventurata ad esplorare, si chiama semplicemente come la sua più importante scoperta, ossia “vuoto quantomeccanico” o, se preferite, paradiso. Lo scenario dove si svolgono i nostri sogni, come afferma lo stesso Corbucci, il “locus” magico e adimensionale, che provoca effetti collaterali sconvolgenti sulle nostre nozioni

di fisica e di filosofia. Essendo venuta alla luce la causa prima che dà la massa agli atomi, diventa certo che dopo la nostra vita ci aspetta un “luogo” dalle caratteristiche molto peculiari e a volte non pienamente comprensibili che fino a ieri si pensava esistesse soltanto nella fervida fantasia dei mistici, dei poeti o dei pazzi. E invece, sorprendentemente, questo luogo esiste per le leggi di questa nuova fisica, esso è più reale del nostro luogo terreno e si trova ovunque intorno a noi poiché la sua collocazione è nell'essenza stessa dei nostri atomi, il cui cuore di “vuoto quantomeccanico” altro non sarebbe che il cancello dell'aldilà inteso come nuova prospettiva adimensionale e atemporale. Quando, a volte, mi sono sorpresa a riflettere, per istinto, che l'eterno era racchiuso già dentro di me, probabilmente ero ispirata proprio da questo tipo di inconscia verità.

Corbucci, quindi, si candida a diventare il fisico che ha dato una valida risposta ai quesiti legati all'origine della materia. Ma andiamo con ordine, cercando di capire al meglio le rivoluzionarie teorie di Corbucci. Già dal 1978 egli ha realizzato l'ordine di riempimento dei livelli atomici, cioè ha compreso l'esatta sequenza secondo la quale sono sistemati gli elettroni nei vari shell del nucleo ed è proprio compiendo questa impresa che egli fece le sue prime, strabilianti scoperte: appariva chiaro che la distribuzione elettronica non era affatto continua come si è da sempre pensato, ma lasciava delle “soluzioni di continuità” tra i numeri atomici 71 - 72 e 103 - 104. Inoltre l'ultimo livello quantico  $n = 8$  risultava “finito”, fermandosi al numero atomico 112, con la conclusione che il Sistema Periodico aveva il suo limite definitivo a 112 e non già a 126 come si pensava, ad esempio, in Germania, dove si era pronti a realizzare l'elemento con 114 protoni. Fu con grande meraviglia che i fisici del GSI di Darmstadt si accorsero, provando e riprovando dal febbraio del 1996 al 2000, che non riuscivano ad assemblare un solo atomo che avesse numero atomico maggiore di 112. Corbucci, convocato in Germania da Sigurd Hofmann, espresse la sua opinione in merito e dichiarò che il motivo del mancato risultato andava ricercato in un limite strutturale insuperabile dell'atomo a 112, fatto che il modello “classico” non prevedeva affatto.

Ora, per comprendere meglio questa rivoluzionaria teoria, seguite l'esempio che ci fa lo stesso Corbucci e cercate di immaginare un atomo paragonando la sua struttura ad un edificio. Gli appartamenti sono gli elettroni degli shell e gli scantinati sono i barioni del nucleo. L'atomo classico era paragonabile ad un palazzo di 126 appartamenti, con un'unica scala e gli “inquilini” potevano venirsi a trovare affiancati e sovrapposti in base al numero atomico, secondo una distribuzione che segue l'ordine dei numeri da 1 a 126. A 126 appartamenti venivano “assegnati” 126 scantinati e sembrava ovvio che le cose andassero in questo modo, ma l'atomo del modello Corbucci, conformemente all'Ordine di riempimento dei livelli atomici, è invece un palazzo di 112 appartamenti, di cui 50 sono dislocati nella “scala A” e 62 nella “scala B”, secondo la dicotomia chimica degli elementi A e B. Gli scantinati poi non sono affatto 112, ma, conformemente al dato di fatto che alcuni elementi della Tavola Periodica non aumentano di numero barionico pur aumentando di numero atomico, sono 103!

(46 sotto alla scala A e 57 sotto alla scala B). Ma perché mancano ben 9 scantinati? Perché colui che ha progettato l'universo ha dovuto “sequestrarli” per “scavarci” un sotterraneo che mettesse in comunicazione tra loro tutti gli atomi del creato. Il “vuoto quantomeccanico”.

Vale a dire che nel cuore dell'edificio Atomo troviamo un “pozzo senza fondo” (uno spaventoso baratro) e le particelle del nucleo semplicemente contornano questo buco immenso, come le particelle degli shell elettronici contornano 2 buchi altrettanto smisurati.

In sintesi: gli elementi del sistema periodico sono 112 e a crearli non è proprio una particella come si pensava, ma il “vuoto quantomeccanico”. Questa “Particella di Dio”, con la P maiuscola, ci riserva sorprese stupefacenti. Siamo autorizzati a rabbrivire pensando che gli atomi, secondo Corbucci, altro non sono che involucri di un “baratro senza fondo”, che provvede a farli comunicare fra loro, istantaneamente, in qualunque parte dell'universo essi si trovino. Non è più dunque fantascienza l'ipotesi di poter attraversare a nostro piacimento cunicoli spazio-temporali. La gravità stessa viaggia “s-correndo” per questi cunicoli, e Corbucci afferma finanche che non esistono i tanto ricercati gravitoni, in quanto la gravità non sarebbe una forza. La gravità, in sintesi, “s-corre” all'interno del cunicolo sotterraneo dell'edificio Atomo, giungendo istantaneamente a destinazione senza che intercorra il benché minimo tempo di propagazione.

Si apre alla nostra speculazione un cosmo molto diverso da quello consueto: da questo privilegiato punto di osservazione non è impossibile pensare di poter visitare il paradiso se solo si potesse, però, tornare indietro. Ciò stabilito, si può avere una sola pallida idea della rivoluzione scientifica prossima ventura.

Leggendo il libro di Massimo Corbucci, scritto con linguaggio semplice ed accessibile a tutti, possiamo comprendere che cosa ha veramente scoperto in una notte di marzo del 1999 l'autore che, inventore della Nuova tavola periodica dei 112 elementi chimici, è destinato a passare alla storia per aver fatto una delle scoperte più grandi della nostra epoca così tormentata e bisognosa di concreta speranza.

Ad una mia precisa richiesta se il “vuoto quantomeccanico” potesse rappresentare proprio il famoso tunnel verso la Luce che coloro che hanno vissuto un'esperienza di premorte dicono di aver attraversato, il dottor Corbucci mi rispose testualmente: “L'aspetto più importante della scoperta del “vuoto quantomeccanico” è che quell'area nera tra i barioni a spin  $1/2$  e quelli a spin  $3/2$  rappresenta il luogo, che la fisica non ha mai potuto indagare, non avendolo mai individuato. Il parroco del paese dove abito è il mio più grande sostenitore, dacché è felice di aver potuto comprendere dove si finisce dopo la Vita.”

Ne sono felice anch'io.

## ROBERT CROOKALL

Robert Crookall nacque a Lancaster, in Inghilterra, nel 1890. Laureatosi in Geologia a Bristol, è stato uno dei pionieri nello studio dei cosiddetti “viaggi fuori dal corpo” (indicati con la sigla OBE, *Out of Body Experience*, vedi glossario). Nei suoi numerosi libri egli esaminò scientificamente le prove che alcune persone possono lasciare il loro corpo fisico e “rientrarvi” dopo aver viaggiato, invisibili, col loro “corpo sottile” (vedi glossario). La sua opera è considerata scientifica in quanto essa esamina le prove con scrupolo e obiettività, è intrinsecamente coerente e fornisce delle ipotesi conformi alla gran massa delle prove fattuali disponibili. Raccolse centinaia di casi da numerosi individui provenienti da tutto il mondo e stabilì i tratti caratteristici e le implicazioni di questo fenomeno che avrebbe trovato successivamente il suo più grande profeta in Robert Monroe (v.). Crookall arrivò alla conclusione che le prove da lui raccolte a favore della realtà dei viaggi fuori dal corpo sostenevano e convalidavano i concetti di “anima” e “aldilà”. Scienziato altamente affidabile, il dottor Robert Crookall, ha analizzato nel corso della sua vita oltre 700 referti sulle esperienze extracorporee, scoprendo che l'81% di coloro che le avevano sperimentate, a seguito di questa esperienza personale, aveva sviluppato la ferma convinzione dell'esistenza di una vita dopo la morte. Ciò che sbalordì Crookall, scienziato meticoloso, fu la similitudine dei referti sulle OBE con quelli relativi alle esperienze di premorte e con quelli relativi alle comunicazioni provenienti dai medium di alto livello. Il suo libro più noto è *The Supreme Adventure* (L'avventura suprema) del 1961, nel quale egli ha intrapreso lo studio sistematico di centinaia di comunicazioni provenienti dall'aldilà. Crookall sottolineò più volte la precisa concordanza fra tutte le testimonianze a lui giunte da diverse parti del mondo. Le comunicazioni provenienti dai vari paesi – dal Brasile all'Inghilterra, dal Sudafrica al Tibet, dall'Europa all'India e all'Australia – erano incredibilmente tutte concordanti fra loro, al di là delle diverse credenze o culture d'appartenenza. Si meravigliò anche del fatto che tali testimonianze fossero identiche alle credenze dei nativi delle isole Hawaii che erano state isolate dal resto del mondo fino alla loro “scoperta” avvenuta nel 1788 ad opera del capitano Cook. Crookall, inoltre, si rese conto anche della loro conformità con le testimonianze rese da coloro che avevano avuto un'esperienza extracorporea o un'esperienza di premorte e con le comunicazioni trasmesse dai medium di alto livello.

Crookall era un membro della Churches' Fellowship for Psychical Study (Confraternita delle Chiese per gli studi sul Paranormale), una confraternita fondata in Inghilterra allo scopo di consentire a coloro che avevano avuto delle esperienze personali, di natura metafisica o spirituale, di condividerle ed esaminarle alla luce degli insegnamenti tradizionali della Chiesa in merito all'aldilà.

## WILLIAM CROOKES

Grandissimo genio che spiccava fra tutti gli scienziati del suo tempo, sir William Crookes nacque a Londra nel 1832 e fu chimico e fisico, nonché presidente della Society for Psychical Research dal 1896 al 1897. Per le sue eccezionali doti intellettive fu ammesso a soli 15 anni al Royal College of Chemistry di Hanover Square a Londra, dove ebbe come maestro il grande August Wilhelm von Hofman. Fu lui a scoprire il tallio, nuovo elemento chimico con numero atomico 81, sostanza tossica che trova impiego nei rilevatori di luce infrarossa e nei topicidi. Nel corso dei suoi studi ideò e realizzò il cosiddetto “radiometro di Crookes” e si interessò particolarmente al fenomeno della conduzione dell’elettricità nei gas a bassa pressione scoprendo che, a condizione di una pressione molto bassa, il catodo emetteva dei deboli raggi luminosi. Tali raggi furono chiamati *raggi catodici* anche se, successivamente, si comprese che erano semplici flussi di elettroni. Questa proprietà è la stessa che oggi viene utilizzata nei tubi catodici degli apparecchi televisivi. I suoi contributi scientifici riguardarono anche i campi della fotografia, dell’elettricità e del telegrafo senza fili.

Sir Crookes fu uno dei primissimi scienziati a intraprendere studi in quel settore che oggi viene chiamato “fisica del plasma” e del quale ho già parlato in *Premessa*, a proposito degli studi condotti da Tsytoich. Questo straordinario scienziato mise a punto anche uno dei primi strumenti per lo studio della radioattività nucleare, lo spintariscopio. Era una persona di grande umiltà, che rifuggiva la pubblicità e la mondanità e i cui interessi spaziavano in una vasta gamma che andava dalla chimica alla fisica, dalla politica all’economia, dalla matematica allo studio delle esperienze psichiche e dello spiritualismo. Per i suoi grandi meriti e i servizi resi alla nazione britannica, fu insignito della Royal Gold Medal nel 1875, della Davy Medal nel 1888, della Sir Joseph Copley Medal nel 1904 e fu nominato cavaliere dell’Ordine del Merito nel 1910. Fu eletto presidente anche della Chemical Society, dell’Institution of Electrical Engineers, della Society of Chemical Industry e della British Association. Fu lui a fondare il giornale “Chemical News”, e divenne l’editore del “Quarterly Journal of Science”.

Eppure un siffatto curriculum non lo mise al riparo di meschini attacchi da parte dei suoi colleghi quando egli decise di dedicarsi allo studio dei fenomeni psichici, e questa fu davvero una brutta pagina nell’intera storia della scienza. Crookes iniziò le investigazioni in questo campo nel 1869, partendo da una posizione fortemente scettica; aveva, in poche parole, la ferma intenzione di dimostrare l’inconsistenza e la falsità dei fenomeni paranormali. Dichiarò infatti, pubblicamente, che “l’aumentato impiego di metodi scientifici produrrà una genie di osservatori che porteranno i residui senza valore dello spiritualismo nel limbo sconosciuto della magia e della negromanzia”. Ovviamente la stampa accolse l’annuncio con grande gioia, aspettandosi che un uomo del calibro di Crookes avrebbe certamente liquidato ben presto l’intera faccenda come frutto

di un'enorme truffa. Ma le cose erano destinate ad andare molto diversamente e la stampa dovette prendere atto delle successive dichiarazioni di Crookes con enorme delusione: infatti l'insigne scienziato, dopo aver effettuato numerosi esperimenti con il medium Daniel Dunglas Home, dimostrò l'esistenza di una "forza psichica" che la scienza aveva, fino ad allora, completamente ignorato.

Queste affermazioni gli guadagnarono i primi attacchi da parte dei suoi colleghi, capeggiati dal biologo W.B. Carpenter, che spesso anonimamente scrivevano su di lui vere infamie. Ma fu quando egli cominciò a studiare i fenomeni di materializzazione con la medium Florence Cook che egli ricevette le peggiori offese personali.

Florence Cook era una giovane che aveva dimostrato straordinarie doti psichiche fin dalla tenera età ed era divenuta presto una medium capace di materializzare, mentre era in trance, entità disincarnate tramite l'ectoplasma (vedi glossario) che veniva estratto dal suo corpo. I fenomeni di medianità fisica dei quali era capace erano davvero stupefacenti e Florence fu considerata la prima medium inglese capace di produrli in condizioni di buona illuminazione (cosa che di solito non accadeva). Fra gli spiriti che si materializzavano in presenza di molti testimoni, c'era soprattutto un'entità che si faceva chiamare Katie King, una giovane e bellissima fanciulla che diceva di essere stata, in vita, la figlia del pirata Morgan. Tanti testimoni furono in grado di toccare il viso ed il corpo di Katie che si fece fotografare in moltissime occasioni proprio da sir Crookes con la luce di un flash al magnesio. Le fotografie possono essere visionate all'indirizzo web [www.survivalafterdeath.org/photographs.htm](http://www.survivalafterdeath.org/photographs.htm).

Crookes studiò a lungo il fenomeno della materializzazione di Katie King e riportò i risultati delle sue meticolose indagini nel libro *Researches in the Phenomena of Spiritualism* (Ricerche sui fenomeni dello spiritualismo). Innanzitutto egli affermò senza dubbio che, a differenza di quanto ritenevano gli scettici, Katie e Florence erano due entità distinte e separate e per dimostrarlo le immortalò in una foto dove esse appaiono in due diverse forme fisiche. E poiché gli esperimenti di materializzazione si svolgevano con la medium chiusa in una cabina all'interno della quale lo spirito di Katie prendeva forma al riparo dalla presenza degli altri partecipanti alla seduta, egli sottoponeva la medium a severi controlli di modo che ella non potesse produrre alcuna truffa o frode: spesso veniva legata e bendata e addirittura Crookes la sistemava al centro di un circuito elettrico connesso ad una resistenza e ad un galvanometro per cui se la medium avesse cercato di spostarsi rimuovendo i fili elettrici, un indicatore avrebbe mostrato violente oscillazioni a tutti i presenti. Ciò non accadde mai ed anche in quelle condizioni lo spirito di Katie si materializzò sempre, uscendo dalla cabina e salutando i presenti, stringendo le loro mani e perfino scrivendo frasi di suo proprio pugno. Crookes, in un'occasione, la prese sottobraccio e passeggiò con lei, dichiarando che ella era concreta e solida come qualunque persona. Il chirurgo James Gully registrò il polso di Katie in diverse occasioni ed accertò che il ritmo del suo battito cardiaco era diverso da quello di Florence Cook, certificando quindi, con un'ulteriore prova, che le due persone erano diverse. Nel maggio del 1874 William Crookes fu testimone dell'ultimo incontro

tra Florence e Katie che per l'occasione aveva svegliato la medium dalla sua trance. Come riportato nel suo libro, l'addio fu molto toccante: le due parlarono fra loro con grande affetto e addirittura Florence pianse di commozione. Ella non vide mai più Katie. Crookes aveva condotto le sue indagini in maniera seria e le numerose precauzioni che egli prese per evitare ogni rischio di frode sono state dettagliatamente riportate. Egli afferma chiaramente che non trovò mai alcun segno di truffa o frode da parte di Florence e quando, anni dopo, venne a conoscenza della sua prematura morte, dichiarò in una lettera tutta la sua più profonda simpatia per colei che, grazie al dono della sua straordinaria medianità, lo aveva convinto dell'esistenza dell'aldilà e della realtà spirituale. Purtroppo, come ho già accennato, tutta questa storia costò molte amarezze al celebre scienziato. Egli fu accusato di essersi infatuato della giovane medium e addirittura di essere un maniaco sessuale e spesso queste accuse gli erano mosse in maniera anonima e gratuita. Ma da gran signore qual'era, egli seppe sempre difendersi con efficacia e profonda dignità, sostenendo sempre la sua onestà intellettuale con argomenti più che convincenti. Il caso di Crookes fu uno dei primi in cui, questo tipo di diatriba tra scettici e sostenitori della sopravvivenza dell'anima, arrivò a tali vergognosi eccessi, ma non si pensi che oggi le cose siano cambiate di molto, anzi. L'establishment culturale tende a mantenere la propria posizione preminente basandosi su concetti che, in ogni campo dello scibile umano, sembrano oggi più che mai in bilico, per cui appare molto più facile calunniare chi porta serie prove a favore della sopravvivenza dell'anima piuttosto che cercare di provare il contrario in modo scientifico.

Adrian Berry, il corrispondente scientifico del "Daily Telegraph", sostiene che nessun'altra cosa fa infuriare il mondo accademico come uno scienziato che sostiene la veridicità dei fenomeni paranormali, perché essi, se ancor più confermati, potrebbero minacciare seriamente l'intero circo della cosiddetta "scienza ufficiale". Ma secondo me la vera scienza, quella che insegue la verità a dispetto di qualunque poltrona e potere, di certo potrebbe solo ricevere benefici da queste nuove scoperte e dal fatto di prendere atto che Crookes dette inconfutabile prova che noi tutti sopravviviamo alla morte con esperimenti ripetibili e sotto condizioni di laboratorio. L'unica vera pecca, dal punto di vista del metodo scientifico, fu che i suoi esperimenti mancavano di una valida teoria matematica che, però, oggi, scienziati come Ron Pearson hanno pienamente elaborato. E allora non resta che fare un'amara considerazione: dagli esordi dello spiritualismo ad Hydesville nel 1848 e fino ai nostri giorni, gli scettici hanno sempre richiesto prove inoppugnabili dell'esistenza della medianità e della sopravvivenza dell'anima. Giustamente, direi. In conseguenza, molti scienziati e ricercatori laici hanno fornito volumi e volumi di prove, tante quante mai per alcun altro argomento sono state prodotte, per cui la sfida è stata accettata e vinta. Ma gli scettici, incapaci di ribattere seriamente questa massa di argomenti, non trovano di meglio che accusare ciecamente di truffa, così come fecero con Crookes, accusato di avere una squallida storia con Florence Cook, ovviamente senza averne uno straccio di prova. Ma a questi scettici chi chiede le prove per le loro personali convinzioni? Infangare un uomo di tal fatta fu

L'ultima risorsa che questi personaggi si ritrovarono tra le mani, ma raggiunsero, loro malgrado, solo il brillante risultato di confermare l'autenticità delle investigazioni di sir William a favore della sopravvivenza dell'anima.

Egli rimase convinto fino alla morte, avvenuta il 4 aprile 1919, che in realtà la morte non esiste e noi siamo confortati dal fatto che un genio come Crookes abbia investito le sue energie e la sua grande intelligenza per darcene inconfutabile prova.

## GASTONE DE BONI

Gastone De Boni è considerato, con Ernesto Bozzano (v.), uno dei più importanti ricercatori italiani nel campo del paranormale. Nato a Padova nel 1908, cominciò fin da giovanissimo ad interessarsi di ipnotismo. Nel 1924 strinse amicizia con un giovane che dimostrava notevoli facoltà paranormali e con lui iniziò a condurre esperimenti che lo portarono, in seguito, a verificare l'identità reale di uno spirito col quale era venuto in comunicazione. Convinto della veridicità del fenomeno della comunicazione spiritica, De Boni si dedicò per molti anni alla lettura di testi che trattavano di fenomeni paranormali, con l'intenzione di classificarli analiticamente. Laureatosi in Medicina e Chirurgia nel 1932, si dedicò alla professione medica dopo essersi trasferito a Verona. Molto importante fu l'incontro con Ernesto Bozzano col quale condivideva gli stessi profondi interessi, e Bozzano vide in lui il suo perfetto erede, tanto che, alla sua morte, gli lasciò la sua immensa biblioteca. De Boni lo ricambiò con uguale stima e rispetto e fece in modo che le opere di Bozzano fossero pubblicate e diffuse come meritavano, vista la loro importanza. Nel 1943, alla morte di Bozzano, De Boni venne in possesso di tutti i documenti che lo studioso genovese aveva raccolto nell'arco della sua vita e subito fece in modo di ordinarli e trovarli una degna collocazione. Oggi la biblioteca Bozzano-De Boni si trova a Bologna, in via G. Marconi 8, ed è un punto di riferimento per tutti coloro che si dedicano alla ricerca psichica. De Boni, oltre ad essere l'editore di Bozzano e ad averne curato le opere, fece in modo di far risorgere la rivista "Luce ed ombra" alla quale aveva già collaborato lo stesso Bozzano. Ma nel 1939 il regime fascista sopprime la rivista e, nonostante ciò, De Boni cercò di portare avanti la sua attività, sebbene con pochi mezzi a disposizione.

Anche De Boni ricercò personalmente nel campo della fenomenologia paranormale e lo fece anche partecipando a numerosi convegni in ogni parte del mondo dove ebbe modo di conoscere i più importanti ricercatori e medium. Scrisse numerosi articoli e saggi di cui il più importante rimane *L'uomo alla conquista dell'anima*, un corposo trattato su quasi tutti i settori della parapsicologia, una vera e propria base di partenza per chi voglia avventurarsi in questo campo di ricerca. Nel 1955 divenne presidente della Società italiana di parapsicologia e fu membro onorario della Society for Psychical Research. Morì nel 1986



lasciando la biblioteca ed il suo patrimonio documentario a Silvio Ravaldini, presidente dell'Archivio di documentazione storica della ricerca psichica.

## GABRIEL DELANNE

Possiamo considerarlo a buon diritto l'ideatore dello spiritismo scientifico, ossia lo studio dei fenomeni medianici tramite l'ausilio della metodologia scientifica, partendo dall'assunto che almeno alcuni di essi siano provocati dall'intervento di spiriti di defunti mentre tutti gli altri possano essere spiegati con l'esistenza del "corpo eterico" (vedi glossario). Gabriel Delanne nacque a Parigi nel 1857, proprio nello stesso anno in cui il padre dello spiritismo moderno, Allan Kardec (v.), pubblicava la prima edizione del suo *Livre des esprits*. E di Kardec fu grande amico proprio il padre di Gabriel, Alexandre Delanne, da sempre convinto spiritista e fondatore, proprio con Kardec, dell'Union Spirite Française. Ovviamente il giovane Delanne subì moltissimo l'influenza delle idee paterne e, più in generale, della famiglia, visto che anche sua madre fu una medium dotata che si occupò per anni di recepire, codificare e trasmettere le informazioni che le giungevano dall'aldilà tramite la scrittura automatica.

Grandissimo ammiratore di Kardec, giurò sulla sua tomba di lavorare fino all'ultimo dei suoi giorni per far conoscere l'aspetto scientifico dello spiritismo. Trovò la sua musa protettrice in Elisabeth D'Esperance, celebre medium inglese, che gli donò i mezzi necessari per fondare il suo giornale: "Spiritisme". Grazie al suo lavoro conobbe i più grandi medium della sua epoca e soprattutto il premio nobel Charles Richet (v.), insieme al quale fu testimone dei fenomeni di materializzazione che avvennero a Villa Carmen ad Argel. Scrisse numerosi testi sull'argomento dello spiritismo, testi che si basavano sulla sua intima convinzione che lo spiritismo poggi su basi scientifiche e matematiche e che avevano il preciso scopo di diffondere questo tipo di considerazione del fenomeno stesso. *Ricerche sulla medianità, Prove a favore di una vita futura, Spiritismo e scienza, Il fenomeno spiritista, L'evoluzione dell'anima, Le apparizioni materializzate dei morti viventi, Documenti per studi sulla reincarnazione* e, in ultimo, *Reincarnazione*, furono i titoli dei suoi importanti scritti. Soprattutto in *Spiritismo e scienza*, egli fa un quadro davvero completo dei numerosi dati che i fenomeni psichici possono vantare per attirare l'attenzione ed il rispetto degli scienziati. Lottò duramente per affermare la verità celata dietro lo spiritismo e si disse sempre convinto che un giorno, quando i danni fatti dalla religione e dalla cattiva scienza verranno rimossi, le prove dovranno prevalere e l'immortalità dell'anima sarà una certezza acquisita. Attraverso i suoi studi si trae l'idea che la fisica moderna, l'ipnotismo, le suggestioni mentali e verbali, la chiaroveggenza, la telepatia e lo spiritismo siano fenomeni che convergono tutti verso il confine spirituale dell'uomo. Egli rese chiaro che le comunicazioni spiritiche, così numerose e varie, altro non fanno che conferire allo spiritismo il valore di prova dell'immortalità dell'anima. Nonostante la sua grande umiltà nell'affermare che il suo lavoro non aveva

aggiunto nulla di nuovo a quanto Kardec aveva già definito, bisogna riconoscere a Delanne il tentativo di mantenere la sua ricerca nell'ambito del rigore e della profondità scientifica, e le qualità indubbie di rigore, logica e valido discernimento delle prove. Possiamo dire che Delanne fu il ricercatore che più di ogni altro cercò di avvicinare scienza e religione, in quanto convinto che solo in tal modo l'uomo avrebbe potuto meglio comprendere l'universo ed i suoi abitanti spirituali, compresi noi viventi. Dopo aver dedicato instancabilmente la sua vita a tener fede al giuramento fatto sulla tomba di Kardec, Delanne spirò nel febbraio del 1926, più che mai convinto dell'immenso valore di quanto aveva acquisito in tutti i suoi anni di ricerca e dell'immortalità di ogni essere umano.

## VIRGILIO E DANILA DESIDERI

Virgilio e Danila Desideri sono una coppia di coniugi che da molti anni si occupa, con notevoli successi, di metaforia. Virgilio è un avvocato, mentre Danila è un'insegnante di matematica e scienze; due persone, dunque, che inizialmente avevano interessi che li portavano ad operare in campi ben diversi da quello che poi li ha resi noti tra il pubblico di coloro che si interessano di tematiche paranormali e di contatti con un altro piano di esistenza. Specialmente Virgilio, ha più volte affermato di essere stato per gran parte della sua vita uno scettico convinto, un razionalista che al solo udire il termine "aldilà" sentiva formarsi sul viso un sorriso di commiserazione nei confronti di tutte quelle persone che, certe della sopravvivenza dell'anima dopo la morte del corpo, egli considerava come degli illusi.

La signora Danila, al contrario, era sempre stata interessata a questo tipo di tematiche e in verità aveva già cercato di avere dei contatti con l'aldilà tramite il registratore ma, non avendo conseguito alcun risultato, s'era decisa di lasciar perdere, sebbene a malincuore vista la sua convinzione che contatti con le entità disincarnate fossero possibili. E così la loro tranquilla esistenza sulle dolci colline di Sinalunga, in provincia di Siena, dove risiedono, è continuata senza nulla di particolare fino al giorno in cui lo scettico Virgilio, ascoltando un nastro di musica, ha udito delle strane voci farsi strada fra le note, voci che di certo non potevano essere state registrate intenzionalmente, visto che quello che stava ascoltando era un nastro acquistato in negozio con tanto di sigillo. Una di queste voci gli diceva: "Tornerò ancora a parlare con te". Virgilio, dubbioso sul valore di quell'esperienza ma spinto dalla curiosità che sempre accompagna un'intelligente spirito razionale, volle allora provare a sperimentare in modo assolutamente metodologico la metaforia. Da allora, non ha più smesso di coltivare questo meraviglioso contatto con l'aldilà, con il solo scopo di consolare coloro che hanno perso una persona cara e di dimostrare la realtà della vita dopo la morte.

I coniugi Desideri sono due persone molto gentili e disponibili con tutti quelli che si rivolgono a loro per “ritrovare” un caro defunto e la loro opera è del tutto gratuita, e ciò è davvero lodevole, quando si pensi che essi dedicano a questa “missione” ogni minuto del tempo libero che le rispettive attività professionali concedono loro.

Nell’infaticabile lavoro di tessere continui rapporti con l’aldilà, essi sono aiutati da due guide spirituali che hanno il compito di favorire il contatto fra i due livelli di esistenza e di tenere lontano entità negative che potrebbero eventualmente presentarsi; la guida di Virgilio è Sant’Erasmus che si è palesato come tale solo dopo alcuni anni di comunicazioni, mentre la guida di Danila è Clelia, una giovane ragazza scomparsa a soli 35 anni nel 1992.

I Desideri, per comunicare con l’aldilà, utilizzano il metodo del “nastro rovesciato” che consiste, in poche parole, nel prendere un nastro vergine sul quale vi si incide una base, ossia, vi si registra qualcosa (non ha importanza cosa: si può leggere un brano da un giornale o dire qualsiasi cosa venga in mente). Ciò per creare quella traccia energetica che le entità utilizzano per incidere i loro messaggi. Poi si apre la cassetta e si rovescia il nastro dalla parte non magnetizzata, ossia dove c’è solo la plastica. Si capisce bene come sulla sola plastica non dovrebbe esserci nulla, o tutt’al più, si dovrebbero sentire le stesse frasi registrate ma rovesciate. Ad esempio se si è detto “domani”, si dovrebbe risentire “inamod”. E invece spesso accade il fenomeno davvero inspiegabile secondo le leggi normali della fisica per cui sul nastro si ritrovano frasi incise in maniera paranormale, frasi che rispondono in maniera intelligente e coerente a domande che sono state loro poste e le entità che vengono chiamate a rispondere, molte volte, mantengono il tono di voce che avevano quando erano in vita, di modo che i loro familiari riescono a riconoscerle anche solo dal timbro vocale.

I contatti che i coniugi tengono con quello che noi identifichiamo come “aldilà”, hanno fini esclusivamente spirituali: devono servire alla crescita personale di ognuno e dare testimonianza diretta che siamo spiriti immortali, per i quali la morte del corpo è solo uno degli eventi che si palesano lungo il travagliato cammino verso la perfezione. I signori Desideri hanno un sito nel quale offrono esempi da ascoltare e danno informazioni precise e dettagliate sulla tecnica da utilizzare per tutti coloro che vogliono sperimentare personalmente. Il sito è [www.fantasm.net](http://www.fantasm.net), e tra le sue pagine è possibile anche vedere alcune foto paranormali scattate dagli stessi autori. Del resto essi sostengono che coloro che noi chiamiamo morti desiderano fortemente comunicare con noi, ci incitano a cercare di aprire un canale di comunicazione, e quindi non dobbiamo temere di disturbare il loro riposo, anche perché, a quanto ci viene detto tramite le comunicazioni metaforiche, l’aldilà è un “luogo” pieno di attività e fervore, altro che “eterno riposo”!.

## JOHN ECCLES

Il premio Nobel per la medicina del 1963 andò proprio al professor John Eccles, considerato all'epoca, da molti, il più grande neuroscienziato al mondo per il contributo essenziale dato alla comprensione del funzionamento delle connessioni sinaptiche all'interno del cervello. John Carew Eccles, questo il suo nome completo, era nato a Melbourne, in Australia, nel 1903. La sua vita fu un esempio di grande rigore metodologico e di creatività culturale. L'educazione primaria gli fu impartita dai genitori, entrambi insegnanti. Si laureò in Medicina nel 1925 alla Melbourne University, e successivamente si specializzò ad Oxford, studiando con Charles Sherrington. Eccles è stato il più importante scienziato a sostenere la separazione fra mente, coscienza e cervello. Egli sosteneva che l'unità dell'esperienza consapevole era generata dalla mente e non dalla macchina neurale del cervello. Era convinto che la mente in sé giocasse un ruolo fondamentale nel selezionare ed integrare l'attività delle cellule del cervello e nel modellarle in un tutto unificato. Considerava un errore pensare che fosse il cervello a fare tutto e che l'esperienza della coscienza fosse un mero riflesso dell'attività del cervello, cosa che egli descrive come una comune visione filosofica: "Se ciò fosse vero i nostri sé consapevoli sarebbero non più che passivi spettatori di eventi causati dalla macchina neuronale del cervello. Credere che siamo noi che prendiamo le decisioni e che abbiamo il controllo sulle nostre azioni sarebbe allora niente di più che un'illusione".

Era convinto che nell'essere umano ci fossero due precise e separate entità ad operare: da una parte il nostro cervello, e dall'altra il nostro sé conscio. Riteneva che il cervello fosse "uno strumento che fornisce il sé consapevole della persona tramite le linee di comunicazione da e per il mondo esterno, ed esso può fare questo ricevendo le informazioni attraverso l'immenso sistema sensoriale costituito da milioni di fibre nervose che "sparano" impulsi verso il cervello, dove essi sono processati in uno schema codificato di informazioni dal quale noi continuiamo ad estrarre, da momento a momento, esperienze, percezioni, pensieri, idee e memorie". Nel suo libro *How the Self Controls its Brain* (Come il Sé controlla il suo cervello), egli confuta la teoria materialista secondo la quale noi siamo il prodotto del nostro cervello e infatti scrive, molto significativamente, che la teoria riduzionista non spiega, né tiene conto della "meraviglia e del mistero del Sé umano e dei suoi valori spirituali, della sua creatività e della sua unicità". Nel corso di parecchi decenni, collaborando anche col filosofo della scienza Karl Popper, Eccles sviluppò una teoria alternativa della mente, conosciuta come dualista-interazionista. In un altro suo libro, *Evolution of the Brain, Creation of the Self* (Evoluzione del cervello, creazione del Sé), Eccles così esprime il nocciolo del suo pensiero filosofico e scientifico: "Io sostengo che il mistero umano è incredibilmente sminuito dal riduzionismo scientifico quando esso sostiene, in una sorta di "materialismo promissorio", di poter spiegare in un indeterminato futuro tutto il mondo spirituale in termini di schemi di attività neuronale. Questa credenza deve essere classificata come una superstizione ...

noi dobbiamo riconoscere che siamo esseri spirituali con un'anima che esiste in un mondo spirituale così come siamo anche esseri materiali con corpi e cervelli che esistono in un mondo materiale". Eccles sostiene che tutti noi abbiamo una mente immateriale che, allo stesso tempo, influenza ed è influenzata dal nostro cervello materiale; esiste, insomma, un mondo mentale in aggiunta al mondo fisico e i due mondi interagiscono continuamente. Comunque, secondo il famoso neuroscienziato, la mente non è costituita da un tipo di sostanza non fisica e dice che essa, semplicemente, appartiene ad un mondo differente. Ma a meno che la nostra mente sia puro nulla (nel qual caso non potrebbe esistere), essa deve essere composta di gradazioni più sottili di energia-sostanza. Di conseguenza la nostra costituzione interiore deve essere composta di parecchi livelli non fisici. Il biologo Rupert Sheldrake (v.), per esempio, teorizza che i nostri corpi fisici sono organizzati da campi morfogenetici, le nostre abitudini da campi di comportamento morfici ed i nostri pensieri da campi morfici mentali.

Eccles sostiene che l'interazione tra cervello e mente "può essere concepita come un flusso di informazioni e non di energia". Ma l'informazione deve essere trasportata da qualche forma di materia-energia, e se la mente può alterare la probabilità degli eventi neurali, essa lo fa tramite più sottili, eterici tipi di energia o di forze, agendo ad un livello subquantico. Molto importante è la sua profonda convinzione dell'esistenza di un'anima dentro il nostro corpo fisico. Egli infatti scrive in *Evolution of the Brain*: "Poichè la soluzione materialista non può spiegare la nostra unicità, sono costretto ad attribuire l'unicità del Sé o l'anima ad una creazione spirituale supernaturale. Per dare una spiegazione in termini teologici: ogni anima è una nuova creazione divina che è impiantata nel feto che si sta sviluppando, in qualche momento fra il concepimento e la nascita".

Davanti alla eterna domanda di cosa succede dopo la morte, Eccles diceva che noi possiamo considerare la morte del corpo e del cervello come la dissoluzione della nostra esistenza dualistica. Sosteneva che, dopo essersi liberata del corpo, la nostra anima troverà un'esistenza futura dal più profondo significato e ricca di più esaltanti esperienze, non più gravata dal bisogno di mediare conoscenza ed esperienza tramite il cervello materiale.

Voglio riportare, in calce a questa scheda, dedicata ad un così eccelso scienziato che ha avuto, in più, il grande valore aggiunto dello spirito del filosofo, un brano che egli scrisse in una lettera inviata al suo amico e collaboratore Karl Popper: "... Eppure sono convinto che in tutto ciò vi sia uno straordinario mistero ... Il nostro cominciare è altrettanto misterioso del nostro finire, quando la morte arriva. Dobbiamo forse rinunciare alla speranza, perché la nostra ignoranza sulla nostra origine è pari alla nostra ignoranza sul nostro destino? Non è meglio invece vivere la nostra vita come una sfida ed un'avventura magnifica, della quale va scoperto il significato?". Trovo che sia un'esortazione che può consolare molti cuori inquieti e molti di noi che ancora troppo spesso si chiedono quale sia il senso del nostro vagare tentando strade più o meno giuste. Eccles morì nel 1997, lasciandoci 15 libri di fondamentale importanza.

## THOMAS ALVA EDISON

Può essere considerato l'inventore per antonomasia, visto che detiene ancora oggi il record per il numero di brevetti registrati che, in totale, raggiunsero il considerevole numero di 1093. Nato nell'Ohio nel 1847 da una famiglia della media borghesia, non fu un bambino molto precoce perché, si narra, cominciò a parlare solo all'età di quattro anni. Però, in seguito, recuperò il tempo perduto mostrando una curiosità vivissima per tutto ciò che lo circondava, tempestando di domande chiunque incontrasse e, per il suo atteggiamento estremamente vivace, oggi lo avremmo senz'altro definito un bambino iperattivo. Anche a scuola ebbe dei problemi a causa della sua irrequietezza, ma la mamma, dotata di grande sensibilità, resasi conto delle difficoltà del piccolo, lo ritirò dalla scuola e iniziò ad istruirlo a casa. Probabilmente lei aveva compreso che i problemi del figlio erano legati proprio alla sua fin troppo viva intelligenza cui non bastavano le quattro mura di un'aula scolastica per potersi esprimere pienamente.

Fin dalla sua prima adolescenza, Edison mostrò grande voglia di conoscere e divenne un avido lettore di storia, letteratura e scienza, completando in maniera autodidatta la sua istruzione. La sua giovinezza fu segnata dalla perdita di udito da un orecchio, però egli affrontò questo handicap con grande coraggio, dedicandosi allo studio del codice Morse e diventando telegrafista nel 1860. Negli anni della giovinezza fece molti lavori umili per guadagnarsi da vivere, tra cui il venditore di dolci nelle ferrovie e il venditore di verdure, ma contemporaneamente si dedicò all'ideazione delle sue prime invenzioni tra le quali figura un registratore di voto elettrico per il quale egli chiese il suo primo brevetto nel 1868. A questa invenzione ne seguirono ben presto molte altre, tra cui quella che più lo rese celebre, ovvero il fonografo, nel 1877. In realtà molte delle sue invenzioni altro non erano che migliorie apportate a creazioni di altri; non tutti sanno che, ad esempio, non fu esattamente lui ad inventare la lampadina elettrica che oggi brilla in tutte le nostre case, così come comunemente si crede, perché fu Heinrich Goebel ad ottenere per primo una lampadina a bulbo; ciò che fece Edison fu di aumentarne la durata e renderla quindi più economica e, quando ci riuscì, poté chiederne il brevetto e commercializzarla. Ciò non toglie a lui il suo eccezionale ascendente e la capacità di presentare sul mercato le sue invenzioni in maniera più convincente dei suoi concorrenti.

Ma Edison viene qui ricordato perché, pur essendo rimasto agnostico per tutta la vita, era disposto ad accettare l'esistenza dell'aldilà qualora questa potesse essere dimostrata scientificamente e convinto com'era che il mondo spirituale avesse una natura elettromagnetica, egli stesso si dedicò a dimostrarne l'esistenza con esperimenti scientifici. Edison fece i primi passi in questo campo segretamente e alla presenza di pochi testimoni, suoi intimi amici, che erano invitati alle dimostrazioni per essere testimoni dei risultati ottenuti. In una stanza oscura del suo grande laboratorio, circondato da generatori, bechers ed altre attrezzature sperimentali, Edison aveva messo a punto uno strumento per

rilevare la presenza di fantasmi: una cellula fotoelettrica la cui superficie attiva veniva colpita da un flebile fascio di luce generata da una potente lampada posta poco distante che, colpendo la cellula, si trasformava immediatamente in una flebile corrente elettrica. Qualunque oggetto, non importa quanto sottile o piccolo, avesse attraversato il fascio di corrente, avrebbe causato il movimento di un registratore che si sarebbe messo immediatamente ad oscillare. Non è dato sapere se mai egli riuscì a catturare qualche fantasma, ma sappiamo per certo che credeva fermamente nella sopravvivenza della personalità umana alla morte fisica. Era convinto che il cosiddetto “mondo degli spiriti” altro non fosse che una specie di limbo dove entità disincarnate sostavano qualche tempo prima di procedere oltre. Ma i suoi tentativi scientifici andarono anche oltre la costruzione della cellula fotoelettrica: egli confidò, in un articolo apparso nell’ “American Magazine” dell’ottobre 1920, che aveva intenzione di mettere a punto uno strumento per comunicare con l’aldilà. In un’intervista rilasciata alla rivista “Scientific American” dichiarò: “Io non affermo che le nostre personalità passano in un altro piano di esistenza, non affermo nulla perché non so nulla ... su questo argomento nessun essere umano può dire nulla. Ma io sostengo che è possibile costruire un apparecchio che sarà così sensibile che se ci fossero personalità in un altro piano di esistenza che vogliono comunicare con noi ... questo apparecchio darà loro una migliore opportunità di comunicazione”. Sappiamo, dalla testimonianza del suo collaboratore più stretto, il dottor Miller Hutchinson, che, negli ultimi anni della sua vita, Edison si dedicò attivamente a questo progetto. Hutchinson scrisse: “Edison ed io siamo convinti che nel campo della ricerca psichica devono ancora essere scoperti fatti di enorme importanza che porteranno maggiori benefici all’umanità di quanti non ne abbiano portati tutte le invenzioni che abbiamo fatto nel campo dell’elettricità”. Sfortunatamente, nell’ottobre del 1931, Edison morì prima di portare a termine il suo apparecchio per la comunicazione con l’aldilà. Al medico che lo assisteva sul letto di morte, poco prima del suo ultimo respiro, egli disse: “E’ bellissimo di là”. Credo che uno scienziato come lui, pratico e fattuale, non avrebbe mai pronunciato una frase simile, a meno che egli non credesse che quanto stava affermando fosse proprio reale.

## SARAH ESTEP

Questa dolce signora statunitense, nata nel 1925, ha indagato per molti anni nel campo delle voci elettroniche (EVP = Electronic Voice Phenomena, vedi glossario). La signora Estep fu spinta ad interessarsi di questo fenomeno da un’ insolita esperienza personale: si trovò a registrare casualmente sul suo registratore la voce di una persona cara che era deceduta da tempo. Da allora si dedicò pienamente alla ricerca metafonica ed oggi è riconosciuta come una delle maggiori ricercatrici mondiali nel settore, avendo collezionato nel suo archivio migliaia di registrazioni di voci di defunti, angeli e, sosteneva, perfino di entità

aliene. Più di venti anni or sono fondò la American Association-Electronic Voice Phenomena (Associazione americana EVP) che guidò per 18 anni. Da quel momento, grazie al lavoro della fondatrice e di altri appassionati studiosi, il fenomeno delle voci elettroniche è andato via via aumentando di importanza ed il suo interesse si è diffuso a livello mondiale, così oggi sempre più persone si dedicano seriamente e con mezzi via via più raffinati a questo tipo di ricerca che, peraltro, è accessibile a tutti. Perfino Hollywood ha scoperto le EVP e infatti il film del 2005 *White Noise* (Rumore bianco) è basato proprio sul fenomeno EVP e una piccola parte nel trailer fu affidata proprio alla signora Estep, che fornì la sua consulenza tecnica per la realizzazione dell'opera cinematografica.

Dal carattere amabile e affettuoso, Sarah era sempre disponibile a condividere le sue conoscenze con tutti quelli che mostravano interesse per le sue ricerche. Cresciuta con la convinzione che la morte è la fine di tutto, ella di certo non immaginava le future svolte della sua vita che iniziarono precisamente nel 1976, quando si trovò a leggere il libro *The Handbook of Psi Discoveries* (Il libro delle scoperte nel campo del paranormale) di Sheila Ostrander and Lynn Schroeder. Due capitoli erano dedicati alle EVP e vi si narrava del lavoro pionieristico e delle scoperte fatte dai primi padri della psicofonia, ossia Konstantin Raudive (v.), Friedrich Jurgenson, Harold Sherman and Walter e Mary Jo Uphoff. Le prove a favore della sopravvivenza dell'anima che emergevano da quei racconti, intrigarono Sarah a tal punto che ella decise di provare personalmente a contattare l'aldilà usando un registratore appartenente a suo marito Charlie. Si prefisse una settimana di prove, se in quel tempo non fosse riuscita a produrre alcun fenomeno, avrebbe abbandonato ogni sforzo. Al sesto giorno, alla domanda "Per favore ditemi com'è il vostro mondo?" una voce femminile le rispose: "Il nostro è il mondo della bellezza". Ben presto fu in grado di ricevere comunicazioni chiare e precise e quando le registrazioni raggiunsero quota 25.000, elle poté fare una semplice statistica: attribui 22.000 di esse a defunti che vivevano in un'altra dimensione, 2000 ad esseri extraterrestri e 1000 ad esseri che vivevano in altri mondi o dimensioni.

Circa il 90% delle voci erano maschili. A chi le chiedeva cosa avesse imparato dalla sua esperienza, Sarah rispondeva: "Penso che dopo la morte noi andiamo in un mondo che è fatto apposta per noi umani. Gli umani vanno al loro proprio posto ed esseri di altri mondi vanno nel loro proprio posto. Gli umani si reincarnano sempre come umani e così via. So di essere vissuta molte e molte volte in questo mondo". Sarah Estep ha scritto due libri sull'argomento e sulle sue personali esperienze, *Voices of Eternity* (Voci dell'eternità) del 1988 che è scaricabile gratuitamente su internet all'indirizzo [www.aaevp.com/voices\\_of\\_eternity\\_web.pdf](http://www.aaevp.com/voices_of_eternity_web.pdf) e *Roads to Eternity* (Strade verso l'eternità). Scomparsa nei primi giorni del 2008, questa tenace signora ha ispirato migliaia di persone ad intraprendere ricerche che spesso possono fornire una risposta sui misteri che avvolgono i reami dell'aldilà e di altri luoghi in questo infinito universo.



## PETER FENWICK

Il professor Peter Fenwick è un vero luminare nel campo della neuropsichiatria ed è conosciuto in tutto il mondo per le sue approfondite ricerche nel campo delle esperienze di premorte o NDE (vedi glossario). Londinese di nascita, membro del Royal College of Psychiatrist, Fenwick si è dedicato per molti anni allo studio delle funzioni del cervello, della relazione tra mente e cervello e, soprattutto, della natura ed essenza della coscienza. L'elenco delle sue specializzazioni è davvero impressionante, spaziando esse dalla psichiatria alla neuropsichiatria, dalla diagnosi e cura delle malattie e dei traumi della testa, del cervello e della spina dorsale, allo studio degli stati alterati del cervello conseguenti a traumi, dalla cura dell'epilessia a quella dei disordini del sonno, e questi sono solo alcuni dei campi in cui il professor Fenwick è riconosciuto essere una vera autorità. Ha scritto oltre 200 articoli, pubblicati sulle più autorevoli riviste mediche e scientifiche del mondo, sulle funzioni cerebrali e sugli stati alterati di coscienza, oltre che sugli effetti della meditazione sul cervello. E' considerato la principale autorità medica nel campo delle NDE in Inghilterra e come tale è molto stimato sia dai suoi colleghi che dai media, che vedono in lui un punto di riferimento importante quando vanno a trattare questo argomento. Nel corso dei suoi studi, il professor Fenwick ha analizzato più di 300 esperienze di premorte pubblicando le sue importanti conclusioni nel libro *The Truth in the Light* (La verità nelle Luce) scritto in collaborazione con la moglie, Elisabeth Fenwick. Le sue ricerche, coadiuvate dal dottor Sam Parnia (v.), lo hanno portato a prendere una posizione netta nel dibattito che riguarda la natura del rapporto fra coscienza e cervello: egli si è infatti detto convinto, dalle sue esperienze e dagli studi effettuati direttamente sui suoi pazienti, che la coscienza è separata dal corpo e che essa continua a vivere dopo la morte fisica. Inoltre per lui, coscienza ed anima si equivalgono. E' famosa una sua recente ricerca durante la quale, per un anno, Fenwick e collaboratori hanno studiato 63 casi di pazienti sopravvissuti ad arresto cardiaco. Di questi, 56 non conservavano alcuna memoria del tempo in cui erano rimasti privi di conoscenza. Ma quattro dei sette che hanno dichiarato di ricordare qualcosa hanno superato la scala Grayson, che valuta le esperienze di "quasi morte". I quattro hanno descritto sensazioni di pace e gioia, tempo annullato, perdita di percezione del corpo, di una luce brillante e dell'ingresso in un altro mondo. Esperienze che per Fenwick non possono assolutamente essere spiegate con il collasso delle funzioni cerebrali causato da mancanza di ossigeno o con combinazioni di medicinali (che, in casi del genere, sono uguali per tutti). Del resto, nelle sue ricerche, il professor Fenwick si è imbattuto, come già altri, nelle esperienze di premorte riportate da persone cieche fin dalla nascita che riportano di aver "visto", quando erano fuori dal corpo, che tipo di manovre eseguivano i medici per rianimarli, oggetti particolari che erano nella sala di rianimazione e perfino potevano descrivere l'abbigliamento dei medici e delle persone presenti intorno a loro: il fatto che queste persone, non vedenti dalla

nascita, possano descrivere così dettagliatamente particolari reali e confermati dai presenti, attesta in maniera chiarissima la realtà dell'esperienza stessa. Per il famoso neuropsichiatra questi fenomeni potrebbero fornire una valida risposta alla domanda se la mente o la coscienza siano prodotte dal cervello, o se il cervello non sia invece una specie di intermediario della mente, la quale esiste di per sé, al di fuori del nostro corpo. Le sue ricerche vanno proprio in questa direzione e alle obiezioni scettiche che affermano che le NDE sono un effetto del cervello, Fenwick ribatte che bisogna tener conto che, dopo un arresto cardiaco, si perde coscienza in appena otto secondi, in 11 le onde cerebrali sono oramai piatte e dopo 18 non c'è più alcuna possibilità per il cervello di creare un modello del mondo. "Così il cervello è come se fosse spento" ha dichiarato il dottor Fenwick e poi: "Inoltre, ogni qualvolta abbiamo chiesto quando è avvenuta la NDE, i pazienti hanno detto che essa accade quando sono incoscienti. Se ciò è vero, la loro esperienza accadeva quando non c'era nessun flusso di sangue attraverso il cervello e quindi la coscienza sembrerebbe esistere al di fuori del cervello."

Si potrebbe far notare che le loro esperienze sono accadute nei pochi secondi trascorsi tra il ripristino delle funzioni del cervello ed il ritorno della coscienza, ma il caso specifico di un paziente americano, dove tracce di attività elettrica nel cervello sono state attentamente monitorizzate, suggerisce che questo non è il caso. Fenwick dichiara: "Questo ed altri studi evidenziano che la mente ed il cervello non sono la stessa cosa, sembra che la mente possa operare in parte al di fuori del cervello, agendo come una specie di campo elettromagnetico, allo stesso modo in cui un televisore riceve i programmi attraverso l'etere. La domanda principale cui cerchiamo di rispondere è se la teoria del cervello-identità realmente tiene, sicché il prossimo passo è trovare più gente che ha avuto esperienze di premorte, ponendo simboli sul soffitto o sui muri della rianimazione e controllare se qualcuno può vederli." Ed è proprio questo che fanno attualmente Fenwick ed i suoi collaboratori, cercare di fornire prove inoppugnabili sulla realtà del fenomeno NDE attraverso percorsi che escludano ogni forma di obiezione.

Il campo delle sue ricerche ha investito anche altri affascinanti fenomeni che si verificano in prossimità della morte, come le cosiddette visioni in punto di morte che concernono le numerosissime testimonianze di quelle persone morenti che dicono di vedere amici e parenti defunti che vengono ad accoglierli e le prove scientifiche del ruolo e dell'effetto benefico delle preghiere nelle guarigioni.

Infine, egli ci invita a riflettere su un punto molto importante riguardo alle NDE: il paradosso esistente tra il fatto che i pazienti che hanno avuto un'esperienza di premorte sono spesso mentalmente molto confusi, mentre il successivo resoconto della loro esperienza, accaduta proprio in quei momenti di grande disordine, è estremamente lucido e chiaro in ogni singolo particolare. Ciò induce a dedurre che la mente, o coscienza, è separata dal cervello e se ciò è vero, questo porta enormi conseguenze per la scienza e non solo. Per Fenwick

proprio dalle NDE possono venire risposte a problemi cruciali per la neuropsichiatria: innanzitutto i neuroscienziati oggi non sanno cosa sia esattamente la coscienza e non hanno alcuna teoria per spiegare la sua natura perché si basano sulla scienza che studia il mondo oggettivo, esterno all'individuo, scienza che deriva da una concezione rinascimentale oramai desueta e che dobbiamo superare, adottando modelli che contemplino una scienza della soggettività o della coscienza. Per cui le NDE possono essere lo strumento attraverso il quale trovare un modo per superare quello che Fenwick chiama "consciousness gap" nelle neuroscienze.

Vorrei ricordare il contributo dato dal professor Fenwick allo studio comparato tra le esperienze di premorte e quelle similari provocato dall'uso della ketamina. Alcuni scienziati, tra i quali Evgeny Krupitzky e Alexander Grinenko (1997) ritenevano che, usando la ketamina in psicoterapia nel trattamento degli alcolizzati, avrebbero potuto causare nei loro pazienti cambiamenti simili a quelli provocati dalle NDE. I loro pazienti diventavano più sociali, più creativi, più interessati a migliorarsi, più contenti spiritualmente, più interessati alla loro famiglia, all'educazione ed ai valori sociali, più indipendenti: insomma, molti dei cambiamenti che anche chi ha sperimentato una NDE riporta. Ma le ricerche di Fenwick hanno dimostrato che non è così. La ketamina non può spiegare tutte le specifiche caratteristiche delle NDE, e non spiega nemmeno come quest'esperienza possa prodursi durante un arresto cardiaco, anche perché quello che bisogna davvero capire è "quando" accade esattamente una NDE, in che momento preciso della "morte" del paziente e questo, nonostante gli sforzi dei tantissimi ricercatori, non è stato ancora possibile stabilirlo. Inoltre Fenwick ritiene, dopo aver esaminato centinaia di casi, che le normali allucinazioni dovute a farmaci, traumi o stati alterati di coscienza, siano profondamente diverse dalle esperienze di premorte: esse differiscono perché non hanno nessuno schema comune fra di loro, sono estremamente soggettive, mentre ciò che contraddistingue una NDE è proprio che lo stesso schema di esperienze che sta alla sua base ne fa un fenomeno oggettivamente ben individuabile e peculiare.

Per concludere questa scheda informativa vorrei ricordare che il professore si è interessato anche di reincarnazione, argomento cui ha dedicato un libro, *Past Lives: An Investigation into Reincarnation Memories* (Vite passate: un'indagine nelle memorie della reincarnazione) e di sogni lucidi, dei quali ci parla in *The Hidden Door: Understanding and Controlling Dreams* (La porta segreta: capire e controllare i sogni), scritti entrambi con la collaborazione della consorte, Elisabeth, anch'ella stimato medico.

## ARTHUR FINDLAY

Fu uno dei più importanti ricercatori psichici del nostro tempo, serio e ineccepibile studioso e filosofo che si dedicò anima e corpo alla ricerca, allo

studio ed alla meticolosa registrazione dei fenomeni psichici. Le sue importanti opere rappresentano un vero caposaldo per tutti coloro che vogliono approfondire le proprie conoscenze nel campo del paranormale e dello studio della vita dopo la morte. Nato in Inghilterra nel 1883, fin dall'età di 17 anni egli intraprese lo studio comparato delle religioni, ed era molto interessato ad una ricerca della verità che fosse alternativa al credo religioso. Per questo motivo i suoi genitori, che erano cristiani fondamentalisti, bruciarono tutta la sua biblioteca nella quale avevano trovato posto molti testi messi "all'indice". Fu un libero pensatore, nel vero senso della parola, coltissimo e contrario fin da subito all'ortodossia religiosa, che egli riteneva troppo ristretta nei suoi assurdi precetti. Divenuto contabile, nel 1919 fece l'incontro più importante della sua vita per i successivi sviluppi del suo pensiero: conobbe, infatti, John Sloan, un medium cosiddetto a "voce diretta", ossia in grado di materializzare le voci dell'aldilà attraverso una cosiddetta "scatola ectoplasmatica" che era formata da una sostanza (l'ectoplasma, appunto, vedi glossario) estratta dalle stesse entità spirituali dal suo corpo; proprio tramite questa scatola gli spiriti potevano far sentire la loro voce direttamente, riproducendola con lo stesso timbro che essi avevano in vita, e così diventava possibile mettere in comunicazione le persone qui sulla Terra con lo spirito di una persona cara defunta, uomo o donna che fosse. Convintosi, dopo numerose verifiche sperimentali, della genuinità dei fenomeni, egli condusse numerose sedute con Sloan alla sola presenza del suo stenografo, ponendo numerose questioni agli spiriti che si presentavano e raccogliendo le loro preziose risposte in merito alla struttura ed al funzionamento del mondo spirituale. In seguito a questi "colloqui" egli stabilì per certo che la personalità individuale, dopo la morte, non cambia, che gli dei sono umane invenzioni primitive e che il corpo eterico è il corpo immortale che viene controllato dalla mente, la quale resta inalterata con la morte. Poiché nel 1920 gli scienziati scoprirono che la materia non è solida, bensì composta da atomi a loro volta scomponibili ulteriormente in particelle o onde, Findlay concluse che, come un'onda di trasmissione è intangibile da un'altra onda, con lo stesso principio il mondo eterico interpenetra questo nostro mondo ponendosi appena un po' oltre la nostra percezione sensoriale. I risultati di Findlay mostrano che la vita è un continuum, che essa ha un fine preciso, così come fu ben espresso anche da Alfred Russell Wallace (v.), che insieme a Darwin fu il co-creatore della teoria dell'evoluzione. Per Findlay l'essere umano è un essere duale, formato, cioè, da una parte spirituale organizzata che permea di sé il corpo fisico e che tramite esso evolve. La morte non è altro che la separazione di queste due parti, ma essa non provoca la perdita dei propri valori morali e spirituali, né della propria personalità, che risiedono nello spirito. Lo scopo dello spirito che vive in un corpo fisico è quello di progredire nella propria natura intellettuale e morale, di ottenere conoscenza ed esperienza. Findlay riteneva che la cosa fondamentale per l'umanità di oggi è risolvere definitivamente il mistero della nostra esistenza: se un nuovo umanesimo si baserà su queste nuove conoscenze, la filosofia sarà inattaccabile e la nostra

visione del mondo cambierà totalmente, facendo di questo pianeta un posto migliore per tutti.

Nel 1947 egli scrisse *The Curse of Ignorance* (La maledizione dell'ignoranza), una storia dell'umanità analizzata in maniera attenta, stimolante ed imparziale, da libero pensatore qual'egli era. Nell'opera egli critica apertamente l'atteggiamento della Chiesa che tende a sopprimere la vera conoscenza, compresa quella che egli scoprì tramite le sue ricerche con Sloan ed altri medium del tempo. Anche in quest'opera egli mostra la sua natura pratica di contabile qual'era, e non dà nulla per scontato: ogni cosa, ogni affermazione, dev'essere provata al di là di ogni dubbio. Nessuna delle sue conclusioni si scontra con le leggi di natura o della scienza moderna: Findlay infatti sosteneva che ogni fenomeno, sebbene per noi sia soprannaturale, in realtà non avviene mai al di fuori delle leggi naturali, siamo noi che non siamo in grado di spiegarlo tramite quelle stesse leggi, ma ciò non lo rende affatto "soprannaturale", semmai egli preferiva il termine "supernormale". Ciò che non è spiegabile oggi, lo sarà domani, con il progresso delle conoscenze scientifiche. Non aveva l'atteggiamento di credere o non credere in qualcosa, semplicemente riteneva che se qualcosa non può essere provata, va accantonata fino al giorno in cui sarà possibile provarla. Dall'establishment contemporaneo, Findlay ricevette attacchi violentissimi che venivano portati attraverso i mass media e le sue opere furono letteralmente oscurate; già questo fatto dovrebbe spingere tutti noi, che manteniamo una mente aperta e curiosa, a capire chi fu davvero Findlay e perché il suo lavoro spaventò tanto il sistema di potere culturale e religioso degli inizi del Novecento. La sua splendida opera dal titolo *On the Edge of the Etheric* (Sul confine del regno eterico), offre le prove scientifiche della sopravvivenza dell'anima e la sua modernità è davvero sorprendente, se si pensa che fu scritta nel 1930. In quest'opera egli chiarisce in maniera semplice e comprensibile perché le prove della nostra immortalità spirituale rientrano nell'ambito delle leggi naturali e soprattutto in quello della fisica subatomica, ossia lo studio della parte invisibile dell'universo. Nel libro *The Way of Life* (Il modo di vivere) egli ci narra del viaggio dell'anima dopo la morte, verso una vita meravigliosa e più intensa. Con *The Rock of Truth*, Findlay attacca direttamente la Chiesa che per secoli ha impedito all'umanità di accedere alla vera conoscenza, inducendola a credere ciecamente nei precetti biblici che non hanno alcuna prova storica né scientifica, impedendo lo sviluppo della vera scienza e sopprimendo il lavoro dei medium più dotati. Per secoli la Chiesa ha bruciato le cosiddette streghe e quelle streghe di un tempo sono i medium di oggi, ed ha compiuto crimini orrendi contro coloro che non accettavano il suo credo: eretici, atei, ebrei e liberi pensatori (da Giordano Bruno in poi). Egli intravede proprio in questa istituzione il freno maggiore verso la vera conoscenza.

Il suo *The Unfolding Universe* (L'universo svelato), contiene le ultime e più mature conclusioni cui giunse dopo anni e anni di ricerca e riflessione.

Vorrei provare a riassumere i principali punti di vista di Arthur Findlay, facendo presente che queste informazioni saranno per forza di cose non complete (servirebbe un libro intero per presentare degnamente il pensiero illuminante di

Findlay) e un po' schematiche, ma servono ad avvicinarsi maggiormente a questo autore coraggioso il cui lavoro e la cui appassionata ricerca apportano beneficio ad ognuno di noi.

- 1) Findlay era giunto alla conclusione che l'universo è governato da una Mente comunemente chiamata Dio. Tutto ciò che abbiamo sentito, sentiamo o sentiremo, non è altri che la Mente che esprime se stessa in molteplici forme.
- 2) L'esistenza e l'identità di un individuo continua dopo quel cambiamento che chiamiamo morte.
- 3) Sono possibili, a determinate condizioni, le comunicazioni tra noi, qui sulla Terra, e coloro che sono nel regno eterico, ossia là dove tutti noi andremo dopo la nostra morte.
- 4) La nostra condotta deve essere guidata da quella regola d'oro già presente sia nel pensiero confuciano che nella Bibbia: "Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te".
- 5) Ogni uomo è il proprio salvatore e non dobbiamo cercare qualcun altro che ci assolva dai nostri peccati e che soffra per i nostri errori.
- 6) Ogni individuo raccoglie ciò che ha seminato e noi dobbiamo la nostra felicità o infelicità a come ci siamo armonizzati col nostro ambiente. Ognuno di noi gravita naturalmente, nel regno eterico, verso il posto più in accordo coi propri desideri, poiché lì i nostri desideri sono più facilmente soddisfatti.
- 7) Il cammino del progresso è senza fine, non c'è fine al progresso dell'individuo.

Negli ultimi anni della sua vita Findlay rimarcò notevolmente che comprendere la sopravvivenza dello spirito alla morte non ha nulla a che fare con la religione, le credenze o la fede. Essa ha a che fare con fatti scientifici. Sosteneva che ci sono prove abbondanti sulla sopravvivenza alla morte, ma esse non passano il muro dei mass media perché alcuni individui hanno interesse a nasconderle, ad esempio quegli scienziati che hanno costruito la loro carriera sull'assunto che la coscienza muore con la morte del cervello. Per Findlay, l'amore è la forza più potente dell'universo: l'amore per se stessi e l'amore per gli altri che, se intelligentemente indirizzato, crea felicità per tutti. Più cresciamo spiritualmente e più siamo sofferenti se causiamo dolore e sofferenza a coloro che amiamo: la storia dell'umanità è andata di pari passo con la capacità di allargare gli orizzonti dell'amore, passando dall'uomo primitivo che amava solo se stesso fino ad arrivare ai giorni nostri, dove cominciamo a capire, per esempio, che bisogna amare, oltre al prossimo che è spesso diverso da noi, anche gli animali dei quali stiamo comprendendo la capacità di amare e soffrire.

Prima di morire, nel 1964, Findlay decise di lasciare in eredità la sua casa, a Stansted Hall nell'Essex, all'associazione Spiritualist's National Union che proprio qui stabilì la sede dell'attuale Arthur Findlay College che si occupa di studi psichici. Come molti altri pensatori, Findlay era nato troppo presto: la scienza ora lo ha provato che solo perché noi non possiamo vedere qualcosa

non significa che essa non esiste. Le distanze e le velocità all'interno dell'atomo sono sbalorditive come esse lo sono nell'immensità dello spazio e in un quadro così meraviglioso ed incredibile, dovremmo meravigliarci della nostra immortalità?.

## CAMILLE FLAMMARION

Questo famoso astronomo francese che ebbe come missione quella di avvicinare l'astronomia e le scienze positive alla gente comune, nacque a Montigny-le-Roi (Haute-Marne) nel 1842 da una famiglia di modestissime origini, venutasi poi a trovare, per un rivolgimento economico, anche in gravi difficoltà. Era fratello di Ernest, il fondatore della prestigiosa casa editrice Flammarion. Si narra una storia molto particolare su questo insigne astronomo, una storia che ci fa meglio comprendere le radici della grande passione per la ricerca psichica che segnò tutta la sua vita: un giorno, certo Fournier, un medico che curava gratuitamente i poveri, andò a visitarlo nella soffitta dove abitava con la sua sorella minore.

Camille, sedicenne, era malato e per vivere lavorava come apprendista presso un artigiano e la sera, a lume di candela, o a quello della luna quando non poteva permettersi neppure quella, scriveva. Mentre lo visitava, il dottore vide, sul comodino di fianco al letto, un enorme manoscritto di 500 pagine, illustrato con ben 150 bellissimi disegni, intitolato *Cosmogonia universale: studio del mondo primitivo, storia fisica del globo dai tempi più lontani della sua formazione fino al regno del genere umano*. Chiese a Camille come mai un'opera simile e per giunta così appassionante si trovasse in suo possesso e Camille gli rispose: "E' mio, l'ho scritto io ed ho fatto anche i disegni". Il dottore, dapprima incredulo, si rese poi conto di avere davanti un vero genio naturale, e dopo qualche mese presentò Camille al direttore dell'Observatoire de Paris, il famoso Urbain Le Verrier, il teorizzatore su basi matematiche della presenza del pianeta Nettuno. Vi entrò come allievo astronomo ma ne divenne anni dopo, a sua volta, il direttore. Quel suo manoscritto venne pubblicato con il titolo *Il mondo prima dell'apparizione dell'uomo*. In quegli anni, per inciso, divenne un convinto sostenitore della presenza di acqua su Marte. Alla luce di questo fatto, già la vita stessa ed il genio di Flammarion rappresentano un vero mistero, dunque, uno di quei casi per i quali non si riesce a trovare una spiegazione logica. Come poteva un ragazzino povero e senza mezzi, a solo 16 anni, conoscere quelle cose al punto da scriverne addirittura un trattato?.

Flammarion dimostra di padroneggiare argomenti, già alla sua giovane età, impossibili da sapere ed altri che si deducono solo dopo lunghi anni di studi e ricerche. E' questo, nella sua vita, il vero mistero.

Naturalmente, in seguito, lo scienziato che era in lui si interessò anche all'ipotesi di sopravvivenza dopo la morte biologica, di cui divenne un fervente sostenitore e divulgatore. Ma perché naturalmente? Perché egli stesso, guardando nella sua

stessa essenza, si convinse che la sua conoscenza innata era possibile solo ammettendo l'ipotesi della reincarnazione e, di conseguenza, della sopravvivenza dell'anima.

Aveva compiuto i suoi primi studi presso il seminario di Langres e negli anni di apprendistato all'Osservatorio imperiale di Parigi scrisse la sua seconda opera dal titolo *La pluralità dei mondi abitati*, per la quale divenne abbastanza noto. Cominciò un periodo di fermento e di attività nella diffusione delle scienze positive a livello popolare, attività che egli svolgeva con un gran numero di collaborazioni a riviste e giornali e partecipando a numerose conferenze pubbliche. Nel 1883 creò l'Osservatorio privato Juvisy-sur-Orge e, cinque anni dopo, fondò la Società francese di astronomia, di cui fu il primo presidente, caratterizzandola con quello che in Francia chiamano "l'esprit Flammarion", ossia una sottile alchimia di rigore scientifico, di passione disinteressata, di entusiasmo e fiducia nell'avvenire. Studiò particolarmente l'effetto del sole sulle piante, le stelle binarie, la topografia e la composizione atmosferica della Luna e di Marte, gli aeroliti, le variazioni dell'obliquità dell'eclittica. Fu prolifico autore di più di cinquanta opere di vario argomento: romanzi fantascientifici, opere di divulgazione scientifica e diversi scritti sullo spiritualismo e la reincarnazione. Proprio a causa del suo background scientifico egli approcciò questi argomenti dal punto di vista del metodo scientifico. Scrisse infatti: "E' solo attraverso il metodo scientifico che possiamo fare progressi sulla strada della ricerca della verità. Le credenze religiose non devono prendere il posto di un'analisi imparziale. Dobbiamo stare costantemente in guardia contro le illusioni".

Fu lui a pronunciare il discorso funebre per Allan Kardec (v.), considerato il padre dello spiritualismo e, proprio in quell'occasione, affermò che: "lo spiritismo è una scienza, non una religione".

Divenne presidente della Society for Psychical Research (SPR) nel 1923, dopo aver portato a termine la sua trilogia dal titolo *La mort et son mystère* (La morte e il suo mistero), un classico della letteratura spiritualista in cui egli indica il metodo più corretto ed idoneo per condurre serie ricerche in campo psichico. L'opera si compone di tre parti: *Avant la mort* (Prima della morte) in cui egli esamina le mancanze della dottrina materialista e analizza fenomeni quali i presentimenti, le precognizioni, la telepatia, le suggestioni mentali, i problemi del libero arbitrio e delle dimensioni spazio-temporali; *Autour de la mort* (Vicino alla morte), in cui egli analizza le prove dell'esistenza dell'anima e fa una attenta analisi dei fenomeni di apparizione sul letto di morte, di intuizione della morte di una persona cara a distanza e delle apparizioni dei morenti ai loro cari nel momento della morte; e infine *Après la mort* (Dopo la morte), in cui egli cerca di spiegare il viaggio dell'anima nella sua nuova dimensione ed i fenomeni di ADC (After Death Communications, comunicazioni post mortem, vedi glossario).

Morì nel 1925, nel pieno delle sue facoltà intellettuali, e pronunciò il suo discorso funebre il premio Nobel Charles Richet (v.), il quale rammentò lo zelo straordinario di questo grande astronomo, questo "studente perpetuo" come amava definirsi, mai pago di ricercare la verità in tutto ciò che lo circondava, nel



visibile e nell'invisibile, convinto com'era che lo sconosciuto di ieri è la verità di domani.

## DAVID FONTANA

David Fontana, laureato in Psicologia, ricopre attualmente numerosi e prestigiosi incarichi: è professore della British Psychological Society (BPS), fondatore della cattedra di Psicologia transpersonale presso lo stesso istituto, è stato presidente e vicepresidente della Society for Psychical Research (SPR) di cui ha diretto anche la Commissione per le ricerche sulla sopravvivenza. È professore emerito all'università di Cardiff nonché professore di psicologia transpersonale all'università John Moores di Liverpool. Un vero superesperto, quindi, che ha dedicato grande parte della sua vita alla ricerca e all'analisi scientifica di tutti i fenomeni correlati al paranormale, mantenendo sempre un grande equilibrio di giudizio e sviscerando ogni aspetto delle prove correlate alla sopravvivenza dell'anima con la grandissima competenza che gli deriva da molti anni di esperienza diretta e ricerche approfondite.

In una sua intervista di qualche tempo fa egli ha dichiarato di non ricordare un tempo della sua vita in cui egli non sia stato consapevole dell'esistenza delle dimensioni invisibili. Lontano dall'essere in conflitto col suo lavoro accademico, egli ritiene che il suo interesse per l'inesplicabile e l'aldilà abbia invece accresciuto la sua capacità di conoscenza e di saggezza. "Sono felice di essere uno psicologo," ha più volte affermato, "questo è importante per mantenere un approccio scientifico verso le cose, ma non dobbiamo mai permettere che la scienza ci renda ciechi verso altre possibilità che non sempre possiamo esplorare col semplice metodo scientifico". È stato proprio questo suo desiderio di spingere oltre i confini della scienza che lo ha portato ad occuparsi di psicologia transpersonale, una disciplina che esamina gli stati mistici della coscienza, le emozioni profonde, i processi creativi ed il paranormale.

Questo tipo di approccio della realtà umana non è certo una novità: molti eccellenti pensatori e scienziati nella storia lo hanno intrapreso e condiviso, fin dai tempi di Pitagora, il grande matematico di Samo che oggi viene ricordato per il suo famoso teorema ma che, non dimentichiamolo, ha condotto per anni una cosiddetta "scuola dei misteri" che dava accesso ad una consapevolezza più profonda grazie all'opera di medium ed anche attraverso la cosiddetta "geometria sacra". Per Fontana questo più ampio approccio alla realtà complessa che ci circonda ed è anche dentro di noi, è fondamentale, specialmente nei nostri tempi di cieco consumismo e materialismo fine a se stesso: ciò viene alimentato, ci dice Fontana, anche dalla concezione di base della scienza attuale secondo la quale non c'è null'altro oltre la materia visibile. Quando si suppone che la coscienza sia poco più di una semplice catena di reazioni elettrochimiche, che i sogni siano solo un modo per scaricare questioni indesiderate, allora la profondità della nostra coscienza si blocca. Ed è questa

profondità della coscienza, dice Fontana, che emerge durante le NDE (esperienze di premorte), perché perfino quando il cervello è dichiarato morto, la coscienza è ancora attiva e viva.

Fontana ha ricercato per molti anni sulla medianità, interessandosi in special modo ai fenomeni di poltergeist (vedi glossario) e di materializzazione (vedi glossario) e scrivendo ampiamente sulle sue conclusioni. Ha lavorato fianco a fianco con Montague Keen (v.) e Arthur Ellison durante le approfondite investigazioni sui fenomeni testimoniati durante il famoso esperimento di Scole in Inghilterra ed è stato co-autore del “The Scole Report”, il rapporto finale su quegli esperimenti in campo psichico, unici al mondo. Il professor Fontana si è anche interessato a lungo dei risultati ottenuti da vari ricercatori nel campo delle EVP (vedi glossario) e non era stato convinto dalla genuinità di questi fenomeni fino al momento in cui incontrò la dottoressa Anabela Cardoso, una famosa ricercatrice brasiliana che ha ottenuto prove strabilianti circa la possibilità di comunicazione con l'altro mondo. Ella fornì tante e tali prove che alla fine Fontana si è convinto della paranormalità e della veridicità del fenomeno. E' stato presente durante gli esperimenti condotti dalla dottoressa Cardoso sia a Vigo che a Lione, dove i risultati sono stati ottenuti in condizioni di laboratorio accuratamente controllate. Da allora, su invito della Cardoso, egli scrive l'editoriale per l' “TTC Journal”. ITC sta per Instrumental Transcommunication, o transcomunicazioni strumentali, una recentissima modalità di contatto con l'aldilà detta anche “comunicazione transdimensionale”: si tratta della possibilità di comunicare con l'altra dimensione attraverso svariati apparecchi tecnologici, dalla classica radio al telefono, dalla televisione al fax ed al computer. Più o meno a partire dal 1980, i ricercatori del paranormale hanno sostenuto che si erano avuti contatti con i morti proprio attraverso questo tipo di apparecchi e le indagini del professor Fontana hanno riguardato anche questo nuovo settore della ricerca nel campo del paranormale. Ci sono molte prove che il contatto è ripetibile, si verifica nei laboratori di tutto il mondo, ed è soggetto a rigido esame scientifico. Del resto sul sito del World ITC, all'indirizzo [www.worlditc.org](http://www.worlditc.org), si possono reperire le istruzioni per poter tentare in proprio un contatto in maniera abbastanza semplice e con un'attrezzatura minima.

David Fontana è autore di ben 26 libri di psicologia che sono stati tradotti in 25 lingue diverse. I suoi testi trattano di svariati temi, dalla meditazione al linguaggio dei sogni e dei simboli, dallo sviluppo personale e professionale al rapporto fra psicologia, religione e spiritualità, ma il suo testo principe riguardo all'esame delle prove della sopravvivenza è senz'altro *Is There an Afterlife?* (Esiste l'aldilà?) scritto nel 2004, un'opera monumentale che esamina in maniera esaustiva ed aggiornata le prove più significative a favore della nostra immortalità. Leggendo questo moderno classico del genere, che sarebbe auspicabile venisse tradotto anche in italiano, si resta strabiliati dal fatto che le travolgenti prove a favore dell'aldilà, raccolte in un secolo di ricerche, siano ancora totalmente ignorate dalla maggioranza degli scienziati e, naturalmente, dei materialisti riduzionisti. Si potrebbe pensare che questi scienziati abbiano rigettato le prove dopo averle accuratamente esaminate, ma Fontana ci dice che

non è affatto così, che essi sostengono semplicemente di non aver registrato alcun dato nel settore della ricerca psichica e di non aver mai studiato le prove né sperimentato il soggetto. Tutt'al più le loro opinioni si basano su articoli di giornale o su qualche programma di intrattenimento televisivo. Quegli scettici che sostengono che nessun fenomeno paranormale sia mai stato provato, semplicemente ignorano la gran mole delle prove raccolte proprio come coloro che pensavano che la Terra fosse piatta solo perché non conoscevano le tante prove che ne dimostravano, invece, la sfericità. Con la sua enciclopedica conoscenza del settore, Fontana ci accompagna, col suo testo, in una accorta disamina del vasto campo della ricerca psichica, dando conto non solo delle investigazioni condotte nel passato, ma anche dei moderni studi significativi che vengono portati avanti da ricercatori seri e appassionati. Lo scopo di *Is There an Afterlife?* è quello di aiutare tutti coloro che hanno una mente aperta a capire l'importanza fondamentale della ricerca psichica perché essa può aiutarci a comprendere pienamente il mistero della personalità umana ed estendere enormemente la percezione che abbiamo di noi stessi. Nelle conclusioni Fontana ci invita a prendere in considerazione l'enorme mole delle prove da lui esaminate per farci un'idea sul nostro destino finale, ma, alla fine, ci invita a ricercare nelle profondità della nostra stessa coscienza la risposta sulla nostra immortalità, e chiude dicendo che, se noi scopriamo in noi stessi di essere ben più di un incidente biologico che vive una vita priva di significato limitata solo dalla culla e dalla tomba, allora egli sarà d'accordo con questa scoperta.

## AMIT GOSWAMI

Di origine indiana, professore di fisica all'università dell'Oregon e membro dell'Istituto di scienza teoretica nella stessa università dal 1968, Amit Goswami fa parte di quel gruppo sempre più consistente di scienziati che, recentemente, ha esteso il raggio dei propri interessi fino a sfociare nel campo della spiritualità. Ciò per due motivi principali: da una parte il tentativo di trovare una spiegazione plausibile e soddisfacente ai risultati apparentemente incomprensibili dei propri esperimenti, dall'altra per avere una conferma di tipo scientifico alle proprie intuizioni sull'esistenza reale di una dimensione spirituale. Pensatori come il filosofo statunitense Huston Smith e l'economista tedesco Ernst Friedrich Schumacher, però, hanno fatto riflettere su un atteggiamento siffatto: essi ritengono, infatti, che questo comportamento sia la prova dell'arroganza o, nel migliore dei casi, dell'ingenuità degli scienziati che credono di poter utilizzare la propria disciplina o il proprio metodo di indagine per includere o spiegare in qualche modo la dimensione spirituale della vita che, per sua natura, pare non essere indagabile completamente con tali metodi. Questi critici fanno rilevare che il tentativo stesso di fornire validità scientifica alla spiritualità sia un'espressione proprio degli stessi istinti materialisti che si vorrebbero sradicare, e che quindi, alla fine, si ottenga il misero risultato di

ridurre lo spirito, l'idea di dio e del trascendente a semplici oggetti di interesse scientifico.

Il principale interesse di Goswami è stato quello di utilizzare la meccanica quantistica per cercare di risolvere il problema della relazione tra mente e corpo. E' diventato famoso grazie alla sua partecipazione, come scienziato intervistato, nel film del 2004 *What the Bleep Do We Know?* (Che caspita sappiamo veramente?), un'opera a metà tra il documentario e la fiction che, mettendo a confronto le idee degli scienziati più alternativi, esamina i nodi di correlazione tra scienza e spiritualità.

Il culmine del lavoro di Goswami è senz'altro il libro *The Self-Aware Universe: How Consciousness Creates the Material World* (L'universo autoconsapevole: come la coscienza crea il mondo materiale). Egli dà una propria interpretazione dei dati sperimentali della fisica quantistica (la fisica delle particelle elementari), e mette in relazione tra loro molte scoperte e teorie appartenenti a settori molto diversi come l'intelligenza artificiale, l'astronomia e il misticismo indu, nel tentativo di dimostrare che le scoperte della scienza moderna sono in perfetta sintonia con le più profonde verità mistiche. Egli ritiene che, poiché la fisica quantistica ha oramai dimostrato empiricamente e sperimentalmente che tutte le cose, ad un livello profondo, sono parte di una grande unità essenziale come già affermato dal sapere mistico da millenni, ci sia una conferma scientifica alla dimensione spirituale e quindi si dedica attivamente a diffondere questa acquisizione ad un numero sempre maggiore di persone, tramite conferenze, libri e documentari, poiché ritiene che avere certezza della nostra dimensione spirituale possa cambiare profondamente i nostri paradigmi e consegnare alla storia il materialismo che ha dominato la cultura, la scienza e la filosofia per duecento anni. Goswami è convinto che l'universo, per esistere, ha bisogno di un essere senziente conscio, che ne sia consapevole. In poche parole, senza un osservatore, l'universo esiste solo come possibilità. Mettendo in giusta relazione tra loro le prove ricavate dalle moderne ricerche nei campi della psicologia cognitiva, della biologia, della parapsicologia e della fisica quantistica e tenendo un occhio di riguardo per le antiche tradizioni mistiche, egli ha gettando le basi per un nuovo concetto che definisce "idealismo monista": secondo questa sua nuova filosofia, il fondamento di tutto ciò che esiste è la consapevolezza e non la semplice materia. Goswami può essere davvero considerato un pioniere nel suo campo. Il suo intento di mettere in crisi il realismo materialista e di unificare tutti i campi del sapere in un solo e sperimentato paradigma unificato, porta ad una inedita visione olistica, nella quale lo spirito ha senz'altro la precedenza. Egli stesso ci fa notare che in un'epoca in cui il degrado dei valori umani ha raggiunto una scala planetaria, è difficile immaginare qualcosa di più importante.

Per Goswami quello che ha portato ad una vera rivoluzione scientifica e culturale è stato, all'origine, l'esperimento che, nel 1982, fu condotto a Parigi da Alan Aspect. Fu in quell'occasione che si trovò conferma sperimentale del potenziale trascendente che fino ad allora era stato solo teorizzato, e ciò avvenne quando Aspect, per provare che gli oggetti hanno davvero delle

connessioni al di là dello spazio e del tempo, fece emettere da uno stesso atomo due quanti di luce, chiamati fotoni, in direzioni opposte. Poi osservò che in qualche modo questi fotoni influenzavano l'uno il comportamento dell'altro, a distanza, senza scambiarsi alcun segnale attraverso lo spazio. Ebbene, lo stesso Einstein ha dimostrato che due oggetti non possono influenzarsi istantaneamente nella dimensione spazio-tempo, perché tutto ha pur sempre un limite massimo di velocità che è rappresentato dalla velocità della luce. Quindi, per questo postulato, qualsiasi influsso che viaggi nello spazio, impiega un tempo finito. Questa è l'idea della cosiddetta "località" per la quale si pensa che ogni segnale sia locale, nel senso che deve impiegare un tempo finito per viaggiare attraverso lo spazio. A dispetto di ciò, i fotoni di Aspect si influenzavano reciprocamente, a distanza, senza scambiarsi alcun segnale, per il semplice fatto che lo facevano istantaneamente, cioè a una velocità superiore a quella della luce. Pertanto ne consegue che quell'influsso non ha potuto viaggiare attraverso lo spazio. Quindi esso appartiene ad una dimensione della realtà che va riconosciuta come la sfera trascendente della realtà. E, in questo quadro, ne consegue che anche la consapevolezza non è fatta di materia: è trascendente. Era ovvio, in questa struttura di pensiero, che Goswami si dedicasse per anni alla ricerca sulla immortalità di questa "consapevolezza trascendente" o anima che dir si voglia: nel suo libro più recente, *Physics of the Soul* (La fisica dell'anima), egli compie un appassionante excursus dalla vita alla morte e poi ancora alla vita, usando esempi di fisica quantistica per indicarci che esiste la vita dopo la morte, la reincarnazione e perfino l'immortalità. Egli fornisce risposte ben dettagliate e supportate dalle scoperte scientifiche della fisica quantistica alle domande fondamentali della nostra vita: perché siamo qui? Cosa succede quando moriamo? Cos'è la morte? E così via. Qui egli definisce una vera e propria "fisica dell'immortalità" esaminando il fenomeno della reincarnazione alla luce del concetto di "non località" espresso dalla meccanica quantistica, la concreta possibilità che possediamo più di un corpo, e cercando di definire cos'è esattamente ciò che sopravvive alla morte fisica, cos'è l'ego che definisce la nostra identità.

## STANISLAV GROF

Vero e proprio personaggio di culto per i suoi studi sugli stati alterati di coscienza, questo famoso psichiatra nacque a Praga nel 1931 dove divenne, tra il 1960 ed il 1967, il direttore del programma di ricerca psichedelica presso l'Istituto di ricerche psichiatriche. E' uno dei fondatori e principali teorici della Psicologia transpersonale, che è stata definita la *quarta forza*, (dopo la prima forza che è il comportamentismo, la seconda forza rappresentata dalle "teorie psicanalitiche" classiche e la terza forza che è la psicologia umanistica): essa si prefigge di definire quelle potenzialità e capacità dell'essere umano che non sono state adeguatamente considerate dalle scuole che l'hanno preceduta.

Attualmente il dottor Grof è professore di psicologia presso il California Institute of Integral Studies (CIIS) nel Department of Philosophy, Cosmology, and Consciousness ed insegna presso il Pacific Graduate Institute a Santa Barbara.

Cresciuto nella Cecoslovacchia comunista, ateo e materialista, egli intraprese una lunga ricerca sugli effetti dell'LSD destinato a segnare il corso futuro dei suoi studi e dei suoi interessi. "Tutto cominciò - racconta Grof - in una clinica di Praga, quando arrivò un quantitativo di LSD e decisi di sperimentare la sostanza sotto il controllo di fidati colleghi. Fu un'esperienza che potevo solo paragonare alla letteratura mistica: così, visto che a Praga non si poteva parlare di Freud né di spiritualità, riuscimmo a far accettare l'LSD come farmaco, a scopo terapeutico. Nacque un gruppo semiclandestino dedito agli studi psichedelici finché, nel '68, la repressione sovietica non mi sorprese a New York, dove rimasi. Ci saremmo ritrovati solo nel 1993 per un grande convegno sulla psicologia transpersonale, incoraggiato proprio da Havel. Scoprii che in America - prosegue Grof - Freud e la mistica non davano problemi, ma che per l'LSD si andava in galera, come era successo a Timothy Leary". Così, Grof, per poter continuare i suoi affascinanti studi sugli stati alterati di coscienza, che tra l'altro venivano utilizzati come efficaci terapie, fu spinto a mettere a punto una tecnica particolare che fosse in grado di causare gli stessi effetti dell'LSD ma in modo del tutto naturale: scoprì allora la cosiddetta "respirazione olografica (che significa 'verso la totalità')". La respirazione olografica è una tecnica che Grof ha messo a punto insieme a sua moglie Cristina; essa è basata su un particolare tipo di respirazione che, con l'aiuto della musica e di alcune semplici tecniche di lavoro sul corpo, riesce ad attivare i diversi livelli dell'inconscio e a mobilitare le energie rimaste bloccate, rendendo possibile il ripristino del naturale equilibrio psico-fisico dell'individuo. Questa pratica ha un forte potenziale terapeutico perché fa emergere contenuti psichici inconsci (biografici, prenatali o archetipali) che aiutano a sciogliere turbe emotive, difficoltà relazionali e così via. Inoltre tali esperienze trascendono i confini dell'ego e gli stessi limiti spazio-temporali. E' possibile identificarci con ogni aspetto della natura, dall'animale alla pianta; si possono sperimentare altre dimensioni, oppure, nello stato alterato di coscienza, incontrare esseri archetipici, religiosi, mitologici. I risultati di tale terapia sono stati individuati in un cambiamento profondo della personalità: si sperimenta pace interiore, senso di unità, connessione profonda con la natura, sensibilità spirituale, capacità di apprezzare la vita. Grof combatte gli psichiatri tradizionali che si ostinano a giudicare patologica l'esperienza mistica e a ritenere che siano tutte fantasie prodotte dal cervello.

Egli è uno psichiatra, quindi, veramente fuori dagli schemi ed è per questo che, come vi sarete già immaginati, è stato avversato ed incompreso dagli ambienti accademici tradizionali la cui visione si basa su un meccanicismo deterministico che esula completamente dal pensiero di Grof: il suo tenace lavoro di osservazione e di studio sul campo, gli ha consentito di elaborare una mappa della psiche più complessa ed ampia rispetto a quelle impiegate dalle scuole di psicoterapia occidentali e ciò anche tenendo in conto le più recenti acquisizioni

di altre discipline scientifiche quali la fisica quantistica-relativistica, la teoria dei sistemi e dell'informazione e gli studi più recenti sul cervello. Il suo approccio non esclude a priori le ipotesi delle altre e più tradizionali scuole di psicoterapia, ma le integra, considerandole ciascuna adatta alla lettura di livelli specifici della psiche, o bande di coscienza. Quindi Grof sembra aver trovato un potente strumento terapeutico che investe la componente spirituale come componente essenziale della propria identità e del proprio equilibrio e, dalla vasta congerie di dati dedotti dai suoi studi, ha tratto una visione d'insieme che sfida il paradigma cartesiano e newtoniano della scienza materialista che vede la fine dell'esistenza e della coscienza contemporaneamente alla morte fisica. Grof divide le prove a favore della sopravvivenza dell'anima in due grandi categorie: quelle che mettono alla prova le concezioni tradizionali della coscienza e della sua relazione con la materia, e quelle specificatamente correlate alla comprensione della morte e della sopravvivenza della coscienza. Tra le prime egli indica:

- 1) Possibilità di trascendere lo spazio ed il tempo: nelle esperienze transpersonali provocate, ad esempio, dalla respirazione ologica, è possibile trascendere le consuete limitazioni del corpo, dell'ego, dello spazio e del tempo lineare. Il dissolvimento dei confini spaziali può condurci ad una vera identificazione con altre persone, animali, piante e perfino materiali inorganici. E' possibile trascendere anche i confini temporali e fare esperienza di episodi della vita dei primi abitanti ed animali del pianeta.
- 2) I domini dell'archetipo: inoltre le esperienze transpersonali possono condurci nei domini degli archetipi dell'inconscio collettivo e mediare incontri con i beati o furibondi dei di varie culture o permetterci persino di visitare i regni mitologici. Attraverso tutte queste esperienze è possibile accedere a informazioni completamente nuove che oltrepassano qualunque convinzione che abbiamo ottenuto attraverso i canali convenzionali della conoscenza.
- 3) La coscienza "theta": gli studi sulla possibilità che la coscienza possa estendersi oltre il corpo (studi intrapresi, ad esempio, dal noto psichiatra William Roll che parlava di "coscienza theta") sono fondamentali, perché è proprio tramite essi che si potrebbe giungere a definire cos'è esattamente ciò che sopravvive alla morte.
- 4) Il campo della coscienza: secondo la scienza materialista la memoria richiede un substrato materiale, come, ad esempio, la rete neuronale del cervello o le molecole di DNA dei geni. Comunque sia, è impossibile immaginare che vi sia un mezzo materiale attraverso il quale le informazioni ricavate durante le esperienze transpersonali possano essere convogliate. Questo tipo di informazioni non sono state acquisite durante la vita attraverso mezzi convenzionali quali le percezioni sensoriali. Esse sembrano esistere indipendentemente dalla materia ed essere contenute nel campo stesso della coscienza o in altri tipi di campi che non possono essere indagati scientificamente. Le

osservazioni fatte attraverso lo studio delle esperienze transpersonali sono supportate dalle prove che vengono da altri campi di ricerca. Scienziati come Rupert Sheldrake (v.) esplorano seriamente la possibilità dell'esistenza di una "memoria senza substrato materiale" o dei cosiddetti "campi morfogenetici". Sebbene il modello newtoniano intenda l'essere umano come un insieme di atomi, molecole, cellule, tessuti ed organi, ognuno di noi, attraverso le esperienze transpersonali, può manifestare la proprietà di un campo di coscienza che trascende spazio, tempo, e causalità lineare. La nuova formula ricorda vagamente il paradosso delle onde-particelle nella moderna fisica quantistica: mostriamo certo le proprietà di un oggetto newtoniano fatto di atomi e cellule, ma anche quelle di infiniti campi di coscienza.

Nel più generale, secondo campo di prove, Grof individua due sottotipi di prove: quelle che vengono osservate sulla "soglia" della morte e quelle che riguardano le esperienze di vite passate. Alla prima categoria appartengono:

- 1) Le apparizioni: vengono quotidianamente riportate esperienze di visioni di persone che sono appena morte dai loro parenti, amici o conoscenti. E' stato statisticamente rilevato che quelle visioni occorrono in un lasso di tempo che è compreso nelle dodici ore dalla morte.
- 2) Eventi inspiegabili: sono stati riportati anche eventi fisici inspiegabili che sembrano annunciare la morte imminente di una persona: orologi che si fermano e ripartono, campane che suonano, quadri che si staccano dalla pareti e così via.
- 3) Visioni sul letto di morte: le persone che si stanno avvicinando alla morte, spesso fanno esperienza di incontri coi loro parenti già defunti che sembrano dare loro il benvenuto nell'aldilà. Queste visioni sono autentiche e convincenti: sono spesso seguite da uno stato di euforia e sembrano facilitare la transizione. Vi sono numerosi casi in cui il morente riporta la visione di un parente della cui morte non era al corrente.
- 4) Le esperienze di premorte: per Grof particolare interesse rivestono le NDE (vedi glossario) sperimentate da circa un terzo delle persone che vanno incontro a situazioni di pericolo di vita quali infarti, incidenti di macchina o arresti cardiaci durante interventi.
- 5) Le esperienze fuori dal corpo: esse sono molto importanti in quanto dimostrano che la coscienza può operare staccata dal corpo. Sembra ragionevole pensare che se la coscienza può operare staccata dal corpo mentre ancora esso è in vita, allora può farlo anche dopo la morte fisica.

Al secondo sottogruppo appartengono:

- 1) Esperienze di vite passate: Esiste una categoria di esperienze transpersonali che hanno una rilevanza particolare sul tema della sopravvivenza della coscienza dopo la morte: sono quelle che riguardano ricordi vividi di altri periodi storici e di altre aree



geografiche. L'universalità di queste esperienze suggerisce che esse rappresentano un fenomeno culturale molto importante. Esse hanno anche implicazioni critiche per meglio comprendere la natura della coscienza, della psiche e dell'essere umano e per la teoria e la pratica della psichiatria, della psicologia e della psicoterapia. Le prove in quest'area sono ricchissime e straordinarie. Di certo credere nel fenomeno della reincarnazione ha un enorme impatto etico sulla vita umana e sulla sua relazione col mondo.

- 2) Le memorie di vite passate nei bambini: come ho già accennato nella scheda riguardante la dottoressa Carol Bowman, esistono numerosi bambini che conservano ricordi di vite passate. Grof ritiene che queste esperienze siano un ulteriore supporto a favore della sua tesi di una coscienza immortale separata dalla materia.
- 3) Le voglie neonatali: secondo Grof alcune "voglie" (macchie cutanee) della nascita rappresentano la prova più forte in supporto dell'ipotesi reincarnazionista: L'incidenza di voglie marcate può riflettere ferite o altri eventi della vita precedente che viene ricordata. I casi riportati dal compianto professor Stevenson (v.) provenivano non solo da culture primitive o esotiche, ma anche da paesi occidentali inclusi gli Stati Uniti e l'Inghilterra.
- 4) I ricordi di vite passate negli adulti: anche gli adulti possono accedere a questo tipo di ricordi attraverso varie tecniche quali l'ipnosi, la meditazione, sostanze psichedeliche e la stessa respirazione olografica. Ci sono importanti ragioni per desumere che le esperienze di vite passate sono un fenomeno autentico che ha molteplici implicazioni per la psicologia e la psicoterapia per il loro enorme potenziale terapeutico, eccole:
  1. I ricordi sembrano estremamente reali e autentici e spesso mediano informazioni su periodi storici, culture e perfino eventi storici che l'individuo non può aver recepito attraverso canali ordinari.
  2. In molti casi l'accuratezza di questi ricordi può essere oggettivamente verificata.
  3. Queste memorie sono spesso coinvolte nella dinamica patologica di vari problemi emozionali, psicosomatici ed interpersonali. Alla psiche pare importare poco che le forze patogeniche siano in relazione con eventi che risalgono all'antico Egitto, alla Germania nazista, alla vita prenatale, alla nascita o all'infanzia della vita presente.
  4. Hanno un grande potenziale terapeutico, più potente delle memorie che derivano semplicemente dalla vita presente.
  5. Sono spesso associate a inspiegabili e significative sincronicità.

Come si può notare la capacità di Grof di fare un quadro esauriente ed importante di tutte le prove a favore della sopravvivenza dell'anima è davvero notevole. Ci aiuta a focalizzare meglio la materia che, per sua natura, è vasta e complessa.

Grof è stato un autore molto prolifico: sono più di venti i libri scritti su argomenti che vanno dalla psicoterapia alla spiritualità, dallo sviluppo del sé alla morte e come affrontarla, dallo studio del cervello alla natura della coscienza. Voglio qui ricordare *The Ultimate Journey: Consciousness and the Mystery of Death* (L'ultimo viaggio: la coscienza e il mistero della morte) e *When the Impossible Happens: Adventures in Non-ordinary Reality* (Quando l'impossibile accade: avventure in realtà non ordinarie). Stanislav Grof, con la sua visionaria concezione dell'uomo e della sua natura, ha contribuito in maniera determinante allo sviluppo della teoria della personalità che, grazie al suo contributo, oggi sembra meglio comprendere l'essere umano proiettandolo in una visione olistica che è l'unica che può dar conto della sua enorme complessità.

## BILL E JUDY GUGGENHEIM

Questi due brillanti coniugi americani, parapsicologi, hanno compiuto per anni estese ricerche nel settore delle cosiddette “comunicazioni post-mortem” o “ADC” (After-Death Communications, vedi glossario) e sono i fondatori del sito [www.after-death.com](http://www.after-death.com) dedicato a questo fenomeno. Ma cos'è, esattamente, un ADC? Nella pagina iniziale del sito dei coniugi Guggenheim è riportata la seguente spiegazione: “Una comunicazione post-mortem è un'esperienza spirituale che si verifica quando si è contattati *direttamente e spontaneamente* da un familiare o da un amico deceduti, senza far ricorso a medium, rituali o strumenti di qualunque tipo. Si stima che un numero enorme, da 60 a 120 milioni di americani abbiano avuto un'esperienza di ADC, ossia dal 20% al 40% dell'intera popolazione degli Stati Uniti. Pertanto le esperienze di ADC ci danno convincenti e nuove prove della vita dopo la morte”.

Questa ricerca è stata approfondita anche da Jeff e Jody Long che nel 1999 hanno fondato “The After Death Communication Research Foundation” (ADCRF con sito web alla pagina [www.adcrf.org](http://www.adcrf.org)), un'associazione senza scopi di lucro che si prefigge di raccogliere in gran numero le testimonianze di ADC in modo da poter giungere alla definizione delle caratteristiche più comuni di questo tipo di esperienza per poterla meglio inserire nella vasta panoramica delle prove sull'esistenza dell'aldilà. L'importanza di una ricerca di tale genere sta nel fatto che essa si prefigge, come obiettivo primario, di dare sollievo al dolore delle persone colpite da un grave lutto: esse infatti, attraverso le storie narrate nel sito, spesso trovano qualche forma di conforto e di assicurazione che riesce a donare loro uno spiraglio di speranza. Attraverso le migliaia di esperienze narrate si è giunti intanto ad identificare alcune caratteristiche precipue degli ADC: innanzitutto queste comunicazioni sembrano avvenire più spesso tra parenti che hanno tra loro un legame di sangue; avvengono per metà durante il sogno e per metà quando le persone sono pienamente coscienti; le ADC tipicamente riguardano il contatto con un solo defunto, sia che avvengano

durante la veglia sia che avvengano durante il sogno; la maggioranza dei contatti spontanei si verifica entro una settimana dalla morte del congiunto.

Spesso ci possono essere segni di testimonianze tangibili dell'esperienza di ADC, ad esempio persone che sono presenti durante un fenomeno di ADC riferiscono di aver visto oggetti inanimati spostarsi, luci che lampeggiano, o sentito il profumo della persona deceduta.

I coniugi Guggenheim hanno stilato una lista che comprende dodici diversi tipi di ADC, e spesso alcune persone riportano una combinazione di varie tipologie di comunicazione. Essi sono:

- 1) Sentire la presenza delle persone scomparse.
- 2) Sentire il loro tocco.
- 3) Vedere una loro apparizione.
- 4) Fare esperienza di uno di questi tipi di ADC mentre si è nello stato di dormiveglia.
- 5) Avere un'esperienza fuori dal corpo (OBE, vedi glossario) ed incontrarle.
- 6) Avere esperienze di fenomeni fisici quali televisori che si accendono e spengono da soli, luci che lampeggiano, apparecchi elettrici che fanno capricci.
- 7) Sentire la loro voce.
- 8) Avvertire il loro profumo.
- 9) Vedere un'immagine del defunto piatta, come in una foto.
- 10) Ricevere una visita durante il sogno.
- 11) Ricevere una telefonata in cui si sente la loro voce (sono state riportate esperienze di colloqui telefonici veri e propri con defunti).
- 12) Ricevere un segnale simbolico, un segno, coincidenze significative o sincronicità di eventi.

I Guggenheim ritengono dunque che lo scopo primario di un ADC sia quello di portare conforto, speranza e rassicurazione ai familiari superstiti e agli amici: essi desiderano informarci che sono ancora vivi e che ci riuniremo a loro quando sarà il giusto tempo. Secondo una statistica effettuata dai Guggenheim, i messaggi più frequenti sono del tipo: Sto bene ... Sono in buona salute ... Va tutto bene ... Ti amo ... Andrà tutto bene ... Io ti proteggerò ... Sarò sempre con te ... Non preoccuparti di me ... Non soffrire per me ... Per favore lasciami andare ... Sono felice ... Ci rivedremo ancora ... Vai avanti con la tua vita ... Per favore dimentica ... Grazie ... Arrivederci.

Nel loro libro *Hello from Heaven*, tradotto anche in italiano col titolo *Voci dal paradiso*, i Guggenheim narrano di come abbiano collezionato più di 3300 testimonianze di prima mano da gente che è convinta di essere stata contattata da un proprio caro dall'aldilà e riportano le testimonianze più significative. Certo ci sono limitazioni, in questo tipo di ricerca. Limitazioni che derivano dal fatto che gli ADC sono strettamente personali e le esperienze pertanto sono solo testimoniali, non esistendo nulla di oggettivamente provato o quantomeno verificabile in un fenomeno come questo. Ciò non toglie che, per coloro che ne

fanno esperienza diretta, un ADC sia un evento molto significativo che, pur non arrivando a cambiare la propria concezione della vita come può fare e fa una NDE, è comunque toccante e consolante, inducendo la persona a riflettere sul valore di quanto gli è accaduto.

In alcuni casi i fenomeni di comunicazione post-mortem avvengono anche se la persona in vita ancora non è a conoscenza della morte del proprio congiunto o amico: per fare un esempio, in una delle testimonianze riportate si narra di una donna che ebbe una visione di suo padre (che lei credeva ancora vivo e vegeto) che le diceva di non preoccuparsi, che lì dove si trovava era tutto meraviglioso oltre ogni immaginazione e poi, ridendo, aggiunse di essere contento di essere morto, così non avrebbe più dovuto pagare i mobili che sua madre comprava continuamente; pochi minuti dopo ella ricevette una telefonata che l'avvertiva della improvvisa morte di suo padre per un infarto.

Tra i personaggi famosi che hanno riportato un episodio di ADC ricordiamo Paul McCartney che ha più volte raccontato di aver sentito la presenza di sua moglie Linda, morta di cancro nel 1998, la quale gli avrebbe ispirato dall'aldilà una poesia dal titolo *Lo spirito di lei*.

## GLEN HAMILTON

Il dottor Glen Hamilton nacque ad Agincourt (Ontario) nel 1873. Fu un medico e chirurgo molto rinomato, membro del parlamento canadese, pastore della chiesa presbiteriana e ricercatore psichico, attivo negli anni dal 1918 al 1935. Nel periodo in cui fu assistente alla facoltà di Medicina dell'università di Manitoba, dopo la laurea, lavorò a numerose pubblicazioni in cui riportava i risultati delle sue ricerche sulle malattie della mano, sulle coliti ulcerose e sull'incidenza della gotta fra gli scolari di Manitoba. Nel 1920 divenne membro del Collegio americano di chirurgia e fu editore del "Manitoba Medical Bulletin". In politica egli fu un liberale, fu eletto all'Assemblea legislativa di Manitoba come membro del governo di Tobias Crawford Norris e fu un promotore di molte riforme, tra le quali ricordiamo la parità dei diritti tra uomo e donna, gli assegni di maternità, la rappresentatività proporzionale e l'adeguamento dei salari dei lavoratori. Nel 1918 Hamilton cominciò a dedicarsi all'investigazione dei fenomeni psichici, focalizzando il suo interesse principalmente sulla questione se qualche parte della mente umana, della coscienza o della personalità sopravvive alla morte del corpo fisico. I suoi esperimenti sistematici per comprendere la natura della trance e della medianità, si intensificarono sempre di più, al punto da sottrargli tempo e denaro. In casa sua si tenevano centinaia di sedute medianiche alle quali erano invitati un gran numero di medici, avvocati, preti ed altri capi della comunità affinché testimoniassero i fenomeni di levitazione di tavoli ed ectoplasma (vedi glossario) che si producevano. Questi esperimenti, condotti in situazioni di severo controllo da parte di Hamilton, sono molto importanti in quanto in essi si è utilizzato un approccio sistematico

per osservare e catalogare i numerosi fenomeni prodotti durante le sedute, fenomeni che vanno dalla trance alla telecinesi, dall'ectoplasma al suono di campane immateriali, da apporti di oggetti alla produzione di impronte digitali di cera appartenenti a varie entità che si materializzavano. Nel 1980 i suoi eredi hanno deciso di donare le fotografie originali e le registrazioni delle sedute alla sezione archivi dell'università di Manitoba, dove sono visibili. Nella ricerca di Hamilton possiamo distinguere tre fasi principali: la prima, durante la quale fu spinto dal suo collega ed amico il dottor William Talbot Allison ad interessarsi della telepatia e, dopo alcuni esperimenti, egli si convinse definitivamente della genuinità del fenomeno. Nella seconda fase della ricerca (dal 1921 al 1927) Hamilton indirizzò l'attenzione dei suoi studi alla telecinesi ed ai fenomeni di levitazione dei tavoli, dopo che sua moglie, che fu anche la sua più stretta collaboratrice in questa ricerca, gli fece notare le abilità telecinetiche della loro baby sitter, Elizabeth Poole. Nel 1923, Hamilton divenne un membro corrispondente della American Society for Psychical Research (ASPR). Anche Arthur Conan Doyle (v.) fu tra gli invitati a casa Hamilton per assistere ai fenomeni prodotti dalla signorina Poole.

La terza fase delle ricerche di Hamilton prese l'avvio quando la medium Mary Ann Marshall (1880-1963) divenne un membro regolare del gruppo nel 1928. In sua presenza si verificava il fenomeno dell'ectoplasma, una sostanza che veniva emanata dal suo corpo e tramite la quale si materializzavano visi in miniatura di persone defunte. Tra il 1928 ed il 1934 Hamilton condusse ben cinquanta esperimenti fotografici durante i quali furono fotografati 72 fenomeni di materializzazione: fu un risultato davvero incredibile, mai raggiunto prima. Fin dall'inizio del suo lavoro di investigatore, Hamilton studiò ogni possibile misura antifrode: per evitare qualunque rischio di inganno, aveva apprestato una batteria di ben 14 macchine fotografiche che scattavano contemporaneamente da ogni angolazione, registrava le sedute e faceva controlli severi e perquisizioni ai medium e a tutti gli altri partecipanti.

Le ricerche di Hamilton, ed i suoi risultati, divennero di dominio pubblico attraverso una serie di letture e conferenze che egli fece in Canada ed in America. Nel 1926 conferì sui suoi strabilianti esperimenti alla Winnipeg Medical Society, davanti ad un'assemblea di 125 medici che lo accolsero favorevolmente, visto il prestigio di cui egli godeva. Perfino i suoi oppositori politici, tra cui William Lyon Mackenzie King, dopo aver discusso con lui dei fenomeni che si verificavano durante i suoi esperimenti, rimasero fermamente convinti della sua assoluta sincerità. Del resto Hamilton godeva di un grande prestigio personale, dovuto alla sua integrità ed onestà.

Furono molte le riviste di settore che pubblicarono le sue dettagliate relazioni, sempre accolte con molto interesse anche dai vari ricercatori e appassionati dell'epoca. Inizialmente, sia per la sua formazione ortodossa che per il percorso medico convenzionale, egli ebbe molti dubbi circa l'idea che persone decedute potessero provocare fenomeni di telecinesi, ma quando fu testimone del fenomeno dell'ectoplasma prodotto da Mary Marshall, la sua posizione cambiò drasticamente. Egli appuntò nelle sue ricerche che questo fenomeno era

direttamente coinvolto nell'azione di intelligenze autonome che mostravano continuamente quelle che noi chiameremmo *attività intenzionali*. Dopo un lungo travaglio interiore per accordare queste nuove conoscenze al suo credo ortodosso, Hamilton alla fine si convinse al di là di ogni dubbio che lo spirito sopravvive alla morte fisica.

Ancora oggi tanti, nella comunità scientifica del Winnipeg, dove lui operò ed è tuttora molto conosciuto, sono convinti della genuinità dei fenomeni testimoniati da Hamilton e dal suo gruppo.

Hamilton morì nel 1935, ricevendo l'affettuoso e accorato tributo della comunità di studiosi che avevano apprezzato la sua integrità e la sua ineccepibile condotta di scienziato. Le sue ricerche furono riprese dalla moglie Lilian che testimoniò di aver ricevuto, attraverso sedute medianiche, numerose comunicazioni dall'aldilà da parte di suo marito che continuava a portare al mondo il suo messaggio più caro: non c'è la morte, c'è solo l'anima immortale.

## ERLENDUR HARALDSSON

Erlendur Haraldsson è nato nel 1931 vicino a Reykjavik, in Islanda. È professore emerito presso la facoltà di Scienze sociali e professore di psicologia all'università di Iceland. Dopo aver studiato filosofia nelle università di Iceland, Edimburgo e Friburgo, si è dedicato anche allo studio della psicologia presso quest'ultima sede, ottenendo la laurea nel 1969. In quegli stessi anni fu membro dell'Istituto di parapsicologia a Durham, mentre divenne ricercatore associato presso la American Society for Psychical Research nel 1972, mantenendo la sua collaborazione fino al 1974. Il campo delle sue ricerche si estende ad una varia e vasta area di interessi: Haraldsson ha pubblicato numerosi articoli nelle più importanti riviste di parapsicologia ed è stato uno dei principali collaboratori di Ian Stevenson (v.), che per anni ha condotto fondamentali ricerche sulla reincarnazione. Cominciò ad interessarsi dapprima al rapporto tra esperienze psichiche e credenze, esaminandolo da un punto di vista strettamente sociale, poi, man mano, il settore degli studi parapsicologici che attiravano la sua attenzione si allargò fino a comprendere i fenomeni di apparizioni, visioni sul letto di morte, contatti coi defunti, NDE, "miracoli" di Sai Baba, medianità, guarigione spirituale, percezioni extrasensoriali e bambini che riportano ricordi di una vita precedente.

Scienziato rigoroso, grazie al suo libro *Miracoli d'amore-10 anni d'indagini sui sorprendenti poteri di Sri Sathya Sai Baba*, egli ci rende partecipi delle sue illuminanti conclusioni su un fenomeno così controverso come quello di Sai Baba e sulle implicazioni che tali conclusioni hanno sulla ricerca psichica. Sebbene i fenomeni miracolosi attribuiti a capi religiosi si possano ritrovare lungo tutto l'arco della storia dell'uomo, lo studio di Haraldsson è basato sulle osservazioni dirette che egli stesso ha compiuto e che sono convalidate da scrupolose interviste in cui vengono descritti fenomeni paranormali straordinari, di una

varietà e di una frequenza mai incontrate altrove nel mondo moderno, attribuiti ai poteri psichici di uno dei più famosi uomini del secolo, Sathya Sai Baba, un moderno “santo” che considera la sua missione finalizzata al rinnovamento spirituale e morale dell’India. Haraldsson ha dedicato dieci anni del suo lavoro per cercare di trovare risposte attendibili, presentando equilibratamente i due lati della medaglia e lasciando che siano i lettori a giudicare i fatti esposti.

Nel 1977 Erlendur Haraldsson e Karlis Osis compirono una delle ricerche più importanti nel campo delle NDE: essi posero a confronto quasi 900 casi di esperienze di premorte riferiti da pazienti a dottori o altro personale medico, sia negli Stati Uniti che in India, e non trovarono grandi differenze nei resoconti, nonostante le forti differenze culturali. Questa ricerca fu importante soprattutto per stabilire, col conforto di dati sempre più numerosi ed accurati, l’oggettività delle esperienze raccontate che, dopo tale ricerca, non apparivano più come il mero frutto delle illusioni generate dal proprio credo religioso.

Dopo la morte di Ian Stevenson, Haraldsson è diventato il maggior referente mondiale per gli studi compiuti sulla reincarnazione. Studi che sono stati condotti esaminando numerosissimi casi di bambini con ricordi di vite passate e provenienti da ogni parte del mondo, dal Libano, allo Sri Lanka, all’India, agli Stati Uniti e all’Europa. In molti dei casi esaminati, il dottor Haraldsson ha potuto trovare, dopo attente investigazioni, precisi riscontri delle testimonianze dei bambini. E’ rimasto famoso il caso di un bambo libanese, nato nel villaggio di Baalchmay, il quale faceva specifiche affermazioni sostenendo di conservare ricordi chiarissimi di una vita precedente. Diceva, ad esempio, di essere stato un uomo che trasportava armi e bombe a mano, che aveva un amico muto, descriveva la sua casa e la sua famiglia nel villaggio di Quaberchamoun e narrava di essere stato ucciso da un gruppo di persone armate. Quando il bambino, all’età di sette anni, fu condotto in quel villaggio per verificare la veridicità dei suoi racconti, egli si incontrò con i parenti dell’uomo che diceva di essere stato in una vita precedente e raccontò loro particolari strabilianti. Ciò permise alla vedova ed al fratello del deceduto di identificare il loro congiunto nel bambino che fu in grado di rispondere in modo puntuale alle loro particolareggiate domande, mostrando una conoscenza inspiegabile per altre vie. Di casi come questo Haraldsson ne ha raccolti molti, continuando in maniera degna il lavoro del dottor Stevenson e, proprio grazie alle sue indagini, egli si è convinto, al di là di ogni dubbio, della realtà della vita dopo la morte.

## **ROBERT HARE**

Robert Hare nacque a Philadelphia nel 1781. Figlio di un senatore, fu considerato il più grande chimico del suo tempo. Prolifico inventore, fra le sue “creature” ricordiamo il calorimetro ed una fornace elettrica per la produzione della grafite. La particolarità di questo professore emerito di Chimica, titolare della cattedra presso l’università della Pennsylvania, è che egli, durante gran

parte della sua vita, ossia fino alla ragguardevole età di 72 anni, credette fermamente che l'intero fenomeno dello spiritualismo fosse solo un colossale imbroglio, un'illusione legata all'ignoranza e alla faciloneria delle masse. Autore di più di 150 articoli riguardanti soggetti scientifici, scrisse molto anche su questioni politiche e morali ed affermò spesso, con articoli pubblicati dai più diffusi giornali, la sua convinzione che i fenomeni paranormali associati allo spiritualismo che, ai suoi tempi, era agli albori, fossero solo frutto di frodi ed inganni. Considerava un dovere morale mettere in guardia la gente credulona dai pericoli di certe pratiche spiritualiste che, secondo il suo pensiero, andavano contro i fondamenti della scienza e della ragione. Certo fino ad allora il suo scetticismo era dettato dalla completa ignoranza del fenomeno, da prese di posizione aprioristiche, da convinzioni createsi senza aver preventivamente acquisito alcuna conoscenza del fenomeno e senza aver indagato personalmente su di esso. E' un male antico, dunque, quello di rifiutare la realtà dei fenomeni paranormali senza aver mai prima, minimamente, approcciato l'argomento: oggi questo tipo di atteggiamento, definito come "pathological disbelief" (incredulità patologica), riscontrabile anche in menti eccelse della scienza, viene denunciato con molta forza da scienziati del calibro del premio Nobel per la fisica Brian Josephson (v.) il quale sottolinea come questo tipo di comportamento possa ritardare il progresso stesso della scienza. Hare fu sostenuto quindi da una sorta di "pathological disbelief" fino ad un'età in cui, per la maggior parte della gente, è difficile dover ammettere di aver sbagliato per una vita intera, ma nel 1853, a 72 anni appunto, egli, proprio per l'onestà intellettuale che lo contraddistingueva, iniziò la propria, personale indagine sul mondo dei fenomeni psichici, e per condurla nel migliore dei modi mise a punto diversi strumenti che potessero aiutarlo nell'intento di una ricerca che fosse rigorosa. Lavorò col medium Henry Gordon che esaminò per molto tempo, mettendolo alla prova dei suoi strumenti e registrando i risultati di ogni esperimento condotto. Con suo grande stupore e contrariamente a quanto si aspettava di trovare, alla fine delle sue indagini dovette convenire di aver provato l'esistenza reale di un potere e di un'intelligenza soprannaturali, che operavano secondo criteri non fisici. Nel 1855 pubblicò *Experimental Investigation of the Spirit Manifestation* (Indagini sperimentali delle manifestazioni spiritiche) nel quale riportò in dettaglio i risultati cui era giunto. Le prove raccolte da Hare riguardavano comunicazioni spiritiche ottenute attraverso colpi al tavolino e il cosiddetto "bicchierino" che si muoveva su un cartellone riportante le lettere alfabetiche. Tutte le prove ottenute, dichiarava, si accordavano con quelle già ottenute in precedenza da altri ricercatori. Nella seconda parte del libro egli descrisse l'aldilà così come gli era stato a sua volta descritto dalle entità che si presentavano alle sedute tenute con Gordon. Ben presto ci furono durissime reazioni contro Hare: un professore di Harvard fece accogliere una risoluzione in cui si denunciava Hare per la "sua insana partecipazione ad un gigantesco imbroglio", che portò alle dimissioni "forzate" dall'insegnamento presso l'università della Pennsylvania. Hare sperimentò anche con A. D. Ruggles, un medium professionista che spesso, sotto trance, scriveva in un linguaggio che



gli era del tutto sconosciuto. Negli anni seguenti lo stesso Hare divenne un medium e ciò si deduce da una lettera che egli scrisse a John Worth Edmonds, nella quale si legge: “Avendo acquisito capacità medianiche in grado sufficiente a poter scambiare idee con i miei amici in spirito non ho più la necessità di dover difendere i medium dalle accuse di inganno e falsità. Ora è solo la mia persona ad essere in questione”. Ma l'establishment del tempo dimenticò in fretta il valore del suo lavoro scientifico e della sua personalità, Hare perse considerazione e stima tra i suoi colleghi, e la cosa amareggiò molto gli ultimi anni della sua vita. Morì a Philadelphia nel 1858.

## ARTHUR HASTING

Il professor Arthur Hasting è stato per lungo tempo preside di facoltà presso l'Istituto di psicologia transpersonale che ha sede a Menlo Park, in California. Attualmente è direttore dell'Istituto degli studi sulla coscienza intitolato a William James (v.) ed in precedenza ha insegnato alla Stanford University, all'università del Nevada e all'università della California, a Santa Barbara.

Per anni ha condotto ricerche sui fenomeni del “channelling” (vedi glossario), della visione a distanza e degli stati alterati di coscienza non dovuti all'assunzione di droghe. Ha studiato anche i sogni e, in particolar modo, si è dedicato, negli ultimi anni, ad approfondite ricerche nel campo di quanto accade in uno “psicomanteo” (vedi glossario), ossia una stanza appositamente preparata con una flebile illuminazione ed uno specchio inclinato in un certo modo nel quale guardare. La funzione dello psicomanteo è quella di indurre delle particolari visioni, in special modo quelle di cari che sono trapassati coi quali si può perfino comunicare ricevendone un grande beneficio nel sollievo del dolore per la loro perdita. Lo psicomanteo, in realtà, affonda le sue radici tra gli oracoli dell'antica Grecia ed è stato riportato in auge proprio dal famoso dottor Raymond Moody (v.). Hasting è stato tra i fondatori di un progetto di ricerca, all'interno dell'Istituto di psicologia transpersonale, che mira allo studio degli effetti dello psicomanteo sul dolore e la prostrazione per la morte di una persona cara. Egli si è posto la domanda se cercare di contattare in qualche modo una persona cara deceduta può aiutare a diminuire il dolore, e stando a ciò che ad oggi dicono i suoi studi, la risposta è, senza dubbio, sì è possibile. Il dottor Hastings, insieme al suo team costituito da 9 ricercatori, ha condotto diversi esperimenti con 27 persone che avevano la ferma intenzione di contattare persone care defunte e che sono state accompagnate ed osservate nello psicomanteo. Dopo l'esperienza quasi tutti hanno riportato di sentirsi meno addolorati, meno tristi e perduti, di non avere più senso di colpa e circa la metà dei partecipanti ha dichiarato di aver sentito fisicamente la presenza della persona che avevano “visto”. I risultati di questa interessante ricerca sono stati pubblicati sulla rivista “Omega” che si interessa di temi relativi alla morte e al morire, ed essa rappresenta il primo tentativo di misurare scientificamente

questo fenomeno. I partecipanti all'esperimento hanno raccontato che, dopo essersi seduti nella stanza scura ed aver osservato profondamente nello specchio, dopo un po' hanno visto la persona cara scomparsa ed inoltre hanno ricevuto messaggi, sono stati accarezzati ed hanno avvertito come reale questa presenza. Lo studio ha utilizzato gli indici standard della ricerca psicologica per misurare il grado di diminuzione del dolore dopo la seduta. L'interesse del dottor Hasting per lo psicomanteo è dovuto, inoltre, al fatto che per molti di coloro che vivono l'esperienza essa è semplicemente uno spazio di tempo durante il quale poter ricordare la persona amata, parlare con lei mentalmente o a bassa voce e comunicarle ciò che è rimasto inespresso o perché non c'è stato il tempo o perché non si è stati capaci di farlo quando quella persona era ancora in vita. Lo psicomanteo, in ultima analisi, offre la possibilità insperata di poter avere ancora quei cinque minuti che non si sono avuti per poter dire "ti voglio bene" e poter abbandonare, così, il carico di rimorso che spesso tanti si trascinano.

Hasting è molto attivo anche nella battaglia che i ricercatori di confine come lui devono condurre, per essere accettati, contro l'establishment ed il sistema scettico che oggi pare reggere le sorti delle nostre conoscenze scientifiche e, di conseguenza, del mondo.

E così il dottor Hasting, che per anni ha dovuto fronteggiare l'aperta ostilità della scienza ortodossa, come del resto tutti gli scienziati che si sono dedicati a questo tipo di studi, ha elaborato una propria idea per cercare di spiegare, in qualche modo, le motivazioni ed i fattori psicologici e sociologici che contribuiscono al rifiuto, da parte della maggior parte degli scienziati, di prendere in seria considerazione le prove empiriche che dimostrano la sopravvivenza dell'anima. "La fissazione del paradigma", così egli riassume questo tipo di atteggiamento, comprende: 1) la paura di sbagliare e di essere esclusi dalla cerchia dei loro colleghi 2) il bisogno ossessivo di essere completamente logici 3) la paura di essere accusati di agire in base solo al proprio intenso desiderio che ciò sia vero 4) la paura che, accettando i nuovi dati, questo poi si rifletterebbe inevitabilmente sul proprio modo di concepire la realtà ed il mondo. Secondo Hastings una delle scoperte più sottovalutate del XX secolo è stata quella fatta dal matematico Kurt Gödel, il cui *Incompleteness Theorem* dimostra che in ogni sistema chiuso ci sono sempre supposizioni che non possono essere né provate e né smentite. Pertanto in ogni indagine scientifica, secondo il suo pensiero, delle lacune logiche sono inevitabili e semplicemente non è possibile in alcun caso raggiungere la completa certezza di cui molti scienziati hanno bisogno prima di credere in qualcosa. Del resto, Hasting invita a riflettere su come molte nuove teorie scientifiche, al loro esordio, sono state ridicolizzate per poi, dopo anni, essere accettate: basti pensare alla teoria della deriva dei continenti proposta nel 1912 da Wegener ed accettata dal mondo accademico solo nel 1960. Del resto fu proprio William James (v.) ad asserire che la disponibilità a credere è il necessario complemento all'indagine critica e scettica inerente al metodo scientifico ed Arthur Hasting condivide pienamente questa profonda intuizione.

Tra i libri che ha scritto ricordiamo *With the Tongues of Men and Angels: A Study of Channelling* (Con le lingue degli uomini e degli angeli: uno studio sul channelling); ha anche partecipato come protagonista al documentario *Science of the Soul: The Story of Transpersonal Psychology* (La scienza dell'anima: storia della psicologia transpersonale).

## RICHARD HODGSON

Richard Hodgson è stato il primo ricercatore psichico professionista della storia: egli era regolarmente stipendiato per svolgere questo tipo di lavoro a tempo pieno. Durante i primi anni, Hodgson approcciò la materia da scettico convinto qual'era e operò principalmente con l'intenzione di dimostrare l'infondatezza e la falsità di determinati fenomeni psichici ma, dopo aver mantenuto una seria sospensione del giudizio per più di otto anni, alla fine prese atto dell'esistenza della prova scientifica dell'aldilà.

Nato a Melbourne, in Australia, nel 1855 da una famiglia di severi metodisti, dopo aver compiuto studi in legge, si trasferì in Inghilterra, a Cambridge, con l'intenzione di laurearsi in Scienze morali. Dopo la laurea, ottenuta nel 1881, insegnò poesia e filosofia ad un corso post-laurea, e nel 1884 gli fu offerta la cattedra per l'insegnamento della filosofia di Herbert Spencer, sebbene il suo spiccato individualismo gli impedisse di sposare appieno ed in "toto" le idee materialiste di Spencer.

Mentre era studente a Cambridge, Hodgson era entrato a far parte dell'associazione chiamata Cambridge Society for Psychical Research, fondata nel 1879 ed antesignana di quella che sarebbe diventata poi la più famosa Society for Psychical Research. Già in questa fase egli fu molto attivo all'interno dell'associazione, contribuendo a smascherare molti sedicenti medium che in realtà erano solo dei meschini imbrogliatori e continuò con questo atteggiamento anche quando entrò a far parte della Society for Psychical Research nel 1882. Ricevette l'incarico di recarsi in India per indagare sulla Società Teosofica e, in particolar modo, sulla figura di Helena Petrovna Blavatsky che era un elemento di spicco all'interno della stessa società essendone cofondatrice nonché ispiratrice attraverso le sue numerose opere. Dopo 4 mesi di indagini, egli giunse alla conclusione che la Blavatsky era una ciarlatana; questo giudizio, ovviamente, sollevò le proteste degli aderenti alla Società Teosofica, convinti che il giudizio di Hodgson fosse troppo duro e non obiettivo.

Tornato in Inghilterra continuò ad investigare su altri medium e, dopo qualche mese, stilò un rapporto in cui sentenziò che quasi tutti i medium presi in esame erano semplici truffatori. L'anno della svolta, sia per la sua carriera di investigatore psichico che per il mutamento delle sue convinzioni personali, fu il 1887, quando si trasferì a Boston per diventare segretario esecutivo della American Society of Psychical Research e per prendere in carico da William James (v.) le indagini sulla famosa medium Leonore Piper. Di quell'esperienza

Hodgson scrive testualmente: “Durante i primi anni non credevo affatto nei suoi poteri. Avevo un solo scopo: scoprire frodi e inganni ... smascherarla. Oggi sono pronto a dire che credo nella possibilità di ricevere messaggi da quello che chiamiamo mondo degli spiriti. Sono entrato in quella casa (quella della Piper, nda) profondamente materialista, non credendo alla continuazione della vita dopo la morte; oggi dico che ci credo. La verità mi è stata mostrata in un modo tale che ogni possibile dubbio è stato cancellato”.

Hodgson esaminò Leonore Piper dal 1887 fino all'anno della sua morte, nel 1905: assistette quindi a centinaia di sedute con lei. In un primo momento egli fu favorevole ad accettare l'ipotesi della doppia personalità: credeva infatti che lo spirito guida della Piper durante i primi anni, il signor Pinhuit, altri non fosse che un frammento della stessa personalità della medium relegato nell'inconscio, e che questa personalità secondaria avesse la capacità di leggere nella mente e di comunicare notizie che, apparentemente, sembravano provenire da entità disincarnate.

Questa convinzione mutò radicalmente nel 1892, anno in cui morì George Pellew, un associato della American Society of Psychical Research ed amico di Hodgson; Pellew era uno scrittore e poeta, appartenente ad una famiglia molto in vista di Boston ed era morto a 32 anni per una caduta da cavallo. La possibilità di comunicare con lo spirito di Pellew attraverso la medium, fece sì che Hodgson abbandonasse qualsiasi precedente teoria per sposare quella della genuina comunicazione spiritica. Mentre, infatti, non sarebbe stato possibile verificare la reale esistenza di Pinhuit, non c'era alcun dubbio che Pellew era esistito in carne ed ossa. Inoltre Pellew mostrava troppa perseveranza nell'esprimere lo scopo di dimostrare la veridicità della comunicazione ed era nella pienezza della sua stessa, reale personalità perché il fenomeno potesse essere attribuito alla capacità della medium di accedere a qualche informazione per via telepatica. In poche parole colui che comunicava, ossia Pellew, mostrava totale completezza di personalità e pensiero per essere solo un frammento di informazione captata dalla mente della medium. Inoltre, un giorno, dopo una seduta, Hodgson mostrò alla Piper, che non aveva mai visto né conosciuto Pellew in vita, 32 fotografie nelle quali comparivano 32 persone diverse e le chiese di individuare chi, fra quelli, fosse Pellew. La Piper individuò esattamente il volto di Pellew, ossia dello spirito che comunicava con lei durante la trance.

Secondo quanto racconta Hereward Carrington, Hodgson, negli ultimi anni della sua vita, cominciò a ricevere personalmente comunicazioni dall'aldilà, e precisamente dallo spirito che aveva sostituito Pellew nelle sedute con Leonore Piper e che si faceva chiamare “Imperator and Rector”, un'entità che pareva appartenere ad un livello di spiritualità superiore rispetto ai suoi predecessori. Hodgson mantenne il segreto su questo fatto, temendo che la sua imparzialità di ricercatore venisse messa in discussione.

In una lettera che scrisse ad un amico, in quel periodo, egli dice: “Aggiunge un gran valore alla vita, naturalmente, essere rassicurati dalla vicinanza e dall'aiuto di particolari spiriti disincarnati ma, a parte questo, non c'è necessità, per chi

crede in Dio, di dubitare dell'assoluta persistenza dell'ordine morale in tutti gli stadi dell'esistenza”.

Dopo la sua morte, avvenuta nel 1905, Hodgson iniziò a comunicare egli stesso attraverso madame Piper. Dopo le prime, timide comunicazioni in cui si faceva aiutare dal suo spirito guida “Imperator and Rector”, Hodgson si presentò in diverse occasioni, cercando di dare sempre prove concrete ed in gran numero della effettiva realtà della comunicazione. Fornì molte notizie riservate che poi furono puntualmente verificate, come, ad esempio, conversazioni avvenute fra i suoi amici ancora in vita cui diceva di aver assistito in spirito e che puntualmente riportava fin nei minimi dettagli, o anche fatti conosciuti solo a lui e riguardanti faccende economiche rimaste in sospeso dopo la sua morte e che puntualmente si dimostravano reali.

Come disse Hyslop riguardo al lavoro di Hodgson, esso è stato un contributo molto importante alla scienza che studia il paranormale e la sopravvivenza: il fatto stesso che egli abbia sospeso il suo giudizio nei primi anni della sua attività, ci permette oggi di dare maggior valore alla sua finale acquisizione della realtà della vita dopo la morte.

## JAMES HYSLOP

James Hervey Hyslop, segretario dell'American Society of Psychical Research, definito da sir Oliver Lodge (v.) “il maggior rappresentante della ricerca psichica in America”, nacque nel 1854 a Xenia, nell'Ohio. Infaticabile difensore della Società, di cui era degno rappresentante, contro i suoi numerosi detrattori, fu anche un lavoratore instancabile nel perseguire con onestà il fine delle sue ricerche e nella stesura dei suoi numerosi libri, scritti con grande profondità di pensiero e competenza. Professore di logica ed etica alla Columbia University dal 1889 al 1902, egli inizialmente (come del resto quasi tutti coloro che si sono interessati di ricerca psichica) si pose nei confronti dei fenomeni paranormali con un atteggiamento profondamente scettico. Si trovò di fronte alla loro concreta e travolgente realtà nel 1888, anno in cui conobbe la medium Leonore Piper, attraverso la quale gli giunsero numerosi messaggi da parte di suoi parenti e conoscenti defunti, messaggi riguardanti fatti a lui conosciuti e sconosciuti, dei quali poté, in gran parte, verificare la completa attendibilità. Per ben 16 anni egli condusse sedute con la signora Piper e degli oltre 250 messaggi ricevuti, fu in grado di verificarne più di 150.

Quando Richard Hodgson (v.) morì, nel 1905, Hyslop prese il suo posto nella conduzione delle indagini sulla signora Piper e, nel 1906, dette vita ad una “rifondazione” della American Society of Psychical Research iniziando anche la pubblicazione di una rivista correlata dal gennaio del 1907. Continuando il suo lavoro con Leonore Piper, egli andò man mano mutando il suo atteggiamento scettico, diventando in breve il più grande sostenitore americano della sopravvivenza dell'anima, argomento cui dedicò molti libri. Nel suo testo del

1918, *Life after Death* egli scrisse: “Considero l’esistenza degli spiriti disincarnati scientificamente provata e pertanto non risponderò più agli scettici che non hanno alcun diritto di parlare di questo argomento. Qualunque uomo non accetti l’esistenza degli spiriti disincarnati e la prova della loro esistenza o è ignorante della materia o è moralmente vigliacco. Non do loro alcuna importanza e non mi propongo più di arguire con loro come se sapessero qualcosa dell’argomento”. Dunque egli era profondamente convinto che lo scetticismo fosse causato principalmente da una totale ignoranza dei fatti e dei fenomeni e per questo fu infaticabile nel tentativo di diffondere la conoscenza degli eventi cui egli stesso era stato testimone attendibilissimo anche attraverso i suoi libri.

Elaborò molte ingegnose e personali teorie riguardo ai fenomeni, per esempio, della personalità multipla e dell’ossessione che egli imputava alla possessione da parte di spiriti “bassi”. Si fece promotore di molte proposte che, nelle sue intenzioni, sarebbero state di grande aiuto per una seria ricerca scientifica sui fenomeni paranormali: propose, ad esempio, un’istituzione simile ai laboratori Rockefeller in cui dedicarsi ad esperimenti con strumenti ed attrezzature ideate allo scopo, come apparecchiature ai raggi X per fotografare attraverso i muri ed altri interessanti apparati. Sir Oliver Lodge in persona si mostrò molto interessato a questa idea e, avendo avuto i fondi necessari, senz’altro questo progetto sarebbe andato in porto.

Hyslop era convinto che gli spiriti potessero, in alcuni casi, curare anche alcuni tipi di malattia: egli stesso sosteneva di essere stato guarito da un’affezione bronchiale e due dei suoi figli addirittura dal tifo.

Hyslop fu autore di molti libri, tra i quali ricordiamo: *Science and a Future Life* (La scienza e la vita futura) del 1906; *Borderland of Psychical Research* (Confini della ricerca psichica) del 1906; *Enigmas of Psychical Research* (Enigmi della ricerca psichica) del 1906; *Psychical Research and the Resurrection* (La ricerca psichica e la resurrezione) del 1908; *Psychical Research and Survival* (La ricerca psichica e la sopravvivenza) del 1913; *Life after Death* (La vita dopo la morte) del 1918 e *Contact with the other World* (Contatti con l’altro mondo) del 1919. Hyslop morì nel 1920 per un grumo di sangue che gli ostruì le coronarie dopo una lunga ed invalidante malattia.

## WILLIAM JAMES

Certamente il filosofo più eminente d’America nel XIX secolo, padre dell’empirismo radicale. Nato a New York nel 1842, apparteneva ad una ricca e colta famiglia: suo padre, Henry James, era un esponente di rilievo della filosofia trascendentale mentre il fratello maggiore, Henry junior, era un famosissimo scrittore. Anche la sorella Alicia fu un’affermata scrittrice. Trascorse la sua giovinezza viaggiando in lungo e in largo per l’Europa e frequentando gli ambienti intellettuali più esclusivi della sua epoca, seguendo una sorta di

inquietudine che lo portò anche a considerare l'idea di abbandonare gli studi per diventare pittore. Cambiò idea quando si rese conto di non avere alcun talento artistico. Partecipò anche, durante il suo secondo anno all'università, ad una spedizione naturalistica in Brasile al seguito di Louis Agassiz, l'eminente naturalista che insegnava ad Harvard. Quell'esperienza lo segnò moltissimo, mettendolo di fronte alle sue debolezze ed ai suoi limiti: durante il viaggio si ammalò di depressione e soffrì di nostalgia, per cui, al ritorno, si rimise a studiare con rinnovato vigore.

Dopo essersi laureato in medicina nel 1869, si dedicò da autodidatta agli studi di psicologia, suo vero e grande interesse. Nel 1872 fu chiamato come semplice istruttore all'università di Harvard e da qui prese inizio la sua brillante carriera di docente: infatti nel 1876 fu nominato professore assistente di Fisiologia. Nel 1885 arrivò l'incarico come professore di filosofia e nel 1890 quello, più ambito, di professore di psicologia. Proprio in questi anni fondò, sempre all'università di Harvard, uno dei primi laboratori di psicologia sperimentale degli Stati Uniti. Furono anni di grande fermento intellettuale: nel 1890, anticipando il Funzionalismo, dette alle stampe una delle sue opere maggiori, i *Principi di psicologia*, in due volumi, universalmente considerata come uno dei testi più influenti e rilevanti dell'intera storia della psicologia e che è stata per molti anni manuale di base nella formazione accademica degli psicologi nordamericani. Nei *Principi* la vita psichica dell'individuo viene descritta come un flusso di sensazioni (*stream of feelings*) che si succedono senza soluzione di continuità, compentrandosi le une con le altre. La mente umana non è vista come una realtà distinta rispetto dal mondo naturale, ma l'una e l'altro sono le due facce diverse di un'unica realtà. Viene così spiegata la celebre teoria jamesiana dell'azione riflessa, secondo la quale ogni atto psichico non è altro che la risposta a uno stimolo che giunge dal mondo esterno, senza che si possa separare la prima dal secondo. L'ambiente esterno influenza la vita psichica, la quale a sua volta, con l'azione giunta in risposta alla sollecitazione ricevuta, trasforma l'ambiente. Una delle sue più famose teorie si esplica in quella che possiamo definire la "teoria della volontà di credere": James sostiene che vi sono alcuni casi in cui l'uomo non sente la necessità di trovare una verifica empirica alle sue credenze perché egli può credere anche solo in base ad una semplice disposizione emotiva o passionale. Perché questo sia legittimo, però, bisogna che si verifichino determinate condizioni. In primo luogo bisogna che la questione in oggetto non possa essere verificata subito tramite l'esperienza scientifica o storica: non si possono credere cose che di per sé sono semplicemente assurde. Inoltre, occorre che la possibilità di credere o di non credere, sia *viva* (cioè stimoli il mio interesse), *importante* e *obbligata* (cioè non rinviabile senza implicazioni negative). E' il caso, ad esempio, delle questioni etiche o religiose (esiste Dio?). In questi casi non solo si ha il diritto di credere, ma è la credenza stessa a creare la propria verifica. In poche parole, il mondo può diventare davvero migliore se noi crediamo in questa possibilità e lavoriamo in questa direzione. Il pragmatismo si configura dunque, in James, come filosofia dell'ottimismo, come sistema di pensiero che risponde pienamente alle

nuove esigenze culturali e sociali degli Stati Uniti che, perduti gli ideali del pionierismo e della frontiera, aveva un grande bisogno di nuovi contenuti spirituali e di nuove sollecitazioni ideali. A questa precisa esigenza risponde anche l'etica di James, che è una morale del sacrificio e dell'ottimismo.

William James fu uno dei fondatori della American Society of Psychical Research, ne fu vicepresidente dal 1890 al 1910 e presidente nel biennio 1894-1895. Fu lui a scoprire la medianità di Leonore Piper, dei cui poteri soprannaturali si disse pienamente convinto dopo averla esaminata per molto tempo.

In particolare, egli arrivò ad ammettere la realtà della sopravvivenza dell'anima quando gli fu consegnato un messaggio ricevuto da Leonore Piper durante una seduta con una tale Miss Robbins. Il messaggio riportava: "C'è una persona di nome Child che è venuta improvvisamente e manda tutto il suo affetto a William e a sua moglie, che è ancora viva. Egli dice L..." . Né Miss Robbins né la signora Piper sapevano che Child era in realtà un caro amico di William James e che il suo nome di battesimo iniziava con la lettera L.

Questa specie di comunicazione è particolarmente significativa, in quanto, non essendo presente James alla stessa seduta, l'ipotesi telepatica (ossia della lettura della mente da parte della medium) viene esclusa.

Durante una conferenza, nel 1890, egli fece la famosa affermazione: "Per confutare la conclusione che tutti i corvi sono neri, non serve cercare di dimostrare che nessun corvo è nero: è sufficiente trovarne uno solo che sia bianco". Ed egli dichiarò, appunto, che la signora Piper era "un corvo bianco".

Durante una lezione tenuta ad Oxford nel 1909, annunciò la sua ferma convinzione che "la maggior parte dei fenomeni studiati dalla ricerca psichica hanno le loro profonde radici nella realtà".

Vorrei ricordare un curioso episodio che si narra a proposito di William James e di James Hyslop (v.). I due eminenti filosofi, durante la loro vita, erano stati molto amici e un giorno si erano ripromessi che chi di loro sarebbe morto per primo avrebbe cercato di comunicare all'altro la realtà dell'aldilà. Il primo a morire fu William James e siccome passò del tempo senza che succedesse nulla, Hyslop si dimenticò del patto fino al giorno in cui fu contattato da una coppia di coniugi irlandesi i quali, dopo aver effettuato degli esperimenti con la tavoletta ed il bicchierino (l'ouija board) per comunicare con l'aldilà, affermavano di aver ricevuto il seguente messaggio da un tale William James (che loro non conoscevano nemmeno di fama): "Rintracciate il mio amico James Hyslop e ditegli di ricordarsi del pigiama rosso". Il messaggio era insistente per cui i due si dettero da fare per individuare Hyslop e, alla fine, gli consegnarono il messaggio di William. In un primo momento Hyslop non riuscì a comprendere il senso del messaggio ma, in seguito, riflettendoci su, si ricordò di una conferenza che loro due avevano tenuto anni prima a Parigi. Le loro valigie non erano arrivate ed entrambi erano stati costretti ad acquistare qualche capo di abbigliamento per cercare di ovviare all'inconveniente. Hyslop comprò un pigiama rosso molto sgargiante e William James lo prese lungamente in giro per i suoi gusti eccentrici. Evidentemente, anche da morto William James non



aveva perso il suo senso dell'umorismo e volle dare un segno al suo amico Hyslop che non potesse essere in alcun modo equivocabile.

James ci ha lasciato numerosi libri, tra i suoi più famosi ricordiamo: *The Varieties of Religious Experience* (La varietà dell'esperienza religiosa) e *The Will to Believe* (La volontà di credere), entrambi del 1902.

Morì nel 1910 a Chocorua, New Hampshire, tra le braccia della sua fedele moglie Alice, a causa di una dilatazione cardiaca.

## BRIAN JOSEPHSON

Nato nel 1940 a Cardiff, nel Galles, Brian Josephson vinse il premio Nobel per la fisica nel 1973, quando aveva solo 22 anni, per la scoperta dell'effetto che porta il suo nome. Tale effetto riguarda una particolare proprietà che si manifesta nella giunzione formata da due elettrodi superconduttori separati da un sottilissimo strato isolante. Josephson può essere quindi, a ragione, considerato un vero *enfant prodige* della fisica, un genio nel senso classico del termine. Oltre al premio Nobel, molti altri prestigiosi riconoscimenti e titoli onorari hanno in seguito segnato le tappe della sua luminosa carriera che iniziò nel 1974, quando assise alla cattedra di Fisica dell'università di Cambridge. Dopo anni di insegnamento e di svariati altri incarichi svolti presso le migliori università del mondo, nel 2007 si è ritirato per dedicarsi a tempo pieno al progetto *Mind-Matter Unification Project* (Progetto di unificazione mente-materia) di cui è direttore, sempre a Cambridge, presso il Cavendish Laboratory. Josephson è uno dei più famosi scienziati viventi a sostenere la realtà dei fenomeni paranormali e l'importanza del misticismo orientale nella comprensione scientifica della realtà; ha sempre affermato di essere guidato da un motto, "nullius in verba" (non prendere nulla sulla parola) per cui ritiene che quando il mondo accademico scientifico rigetta la realtà di un fenomeno (e quindi anche di quelli paranormali) solo perché lo ritiene assurdo per principio preso, senza averlo prima indagato a fondo, ebbene questo è un atteggiamento antiscientifico, che non porta alcun beneficio al progresso dell'umanità. Questo tipo di atteggiamento è esattamente quello che oggi porta gran parte degli scienziati a rifiutare anche solo di prendere in considerazione, come seri argomenti di studio, fenomeni come la telepatia che, nonostante sia stata ripetutamente provata in laboratorio con serie metodologie d'indagine, viene tuttora rigettata come "fenomeno non esistente", semplicemente perché coloro che sono ben inseriti in un apparato scientifico consolidato su ferme ed immutabili conoscenze acquisite, non si curano di informarsi seriamente, di partecipare agli esperimenti che vengono condotti e di riconsiderare criticamente la propria posizione. Questo, secondo Josephson, che da anni ha iniziato una vera e propria battaglia personale contro questo tipo di scienziati, è causato da una sorta di "incredulità patologica", basata su tutta una serie di

cause che egli ha esaurientemente analizzato. Gli scettici, quando vogliono proprio essere gentili con lui, nel migliore dei casi ironizzano sulle necessarie stramberie che spesso accompagnano le menti più geniali, incapaci di affrontarlo in un serio dibattito. La realtà è che la storia della scienza è piena di studiosi insigni che, per essere troppo avanti sui tempi o troppo geniali per la media degli altri colleghi, sono stati dapprima ridicolizzati per poi essere messi sul trono della storia quando una nuova generazione è stata pronta a comprenderne il vero messaggio: voglio citare, tanto per fare un esempio tra i tanti, i fratelli Wright, i pionieri del volo, che per le loro affermazioni sulla possibilità di sollevare un corpo pesante da terra e farlo volare, furono sbeffeggiati per anni proprio dai bis-bisnonni degli scettici di oggi. Ma lo scoglio più difficile da superare per fare accettare i fenomeni paranormali dalla scienza è, secondo Josephson, il fatto che, una volta accettata la realtà di fenomeni che contraddicono ogni sapere acquisito finora, poi bisogna per forza di cose “rifare tutto daccapo”. Bisogna, in altre parole, “rifondare la scienza” ammettendo apertamente che tutto ciò in cui si è creduto fino ad ora e che si è insegnato a generazioni di studenti, è fundamentalmente sbagliato. Un serio smacco per l’istituzione scienza che, pur di non affrontare un simile dramma, si è arroccata su posizioni talmente rigide da sfiorare il dogmatismo.

Il progetto a cui sta lavorando attualmente Josephson al Cavendish Laboratory riguarda il tentativo di definire, dal punto di vista della fisica teorica, cosa caratterizza un “processo intelligente” in natura, sia che esso sia associato alle funzioni di un cervello o ad altri processi naturali.

Josephson, nel tentativo di spiegare i fenomeni ESP (percezioni extrasensoriali), propone un modello fisico coerente con la teoria delle stringhe: si ipotizza che le nostre capacità matematiche derivino da uno speciale “stato di vuoto mentale” la cui origine viene spiegata sulla base di principi antropici e biologici e considerando la necessità per i processi informativi associati a tale stato di essere alla base dei fenomeni della vita. Quindi i fenomeni ESP vengono spiegati come una condivisione di “bolle di pensiero” generate dai partecipanti quando sono fuori da questo stato di vuoto mentale.

In altre parole le capacità psichiche di alcuni individui potrebbero essere meglio comprese dalla scienza se le si riconducesse alla luce di quelle ipotesi che presuppongono che la teoria della fisica quantistica non sia l’ultima teoria per comprendere la natura, e che riguardano le manifestazioni di un più profondo “dominio subquantico” in modi che possono essere anche matematicamente ben individuati. Allo stesso modo in cui un surfer può usare le onde che si generano casualmente per spostarsi sulla sua tavola senza sforzo, una persona con capacità psichiche potrebbe essere abile a dirigere a suo piacimento l’energia casuale ad un livello subquantico per raggiungere i propri scopi. Molte caratteristiche del livello subquantico riguardano le azioni a distanza che corrispondono perfettamente ad alcune supposte abilità psichiche.

Josephson sostiene che teorie simili non sono difficili da provare, sono solo difficili da accettare. Le prove esistenti a favore dei fenomeni paranormali bastano e avanzano ma, perchè essi vengano accettati, devono superare una

barriera in più: sono “inaccettabili” per principio e spesso anche “non pubblicabili”, per cui l’accesso a questi argomenti, per la maggior parte della gente, è precluso. Josephson nota la stessa incapacità ad accettare i dati sperimentali anche in fenomeni fisici veri e propri, come la tanto discussa fusione fredda per la quale si fa valere l’assunto: “difficile da riprodurre”, quindi “non esistente”. In realtà il fenomeno della fusione fredda è stato più volte riprodotto in molti laboratori sparsi nel mondo e rappresenta tutt’oggi un argomento spinoso per le accademie scientifiche.

E’ ammirevole che uno scienziato di tal fatta continui coraggiosamente a sostenere idee che alla maggior parte dei suoi colleghi appaiono assurde e ciò nonostante sia consapevole che credere nel paranormale, per uno scienziato, significhi poi dover subire molti sgradevoli effetti sulla propria reputazione. Ha più volte affermato che c’è molta gente che ha dei grandi pregiudizi contro di lui e che è convinta che ci sia qualcosa di sbagliato in ogni cosa egli faccia. Certo gli manca quella grande rete di supporto mediatico che invece molti suoi colleghi, meno degni di lui, hanno e ciò rallenta anche i progressi della sua ricerca sulla matematica del cervello. Ma Josephson ritiene che, sebbene difendere la fusione fredda o il paranormale o, ancora, l’efficacia dell’omeopatia, gli causi molti problemi a livello professionale, ciò non ha importanza, bisogna parlarne perché argomenti come la fusione fredda sono fondamentali per salvare il nostro pianeta dall’inquinamento prodotto dalla combustione dei fossili. “Se la fusione fredda non fosse stata ridicolizzata nel 1989, oggi già utilizzeremmo questa fonte di energia pulita” ha affermato in un’intervista. E così è anche per il paranormale: accettare la realtà di fenomeni come la telepatia, la preveggenza, la capacità di comunicare con altre dimensioni, significa riconsiderare la vera natura dell’uomo, riconoscerlo come essere dotato di uno spirito atemporale, capace di muoversi in dimensioni non fisiche e senza tener conto della normale linea temporale, come dimostra la capacità di prevedere il futuro. Agli amorevoli colleghi del professor Josephson, vorrei dedicare quanto un altro premio Nobel, Percy Williams Bridgman, una volta ebbe a dire: “Contro l’impatto di una nuova idea non c’è alcuna difesa adeguata, eccetto la stupidità”.

## CARL GUSTAV JUNG

Veramente in pochi potrebbero dire di non essere a conoscenza dell’importanza del ruolo svolto da Carl Gustav Jung nell’ambito della psicoanalisi, essendo egli il padre riconosciuto di quella fondamentale teoria, di derivazione psicoanalitica, chiamata “psicologia analitica”. Jung nacque in Svizzera, a Kesswill, nel 1875, da un pastore protestante ed una casalinga che, poco dopo la nascita del loro figlio, si trasferirono a Klein Hünigen, dove il padre divenne rettore della pieve locale e fu cappellano nel manicomio della città. Fu, fin da subito, un bambino diverso dai suoi coetanei, chiuso in se stesso, poco amante della compagnia e tendenzialmente solitario. Dopo il primo corso di studi portati a termine con

successo, nel 1895 si iscrisse alla facoltà di Medicina dell'università di Basilea, dove si laureò in Medicina nel 1900, presentando come tesi *Psicologia e patologia dei cosiddetti fenomeni occulti*, un saggio sui fenomeni medianici che riguardavano una sua cugina, Helene Preiswerk, che poi egli pubblicò nel 1902.

Lavorò per un paio d'anni presso l'istituto psichiatrico di Zurigo e nel 1903 si trasferì a Parigi per seguire le lezioni di Pierre Janet. Si sposò quello stesso anno con Emma Rauschenbach che gli fu moglie fedele fino alla fine. Nel 1905, ebbe la libera docenza all'università di Zurigo e qui insegnò fino al 1913. Fu proprio in questi anni che si avvicinò all'opera di colui che divenne fondamentale per lo sviluppo delle sue teorie: Sigmund Freud, padre indiscusso della psicoanalisi. Lo incontrò personalmente a Vienna nel 1907 e ne sposò completamente le idee, ammirandone il grande carisma e la grande preparazione. Nel 1910, Jung divenne presidente della Associazione psicoanalitica internazionale nonché direttore dello "Jahrbuch", la rivista ufficiale della stessa società. In questi anni si cominciò a considerarlo il naturale successore di Freud come capostipite del movimento psicoanalitico. Ma cominciarono a manifestarsi i primi segni della futura divergenza di idee fra lui e Freud, che divenne vera e propria frattura nel 1912, quando Jung pubblicò *Trasformazioni e simboli della libido*, dove va configurandosi una diversa concezione del concetto di "libido" fra i due grandi pensatori: mentre per Freud il "motore primo" dello psichismo risiedeva nella pulsionalità sessuale, Jung proponeva di estendere il costrutto teorico di "libido", che veniva, in tal modo, a comprendere anche altri aspetti pulsionali che costituivano "l'energia psichica". La sessualità, in tal modo, appare essere il costrutto unico e centrale nella metapsicologia freudiana, mentre si trasforma in un costrutto importante ma non unico della vita psichica in quella junghiana.

Un altro, fondamentale concetto sul quale Freud e Jung si dividevano era quello dell'inconscio: mentre Freud postulava che l'inconscio, alla nascita, era simile ad un contenitore vuoto che andava man mano riempiendosi, durante la vita, delle cose che la stessa coscienza riteneva "inutili", Jung credeva fermamente nel fatto che l'inconscio avesse una sua autonomia creativa già alla nascita. Altra critica che Jung faceva a Freud, era che egli non considerava la "persona" inserita in un preciso contesto sociale e familiare, diventando in tal modo una psicoanalisi schematica, mentre egli, di contro, dava importanza sia alla persona che al suo contesto, dando vita alla sua "psicologia analitica" che non era solo strumento per guarire da patologie psicologiche ma anche una vera e propria filosofia di vita, un mezzo per adattare la propria anima alla vita per poterne cogliere tutte le potenzialità di espressione e le caratteristiche individuali. Jung definì questo tipo di approccio alla vita "individuazione".

Proprio a questo concetto è collegata la nozione di "archetipo". Jung teorizza che all'evoluzione della libido sia collegata una quantità indeterminata di cosiddette "immagini primordiali", una quantità che è collettiva ed immutabile di immagini intese come una sorta di "forme a priori" di kantiana memoria che contribuiscono, come magazzino originario dell'immaginazione, alla formazione dei simboli. La capacità trascendente proietta poi l'individuo al di fuori di sé, sul piano del pensiero inconscio collettivo.

In *Ricordi, sogni e riflessioni*, la sua autobiografia pubblicata postuma e non inserita nell'elenco delle sue opere per suo stesso volere, egli scrisse: “La nostra base è la coscienza dell’io, il nostro mondo un fascio di luce centrato sul punto focale dell’io. Da quel punto guardiamo verso un misterioso mondo di tenebre e non sappiamo se le sue pallide tracce siano causate dalla nostra coscienza o invece posseggono una realtà propria. L’osservatore superficiale si accontenta della prima ipotesi”. Il mondo trascendente ha quindi, per Jung, una sua precisa collocazione nel suo rapporto con la nostra coscienza ed in questa concezione egli fu un ammiratore dell’opera di Emmanuel Swedenborg (v.) nella cui teoria delle corrispondenze tra mondo spirituale e mondo materiale intravide la via maestra nella comprensione profonda del dualismo tra interiorità ed esteriorità e quindi tra conscio ed inconscio. Jung fece sua l’idea di Swedenborg del “Grande Uomo” secondo la quale ogni persona sarebbe un piccolo tassello destinato da Dio a comporre un “Uomo” infinito nel mondo spirituale. La relazione implicita con l’idea di “inconscio collettivo” è evidente, per quanto strana possa essere questa teoria. Jung infatti afferma: “In un certo modo noi siamo parte di una grande anima unitaria, o, per esprimerci con Swedenborg, di un unico, immenso essere umano”. Con tale premessa ideologica egli visse personalmente, nel 1944, l’esperienza fondamentale che lo convinse dell’esistenza dell’aldilà e della sopravvivenza dell’anima alla morte. Del resto, anche nei confronti dei fenomeni paranormali in genere egli si era già espresso dichiarando: “Non commetterò la stupidità, che pare essere tanto alla moda, di considerare come frode tutto ciò che non sono in grado di spiegare”. Descrisse egli stesso, nella propria autobiografia, il suo incontro con la morte. Nel 1944 rimase vittima di un infarto e, come conseguenza, cadde rompendosi una gamba. Mentre era privo di conoscenza ebbe una NDE durante la quale riportò un incontro vivido ed entusiasmante con la Luce, e per l’intenso significato di quanto aveva vissuto si convinse che ciò che aveva visto proveniva da qualcosa di reale ed eterno. Jung narra di aver visto la Terra da molte miglia di distanza e la descrive proprio come l’avrebbero vista i primi cosmonauti due decenni dopo. “Giù, in lontananza” racconta Jung, “vedevo il globo terrestre immerso in una splendida luce azzurra. Vedevo il mare, di un blu profondo e i continenti. Sotto di me, in lontananza, c’era Ceylon e, sempre lontano, di fronte a me, il subcontinente indiano. Il mio campo visivo non abbracciava tutta la terra ma potevo nitidamente distinguerne la forma e i contorni che scintillavano argentei attraverso quella magnifica luce azzurra. In molti punti il globo sembrava colorato, o macchiato di verde, come se fosse argento ossidato. ... In seguito scoprii a che altezza avrei dovuto trovarmi per godere di una visuale così ampia: circa mille miglia! Lo spettacolo della terra da quell’altezza è la cosa più bella che abbia mai visto. Mi sembrava di trovarmi nello spazio”. All’epoca dell’esperienza di Jung nessuno aveva mai visto la terra dallo spazio. Jung continua il suo racconto narrando che dopo aver contemplato il globo terrestre si spostò nello spazio, lasciandosi alle spalle l’oceano indiano. Poi vide un grande masso nero che presentava un’apertura al centro; era un tempio indù e, quando Jung vi entrò, fu come se avesse lasciato dietro di sé tutto ciò che aveva

conosciuto e pensato, tutto ciò che esisteva sulla terra. Ovviamente questa esperienza stimolò Jung ad intensificare le sue ricerche sul mondo della spiritualità: ed in effetti pare che Jung fosse più che convinto dell'esistenza di una vita dopo la morte. Qualche anno dopo la sua esperienza, con grande scrupolosità scientifica, volle riconsiderare il significato di quanto aveva vissuto, spinto anche dall'osservazione di una sua paziente che era stata in coma dopo un'anestesia. La donna riportò di essere stata in grado, mentre era incosciente, di osservare con grande chiarezza, ma da un punto di vista più elevato, tutto ciò che era accaduto nella stanza dove si trovava. Jung suggeriva che queste esperienze avessero un valore enorme per il progresso interiore dell'uomo in quanto lo spingono ad interrogarsi su se stesso e ci lasciò, come testamento, questa sua famosa citazione: "L'inconscio della psiche crede nell'aldilà".

Più di 25 furono i libri, tutti fondamentali per la psicanalisi moderna, scritti da questo grande del Novecento che, per curiosità, si occupò anche del fenomeno UFO, che proprio negli anni Quaranta del suo secolo cominciava a diventare un vero o proprio fenomeno sociale. Dopo una vita di pensiero e lavoro al servizio dell'uomo, Jung si spense a Bollingen nel 1961.

Una delle sue ultime frasi rimaste famose recita: "Io sono semplicemente convinto che qualche parte del Sè o dell'Anima dell'uomo non sia soggetta alle leggi dello spazio e del tempo". Le esperienze di premorte, come quella che lui stesso aveva vissuto, ci confermano proprio questo.

Voglio inoltre ricordare che nel 1955 Carl Jung pubblicò un saggio sulla "sincronicità" intesa come possibile connessione acausale fra tutti gli eventi che accadono nel mondo. Discusse a lungo questa sua opera col fisico Wolfgang Pauli, premio Nobel nel 1945, che ne accettava le conseguenze. Secondo questa teoria junghiana le strane coincidenze che a volte si verificano potrebbero non essere mero frutto del caso, ma governate da una forza naturale, una sorta di "ordinatrice" della natura direttamente connessa con la coscienza umana. Secondo Jung questa teoria potrebbe spiegare tutti i fenomeni paranormali anche se si poneva il problema di come studiare scientificamente una connessione acausale. Un dilemma che tutt'oggi non è stato risolto.

## ALLAN KARDEC

Se vi dovesse capitare di visitare il cimitero parigino di Père Lachaise, dove tantissime celebrità sono sepolte, recatevi anche sulla tomba di Allan Kardec, pseudonimo di Léon-Hippolyte Denizard Rivail, perché potrete legervi il celebre epitaffio che rappresenta la summa della dottrina spiritica di cui egli è ritenuto il padre fondatore: "Nascere, morire, rinascere per progredire sempre: questa è la legge". Questo famoso libero pensatore nacque a Lione nel 1804, da una famiglia di avvocati e magistrati particolarmente attenti alla sua educazione. Dopo aver terminato i primi studi a Lione, Rivail si recò in Svizzera, a Yverdon, per completare la propria preparazione presso il celebre pedagogista Enrico

Pestalozzi, del quale divenne prima discepolo e poi collaboratore. Si dilettò, in questo periodo, anche di letteratura e lasciò alcuni scritti molto interessanti: *Piano di perfezionamento dell'istruzione pubblica*, 1828; *Corso pratico e teorico di aritmetica*, 1829; *Grammatica francese classica*, 1831; il *Manuale dei test per l'ottenimento del diploma di capacità*, 1846; *Catechismo grammaticale della lingua francese*, 1848; fu chiamato in seguito presso il Politecnico di Parigi ad insegnare filosofia, astronomia, chimica e fisica. Rivail aveva un istintivo talento per la pedagogia ed era, inoltre, attratto dalla filosofia e dalla scienza; si dedicò anche a studi di medicina ed ebbe una grande propensione per l'apprendimento delle lingue, in quanto imparò facilmente l'italiano, lo spagnolo, il tedesco e l'inglese.

Nel 1854, all'età di 50 anni, si avvicinò allo spiritismo, quella particolare filosofia che pone al centro dell'evoluzione universale il progredire degli spiriti attraverso molteplici incarnazioni. Un suo amico, certo Carlotti, gli parlò del fenomeno delle "tavole giranti" e allora lui, spinto dalla curiosità, decise di partecipare ad una seduta in casa della medium madame Roger dove conobbe la famiglia Baudin che, da allora, lo invitò regolarmente alle loro sedute settimanali. Alcuni amici, tra i quali Victorien Sardou, l'accademico René Taillandier, l'editore Didier, lo convinsero a continuare nell'ambito della ricerca psichica e gli consegnarono anche 50 quaderni di verbali delle loro sedute, incaricandolo di riordinare tutto quel materiale. Rivail iniziò a frequentare le sedute medianiche con spirito prudente e utilizzando quel metodo serio e riflessivo che aveva appreso in così tanti anni di studio. Ma accadeva una cosa strana: quando lui partecipava alle sedute, il tono delle conversazioni con gli spiriti sembrava cambiare. Mentre, infatti, agli altri presenti essi davano informazioni personali, quando si trovavano in presenza di Rivail spostavano le discussioni su piani filosofici e speculazioni escatologiche e religiose. All'inizio Rivail, che ben presto cambiò il suo nome in quello di Allan Kardec su consiglio degli stessi spiriti, tenne per la sua personale evoluzione spirituale quelle preziose informazioni che gli venivano fornite dalle entità che si presentavano durante le sedute, poi ben presto si rese conto che esse costituivano una vera e propria dottrina che poteva rivelarsi importantissima per l'intera umanità e quindi decise di scrivere l'opera che poi avrebbe rappresentato la vera e propria "bibbia" dello spiritismo, *Il libro degli spiriti*, una completa raccolta di tutto quanto gli spiriti gli avevano rivelato sulla realtà dell'aldilà e sulle leggi eterne che reggono l'universo, visibile ed invisibile. Fu un lavoro paziente e metodico, compiuto con logica e spirito critico. Rivail era, per formazione e carattere, una persona che doveva convincersi fino in fondo della realtà di un fatto, prima di comunicarlo agli altri: sottopose a prove severe le entità che, per dimostrarli la loro reale esistenza, dovettero rivelargli molteplici fatti che soltanto lui poteva sapere. Furono proprio le entità che lo informarono di una sua precedente incarnazione in Bretagna, presso gli antichi Celti, dove il suo nome era Allan Kardec e gli spiegarono, inoltre, che il suo compito in questa vita era quello di contribuire alla diffusione degli insegnamenti che esse stesse gli avrebbero trasmesso: attraverso tali insegnamenti, di natura molto elevata, l'umanità avrebbe potuto crescere spiritualmente ed avanzare lungo la via della propria

realizzazione. *Il libro degli spiriti* venne pubblicato nel 1857, a spese dello stesso Kardec perché nemmeno Didier, l'editore suo amico che faceva parte di quel gruppo di spiritisti, aveva creduto in una buona accoglienza da parte del pubblico di quell'opera. E invece il libro si diffuse rapidamente in tutta Europa ed anche in America, ottenendo grande successo.

Rivail, da quel momento, adottò lo pseudonimo di Allan Kardec con cui firmò tutte le sue opere e col quale è universalmente conosciuto. Altri testi seguirono il primo: *Il libro dei medium*, *Il vangelo secondo gli spiriti*, *Le rivelazioni degli spiriti (Genesi - Miracoli - Profezie)*, *Le rivelazioni degli spiriti (Il cielo e l'inferno)*, *Le manifestazioni spiritiche*.

Nel 1869 Kardec, durante un trasloco in una casa più grande, si ammalò improvvisamente e morì, lasciando alla moglie il compito di continuare la sua opera e di amministrare una fiorente rivista di studi spiritici e la vasta e ramificata organizzazione che continua ad esistere ancora oggi. Purtroppo egli morì prima del grande avvento, in Francia, della psicologia e della psichiatria, prima cioè che la scienza stabilisse un approccio nuovo con un certo tipo di fenomeni paranormali, ma la grande fede che egli ebbe nelle sue idee ne fa comunque un pioniere di quei mondi dove nessun altro aveva ancora osato avventurarsi.

La sua opera principale venne dettata tramite scrittura automatica ed esplica la dottrina spiritica che si basa principalmente sulla teoria reincarnazionistica, pur non rinnegando i valori fondamentali della dottrina cristiana e si oppone in modo molto deciso al materialismo dominante. In sintesi, per Kardec e gli Spiritisti, Dio è l'Intelligenza suprema, la causa prima e perfetta di tutte le cose, puro spirito. Secondo la concezione kardechiana gli elementi che compongono l'universo sono: il Dio creatore, lo Spirito, la Materia ed il Fluido, un elemento intermedio tra questi ultimi due, chiamato anche "perispirito".

L'universo è stato creato da un singolo atto di volontà divina e gli uomini altro non sono che materia contenente un'energia intelligente di tipo superiore, mentre gli animali sono dotati di un'energia di tipo inferiore e i vegetali sarebbero privi di energia intelligente. I minerali sono dotati esclusivamente di materia senza vita.

Secondo le comunicazioni ricevute da Kardec, alla morte del corpo, le anime, o spiriti, sopravvivono perché, essendo derivate dal principio universale (Dio), sono anch'esse immortali. Il mondo spirituale e quello materiale, pur essendo indipendenti, sembrano però interagire costantemente tra di loro, costituendo, in fondo, un'unica realtà. Kardec sostiene che gli spiriti sono dotati di vita infinita e si perfezionano nei successivi cicli di esperienze terrene, spirituali e poi di nuovo terrene, per il raggiungimento e la realizzazione finale della loro propria divinità.

Nel suo *Livre de mediums* (Libro dei medium), che ebbe uno strepitoso successo editoriale, egli affermò che lo spiritismo è, al contempo, una "scienza" ed una "filosofia" e che, nell'articolarsi stesso della teoria, è mostrato chiaramente la grandezza dello scopo e della portata di tale scienza.



Ovviamente le concezioni di Kardec, fortemente in contrapposizione con quanto rivelato dai Vangeli, gli procurarono la esplicita condanna da parte del mondo ecclesiastico cattolico, per cui i suoi libri furono tutti messi all'indice. Oggi le sue teorie sono state ampiamente rivalutate e vantano consistente credibilità da parte di milioni di simpatizzanti in tutto il mondo e particolarmente in Brasile, dove lo spiritismo ha ancora un vastissimo numero di ferventi seguaci.

Traendo proprio dalle sue opere alcuni brani tra quelli più significativi, cerchiamo di capire meglio lo spirito di questa filosofia che, nelle intenzioni di Kardec, doveva contribuire al miglioramento della società ed alla realizzazione di un sistema di pensiero in cui le manifestazioni spirituali aiutassero la trasformazione sociale e morale dell'umanità.

*Cos'è lo spiritismo?:*

*Lo spiritismo si presenta non come una religione, ma come una dottrina filosofica per proporre una teoria fondata concretamente sulla manifestazioni.*

*Esso non si impone, né esige una fede cieca.*

*Si propone come un candidato che dica: esaminate, confrontate e giudicate. Se trovate qualcosa di meglio di quanto io vi do, prendetelo. Esso non vi dice: "io vengo a scalzare i fondamenti della religione e a sostituirvi un culto nuovo, bensì: non mi rivolgo a color che credono e sono soddisfatti della loro fede, ma a coloro che disertano le vostre file per incredulità e che non avete saputo o potuto trattenere; io vengo a proporre loro, sulle verità che essi rifiutano, un interpretazione di natura che soddisfi la loro ragione e che gliela faccia accettare.*

*(Il mondo degli spiriti, p. 153)*

*La fede cieca è il peggiore di tutti i principi!*

*Credere con fervore a un qualunque dogma quando la ragione si rifiuta di accettarlo come verità, significa fare atto di annullamento e privarsi volontariamente del più bello dei doni che il Creatore ha fatto. Significa rinunciare alla libertà di giudizio e al libero arbitrio che deve presiedere a tutte le cose, assieme alla giustizia e alla ragione.*

*(Il mondo degli Spiriti, p.102)*

*Certe persone si fanno un'idea molto falsa delle evocazioni: lo spiritismo non ha alcun rapporto con la magia.*

*Perciò spiriti agli ordini degli uomini, niente mezzi per costringervi, niente segni o formule cabalistiche, niente scoperte di tesori o di procedimenti per arricchirsi, niente miracoli o prodigi, niente divinazioni e apparizioni fantastiche, niente infine di tutto ciò che costituisce il fine e gli elementi essenziali della magia; non soltanto lo spiritismo sconfessa queste cose, ma ne dimostra l'impossibilità e l'inefficacia.*

*Volerli assimilare è dimostrazione di ignoranza e di malafede e poiché i principi dello Spiritismo non hanno nulla di segreto, poiché sono formulati in termini chiari e senza equivoci, è impossibile che l'errore prevalga.*

*(Il cielo e l'inferno, p.132)*

*Non soltanto lo spiritismo è una consolazione, ma inoltre sviluppa l'intelligenza, distrugge ogni pensiero egoista, ogni traccia d'orgoglio e di avarizia, e ci mette in comunicazione con quelli che ci sono cari; prepara il progresso, un progresso immenso che pian piano distruggerà tutti gli abusi, le rivoluzioni e le guerre.*  
(*Il mondo degli spiriti*, p.167)

*Lo spiritismo non ammette i miracoli nel senso teologico del termine dato che nulla si compie al di fuori delle leggi della natura. Alcuni fatti, dati per autentici, sono stati reputati miracolosi solo perché se ne ignoravano le cause naturali.*

*Il carattere del miracolo è di essere eccezionale ed insolito; quando un fatto avviene spontaneamente o facoltativamente vuol dire che è sottomesso a una legge e dunque non è più un miracolo.*

(*Opere postume*, p.348)

Kardec fu un vero e proprio precursore della parapsicologia come la conosciamo oggi: al di là di uno scontato atteggiamento fideistico, egli infatti pose a fondamento delle sue ricerche la verità, sottoponendo all'analisi della logica e della ragione qualsiasi rivelazione gli venisse dal mondo degli spiriti. E proprio questa sua grande qualità fu sottolineata da Camille Flammarion (v.) quando lesse il suo elogio funebre davanti ad una folla di amici e conoscenti che ne avevano potuto apprezzare il rigore, la serietà e l'abnegazione: egli affermò che Kardec era stato, durante la sua vita, "l'incarnazione del buon senso".

## MONTAGUE KEEN

Il nome di Montague Keen è ben conosciuto da quanti si interessano ai fenomeni psichici: egli è stato per gran parte della sua vita uno dei ricercatori più stimati ed accorti, segretario della Commissione per le ricerche sulla Sopravvivenza creata in seno alla Society for Psychical Research di cui è stato un membro di spicco fino alla sua morte. Keen nacque a Londra nel 1925, e dopo un'infanzia segnata dalla tragedia della guerra che aveva portato via suo padre interrompendo i suoi sogni di studiare musica ed andare all'università, iniziò a fare il giornalista presso l' "Hornsey Journal" a soli 16 anni. Cresciuto con una mentalità scevra da ogni condizionamento religioso, con l'atteggiamento di apertura mentale che ha caratterizzato tutta la sua vita, iniziò per pura curiosità ad investigare il medium Tom Corbett che era molto famoso e frequentato soprattutto dagli appartenenti all'alta società londinese. Scrisse anche un libro su di lui che però non fu mai pubblicato e più volte Keen ha riconosciuto proprio a Corbett il merito di avergli fatto scoprire quella che sarebbe diventata una delle due grandi passioni della sua vita: la ricerca psichica. Gli si era aperto un mondo, quello degli spiriti, che fino ad allora gli era rimasto celato e lontano. L'altra grande passione che ebbe fu l'agricoltura: lasciò Londra per andare a studiarla al Royal Agricultural College. Riuscì a creare la propria fattoria nel

Suffolk e la tenne per 30 anni, vincendo numerosi premi per i suoi innovativi metodi di coltivazione.

E' ricordato soprattutto per la sua meticolosa indagine sull'esperimento di Scole: fu autore, infatti, insieme col professor Fontana (v.), dello *Scole Report*, una corposa documentazione dei fenomeni fisici prodotti durante una lunga serie di sedute medianiche durate tre anni e condotte dal gruppo di medium di Scole. Oggi lo *Scole Report* è agli atti della Society for Psychical Research e rappresenta uno di documenti più esaustivi ed importanti nell'ambito della ricerca sull'esistenza del mondo spirituale. In breve, si tratta di un'accurata indagine condotta da un nutrito gruppo di ricercatori con molta esperienza nel campo degli studi dei fenomeni paranormali, i quali hanno indagato le attività di un gruppo di medium che operava a Scole, un piccolo paese inglese, che sostenevano di produrre una vasta gamma di fenomeni fisici sotto la guida di molte entità spirituali. Durante uno studio durato due anni, furono prodotte luci, registrazioni su nastro, immagini catturate su video, segni grafici, poemi, simboli e messaggi in parecchie lingue diverse. I vari investigatori che si sono susseguiti nella conduzione dell'indagine non hanno trovato alcun segno di inganno o di interferenza umana. Proprio dallo *Scole Report* è nata una controversia riguardante la natura di una "prova scientifica" accettabile, questione non da poco visto che proprio su questo argomento si basa la legittimità di prove che rispondano ai requisiti del metodo scientifico più serio ed autentico.

Keen si è chiesto più volte, dopo l'esperienza eclatante di Scole, cosa mai i critici e gli scettici accetteranno come prova: a Scole si sono prodotti senza alcun dubbio fenomeni e prove in condizioni controllate di laboratorio, prove certe ed indiscutibili che sarebbero più che sufficienti in qualunque altro campo dello scibile umano a far accettare l'evidenza di un fenomeno, tuttavia i critici ad oltranza hanno sollevato ogni genere di obiezione, sebbene insensate, inconsistenti e, tante volte, incomprensibili per un uomo come Keen che si è dedicato con serietà ed abnegazione ad un'indagine estenuante e rigorosa.

L'argomento più comune avanzato dai critici è che il progresso scientifico procede con la replicazione dei risultati: essi devono essere prodotti in differenti laboratori da differenti sperimentatori, che devono ottenere lo stesso risultato in modo da eliminare ogni dubbio. Molti ricercatori psichici ed anche alcuni spiritualisti condividono questo tipo di approccio. Ma Montague Keen sostenne sempre che se ciò non accade coi fenomeni psichici è perché non è possibile. La "conditio sine qua non" della replicazione dei fenomeni è basata su una comprensione totalmente falsa della natura delle esperienze psichiche: infatti essa presuppone il controllo pressoché totale su tutti i parametri di un esperimento; lo sperimentatore deve conoscere esattamente quale temperatura, umidità, misura, numero, pressione, peso, ecc, saranno necessari. Basta che uno solo di questi parametri sia diverso ed i risultati dell'esperimento saranno falsati. Questo dice la scienza ortodossa e ciò funziona mirabilmente per gli scopi per i quali è stato pensato, ma non certo per il mondo dei fenomeni psichici. In questo campo non si può avere alcun controllo sui parametri che, tra l'altro, non

sono nemmeno del tutto conosciuti. Bisogna considerare, secondo Keen, che in questo campo la personalità dello sperimentatore, le sue attitudini, le sue vibrazioni hanno un forte effetto sul risultato e ciò fu dimostrato più di mezzo secolo fa con un esperimento classico condotto proprio da uno dei critici più radicali degli esperimenti di Scole, il professore di criminologia clinica a Cambridge, Donald West.

E comunque, in accordo con quanto sostiene anche il noto avvocato e ricercatore del paranormale Victor Zammit (v.), esiste una particolare prova dell'esistenza dell'aldilà, tra le tante che sono state prodotte, che risponde pienamente ai requisiti di obiettività e ripetitività: la materializzazione fisica degli spiriti attraverso l'ectoplasma estratto dal corpo del medium. E' per questo che il milione di dollari messo in palio dallo stesso Zammit per qualunque scettico riesca a dimostrare che le ripetute e ben documentate materializzazioni che si producono ad opera del medium David Thompson siano false o frutto di frode è ancora lì, intatto da nove anni, perché nessuno è riuscito a rigettare la scientificità del fenomeno che si ripete puntualmente ad ogni seduta ed in presenza di numerosi testimoni. Montague Keen indagò anche su questo famoso medium australiano capace di materializzare le entità ultraterrene e, dopo aver condotto le sedute in condizioni tali da escludere qualunque ipotesi di inganno o trucco, concluse che quei fenomeni erano genuini; Thompson veniva (come accade ancora oggi) imbavagliato e legato alla sedia, le finestre sigillate e le porte assicurate con lucchetti a prova di scasso, ed i partecipanti stessi alla seduta perquisiti e nulla era lasciato al caso. Siccome queste sedute devono avvenire al buio perché l'ectoplasma è sensibilissimo alla luce e potrebbe causare danni mortali al medium se sottoposto anche ad una flebile luce, qualche volta gli spiriti stessi permettevano l'uso di una tenue luce rossa per controllare il regolare svolgimento della seduta stessa.

Keen, comunque, fu profondamente convinto dai risultati di Scole e fino alla fine dei suoi giorni egli ha concentrato le sue ricerche sul settore concernente le prove della sopravvivenza dell'anima. Keen morì improvvisamente nel gennaio del 2004, mentre partecipava ad un pubblico dibattito sulla telepatia organizzato dalla Royal Society of Arts a Londra. La sua amatissima moglie, Veronica, continua il lavoro del marito attraverso la fondazione che ne porta il nome e moltissimi medium testimoniano dei numerosi contatti che Keen sta allacciando dall'aldilà per tener fede al suo nobile scopo di testimoniare la sopravvivenza alla morte di ogni essere umano e di trovare un canale definitivo di comunicazione fra i due mondi.

## KONSTANTIN KOROT'KOV

Il professor Konstantin Korotkov, attuale titolare della cattedra di Fisica presso l'università di San Pietroburgo (facoltà delle Tecnologie informatiche, di Meccanica e di Ottica), potrebbe passare alla storia per essere stato il primo

scienziato ad aver “fotografato” l’anima umana (provandone così, indiscutibilmente, l’esistenza). Scienziato serio, con invidiabili referenze, è molto apprezzato e sostenuto dall’apparato dirigente russo che appoggia senza riserve i suoi importantissimi studi. Ha pubblicato più di 70 articoli sulle più importanti riviste scientifiche del mondo ed ha conseguito 12 brevetti per invenzioni nella settore biofisico. E’ autore di quattro libri tra cui ricordiamo *Aura: un passo avanti nella conoscenza scientifica*, *La luce oltre la vita* e *Il campo energetico umano*. Dopo 25 anni di ricerche, condotte combinando un rigoroso metodo scientifico con un profondo interesse per la spiritualità, egli ha messo a punto una particolare tecnica chiamata Gas Discharge Visualization (GDV), in pratica un perfezionamento di quella che è conosciuta come la fotografia Kirlian, una tecnica grazie alla quale è possibile fotografare l’aura umana. Questa nuova tecnica permette di catturare, attraverso una speciale camera, l’energia fisica, emozionale, mentale e spirituale emanata da persone, piante, animali, liquidi, polveri e perfino oggetti inanimati per poi tradurla in un modello computerizzato. Tutto ciò permette ai ricercatori di poter “vedere” gli squilibri che possono compromettere il benessere individuale, facilitando la diagnosi della causa di questo squilibrio e mostrando la precisa area del corpo e l’organo che sono coinvolti nella malattia. Si può ben comprendere il grande beneficio di questa tecnologia: grazie ad essa si può, in tempo reale, procedere a stabilire quale trattamento sia il più appropriato, ad esempio, per molti tipi di cancro. Le incredibili conseguenze per la diagnosi ed il trattamento di particolari condizioni fisiche, emozionali, mentali e spirituali sono moltissime e concernono anche numerose applicazioni per la medicina, la psicologia, la musicoterapia, la biofisica, la genetica, l’ecologia e molto altro. Ma le implicazioni di questa nuova tecnica sono rivoluzionarie anche nel campo della ricerca psichica poiché l’abilità di leggere l’aura consente indagini che vanno al di là del corpo fisico. Grazie alla tecnologia GDV si è potuto procedere a esperimenti innovativi nei campi della telepatia, della telecinesi e delle modalità di guarigione energetica. Si sono inoltre sviluppate tecniche particolari per controllare i cambiamenti che avvengono nelle persone impegnate nella meditazione, nella taumaturgia e nell’allenamento fisico.

Certo i risultati di Korotkov suscitano ancora molto scalpore, ma quello che è certo è che essi non possono più essere ignorati, ed infatti è crescente l’interesse verso questa tecnica anche da parte di medici e scienziati.

Korotkov, cresciuto, anche intellettualmente, in un ambiente ateistico qual’era quello sovietico alcuni anni fa, non aveva mai creduto in cuor suo che le teorie materialiste fossero corrette e così si è riproposto di lavorare seriamente per dimostrare che quelle idee non hanno alcun fondamento scientifico. Prendendo spunto dalla ricerche avviate anni prima da Semyon Kirlian, Korotkov è poi approdato a traguardi nuovi e completamente autonomi. Egli sostiene che l’alone colorato che si può osservare con la fotografia Kirlian altro non è che il flusso di bioenergia che alimenta l’esistenza degli esseri umani e che, proprio per questa sua essenziale funzione di dare la vita, può essere chiamato “anima”. Ma la grande rivoluzione di Korotkov sta nel fatto che egli, applicando la sua

tecnica GDV alle persone defunte, ha constatato che l'aura non scompare, come dovrebbe essere, al momento della morte, bensì essa rimane visibile e rilevabile dalle apparecchiature per diverso tempo (dalle otto alle novantasei ore) per poi, lentamente, staccarsi e salire verso l'alto in forma autonoma. Questo processo di separazione dal corpo dura diversi giorni e Korotkov ha dimostrato che esso varia a secondo del tipo di morte: malattia, vecchiaia, omicidio o suicidio. Alla domanda di dove vada quell'involucro energetico, Korotkov risponde di non saperlo, ma ciò che è certo è che esso non svanisce nel nulla.

Korotkov iniziò a diffondere questi suoi risultati agli inizi degli anni Novanta, nel corso di un congresso scientifico durante il quale mostrò le immagini spettacolari di corpi senza più vita ripresi in diverse successioni di tempo. Egli affermò, in quella occasione, che la "nuvoletta" che si stacca dal corpo potrebbe essere proprio l'energia vitale, l'anima che abbandona la materia. Nonostante il coro di proteste degli scettici e dei materialisti che gridarono, non sapendo fare di meglio, all'imbroglio, l'università di San Pietroburgo credette nella serietà di Korotkov e finanziò una serie di studi anche in altre università russe che vengono tutt'oggi portati avanti e costituiscono un fronte di ricerca scientifica d'avanguardia con risultati a dir poco rivoluzionari per la conoscenza dell'uomo nel suo complesso. Il metodo di ricerca e le apparecchiature di Korotkov sono conosciuti e diffusi in tutto il mondo ed il movimento scientifico creato sulla scia delle sue scoperte, con sede a San Pietroburgo, ha un motto molto significativo: "Scienza, informazione, coscienza". Lui ed i suoi colleghi si battono per una più completa "scienza della vita", che evolva tenendo ben presenti quei processi bioenergetici che la scienza ortodossa ha sempre trascurato. Le ricerche vengono portate avanti e man mano si scoprono cose che hanno davvero dell'incredibile. Insomma, oltre all'enorme importanza di avere un'apparecchiatura che ci consente di conoscere esattamente ed immediatamente lo stato di salute fisica, emozionale, mentale e spirituale di chiunque o qualunque oggetto, animale o pianta, si aggiunge a ciò la possibilità di poter provare, per la prima volta nella storia umana, l'esistenza dell'anima, anche se, prudentemente, Korotkov dichiara di muoversi in questo campo con estrema cautela.

I campi e le possibilità aperti dalla tecnica GDV sono davvero innumerevoli: con le attrezzature di Korotkov si può diagnosticare con precisione una malattia, individuare malformazioni fisiche congenite, infiammazioni, si può determinare se un farmaco sta facendo effetto oppure se bisogna cambiarlo, si possono misurare i cambiamenti energetici che avvengono in una persona che sta assumendo particolari sostanze chimiche. Inoltre, poiché anche la psiche registra le sue informazioni nel "campo energetico", si possono verificare, in un individuo, pensieri, preoccupazioni e propositi segreti: per questo la tecnica GDV può essere applicata anche in campo criminologico, per scoprire assassini, terroristi e malfattori. Ciò grazie al fatto che nel mondo scientifico moderno sta prendendo piede una nuova concezione di scienza che prende in considerazione fenomeni come quelli bioenergetici, in quanto l'energia è ciò che provoca gli eventi ed essa ha mille sfaccettature diverse, e nell'uomo operano non solo

energie fisiche, ma anche energie spirituali, mentali, psichiche ed emotive. E' il concetto di "scienza globale" che è sempre esistita nelle culture orientali e che oggi si sta diffondendo sempre più rapidamente anche in Occidente. Tramite la sua apparecchiatura, Korotkov riesce ad avere la mappa delle varie energie che operano in un soggetto e quella mappa è formata da quell'alone energetico che gli antichi chiamavano "aura": grazie ad essa oggi è possibile visualizzare e decodificare la distribuzione del campo energetico umano.

Ciò che è importante ricordare è che le indagini condotte presso l'obitorio di San Pietroburgo per captare l'emanazione di oscillazioni del campo elettromagnetico vicino al corpo dei defunti, sotto forma di tracce fluorescenti, hanno portato alla conclusione che si tratta proprio dell'emanazione aurica vitale in graduale esaurimento. Le misurazioni sui cadaveri, per analizzare il modo di fuoriuscita dell'aura, vengono ripetute ad intervalli di un'ora e per alcuni giorni. L'importante studio di Korotkov, i cui risultati sono stati pubblicati nel suo ultimo libro *La luce oltre la vita*, riguarda soprattutto il movimento aurico che cambia sostanzialmente tra chi muore serenamente e chi, invece, per un atto di violenza, specialmente se suicida. Infatti quando la morte è naturale l'alone energetico lascia il corpo con leggere vibrazioni che si attenuano gradualmente, specialmente arrivati al terzo giorno; nella morte violenta, al contrario, si scatenano forti vibrazioni, fino ad arrivare al brusco distacco dell'aura.

Il trapasso può quindi essere visto esso stesso come atto cosciente e ci mostra come l'uomo non sia solo materia effimera ma anche il risultato globale di tutte le esperienze vissute, ragion per cui in vita non bisogna curare solo il corpo o l'organo ammalato, bensì l'intero sistema, fisico ed energetico, personale ed ambientale.

Vorrei sottolineare come le ricerche di Korotkov sembrano trovano risonanza in alcune credenze religiose tradizionali. Infatti il cristianesimo, in origine, prescriveva l'usanza di seppellire i corpi solo dopo tre giorni dalla morte, cioè dopo il distacco totale dell'anima dal corpo; e non dimentichiamo gli antichi egizi i quali credevano che dopo la morte una parte dell'anima restasse intorno al corpo per tre giorni, un'altra quaranta e l'ultima, il Ka, ovvero il Doppio, sino alla disintegrazione totale del corpo. Proprio per questa ragione gli egizi mummificavano i loro morti: volevano impedire che il Ka lasciasse il corpo e si reincarnasse.

Ad un'attenta analisi riguardo il funzionamento dell'apparecchio, si è potuto stabilire che i fattori che contribuiscono a formare il bagliore emesso dall'oggetto sono le proprietà elettriche, ad esempio le caratteristiche di emissione dell'oggetto, l'evaporazione del gas e l'interscambio di energia con l'ambiente. Ogni tentativo di attribuire il fenomeno a fattori diversi, quali la sola traspirazione o la sola conducibilità, a seguito di analisi approfondite, si è rivelato inesatto.

## ELISABETH KUBLER ROSS

La vita di questa grande psichiatra è stata davvero esemplare poiché, esaminandola a fondo, vi si possono riconoscere i fecondi risultati generati dalla perfetta sintesi che ella ha saputo creare tra la sua profonda competenza scientifica e la sua eccezionale sensibilità, cosa che le ha permesso, grazie anche alla sua lunga esperienza accanto a malati terminali di ogni genere, di elaborare il modello di quella che è stata definita “psicotanatologia”. Questo nuovo modello di approccio psicologico verso il morente, da un lato, si è rivelato utilissimo per tutti coloro che sono chiamati ad assistere le persone che sono in procinto di morire e, dall’altro, l’ha consacrata come una delle donne più straordinarie del XX secolo. Purtroppo ancora oggi molti suoi colleghi, pur citandone necessariamente il grande e fondamentale lavoro scientifico verso il quale sono debitori, omettono di parlare delle sue esperienze nel campo della ricerca della vita dopo la morte, spinti forse da una sorta di incomprensione o di difficoltà ad inquadrare questo aspetto del magnifico lavoro svolto dalla dottoressa Kubler Ross.

È straordinario è stato anche il suo approccio verso i malati terminali, coi quali ha lavorato per tutta la vita; esperienza che l’ha portata alla profonda convinzione dell’esistenza dell’aldilà e della sopravvivenza dell’anima. Per lei la morte non è altro che un passaggio ad un mondo più bello, una necessaria trasformazione dell’anima.

La dottoressa Kubler Ross nacque a Zurigo nel 1926, insieme ad altre due sorelle gemelle, da una famiglia che lei stessa definiva autoritaria, parsimoniosa e severa, sebbene amorevole. Ben presto, subito dopo la guerra, lasciò la Svizzera per viaggiare e fare esperienze di lavoro all’estero; finì a Maidanek, in Polonia, dove si trovò a contatto con la terribile realtà dei campi di concentramento e dei 960.000 bambini innocenti che vi erano stati assassinati. Fu proprio in quel luogo di dolore, odio, follia e morte che ella trovò, disegnata ripetutamente sul muro dove i prigionieri passavano le loro ultime ore di vita, la simbolica farfalla che divenne in seguito il simbolo della meravigliosa trasformazione che lei credeva avvenisse per tutti noi nel momento della morte: morire, diceva spesso, è l’atto del bruco che lascia il proprio corpo informe per tramutarsi in meravigliosa farfalla. L’esperienza di Maidanek fu molto significativa per gli sviluppi futuri della sua stessa vita: tornata in Svizzera, infatti, Elisabeth si laureò in Medicina. Dopo aver sposato un americano, si trasferì a New York dove lavorò per diversi anni presso il Manhattan State Hospital con pazienti cronici, incurabili, schizofrenici. Qui, narra ella stessa nella sua biografia, imparò davvero molte lezioni: apprese soprattutto che esiste qualcosa oltre i farmaci, l’elettrochoc e la scienza medica, che esiste l’amore e l’interessamento che possono davvero guarire le persone. E infatti, dopo due anni di lavoro, la dottoressa Kubler Ross riuscì a far dimettere ben il 95% di quei malati che erano stati per anni ritenuti inguaribili.



In seguito, sconvolta per come venivano trattati i malati terminali dai suoi stessi colleghi, decise di sedersi accanto a loro e di ascoltarli, mentre aprivano il loro cuore a lei. Iniziò così, a tempo pieno, ad assistere psicologicamente coloro che ormai non avevano più alcuna speranza di vivere e dalle sue prime, bellissime esperienze, nacque il famosissimo libro *Sulla morte e sul morire* pubblicato nel 1969, che fece di lei una vera autorità sull'argomento. Divenne molto celebre la sua definizione dei cinque stadi di reazione alla prognosi mortale: diniego, rabbia, negoziazione, depressione, accettazione. Il suo modello rappresenta uno strumento importante per capire le dinamiche psicologiche più comuni nella persona che si trova davanti alla diagnosi di una malattia che non lascia scampo. Si tratta di un modello a fasi, e non a stadi, per cui le fasi possono anche alternarsi con diversa intensità, presentarsi senza un preciso ordine, poiché le emozioni legate al particolare momento non seguono regole particolari. Chiave del suo lavoro è stata la ricerca incessante del modo corretto di affrontare la sofferenza psichica, oltre che quella fisica.

Secondo il suo editore, Barbara Hogensen, la dottoressa Kubler Ross ha scritto più di 20 libri, la maggior parte dei quali sono stati tradotti finanche in 28 lingue. Contemporaneamente alla cura della sua famiglia e dei suoi due figli, iniziò a tenere i suoi famosi seminari, sempre affollatissimi, che concernevano i malati terminali e le loro più intime emozioni nei confronti della morte imminente. Elisabeth Kubler Ross, in uno dei suoi libri, ha scritto: "Il mio scopo era quello di rompere quella barriera di negazione professionale che impediva a questi pazienti di dare sfogo alle loro più intime preoccupazioni". Ancora oggi *Sulla morte e il morire* è inserito in molti programmi di istruzione per medici, infermieri e psicologi. Alla fine degli anni Sessanta il suo lavoro appariva davvero rivoluzionario e un articolo apparso nel 1969 su "Life Magazine" dette ulteriore credibilità a questo suo nuovo modo di relazionarsi con i pazienti che stavano per morire.

Man mano che la sua fama cresceva, durante gli anni Settanta, elle tenne numerosissimi seminari in giro per il mondo: talmente affollati che spesso non c'erano posti a sedere. La gente era incantata dal suo modo dolce e colloquiale di trattare un argomento così tragico e spesso il loro modo di considerare un evento così definitivo veniva cambiato per sempre. Dotata di grande carisma, ha trattato con delicatezza argomenti che riguardano come parlare ai bambini che stanno per morire o che perdono un parente caro, di come aiutare i genitori che si trovano ad affrontare la tragedia della perdita di un figlio e, soprattutto, ha comunicato al mondo la fondamentale verità che lei stessa aveva appreso dalle persone che aveva assistito: cioè che la morte, per come la intendiamo noi, non esiste.

Ad un certo punto il suo lavoro sulla morte ed il morire ebbe una vera e propria svolta: ella sentì che doveva spingersi oltre la soglia della semplice assistenza psicologica ai malati per capire cosa c'è oltre, e lei stessa narra l'episodio davvero particolare grazie al quale fu messa davanti a questo suo nuovo compito. La dottoressa Kubler Ross riporta nel suo libro *La morte è di vitale importanza* che fu una delle sue pazienti ad aiutarla a scoprire come iniziare la

ricerca per capire cosa sia effettivamente la morte e quindi il problema della vita oltre la morte. Questa sua paziente, la signora Schwartz, entrò ed uscì per ben 15 volte dal reparto di rianimazione dove Elisabeth lavorava e, viste le sue gravi condizioni, nessuno si sarebbe aspettato che ella sopravvivesse per così tanto tempo. Ma ella aveva un motivo forte per lottare e farcela ogni volta: aveva un marito schizofrenico che, ad ogni attacco, cercava di uccidere il figlio più piccolo che era ancora minorenne ed era l'unico rimasto a vivere in casa. La signora Schwartz era quindi convinta che, se ella fosse morta, la vita di suo figlio sarebbe stata in pericolo. La dottoressa Kubler Ross fece in modo che il ragazzo venisse affidato a dei parenti e così la signora Schwartz si sentì più sollevata. Un giorno ebbe una grave crisi cardiaca per la quale fu ricoverata d'urgenza e durante quell'esperienza ebbe una vera e propria NDE: vide lei stessa sollevarsi sul proprio corpo e rimanere sospesa in alto, vide l'equipe di rianimazione e fu in grado di descrivere, in seguito, chi entrò per primo e le manovre effettuate per rianimarla. Sentiva un gran senso di benessere per cui cercò disperatamente di comunicare con lo staff medico dicendo loro di lasciar perdere, che lei stava bene, ma poi si rese conto che lei poteva vederli, ma loro non potevano vedere lei. Decise così, sopraffatta dalla stanchezza, di lasciarsi andare; venne dichiarata morta dopo 45 minuti di tentativi di rianimazione. Ma, come per miracolo, dopo tre ore e mezzo, iniziò a mostrare di nuovo segni di vita, con enorme sorpresa del personale ospedaliero. La signora Schwartz rimase in vita ancora un anno e mezzo. Fu allora che la dottoressa venne a conoscenza del fenomeno delle NDE che proprio in quegli anni veniva portato alla conoscenza del mondo dall'opera di Raymond Moody (v.) e così comprese di avere un punto di partenza serio per iniziare a studiare la sopravvivenza dell'anima. Fu sempre la signora Schwartz a comunicarle la necessità di continuare il suo lavoro di ricerca sulla vita dopo la morte in un momento in cui la dottoressa Kubler Ross sembrava aver perso l'entusiasmo ed era intenzionata a lasciare e ciò accadde ... dieci mesi dopo che la signora Schwartz era morta. Sì, avete capito bene. Racconta Elisabeth: - Eravamo davanti all'ascensore e stavamo parlando del seminario appena concluso e di qualche nuova iniziativa ... Avevo giusto cominciato a parlare quando tra l'ascensore e la schiena del pastore apparve all'improvviso una donna. Rimasi a bocca aperta. La donna era sospesa in aria, semitrasparente e mi sorrideva come se ci conoscessimo. "Buon Dio chi è quella" chiesi con voce strana ... "Dottoressa Ross, dovevo tornare" disse. "Le dispiace se andiamo nel suo ufficio? Mi bastano pochi minuti." ... Ero in preda ad un episodio psicotico? Ero molto stressata, è vero, ma di certo non abbastanza da vedere fantasmi, soprattutto fantasmi che si fermavano fuori del mio ufficio, ne aprivano la porta e mi facevano entrare per prima, quasi fossi io il visitatore. ... Non appena la porta si fu richiusa riconobbi il visitatore. "Signora Schwartz!", dissi. Che cosa mai stavo dicendo? La signora Schwartz era morta dieci mesi prima. Ed era stata cremata. ... Decisi di ottenere una prova che lei si trovava davvero lì, dandole una penna e un foglio di carta e chiedendole di scrivere una breve nota per il reverendo. Lei scribacchiò un rapido ringraziamento. "E' soddisfatta adesso?" chiese poi. ... Un istante dopo

la signora Schwartz svanì. La cercai da ogni parte ma non trovai niente, quindi corsi di nuovi nel mio ufficio ed esaminai il suo appunto, toccando con la carta e analizzando la grafia. Poi mi fermai. Perché dubitarne? Perché continuare ad interrogarsi? -.

Questa esperienza così particolare la convinse di essere nella direzione giusta e la spinse decisamente nella direzione di indagare cosa succede dopo la morte: ore ed ore trascorse accanto ai suoi pazienti allo stadio terminale le permisero di fare scoperte che in seguito sono state confermate anche da altri ricercatori e che oggi sono un patrimonio acquisito in questo campo di studio. Elizabeth Kubler Ross non esitò nemmeno un momento a mettere in gioco il suo buon nome di scienziata sostenendo con forza quanto le esperienze dei morenti le avevano insegnato: la morte in realtà non esiste, “è un passaggio a un altro stato di coscienza, in cui si continua a crescere psichicamente e spiritualmente”. “Per tanti secoli”, disse, “si è cercato di convincere la gente a credere alle cose ultraterrene. Per me non è più questione di credere, ma di sapere: la morte è soltanto il passaggio ad una casa più bella!”.

Negli anni '70 la dottoressa Kubler Ross divenne presidente dell'Elisabeth Kübler Ross Center e di Shanti Nilaya, un centro per la crescita e la guarigione nel quale teneva i seminari intitolati *Life, Death and Transition* (Vita, morte e transizione) che hanno avuto un seguito eccezionale in tanta gente. La dottoressa Kubler Ross, negli ultimi tempi della sua vita, dopo vari ictus che l'avevano colpita, aveva desiderato per sé un rapido processo di transizione, invece ha dovuto affrontare la frustrante esperienza, dopo aver aiutato migliaia di persone ad accettare la propria morte, di non poter controllare la sua, di morte. Questa donna eccezionale scomparve nell'agosto del 2004 senza tuttavia temere il trapasso, seguendo la sua ferma convinzione che la vita non finisce quando si muore, ma inizia solo una in una nuova dimensione.

Oltre al suo primo best seller, voglio ricordare alcuni altri suoi libri: *La morte e la vita dopo la morte*, *La morte è di vitale importanza*, *Impara a vivere impara a morire*, *Aids l'ultima sfida*.

## OLIVER LODGE

Tra i più geniali scienziati del suo tempo, sir Oliver Lodge nacque nel 1851 a Penkull, nello Staffordshire. Di buona famiglia (suo padre era un mercante di caolino), studiò al Royal College of Science e presso l'University College ottenendo la sua laurea in Scienze nel 1877. Gli fu affidata la cattedra di Fisica e Matematica all'università di Liverpool nel 1881 e qui rimase fino al 1900, anno in cui si trasferì a Birmingham dove fu nominato preside della nascente università. Mantenne l'incarico fino a quando si ritirò dall'insegnamento nel 1919; in questi anni, fecondi di scoperte che lo resero celebre e stimato dai suoi colleghi, ricevette la prestigiosa Rumford Medal e fu nominato cavaliere dal re Edoardo VII nel 1902. Fu anche membro della Royal Society a partire dal 1902.

Grande fu il contributo che Lodge portò alla scienza: condusse importanti indagini sulle tempeste elettriche, sull'elettrolisi, sulla cellula fotovoltaica e sulle onde elettromagnetiche. Inoltre molto importanti sono i suoi studi sull'etere, argomento controverso che si credeva definitivamente archiviato dopo il noto esperimento di Michelson-Morley che, nel 1887, aveva dimostrato a tutta la comunità scientifica che l'etere non esiste e quindi questo concetto fu sostituito, qualche anno dopo, dalla teoria, tuttora accettata dalla scienza ortodossa, dello spazio-tempo di Einstein. Ma sono in molti, oggi, a credere che quell'esperimento fu "forzato" e l'idea di "etere", uscita dalla porta, pare ultimamente rientrata dalla finestra: oggi i nostri fisici gli hanno semplicemente cambiato nome, indicandolo come "materia oscura" o, nelle teorie più innovative, come "energia del punto zero". Questo concetto è anche oggi il punto di connessione tra una nuova idea della materia che, secondo uno dei padri della fisica quantistica, Max Planck, "nasce ed esiste soltanto attraverso un'unica forza che mette in vibrazione le particelle atomiche e le tiene insieme in un piccolissimo sistema solare: l'atomo." e la definizione della coscienza che appare come il mezzo e la forza intelligente che permea tutto l'universo, proprio come l'etere teorizzato da Lodge. Oggi, dunque, nella fisica dei quanti, l'energia che riempie il cosmo viene chiamata "energia del punto zero" ed essa altro non è che il vecchio etere caro a tanta scienza che fu mandato in soffitta dalle teorie einsteiniane: essa è priva di forma, onnipresente e più veloce della luce. Appare come una forza infinitamente intelligente e contiene tutto ciò che occorre per creare le forme prime. Non ha rotazione, frequenza, oscillazione e spin e non è soggetta alla forza di gravità. L'energia del punto zero è concepita come la fonte di tutte le frequenze. È quell'energia con la quale viene creata ogni cosa. Non ha forma, è ovunque e contiene "tutto ciò che è". Lodge si dedicò anche allo studio della deviazione dell'etere, il presunto movimento relativo che si verifica tra l'etere e qualunque corpo in esso contenuto.

E' famosa la sua disputa con Guglielmo Marconi in quanto pare che sia stato Lodge il primo a trasmettere un segnale senza fili anticipando il nostro Marconi di un anno; per essere onesti, però, bisogna dire che il grande Nikola Tesla (v.) aveva inviato un segnale radio addirittura un anno prima di Lodge. Dopo aver vinto una causa nei confronti di Marconi per poter sfruttare le proprie invenzioni, fu ripagato con la nomina a consigliere tecnico della compagnia di Marconi. Dobbiamo a Lodge l'invenzione, fondamentale per l'automobile, dell'iniezione per mezzo di candele per i motori a combustione interna.

Sir Lodge iniziò ad occuparsi di ricerca psichica nel 1884, anno in cui entrò a far parte della Society for Psychical Research, non perché fosse particolarmente interessato al fenomeno, bensì perché, come egli stesso confessò, si era ritrovato di fronte ad alcuni fatti che apparivano "sgradevoli" per la maggior parte degli scienziati ma che, tuttavia, secondo lui erano degni di attenzione.

Il suo interesse verso la ricerca psichica crebbe moltissimo quando conobbe la famosa medium di Boston, Leonore Piper, nel 1889: indagò attentamente sui fenomeni di comunicazione medianica prodotti durante le sedute con madame Piper e, grazie proprio a quei fenomeni, si convinse fermamente della realtà

della sopravvivenza dopo la morte. Quando fu nominato preside a Birmingham, egli accettò l'incarico a patto che, per contratto, gli venisse concesso di poter continuare le sue ricerche nel campo del paranormale. Tramite Leonore Piper ricevette parecchi messaggi da persone amate e precedentemente decedute che lo convinsero, oltre ogni ragionevole dubbio, del fatto che i "morti" continuano a vivere. I risultati delle sue indagini vennero pubblicati nel 1890. In seguito, i suoi amici e colleghi deceduti, Frederick Myers (v.) ed Edmund Gurney, gli fornirono prove estremamente dettagliate e perfino incredibili attraverso la Piper. Però ciò che lo convinse definitivamente della effettiva realtà dell'esistenza di entità eteriche su altri piani dimensionali, furono una serie di numerose comunicazioni ricevute attraverso vari medium, dal suo carissimo figlio Raymond che era morto, ucciso in battaglia durante la Grande Guerra, il 14 settembre del 1915.

Il 25 novembre del 1915, una persona completamente estranea alla sua famiglia gli fece pervenire una lettera in cui lo informava di essere in possesso di una foto di Raymond ripreso con gli ufficiali del Reggimento del Lancashire del Sud fatta poco prima della sua morte. Questa persona si offrì di spedirla ai Lodge i quali furono ben felici di ricevere la foto.

Il 3 dicembre del 1915, Raymond si presentò durante una comunicazione medianica tenuta dalla signora Leonards e fornì una descrizione dettagliata di quella fotografia che né i Lodge né la medium avevano ancora visto. Si descrisse seduto a terra, con la mano di un collega ufficiale poggiata sulla spalla. Il 7 dicembre del 1915 arrivò la fotografia: con stupore i Lodge poterono verificare che essa corrispondeva in ogni dettaglio alla descrizione già fornita da Raymond, attraverso la medium, ben quattro giorni prima. Moltissimi altri messaggi giunsero da parte di Raymond e tutti costituirono prove inoppugnabili per sir Oliver e la moglie. Sir Lodge, in seguito a questa esperienza, scrisse nel 1916 *Raymond, or Life after Death (Raymond, ovvero la vita dopo la morte)*.

Senza dubbio l'originalità dell'opera di Lodge può essere rintracciata nel fatto che egli, per primo, collegò il concetto della sopravvivenza dell'anima alla fisica subatomica e proprio ciò, secondo anche Michael Roll (v.) che ha ideato il sito [www.cfpf.org.uk](http://www.cfpf.org.uk) in favore della libertà filosofica, ha causato la campagna di vile oscurantismo, da parte di coloro che oggi controllano l'insegnamento scientifico, verso le opere di Lodge che in Gran Bretagna sono censurate. Proprio nel sito di Michael Roll si può leggere un articolo scritto nel 1933 da sir Lodge, dal titolo *The Mode of Future Existence* (Il modo dell'esistenza futura) che fu pubblicato nel fascicolo annuale del "The Queen's Hospital" di Birmingham. Questo articolo è stato volutamente tenuto fuori dai circuiti delle pubblicazioni di massa. In esso sir Lodge si spinge ad individuare le leggi che reggono la sopravvivenza dell'anima fra quelle naturali e quindi ben conosciute, ed individua nel rapporto della parte più intima della materia (che è pura energia) con l'etere la soluzione: secondo ciò che egli sostiene il nostro corpo futuro sarà composto proprio di una forma di etere ed il mondo spirituale, la nostra vera e definitiva casa, è collocato nelle profondità dello spazio che è riempito dall'etere. Egli dice: "L'esistenza di un mondo spirituale attraverso le profondità dello

spazio è un concetto che per me è diventato grande e fondamentale e, perfino, una realtà “fisica”. La manifestazione di quel mondo in connessione con organismi materiali su questo o altri pianeti è un episodio relativamente insignificante e temporaneo, senza dubbio di grande importanza nella storia dello sviluppo evolutivo, ma la nostra reale esistenza non dipende da un organismo materiale. La nostra casa, reale e spirituale, è nell’etere dello spazio”. Per Lodge “l’etere che permea lo spazio, è una sostanza di sconosciuta e apparentemente infinita magnitudine, appartenente ad una realtà che va oltre l’attuale concezione dell’uomo. Esso è ciò di cui qualunque materiale consiste da sempre, un legame tra i mondi, una sostanza completa, perfetta, di incommensurabile grandiosità. Anche un certo istinto, che ci è connaturato, ci fa percepire che esso è il luogo ove ha sede l’esistenza spirituale. Esso è coesteso con l’universo fisico e non è privo, in ogni sua parte, di spazio. Si estende oltre la stella più estrema ed ha la sua essenza nel cuore dell’atomo. Esso permea, controlla e domina tutto. Sfugge ai sensi umani e può essere contemplato solo dai poteri della mente. Anche se l’etere è qualcosa di fisico purtuttavia esso non è un’entità fisica ed ha delle proprietà ben definite. Non è materia più di quanto idrogeno e ossigeno siano acqua, ma esso è il veicolo di materia e spirito...”

Sir Oliver Lodge dedicò gran parte della sua vita al tentativo di diffondere quanto egli stesso aveva appreso sia dalle sue dirette esperienze che dall’elaborazione delle sue teorie scientifiche a sostegno dell’ipotesi della sopravvivenza e lo fece scrivendo diversi libri sull’argomento. Per citarne alcuni: *Survival of Man* (La sopravvivenza dell’uomo), *Raymond or Life and Death* (Raymond o la vita e la morte), *Why I Believe in Personal Immortality* (Perché credo all’immortalità personale), *The Case for and against Psychical Beliefs* (L’argomento pro e contro le credenze psichiche), *The Ether of Space* (L’etere dello spazio). Sette anni prima della sua morte, Oliver Lodge espose la summa di tutte le sue conoscenze sull’aldilà nel suo ultimo libro, *My Philosophy* (La mia filosofia). In esso scrisse: “L’universo sembra essere, per me, un grande serbatoio di vita e mente. L’universo invisibile è una grande realtà. Questo è il posto al quale noi tutti apparteniamo e al quale torneremo un giorno”.

## CESARE LOMBROSO

Luigi Guarnieri, nel suo libro *L’atlante criminale - Vita scriteriata di Cesare Lombroso* ci presenta la figura di questo famoso criminologo italiano con parole disincantate ed efficaci che rendono bene l’idea delle alterne fortune nella considerazione che il mondo ebbe del suo lavoro. Cito testualmente: “Cesare Lombroso ha avuto uno strano destino. Finché visse, fu celeberrimo: era sicuramente il più famoso tra gli italiani nel mondo, con le sole eccezioni di D’Annunzio, Caruso e Marconi... Ma quando morì, il padre dell’antropologia criminale trascinò con sé nella tomba le sue idee, i suoi discepoli e gran parte del polveroso ingombro della sua carta stampata”.

Dunque, potremmo dire, dalle stelle alle stalle e nulla fu risparmiato al fondatore dell'antropologia criminale che sosteneva la validità dell'uso della fisiognomica come strumento di indagine conoscitiva sull'indole umana. Nato a Verona nel 1835 da un'agiata famiglia ebraica, si laureò in Medicina a Pavia nel 1858 ed iniziò fin da subito ad interessarsi ai poveri ed agli emarginati, da quando, giovane medico, girava per le campagne lombarde distribuendo opuscoli ai contadini che erano vittime della pellagra. Lombroso si fece conoscere soprattutto per la sua teoria del "delinquente per nascita", atavico, che porta già nelle sue caratteristiche somatiche i caratteri degenerativi che lo differenziano dall'uomo normale e socialmente inserito. Un anno dopo la laurea, fu mandato col Corpo sanitario nazionale in Calabria, nel tentativo di contrastare il fenomeno del brigantaggio e qui ebbe modo di studiare le popolazioni calabresi, il linguaggio e le loro tradizioni. Convinto assertore e seguace della scienza positivista, nel 1864 iniziò ad interessarsi al fenomeno della delinquenza, e si convince che bisogna arrivare a definire i caratteri dell'anormale, del delinquente e del pazzo utilizzando proprio il metodo sperimentale della scienza positivista. Una relativa fama per Lombroso arrivò grazie ad i suoi studi sulla pellagra, che però gli dettero anche molte delusioni per la scarsa considerazione ufficiale che riceverono. Nel 1866 diventò professore all'università di Pavia e nel 1870, dopo molti tentennamenti, si sposò con Nina De Benedetti, una prosperosa ragazza alta 10 cm. più di lui, che gli darà sei figli, tra cui Gina, la secondogenita che diventerà biografa del padre. Intanto egli proseguiva i suoi studi mettendo a punto le famose tesi sulle affinità tra delinquenti, alienati, selvaggi e uomini preistorici. Mise molta energia nel tentativo di identificare il "marchio" della deviazione e della criminalità e fu così che nel 1876 uscì il *Trattato antropologico sperimentale dell'uomo delinquente*, un trattato di psicologia criminale che comprendeva "l'esame somatico completo di 832 delinquenti italiani, oltre che quello di 46 crani". Fu un grande successo, ed il libro fu tradotto in molte lingue: il motivo è da ricercarsi, al di là della discutibilità di questo trattato scientifico, nell'abilità narrativa del Lombroso che riuscì a tratteggiare ritratti godibili ed efficaci dei *Delinquenti nati*, dei *Ladri*, degli *Strupratori*, *cinedi*, *incendiari*, dei *Pederasti* (i vari capitoli in cui il trattato si articola). Fu un periodo di grande successo professionale per Cesare Lombroso che si vide assegnata la cattedra di Medicina legale all'università di Torino e in seguito la nomina a direttore del manicomio cittadino. Conobbe grandissima fama come psichiatra e, nonostante ciò, apriva le porte del suo studio anche gratuitamente ai malati, allo scopo di avere a disposizione il maggior numero possibile di casi da esaminare. Ispirandosi alla nota dottrina di Galton riguardo alla criminalità innata e biologicamente condizionata, Lombroso si fece portavoce dell'idea che le condotte atipiche del delinquente o del genio sono condizionate, oltre che da componenti ambientali socioeconomiche, anche da fattori indipendenti dalla volontà, come l'ereditarietà e le malattie nervose, che hanno come conseguenza quella di alleggerire la responsabilità del criminale in quanto questi viene considerato, prima di tutto, un malato.

Lombroso, effettuando le autopsie sui cadaveri dei delinquenti, individuò la cosiddetta “fossetta cerebellare media o vormiense”, che dà ricetto al verme del cervelletto; questa caratteristica anatomica del cranio oggi viene chiamata “fossetta di Lombroso”. Egli pensava che fosse un carattere degenerativo riscontrabile negli alienati e nei delinquenti, che aveva classificato in quattro categorie: i criminali nati (caratterizzati da peculiarità anatomiche, fisiologiche e psicologiche), i criminali alienati, i criminali occasionali e quelli professionali. In *Genio e follia* (1864) Lombroso elaborò una teoria anche per cercare di comprendere le caratteristiche del genio, considerato anch’egli, a suo modo, un “diverso”: sostenne che le sue cause vanno ricercate proprio nell’anormalità psichica degli uomini di genio. Anche quest’opera ebbe enorme fortuna.

Lombroso ci ha lasciato numerosi scritti tra i quali ricordiamo: *La medicina legale dell’alienazione* (1873), *L’uomo criminale* (1875), *L’uomo delinquente* (1879), *L’antisemitismo e le scienze moderne* (1894), *Il crimine, causa e rimedi* (1899), quest’ultimo da considerare come il compendio delle opere precedenti.

Fu a questo punto della sua vita che Lombroso, uomo internazionalmente noto, rimase affascinato dai poteri medianici di Eusapia Palladino, la quale sosteneva di poter dialogare con gli spiriti e alle cui sedute egli prese a partecipare attivamente. Fu proprio lui a decretarne la grande notorietà: Lombroso, irriducibilmente scettico, partecipò a due sedute medianiche, svoltesi, secondo la stessa volontà dello psichiatra, sotto controlli severissimi e umilianti: due uomini tenevano continuamente le mani e i piedi della medium e tutto l’ambiente era perfettamente illuminato. I fenomeni non tardarono a presentarsi: già all’inizio della prima seduta un tavolo collocato a diversi metri da Eusapia cominciò subito a muoversi, nonostante non ci fosse nessuno nelle sue vicinanze. Seguì quindi una lunga serie di levitazioni e fenomeni telecinetici inspiegabili con l’ipotesi di trucchi. Lombroso rimase profondamente impressionato da questi eventi, al punto che iniziò a mutare le più intime concezioni della vita e del mondo. Dopo essere stato per anni un convinto materialista, egli stesso rivelò di essere “molto vergognato e dolente di aver combattuto con tanta tenacia la possibilità dei fatti cosiddetti spiritici: dico dei fatti, poiché alla teoria io sono ancora contrario. Ma i fatti esistono, ed io dei fatti mi vanto di essere schiavo”.

Permeato com’era di positivismo scientifico, Lombroso, spinto dalla curiosità di indagare il mistero insondabile che è poi la fonte dal quale è attratto il vero uomo di scienza, tentò di applicare la metodologia sperimentale scientifica allo studio delle manifestazioni spiritiche, prendendo parte alle sedute medianiche per raccogliere prove in forma concreta di fotografie che riprendessero l’esatto momento dell’epifania di forze occulte suscitate dai poteri del medium. Raccolse decine di foto di mani e volti materializzati dalla Palladino e li catalogò con scrupolo scientifico, e, nonostante la Palladino sia stata molto controversa, egli rimase convinto della genuinità dei fenomeni che ella era in grado di produrre, in quanto riteneva di poter escludere, dalle cause dei fenomeni, sia i trucchi che malattie mentali.

Nell’opera postuma *La biologia degli spiriti*, Lombroso asserì con convinzione la sua idea secondo la quale la scienza sperimentale, al pari di quella speculativa, si



trovava costretta ad accettare l'ipotesi spiritistica per fornire una spiegazione a fenomeni che altrimenti sarebbero rimasti razionalmente inspiegabili.

Ovviamente, come ho già sottolineato, Lombroso pagò un prezzo molto alto per aver espresso le sue idee sull'esistenza del mondo spirituale, ma come avrete oramai ben compreso, questo è un vero e proprio leit-motiv per tutti quei grandi scienziati che, ad un certo punto della loro ricerca, si sono dissociati dalla visione corrente dell'establishment politico, religioso e culturale che, paradossalmente, vede nel materialismo l'unico baluardo rimasto a difesa di un potere che pare, giorno dopo giorno, sempre più in discussione.

Lombroso morì a Torino nel 1909: le sue ultime volontà prevedevano che la sua salma fosse consegnata al Museo di antropologia criminale di Torino da lui stesso fondato, cosicché il genero, che era suo assistente, vi potesse effettuare una regolare autopsia, proprio come lui aveva sempre fatto sui corpi che gli venivano affidati. Voleva testimoniare, in tal modo, che la morte e la scienza ignorano qualunque distinzione sociale e personale.

## MARK MACY

Con il termine ITC (Instrumental Transcommunication) si indica una particolare tecnica che permette di comunicare con entità disincarnate e che ha compiuto i suoi primi passi sperimentali negli ultimi anni del XX secolo grazie anche all'opera di pionieri come George Meek (v.); essa si serve delle più moderne tecnologie come, ad esempio, cellulari, televisori, schermi di computer, fax e stampanti per stabilire un contatto con l'aldilà e permettere ai cosiddetti "spiriti" di comunicare con noi. Possiamo dire che si tratta di un'evoluzione della tecnica EVP o metaforia, in quanto si estende il numero di strumenti che possono essere utilizzati per tentare un "contatto" con l'aldilà. Quindi non più solo il vecchio registratore a cassette e la radio sintonizzata sulle onde corte, ma tutta una gamma di strumenti attraverso i quali poter anche "vedere" gli spiriti oltre che ascoltarli.

In effetti col termine "transcomunicazione" si intende propriamente uno scambio comunicativo con partners che non possiamo percepire coi nostri cinque sensi, che abitano in dimensioni poste oltre la nostra capacità percettiva. È proprio questa situazione, ossia essere incapaci a percepire coi nostri sensi altre entità che comunicano da altre dimensioni, porta molte persone a concludere che questo tipo di comunicazione è impossibile e quindi, per estensione, negano anche l'esistenza di quelle stesse entità. Quindi si può capire l'importanza della tecnica ITC: il suo grande vantaggio è la possibilità di provare ad altri che qualcosa di non comune, di insolito, è accaduto; e così non solo chi riceve il messaggio (ad esempio un medium), ma anche altri possono diventare testimoni che quel contatto è effettivamente avvenuto. Si possono così ricevere e catalogare tutta una serie di informazioni: voci, suoni, fotografie, immagini

video, testi ed altro ancora, cercando di migliorarne la qualità con strumenti digitali per meglio recepirli e comprenderli.

Negli ultimi anni del secolo scorso molti ricercatori ITC e scienziati hanno iniziato a ricevere immagini di colleghi defunti attraverso la televisione o lo schermo del computer, ed hanno deciso di studiare i metodi migliori per la messa a punto di strumenti sempre più adatti allo scopo di comunicare con altre dimensioni di esistenza. La tecnica ITC è basata sulla conoscenza che il nostro mondo è sovrapposto da altre dimensioni spirituali e di ciò è pienamente convinto uno dei ricercatori più attivi nel campo delle transcomunicazioni strumentali, Mark Macy che da sempre si prefigge lo scopo di creare un ponte tra il nostro mondo e quello, più sottile, delle entità disincarnate. Nato in Colorado nel 1949, laureato in Elettronica ed esperto di alta tecnologia, Macy iniziò durante i primi anni Novanta ad interessarsi di transcomunicazione, spinto dal desiderio di raccogliere informazioni e prove dell'esistenza del mondo spirituale. Nel 1995 ha fondato in Inghilterra l'INIT (International Network for Instrumental Transcommunication) che raccoglie in associazione decine di ricercatori ITC provenienti da tutto il mondo. Una delle esperienze più significative, per Macy, è stata una vera e propria "telefonata" ricevuta dall'aldilà, precisamente dal padre della metafora, Konstantin Raudive (v.), che durò quasi 15 minuti; la si può ascoltare su internet, all'indirizzo <http://spiritfaces.com/sounds/KrMhM3minExcerpt.mp3>.

Negli ultimi cinque anni Macy si è dedicato ad un particolare aspetto del fenomeno ITC, ossia una tecnica che gli permette di ricevere immagini nitide di spiriti su una pellicola Polaroid con l'aiuto di uno strumento in grado di rilevare l'energia sottile e che lui ha brevettato col nome di "luminator". Suo scopo precipuo è quello di diffondere il più possibile la tecnica ITC attraverso libri, interviste, documentari e, soprattutto, grazie all'ausilio del sito dal lui fondato e che raccoglie numerose testimonianze nonché indicazioni tecniche, [www.worlditc.org](http://www.worlditc.org).

Come molti ricercatori nel campo della sopravvivenza dell'anima, Macy iniziò la sua indagine da agnostico e perfino ateo: poi la diagnosi infausta di un cancro al colon, nel 1988, lo mise tragicamente di fronte al problema della morte e della possibilità della sopravvivenza dell'anima. Ma, da persona concreta qual è sempre stato, egli aveva bisogno di prove certe e concrete per convincersi della realtà di un altro piano di esistenza, non certo di insensati dogmi fideistici e così, nel 1991, partecipò casualmente ad una conferenza sull'ITC in cui si comunicavano i risultati ottenuti da alcuni ricercatori europei. Macy rimase incerto su quanto gli venne comunicato e volle accertarsi di persona della realtà dei fatti: volò in Europa e quell'esperienza, che lo portò a conoscere i pionieri della ricerca ITC, gli cambiò la vita. Da allora si è dedicato totalmente alla ricerca nel campo ITC ed ha scritto *Miracles in the Storm*, in cui narra di stupefacenti esperienze paranormali occorse grazie alla comunicazione transtrumentale e *Spirit Faces*, in cui ha raccolto molte foto di "spiriti" catturate col suo "luminator". Il lavoro di Macy è indirizzato a far conoscere al maggior numero possibile di persone le varie tecniche ITC e ciò perché egli ritiene che

giungere alla profonda conoscenza della nostra realtà spirituale ed immortale possa migliorare enormemente le condizioni dell'umanità, spingendoci verso comportamenti avulsi da odio, guerre e violenza. Secondo Macy, dall'acquisizione personale della nostra immortalità si potrà giungere gradatamente a cambiare radicalmente il punto di vista di intere nazioni e quindi gettare le basi per una nuova umanità, capace di vivere in armonia ed in pace, eliminando miseria e sofferenza e celebrando la giustizia.

Grazie a queste tecniche, sostiene Macy, per la prima volta nella storia del nostro mondo, l'umanità sarà in grado di comunicare con meravigliosi esseri di luce che vivono nei regni eteri dell'esistenza e tutto ciò non potrà che illuminare anche la Terra della stessa meravigliosa luce riflessa.

## GEORGE MEEK

George Meek è stato un famoso inventore, progettista e produttore di strumenti innovativi nel settore dell'aria condizionata, un vero business-man che ha fatto la propria fortuna grazie ad una serie di brevetti che hanno trovato applicazione in svariati settori dell'industria. Ma, contemporaneamente, egli è stato un vero pioniere delle ricerche nel settore delle transcomunicazioni strumentali: il suo interesse verso la ricerca di prove a favore della sopravvivenza dell'anima crebbe piano piano, e fu soprattutto durante gli anni della sua maturità che egli decise di dedicarsi interamente a questo suo coinvolgente interesse. All'età di 60 anni si ritirò dal lavoro per iniziare a viaggiare, insieme a sua moglie Jeannette, in tutto il mondo, allo scopo di localizzare e fondare progetti di ricerca nel campo della sopravvivenza dell'anima cui partecipavano i migliori fisici, medici, psichiatri ed altri scienziati. In questo periodo egli si interessò particolarmente ai guaritori spirituali filippini e del sud-est asiatico, cercando di comprendere quale forma di energia fosse coinvolta in quei processi di guarigione. Fu proprio per questo motivo che Meek iniziò ad interessarsi sempre più a fondo dell'energia pulsante e potente che giace appena sotto la superficie del nostro mondo fisico, al di là delle possibilità di percezione dei nostri cinque sensi ed anche, spesso, oltre la possibilità di misurazione dei nostri strumenti scientifici. Durante questi viaggi, in seguito alle esperienze vissute in quegli anni, George si convinse che quell'energia invisibile giocava un ruolo di primo piano nelle nostre vite e nel nostro mondo, ma sapeva che la maggior parte delle persone ne ignorava perfino l'esistenza, come del resto anche la scienza stessa, e tutto questo lo metteva a disagio. Decise allora che avrebbe dedicato la sua vita a dimostrare agli scettici l'esistenza delle energie della realtà spirituale e a questo scopo tornò a Franklin, nel North Carolina, nel 1980 e fondò la Metascience Foundation su un bel terreno che aveva acquistato allo scopo di costruirvi un grande centro che, nei suoi desideri, avrebbe dovuto ospitare il suo prezioso staff formato da scienziati, adepti spirituali, ingegneri e ricercatori impegnati, tutti, a svelare i misteri dello spirito umano. Trascorse quegli anni continuando a viaggiare alla

ricerca di fenomeni da studiare e, nei momenti in cui si fermava a casa, si rinchiudeva nel suo laboratorio per effettuare svariati esperimenti tra cui quello di imprimere su una pellicola fotografica le energie irradiate dal suo corpo o quelli che riguardavano lo studio degli effetti delle emozioni umane sulla crescita delle piante. Durante alcuni di quegli esperimenti Meek riuscì, grazie alle sue particolari attrezzature, a fotografare il suo stesso corpo astrale mentre lasciava il corpo fisico durante un OBE spontanea. In queste suggestive foto si può osservare una densa massa trasparente e luminosa, collegata al corpo fisico tramite una specie di cordone, che si solleva lentamente verso l'alto.

Meek trascorse moltissimo tempo nel suo laboratorio cercando di realizzare un suo vivo desiderio: quello di mettere insieme, pezzo dopo pezzo, una mappa del mondo spirituale, facendo riferimento alle molteplici esperienze che egli stesso aveva fatto durante le sue OBE: fu proprio grazie ai suoi numerosi viaggi astrali che giunse ad affermare che l'inferno ed il paradiso non sono collocati in uno spazio lontanissimo, ma che questi due luoghi si trovano proprio qui, sul nostro stesso piano terrestre, interpenetrando la nostra stessa realtà fisica. Del resto da sempre i mistici hanno affermato proprio questo stesso concetto che però, spesso, appare incomprensibile ai più; il merito di Meek sta nel fatto che egli ha tentato, utilizzando le nostre attuali conoscenze delle tecnologie radio e delle energie elettromagnetiche, di spiegare la reale collocazione del mondo spirituale in un modo molto più comprensibile agli uomini che, in tal modo, lo possono più facilmente comprendere. In poche parole egli sosteneva che così come centinaia di stazioni radio emettono incessantemente una enorme quantità di segnali radio sotto forma di energia vibrante che riempie l'aria ed è capace di oltrepassare case, alberi ed ogni struttura solida, e quegli stessi segnali rimangono comunque distinguibili in base alla loro frequenza, così tutti gli universi spirituali (e Meek sosteneva che ce ne sono centinaia) condividono lo stesso spazio del nostro universo fisico, proprio come i diversi segnali radio condividono la stessa stanza. Parimenti, per continuare con la metafora delle onde radio, tutti gli universi sono "trasmessi" da una stessa stazione centrale che le varie religioni chiamano Dio, Allah o Brama, e che tanti di noi chiamano principio intelligente o coscienza cosmica. I vari universi sono stati tutti assemblati insieme nello stesso spazio, ma ogni universo rimane distinto dall'altro in base alla propria frequenza o intensità di vibrazione. Le frequenze del mondo spirituale sono più sottili di quelle che conosciamo nel mondo fisico, come l'elettricità, i segnali radio o la luce e per tale motivo molte delle energie del mondo spirituale sono impercettibili per i nostri sensi ma anche per i nostri apparecchi scientifici. Basandosi su questo concetto Meek sosteneva la necessità di riuscire a mettere a punto uno strumento che, così come la radio permette di separare i vari segnali radio e di sintonizzarli nel nostro mondo fisico, ci permettesse di sintonizzarci sulle frequenze più sottili del mondo spirituale per permetterci di comunicare con i suoi abitanti. Fu così che nel 1979 nacque lo "spiricom", un apparecchio costruito in collaborazione con il suo collega Bill O'Neill, costituito da un set di 13 generatori di toni che raggiungeva l'estensione della voce maschile adulta. Dopo aver lavorato molti mesi al progetto, accadde

finalmente un fatto stupefacente: tramite la radio una voce cominciò a rispondere! Apparteneva a qualcuno che era nella stanza ma che era invisibile, lo spirito di George Jeffries Mueller, uno scienziato della NASA che era morto nel 1967 e che ora ritornava per assistere Meek nell'apertura di un ponte di comunicazione tra i due mondi. O'Neil e Mueller registrarono oltre 20 ore di dialogo tra il 1979 ed il 1982. Nessun altro è poi riuscito ad ottenere gli stessi stupefacenti risultati di Meek e O'Neill, ma si pensa che ciò sia dovuto al fatto che lo stesso O'Neill sia stato un medium molto dotato che influenzava con la sua presenza i risultati degli esperimenti. Tempo dopo Meek fu testimone di altri avvenimenti eccezionali in compagnia di Ernest Senkowski (v.): i due, durante un viaggio in Lussemburgo, a casa di Maggy e Jules Harsch-Fischbach, assistettero alla prima trasmissione video dall'aldilà. Su un vecchio televisore malfunzionante apparvero per pochi secondi immagini di foreste, montagne e di una coppia che passeggiava mano nella mano sulle rive di un lago: le immagini, come preannunciato dalle entità astrali, erano scorci dell'aldilà, i primi mai visti da occhio umano. Furono pochi secondi ma, come si può immaginare, colpirono profondamente i presenti che continuarono le loro ricerche con zelo ancora maggiore. Quando Jeannette Meek morì nel 1990, George ricevette presto una lettera di lei via computer, spedita, come lei stessa affermava, dalla sua nuova casa nel mondo degli spiriti. La lettera fu inviata nel nostro mondo da un gruppo di spiriti che si faceva chiamare Timestream, una squadra di persone disincarnate che stava lavorando per poter aprire un canale di comunicazione con la Terra. Nella lettera Jeannette diceva a George di sentire molto la sua mancanza e che lì la vita era meravigliosa. Sosteneva di essere impegnata ad accogliere gli spiriti di donne e bambini morti a causa della guerra del Golfo: lei doveva calmarli ed aiutarli ad abituarsi alla loro nuova vita.

Questo tipo di transcomunicazione è la prova che i due mondi, se ci sono le giuste condizioni, possono comunicare. Jeannette aveva semplicemente trovato il modo di consegnare a suo marito, che era ancora in vita, un messaggio chiaro e senza filtri attraverso un computer che si trovava sulla Terra.

George Meek morì nell'inverno del 1999. Aveva fatto il giro del mondo molte volte, acquisendo prove inconfutabili che esiste la vita dopo la morte. Trovò anche il tempo di scrivere due libri di successo: *Healers and the Healing Process* (Guaritori ed il processo di guarigione) del 1970 e *After We Die, What Then?* (Cosa succede dopo la nostra morte?) del 1980.

Certo queste informazioni, per molti di noi, trascendono la "soglia di esitazione". Spero solo che vogliate, per un attimo, sospendere le vostre convinzioni ed accostarvi a questi fatti (perché di questo si tratta) senza rifiutarli a priori solo perché non siete cresciuti con essi. Oggigiorno la comunicazione tecnologica con l'aldilà è una realtà, che i cinici e gli scettici lo accettino o no.

Avete mai sentito quella faccenda che secondo i testi di tecnica aeronautica il calabrone non potrebbe volare affatto, per via del suo peso troppo elevato in rapporto alla superficie alare, ma che, tuttavia, il calabrone non lo sa e continua a volare lo stesso?

## EDGAR MITCHELL

Quelli che hanno portato i primi uomini sulla Luna sono stati senza dubbio gli anni più entusiasmanti del XX° secolo. Sembrava che il futuro fosse proprio arrivato all'improvviso in quel periodo a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta e, anche se nella nostra vita di tutti i giorni tutto restava com'era, vedere quegli intrepidi ed impacciati astronauti camminare sul suolo lunare ci faceva sognare che da grandi, noi bambini, avremmo potuto abitare in una bella casa sulla Luna e viaggiare come se niente fosse da qui a lì in poche ore. Pareva che la faccia romantica della Luna, quella sempiterna dei poeti, fosse destinata a lasciare il posto, inesorabilmente, ad una quotidianità spoetizzante e alla enigmatica luna leopardiana, forse, si sarebbe presto sostituita l'immagine di un luogo aspro e polveroso tutto da colonizzare e civilizzare a beneficio di un'umanità affamata di spazio e risorse.

Tra quegli intrepidi uomini c'era anche Edgar Mitchell che fu il sesto uomo a calpestare il suolo lunare nel febbraio del 1971, portato fin lassù dalla missione Apollo 14. Nato nel 1930 in Texas, Mitchell, dopo aver compiuto i primi studi in economia aziendale, nel 1953 entrò a far parte della Marina americana dove fu addestrato come pilota per intraprendere la carriera di ufficiale di volo e in seguito, continuando qui i suoi studi, ottenne un diploma di laurea in Ingegneria aeronautica. Un'altra laurea in Ingegneria aeronautica ed astronautica la conseguì presso il prestigioso Massachusetts Institute of Technology (il famoso MIT). Nel 1966 egli fu selezionato dalla NASA come astronauta per le sue eccellenti qualità fisiche ed intellettuali e fece parte della missione Apollo 14 comandata da Alan Shepard, insieme al quale stabilì il record per la più lunga passeggiata sul suolo lunare (ben 9 ore e 17 minuti). Mitchell rimase in servizio alla NASA fino al 1972. Dopo la sua impresa ricevette lauree ad honorem da alcune prestigiose università, tra le quali ricordo la Carnegie Mellon University di Pittsburgh. Fu candidato anche al premio Nobel per la pace nel 2005.

Ma il viaggio di Edgar Mitchell verso la Luna fu ben più che una semplice questione di andata e ritorno: quell'esperienza gli avrebbe cambiato la vita ancor più profondamente di quanto si possa supporre che un evento del genere cambi la vita a chiunque. Durante il suo quieto rientro verso la base Terra, Mitchell visse un episodio mistico al quale nulla di quanto aveva studiato prima lo aveva preparato. Egli racconta che, mentre si avvicinava al magnifico pianeta azzurro che chiamiamo casa, ha ricevuto una vera e propria rivelazione, un'autentica epifania: si è sentito invadere da una certezza interiore così potente e profonda da scuoterlo fin nelle fibre più intime. Egli "sapeva", dentro la sua stessa anima, che il mondo meraviglioso verso il quale stava ritornando è parte di un più vasto e magnifico sistema vivente, armonioso e unico, sistema che lui stesso, più tardi, avrebbe definito come "un universo di coscienza". Una sensazione intima ed inesprimibile di unità col Tutto che lo fece sentire a disagio con tutto quanto aveva creduto e pensato fino ad allora. In fin dei conti Mitchell era stato addestrato ad essere uno scienziato ed un ingegnere, era preciso e razionale

anche nel carattere e quell'esperienza gli aveva appena spalancato le porte di un altro tipo di conoscenza, semplicemente ignorata fino a quel preciso momento. Questo vissuto cambiò radicalmente la sua visione del mondo: nonostante i superbi traguardi tecnologici raggiunti, egli comprese che l'uomo ha a malapena iniziato ad indagare il mistero più profondo dell'universo, ovvero il miracolo della sua stessa coscienza. Dopo quell'esperienza incredibile, Mitchell comprese che i territori sconosciuti della mente rappresentano la prossima frontiera da esplorare perché essi contengono enormi possibilità che abbiamo appena iniziato a concepire. Fu così che decise di fondare nel 1973, nella California del nord, il prestigioso Institute of Noetic Sciences (IONS), che conduce e sponsorizza innovative ricerche di confine nell'ambito del potenziale e dei poteri della coscienza, comprese percezioni, credenze, attenzione, intenzione ed intuizione. Il termine "noetic" deriva dal greco "nous" ed indica una sorta di conoscenza interiore, una coscienza intuitiva che permette l'accesso diretto ed immediato ad una conoscenza, oltre i limiti dei nostri sensi ed il potere stesso della ragione. Le scienze "noetiche" esplorano il cosmo "interiore" della mente (coscienza, anima e spirito) ed il modo in cui esso si relaziona al cosmo "esterno" rappresentato dal mondo fisico della materia. La particolarità dell'istituto fondato da Mitchell è che vi si studiano fenomeni che non rientrano necessariamente nei modelli scientifici convenzionali, pur mantenendo, però, un serio impegno e rigore scientifico. In un mondo accademico chiuso su se stesso e ripetitivo fino alla sterilità, l'Institute of Noetic Sciences rappresenta un mondo a parte: non rappresenta certo alcun gruppo spirituale o politico e non è nemmeno portabandiera di una sola causa, piuttosto esso si prefigge di lavorare con scienziati che mantengano la mente aperta ed esplorino diverse possibilità di conoscenza. Negli anni è diventato un serio punto di riferimento per quanti desiderano estendere le loro conoscenze al di là di quanto comunemente accettato e grazie ad una fervida attività organizzativa, attraverso pubblicazioni, eventi e media educativi i membri dell'istituto vengono informati dei costanti progressi delle ricerche effettuate nel campo della coscienza e della sua interazione con il mondo fisico.

Nel "manifesto" dell'istituto si dichiara che tra gli scopi delle ricerche che vengono condotte coi più brillanti scienziati americani (nel suo staff c'è anche il famoso ricercatore Dean Radin di cui scriverò oltre c'è soprattutto quello di supportare gli individui nella trasformazione della propria coscienza, sviluppando il loro potenziale innato e le capacità creative e ciò per dare avvio ad una trasformazione collettiva verso il raggiungimento di un mondo fondato sulla libertà, sulla saggezza e sull'amore.

Le ricerche più recenti sono mirate a tre aree di indagine scientifica: le capacità umane estese, la salute integrale e la guarigione e la nuova visione del mondo che sta emergendo.

Si può facilmente intuire come le implicazioni di questo tipo di ricerche siano davvero enormi anche nel campo della sopravvivenza dell'anima: è proprio grazie al lavoro di uomini come Mitchell che per anni ha finanziato importantissime ricerche nel campo della coscienza umana che il paranormale

sta diventando sempre più “normale”, raggiungendo nuove dimensioni di comprensione grazie alle quali ci stiamo avvicinando sempre più a completare un quadro di conoscenze che fino a qualche anno fa erano impensabili. Mitchell concepisce la nostra anima come un ologramma interconnesso con l'intero universo: la mente ed il corpo non sono separate dall'ambiente circostante, ma piuttosto vi sono energie che interagiscono con il nostro sistema mente-corpo e che a loro volta interagiscono con un vasto oceano di altre energie cosmiche. Sulla base di queste considerazioni si può arrivare ad una nuova teoria scientifica che potrebbe spiegare i fenomeni paranormali. Il lavoro svolto allo IONS, ha aiutato a focalizzare l'attenzione sull'importanza della scelta consapevole e sull'intenzionalità come causa principale nella creazione della realtà e ciò equivale a dire che si può facilmente provare che il dualismo cartesiano ed il materialismo scientifico sono concetti completamente errati. Per Mitchell la nostra anima è una forma energetica che reagisce con forme energetiche ben più vaste e siccome l'energia, per il principio di conservazione, non si distrugge ma si trasforma, ecco spiegato in che modo siamo immortali.

Vorrei concludere questo ritratto di Mitchell, uomo straordinario, con una curiosità: egli è stato al centro di un vivo dibattito nel luglio del 2007, quando ha rilasciato dichiarazioni sorprendenti sul fenomeno UFO. Egli dichiarò testualmente: “forme di comunicazione non locale, come la visione a distanza e la telepatia, sono possibili forme di comunicazione usate dagli extraterrestri” e, in un altro contesto aggiunse: “è giunto il momento di rimuovere i segreti sugli UFO che sono stati mantenuti per anni dalle nazioni anche in accordo con gli stessi extraterrestri”.

## BRUCE MOEN

Bruce Moen è una persona dolce, che mostra la sicurezza che viene da un grande equilibrio interiore, è pacato e profondamente convinto che la sua esperienza sia di grande importanza per ogni essere umano. Vive e lavora in Colorado, a Denver, dove svolge l'attività primaria di consulente ingegnere ma certo, è diventato famoso per ben altre ragioni che non il suo lavoro. Fin da piccolo Bruce ha sempre avuto una grande curiosità verso la metafisica e soprattutto verso il mistero dell'aldilà e questo lo ha condotto, dopo molte ricerche ed una lunga esperienza personale presso l'istituto fondato da Robert Monroe (v.), a mettere a punto un metodo vero e proprio per “esplorare l'aldilà”, un metodo, egli sostiene, alla portata di tutti, visto che esso non richiede qualità o abilità particolari, non bisogna imparare ad avere esperienze fuori dal corpo e nemmeno bisogna aver vissuto un'esperienza di premorte. Tutti gli incontri avuti nelle sue “avventure” nell'aldilà hanno man mano formato il materiale per ben 5 libri che, in America, sono stati dei veri e propri best-sellers: *Voyages into the Unknow* (Viaggi nell'ignoto), *Voyages beyond Doubt* (Viaggi oltre il dubbio), *Voyages into the Afterlife* (Viaggio nell'aldilà), *Voyages to*



*Curiosity's Father* (Viaggi verso il padre della curiosità) e l'ultimo, *Afterlife Knowledge* (La conoscenza dell'aldilà), un manuale molto esauriente sul metodo per imparare ad esplorare l'altra dimensione. Fin dal 1999 Moen tiene continuamente corsi per insegnare il suo metodo a partecipanti che giungono da tutto il mondo ed il suo sito [www.afterlife-knowledge.com](http://www.afterlife-knowledge.com) è una vera e propria miniera di informazioni e contiene un forum dove i lettori possono condividere le proprie esperienze nell'aldilà con gli altri.

Bruce Moen esordisce chiarendo subito che chiunque può imparare a visitare l'aldilà, che non occorrono doni particolari, basta essere convinti di poterlo fare e, soprattutto, usare la propria immaginazione utilizzando delle tecniche particolari. Ma la missione di Bruce non si limita ad una visita pura e semplice nell'aldilà: nel corso del tempo egli si è reso conto che alcuni spiriti, dopo la morte, rimangono bloccati sul piano immediatamente vicino alla Terra e non riescono a "passare oltre" e questi poveri spiriti, talvolta terrorizzati dall'esistenza dopo la morte, hanno bisogno di aiuto per riconquistare il proprio libero arbitrio di scegliersi il proprio destino e così Bruce, aiutato da molti assistenti che egli chiama helpers (aiutanti), porta loro conforto e li aiuta a muoversi verso il loro posto nell'aldilà.

Bruce ha impiegato molti anni a perfezionare le capacità necessarie, ma oggi egli spera che, grazie al suo aiuto, altri potranno imparare più velocemente a viaggiare nell'aldilà. "La cosa più importante che ho scoperto" dice Bruce, "è che gli esseri umani che hanno curiosità possono imparare ad esplorare l'aldilà e trovare la verità da soli". Nel messaggio che accompagna il suo ultimo libro Moen dice: "Le mie stesse esplorazioni mi hanno provato, oltre ogni dubbio, che noi esistiamo prima della nostra nascita e dopo la morte. Da quando ho capito che grazie a questo tipo di conoscenza la mia vita è completamente cambiata, il mio desiderio è stato quello di condividerla con quante più persone è possibile ... Non devi più prendere le testimonianze degli altri come la verità sull'aldilà. Tu stesso puoi imparare ad usare il mio metodo per trovare da solo la verità attraverso te stesso, per esperienza diretta".

Comunque, per chiarezza, voglio spiegare cos'è l'aldilà per Bruce Moen. Egli dice che l'aldilà è un'area della coscienza umana dove tutti entreremo dopo la morte fisica, ed è anche l'area dove noi accediamo quando siamo inconsapevoli, durante il sonno. Ci sono aree specifiche del mondo non fisico che sono abitate da esseri umani che non sono più vivi fisicamente e proprio queste aree sono conosciute come "aldilà". Ma per riuscire a comprendere meglio le rivoluzionarie e sconvolgenti affermazioni di Bruce, voglio qui riportare le sue risposte ad alcune domande frequenti che sono riportate sul suo sito: credo che attraverso la voce diretta di Bruce Moen sia più semplice capire come egli sia arrivato a mettere a punto il suo metodo e come egli possa avere la certezza che la meta delle sue esplorazioni sia proprio l'aldilà

- Come hai imparato ad esplorare l'aldilà?

Fin da piccolo sono stato curioso circa il luogo dove sarei andato dopo la morte. Ho imparato ad esplorare seguendo la mia curiosità. Essa mi ha portato a

frequentare il programma Lifeline presso l'Istituto Monroe a Faber, in Virginia. Quelli fra voi che hanno letto il libro di Robert Monroe, *L'ultimo viaggio*, sanno che in esso si parla della nascita del programma Lifeline. Per ragioni personali Monroe usò la sua abilità di viaggiare fuori dal corpo per trovare i posti dove la gente andava dopo la morte. Quando fu convinto di averli trovati, sviluppò una serie di schemi sonori chiamati Hemi-Sync che aiutavano a spostare il punto di attenzione verso quei livelli di coscienza. Nel linguaggio dell'istituto Monroe questi si trovano dal focus 22 al focus 27. Centinaia di persone hanno frequentato il programma Lifeline ed hanno imparato ad esplorare l'aldilà come anche io faccio.

Dopo aver frequentato Lifeline per una seconda volta, il mio metodo di insegnamento cambiò. Apparve un tutor che volontariamente volle insegnarmi. Lui è l'essere umano verso il quale io avrò sempre una costante gratitudine. Il mio insegnante ed io iniziammo ad esplorare in coppia. Noi incontravamo entità non fisiche e facevamo i nostri salvataggi di anime bloccate ed altre attività. Dopo, quando ritornavamo sul piano fisico, noi registravamo le nostre esperienze sul nostro diario e dopo comparavamo le note il giorno seguente. I nostri appunti descrivevano sempre esattamente la stessa esperienza. L'esplorazione in coppia è una tecnica molto potente, che aiuta a costruire una certa confidenza. In quel tempo le mie esplorazioni iniziarono ad espandersi oltre i salvataggi occasionali.

Il mio corso di studio prese un'altra direzione dopo la morte di Robert Monroe. Non molto tempo dopo egli e sua moglie Nancy mi contattarono durante uno dei miei viaggi non fisici e mi offrirono assistenza per aumentare le mie capacità percettive, io accettai di continuare coi loro suggerimenti e la mia vita cambiò per sempre. Come risultato di alcuni aggiustamenti che Robert e Nancy fecero, non solo la mia percezione aumentò, ma anche il resto della mia vita migliorò. Le esplorazioni, dopo questi progressi, mi hanno fatto accedere a livelli di coscienza e contatti oltre ogni possibilità mai immaginate. Mi hanno portato a comprendere il potere ed il significato dell'amore puro ed incondizionato e la conoscenza dello scopo della nostra esistenza.

- Tutti vediamo le stesse cose nell'aldilà?

Immagina che l'aldilà sia un po' come il nuovo mondo scoperto da Colombo nel 1492. Ora, immagina che una persona arrivi sola, dieci anni prima di Colombo. Questo nuovo mondo apparirà differentemente, a seconda di dove la persona arrivi. Se la persona arriva nel mezzo di un deserto sterile ed inabitato, la sua esperienza sarà abbastanza differente da quella persona che, invece, arriva nel villaggio di una tribù indigena. Così l'esperienza di una persona dipenderà da dove ella arriverà. Il motivo per cui le persone arrivano in luoghi differenti dell'aldilà e vedono cose differenti, dipende da molti fattori, quali le credenze che avevano prima della morte, le circostanze della morte, schemi abituali di pensiero, malattie che alterano il processo di pensiero (come l'Alzheimer), ed altri.

- Quando le persone stanno per morire spesso sembrano conversare con qualcuno che solo loro possono vedere o sentire. Cosa sta succedendo loro? Come noi ci avviciniamo alla morte, la gente che già vive nell'aldilà tenta di contattarci per facilitarci il passaggio nell'aldilà. Spesso sono parenti o amici del morente, o persone che comunque egli è in grado di riconoscere. Io chiamo queste persone "helpers" (aiutanti). Pare che gli helpers scortino la persona oltre il Focus 23 ed i Territori dei Sistemi delle Credenze, portandoli verso il Focus 27, riducendo così la possibilità che il morente rimanga bloccato in quei livelli di coscienza.

- Devo credere di avere un'anima per esplorare l'aldilà?

Ciò che credi riguardo all'anima ha il potere di influenzare grandemente la tua esperienza nell'aldilà. Noi siamo liberi di scegliere quello in cui credere. Ogni scelta che facciamo ha delle conseguenze. Per conto mio, l'aldilà è una realtà che esisterà comunque, sia che io scelga di crederci sia no. Il trucco sembra essere quello che il cavaliere disse ad Indiana Jones in uno dei suoi film: "Scegli saggiamente".

- Cos'è equivalente al Focus 27 nelle altre culture?

Non essendo molto esperto delle credenze di altre culture, cercherò di descrivere la mia esperienza nel Focus 27 e lascerò che facciate le vostre comparazioni. Immaginate un posto dove il solo "lavoro" richiesto per ottenere qualcosa che si desidera è immaginarla. Nel Focus 27, se desideri una casa con 12 stanze da letto, in montagna o al lago, devi solo immaginarla ed essa si materializzerà. La casa apparirà reale quanto nel mondo fisico. Il prato sarà reale sotto i tuoi piedi e sarà di ogni colore, lunghezza o varietà tu desideri. La temperatura del lago sarà a qualunque livello tu voglia. E se decidi che vuoi un'altra casa in un altro posto, sarai libero di cambiarla ogni volta che vorrai. Hai sempre desiderato un guardaroba con abiti su misura per te? Devi solo desiderarlo. I cibi più prelibati, la macchina dei sogni? Devi solo immaginarli, volerli, ed essi appariranno. Vuoi cambiare la tua età? Immaginati a qualunque età o in qualunque forma ed apparirai esattamente così. Vuoi incontrare Gesù Cristo, Buddha, Maometto o qualunque altra figura religiosa? Esprimi il desiderio e loro ti appariranno prima che tu possa formulare la domanda. Ti piacerebbe conoscere ogni dettaglio su una qualche vicenda storica? Vai al Centro di educazione e gli helpers ti spiegheranno come accedere alle informazioni. Vuoi sapere qualcosa sulle tue vite passate, che eri, perché hai scelto quella vita e cosa hai portato a termine? Fermati al Centro di rassegna della vita ed un helper ti assisterà. Vuoi comprendere cos'è il tempo e come gli eventi delle vite delle persone sono coordinate in esso? Visita il Centro di pianificazione e programmazione e chiedi ad un helper di mostrartelo. Qualunque cosa vuoi capire, sapere, imparare a fare; qualunque cosa che un essere umano sia in grado di immaginare è disponibile per te. Man mano che impari ad accedere alle capacità del Focus 27, scoprirai molto di più di quanto tu

abbia ritenuto possibile. Se tu permetti alla tua curiosità di aiutarti a sapere, non ci sono limiti imposti dall'esterno, solo i limiti imposti da te stesso.

Con un così facile accesso ad ogni cosa che tu desideri, il significato del tuo nuovo giocattolo inizierà a perdere interesse. E cosa succederà poi? Potresti scoprire che il Focus 27 è una scuola, proprio come lo è l'esistenza fisica sulla Terra. Potresti iniziare ad esplorare la ragione dell'esistenza umana o di qualsiasi altro mondo nel Focus 27. Potresti diventare un helper assistendo gli altri ad imparare cose sulla loro nuova vita appena essi arrivano lì dopo la morte. Potresti scoprire che l'amore puro ed incondizionato è la forza direttrice che sta dietro assolutamente ad ogni cosa che si può concepire nel mondo. Potresti scoprire che alcune persone che vivono nel Focus 27 si sono laureate a questa scuola e che un giorno potresti farlo anche tu. Come fare progressi nella scuola del focus 27? Proprio come qui. Impara dall'esperienza ed esprimi amore puro ed incondizionato ad un grado perfino più alto. Potresti chiedere qual è il prezzo da pagare per essere accolti nel Focus 27? Devi essere abbastanza consapevole, dopo la tua morte, di voler andare proprio lì da solo o con l'aiuto di un helper. E quale comportamento devi tenere per farti accettare? La cosa migliore che posso dire, il solo comportamento è quello che hai già probabilmente sentito prima: "Fai agli altri solo quello che vorresti che gli altri facessero a te".

C'è molto di più sul Focus 27. Io continuo ad imparare di più ogni volta che lo visito e nei miei libri si può leggere molto di più di quel che ho detto.

- Bob Monroe parlava del fatto che abbiamo un numero di possibilità di scelta dopo che siamo passati di là. Hai idea di quali siano?

Nel Focus 27 ogni cosa che si può immaginare può essere materializzata. A parte queste opzioni, noi siamo anche liberi di esplorare su ogni cosa che vorremmo imparare. Siamo liberi di frequentare ogni corso che potrebbe portarci ad apprenderla. Potremmo lavorare volontariamente come helper. Potremmo decidere di rinascere nel mondo fisico per qualunque ragione riteniamo importante o desiderabile. Con totale libertà, ci sono molte scelte.

- La morte è permanente? Vai in un posto e stai lì per sempre?

Secondo la mia esperienza, no. Comunque se tu, prima di morire, credevi che la morte è permanente, potresti restare bloccato nel Focus 23, completamente solo, per un tempo molto lungo. Recenti esplorazioni hanno scoperto una sorta di morte permanente. E' estremamente rara, forse uno su parecchi miliardi di persone fa la scelta che conduce a questo stato.

- Dopo la morte ricorderò cosa ho fatto e chi ero nel mondo fisico?

Generalmente, la mia esperienza suggerisce che la risposta è sì. Una delle caratteristiche della nostra esistenza nell'aldilà sembra essere quella di permettere un più grande accesso alla memoria della nostra esperienza. Questa memoria non include solo la vita appena trascorsa, ma anche quelle precedenti.

- Mi piacerà vivere nell'aldilà?

Ti piace vivere in questa vita? Trai una grande gioia dalla tua esistenza qui? Dai il benvenuto ad ogni giorno come se fosse un'opportunità di vivere il tempo della vita per imparare di più su chi e che cosa sei realmente? La nostra esperienza nell'aldilà è, in molti modi, il riflesso della nostra vita di ora.

- Come è possibile comunicare con una persona che vive sul piano fisico se io sono nell'aldilà?

Se la persona che vive fisicamente è capace di focalizzare la sua attenzione sul livello di coscienza dove ti trovi tu, allora potete comunicare. Questo succede molto spesso durante gli stati del sonno. I sogni accadono in una realtà non fisica. Le cose che accadono nei sogni non accadono fisicamente, appaiono in modo non fisico. I livelli di coscienza nei quali accadono i sogni includono gli stessi livelli nei quali vivono le persone dell'aldilà. Così il modo più facile per te di comunicare dall'aldilà con una persona fisicamente vivente è farlo durante i suoi sogni. Se poi la persona ricorda o meno la comunicazione, è un'altra faccenda. Ci sono molti modi tramite i quali una persona fisica può ricevere una comunicazione dall'aldilà. Uno stato mentale libero da distrazioni, quieto, come durante la preghiera o la meditazione, è un esempio ben conosciuto. Uno stato che assottiglia i confini tra i due mondi come un grande stress fisico o emotivo, può rendere possibile la comunicazione. Anche solo l'intenzione di provare a comunicare può bastare.

- Cosa succede nell'aldilà alle persone che, durante questa vita, hanno commesso atti orrendi senza rimorsi?

Con la mia limitata esperienza con risponderò: "Qualsiasi cosa crederanno che debba accader loro, accadrà". Visto che hai specificato "senza rimorso", la mia congettura è che essi vorranno andare in un posto dell'aldilà dove potranno continuare a commettere i loro atti orrendi ... Nessuno costringe nessuno all'inferno per punire i suoi atti orrendi. Esso è parte del risultato delle scelte dovute al libero arbitrio della persona. Sono liberi di fare una nuova scelta e lasciare il loro inferno in ogni momento.

Il metodo di Bruce Moen si basa su una serie di tecniche capaci di indurre uno stato alterato di coscienza che, attraverso l'uso dell'immaginazione guidata, ci aiuta ad accedere ai livelli di coscienza dove si estendono i territori dell'aldilà. Focalizzare l'attenzione, imparare a rilassarsi, svuotare la propria mente, mettere a tacere il proprio narratore interiore: sono queste le basi di partenza per un'avventura capace di cambiare il senso stesso della nostra vita.

## ROBERT MONROE

Robert Monroe è diventato famoso in tutto il mondo per aver fondato l'omonimo istituto che da anni si occupa di ricerche sulla coscienza umana. Attualmente The Monroe Institute è internazionalmente conosciuto per le sue innovative ricerche nel campo di quei particolari schemi di suoni che possono avere profondi effetti sugli stati di coscienza; questa tecnologia brevettata è conosciuta come Hemi-Sync. L'Istituto Monroe porta avanti le sue ricerche tenendo fede al principio che la coscienza umana, quando è ben indirizzata e focalizzata, contiene in sé le soluzioni alle principali questioni dell'esperienza umana. Il tentativo di comprendere meglio la coscienza umana ed i suoi misteri è condotto attraverso ricerche coordinate che utilizzano un approccio interdisciplinare e cercano applicazioni pratiche per i risultati ottenuti. In poche parole, l'istituto si prefigge di introdurre, ad ogni livello delle umane possibilità, particolari abilità che potranno cambiare la direzione ed il destino dell'umanità. Nello statuto di questa associazione no profit è scritto a chiare lettere che il fine è quello di mantenere un'organizzazione in grado di provvedere a creare un ambiente positivo per la continua trasformazione della coscienza umana. Ma come mai Robert Monroe giunse a focalizzare i propri sforzi e la propria attenzione su tali argomenti? Nato a Lexington, in Kentucky, nel 1915, si laureò in Ingegneria all'università dell'Ohio ed iniziò a lavorare presso due stazioni radio dell'Ohio come scrittore e direttore. Due anni dopo si trasferì a New York con lo scopo di incrementare la sua attività e fondare una propria compagnia di produzione radiofonica. Durante gli anni '50 la compagnia di Monroe produsse trasmissioni di grandissimo successo in America, come *Take a Number* e *Meet your Match*. Nel frattempo Robert Monroe divenne celebre anche come compositore di musica per programmi televisivi, radiofonici e film d'azione, mentre la sua Monroe's Production Company acquisì parecchie stazioni radio in North Carolina e Virginia, e successivamente si dedicò allo sviluppo di un sistema televisivo via cavo.

Man mano che il suo successo aumentava, Monroe decise di creare un distaccamento, all'interno della sua compagnia, dedicato alle ricerche sugli effetti di vari schemi di suoni sulla coscienza umana, inclusa la possibilità di poter imparare durante il sonno e spesso egli stesso faceva da cavia per quegli esperimenti. Nel 1958 le ricerche ottennero un risultato significativo e Monroe, che si era sottoposto personalmente ad un esperimento, visse l'esperienza di avvertire la propria coscienza separata dal corpo fisico: in poche parole ebbe quella che viene comunemente definita OBE (Out of Body Experience, ossia esperienza fuori dal corpo) e fu proprio lui a coniare questo termine che poi è entrato a far parte comunemente della letteratura che riguarda la coscienza. Fu quindi questa esperienza spontanea che cambiò il corso della vita di Robert Monroe e dei suoi sforzi professionali. Nonostante il suo lavoro di produttore continuasse con successo, Monroe iniziò a sperimentare ed a ricercare le caratteristiche della coscienza umana estesa che egli stesso aveva provato in

diverse occasioni: fin dalle sue prime esperienze fuori dal corpo, Monroe annotava minuziosamente tutti i dettagli di quanto vedeva e viveva, registrava ogni impressione ricevuta con l'obiettività di un reporter e così, nel 1971 pubblicò il suo primo libro, *Journeys out of the Body* (Viaggi fuori dal corpo), nel quale riportava proprio le annotazioni riguardanti quei viaggi astrali. Il libro ebbe grande successo e queste esperienze vissute in stati che vanno oltre lo spazio, il tempo e la morte, attirarono l'attenzione di ricercatori accademici, medici, ingegneri ed altre figure professionali. In seguito Monroe, con un gruppo di ricercatori, iniziò a lavorare su un metodo che permettesse di indurre e controllare in condizioni di laboratorio sia questa che altri tipi di esperienze concernenti la coscienza umana. Furono proprio quegli esperimenti che portarono alla messa a punto di una tecnologia semplice e non invasiva conosciuta col nome di "sincronizzazione emisferica" o Hemi-Sync. L'originario gruppo di ricerca, nel 1974, divenne il Monroe Institute e un anno dopo Monroe ricevette il primo dei tre brevetti Hemi-Sync, il metodo per alterare lo stato del cervello attraverso particolari suoni. Fu in questi anni che Monroe insegnò alla dottoressa Kubler Ross (v.) a viaggiare fuori dal corpo, così come insegnò a molte altre persone provenienti da tutto il mondo. Nel 1985 scrisse il secondo libro intitolato *Far Journeys* (Viaggi lontani) che ampliò ulteriormente le sue personali investigazioni sulla realtà non fisica; a questo libro, nel 1994, seguì il terzo dal titolo *Ultimate Journey* (L'ultimo viaggio), nel quale Monroe esplora le verità fondamentali circa lo scopo ed il significato della vita e di ciò che si trova oltre i limiti del nostro mondo fisico.

Ecco di seguito una breve descrizione della tecnica indicata da Monroe per ottenere un'esperienza fuori dal corpo:

- 1) Distendersi in una posizione rilassata in un camera buia.
- 2) Allentare i vestiti se troppo aderenti e togliersi orologi e gioielleria.
- 3) Entrare in uno stato molto rilassato e consapevolmente ripetere a se stessi che si ricorderà ogni cosa che succederà.
- 4) Cominciare a respirare attraverso la bocca semiaperta.
- 5) Concentrarsi su un oggetto.
- 6) Quando altre immagini inizieranno ad entrare nella mente, osservarle passivamente.
- 7) Tentare di sgombrare la mente ed osservare il proprio campo di visuale attraverso gli occhi chiusi.
- 8) Non fare altro per un po'.
- 9) Guardare semplicemente il buio davanti attraverso le palpebre chiuse.
- 10) Dopo un po' si possono vedere delle forme luminose.
- 11) Quando queste luci cesseranno, si avvertirà uno stato di rilassamento tale che si perderà la consapevolezza del proprio corpo.
- 12) Ora si è quasi in quello stato in cui l'unica fonte di stimolo sono i propri pensieri.
- 13) E' in questo stato rilassato e rigenerante che le esperienze fuori dal corpo prendono avvio.

14) Lasciare il corpo, pensare a se stessi più leggeri e a quanto sarebbe bello fluttuare verso l'alto.

15) Con una pratica sufficiente, Monroe assicura una vasta varietà di esperienze fuori dal corpo.

In molti casi l'immagine del corpo del viaggiatore astrale è più o meno identica a quella del corpo fisico, ma non sempre è così. Spesso il viaggiatore astrale si vede come un "punto di coscienza" o come un semplice testimone senza corpo ma con solo due occhi e due orecchie. La vista e l'udito sono i due sensi che normalmente dominano durante un viaggio fuori dal corpo.

Il lavoro di Monroe è stato importante perché, nello stato fuori dal corpo, è possibile esplorare realtà non fisiche, compresa quella dell'oltretomba, ed è ciò che Monroe fece ripetutamente fino al punto di essere capace di disegnare una vera e propria mappa dell'aldilà. Egli registrò molte informazioni sui vari stati alterati di coscienza e chiamò questi stati "focus levels" (livelli di concentrazione) e proprio attraverso questi livelli di coscienza noi possiamo concepire una vera e propria mappa dell'aldilà. I vari livelli individuati da Monroe sono:

- 1) La realtà fisica. Bob Monroe chiamò questa realtà fisica o stato di coscienza col nome di C1. Esso corrisponde alla realtà fisica che tutti noi condividiamo e che contiene tutto ciò che vediamo e sentiamo coi sensi fisici. Monroe descrive questo livello come un cerchio con noi al suo centro.
- 2) Focus 22. Monroe lo descrive come un cerchio che circonda il livello C1. Nel Focus 22 possiamo trovare la coscienza di coloro che, nella vita fisica, sono in coma. Però vi possiamo trovare anche la coscienza di coloro che sono sotto l'effetto di certe droghe o dell'alcool, e questo perché quando certe persone sono sotto l'effetto di queste sostanze, la loro coscienza non è pienamente sul piano della realtà fisica. E' possibile, per chi ha molta esperienza nei viaggi astrali, raggiungere questo livello per contattare coloro che sono in coma.
- 3) Focus 23. Esso circonda come un anello il Focus 22. Questo luogo è abitato da coloro che sono morti e sono rimasti bloccati a metà tra la Terra e l'aldilà. Qui si trovano persone confuse, inconsapevoli di essere morte perché magari sono morte inaspettatamente e sono angosciate dal fatto che le persone che si trovano ancora sul piano fisico non riescono a sentirle ed a percepirle. Molti viaggiatori astrali possono tentare di aiutare queste persone convincendole a muoversi verso un posto migliore, e queste azioni di salvataggio vengono definite "retrievals". Ci sono, nel Focus 23, degli aiutanti spirituali che cercano di aiutare queste anime bloccate, ma spesso essi vengono scambiati per fantasmi in quanto appaiono immateriali a questi morti che si sentono ancora dotati di un corpo fisico. Quindi è più facile, per un viaggiatore astrale, che appare solido, convincere queste persone ad affidarsi agli



aiutanti spirituali che sono in grado di condurli verso un luogo molto più bello.

- 4) Il livello di coscienza che circonda il Focus 23 è conosciuto come i Territori dei Sistemi di Fede e comprende il Focus 24, 25 e 26. In questi luoghi troviamo gruppi di persone che sono state attratte insieme nello stesso livello di coscienza dalle credenze che hanno condiviso durante la loro vita. Qui troviamo il paradiso di tutte le maggiori religioni. Questi territori dei sistemi di fede sono stati creati dalla coscienza umana e dai vari leaders religiosi che hanno convinto, attraverso i secoli, i loro fedeli che, quando arriveranno nell'aldilà, essi troveranno proprio quel tipo di paradiso. La fede è una cosa estremamente potente. Ciò in cui noi crediamo avrà un impatto fortissimo su quello di cui faremo esperienza nell'aldilà. Una legge universale dice che il simile attrae il simile. Pertanto quando moriremo, se non rimarremo bloccati nel settore C1 e se siamo stati credenti in qualche tipo di religione, andremo nel territorio del sistema di fede che ci riguarda. Questi territori dell'aldilà sono conosciuti anche col nome di "paradisi vuoti". La gente che vi arriva dopo la morte continua a vivere in accordo con le credenze che sono state inculcate loro durante la vita, secondo quanto si aspettavano dal paradiso. Una persona potrà restare in uno di questi paradisi vuoti fino a quando si accorgerà di molte incongruenze nella propria dottrina religiosa e nelle proprie pratiche religiose. A quel punto vorranno lasciare quel paradiso inutile e vuoto, puramente illusorio, e saranno in grado di spostarsi verso uno stato di maggiore pienezza dell'essere.
- 5) Focus 27. Questo è il livello di coscienza o la regione dell'aldilà dove la maggior parte arriva dopo la morte, a meno che essi non siano bloccati o non abbiano un forte sistema di fede. Qui si possono fare molte scelte: i residenti di questo livello sono coinvolti in molte attività. Essi possono aiutare coloro che sono ancora vivi diventando le loro guide spirituali o aiutare coloro che sono rimasti bloccati nel livello C1. Qui troviamo anche coloro che vengono risanati dopo una morte dovuta ad una lunga malattia, assistiti da medici ed infermieri spirituali. Nel Focus 27 possiamo trovare scienziati e tecnici che lavorano a progetti proprio come facevano sulla Terra, con la differenza che qui essi hanno accesso ad un'enorme quantità di conoscenze ed informazioni. Secondo Monroe, quelli che si trovano nel Focus 27 possono arrivare al punto di dover decidere di ritornare alla vita fisica reincarnandosi per potersi evolvere più velocemente o aiutare gli altri a crescere spiritualmente o anche per portare una nuova magnifica opera o invenzione nella realtà fisica.

Dopo gli anni spesi a dimostrare che i mondi spirituali non solo esistono ma sono addirittura più vasti e complessi della nostra realtà materiale, Monroe morì nel 1995 all'età di 80 anni. La sua eredità di preziose informazioni e traguardi spirituali ha toccato le vite di milioni di persone intorno al mondo.

## RAYMOND MOODY

Dobbiamo proprio al best seller *Life after Life* (Vita dopo la vita), 1975, del quale è stato autore il dottor Moody il grande interesse verso le esperienze di premorte che, nato come fenomeno mondiale negli anni '70, continua fino ad oggi con un coinvolgimento sempre crescente, sia tra gli scienziati che tra la gente comune. Dopo aver iniziato ad interessarsi del fenomeno fin dal 1960, fu proprio lui a coniare il termine NDE (Near-Death Experiences, esperienze di premorte) ed il suo grande interesse per l'argomento gli ha fornito materia per gli altri 11 libri sulla morte ed il morire scritti fino ad oggi. Libri che sono stati tradotti in tutto il mondo ed hanno venduto milioni di copie. Tra questi ricordo *The Light beyond* (La luce oltre), *Reunions* (Riunioni), *Life after Loss* (La vita dopo una perdita), *Coming back* (Tornando indietro), *Reflections* (Riflessioni), and *The last Laugh* (L'ultima risata). Fu la compianta dottoressa Kubler Ross (v.) a scrivere la prefazione per *Life after Life* e non poteva che essere così visto che lei è stata la prima a scrivere della morte e del morire oltrepassando l'approccio spiritista e cercando una collocazione scientifica ed obiettiva per determinati argomenti, prima ancora di Moody.

Raymond Moody è nato a Portdale nel 1944 e dopo essersi laureato in Filosofia all'università della Virginia, ha preso un dottorato in Psicologia ed anche una laurea in Medicina presso il Medical College della Georgia. Dal 1998 è titolare della cattedra sugli studi della coscienza presso l'università di Las Vegas, nel Nevada.

Con *Life after Life* il dottor Moody ebbe il merito di creare una vasta eco intorno a quei fenomeni che tanti pazienti avevano trovato il coraggio di raccontare e, in seguito al successo mondiale del suo libro (13 milioni di copie vendute), si inaugurò un nuovo campo di studi che ha dato, a tanti altri ed illustri scienziati, l'occasione di studiare più approfonditamente le NDE e di individuarne le peculiarità. In quel suo primo libro Moody raccolse e comparò le esperienze di 150 persone che, dopo essere state dichiarate morte, furono in seguito rianimate. Raccolse i risultati di dieci anni di indagine ed individuò, per la prima volta i nove elementi che caratterizzano un'esperienza di premorte: sentire strani suoni e ronzii, avvertire un senso di pace ed assenza di dolore, trovarsi fuori dal proprio corpo fisico, percorrere un tunnel di luce, innalzarsi verso l'alto e vedere la Terra dallo spazio, vedere persone di luce, incontrare un potente essere spirituale di luce, assistere alla revisione della propria vita, provare riluttanza a tornare indietro. Nel suo libro Moody metteva in evidenza che, tra tutti gli elementi elencati, l'incontro con l'essere spirituale di luce era quello che provocava gli effetti più profondi sull'individuo che aveva vissuto l'esperienza di NDE provocando un vero e proprio cambio nella visione del mondo e della propria vita. Moody racconta: "Malgrado l'insolita manifestazione di luce, comunque, non una sola persona ha espresso il dubbio che essa fosse realmente un essere, un essere di luce. Non solo, ma egli è un essere individuale ben definito. Ha una sua propria personalità. L'amore ed il calore che viene emanato

da questo essere verso la persona morente è oltre ogni parola, ed egli si sente circondato completamente ed avvolto da quell'essere di luce; in lui si sente completamente a proprio agio. Egli sente un'attrazione magnetica ed irresistibile ad andare verso quella luce. Egli è ineluttabilmente trascinato verso di lui”.

L'atteggiamento di Raymond Moody nei confronti delle esperienze di premorte è sempre stato molto equilibrato: lungi dal prendere posizioni rigide riguardo la loro reale causa, egli ha testualmente dichiarato: “Io non ho alcuna idea precisa in merito al fatto se ci sia o non ci sia l'aldilà. Per tutta la mia vita sono stato un seguace della scienza, ma sono anche laureato in Filosofia e sono dell'opinione che la questione della vita dopo la morte non è ancora matura per un'indagine scientifica perché essa non è formulabile in un modo che possa rientrare nei canoni del metodo scientifico. Io penso anche che la questione della vita dopo la morte sia la più importante delle questioni. Se siamo abituati a riflettere sulle grandi questioni della vita, ebbene questa è la più importante di tutte”.

Dopo la pubblicazione di *Life after Life*, il mondo prese coscienza di un fenomeno che, in realtà, datava migliaia di anni. Infatti gli antichi Greci conoscevano il fenomeno delle esperienze di premorte e Platone ne aveva narrata una che riguardava un soldato che, trovatosi sul confine della morte, aveva vissuto la revisione della propria vita in pochi attimi. Nel libro, inoltre, Moody affermò, per primo, che le NDE sono un fenomeno che interessa tutte le culture e coinvolge persone appartenenti ad ogni ceto sociale e livello di istruzione, compresi gli atei, gli scettici e gli agnostici. E non sempre le esperienze di premorte sono così piacevoli: Moody presentò nel libro anche casi di NDE negative, collegate a casi di persone che avevano tentato il suicidio e che si erano ritrovate in una specie di spiacevolissimo limbo: tornate in vita, quelle persone sembravano convinte che c'è un castigo per coloro che “hanno rotto le regole”. Le persone che hanno un forte credo religioso e vivono una NDE, tendono ad identificare la luce bianca e compassionevole con figure appartenenti alla propria religione, così i cristiani ci vedono Gesù Cristo, i musulmani Allah e così via, mentre gli atei, quando tornano indietro, finiscono per abbracciare una propria forma di spiritualità. Moody ha raccolto diverse testimonianze di atei che, dopo un'esperienza di premorte, affermano con forza di sapere, dopo il loro viaggio al di là della vita, che c'è Dio ed esiste l'aldilà. Certo, se non fosse che per vivere un'esperienza così meravigliosa bisogna trovarsi faccia a faccia con la morte, chiunque di noi vorrebbe farne esperienza, così il dottor Moody si è chiesto, dopo anni di indagini e ricerche, se ci potesse essere un modo meno traumatico per permettere a chi lo desidera, di dare “un'occhiata nell'aldilà”, ed ha trovato risposta, ancora una volta, proprio nell'antica civiltà greca. In una recente intervista lui stesso ha raccontato quanto ha scoperto: “Molti storici della Grecia antica, viaggiatori e drammaturghi, tra cui anche Platone, alludono nei loro scritti all'oracolo della morte. Essi parlano di alcuni luoghi dove la gente si recava e dove poteva conversare coi propri cari defunti. Nel 1980 lessi che un archeologo greco aveva iniziato degli scavi nel luogo che Erodoto, Omero, Strabone e molti altri avevano indicato come sede del famoso oracolo, appena al di sotto della moderna Albania. Durante le

operazioni di scavo, nella sala centrale delle apparizioni, fu trovato un grande calderone di bronzo. Supposi, allora, che l'oracolo inducesse le persone in uno stato di coscienza alterato facendoli guardare in specchi o attraverso superfici d'acqua chiara o verso altre superfici riflettenti; non bisogna guardare il riflesso, bisogna solo fissare in profondità. So che ancora oggi si usa fare così in Medio Oriente, dove vengono usate bocce di argento lucidato. Si guarda in esse e si hanno delle visioni”.

Così il dottor Moody utilizzò questa antica tecnica di “fissare lo sguardo nello specchio” e creò una camera chiamata psicomanteo, proprio come quella in seguito utilizzata da Arthur Hasting (v.) per le sue ricerche. Lo psicomanteo è una camera molto scura, ampia circa 3,5 metri per 3,5 metri, con uno specchio collocato su un muro ed una luce posta dietro una sedia, flebile, solo per consentire di guardare nello specchio. Colui che entra nello psicomanteo siede sulla sedia e guarda nello specchio: non vedrà altro che oscurità ed una chiara profondità ottica. Bisogna restare in quella condizione, guardando nello specchio, dai 20 minuti alle due ore, senza cercare di vedere nulla, profondamente rilassati, finché le braccia non si faranno pesanti e un leggero pizzicore non raggiungerà le punta delle dita, segno che sta iniziando lo “stato ipnagogico” (la coscienza alterata). Lo specchio dopo un po’ apparirà come un cielo nuvoloso, sembrando a volte più scuro, e questo è il segnale che le visioni stanno per manifestarsi. Di solito le visioni dei propri defunti durano meno di un minuto, specie per coloro che non riescono a restare rilassati, anche se molti sono riusciti a mantenere la visione per dieci minuti o più. A volte, anche se non si riesce a “vedere” il proprio caro defunto, lo si può sentir parlare o, anche, avvertire di essere toccati da lui. E’ anche possibile sentire di oltrepassare lo specchio per stare con la persona amata che è apparsa. Molte persone hanno avuto subito qualche esperienza, altre non vedono nulla, e ciò per una serie di fattori che vanno dal desiderio troppo intenso di vedere i propri cari defunti alla tendenza a distrarsi, dall’aver fatto un pasto troppo abbondante prima di entrare nello psicomanteo, all’incapacità di rilassarsi.

Moody dice che le persone che hanno avuto una NDE e, successivamente, hanno fatto anche l’esperienza dello psicomanteo, affermano che le visioni dei propri defunti che si producono nello specchio sono proprio come quelle avute durante l’esperienza di premorte. Il grande significato di esperienze simili, che ci consentono una breve visita in un regno spirituale, sta nel fatto che esse, specie se vissute in prima persona, ci ricordano costantemente che noi siamo creature spirituali e che oltre la morte c’è un grande, meraviglioso regno di esistenza che trascende i nostri sensi e la nostra razionalità.

Nel suo ultimo libro, *The last Laugh* (L’ultima risata), Moody ci introduce ad una forma nuova di NDE, riportata da migliaia di persone in tutto il mondo e soggetto di studi da parte di moltissimi professionisti, quella che lui stesso ha definito “NDE condivisa” e che coinvolge una persona che non è sul punto di morire ma che si trova ad assistere una persona in punto di morte, che si trova accanto al letto del morente e partecipa empaticamente alla morte di quella persona. Centinaia di persone hanno riferito allo stesso Moody che, appena un

loro caro ha esalato l'ultimo respiro, loro stessi sono usciti dal proprio corpo ed hanno accompagnato il proprio caro attraverso una luce amorevole e meravigliosa. Altri hanno raccontato che, mentre erano seduti accanto al letto del morente, hanno percepito altri parenti morti che erano venuti per accogliere il morente che stava per fare il passaggio nell'aldilà. Tutti coloro che hanno avuto un'esperienza del genere sono convinti di aver partecipato intuitivamente, simultaneamente ed intimamente all'esperienza trascendentale della morte. E queste esperienze di premorte condivise non coinvolgono solo i parenti più intimi e sempre più spesso medici ed infermieri che assistono i morenti narrano di questo tipo di NDE in cui si trovano coinvolti. Certo è un fenomeno in rapida crescita, dovuto anche al fatto che oggi, a differenza di un tempo, si permette ai parenti di assistere alla morte di un proprio congiunto, e Moody si dice convinto che questo sarà un nuovo campo di studi per tutti coloro che negli ultimi trenta anni si sono dedicati a cercare di risolvere il grandissimo mistero delle NDE.

## MELVIN MORSE

Melvin Morse è professore associato di Pediatria presso l'università di Washington ed è, inoltre, un neuroscienziato, nominato più volte come "miglior pediatra dell'anno". Si è fatto conoscere in tutto il mondo per i suoi studi sulle NDE dei bambini, ricerche condotte per più di 15 anni in prima persona, stando quotidianamente a contatto coi piccoli pazienti. E' autore di parecchi libri sul soggetto, tutti di grande successo, fra i quali ricordo *Transformed by the Light* (Trasformato dalla Luce), *Parting Visions* ( Visioni sul punto di confine) e *Where God Lives* (Dove vive Dio). La particolarità del suo lavoro sta nel fatto che egli si è interessato specialmente alla possibilità di usare le visioni che accompagnano la morte allo scopo di guarire il dolore. Le meravigliose storie che i bambini gli hanno narrato al loro risveglio dopo una NDE circa il senso del morire, contengono importanti lezioni per tutti noi, specie per coloro che tentano di comprendere il significato della morte e, specialmente, della morte dei bambini.

Come spesso accade in questi casi, l'interesse del dottor Morse per le NDE, nacque per caso, un giorno del 1982, quando a Pocatello, Idaho, dove lavorava, fu chiamato per rianimare una bambina che aveva avuto un incidente in piscina e che era rimasta senza battito cardiaco per ben 19 minuti. Dopo ripetuti tentativi, la piccola si risvegliò e subito raccontò, nei minimi dettagli, tutto ciò che i dottori avevano fatto per rianimarla e che aveva attraversato un tunnel luminoso per poi ritrovarsi in un luogo paradisiaco. Quando il dottor Morse le mostrò il suo scetticismo, lei gli dette dei colpetti gentili sulle mani e gli disse: "Non si preoccupi, dottor Morse, il paradiso è divertente".

Morse riportò il fatto definendolo "fascinoma" (un evento raro correlato ad una malattia esotica e sconosciuta) sulla rivista "American Medical Association's

Pediatric Journal". Poi, una sera, mentre assisteva ad un programma televisivo, vide la dottoressa Elisabeth Kubler Ross (v.) che descriveva ad una madre, addolorata per la perdita di una figlia, quello che la sua bambina aveva visto e vissuto dopo la sua morte. La dottoressa le diceva che la piccola si era sollevata dal suo corpo fluttuando, non aveva avvertito più alcun dolore ed era entrata in un luogo meraviglioso che noi chiamiamo paradiso. Il primo pensiero del dottor Morse fu che tutto quello che la dottoressa aveva raccontato in trasmissione non era molto professionale per una psichiatra seria qual'ella era e volle provare a dimostrare che si stava sbagliando: mai scopo fu più fallace. Insieme ad i suoi colleghi del Seattle Children's Hospital progettò e sviluppò il primo studio scientifico sulle NDE. Mise sotto osservazione 26 piccoli che erano stati vicini alla morte e li comparò con altri 131 pazienti che erano molto malati, in terapia intensiva, ventilati meccanicamente, trattati con droghe e morfina, valium ed agenti anestetici e che spesso avevano sofferto per mancanza di ossigeno al cervello, ma questi ultimi, nonostante gli scettici dicano che le NDE sono dovute a mancanza di ossigeno al cervello, non avevano riportato alcuna NDE. Egli accertò che 23 sui 26 pazienti, che erano quasi morti, avevano avuto un'esperienza di premorte mentre nessuno degli altri bambini in terapia intensiva ne aveva avuta una. Dopo aver trascorso anni accanto ai bambini che avevano avuto esperienze di premorte, Morse dovette riconoscere che la dottoressa Kubler Ross aveva pienamente ragione quando affermava la realtà delle NDE. Il nostro dottore completò la sua ricerca molti anni dopo, in quanto volle studiare gli effetti delle NDE su quei bambini man mano che diventavano adulti. I risultati psico-fisici delle NDE sono stati individuati da Morse in un maggior attaccamento ed amore per la vita, nella difficoltà, per questi individui, a portare orologi che spesso si bloccano, ad usare computer che vanno in tilt e a maneggiare carte di credito che il più delle volte si smagnetizzano. Il dottor Morse, come è ovvio, è stato profondamente cambiato dai suoi studi sulle NDE: da scettico convinto, oggi egli è tra i più accesi sostenitori della realtà del fenomeno. Ragion per cui ha voluto portare ancora oltre le sue ricerche nel settore: oggi si occupa di studiare gli effetti benefici che le NDE hanno sul sistema immunitario e sulla guarigione del sistema mente-corpo. E' anche coinvolto in uno studio che mira ad individuare quali specifiche aree del cervello sono collegate con le visioni spirituali: l'area è senza dubbio localizzata nel lobo temporale destro, come una specie di collegamento con un universo interattivo. Melvin Morse è fermamente convinto che comprendendo quali siano le componenti scientifiche e biologiche delle NDE, possiamo allora avere la prova che esse sono "reali" come qualsiasi altra umana esperienza e percezione. Bisogna smettere, egli afferma, di sottovalutare le visioni collegate con la morte definendole semplici allucinazioni di un cervello fuori uso, e cominciare a capire che esse sono aspetti della normale esperienza umana. Tutti noi abbiamo intuizioni spirituali e visioni, bisogna imparare ad ascoltarle e a fidarsi di ciò che hanno da insegnarci.

Il suo ultimo libro, *Where God Lives* (Dove vive Dio), scritto a due mani con Paul Perry, parte da una verità assodata da anni di ricerche: tutti noi abbiamo il

potenziale biologico di interagire con l'universo non solo quando stiamo per morire, ma durante ogni periodo della nostra vita, imparando a stimolare un'area poco utilizzata del cervello che alcuni autori chiamano "il punto di Dio", (God's spot). Sulla base di miriadi di ricerche scientifiche, NDE documentate, incontri mistici ed altre esperienze personali degli autori, questo libro illuminante cerca di offrire un nuovo paradigma per spiegare i misteri più sfuggenti della mente umana, incluse le guarigioni spirituali, la telepatia, i fantasmi, la reincarnazione, la visione a distanza ed altri fenomeni cosiddetti paranormali.

Morse sostiene che le NDE ci forniscono la prova che il nostro cervello è collegato all'intero universo e, basandosi sulla teoria che la memoria è situata fuori dal nostro cervello, suggerisce che il lobo temporale destro agisca non come un semplice computer per la nostra mente, ma come un trasmettitore ed un ricevitore della mente universale; secondo Morse noi tutti possiamo imparare a stimolare il nostro lobo temporale destro in molti modi. La sfida per tutti noi è riuscire ad integrare armoniosamente la parte razionale (lobo sinistro) e la parte spirituale (lobo destro) del nostro cervello.

Melvin Morse cerca di dimostrare che le più comuni percezioni paranormali si verificano attraverso il "punto di Dio" che ci collega alla banca della memoria universale dalla quale noi riceviamo informazioni e con la quale possiamo interagire per cambiare la realtà fisica. Non c'è alcun dubbio, per Morse, che il nostro cervello è il ponte che ci collega a Dio, la radio senza fili che ci connette all'eternità: e gli anni di serie ricerche condotte nel settore delle neuroscienze, sono senz'altro un'ulteriore garanzia per tutti coloro che, per credere, hanno bisogno del bastone della scienza.

## ENRICO MORSELLI

Enrico Morselli è stato uno dei più importanti psichiatri italiani attivo a cavallo tra il XIX ed il XX secolo, uno dei pensatori di maggior spessore speculativo e culturale del positivismo italiano. Particolarmente notevoli sono stati i suoi contributi alla psicopatologia forense e all'antropologia criminale (di cui con Lombroso, Livi e Tamburini è stato uno dei pionieri), nonché alla evoluzione dell'antropologia fisica portandola dall'angusta considerazione craniometrica del suo tempo verso una disciplina nuova, collocata tra l'antropologia e la sociologia. Importanti sono state anche la sua particolare concezione della psichiatria, la sua critica alla psicanalisi e le sue innovazioni in ambito diagnostico.

Il modello a cui fa riferimento è la teoria evuzionista applicata anche alla medicina e alla psicologia. Nato a Modena nel 1852, Morselli si laureò in Medicina all'università modenese addottorandosi con una tesi sulle trasfusioni sanguigne nel 1874. Dopo la laurea collaborò come assistente prima con Carlo Livi (al manicomio di Reggio Emilia) e poi con Paolo Mantegazza nell'ateneo di

Firenze. In questi anni, conobbe i migliori neuropsichiatri della sua generazione, come Augusto Tamburini e Eugenio Tanzi, con i quali ebbe un lungo rapporto di collaborazione. Nel 1880 conseguì la libera docenza in Psichiatria e fu chiamato a ricoprirne la cattedra all'università di Torino, dove fu anche direttore del locale manicomio. Divenne direttore del manicomio di Macerata nel 1887, quando aveva appena 25 anni e in questi anni divenne un sostenitore dell'uso del lavoro come strumento terapeutico e di reinserimento. Alla morte di Dario Maragliano (avvenuta nel 1889) accettò di trasferirsi a Genova, dove sarebbe rimasto per oltre trent'anni come professore ordinario di Psichiatria, di Psicologia sperimentale e come direttore della Clinica di malattie nervose e mentali, che con Morselli trovò una nuova e più razionale sistemazione ed organizzazione.

In campo scientifico, i suoi lavori principali si indirizzarono sulla neurofisiologia (studiò particolarmente il sistema simpatico e l'epilessia), nonché sulle patologie neuropsichiche e l'antropologia fisica. Vanno inoltre ricordati anche i suoi importantissimi studi sul suicidio, nei quali egli prende in considerazione il contesto ambientale complessivo del soggetto ed in particolare il rapporto tra suicidio e attività lavorativa, specialmente nelle forze armate.

Morselli fu attivo anche nella diffusione scritta del suo pensiero e delle sue innovative teorie, infatti dette impulso alla fondazione di numerosi periodici, tra i quali la "Rivista sperimentale di freniatria e medicina legale" (1875), la "Rivista di filosofia scientifica" (1881), la "Rivista di patologia nervosa e mentale" (1896) e "Psiche" (1911).

Nei confronti dei fenomeni psichici egli fu uno strenuo scettico per molti anni, finché non conobbe Eusapia Palladino, la nota medium già investigata anche da Cesare Lombroso (v.) che, in trenta sedute medianiche, lo convinse completamente circa la realtà del paranormale. Negli anni in cui si dedicò alle indagini sullo spiritismo scrisse *Psicologia e spiritismo*, un'opera monumentale che lo stesso Lombroso definì "un modello di erudizione".

Nel 1907 comparve un suo articolo sugli "Annali di scienza psichica" in cui egli dice testualmente: "La questione dello spiritismo è stata dibattuta per oltre 50 anni; e tuttavia al presente nessuno può prevedere quando il fenomeno si stabilizzerà, tutti sono d'accordo ad assegnare a questo argomento una grande importanza fra tutti i problemi lasciati in eredità dal XIX secolo al XX. Se per molti anni la scienza accademica ha disprezzato l'intera categoria di fatti che concernono lo spiritismo, sia le cose giuste che quelle sbagliate che hanno formato il suo intero sistema dottrinale, peggio per la scienza. E tanto peggio per quegli scienziati che sono rimasti sordi e ciechi davanti a tutte le affermazioni, non già di segretari creduloni, ma di seri e rispettabili osservatori quali Crookes, Lodge e Richet. Non ho timore di dire che io stesso, per quanto il mio modesto potere lo ha permesso, ho contribuito a questo ostinato scetticismo, fino al giorno in cui fui in grado di rompere le catene nelle quali i miei preconcetti assolutisti avevano bloccato il mio giudizio".



La sua teoria psicodinamica riguardante i fenomeni di materializzazione è un compromesso tra la psicologia ortodossa e la teoria spiritista e rappresenta un capitolo importante nella storia della ricerca psichica.

Come già molti suoi illustri predecessori questo grande scienziato, dopo aver studiato il fenomeno dello spiritismo in profondità, ne ha ammesso la realtà, aprendo la porta all'esistenza di dimensioni forse insondabili dalle capacità del metodo scientifico. Dopo una vita dedicata alla ricerca della verità che non sempre è facile ed evidente di per sé, Morselli morì a Genova nel 1929.

## WILLIAM STANTON MOSES

Quella di William Stanton Moses fu una figura particolare nel vasto panorama di coloro che si occuparono di ricerca psichica durante il XIX secolo: fu, infatti, egli stesso medium, oltre che ricercatore. Moses nacque a Donnington, nel Lincolnshire, il 5 novembre 1839 e dopo aver frequentato il college a Bedford con eccellenti risultati, si trasferì presso l'Exeter College, ad Oxford, dove per un lungo periodo studiò con grande profitto per poi, poco prima di laurearsi, ammalarsi gravemente, al punto di dover abbandonare gli studi, con grande rammarico dei suoi insegnanti e dei suoi colleghi. In quel periodo viaggiò moltissimo, arrivò fino a San Pietroburgo e passò sei mesi presso uno dei monasteri ortodossi del Monte Athos in Grecia; recuperata la salute, tornò ad Oxford, si laureò e fu ordinato ministro della Chiesa d'Inghilterra dal vescovo Wilberforce. Molti anni dopo, il suo spirito guida, Imperator, gli disse che egli era stato ispirato da guide invisibili a recarsi presso quel monastero, che rappresentava una tappa lungo il suo percorso spirituale. Iniziò il suo ministero a Kirk Maughold, vicino a Ramsey, nell'Isola di Man, all'età di 24 anni, e si guadagnò presto la stima e l'amore dei suoi fedeli. La sua dedizione arrivò al punto che, durante una grave epidemia virale che colpì anche le sue zone, egli si espose personalmente per aiutare un suo fedele che era in gravissime condizioni. In questi anni iniziò a collaborare con le riviste "Punch" e "Saturday Review". Dopo quattro anni gli fu affidata la chiesa di Douglas, sempre sull'isola di Man, ma nel 1869 si ammalò seriamente per un attacco di congestione, per curare la quale si affidò alle cure del dottor Stanhope Templeman Speer, di cui divenne in seguito grande amico. Si occupò ancora di diverse parrocchie che gli furono via via affidate fino a quando, costretto da una nuova malattia, decise di lasciare le cure parrocchiali. Per vivere divenne, per sette anni, il tutore del figlio del suo amico Templeman Speer e, nel 1871, gli fu offerto di tenere un corso presso la University College School, a Londra. Ricoprì l'incarico fino al 1889, quando, ammalatosi ancora una volta, rassegnò le dimissioni. Stanton Moses visse gli ultimi tre anni della sua vita soffrendo moltissimo per gotta, attacchi influenzali ed affezioni nervose. Morì nel settembre del 1892.

Molto importanti nella sua storia personale, furono gli anni compresi tra il 1872 ed il 1881, caratterizzati dal fatto che proprio in quel periodo Moses ricevette

particolari poteri trascendentali che fecero sì che egli si allontanasse dalle sue precedenti convinzioni religiose ortodosse e dogmatiche. Aveva sempre avuto poca considerazione per i fenomeni legati allo spiritualismo, considerandoli occasionali ed inaffidabili, poi, seguendo il consiglio della signora Speer, decise di indagare e così partecipò ad una seduta medianica condotta da Miss Lottie Fowler nell'aprile del 1872. In quella seduta ricevette la precisa descrizione della presenza dello spirito di un suo amico che era morto nell'Inghilterra del nord. In seguito partecipò a sedute con Charles Williams, un rinomato medium, ed il famoso Daniel Dunglas Home, forse il medium più grande di tutti i tempi. In circa sei mesi di sedute con Home, egli si convinse dell'esistenza degli spiriti disincarnati e della loro possibilità di comunicare e, in poco tempo, egli stesso mostrò i segni di un grande potere psichico. Cinque mesi dopo la sua prima seduta di introduzione allo spiritualismo, ebbe la sua prima esperienza di levitazione ed i fenomeni continuarono con frequenza variabile fino al 1881. Si trattava di eventi vari, e a volte erano così potenti che facevano vibrare fortemente e costantemente la stanza dove si svolgeva la seduta. Si ricorda un episodio in cui Stainton Moses fu levitato e poi trascinato su un tavolo e poi, da questa posizione, su un divano adiacente: nonostante la distanza considerevole dalla sedia al divano e la grande forza entrata in gioco, Moses non riportò il benché minimo graffio. Molti oggetti che si trovavano nella sua camera da letto venivano spesso ritrovati sistemati in forma di croce. Anche il fenomeno degli apporti si verificò diverse volte. Erano oggetti piccoli, provenienti da altre zone della casa, che misteriosamente oltrepassavano le porte chiuse e venivano posati sul tavolo accanto a Moses. A volte anche la loro origine era sconosciuta: croci d'avorio, coralli, perle, pietre preziose venivano portati nella stanza da luoghi misteriosi. Vennero inoltre osservate luci psichiche di varia forma ed intensità, ed il fenomeno era ancora più evidente quando il medium era in trance. Si potevano sentire molti profumi di diversa origine, come muschio, verbena ed anche odori mai sentiti prima, che gli spiriti dicevano essere il loro stesso profumo. Pur non essendoci alcuno strumento musicale nella stanza, si sentivano spesso molti suoni diversi, musiche dolcissime e melodie. Molto frequenti erano invece, durante le sedute con Moses, i fenomeni di scrittura automatica, quelli del passaggio della materia attraverso la materia, della voce diretta e della materializzazione, che però si limitò alla produzione di mani luminose e di colonne di luce che potevano in qualche modo ricordare una figura umana.

Anche William Crookes (v.) partecipò occasionalmente alle sedute di Moses. Nessuno ebbe mai alcun dubbio sulla genuinità dei fenomeni prodotti da Moses, che era tenuto in grande stima e considerazione da tutti, compreso Myers (v.), che mise nero su bianco la sua convinzione dell'assoluta onestà del medium. I famosi scritti automatici che Moses ricevette sono oggi conosciuti perché egli li raccolse nei suoi due libri *Spirit Teachings* (Gli insegnamenti degli spiriti) e *Spirit Identity* (L'identità degli spiriti). Gli scritti raccolti erano iniziati nel 1872 e continuarono fino al 1883, riempiendo ben 24 quaderni. Essi sono in forma di dialogo e l'identità degli spiriti comunicatori non fu mai rivelata da

Moses quando era in vita. In tutto gli spiriti che comunicavano con Moses furono 49 ed il loro “capo” si identificava come Imperator. Essi asserivano che il loro era uno sforzo nel tentativo di aiutare l'umanità attraverso il raro dono medianico di Moses che aveva permesso loro di esprimersi. La figura di Stainton Moses, la sua vita e la sua opera, lasciarono un segno profondo nella storia dello spiritualismo, anche perché egli ebbe parte attiva in molte organizzazioni, come la London Spiritualist Alliance di cui fu presidente. Fu nel consiglio della Society for Psychical Research ed, anzi, fu uno dei primi a contribuire alla sua nascita.

## FREDERIC WILLIAM HENRY MYERS

Myers è stato certamente un leader nel campo della ricerca psichica. Mente brillantissima e acuta, egli fu un genio a tutto campo, essendo stato il fondatore di una filosofia capace di rivoluzionare il pensiero scientifico, uno studioso serio, un poeta sublime ed un brillante psicologo. Se ci sono persone per la cui intelligenza una sola vita non basta, ebbene una di queste è proprio Myers. Figlio del noto saggista omonimo Frederic Myers, egli nacque a Kenswick, Cumberland, nel 1843 e fu educato dapprima a Cheltenham ed in seguito al Trinity College, a Cambridge, dove si distinse come studente modello e dove poi insegnò lettere classiche dal 1865. Non amando particolarmente l'insegnamento divenne, sempre a Cambridge, ispettore scolastico. In quegli anni pubblicò il poemetto *St. Paul* che divenne molto popolare e, nel 1882, un volume di versi in cui spiccava un componimento di grande bellezza, *The Renewal of Youth* (Il rinnovamento della gioventù). Tutta la sua vita fu segnata da una vera e propria ossessione: quella di comprendere il significato dell'esistenza umana. Coerentemente Myers spese tutta la sua vita in questa ricerca che, però, condusse in un modo abbastanza inusuale in quanto, non facendo affidamento su insegnamenti teologici o speculazioni filosofiche, riteneva che, se modo c'era davvero di scoprire quel significato, ebbene questo era quello di studiare l'esperienza umana. Così, dopo una passeggiata al chiar di luna conversando con lo studioso Henry Sidgwick che condivideva le sue stesse opinioni, decise di fondare, nel 1882, la Society for Psychical Research con alcuni dei suoi colleghi di Cambridge. Ovvio che sia lui che i suoi colleghi avevano, come interesse principale, quello di capire se l'uomo, o meglio la sua coscienza, sopravvive alla morte fisica. In poche parole i fondatori della neonata Society for Psychical Research si erano detti che, se la vita dentro un corpo fisico ha uno scopo, ebbene questo scopo può essere compreso. Il suo chiaro punto di partenza era quello che, se il mondo spirituale si è manifestato in passato all'uomo, ebbene esso deve e può farlo anche “qui e ora”, ed una seria investigazione deve terminare avendo scoperto e classificato alcuni segni inconfondibili di tali manifestazioni. Aveva chiaro in mente il metodo di indagine: si sarebbe dovuto applicare lo stesso metodo spassionato, distaccato ed esatto che veniva applicato per indagare e conoscere la realtà visibile. Da questo momento Myers dedicò

tutte le sue energie alla ricerca psichica, arrivando anche ad approfondire i suoi studi di psicologia, scrivendo numerosi articoli sui "Proceedings" (atti della società), e cercando di lavorare proficuamente al sistema di classificazione dei fenomeni paranormali: parole come telepatia, supernormale, e methetherial (oltre l'etere) furono coniate proprio da Myers. Contribuì grandemente all'organizzazione del Congresso internazionale di psicologia a Londra nel 1892, e, all'interno della Society of Psychical Research, occupò il posto di segretario onorario e poi, nel 1900, fu eletto presidente. Scrisse sulle riviste più importanti, come "Fortnightly Review" e "Nineteenth Century". Questa massa di contributi furono raccolti e pubblicati, nel 1893, col titolo *Science and a Future Life, and other Essays* (La scienza ed una vita futura ed altri saggi).

Il suo libro più famoso, il suo capolavoro, *Human Personality and its Survival of Bodily Death* (La personalità umana e la sua sopravvivenza alla morte del corpo), fu pubblicato solo dopo la sua morte. Esso rappresenta il succo di vent'anni di indagine appassionata e seria, nello spirito di un uomo di grande determinazione ed energia intellettuale. L'università di Madras adottò questo libro come testo di studio per i suoi corsi di psicologia, riconoscendolo come un'opera innovativa, dove una nuova teoria emergeva con tutta la sua forza. Myers, in poche parole, esamina i poteri potenziali del "sé subliminale" che, per lui, coincide con l'ego reale, ossia un vasto organismo psichico del quale la coscienza ordinaria è solo una frazione accidentale e che è l'anima stessa, che non è legata alla vita del corpo e della quale le cosiddette facoltà paranormali altri non sono che i canali normali di percezione. Come a suo tempo riconosciuto da tutti, questa è una teoria che ha incredibili implicazioni, ed è un attacco alla posizione spiritualista che sostiene che tutti, o quasi, i fenomeni supernormali sono dovuti allo spirito di morti. Myers, in breve, sostiene che, invece, molti di quei fenomeni, sono dovuti all'azione telepatica di spiriti ancora viventi e a fenomeni riguardanti lo stesso medium che li generava. Questa teoria ha il pregio di mettere ordine in una massa caotica di fenomeni psichici ed anche quello di incrementare la possibilità della sopravvivenza, in quanto sostiene l'esistenza di un'anima immortale: poichè i poteri del sé subliminale che, egli sostiene, non sono soggetti a degenerarsi nel corso dell'evoluzione e non servono a nessun scopo in questa vita, essi sono ovviamente destinati ad un'esistenza futura, nell'aldilà, dove realizzeranno la propria necessità. Egli si chiede perché mai il subconscio dovrebbe conservare con tanta cura tutti i pensieri e le memorie se essi finiranno con la vita fisica? La teoria ebbe tanto seguito che William James (v.) suggerì che il problema della mente subliminale si sarebbe dovuto chiamare "il problema di Myers". James ammirò molto l'opera di Myers e di lui disse: "Qualunque sarà il giudizio dei posteri sull'opera e le speculazioni di Myers, la stima per lui resterà per sempre, perché è stato il primo a tentare di considerare i fenomeni di allucinazioni, automatismo, doppia personalità e medianità come singole parti di un tutto". Myers ebbe la grande stima delle maggiori personalità del suo tempo: fu considerato come figura prominente nel campo delle scienze mentali da personalità quali il premio nobel Richet (v.), Theodore Flournoy ed Oliver Lodge (v.).

Si narra che fosse così convinto della sopravvivenza dell'anima che diceva spesso ai suoi amici: "Conterò i giorni fino alle vacanze (intendendo scherzosamente la morte, nda)". Pur non dando molta importanza ai fenomeni fisici (levitazione, telecinesi, scrittura automatica ecc.) che si verificavano durante le sedute, egli li studiò ugualmente, specie dopo la sua conoscenza di Stainton Moses (v.), poi trasformatasi in amicizia. Nei "Proceedings" riportò con cura le sue lodevoli opinioni sulla straordinaria medianità di Moses e non lo fece certo solo per il sentimento amichevole che lo legava a lui.

Nel 1894, a Parigi, fu ospite del professor Charles Richet per seguire un esperimento a cui parteciparono anche Oliver Lodge e Julien Ochorowitz: si trattava di esaminare la famosa medium Eusapia Palladino. Subito dopo la seduta egli non si potè esimere dall'esprimere la sua convinzione che i fenomeni erano stati genuini e, dopo aver partecipato ad altre sedute con la medium, ammise che la telecinesi e la produzione di ectoplasma erano fenomeni reali e genuini. Nel corso delle sue ricerche esaminò molti medium famosi: Mrs. Everitt, madame d'Esperance e David Duguid, facendo numerose esperienze di fenomeni fisici, ma il suo interesse verso questa fenomenologia fu sempre tiepido al punto che la famosa medium Mrs. Thompson, demoralizzata, cessò di tenere sedute per dimostrazioni fisiche e questo la portò a sviluppare principalmente il dono della trance: questo fatto rappresentò un vero passo avanti per Myers. Infatti, le comunicazioni dall'aldilà ricevute attraverso Mrs. Thompson confermarono definitivamente la sua fede nell'aldilà e quindi nella sopravvivenza dell'anima.

Ma c'è chi ritiene che la migliore prova della sopravvivenza dell'anima, Myers l'abbia data dopo la sua morte. Infatti, nel 1901, anno in cui morì, giusto qualche settimana dopo il triste evento, molti medium in Inghilterra, America ed India, cominciarono a ricevere un'enorme quantità di strane comunicazioni attraverso la scrittura automatica. In totale una dozzina di medium furono interessati dal fenomeno: tra di essi ricordiamo Mrs. Piper, Mrs. Verrall e Mrs. Holland. Queste comunicazioni, chiamate in seguito "comunicazioni incrociate", continuarono per circa trent'anni e la cosa strana è che esse, singolarmente prese, non avevano alcun senso. Sembrava, quasi, che il loro vero significato fosse stato nascosto deliberatamente. La maggior parte di esse erano firmate "Myers" e, alla fine, raggiunsero il ragguardevole numero di tremila messaggi, alcuni dei quali lunghi anche quaranta pagine. Ma, mentre i testi dei messaggi sembravano indecifrabili, le istruzioni che li accompagnavano erano piuttosto chiare. Queste istruzioni avrebbero dovuto essere mandate ad una persona particolare che, a sua volta, avrebbe dovuto spedirle ad uno dei medium coinvolti nell'esperimento. Sembrava un puzzle ideato dallo stesso Myers che, in tal modo, intendeva fornire la prova più convincente che la sua anima era sopravvissuta alla morte: infatti spesso veniva ricevuto un messaggio che diceva: "Registra il dato e quando sarà riposizionato esso darà l'insieme". Ed ancora: "Vi darò la parola che nessuno da solo può leggere, ma insieme ad altre essa vi darà l'indizio". Passò del tempo prima che le persone coinvolte nell'esperimento ideato dall'aldilà da Myers capissero cosa era successo in realtà. Quando

finalmente compresero l'arcano, cercarono di mettere insieme i frammenti di messaggio ricevuti e videro che essi, considerati nel loro complesso, costituivano una comunicazione chiara e significativa, coerente e continua. La maggior parte dei messaggi si riferivano alla letteratura classica e moderna: alcuni messaggi erano così criptici che solo un professore esperto avrebbe potuto riconoscerli. L'intenzione di Myers era che quegli scritti, presi a sé, sembrassero senza senso ai singoli medium che li ricevevano proprio per evitare di fornire indizi sulle intenzioni che essi celavano: avrebbero dovuto acquisire significato e mostrare la prova di un progetto alla loro base solo quando sarebbero stati messi insieme da un investigatore indipendente. Ovviamente l'interesse di tutto ciò si comprende quando ci si chiede: "Chi scelse i singoli messaggi per costruire un progetto finale comprensibile che non potesse essere dedotto dal messaggio ricevuto da ogni singola persona?". Ovviamente non possiamo che rispondere: il comunicatore dall'aldilà.

Myers stava cercando di dimostrare che la mente del comunicatore non poteva essere il creatore del messaggio: come, infatti, poteva essere vero ciò quando il messaggio singolo non aveva senso se non unito agli altri messaggi che erano ugualmente senza senso se presi di per sé?. Lo stesso Myers, dall'aldilà, fu chiaro sul fatto che egli aveva coinvolto una dozzina di medium in varie parti del globo. Diceva infatti che i messaggi non solo dovevano riferirsi allo stesso argomento ma egli doveva anche fare in modo che fossero complementari, come i singoli pezzi di un complicatissimo puzzle. Come ho già detto, coloro che hanno studiato i messaggi di Myers hanno poi chiamato questo fenomeno "cross-correspondences", ovvero corrispondenze incrociate e a tutti è stato chiaro che esse erano esattamente ciò che sostenevano di essere, cioè un esperimento condotto dall'oltretomba per provare, oltre ogni dubbio, che l'anima di Myers era ancora viva.

Myers, in poche parole, stava raggiungendo lo scopo che si era prefisso per tutta la sua vita terrena; però l'intera impresa era, per Myers stesso, fonte di grande angoscia. Egli era sopravvissuto alla morte fisica come tutti gli altri ed ora cercava disperatamente di trasmettere questa verità in modo da poter convincere i suoi colleghi ancora in vita. Ma, non avendo più un corpo, doveva usare quello degli altri e per farlo ha dovuto lottare, e questa fatica egli la "trasmette" spesso coi suoi messaggi. A 23 anni dalla morte, Myers iniziò a mandare anche messaggi più direttamente connessi con l'aldilà, cercando di spiegare, con metodo e profondità, com'è morire e com'è quel mondo che ci attende tutti. In *The Road to Immortality* (La strada verso l'immortalità), un poema che egli dettò alla medium Geraldine Cummins, offre una meravigliosa spiegazione sulla progressione dell'anima attraverso i vari stati in cui si trova dopo la morte.

## MICHAEL NEWTON

Sono sempre più numerosi i professionisti che applicano l'ipnosi regressiva allo scopo di curare fobie e problematiche che si sono rivelate resistenti ad altri approcci terapeutici e che spesso, come è successo al dottor Newton, si trovano di fronte ad una curiosa fenomenologia: i pazienti trattati con questa particolare tecnica, raccontano episodi ed eventi, spesso circostanziati e verificati, che paiono appartenere a vite vissute in epoche più o meno lontane, lasciando intravedere, come probabile spiegazione del fenomeno stesso, l'ipotesi della reincarnazione. Paradigmatica, al riguardo, è l'opera del famoso psichiatra Brian Weiss (v.) che viene trattata più avanti in questo libro.

Michael Newton, psichiatra, è il fondatore dell'istituto Michael Newton per l'ipnoterapia della vita fra le vite ed è attualmente anche il presidente della Società per la regressione spirituale. Ha insegnato Terapia psicologica ed è un grande esperto di ipnoterapia, tecnica che applica con successo da ben 45 anni. Alcuni anni fa, mentre trattava un paziente con l'ipnosi regressiva, Newton si rese conto che era possibile riportare il paziente ad un momento fino ad allora poco indagato durante le sedute di regressione: quello del periodo che l'anima, dopo la morte, trascorre nell'aldilà, in attesa di reincarnarsi. Ovviamente Newton si rese conto di trovarsi di fronte ad un fatto dalla potenzialità straordinaria. Attraverso questo particolare tipo di regressione, che consiste nel portare il paziente ad uno stato "super-conscio", è possibile scoprire molti dei misteri della vita dopo la morte, capire cosa succede davvero all'anima quando si distacca dal corpo, e tutto quanto andava scoprendo, con grande meraviglia, era confermato dal fatto che tutti i suoi pazienti raccontavano lo stesso tipo di esperienza. Bastava chiedere al paziente sotto ipnosi di descrivere cosa accadeva al momento in cui, durante una vita precedente, il corpo moriva e l'anima si sollevava verso l'alto sperimentando una sensazione di grande pace e benessere. Tutti i suoi pazienti narrano, in maniera a volte commovente, cosa è successo loro durante il periodo di permanenza nel mondo spirituale, in attesa di poter rinascere in un nuovo corpo. Rivelano dettagli davvero toccanti su come ci si sente quando si muore, chi incontriamo subito dopo la morte, dove andiamo, cosa facciamo come anime e perché, ad un certo punto, siamo spinti dalle nostre guide spirituali, a ritornare su questo o su altri mondi con un altro corpo. Dopo aver condotto centinaia di sedute, Newton ha raccolto le sue esperienze e tutto quanto ha scoperto del mondo spirituale, in due libri di grande successo: *Journey of Souls* (Il viaggio delle anime) e *Destiny of Souls* (Il destino delle anime). Oggi il dottor Newton è considerato un pioniere nella scoperta dei misteri della vita dopo la morte attraverso l'uso della regressione spirituale. Devo dire che dopo aver letto *Il viaggio delle anime* si comprende davvero cosa significhi il concetto di anima immortale e si può addirittura meglio comprendere cosa c'è davvero dietro ogni singolo evento della nostra vita per poterlo meglio accettare, nel bene o nel male. I libri di Newton sono davvero confortanti ed aprono una prospettiva totalmente nuova nella visione che abbiamo di noi stessi

e dello scopo della nostra vita e della nostra mortalità: sono testi illuminanti e lasciano spazio a profonde riflessioni che non possono che govarci.

La tecnica utilizzata dal dottor Newton non ha assolutamente nulla di “magico” o di strano: purtroppo la televisione, ed i media in generale, quando parlano di ipnosi lo fanno in un modo a dir poco superficiale ed incompleto, utilizzandola come fenomeno da baraccone ed ignorando, invece, che allo studio dell'ipnosi si sono dedicati fior di studiosi che, perfezionandola sempre più, ne hanno fatto una delle metodiche terapeutiche d'eccellenza per la cura di diversi disturbi comportamentali. Oggi coloro che possono utilizzarla a fini medici e terapeutici sono professionisti con alle spalle anni di studio ed esperienza e, man mano che si approfondiscono le esperienze dei vari terapeuti, appare sempre più chiaro che essa è oramai insostituibile nel curare fobie che, con metodi tradizionali, apparivano incurabili.

La trance, come spiega lo stesso dottor Newton, è semplicemente uno stato naturale della coscienza durante il quale la mente diventa meno lineare ed analitica, riuscendo ad entrare, così, in quella che viene definita “attenzione passiva”. Noi tutti sperimentiamo questo stato di coscienza quando, ad esempio, siamo così immersi in un programma televisivo o nella lettura di un libro, che perdiamo il senso del tempo e, se qualcuno ci chiama, non sentiamo nemmeno il nostro nome. Ecco, se si è mai sperimentato qualcosa del genere, allora si è sperimentata la trance. Anche quando guidiamo l'auto e pare che le ruote vadano da sole verso la meta mentre siamo completamente immersi nei nostri pensieri sperimentiamo la trance: ce ne rendiamo conto quando, arrivati a destinazione, non sapremmo dire nulla di quanto abbiamo visto o sentito lungo il viaggio. Quando si è in trance la mente è focalizzata dentro se stessa ed è attenta all'ambiente esterno solo passivamente: in questo stato essa è più recettiva verso quanto viene suggerito e diviene, entro certi limiti, meno critica, anche se mai e poi mai una persona potrebbe essere spinta, in questo stato, a fare cose contrarie alla sua volontà, a dispetto di quanto i media ci fanno intendere da sempre. L'ipnosi non permette a nessuno di agire contro la volontà e senza la cooperazione del soggetto ipnotizzato: se non si desidera essere ipnotizzati, nessuno mai riuscirà a farlo contro la nostra volontà. E ciò perché la mente, sebbene in stato di trance, è sempre vigile per proteggerci da eventuali pericoli. Comunque la maggiore recettività di una mente in trance può essere utilizzata per promuovere cambiamenti in positivo della personalità dell'individuo: si può utilizzare con successo per eliminare abitudini dannose come quella del fumo o dell'alcool, per far superare al paziente fobie perniciose, per sviluppare l'autostima e, in alcuni casi, per sostituire l'anestesia durante alcune operazioni chirurgiche. Un particolare tipo di ipnosi, ovvero l'ipnosi regressiva, è utile per sbloccare memorie sigillate nella mente del paziente che, durante lo stato di normale coscienza, non è in grado di ricordarle ma che, tuttavia, provocano fobie e sensazioni sgradevoli condizionando la vita stessa del paziente.

La regressione ipnotica può essere utilizzata per esplorare la mente del paziente sia in “verticale”, attraverso il tempo, che in “orizzontale” attraverso vari livelli



di coscienza. Molte persone, quando sono sotto ipnosi, riescono ad accedere ad una più profonda e completa comprensione di se stessi e del proprio potenziale: è come se essi fossero capaci di spostarsi dal piano psicologico al piano immediatamente superiore, ossia quello spirituale. E' ovvio che qui, per spiritualità, non si intende affatto alcun credo religioso o dogma. In questo settore lo "spirito" altro non è che un'essenza energetica che esiste dentro ognuno di noi. Secondo quanto il dottor Newton ha ricavato dalle esperienze dei suoi pazienti che hanno sperimentato la regressione alle vite passate, lo spirito è quella parte di noi che trascende il tempo e ci lega al divino. Questa straordinaria tecnica permette di accedere alle memorie che non sono limitate dal breve spazio di tempo in cui la coscienza ha occupato il nostro corpo fisico. E la regressione ipnotica ci permette di richiamare memorie riguardanti sia le vite passate nella forma fisica che quelle trascorse nella forma spirituale, confermandoci, in tal modo, che noi siamo esseri spirituali che occupano una forma umana e non umani che si sforzano di essere spirituali.

Volendo cercare di schematizzare un tema certamente complesso, possiamo dire che il dottor Newton, dopo anni di ricerche, ci descrive i diversi cammini che le varie anime incontrano dopo il trapasso, a seconda del loro grado di sviluppo spirituale e del comportamento tenuto durante la vita appena trascorsa: in un posto descritto come di "puro pensiero", le anime vengono raccolte e poi indirizzate verso un gruppo spirituale formato da anime che già si conoscono dall'eternità e che hanno raggiunto lo stesso livello spirituale. In questi gruppi si lavora per raggiungere gli stessi obiettivi di sviluppo spirituale e spesso, coloro che fanno parte della stessa famiglia di anime, scelgono di reincarnarsi insieme come parenti o amici. Per semplificare, le anime vengono divise in tre grandi gruppi: le anime giovani ed immature, le anime che si trovano ad un livello intermedio e le anime avanzate, sempre facendo riferimento al grado di sviluppo spirituale che si esprime nella diversa colorazione dell'aura che circonda ogni anima. Le anime avanzate, ovviamente, non sono molte sulla Terra, ed esse appartengono spesso a guide spirituali che scelgono di incarnarsi per poter meglio aiutare un loro protetto. Newton ci riferisce che queste anime avanzate spiritualmente si riconoscono da alcuni aspetti: esse hanno compassione e pazienza verso la società ed hanno eccezionali capacità di adattamento; si trovano in ogni livello della società ma più frequentemente sono impegnati in lavori che siano d'aiuto alla società e all'individuo, oppure combattono contro le ingiustizie in vari modi e in diversi settori. Le anime avanzate irradiano compostezza, gentilezza e comprensione verso gli altri. Non essendo interessati al proprio tornaconto personale, possono disinteressarsi ai loro bisogni fisici e vivere in difficoltà.

Quando giunge il tempo di reincarnarsi, le anime vengono a colloquio con le proprie guide e, insieme a loro, assistono al disegno generale della loro vita futura, sapendo anche chi, dei propri compagni spirituali, si incarna con loro e con quale ruolo. Ovviamente ciò non toglie a nessuno il proprio libero arbitrio, perché nell'ambito del disegno generale della propria vita c'è un ampio margine di scelta: il futuro, insomma, non è affatto segnato e le anime saranno libere di

scegliere così da essere responsabili, alla fine di quella vita, del proprio operato. L'anima, quando è pronta per ritornare sulla Terra, viene sottoposta ad una profonda amnesia che cancella ogni più piccolo ricordo di questo periodo trascorso nel mondo spirituale e della propria natura di essenza immortale: pare che tutto questo, per così dire, faccia parte del gioco per dar modo alla stessa anima di raggiungere più rapidamente un grado maggiore di sviluppo spirituale proprio attraverso lo sforzo di comprendere se stessa, il proprio scopo e la propria origine, cioè esattamente quello che ognuno di noi, quotidianamente, si sforza di comprendere. E forse il dottor Newton, questo Sherlock Holmes dell'aldilà, può darci dei seri indizi verso la soluzione dell'arcano degli arcani: prendendo atto che l'anima sopravvive alla morte non una sola ma svariate volte nel corso delle varie incarnazioni, possiamo trovare una spinta più forte a distaccarci dai bisogni effimeri della nostra vita per cercare di avanzare più in fretta verso un grado di maturità spirituale più elevata, focalizzando i nostri sforzi su ciò che è davvero importante alla luce della nuova consapevolezza della nostra immortalità.

## SAM PARNIA

Sam Parnia è uno scienziato britannico che, per anni, è stato un leader a livello mondiale nel campo delle ricerche sulle NDE (vedi glossario). Dopo la laurea in medicina, iniziò a lavorare presso la Southampton University ed il Southampton Hospital, in Inghilterra. Oggi egli è responsabile del Centro di medicina polmonare d'urgenza istituito presso la prestigiosa Cornell University a New York e collabora con altri prestigiosi ospedali. E' presidente del rinomato Horizon Research Foundation, istituto che promuove studi sulla mente e sulla coscienza. Proprio a causa del suo lavoro a contatto quotidiano con pazienti in condizioni di emergenza, Sam Parnia si è trovato in una posizione privilegiata per conoscere più da vicino i fenomeni concernenti la vita e la morte. Ha vissuto spessissimo a contatto con pazienti che hanno sperimentato esperienze di premorte ed esperienze fuori dal corpo e, negli anni, il suo interesse verso questi fenomeni è aumentato a tal punto che oggi egli è senza dubbio un punto di riferimento mondiale per tutti i ricercatori interessati alle NDE, anche grazie alla sua abilità di uomo di penna che gli ha permesso di scrivere libri sull'argomento che sono davvero piacevoli ed illuminanti.

Nel suo *What Happens when We Die?* (Cosa succede quando moriamo?), egli fa un rapporto completo degli anni trascorsi ad indagare sul fenomeno, collaborando a lungo anche con il famosissimo Peter Fenwick (v.), neurofisiatra e neuropsichiatra di fama mondiale, anch'egli noto per le sue ricerche nel campo. Il libro nasce dopo una ricerca condotta su 63 pazienti sopravvissuti ad un attacco cardiaco e che erano stati ricoverati presso il Southampton General Hospital. Il team guidato da Parnia ha impiegato un anno a studiare questi

pazienti, riportati in vita dopo essere stati dichiarati clinicamente morti (battito cardiaco assente, assenza di respirazione e pupille fisse e dilatate).

Solo sei tra quei pazienti hanno raccontato di aver vissuto un'esperienza di premorte ed hanno riportato lo schema narrativo classico secondo cui l'evento si svolge normalmente. Ma nel libro Parnia riporta anche altri casi che gli sono stati sottoposti da persone che avevano avuto una NDE, sebbene non fossero suoi pazienti e, in modo originale, prende in esame anche delle cosiddette "NDE negative", descritte come "infernali", paurose e da incubo, dove l'anima appena giunta al di là del confine della morte, fa esperienza di incontri terrificanti con esseri infernali, tenebre soffocanti e orribili sensazioni di terrore ed abbandono.

Pur tenendo presenti i soliti argomenti avanzati dagli scettici per spiegare il fenomeno (mancanza di ossigeno al cervello, uso intensivo di farmaci o cambiamenti nel livello del diossido di carbonio), confutati con successo da illustri studiosi del fenomeno, Parnia è convinto che la coscienza e la mente possono continuare ad esistere anche dopo che il cervello ha smesso di funzionare ed il corpo è clinicamente morto. E proprio le ultime ricerche scientifiche possono risolvere la controversia tra coloro che considerano le NDE come semplici allucinazioni e coloro che, invece, le considerano come un assaggio dell'aldilà: Parnia crede che siamo vicini a comprendere scientificamente che la coscienza e la mente rappresentano proprio ciò che resta di noi dopo la morte. Se si prende in considerazione la letteratura medica degli ultimi vent'anni, si può notare come solo due teorie sono state avanzate per spiegare scientificamente le esperienze di premorte: esse venivano considerate come mere allucinazioni provocate o dal cambiamento psicologico dovuto al processo della morte, o dalla reazione allo stress psicologico causato dalla percezione della morte imminente. E per supportare queste teorie venivano chiamati in causa molti neurotrasmettitori: tuttavia, fino ad oggi, nessuno ha trovato quale di essi, precisamente, possa giocare il ruolo di responsabile in un'esperienza così complessa ed articolata. Molti avevano teorizzato che fosse il rilascio di endorfina a provocarla, altri, invece, l'uso della ketamina.

Ma secondo il dottor Parnia la risposta sul reale significato di questi eventi comincia a venir fuori da ricerche condotte su pazienti che hanno avuto un arresto cardiaco e che rappresentano un sottogruppo tra le persone che si sono trovate vicine alla morte. Durante un arresto cardiaco una persona mostra dapprima due dei tre segni che indicano la morte clinica, ossia l'assenza di una respirazione spontanea e di battito cardiaco; subito dopo si palesa il terzo segno di morte, ovvero la mancanza di attività delle aree cerebrali che sostengono la vita ed i processi del pensiero. Tramite l'elettroencefalogramma, eseguito sia su umani che su animali, si è poi dimostrato che, a quel punto, il cervello ha completamente cessato di funzionare. La pressione sanguigna, poi, crolla a livelli in cui non è più registrabile e, contemporaneamente, anche a causa della mancanza di flusso sanguigno, il cervello "muore" entro circa 10 secondi. A questo punto di solito si interviene con una scossa elettrica controllata per rianimare il cuore o somministrando adrenalina, finché il battito non è ristabilito

ed il paziente resuscitato. Ovviamente, a causa della mancanza di funzioni cerebrali in queste circostanze, non ci si aspetterebbe che il paziente sia capace di un processo di pensiero lucido, ben strutturato, che presuppone ragionamenti e memoria: tutte cose, queste, che sono caratteristiche di ogni esperienza di premorte. Nondimeno, contrariamente a tutto ciò che ci si aspetterebbe scientificamente, le NDE si verificano proprio quando il cervello è completamente fuori uso ed il paziente è clinicamente morto. E ciò ci spinge a domandarci come sia possibile che un processo di pensiero così complesso, accompagnato inoltre da memorie vivide, si verifichi in un individuo che non ha più alcuna funzione cerebrale. Eppure sembra che la mente continui ad esistere indisturbata al di fuori del cervello, se è vero com'è vero che molte persone, al risveglio, sono in grado di riportare dettagli di eventi che effettivamente si sono svolti intorno a loro mentre erano incoscienti: ad esempio molti sono in grado di dire chi e quando ha rimosso la sua dentiera per permettere le manovre di rianimazione. Inoltre Parnia sottolinea come, durante lo studio effettuato sui 63 pazienti di Southampton, non sia stata avvalorata la tesi che attribuisce alla mancanza di ossigeno al cervello o all'uso di farmaci le NDE.

Egli sottolinea che proprio le NDE gettano ulteriore luce sul fatto che oggi sappiamo davvero poco sul rapporto tra mente e cervello e sulla necessità di riesaminare molte teorie correnti sul legame tra mente e coscienza, tra spiritualità e cervello. Il verificarsi delle NDE e le esperienze fuori dal corpo ad esse correlate, supportano l'idea che la mente, la coscienza e l'anima, sono entità separate dal cervello e c'è bisogno di condurre nuovi studi e ricerche che riescano a testare questa idea. Se i risultati saranno, come Parnia pare convinto, positivi, allora si potrà confermare scientificamente l'antico concetto filosofico dell'anima ed aprire la strada ad un campo totalmente nuovo per la scienza.

## RONALD PEARSON

Tra tutti i ricercatori nel campo della sopravvivenza alla morte dei quali qui si parla, senza dubbio Ron Pearson è uno dei più importanti in quanto la sua innovativa teoria sulle origini dell'universo e sulla sua intrinseca struttura, fornisce la base matematica e scientifica in grado di dar conto di tutti i fenomeni paranormali e della sopravvivenza dell'anima. Come si può facilmente intuire, una base teorica matematica è fondamentale per conferire ad un fenomeno dignità di evento sperimentabile e, a sua volta, l'esperimento è altrettanto importante nel convalidare una teoria. Se ricordate, nella scheda dedicata al grande fisico William Crookes, ho parlato degli eccezionali esperimenti di materializzazione di entità disincarnate (Katie King, per esempio) che egli aveva ripetutamente prodotto in laboratorio: al tempo i suoi colleghi non accettarono l'evidenza di quanto egli andava ottenendo tramite la medianità di Florence Cook proprio per la mancanza di una teoria che fosse in grado di spiegare i meccanismi grazie ai quali quei fenomeni accadevano e lo denigrarono a tal punto che addirittura la

sua stessa dignità di persona venne ingiustamente infangata. Crookes, da genio della fisica, scopritore del tallio e di un tipo di radiometro, emerito studioso della fisica dei plasmi, membro della prestigiosa Royal Society, in bocca ai suoi vili detrattori, incapaci di comprendere in pieno la portata della sua genialità e la verità delle sue scoperte in campo psichico semplicemente perché ignoranti in questo campo, divenne in breve un maniaco sessuale che, in combutta con la sua medium, falsificava le prove ed alterava i fatti, oppure, nella migliore delle ipotesi, divenne un visionario ed un illuso, un bugiardo, e in un breve attimo venne messa da parte tutta la sua serietà e credibilità, conquistate dopo una vita di fruttuoso studio e serie ricerche. Destino, direi, che tocca a tutti quei geni che nascono troppo in anticipo sui tempi; se Crookes fosse nato in tempi più recenti, grazie al genio di Ron Pearson, nessuno avrebbe potuto dire che i suoi esperimenti mancavano di una solida teoria scientifica. Infatti Ron Pearson, finalmente, ha dimostrato che Crookes aveva ragione e che i suoi detrattori, fra i quali possiamo annoverare anche il contemporaneo ed onnipresente dottor Richard Wiseman, un campione del materialismo scettico più fondamentalista, hanno fallito nella loro personale scelta di campo, sia per incapacità di andare oltre la propria ristretta visione delle cose, sia per colpevole ignoranza della materia.

Ron Pearson nacque nel 1925, era figlio di un insegnante di scienza, poi divenuto preside della scuola di Chesterfield “William Rhodes”, che spesso costruiva da solo gli apparati per condurre esperimenti insieme ai suoi studenti. Il giovane Ronald mostrò subito una grande propensione verso la scienza e la meccanica e spesso aiutava suo padre quando egli lavorava a casa. I suoi interessi principali erano la matematica e la fisica e svolse anche pratica presso una locale compagnia di ingegneria. Studiò al Chesterfield College e si laureò con lode in Ingegneria meccanica. Pearson si distinse subito per l'invenzione di un nuovo tipo di motore per jet, basato su una turbina ad onde di gas, e all'età di trent'anni, nel 1955, divenne professore associato di Ingegneria meccanica alla Liverpool University. Cinque anni più tardi si trasferì presso la Bath University dove fu professore di termodinamica e meccanica dei fluidi per 20 anni. Il suo interesse per lo studio della cosmologia e della fisica crebbe dopo il suo ritiro dalla professione, avvenuto nel 1986: proprio grazie ai suoi studi sulla cosmologia e la fisica dell'etere egli giunse ad accettare la sopravvivenza dopo la morte come una realtà. Molti saranno d'accordo sul fatto che le ricerche sulla subsostanza eterica sono di certo l'argomento più importante dell'intera storia dell'umanità: Michael Roll (v.), fondatore della Campagna per la libertà filosofica e grande sostenitore dell'opera di Pearson, narra di aver provato la più grande eccitazione della sua vita quando, il 13 dicembre del 1981, lesse sul “Sunday Times” che i fisici potrebbero essersi sbagliati per oltre 40 anni sostenendo le teorie ortodosse sulle origini e la struttura dell'universo, perché essi stessi avevano scoperto che i nove decimi della materia dell'universo mancava all'appello, ossia che esiste una materia di tipo diverso da quella convenzionale che forma stelle e galassie, una materia invisibile, quella che oggi viene definita “oscura”. Insomma, quando guardiamo le galassie attraverso un telescopio,

stiamo osservando solo un decimo della massa che dovrebbe esserci; il moto delle galassie distanti e delle stelle in esse contenute, può essere spiegato utilizzando la legge di gravità solo se ci fosse una quantità molto maggiore di materia associata ad ogni galassia rispetto a quella che è visibile ed è compresa nelle stelle che fanno parte della galassia. Una teoria che cerca di spiegare questa massa mancante si basa su una particella “fantasma” subatomica chiamata neutrino che fu identificata per la prima volta nel 1956. Il neutrino dimostrava che esiste qualcosa, nella scienza, che si comporta come un cosiddetto fantasma perché è capace di passare senza sforzo attraverso la materia solida, e alcuni luminari della scienza, come Arthur Koestler, dissero che la scienza aveva finalmente scoperto qualcosa, nei blocchi di costruzione della natura, che spiegava quei milioni di testimonianze di persone che dicevano di aver visto un fantasma passare attraverso un muro solido. Le persone eteriche sono costituite di particelle subatomiche più sottili delle nostre. Tuttavia, altri fisici rinomati, come Mike Scott e Sam Nicholls, pur sostenendo la teoria della sopravvivenza dell'anima dopo la morte, non condividono l'entusiasmo di Koestler circa il fatto che il neutrino fosse il pezzo mancante per spiegare l'esistenza dell'universo eterico, ed è a questo punto che interviene l'importante teoria di Pearson.

Ai tempi di William Crookes, si credeva che l'etere fosse un elemento di fondo dell'universo, qualcosa che riempiva tutto lo spazio e trasmetteva onde elettromagnetiche. Usando la moderna fisica quantistica per riesaminare la teoria della relatività di Einstein, Pearson afferma di aver trovato la soluzione matematica per spiegare l'esistenza dell'etere: in poche parole egli ha formulato la teoria di un elemento di fondo onnipresente ed intelligente che esiste in tutto l'universo e per differenziarlo dal concetto originario di “etere” (inteso come una sostanza senza struttura) Pearson lo ha definito “i-ther”. Pearson è giunto a teorizzare che la mente dev'essere parte della struttura dell'elemento di fondo dell'universo e, pertanto, essa ha il grande potenziale di essere immortale. Ovviamente Pearson afferma senza dubbio che la mente ed il cervello sono due entità separate: quando il corpo muore, la mente (che molti possono chiamare spirito, personalità o anima) continua ad esistere come sede della coscienza, immortale in quanto parte della materia onnipresente ed intelligente dell'i-ther. Pearson ha lavorato a questa teoria negli ultimi 16 anni e ciò che emerge da essa è un quadro totalmente differente da quello disegnato dai fisici ortodossi che affermano che un numero infinito di universi ha creato se stesso accidentalmente. Ognuno di questi universi avrebbe proprie leggi fisiche, di modo che solo uno, per caso, è riuscito ad accordare così perfettamente le proprie leggi fisiche da permettere la nascita e l'evoluzione della vita. E questo è l'universo che noi osserviamo, visto che non potremmo esistere in nessun altro universo che abbia leggi diverse, e questo è definito il Principio Antropico. Di contro, la soluzione che appare dalle indagini di Pearson è che esiste un livello di realtà fondamentale e assoluto che ha una struttura simile alla rete neurale del nostro cervello. Questa rete ha il potenziale di evolvere la propria intelligenza e, inoltre, come una vera e propria centrale elettrica, essa produce onde di energia

dovunque. Sembra che questa intelligenza di fondo organizzi le sue onde e le sue vibrazioni in modo da rendere visibile e concreta la materia del nostro universo: in effetti ciò che noi osserviamo non sarebbe affatto la vera realtà che appare piuttosto come deliberatamente artefatta, quasi fosse la realtà virtuale che vediamo sugli schermi dei nostri computer. La vera realtà, sostiene Pearson, sta nell'invisibile.

Questa affermazione è davvero importantissima: essa dà ragione a tutte le persone che credono (o forse è meglio dire “sanno”) che quando noi lasciamo questa vita, riemergiamo incolumi in un nuovo ambiente: la prova più convincente di questo fatto è data senza dubbio dalla medianità materializzatrice e, alla luce di queste nuove teorie, è forse giunto il momento di studiarla meglio e di darle dignità di fenomeno scientifico. Pearson ha scoperto quello che noi chiamiamo l'universo invisibile e inavvertibile. I suoi articoli sono stati esaminati a fondo da suoi colleghi e poi pubblicati sulle maggiori riviste scientifiche di Russia e d'America, e le sue innovative nozioni offrono la risposta che più soddisfa le questioni fondamentali della nostra esistenza, offrendo, in più, anche una logica spiegazione scientifica per gli esperimenti di materializzazione degli spiriti, delle esperienze di contatto post mortem, delle visioni di fantasmi e di molti altri fenomeni cosiddetti paranormali che, alla luce di questa teoria, diventano semplicemente “supernormali”.

A tutt'oggi pare comunque che le prove migliori per dimostrare l'esistenza dell'etere, sperimentalmente ed in condizioni di laboratorio, siano i fenomeni di materializzazione e quelli correlati alla medianità fisica: infatti all'etere sono associati i fenomeni che noi definiamo inspiegabili, quali quelli sopramenzionati e perfino le NDE, le OBE, la telecinesi, la telepatia, la scrittura psichica e la sincronicità. Michael Roll è profondamente convinto che la teoria di Pearson è vera e che, quando essa sarà pubblicata e provata da tutta una serie di esperimenti, Pearson entrerà nella storia come il più grande scienziato dai tempi di Isaac Newton. E allora ci si chiede come mai, oggi, questa teoria non sia più conosciuta ed affermata di quanto sia. Ciò è dovuto ad una serie di fattori che bisogna prendere in considerazione: essa è molto complessa e richiede tempo e concentrazione per essere compresa a fondo, inoltre ci sono voci che, in Europa, le sue scoperte vengano volontariamente soppresse dall'establishment scientifico, anche perché i fisici di professione storcono il naso sul fatto che una scoperta simile sia stata fatta non già da uno di loro, bensì da un ingegnere meccanico (sebbene esista il precedente dell'eminente ricercatore Paul Dirac, anch'egli ingegnere meccanico prestato alla fisica quantistica che elaborò un metodo per calcolare le proprietà atomiche basato sull'algebra non commutativa: in poche parole, Dirac, da semplice ingegnere, divenne un ricercatore affermato a livello mondiale nel campo della fisica e della meccanica quantistica). Inoltre, se provata, la teoria pearsoniana dimostrerebbe senza dubbio che la teoria della relatività di Einstein è seriamente difettosa nei suoi punti cardine. Ciò darebbe ragione dell'impossibilità di correlarla alla fisica quantistica: infatti, mentre la relatività spiega il funzionamento dei massimi sistemi, la fisica quantistica cerca di spiegare il comportamento

dell'infinitamente piccolo, del mondo subatomico e, per confondere le idee degli scienziati, pare proprio che leggi diverse governino questi due aspetti dello stesso universo. Da qui nasce lo sforzo compiuto da molti fisici di trovare una mitica "teoria del tutto", ovvero una concezione globale che sia capace di unificare in un unico grande disegno il funzionamento di tutto ciò che forma la realtà, dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande.

Per quanto riguarda il contrasto della teoria di Pearson con quella della relatività di Einstein, basti dire che lo stesso Einstein, nel giorno del suo 70° compleanno, disse: "Voi tutti penserete che io pensi al lavoro di tutta la mia vita con serena soddisfazione. Comunque, sono convinto che non c'è un solo concetto che rimarrà saldo nel tempo. Dopotutto non sono sicuro di essere stato sulla giusta traccia".

Col senno di poi, oggi sono molti ad affermare che avvenne un vero disastro scientifico quando il modello universale di Newton venne soppiantato dalla teoria della relatività e, se i fisici contemporanei avessero condiviso lo scetticismo mostrato dallo stesso Einstein nel giorno del suo 70° genetliaco, non ci sarebbe stato bisogno di spendere tempo e soldi (molti) per trovare il modo di conciliare le due teorie portanti della nostra scienza: quella della relatività e quella della fisica quantistica. Lo stesso famoso professor Stephen Hawking, fisico di fama mondiale e seguace della teoria di Einstein, ammette che le due teorie sono e rimarranno inconciliabili. Così, a parte alcuni scienziati russi e pochi "eretici" in occidente, oggi la scienza è bloccata nella ricerca di una teoria del tutto che oramai appare anacronistica e falsa.

La teoria di Einstein non è in grado di spiegare i risultati degli esperimenti durante i quali coloro che un tempo vivevano sulla Terra tornano indietro materializzandosi e provando che sono ancora vivi. Invece la teoria dell'i-ther di Pearson fornisce una valida spiegazione, dimostrando che l'etero è, nella sua essenza complessa, coscienza ed intelligenza. Collegando il soggetto della sopravvivenza dopo la morte alla disciplina scientifica della fisica subatomica, cosa che Pearson fa, pare che si possa realmente parlare di un "argomento scientifico della sopravvivenza alla morte". Roll e Pearson sostengono che questa teoria, coi necessari fondi per gli esperimenti, sarà capace di "illuminare il mondo alla verità". Una verità che loro due conoscono a fondo e che è stata negata alla gente per anni da interessi religiosi, politici, sociali ed economici: un mix che pare davvero invincibile. Ma per quanto si può tenere nascosta una verità? Walter Bagehot scrisse: "Uno dei più grandi dolori per la natura umana è il dolore di una nuova idea", ma, mutando le condizioni, alternandosi le generazioni, alla fine la verità finisce per affermarsi, non importa quanto tempo ci vorrà, ed il lavoro di Pearson, la fisica della sopravvivenza, se verrà supportata dagli ulteriori esperimenti che andranno compiuti (alcuni nello spazio), alla fine sarà accettata come un aspetto normale della nostra vita.

Questa nuova teoria riesce là dove tutte le teorie precedenti hanno fallito: essa permette una grande unificazione tra la scienza materialista ed i fenomeni che sono fuori dalla sua area di competenza, di modo che, poi, i fenomeni psichici e la sopravvivenza alla morte diventano fenomeni reali. E ciò contrasta con le



teorie della fisica attualmente stabilite. Comunque il lavoro di Pearson iniziò con l'intenzione di risolvere alcuni problemi della fisica che non hanno nulla a che vedere col "paranormale", se ciò è poi avvenuto, questo è accaduto come conseguenza secondaria della ricerca e questi argomenti, in seguito, sono venuti fuori come aspetti fondamentali della teoria, sebbene molti scienziati li ignorino ed addirittura li neghino strenuamente. La fisica della sopravvivenza è nata quando Pearson si è reso conto della necessità di un approccio diverso nei confronti della concezione accettata dell'universo, in modo da poterla poi relazionare a fenomeni altrimenti inspiegabili eppure esistenti, e la sua stessa disciplina basata sulla matematica sembrava offrirgli la base necessaria di partenza. I suoi risultati giungono a riconoscere l'esistenza di un elemento invisibile che si espande in tutto lo spazio ed è interconnesso con tutto ciò che esiste nell'universo, l'etere appunto, postulato perfino prima di Newton. Sappiamo che tutti i tentativi fatti nel XIX secolo di dimostrare l'esistenza dell'etere sono falliti, cosicché Einstein ebbe la possibilità di rimpiazzare il concetto newtoniano con la sua relatività e, da allora, l'idea di un etere esistente nel vuoto è stata completamente screditata dalla scienza ortodossa, almeno fino all'arrivo di Pearson. Ho già detto che Pearson non inizia a lavorare alla sua teoria con l'intento di spiegare il paranormale e la sopravvivenza post mortem, in realtà egli iniziò per dimostrare che la teoria del Big Bang, comunemente accettata, presenta numerose incongruenze. La più grossolana di esse è quella riguardante la cosiddetta "costante cosmologica", una figura matematica che nasce dal fallimento del tentativo di spiegare come e quando l'esplosione iniziale del Big Bang si dovrebbe fermare. Essa predice un'espansione dell'universo che è miliardi di volte troppo grande e così i cosmologi non sono in grado di spiegare perché il Big Bang non sia ancora in atto oggi. Nelle speculazioni sul destino dell'universo i cosmologi semplicemente ignorano questa falsa predizione e, in più, molte stelle sembrano molto più vecchie dell'età stessa che l'universo dovrebbe avere. Inoltre, nel 1998, alcuni astronomi hanno scoperto che l'accelerazione dell'universo sta attualmente aumentando e, non sapendo come spiegarselo, ne attribuirono la causa ad una misteriosa "energia oscura". Molte cose, dunque, proprio non vanno in questa teoria.

Dunque, alla luce di questa e di altre stranezze della teoria del Big Bang, Pearson, forte della sua preparazione di professore universitario di Termodinamica e Meccanica dei fluidi, decise che c'era proprio bisogno di una teoria nuova e più precisa. Per più di 80 anni i matematici hanno considerato corretta la teoria di Einstein perché quasi tutte le osservazioni effettuate nel tempo la confermavano e così hanno tentato di ridefinire la teoria quantistica di modo che essa potesse includere la relatività e, specialmente, la relatività generale che comprende la teoria della gravità. Ma, dopo tutti questi anni, essi non hanno avuto successo. Ed è qui che si inserisce il lavoro di Pearson. Egli ha iniziato la sua speculazione da un diverso punto di vista: dopo aver recuperato la fisica di Newton, ha applicato ad essa quella che lui definisce "logica concettuale" e la teoria che ne è risultata ha riscontrato gli stessi dati empirici che hanno convalidato la relatività einsteiniana ma, rispetto a quest'ultima, essa

non presenta alcuna incongruenza interna. Ma, per giungere a questo risultato, egli ha dovuto comunque dimettere la relatività, in quanto per Pearson non esiste la curvatura dello spazio-tempo che è alla base della relatività; esistono invece reali onde quantiche che, espandendosi dalla materia, producono variazione di densità dell'etere che ha lo stesso effetto della curvatura spazio-tempo. Tuttavia, egli conclude, non esiste la costante della velocità della luce.

Per Pearson la creazione ha inizio da due forme di energia elementari, quella positiva e quella negativa che, come postulato nelle teorie antecedenti al Big Bang, sono create da uno stato di energia chiamato "zero-state". L'energia negativa, che tuttavia non è ben compresa nel suo stato, non era nuova, in quanto già il premio Nobel britannico Paul Dirac l'aveva proposta precedentemente, ma questa idea fu abbandonata velocemente perché il concetto che lo spazio consistesse di elettroni caricati negativamente non era accettabile. Pearson invece sostiene che la massa e l'energia negativa sono necessarie per permettere all'universo di espandersi in modo da eliminare il problema della costante cosmologica di cui ho parlato prima. E il segreto del successo in questa nuova teoria sta nel modo in cui queste due opposte energie collidono l'uno con l'altra. Il fatto davvero nuovo, comunque, è che entrambe le forme di energia, considerate complementari come lo Yin e lo Yang delle filosofie orientali, sono considerate coesistenti. Esse devono formare una miscela di "elementari" (sostanze prime) che sono in costante collisione come le molecole di un gas. Le collisioni di "elementari" con la stessa carica si possono immaginare simili a quelle di due palle da biliardo. Per valutare la risposta delle collisioni tra energie con cariche differenti, Pearson introduce quella che chiama "La dinamica delle opposte energie". Come nella meccanica ordinaria è necessario considerare due leggi di conservazione insieme: quella dell'energia e quella del momentum (il prodotto della massa di un oggetto per la sua velocità). Applicate ad opposte energie in collisione, comunque, queste leggi generano risultati che sono molto differenti da quelli che si verificano se esse vengono applicate ad energie con la stessa carica. E qui emerge una stupefacente scoperta matematica. Ad ogni collisione di opposti, il bisogno di conservare il momentum spinge ogni "elementare" a guadagnare energia: pare quasi che gli "elementari" in gioco si comportino come gli appartenenti a due sessi opposti. Ogni particella in collisione col suo opposto guadagna energia della sua stessa carica in quantità bilanciata. Ciò significa che la pura creazione potrebbe nascere spontaneamente da un vuoto di non-essere!

E questo significa che l'i-ther potrebbe apparire spontaneamente dal nulla e crescere ad un ritmo estremamente rapido ed accelerato, sia in volume che in densità. Fortunatamente, giunto ad un punto di densità critico, esso si troverà in condizione di instabilità e ciò permetterà l'apparizione di uno schema fluido su scala minuta. Gli "elementari", a questo punto, saranno spinti dalla pura creazione a scorrere in fila in grande numero verso un centro comune, giungendo da tutte le direzioni. Si formano quindi le condizioni per la quasi totale e reciproca annichilazione degli "elementari", dopo la quale potrebbe restare solo la creazione di una minuta "rete". E qui, la soluzione al problema

della costante cosmologica, appare naturalmente! L'i-ther sarà soggetto ad una modesta crescita espansiva e, dopo la comparsa della materia, anche l'universo di materia sarà costretto ad espandersi allo stesso modo. I centri di annichilazione sono più stabili come filamenti raggruppati in fasci ma su larga scala questi fasci hanno un orientamento casuale. Essi appaiono con una giunzione a T e cercano di incrociarsi l'uno con l'altro. Anche le strutture a forma di cellule di cilindri di crescita, con filamenti di annichilazione al loro centro, agiscono come piccoli motori che generano potenza. Questa potenza può essere espressa solo in forma di onde provocate dal cambiamento di stato provocato a cascata. Un componente fluido di "elementari" nascenti bagna i filamenti a così forma un elemento addizionale per la propagazione delle onde. Così appare una sorgente di onde quantiche! In aggiunta i filamenti sembrano avere il potenziale di evolvere in una struttura simile alla rete neuronale del cervello: ecco la rete neurale di fondo. Pearson ritiene che la coscienza evolve a livello di i-ther molto prima che la materia appaia. Ad un certo punto la coscienza sviluppa un'urgenza creativa e costruisce un sistema interpenetrante di universi di materia per fornire degli habitat che abbiano un significato ed un senso per le menti. Ogni mente sarà un frammento della coscienza dell'i-ther, separata dal resto dal filtro di barriere di informazioni. Il solo strumento disponibile per costruire questi sistemi di materia sono le onde quantiche. E qui pare apparire chiara la ragione dello strano comportamento della particelle-onda che sono alla base della materia. La materia, in definitiva, ci dice Pearson, non può quindi essere reale come appare: la vera realtà giace nell'invisibile, nelle reali energie a livello di i-ther. Questo modello fornisce anche un'interpretazione libera da paradossi sia per la dualità onda-particella che per il principio di non-località, concetti che ho trattato approfonditamente nella scheda dedicata a David Bohm (v.). Pearson fornisce anche una spiegazione per dar conto dell'origine della forza di gravità che nella sua teoria diviene la "quantum-wave theory of gravity", risolvendo quindi, teoricamente, un concetto mai risolto dalla fisica.

Il destino della teoria di Pearson è stato quello di essere partita dalla necessità di risolvere alcune difficoltà nella teoria del Big Bang e, non volendolo, di essere arrivata a dimostrare che la coscienza ha il potenziale di essere immortale. Se il cervello è anche consapevole, esso non ne può esserne la causa stessa. E la causa della consapevolezza deve rimanere ancora dopo che il cervello è morto. La speranza viva di Pearson è che, poiché la sopravvivenza della coscienza è una parte integrante della fisica, tutti gli sforzi che ancora vengono fatti per discreditarle le prove a favore della sopravvivenza post mortem abbiano presto a finire.

Se volete approfondire il pensiero, rivoluzionario, di Pearson, potete leggere il suo interessantissimo libro *Creation Solved?* (La creazione risolta?), che però, in Italia, nessuno ha ancora pensato di tradurre. Su internet troverete molto materiale su questo scienziato sul sito di Michael Roll [www.cfpf.org.uk](http://www.cfpf.org.uk) e su [www.pearsonianspace.com](http://www.pearsonianspace.com).

## CLAUDIO PISANI

Devo ammettere che gran parte del mio interesse verso questo argomento è nato proprio grazie a Claudio Pisani, un pediatra di Lauria, un paesino sito sull'Appennino calabro-lucano, che ha ideato (e cura personalmente) il "sito degli amputati" come lo ha definito lui stesso nel tentativo di trovare un termine, nella lingua italiana, che potesse indicare i genitori che hanno perso un figlio. E' stato proprio frequentando il suo sito che ho scoperto la gran mole di ricerche fatte su questo argomento e che ho scoperto che, purtroppo, in Italia, siamo molto indietro rispetto agli altri paesi del mondo; l'uomo comune non conosce nulla dei progressi fatti nel campo della ricerca della vita dopo la morte e del paranormale e allora è stato seguendo la mia stessa sorpresa che ho capito che c'è ancora molto da fare qui da noi per informare le persone e dare loro dei concreti motivi di speranza, questa volta fondati sulla scienza, però, e non sulla fede cieca ed irrazionale. Ma forse i motivi di questa ignoranza sono i soliti che ci stanno escludendo dal consesso dei paesi più avanzati e civili: il peso eccessivo del clero che impedisce a queste conoscenze di farsi strada perché esse potrebbero mettere a rischio il loro fruttuoso dominio dell'aldilà, e l'ignavia dei mezzi di comunicazione asserviti alle direttive di un potere conservatore, che paventa il diffondersi di un nuovo tipo di conoscenza che potrebbe minare alla base tanti settori della nostra società e mettere in pericolo posizioni di preminenza politica, scientifica e culturale, e finanche privilegi e nepotismi. Così bisogna ringraziare le persone che, come il dottor Pisani, impiegano gran parte delle loro energie e del loro tempo per far sì che queste informazioni comincino ad essere acquisite anche qui in Italia.

Claudio Pisani, laureato in Medicina a Roma e specializzato in Pediatria, dopo aver perso il suo bimbo più piccolo, Nicola, detto Coco, a soli sei anni per un tumore, ha deciso di non arrendersi al dolore ma, anzi, di farne una motivazione per poter aiutare altri genitori che si trovano nella sua stessa situazione e così, piano piano, ha costruito il sito forse più completo del panorama web italiano in questo settore, per dare speranza e conforto con fatti, esperienze personali dei lettori, cronache di ricerche scientifiche e, soprattutto, con la sua grande umanità. E' stato così che ha trovato il termine per definire un genitore che ha perduto il proprio figlio: amputato, come un albero senza più il suo ramo più rigoglioso; del resto la nostra cara lingua è ricca di termini per indicare qualsiasi categoria di persone, ma manca completamente del termine preciso per indicare, appunto, un padre o una madre che hanno perduto il loro figlio. Il suo sito [www.webalice.it/cipidoc](http://www.webalice.it/cipidoc), è una vera miniera di informazioni scientifiche sul paranormale e sulla ricerca della vita dopo la morte, una raccolta ciclopica di informazioni e fatti tratti dalla società o dagli eventi privati degli stessi lettori che qui trovano uno spazio per condividere le proprie esperienze. Leggendo i tanti, interessantissimi argomenti trattati, mi sono sentita spinta ad approfondire quelle informazioni che, in un primo momento, possono apparire scioccanti per chi, come la gran parte di noi, è stato educato dalla società ad avere una visione

materialistica della vita, ma che poi diventano parte di noi perché le sentiamo istintivamente vere, parte del nostro stesso DNA, solo che questa vita ce le fa pian piano rimuovere, lasciandoci nell'aridità dello scetticismo, senza speranza, a vivere una vita insensata, da affrontare oramai solo con l'aiuto degli psicofarmaci che arricchiscono le multinazionali della chimica e dei medicinali.

Il sito del dottor Pisani è costantemente aggiornato con le notizie del genere provenienti da tutto il mondo, ma ha anche, al suo interno, delle sezioni informative molto approfondite per coloro che si avvicinano all'argomento per la prima volta: Claudio vi parla di com'è fatto l'aldilà, vi mostra foto paranormali provenienti da tutto il mondo ed inviate anche dai lettori del sito, dà ampie informazioni su Bruce Moen (v.), su Victor Zammit (v.) e parla anche delle sue prove personali. E' disponibile, inoltre, un vasto archivio di articoli molti interessanti pubblicati da quando il sito ha iniziato la sua attività fino ad oggi, ed una serie di link molto utili. Vengono anche pubblicizzati i maggiori congressi tenuti sul tema in Italia e Claudio è sempre molto disponibile a dare utili consigli a tutti coloro che desiderano saperne di più, mantenendo sempre una mentalità aperta, sì, ma non tanto da far cadere il cervello, come qualcuno ha detto.

Devo dire che dal sito traspare tutta la serenità d'animo e l'equilibrio che il dottor Pisani è riuscito a trovare durante il percorso, immagino non sempre facile, della sua ricerca personale della verità e del modo migliore di accostarsi ad una spiritualità non certo preconfezionata, ma basata su evidenze ed esperienze personali. Sicuramente dopo aver letto quello che lui pensa della vita e della morte, si viene contagiati dalla sua serenità, dal fatto che egli non tema in alcun modo la morte e dalla sua assoluta convinzione della realtà di un piano superiore di esistenza ove la "vita", dopo l'abbandono del corpo fisico in cui è stata imprigionata, viene trasposta in una nuova e meravigliosa dimensione per sperimentare la nostra stessa immortalità

Molto interessante è anche la possibilità di partecipare attivamente al sito, sia collaborando alla stesura di articoli che partecipando alle discussioni del forum. Ovviamente consiglio di visitare il sito di Claudio Pisani a tutti coloro che cercano un punto di partenza sicuro per avviare una ricerca personale al riparo dalle mille sirene inconcludenti di cui anche il web è popolato.

## **KARL PRIBRAM**

“Non è che il mondo delle apparenze sia falso; non è che non ci siano oggetti là fuori, ad un certo livello di realtà. È che se penetrate in esso e guardate l'universo attraverso un sistema olografico, voi arriverete ad una realtà diversa. E quest'altra realtà può spiegare cose che finora sono rimaste inspiegabili scientificamente: i fenomeni paranormali, le sincronicità, l'apparente coincidenza degli eventi”. Ecco un pensiero di Pribram che può introdurci direttamente il profondo significato della sua teoria del cervello olografico la quale, ispirandosi direttamente alle nuove acquisizioni della fisica quantistica e

alla teoria dell'universo olografico elaborata da David Bohm (v.), teorizza che il cervello non sia la sede della coscienza e dei ricordi ma che, in realtà, esso sia un tramite, una ricetrasmittente che media continuamente tra la mente universale ed il singolo individuo.

Pribram nacque nel 1919 a Vienna, in Austria, e nel 1927 si trasferì in America con la famiglia; si laureò a Chicago specializzandosi in chirurgia neurologica, continuando, contemporaneamente, il grande lavoro di ricerca sul funzionamento del cervello, che ha avuto un ruolo centrale nella sua vita, prima presso lo Yerkes Laboratory of Primate Biology, poi alla Yale University e, per trent'anni, alla Stanford University dove ricevette un premio alla carriera dall'Istituto nazionale della salute come professore di neuroscienze presso il Dipartimento di psicologia e psichiatria.

Contemporaneamente divenne professore insigne presso la Radford University. E' attualmente professore e ricercatore nel campo delle neuroscienze cognitive presso l'università di Georgetown e l'università George Mason. Nel 1992 ricevette una laurea ad honorem in Psicologia dall'università di Montreal e, nel 1996, ne ricevette un'altra in Filosofia all'università di Bremen. Pribram ha pubblicato 200 tra articoli e libri sulla teoria del cervello olografico, tra questi ricordo *Plans and the Structure of Behavior* (Piani e strutture di comportamento), scritto con George Miller ed Eugene Galanter; *Languages of the Brain* (Linguaggi del cervello); *Brain and Perception* (Cervello e percezione); e *Freud's Project Reassessed* (Il progetto di Freud rivisto) in collaborazione con Merton Gill.

Pribram ha ricevuto innumerevoli premi, tra i quali il prestigioso premio Vaclev Havel per il "suo fondamentale contributo alla comprensione della scienza come parte integrale di una più generale cultura".

La teoria elaborata dal professor Pribram nasce dalla necessità di capire come funzioni il meccanismo grazie al quale siamo in grado di ricordare e dove, esattamente, siano stipati i ricordi, in quale area del cervello. Già fin dagli anni '20 del Novecento, molti studi condotti sui ratti avevano dimostrato che i ricordi non vengono immagazzinati in una precisa zona del cervello, ma nessuno era riuscito a spiegare il meccanismo grazie al quale, invece, noi tutti ricordiamo eventi anche molto lontani nel tempo. Pribram, applicando il concetto dell'olografia, già utilizzato da Bohm per elaborare la sua teoria sul funzionamento dell'universo, ha dato una sua risposta a questo difficile problema. Egli teorizza che i ricordi non siano immagazzinati nei neuroni o in piccoli gruppi di neuroni, come si era pensato fino a quel momento, bensì negli schemi più generali degli impulsi nervosi che si intrecciano attraverso tutto il cervello, similmente agli schemi dei raggi laser che si intersecano su tutta l'area del frammento di pellicola che contiene l'immagine olografica. Per comprendere meglio questa osservazione, bisogna capire cos'è un ologramma: esso è una fotografia tridimensionale prodotta tramite l'utilizzo di un raggio laser; l'oggetto da fotografare viene prima immerso nella luce di un raggio laser, poi la luce di un secondo raggio laser viene fatta rimbalzare sulla luce che viene riflessa dal primo raggio laser. Lo schema risultante dalla zona di interferenza dove i due raggi si incontrano, viene impresso sulla pellicola fotografica. Allo sviluppo della

pellicola, vedremo solo un intrico incomprensibile di linee chiare e linee più scure, ma questa immagine che per noi non ha senso, se colpita da un raggio laser, si trasforma nell'immagine tridimensionale dell'oggetto precedentemente fotografato. Oltre ad essere tridimensionale, l'ologramma possiede una proprietà molto interessante: se l'ologramma di un volto viene diviso a metà ed illuminato di nuovo con un laser, vedremo l'immagine intera del viso, e così via, dividendo l'immagine in parti sempre più piccole, vedremo che ogni più piccola parte dell'ologramma conserva l'immagine completa del viso, ossia il particolare contiene l'informazione completa del tutto. Ecco, ci dice Pribram, il nostro cervello funziona proprio come un ologramma e ciò spiega anche perché esso riesca a contenere una quantità sbalorditiva di dati in uno spazio così ristretto: il cervello umano può arrivare a contenere circa 10 miliardi di dati in una vita intera, ossia l'equivalente di cinque edizioni dell'enciclopedia Treccani!

Altra stupefacente caratteristica degli ologrammi è che essi paiono avere una capacità stupefacente di memorizzazione, infatti cambiano semplicemente l'angolazione con cui i due raggi laser colpiscono la pellicola fotografica, è possibile accumulare miliardi di informazioni in un solo centimetro cubico di spazio. La teoria olografica dà conto anche della nostra stupefacente capacità di recuperare velocemente nel magazzino della memoria qualunque informazione di cui abbiamo bisogno: ogni frammento di informazione è sempre istantaneamente correlato a tutti gli altri, è, cioè, sempre disponibile contemporaneamente a tutti gli altri dati di cui siamo in possesso. Questo, per Pribram rappresenta il massimo esempio, in natura, di un sistema a correlazione incrociata. Pribram analizza anche la capacità del cervello di tradurre la valanga di frequenze luminose, sonore e visive ricevute tramite i sensi, nel mondo concreto delle percezioni sensoriali. In realtà, egli dice, codificare e decodificare frequenze è proprio quello che un ologramma riesce a fare meglio, essendo uno strumento di traduzione per convertire un ammasso di frequenze prive di ogni significato in una immagine che, invece, abbia un senso: e il cervello usa proprio gli stessi principi olografici per convertire matematicamente le frequenze ricevute in percezioni interiori e pensieri, quasi fosse un software. La teoria di Pribram ha trovato innumerevoli riscontri sperimentali ed è condivisa da moltissimi altri neurofisiologi; applicando la teoria di Pribram ai fenomeni acustici, si è giunti ad un risultato stupefacente: ciascuno dei nostri sensi è sensibile ad una varietà di frequenze molto più ampia. Per capirci: il nostro sistema visivo è sensibile alle frequenze sonore, il nostro olfatto percepisce anche le cosiddette "frequenze osmiche" e persino le nostre cellule biologiche risultano sensibili ad una vasta gamma di frequenze. Le implicazioni di tale teoria e di tali scoperte sono veramente strabilianti perché esse lasciano intendere che è solo nel dominio olografico della coscienza che tali frequenze possono venire vagliate e suddivise, il cervello in sé non ne avrebbe la capacità. Ma ancora più sconcertante è la realtà che emerge quando uniamo il modello cerebrale olografico di Pribram alla teoria di David Bohm: se la concretezza di ciò che ci circonda è solo una realtà secondaria e tutto ciò che esiste altri non è che un ammasso di frequenze convertite dal cervello-ologramma in percezioni

sensoriali, allora che ci resta della realtà oggettiva? Pribram e Bohm ci rispondono molto chiaramente: nulla, la realtà così come l'abbiamo sempre concepita, semplicemente non esiste!

Proprio come sostenuto per millenni dalla filosofie orientali, il mondo materiale è un'illusione. Anche noi, esseri umani, siamo abituati a pensare a noi stessi come esseri concreti che si muovono in un ambiente concreto, che il nostro corpo sia solido come gli oggetti che maneggiamo quotidianamente, ma questo pensiero è una pura illusione perché noi altro non siamo che "ricevitori" che scivolano galleggiando in un caleidoscopico mare di frequenze e quello che ne estraiamo lo trasformiamo, grazie al cervello olografico, in realtà fisica: ovvero uno dei miliardi di "mondi" che esistono nel super-ologramma universo.

Questo nuovo e destabilizzante concetto di realtà è stato battezzato "paradigma olografico" ed ha trovato un numero sempre crescente di seguaci, convinti che esso sia il modello di universo più preciso fra tutti quelli finora concepiti. In questo modello, le menti individuali rappresentano una porzione indivisibile di un ologramma gigantesco e tutto, come dirà poi anche Dean Radin (v.), è profondamente interconnesso nel suo piano più profondo e la separazione dagli altri e dalle cose che avvertiamo è solo un'illusione. Nell'ambito di questo modello i cosiddetti "stati alterati di coscienza" potrebbero essere spiegati semplicemente come il passaggio ad un livello olografico più elevato. Se la mente è davvero parte di un infinito continuum, di una rete collegata non solo ad ogni altra mente esistente o esistita, ma anche ad ogni atomo, organismo o zona nella vastità dello spazio, ed al tempo stesso, il fatto che essa sia capace di fare delle incursioni in questa gigantesca rete e di farci sperimentare delle esperienze extracorporee, non sembra più così strano.

Insomma la teoria di Pribram ci insegna che, in un universo olografico, non ci sono limiti ai cambiamenti che possiamo apportare alla sostanza della realtà: tutto diviene possibile, dal piegare cucchiaini col potere della mente, alla telepatia, ai fenomeni paranormali in genere, e ciò è molto simile alla capacità che abbiamo di plasmare la realtà a nostro piacimento durante i sogni.

La possibilità che la mente individuale, separata dal cervello, ha di viaggiare nella mente del superologramma universale spiega scientificamente i fenomeni paranormali, dalle NDE alle OBE, e fornisce una base deduttiva per comprendere la sopravvivenza della coscienza alla morte fisica: la nostra coscienza singola è una piccola parte della Coscienza cosmica e come tale, dopo la morte, essa non muore con la materia illusoria del corpo, perché essa sola è un'onda di energia reale e destinata a trascendere il tempo.

## HAROLD PUTHOFF

Ho scelto di inserire il nome di Puthoff in questo libro per il grande contributo che ha dato nello stabilire la validità empirica dei fenomeni paranormali. Nato a



New York nel 1936, Puthoff è un fisico statunitense che ha preso parte a varie ricerche nel campo della fisica avanzata. Laureatosi alla Stanford University, è stato ricercatore e professore presso il Dipartimento di ingegneria elettrica e, per alcuni anni, è stato direttore del Programma per le scienze cognitive presso la SRI International (Stanford Research Institute). Ha lavorato come fisico teorico e sperimentale nel settore dell'elettrodinamica, degli stati di vuoto quantico, della gravitazione, cosmologia e della microelettronica. E' noto tra gli studiosi di fisica gravitazionale per i suoi lavori sul "vuoto polarizzabile" e per quelli di elettrodinamica stocastica che rappresentano l'idea di un approccio alternativo sia alla relatività di Einstein che alla meccanica quantistica. Ha inventato dispositivi totalmente innovativi, come laser regolabili in frequenza ed altri dispositivi capaci di generare fasci di elettroni e di cui detiene i brevetti. E' stato coautore (assieme ad Richard Pantell) del libro *Fundamentals of Quantum Electronics* (Wiley, 1969), tradotto in francese e russo. Harold Puthoff è stato anche ufficiale della United States Navy, dove, in seguito, rimase inquadrato come impiegato civile. Nel 1972 entrò a far parte dell'impresa SRI International dove, assieme a Russell Targ, fece parte di un programma di "remote viewing" (visione a distanza), termine da lui stesso coniato, che fu classificato come top-secret e che oggi, oramai declassificato, è divenuto molto famoso per essere stato uno dei primi seri studi compiuti su alcune facoltà paranormali come quella, appunto, della possibilità umana di poter "vedere" con gli occhi della mente luoghi distanti nello spazio e nel tempo. In origine il progetto era stato chiamato "Scanate" poi, in seguito, divenne il progetto "Stargate", finanziato per più di due decenni congiuntamente dalla CIA, dalla DIA e da altri organismi militari.

Harold Puthoff, durante il suo lavoro al progetto Stargate, aveva autorizzazioni di accesso ad alto livello di sicurezza all'interno del governo degli Stati Uniti. Attualmente è direttore dell'Istituto per gli studi avanzati di Austin e si dedica a ricerche focalizzate alla generazione di energia ed alla propulsione spaziale, concentrandosi in special modo sulla cosiddetta "zero point energy" (energia del punto zero) che, nel campo della teoria quantistica, indica l'energia del vuoto. L'esistenza di una energia "non nulla" associata al vuoto è alla base dell'effetto Casimir, previsto nel 1947 e confermato sperimentalmente. Negli anni '70 ha esaminato, insieme a Russel Targ (v.), il famoso sensitivo israeliano Uri Geller. La storia del "remote viewing" utilizzato a scopi militari, inizia ufficialmente nel giugno del 1925, quando Brëtislaw Kafka, un soggetto dotato di poteri paranormali, chiese ad alcuni suoi collaboratori che egli stesso aveva addestrato a vedere a distanza, di cercare di vedere cosa stava succedendo alla spedizione che Roald Amundsen stava guidando verso il Polo Nord nel tentativo di attraversarlo in volo, impresa mai compiuta prima. Quel gruppo di pionieri nel "remote viewing", si applicò e riportò che, a causa di una terribile nebbia e di un forte vento, l'impresa era rimasta bloccata perché la tempesta era troppo forte per volare verso il Polo Nord. Due giorni dopo essi ebbero notizia che Amundsen non era riuscito nell'impresa di raggiungere in volo la sua meta.

Harold Puthoff riportò i risultati dei 50 esperimenti compiuti in un eccellente articolo scritto con Russel Targ e pubblicato nel 1976. Dopo averli attentamente analizzati conclusero che l'abilità di vedere a distanza determinati obiettivi, non è da questa dipendente o soggetta. Era interessante il fatto che la ricerca non venne effettuata per accertare la veridicità del fenomeno, bensì per esplorare la possibilità di utilizzare questa capacità psichica nella ricognizione prima di un'operazione militare. Gli scienziati che parteciparono a queste ricerche sostenevano che questa abilità si può imparare, ed infatti esistono tecniche sperimentate per svilupparla. Molto interessante è anche il fatto che colui che percepisce a distanza un obiettivo non sempre lo vede quando il soggetto posto sotto osservazione vi è presente: esso può essere percepito ore ed anche giorni prima che quel determinato soggetto si rechi in quel determinato posto.

Insomma è notevole il fatto che ancora oggi il "remote viewing" sia intensamente studiato non già per accertarne la realtà, bensì per affinare le tecniche che servono ad addestrare soggetti che intendano diventare degli osservatori a distanza, e questa capacità psichica è oggi l'unica che si può imparare con uno speciale addestramento, a differenza, per esempio, della telepatia o della telecinesi che richiedono abilità innate. Prendere atto scientificamente di questa capacità della mente umana, presuppone che essa abbia in se stessa la capacità di trascendere lo spazio ed il tempo e di conservare, quindi, nella propria natura, un principio non soggetto al tempo e quindi non soggetto alla morte.

## DEAN RADIN

Nato in America nel 1952, è "senior scientist" presso lo IONS (Institute of Noetic Sciences), fondato da Edgar Mitchell (v.) per dare impulso agli studi nell'ambito del potenziale e dei poteri della coscienza, comprese percezioni, credenze, attenzione, intenzione ed intuizione. Ha presieduto per quattro volte la Parapsychological Association. E' anche un ottimo musicista oltre che scienziato di spicco, perché fino all'età di 25 anni ha suonato il violino da professionista poi, passato al banjo ed al violino leggero, ha suonato per diversi anni con una band. Nel frattempo si è laureato in Ingegneria elettronica presso la University of Massachussets, con un master di approfondimento all'University of Illinois dove ha conseguito anche un dottorato in Psicologia. Anche Radin, come Puthoff (v.), è stato coinvolto in ricerche su fenomeni "psichici" (psi) presso lo SRI (International and Interval Research Corporation), dove ha lavorato al progetto riguardante la visione a distanza denominato "Stargate". Nel 2000 ha fondato il Boundary Institute che è un'organizzazione no profit dedicata allo sviluppo e all'avanzamento della scienza del XIX secolo. Collabora con la Sonora University ed è anche un "distinguished consulting faculty" alla Saybrook Graduate School. La sua carriera si è focalizzata principalmente sulla conduzione di esperimenti atti a provare l'infinita ricchezza

della consapevolezza umana che si esprime in fenomeni poco compresi ma molto interessanti, come l'intuizione ed i fenomeni "psi". Radin è molto famoso in America dove partecipa a programmi televisivi molto popolari ed è stato più volte intervistato da giornali prestigiosi, come "The New York Times," "Psychology Today", "Newsweek" e "New Scientist". Tiene conferenze in tutto il mondo ed è autore di due best seller come *The Conscious Universe* (L'universo consapevole) e *Entangled Minds* (Menti intrecciate).

In *The Conscious Universe* Radin presenta i risultati cui è giunto dopo una vita di ricerche nel campo psichico ed afferma che l'esistenza di alcuni fenomeni paranormali è stata oramai dimostrata sperimentalmente. Utilizzando la tecnica statistica della meta-analisi, Radin analizza metodicamente ed energicamente i risultati di quasi un secolo di esperimenti che sono andati diventando via via sempre più sofisticati. Nonostante la possibilità che migliaia di ricercatori abbiano perseguito l'intento di frodare all'interno di una enorme cospirazione, e nonostante un uso completamente errato o incompreso della meta-analisi, l'esistenza della telepatia, della visione a distanza, della precognizione, della psicocinesi e di altri fenomeni paranormali come l'interazione della mente con organismi viventi, per Radin è incontrovertibile. Dichiarare, come fa Radin nel libro, che le sue ricerche mettono a tacere per sempre ogni questione sulla realtà dei fenomeni paranormali, può apparire abbastanza estremo, ma chi legge con attenzione questo testo scrupoloso, implacabile nello sceverare dati e molto significativo, si renderà conto di come l'autore riesca a confutare gli scienziati più scettici (ma di mentalità aperta) e coriacei. Certo il come ed il perché dei fenomeni psichici restano ancora un mistero, ma il fatto che essi siano reali è oramai assodato. Interessante è l'analisi che Radin fa circa il percorso che una nuova idea deve seguire per essere accettata dalla comunità scientifica: egli descrive questo percorso in quattro diversi stadi. Durante il primo stadio, gli scettici proclamano che quella determinata idea è impossibile perché essa viola le leggi della scienza; nel secondo stadio gli scettici, con riluttanza, ammettono che l'idea è possibile ma che essa non è molto interessante; nel terzo stadio la comunità scientifica realizza l'importanza dell'idea e proclama che i suoi effetti sono più forti e pervasivi di quanto si era pensato in precedenza; il quarto stadio vede gli scettici giungere a dichiarare che essi hanno cambiato idea. Con i fenomeni psi siamo attualmente nello stadio più duro e difficile, quello della transizione dallo stadio 1 allo stadio 2. Sebbene le idee sul paranormale siano antiche, c'è voluto più di un secolo per dimostrare la loro realtà in maniera definitiva, in accordo con gli standards scientifici più rigorosi. Questo ha accelerato il passaggio verso lo stadio 2 e si intravede all'orizzonte anche il passaggio allo stadio 3.

In *Entangled Minds* Radin ci porta ancora un passo oltre e ci fa conoscere quello che oggi è comunemente conosciuto come il fenomeno dell'entanglement, ossia quel fenomeno che emerge dalla scoperta della fisica più recente che tutto ciò che si trova nell'universo non è separato come appare illusoriamente, bensì tutto è profondamente intrecciato ad un livello quantistico. Quando si va a scavare nel profondo della materia che appare più solida possibile, ebbene la

separazione di quell'oggetto dal resto delle cose si dissolve e tutto ciò che resta sono le relazioni fra tutte le cose che si estendono curiosamente attraverso lo spazio ed il tempo. Proprio uno dei padri della fisica quantistica, Erwin Schrödinger, definendo entanglement questa caratteristica, era solito dire: "Non dirò che esso (l'entanglement) sia una delle caratteristiche della meccanica quantistica, ma piuttosto che esso è la sua caratteristica primaria". Molti fisici teorici hanno creduto che questo fenomeno fosse interessante solo per ragioni astratte e teoretiche perché esso non sembrava avere alcun effetto sulla nostra realtà quotidiana. Così essi hanno accettato che il mondo subatomico formato da particelle potesse diventare curiosamente intrecciato ma che quegli stati intrecciati non avessero alcun effetto pratico nel mondo macroscopico della nostra esperienza. Oggi, però, questo modo di pensare sta rapidamente cambiando perché molti scienziati si sono resi conto che quegli eventi di entanglement che parevano riguardare solo il mondo subatomico, in realtà sono evidenti anche su scala più grande, nel mondo della nostra quotidianità. Si è potuto sperimentare come oggetti su scala atomica, appositamente preparati, conservino la loro connessione "entangled" anche a distanza di molte miglia. Sono in molti, tra gli scienziati, a credere che il grado notevole di coerenza mostrato dai sistemi viventi deve dipendere in modo fondamentale dall'effetto quantico dell'entanglement, mentre altri teorizzano che la consapevolezza conscia è causata o correlata in qualche modo importante a particelle "intrecciate" nel cervello. Altri, spingendosi oltre, pensano che l'intero universo sia un solo oggetto "self-entangled", ossia interconnesso con se stesso. Radin si chiede quali sono le implicazioni per l'umanità se queste speculazioni sono corrette: come sarà l'esperienza umana in un tale universo interconnesso? Avremo occasionalmente sensazioni di vicinanza e feelings con la persona amata a distanza? Potrebbe un'esperienza simile provocare un senso di soggezione suscitato dalla certezza che c'è molto di più oltre la realtà che percepiamo? Potrebbero le "menti intrecciate" provocare quell'esperienza tanto comune che ci fa conoscere in anticipo chi è appena sentiamo suonare il telefono? E se noi abbiamo avuto di tali esperienze premonitrici, esse potrebbero dipendere da informazioni reali che bypassano i nostri usuali canali sensoriali o sono illusioni? In questo libro Radin esplora queste ed altre questioni, ma anche qui egli riporta prove sostanziali a favore dell'esistenza dei fenomeni psi. Ed anche lo scetticismo di tanti scienziati verso tutto ciò che definiamo "paranormale" si infrange di fronte alla teoria dell'entanglement, perché quello scetticismo nasce dall'idea di una realtà in cui tutto può essere spiegato tramite un meccanismo analogo a quello di un orologio, ma nel corso del XX secolo abbiamo imparato che questa assunzione è completamente falsa. Infatti, quando l'intera realtà viene esaminata nel profondo, più nulla ci ricorda il meccanismo di un orologio, ma ci accorgiamo che la realtà è costituita da strani ed "olistici" fili che non sono localizzati precisamente nello spazio e nel tempo. La scienza è ancora ai primordi nella comprensione dell'entanglement e c'è ancora molto da capire, ma da ciò che si evince, questo fenomeno che sottende alla realtà fornisce un nuovo modo di pensare agli eventi psi. Quelli che

definiamo “poteri psichici”, doni divini, talenti rari nelle esperienze paranormali oggi sono considerati trascendenti ogni confine fisico, ma presto essi potrebbero essere considerati semplicemente come le conseguenze di una vita che è interconnessa ad una realtà fisica intrecciata al suo livello quantico. Di modo che i fenomeni psi saranno ricollocati dal campo di una bizzarra anomalia che non si spiega nel mondo normale a quello di un naturale fatto della fisica. Certo questa idea di un universo interamente interconnesso non è affatto nuova: essa è l’idea centrale di molte discipline orientali antiche di millenni, ma ciò che è nuovo è che questa idea, da filosofica, è diventata scientifica nel mondo occidentale.

Nel gennaio del 2008 il dottor Radin ha tenuto un’interessante conferenza intitolata “Investigations of Consciousness and the Unseen World: Proof of an Afterlife?” (Indagini sulla coscienza e sul mondo invisibile: prove dell’aldilà?), dove ha parlato delle implicazioni dei fenomeni psi, specialmente della telepatia, sulla possibilità di sopravvivenza alla morte fisica. Con Radin erano presenti altri famosi oratori come Loyd Auerbach che ha parlato sul tema dei fantasmi, Jim Tucker (v.) sulla reincarnazione, Bruce Greyson sulle NDE, Fred Alan Wolf (v.) su una possibile relazione tra la sopravvivenza della coscienza ed il campo quantico, Dianne Arcangel sugli incontri nell’aldilà, Arthur Hastings (v.) sullo psicomanteo e Gary Schwartz (v.) delle sue ricerche sulla medianità. Radin scrive in un articolo che le sue impressioni, dopo questa conferenza, sono che la preponderanza delle migliori prove che si possono avere sulla realtà della vita dopo la morte, senz’altro suggeriscono che qualcosa, di noi, sopravvive dopo la morte. Sebbene alcune di queste prove possano essere imputate a ragioni più ordinarie, di certo questo non vale per tutte e quelle che restano valide forniscono indizi molto interessanti a favore della sopravvivenza post mortem. Secondo Radin ciò che sopravvive è un’anima disincarnata o forse la persistenza della memoria che viene inglobata nell’ambiente in un qualche modo sconosciuto: non siamo in grado di dire ancora con precisione cosa esattamente sopravviva di noi. Quel che è certo è che qualcosa resta e non si può dismettere l’immensa mole di prove a favore della sopravvivenza come coincidenze, o illusioni o effetti di telepatia. Certo Radin ci fa riflettere quando ci dice che solo lo 0,1% dei budget annuali destinati alle ricerche viene impiegato per studiare cosa succede dopo la morte, contro le centinaia di miliardi di dollari all’anno che vengono spesi per produrre tecnologie che provocano morte. Dovremo quindi aspettare ancora per molto la prova delle prove?

## **KONSTANTIN RAUDIVE**

E’ certamente difficile condensare il significato dell’opera di Raudive nel breve spazio di questa scheda, visto che egli è stato un vero e proprio pioniere nella ricerca classica sul fenomeno delle voci elettroniche (EVP, vedi glossario). Il suo contributo in questo campo è stato così importante ed approfondito che, per

parlarne esaurientemente, si dovrebbero riempire interi volumi senza riuscire a comprenderlo appieno. Nato a Latria, in Lettonia, nel 1909, fu studente di Carl Jung (v.). Insegnò Psicologia all'università di Uppsala in Svezia e fu romanziere e filosofo, traduttore di opere dallo spagnolo e fine intellettuale. L'interesse verso la possibilità dell'esistenza della vita dopo la morte lo spinse a studiare parapsicologia per tutta la vita e il suo fenomenale background come professore di psicologia, filosofo e scrittore costituì il fertile humus su cui poi si innestò il suo enorme interesse per i fenomeni EVP, che studiò fino alla fine della sua vita. Fu nel 1964 che Raudive venne a conoscenza del fenomeno delle voci elettroniche, voci che molti pensano appartengano a spiriti che si trovano nell'aldilà e che vengono registrate su nastro magnetico quando un registratore viene lasciato in un luogo silenzioso, con solo un leggero rumore di sottofondo. Un'altra tecnica suggerisce di effettuare le registrazioni dopo aver sintonizzato una radio sulle onde corte: nella scheda riguardante Marcello Bacci e in quella riguardante Sarah Estep ho già descritto brevemente la tecnica per ottenere voci metafoniche. Nel 1964 accadde che Raudive si trovasse tra le mani il libro scritto da un altro pioniere della metaforia, Friedrich Jurgenson, forse il primo che diede al fenomeno una risonanza mondiale e che, proprio in quell'anno, aveva dato alle stampe *Voices from Space*. Raudive ne fu così impressionato che volle conoscere Jurgenson personalmente ed iniziò a sperimentare proprio insieme a lui. Inizialmente i risultati non furono entusiasmanti, ma una notte, ascoltando l'ennesimo nastro registrato, egli sentì moltissime voci molto chiare incise, alcune parlavano in tedesco, altre in lettone, altre in francese. Una voce, in particolare, lo colpì: una voce femminile che diceva chiaramente "Va dormir Margarete". Raudive raccontò che quella voce lo scosse perché una sua amica, Margarete Petrautzki, era appena morta dopo una dolorosa malattia e quella morte lo aveva molto rattristato. Raudive e Jurgenson iniziarono una lunga amicizia basata sulla collaborazione nella sperimentazione nel campo delle EVP, e lo stesso Raudive, dopo aver ottenuto i primi successi nella registrazione, tenne una conferenza per illustrare i suoi risultati davanti ad un pubblico comunque interessato ai fenomeni paranormali. Ma si rese subito conto di quanto fosse arduo far capire ed accettare un fenomeno che, per quei tempi, era difficile da concettualizzare e comprese che bisognava compiere un duro lavoro per far sì che l'argomento iniziasse ad affermarsi come un nuovo campo di studi per la parapsicologia. Se Jurgenson fu il primo a presentare al mondo il fenomeno delle voci trascendenti, Raudive ebbe il merito, invece, di condurre le loro scrupolose analisi e la documentazione ottenuta nel campo di standards scientificamente accettati. Già fin dai suoi primi esperimenti con il metodo del microfono, Raudive si meravigliò della vasta tipologia di voci che venivano registrate e allora definì una metodologia per inserire le voci in determinati gruppi, e questa metodologia viene ancora usata oggi per archiviare le voci; decise di inserire nel "gruppo A" le voci che non richiedevano un particolare allenamento dell'orecchio per essere identificate e comprese, nel "gruppo B" le voci che parlavano più rapidamente e dolcemente che fossero ancora comprensibili per un orecchio allenato all'ascolto e nel "gruppo C" le

voci che davano una grande quantità di dati paranormali ed informazioni metafisiche che però, sfortunatamente, erano così acute da porsi oltre la possibilità, per l'orecchio umano, di sentirle con chiarezza.

Raudive si accorse di poter ricevere le voci paranormali anche tramite la radio sintonizzata sulle onde corte: in breve, si cerca una stazione libera da trasmissioni e poi si registra il rumore di fondo della portante per alcuni minuti; spesso, riascoltando il nastro, si possono sentire le voci che sono state registrate. Sia lui che Jurgenson si accorsero di ricevere voci più chiare e comprensibili tramite la radio, ed anche i messaggi erano più lunghi e comprensibili. Presto Raudive ebbe molto successo con la tecnica di registrazione radio-microfono e, mentre col solo microfono riceveva frasi brevi e spesso di significato oscuro con l'uso di molti neologismi, con la tecnica radio-microfono poté intrecciare, per la prima volta, un vero e proprio dialogo con queste entità, a riprova che il registrante ed il registrato erano due distinte entità. Nell'aprile del 1968 Raudive sviluppò, insieme al professor Alex Schneider, svizzero, la tecnica di registrazione con un trasmettitore a frequenza che esclude i rumori anomali che spesso erano registrati con la tecnica radio-microfono. Un ulteriore passo avanti fu presto fatto utilizzando la tecnica di "registrazione a diodo", che lo stesso Raudive definì la tecnica del contatto diretto con il mondo invisibile.

Riferendosi ai primi risultati ottenuti con questa tecnica, riguardanti gli schemi di linguaggio statisticamente significativi delle voci, Raudive mette in evidenza la loro velocità, il miscuglio delle lingue usate (talvolta 5 o 6 nella stessa frase, come a voler provare la propria origine paranormale), un loro ritmo definito caratterizzato da frasi stile telegramma, brevi, che non tengono conto delle regole grammaticali e che usano spesso neologismi. I parametri di classificazione delle voci contenute nel suo immenso database sembrano restare validi ovunque egli conduca i suoi esperimenti: a Bad Krozingen o a Oeschgen, a Londra o a Mölnbo, a Sigtuna o a Madrid. Gli esempi si ammassarono a decine di migliaia, spingendo ad interessarsi del fenomeno una comunità di ricercatori sempre più vasta, ricercatori che vennero forzati dai fatti ad accettare il grande impatto che il lavoro di Raudive ebbe sulla loro tradizionale visione delle cose. Molti studiosi (Zenta Maurina, Friedrich Jurgenson, Hans Naegeli, A. Reincke, A. Teichmanis, Hans Bender, Werner Brunner) e molte organizzazioni, come la Società parapsicologica svizzera, furono coinvolti ed affascinati dalle prove sconvolgenti dei contatti di Raudive con famose personalità del passato decedute. Tanto per avere un'idea approssimativa di alcune peculiarità correlate ai dati sperimentali dell'enorme database (72.000 esempi!) di Raudive, c'è da dire che la gran parte dei contatti riguardano la madre deceduta di Raudive, che si rivolgeva a lui spesso in lingua lettone ma anche utilizzando termini che in vita non poteva conoscere e che appartengono a lingue come lo spagnolo, il tedesco e lo svedese. Ella appariva consapevole dell'enorme sforzo che suo figlio doveva compiere per far accettare la validità del suo lavoro e spesso lo invitava ad appoggiarsi a lei e ad aver fiducia. Spesso c'erano anche altri parenti deceduti di Raudive che aspettavano con ansia di poter comunicare con lui. Entità appartenenti al mondo invisibile, consapevoli, sembravano monitorare

costantemente il lavoro di Raudive essendo presenti nella stanza dove lui lavorava: una notte, Raudive aveva appoggiato un bicchiere di vino sul tavolo e una voce dalla radio gli disse in spagnolo: “Buonasera! Vorrei bere il tuo vino”. Spesso si presentavano personaggi famosi della letteratura, figure gigantesche come Fedor Michajlovic Dostoevskij, Lev Tolstoj, Vladimir Majakowski, Boris Pasternak, Jose Ortega y Gasset, Federico Garcia Lorca, Johann Wolfgang Goethe, James Joyce e tutti apprezzavano il lavoro infaticabile di Raudive teso a diffondere la verità e la realtà del mondo spirituale. Ricevette l’incoraggiamento anche del suo grande maestro, Carl Jung, che spesso si presentava con Freud e Oliver Lodge (v.). Raudive ha registrato anche entità che dichiaravano di essere quelle di grandi uomini di scienza e filosofia (Galileo Galilei, Isaak Newton, Michael Faraday, Max Planck) e leaders politici di importanza mondiale: Winston Churchill, Eisenhower e Kennedy, Thomas Masaryk, Adolf Hitler, Stalin, Lenin, Rommel ed altri. A titolo di curiosità, Hitler si mostra con gli stessi tratti che lo caratterizzarono sulla Terra, la megalomania e la depravazione spirituale, spesso duramente respinto dalle voci di altre entità. In relazione alle sue eccezionali prove sperimentali, Raudive faceva notare che le entità delle persone decedute si facevano riconoscere chiaramente o dicendo il proprio nome o mostrando le stesse caratteristiche della personalità che avevano in vita, e spesso rispondono direttamente alla domanda che viene loro rivolta anche offrendo un’opinione personale. Spesso le voci delle entità chiamano lo sperimentatore ed i suoi collaboratori per nome, dando talvolta importanti informazioni sulla condizione di vita nell’aldilà. Konstantin Raudive fece ogni sforzo per sottoporre i suoi risultati ad una vasta gamma di test: le sue registrazioni furono esaminate molto approfonditamente da scienziati appartenenti a vari campi di ricerca. In occasione di una dimostrazione pubblica, il 40% della vasta platea composta da psichiatri, fisici, radiotecnici e tecnici del suono, fu in grado di comprendere il 95-100% delle voci sottoposte ad analisi. Raudive, in seguito, tenne un discorso sui dati presentati e sulle caratteristiche principali che parevano accomunarli: i testi delle comunicazioni erano il più delle volte poliglotti, si faceva spesso riferimento alle condizioni post mortem, richiedevano un allenamento adeguato per riconoscere il senso stesso delle frasi, ma anche si soffermò sulla vitale importanza degli esperimenti EVP vista la loro obiettività e ripetibilità, il che soddisfa un criterio puramente scientifico. Raudive fece notare anche che alcune condizioni ambientali possono influire molto sul risultato degli esperimenti, ad esempio le tempeste o le fasi lunari. Raudive scrisse un libro, nel 1971, che ebbe molto successo, *Breakthrough* (Passaggio di comunicazione), dove spiegava ampiamente le sue tecniche e il suo lavoro titanico, svolto per dare al mondo la certezza della vita dopo la morte. Dopo aver raccolto oltre 70.000 voci e dedicato anni della sua vita a parlare con entità appartenenti a quello che lui definiva “antimondo”, Raudive morì nel 1974, lasciando una grande eredità che oggi, sempre più, appare feconda di nuovi orizzonti.



## JOSEPH BANKS RHINE

Considerato il padre fondatore della moderna parapsicologia, Joseph B. Rhine nacque a Waterloo, in Pennsylvania, nel 1895. Studiò alla Ohio Northern University e al College of Wooster e dopo aver compiuto i suoi studi si arruolò nei Marines e trascorse alcuni anni a Santiago dove divenne un tiratore scelto. Successivamente si iscrisse all'Università di Chicago dove si laureò in Botanica nel 1925 ed insegnò per un anno presso il Boyce Thompson Institute for Plant Research, nello stato di New York. Ma, per seguire una sua passione, decise di iscriversi alla facoltà di Psicologia all'università di Harvard, dove studiò per un anno col professor William McDougall, col quale si ritrovò a lavorare poi, nel 1927, alla Duke University. Fu proprio in questo periodo che, insieme a sua moglie, la dottoressa Louise Rhine, iniziò a studiare i fenomeni che oggi rientrano nel campo di interesse della parapsicologia: fu proprio lui a coniare il termine "parapsicologia" per distinguerla dalla psicologia tradizionale. Rhine coniò anche il termine "extrasensory perception" (ESP, percezione extrasensoriale) proprio per descrivere l'apparente abilità che molte persone hanno di acquisire informazioni senza utilizzare la percezione dei normali 5 sensi.

Gli esperimenti che vennero condotti alla Duke University sulla telepatia, la chiaroveggenza e la precognizione, furono condotti con l'ausilio di un mazzo di carte appositamente progettate, chiamate Zener cards. Si tratta di un mazzo di 25 carte, ognuna delle quali riporta uno dei 5 simboli su una faccia: i simboli sono una croce, una stella, delle linee ondulate, un cerchio ed un quadrato. L'esperimento era molto semplice in quanto il soggetto in esame, sotto varie condizioni sperimentali, doveva tentare di indovinare i simboli esatti delle carte che gli venivano presentate, ovviamente coperte. L'aspettativa era che ogni soggetto riuscisse ad indovinare correttamente, di media, 5 carte per ogni mazzo di 25 carte. Usando calcoli binomiali di probabilità è possibile determinare quanto "improbabile" sia indovinare esattamente le carte oltre la quinta. In una serie di esperimenti furono indovinate un totale di 2400 carte e fu notato un eccesso di 489 carte indovinate correttamente. La probabilità statistica di un risultato simile è equivalente ad una sola possibilità su un milione e quindi ciò dimostrò che "qualcosa succede". Gli scettici argomentarono che questo risultato potrebbe essere determinato da qualcosa di diverso dalla telepatia, alcuni pensarono che gli sperimentatori erano stati truccati dai soggetti, altri che gli sperimentatori non erano stati molto accurati: insomma le solite argomentazioni quando non sanno che pesci pigliare per spiegare un fenomeno che negano aprioristicamente. Rhine riportò dettagliatamente i risultati dei suoi esperimenti: *Extra-Sensory Perception after Sixty Years* (La percezione extrasensoriale dopo 60 anni).

A quale conclusione sono giunti gli esperti dopo aver esaminato l'intero programma di ricerche di Rhine? Dal 1940 Rhine portò a termine 33 esperimenti che prevedevano almeno un milione di prove e che si basavano su

protocolli così rigorosi da escludere ogni possibile indizio per coloro che erano sottoposti alle prove: per esempio vennero introdotte barriere e lunghe distanze tra colui che doveva indovinare la carta e colui che poteva vederla, o impiegando anche altri espedienti, come quello di far indovinare la carta al soggetto prima ancora che lo sperimentatore la estraesse a caso. Ben 27 sui 33 esperimenti condotti produssero risultati statisticamente significativi e ciò rappresenta un record fino ad oggi. Inoltre i risultati positivi non si limitarono solo al laboratorio di Rhine, perché negli anni seguenti alla pubblicazione del suo pionieristico lavoro, altri laboratori replicarono gli stessi esperimenti in 33 casi indipendenti fra loro: a dispetto di un'aspettativa di successo statistica del 5%, furono ben 20 i laboratori che ottennero risultati statisticamente significativi, ossia ben il 61%.

Fu applicata la meta-analisi specificatamente sugli esperimenti di precognizione condotti fra gli anni 1935-1987: si inclusero 309 studi, condotti da 62 diversi sperimentatori. La probabilità cumulativa associata all'intera massa dei risultati era  $p = 10^{-24}$  elevato alla meno 24° (che è equivalente a 0,000000000000000000000001 dove 0,05 è considerato statisticamente significativo). Le prove scientifiche per la precognizione, il più controverso fra tutti i fenomeni parapsicologici, poggiano su salde basi statistiche.

La serie di esperimenti più famosa condotta presso il laboratorio di Rhine, fu quella che coinvolse due soggetti molto "telepatici": Hubert Pearce e J. G. Pratt, un assistente ricercatore. Pearce fu testato (usando le Zener cards) da Pratt, che mescolava e registrava l'ordine delle carte in un laboratorio distante quasi cento metri da dove Pearce era seduto. Pearce indovinò l'ordine delle carte in misura doppia rispetto alla misura ritenuta casuale. L'esperimento fu poi ripetuto alcuni giorni dopo mettendo quasi 250 metri di distanza fra l'esaminato e lo sperimentatore e il risultato di Pearce fu ancora migliore di quello ottenuto alcuni giorni prima. Rhine rifiutò di usare carte bianche, senza segni, come gli aveva suggerito Joseph Rinn, un amico intimo di Houdini.

Dopo la pubblicazione dei risultati del suo lavoro, Rhine invitò i suoi critici ad aggiungere altri capitoli al suo libro: solo tre di loro accettarono e di questi tre solo uno mantenne il suo rigido criticismo dopo aver esaminato accuratamente e da vicino i risultati di Rhine. Purtroppo la seconda guerra mondiale diede un freno al lavoro dei coniugi Rhine, molti membri dello staff furono richiamati alle armi, e così le ricerche subirono una brusca frenata.

Ovviamente bisogna dire che sia la telepatia che la precognizione o la chiaroveggenza, che col lavoro di Rhine sono state provate scientificamente, non dimostrano direttamente l'esistenza di una vita dopo la morte, però c'è da dire che molti, tra coloro che affermano di possedere capacità di chiaroveggenza e precognizione, affermano di mantenere una forma di comunicazione con l'aldilà. Queste due ultime capacità paranormali sono definite, insieme, come "sesto senso" nella cultura popolare, così come coloro che comunicano telepaticamente con l'aldilà sono definiti preferibilmente "medium". I materialisti e gli scettici di mentalità ristretta, comunque, fino ad oggi non sono riusciti a dare spiegazioni plausibili sia dei fenomeni psi accertati che dell'ipotesi

della vita dopo la morte in favore della quale esistono prove travolgenti, e quando dico plausibili non mi riferisco alla solita alzata di spalle per indicare che non hanno nemmeno intenzione di parlare dell'argomento ed alle solite frasi tipo "sono imbrogli" oppure "gli sperimentatori non ci hanno capito nulla" oppure ancora "non sono episodi significativi". Che gli episodi descritti da gente come Rhine e come Radin (v.) siano oltremodo significativi lo dicono i numeri che, per fortuna, non sono né dalla parte degli scettici né dalla parte di chi crede nell'aldilà e nel paranormale.

E per fortuna The Rhine Research Center a Durham, il centro fondato dallo stesso Rhine, continua ancora a rappresentare un punto di riferimento per la ricerca parapsicologica in tutto il mondo. Rhine morì nel 1980.

## CHARLES RICHTET

Il premio Nobel per la medicina del 1913, Charles Richet, nacque a Parigi nel 1850. Studiò nella sua città natale diventando dottore in medicina nel 1869, dottore in Scienze nel 1878 e professore di fisiologia nel 1887, presso la facoltà di Medicina della Sorbona a Parigi. Fu editore dal 1878 al 1902 della rivista "Revue scientifique" e, dal 1917, fu co-editore del "Journal de physiologie et de pathologie générale". Intensa fu la sua attività come autore di interessantissimi articoli che trattavano di fisiologia, chimica fisiologica, patologia sperimentale, psicologia normale e patologica; fu inoltre ricercatore appassionato nello studio di eventi normali e patologici concernenti la medicina. Nel campo della fisiologia, furono molto importanti i suoi studi sulla termoregolazione e fu lui che dimostrò che il sangue di animali vaccinati contro una determinata infezione, protegge contro quell'infezione. Applicando questo principio alla tubercolosi fece la prima iniezione sieroterapeutica in un uomo, nel 1890. Nel 1913 vinse il premio Nobel per le sue ricerche sull'anafilassi. Egli stesso conìò questo termine per indicare una forma di ipersensibilità dell'organismo alla inoculazione di sostanze di natura proteica che gli erano già state somministrate in precedenza; l'allergia, ad esempio, è una forma particolare di anafilassi. Fu membro della Academy of Science e presidente onorario della sezione parigina dell'Institut Métapsychique International nel 1919. Quello che contraddistinse Richet, oltre al suo genio, fu un'insaziabile curiosità che lo condusse ad esplorare anche campi al di fuori della medicina, e lo fece con enorme passione. Basti pensare che fu, allo stesso tempo, novelliere, commediografo, sociologo e perfino pioniere dell'aviazione. Un uomo, insomma, dal "multiforme ingegno". Quando era studente, nel 1872, ebbe un'esperienza di conoscenza paranormale cosa che, avrebbe poi confessato, ebbe un profondissimo effetto su di lui, anche se all'epoca egli non era ancora in grado di dare una spiegazione al fenomeno. Nel 1875, non ancora laureato, dimostrò che gli stati ipnotici erano semplicemente fenomeni fisiologici che nulla avevano a che fare con il cosiddetto "fluido magnetico" e da allora il "magnetismo animale" non fu più

una scienza occulta. Alcuni anni dopo pubblicò un suo importante studio sulla personalità multipla e, per portare a termine tale studio, partecipò a numerose sedute medianiche con svariati medium tra i quali William Eglinton ed Elizabeth d'Esperance. Nel 1886-87 condusse molti esperimenti di criptestesia (capacità di vedere il contenuto di una busta o di un qualsiasi oggetto sigillato) con quattro soggetti di nome Alice, Claire, Eugenie, e Leontine. Alcune erano in trance durante l'esperimento, altre pienamente consapevoli, e dovevano riprodurre un disegno contenuto in una busta sigillata. Come risultato di quegli esperimenti Richet scrisse: "In alcune persone, a volte, esiste una facoltà di cognizione che non ha relazione col significato che normalmente diamo alla conoscenza".

Fondò col dottor Dariex gli "Annali delle scienze psichiche" nel 1890 e, due anni più tardi, prese parte alle indagini condotte dalla "commissione di Milano" sulla medium Eusapia Palladino. Il rapporto della commissione ammise la stupefacente realtà dei fenomeni, esprimendo inoltre la convinzione che i fenomeni ottenuti sia in piena luce che nel buio non potevano essere stati prodotti con frode o inganni di alcun tipo. Si convinse della genuinità dei fenomeni di materializzazione grazie agli esperimenti condotti con la medium Marthe Béraud (meglio conosciuta come Eva C.) a Villa Carmen, la casa del generale Noel. Il suo rapporto, pubblicato negli "Annali di scienza psichica", suscitò una vasta attenzione e Richet confermò il risultato dei suoi esperimenti anche durante sedute medianiche successive in casa di Juliette Bisson e all'Istituto metafisico del quale venne anche eletto presidente. In poche parole, egli ritenne genuine le materializzazioni di Eva C. Condusse inoltre numerosi esperimenti con altri medium: Franek Kluski, Jan Guzyk e Stephen Ossowiecki, a Parigi e a Varsavia.

Come summa del lavoro svolto in un'intera vita nel campo della ricerca psichica, Richet scrisse un trattato nel 1922: *Traité de métapsychique* (Trattato di metafisica), e lo dedicò a William Crookes (v.) e a Frederic William Henry Myers (v.), come segno del pentimento per il suo iniziale scetticismo. Proprio in questo libro si può leggere una dichiarazione di Richet che così recita: "L'idolatria per le idee correnti era così dominante a quel tempo che nessuno si prese la pena di verificare o smentire le dichiarazioni di Crookes. Gli uomini erano contenti di ridicolizzarle e io ammetto con vergogna che ero tra coloro che erano ostinatamente ciechi. Invece di ammirare l'eroismo di un uomo di scienza affermato che osava dire, nel 1872, che realmente esistono fantasmi che possono essere fotografati ed i cui battiti del cuore possono essere auscultati, io ridevo".

Dopo aver investigato per anni, accettò che la realtà dei fenomeni della criptoestesia, della telecinesi, dell'ectoplasma, della materializzazione, e della premonizione era stata abbondantemente provata. Studiò approfonditamente l'ectoplasma che viene emesso dal corpo dei medium capaci di materializzare gli spiriti. Esso rappresenta il mezzo grazie al quale gli spiriti possono prendere la forma di un corpo solido, con cuore battente, circolazione e tutti i segni vitali di un corpo fisico vivo e vegeto. Richet scoprì che l'ectoplasma, nella sua fase iniziale, è invisibile e intangibile, ma che anche in questa fase può essere

fotografato con una macchina fotografica ai raggi infrarossi e può essere addirittura pesato. Solo in un secondo momento esso diviene vaporoso, liquido o solido, con un odore in qualche modo simile all'ozono. Nella sua fase finale, quando è possibile vederlo e toccarlo, l'ectoplasma ha l'aspetto della mussola e al tatto sembra una massa di ragnatele. In altre occasioni si presenta umido e freddo e, in rari casi, asciutto e duro. La sua temperatura è di circa 4,4 gradi centigradi (40 gradi Fahrenheit). Le conclusioni di Richet furono le seguenti: "Parecchie prove attestano che la materializzazione (ectoplasmatica) sperimentale dovrebbe essere assunta senza indugi al rango di fatto scientifico. Certamente non la comprendiamo. È assurda, se una verità può essere assurda". Nonostante tante prove ed indagini, per molti anni Richet fu molto travagliato circa l'idea dell'aldilà e infatti ebbe a scrivere: "Gli spiritualisti mi hanno biasimato perché ho usato la parola assurda; non hanno compreso che ammettere la realtà di quei fenomeni è per me un enorme travaglio; ma chiedere ad un fisiologo, un medico o ad un chimico di ammettere che una forma che ha circolazione sanguigna, è calda, ha muscoli, esala anidride carbonica, ha un peso, parla e pensa, può essere emanata da un corpo umano è chiedergli uno sforzo intellettuale che è davvero doloroso". Certo tantissimi casi vertevano a favore della sopravvivenza dell'anima, sebbene lui avrebbe preferito attribuire la causa di quei fenomeni ad una sorta di prodigiosa capacità della mente umana, tuttavia i dubbi lo assillarono per tutta la vita, anche perché ammetteva che alcuni casi proprio non potevano essere spiegati ricorrendo alle facoltà della mente o dell'inconscio e più volte confessò che più pensava a tutti gli strabilianti fenomeni cui aveva assistito e più si convinceva che non sappiamo ancora nulla del misterioso universo che ci circonda, che viviamo come in un immenso sogno e nulla sappiamo delle agitazioni e dei tumulti di questo sogno. Poco prima di morire, nel 1935, scrisse: "Perfino l'intelligenza umana è capace di operare miracoli. Io chiamo miracoli i fantasmi, l'ectoplasma, la lucidità, la precognizione. Oppure ci assistono nelle nostre faccende, ci controllano nei nostri pensieri, scrivono tramite la nostra mano, o parlano tramite la nostra voce, misteriose, invisibili entità, angeli o demoni, forse le anime dei morti come dicono gli spiritualisti. La morte non sarà morte ma l'ingresso in una nuova vita. In qualunque modo combattiamo la mostruosa incertezza, noi fluttuiamo nell'inusuale, nel miracoloso, nel prodigioso".

## SONIA RINALDI

So bene che, se siete giunti fino a questo punto nella lettura di questo libro, di cose apparentemente incredibili per le nostre limitate conoscenze, ne avete lette già molte, eppure quello che Sonia Rinaldi sta rendendo possibile a tanti genitori addolorati per la perdita di un figlio, nemmeno lo avreste potuto immaginare. Sonia Rinaldi è una gentile e amorevole signora di mezza età, conosciuta in tutto il Brasile, paese in cui è nata e cresciuta, per le sue ricerche sul fenomeno della

comunicazione transtrumentale, ossia, come ho già avuto modo di spiegare in diverse occasioni, la possibilità di contattare l'aldilà tramite strumenti tecnologici che vanno dal telefono al computer, dalla videocamera al registratore a così via. Sonia Rinaldi iniziò ad interessarsi alla ricerca metafonica nel 1988, insieme allo scienziato brasiliano dottor Hernani Guimarães Andrade nel suo istituto (IBPP - Instituto Brasileiro de Pesquisas Psicobiofísicas, Istituto brasiliano di ricerche psicobiofisiche). Nel 1990, dopo aver ottenuto risultati strabilianti e sempre più coinvolta nelle ricerche, Sonia Rinaldi fondò l'ANT - Associazione nazionale di transcomunicazione che oggi conta circa 1700 membri sparsi in tutto il Brasile.

Ma fu il 2000 l'anno del suo salto di qualità: in quell'anno, infatti, sono iniziate le ricerche presso un laboratorio scientifico dove la signora Rinaldi ha iniziato a collaborare con ingegneri, fisici e scienziati, spesso provenienti anche da altre parti del mondo. I risultati di questi studi hanno portato lo staff di quel laboratorio e la Rinaldi stessa ad acquisire una tecnica sempre più precisa e avanzata, al punto da permettere qualcosa che, come vi avevo preannunciato, pare impossibile anche solo immaginare: telefonare, letteralmente all'aldilà, stabilendo un contatto chiarissimo che può durare fino a dieci, quindici minuti. Veri colloqui, quindi, coi propri cari che rispondono coerentemente alle domande che vengono loro poste, che esprimono i loro dubbi e che, soprattutto, confortano i loro cari superstiti circa la reale continuazione della vita dopo la morte. Tutto ciò viene eseguito sempre seguendo severi parametri scientifici di controllo. Nel luglio del 2002, Sonia Rinaldi dichiarò che in quel solo mese erano state fatte ben 163 telefonate verso l'aldilà, tutte ben documentate e alla presenza di testimoni qualificati, tra i quali scienziati e tecnici. Questa strabiliante tecnologia viene chiamata dagli addetti ai lavori "my station" e rappresenta la summa dell'unione tra la tecnologia umana e la collaborazione di spiriti dall'aldilà. Senza questa collaborazione dall'aldilà, sostengono i ricercatori in questo campo, la comunicazione non è possibile e soprattutto non lo è in un modo così chiaro da poter essere paragonato ad una semplice telefonata. Delle 163 telefonate registrate nel solo 2002, circa 130 erano state fatte da genitori che avevano perso un figlio, e tutti loro furono in grado di riconoscere la voce proveniente dall'aldilà come quella appartenente al proprio caro defunto. Gli spiriti dall'aldilà spesso dichiarano di voler inviare via computer o via tv la propria immagine mentre parlano al telefono, perché intendono parlare e farsi vedere allo stesso tempo. Dopo questi clamorosi sviluppi nella ricerca ITC, il gruppo brasiliano ha iniziato una collaborazione per una ricerca internazionale che include Francia, Italia e Brasile, cosicché gli scienziati appartenenti alle diverse nazioni possano lavorare insieme e discutere sul modo migliore di provare l'autenticità degli esempi che vengono raccolti nei tre paesi.

Alla domanda di come queste entità possano dialogare con noi, la Rinaldi ha risposto: "Con questa tecnologia controllata dall'aldilà, tecnicamente la chiamata non è verso l'aldilà, perché sono loro che entrano sul nostro piano terrestre per comunicare". Sonia aiuta soprattutto i genitori che hanno perso un figlio a mettersi in comunicazione con loro, ma non rifiuta il suo aiuto a chiunque

gliene faccia richiesta. Funziona all'incirca così: i genitori chiedono un appuntamento e viene loro richiesto, preventivamente, di preparare una lista di dieci domande che desiderano sottoporre al loro caro nell'aldilà. Quando arriva il momento di fare la telefonata, Sonia tiene un telefono nella sua mano e lascia una derivazione del telefono aperta per coloro che, nel mondo degli spiriti, vogliono partecipare. Il telefono è connesso al jack del microfono del suo computer e tutte le conversazioni sono registrate direttamente nel computer. Dopo ogni domanda si lasciano passare dieci secondi e poi si passa all'altra domanda: l'intera conversazione dura dai dodici ai quindici minuti. Quando la seduta è terminata, Sonia prepara una registrazione finale che consiste in sette o otto minuti di puro dialogo tra i genitori ed il bambino defunto. Dalla registrazione, ascoltata più e più volte, i genitori decideranno se quella è proprio la voce del proprio figlio e se le informazioni che egli ha dato corrispondono alla realtà. Sonia richiede anche che i genitori le rispediscano un rapporto dettagliato con le loro impressioni della registrazione.

Quando le si chiede come fa lei ad informare una certa entità che i suoi genitori vorrebbero ascoltarla in determinato giorno e ad una certa ora, la Rinaldi risponde che non c'è bisogno di fissare alcun appuntamento con le entità, perché sembra che l'aldilà sia proprio qui, accanto a noi, sempre, e che gli spiriti controllino tutto ciò che facciamo qui. Sonia dice: "In diverse telefonate le entità decedute che si presentano, dicono che esse vivono nella stessa casa in cui vivevano sulla Terra. Sembra che visitino la mia casa o che vivano intorno ad essa. Mi fanno pensare che, nello spazio parallelo della mia casa, vivano molti spiriti che lavorano per il buon funzionamento della stazione di comunicazione. Forse la stazione è sopra la mia casa, non so. Il fatto è che, quando una persona è messa sull'agenda degli appuntamenti, in quel preciso momento essa si presenta e fornisce particolari che solo i genitori conoscono e spesso, nella stragrande maggioranza di casi, la voce viene immediatamente riconosciuta". La signora Rinaldi ha più volte cercato di effettuare telefonate in altri paesi per cercare di comunicare con entità al di fuori del Brasile, ma ciò non ha funzionato. Dice Sonia: "Per me ciò significa che ogni paese o ogni grande regione ha il suo proprio leader nell'aldilà. E' la sua stazione. Per questo la telefonata non funziona se il defunto non è brasiliano". Per convalidare la sua idea, Sonia Rinaldi racconta di quando, nel 2001, subito dopo il crollo delle torri gemelle, si mise in contatto chiedendo se stessero arrivando molte persone tutte insieme nell'aldilà, le fu risposto: "Questa è una stazione di brasiliani".

Più volte la signora Rinaldi ha sottolineato come, negli ultimi anni, ci sia stato un vero e proprio balzo in avanti nella possibilità di comunicare con l'altra dimensione tramite strumenti tecnologici e ciò pare dovuto al fatto che nell'aldilà ci sono sempre più entità che hanno la necessaria competenza per avviare un ponte di comunicazione sempre più efficiente, allo scopo di dimostrare a noi, impauriti dalla morte e dal suo impenetrabile mistero, che la morte è un'illusione e che essa altro non è che un veloce passaggio ad un'altra forma di vita, più piena e più vera.

## KENNETH RING

Senza dubbio Kenneth Ring è uno dei leader mondiali nella ricerca sulle esperienze di premorte. Professore emerito di psicologia all'università del Connecticut e cofondatore ed ex presidente dello IANDS (International Association for Near-Death Studies), Ring fu il primo a presentare una spiegazione scientifica per queste notevoli esperienze umane che erano state descritte già, in maniera aneddotica, sia dalla dottoressa Kubler Ross (v.) che dal dottor Moody (v.). Dopo essere rimasto colpito dal best seller che Raymond Moody scrisse nel 1977, *Life after Life* (La vita dopo la vita), ritenne che quei fenomeni meritassero studi più approfonditi. Iniziò le sue ricerche esaminando 102 soggetti che avevano avuto un'esperienza di premorte e molte delle conoscenze che oggi abbiamo sulle NDE le dobbiamo proprio alle sue meticolose ricerche.

I suoi ultimi studi sulle NDE dei non vedenti rappresentano un testo di base per chiunque voglia intraprendere questo tipo di ricerche, ed i suoi risultati sono dettagliatamente riportati nel suo ultimo libro, *Mindsight* (La vista della mente), destinato a diventare un caposaldo in tutta la letteratura riguardante il fenomeno, come del resto anche gli altri suoi libri, *Lessons from the Light* (Lezioni dalla luce), *Heading toward Omega* (Andando verso l'Omega), *Life at Death* (La vita nel momento della morte) e *The Omega Project* (Il progetto Omega). Ken Ring ha iniziato studiando quelle NDE nelle quali coloro che l'avevano sperimentate erano in grado di raccontare eventi accaduti in luoghi distanti da dove si trovava il loro corpo esanime, eventi che, in seguito, si erano dimostrati veri e corretti, e ciò perché questo tipo di meccanica può comprovare che la NDE è effettivamente avvenuta. Le ricerche del dottor Ring hanno inoltre riguardato le NDE che affermano la realtà della reincarnazione, quelle di coloro che avevano tentato il suicidio e quelle in cui si annunciavano eventi futuri.

Possiamo schematizzare i risultati delle sue ricerche in nove punti cardine che possono darci qualche elemento ulteriore per farci un'idea personale sul significato di queste esperienze:

- 1) Coloro che si sono trovati sul "bordo" della morte o che sono clinicamente morti, proprio come nei casi raccontati da Moody, riportano in genere di essersi trovati fuori dal proprio corpo, di essersi mossi più o meno velocemente attraverso un vuoto o un tunnel buio verso una luce luminosa, di aver incontrato parenti precedentemente morti, di aver provato una sensazione di grande benessere e felicità e di essersi sentiti circondati da un amore pieno di compassione, una sensazione talmente bella che avrebbero voluto restare lì per sempre, e quando poi si sono ritrovati sul piano terrestre, sono rimasti influenzati da questa magnifica sensazione per tutta la vita.
- 2) Non esiste un tipo di persona che ha più facilità a vivere queste esperienze. Le NDE riguardano persone appartenenti ad ogni razza, religione, età, stato sociale, livello culturale.



- 3) Nemmeno l'orientamento religioso influenza la possibilità o la profondità di un'esperienza di premorte: gli atei le vivono proprio allo stesso modo delle persone religiose.
- 4) Lo stesso vale per le attitudini generali di pensiero, sia che si sia scettici o profondamente religiosi, più o meno disposti ad accettare esperienze trascendentali: la maggior parte di coloro che hanno avuto una NDE resta convinta di essersi trovata in presenza di un potere supremo e pieno di amore e di aver dato "un'occhiata" alla vita che verrà dopo la morte.
- 5) Farmaci, droghe ed anestesie non sembrano essere i fattori responsabili nella complessa fenomenologia che comprende sensazioni e sentimenti così indimenticabili. Anzi, pare che i farmaci e le droghe facciano addirittura dimenticare ad una persona le memorie di una NDE.
- 6) Il dottor Ring è giunto alla conclusione definitiva che queste esperienze non sono affatto allucinazioni per il semplice fatto che le allucinazioni sono insensate, sconnesse, spesso inintelligibili e molto varie, mentre le NDE tendono ad avere gli stessi elementi appartenenti ad uno stesso, preciso schema che si ripete.
- 7) Riferendosi alle informazioni riportate da coloro che hanno subito gravi incidenti, il momento della morte è spesso di una bellezza inspiegabile, un momento di pace e benessere, durante il quale si prova una sensazione di amore ed accettazione totale. Questo accadeva anche a coloro che erano coinvolti in terribili incidenti a seguito dei quali avevano riportato ferite gravissime. E certo al dottor Ring non è sfuggito il fatto che in queste informazioni c'è un enorme potenziale di consolazione per tutti coloro che si trovano a dover fronteggiare la morte imminente.
- 8) Tutti coloro che hanno avuta una NDE dicono di aver perso la paura di morire e di apprezzare molto di più la vita. Queste persone convivono meglio con se stesse e provano un senso di maggiore compassione per il prossimo. Perdonano interesse verso le cose materiali ed il proprio tornaconto. Molti tendono a diventare più spirituali, sebbene non siano, spesso, coinvolti in organizzazioni di tipo religioso.
- 9) Quasi tutti quelli che hanno avuto un'esperienza di premorte vedono le loro vite trasformarsi ed avvertono un cambiamento nei loro valori, attitudini e propensione ad aiutare gli altri. Il dottor Ring è convinto che queste siano esperienze assolutamente autentiche e ha fatto rilevare che, fin dal giorno del loro "ritorno" molti pensano spesso al significato di quanto è loro accaduto. Le loro vite dopo la NDE testimoniano la nostra comune capacità di vivere più profondamente, con più gioia, amore e con più spiritualità.

Il dottor Ring, come ho già detto, ha raccolto anche numerose testimonianze di NDE durante le quali ad alcuni soggetti venivano comunicate informazioni sulle loro precedenti incarnazioni. In un caso, un uomo riportò di essere stato

informato del fatto che il suo figlio maggiore aveva già vissuto precedentemente quattordici incarnazioni in forma femminile. Un altro riportò di avere visto degli esseri che gli stavano intorno mentre stava rivedendo la sua intera vita in forma olografica e quando egli chiese loro chi fossero, questi esseri gli dissero che erano in attesa di reincarnarsi. Un altro esempio interessante riguarda il caso di tentato suicidio di Sandra Rogers, che nel 1976 si sparò un colpo di pistola alla tempia. Invece di sparire nel nulla come aveva sperato, visse un'intensa esperienza di premorte: vide una luce brillante ed amorevole, che ella identificò con Cristo, che le presentò una revisione di tutti gli eventi della sua vita che l'avevano portata a suicidarsi. Questa luce le diede accesso ad una conoscenza infinita e le disse che poteva rimanere nella luce per poi doversi reincarnare onde rivivere di nuovo tutto ciò che l'aveva portata al suicidio. Oppure poteva essere rianimata per poter vivere il resto della sua vita e superare i suoi problemi qui e ora. Ovviamente lei scelse di ritornare in vita per non dover riaffrontare gli stessi problemi in una vita futura. Le fu permesso di portare con sé solo la conoscenza necessaria a sostenerla e le fu detto che le sarebbero stati infusi insegnamenti lungo tutto il corso della sua vita per aiutarla a compiere nel giusto modo l'intero destino della sua vita.

Kenneth Ring ha anche affrontato lo studio dei racconti dei rapimenti alieni mettendoli in relazione alle esperienze di premorte, trovando nella loro struttura archetipale molti elementi comuni, sebbene le due cose restino comunque ben distinte per significato, effetti e valore.

## SCOTT ROGO

Purtroppo il dottor Scott Rogo ebbe vita breve ed un ben triste destino. Era nato nel 1950 a Los Angeles e, dopo aver dedicato tutta la sua vita alla ricerca parapsicologica ed aver scritto, sull'argomento, più di venti libri e cento articoli che lo hanno reso famoso in tutto il mondo, fu accoltellato a morte nella sua casa nel 1990 ed il suo assassino non è mai stato arrestato. A differenza di molti altri autori di parapsicologia, Rogo è stato anche un attivissimo ricercatore presso la Psychological Research Foundation a Durham, in North Carolina e poi al Maimonides Medical Center a Brooklyn, New York. Dopo aver studiato all'università di Cincinnati, si laureò con lode in musica: era infatti un bravissimo suonatore di corno inglese e per due anni si esibì con l'Orchestra San Diego Symphony. Rogo si interessò moltissimo allo studio della parapsicologia e lavorò come editore consulente per "Fate Magazine" sulle cui pagine scrisse regolarmente. Sostenne con successo la necessità che, nella ricerca parapsicologica, fossero coinvolti fianco a fianco ricercatori ed anche scettici, di modo da conferire maggiore credibilità possibile ad un settore che tanti, ancora oggi, non considerano nemmeno scientifico. Rogo è stato senza dubbio uno studioso a livello mondiale e molti suoi articoli gettano una luce completamente nuova su fatti ed eventi della ricerca psichica risalenti all'epoca vittoriana e che

vengono riesaminati con gli strumenti e le acquisizioni più moderne. Pochi possono vantare oggi la sua conoscenza della materia. Puntuale e profonda anche la sua analisi sulla moderna crociata che un manipolo di scettici dalla mentalità chiusa sta portando avanti da anni e che trova il suo leader simbolico in James Randi, un prestigiatore senza alcun titolo accademico, che più volte ha attaccato il lavoro, svolto nel campo della parapsicologia, di ben più blasonati ricercatori, come, ad esempio, il premio Nobel per la fisica Brian Josephson (v.). In realtà Randi presta la faccia (più volte persa per la verità) ad un gruppo di potere trasversale che attraversa la scienza ortodossa, i media e qualche dirigenza industriale che, avendo sostenuto da sempre che i fenomeni ESP semplicemente non esistono, teme di perdere il proprio potere derivante dall'essere depositario di un sapere che comincia a mostrare qualche falla, qualora avvenisse davvero quel cambio di paradigma che tanti si augurano e che porterebbe la scienza a dover ammettere la realtà di tanti fenomeni che fino ad oggi sono stati messi da parte con sufficienza (e superficialità) dalla ricerca ufficiale.

Tra gli argomenti che hanno interessato Scott Rogo, ci sono stati i fenomeni di poltergeist, i miracoli, gli ufo, i fantasmi, le apparizioni, le esperienze fuori dal corpo, le esperienze di premorte, la reincarnazione ed i fenomeni che indicano la sopravvivenza post mortem. Certo se si guarda a tutti i libri che Scott ha scritto su un'infinità di argomenti, si resta strabiliati proprio dall'ampio panorama di argomenti trattati. Molti potrebbero considerare alcuni di questi temi marginali e non degni di un'analisi scientifica, ma in questa considerazione c'è un errore di fondo perché essa non tiene in considerazione che Rogo è stata una figura sui generis nel mondo della ricerca parapsicologica, uno che non ragionava per categorie e soggetti, bensì prendeva in considerazione nuovi argomenti per poter supportare attraverso essi fatti già precedentemente esaminati, trovando legami che a prima vista sembrerebbero non esserci. Rogo era principalmente un divulgatore del paranormale e di conseguenza si dedicava anche a trattare fenomeni meno indagati dai parapsicologi ufficiali. Tanto per fare un esempio, le esperienze demoniache, gli avvistamenti di bigfoot, il poltergeist, i fenomeni che indicano la sopravvivenza post mortem, fanno parte di quelle categorie fenomeniche che molte persone assumono essere valide e che, invece, molti ricercatori preferiscono ignorare. Rogo di certo non ha tralasciato di dedicarsi con sguardo acuto, originale, che lo ha posto in una nuova prospettiva.

Tra i numerosi temi toccati dalle analisi di Rogo, uno in particolare attira la mia attenzione: le comunicazioni telefoniche dall'aldilà. Nel suo libro *Phone Calls from the Dead* (Telefonate dai defunti), scritto in collaborazione con Raymond Bayless, Rogo esamina numerosi casi in cui una persona deceduta "telefona" ad una persona viva e quelli in cui una persona viva, non sapendo che quella data persona è morta, le telefona e riceve da lei una risposta. Rogo si chiede come mai un fenomeno tanto sorprendente abbia destato così poco interesse nei parapsicologi. Certo si potrebbero dare molte risposte al quesito, la più probabile delle quali implica la scarsa disponibilità di testimonianze. Pensate a

chi ha avuto una tale scioccante esperienza: è ovvio che quella persona sia riluttante a riferirla, anche per timore di non essere creduto o di cadere nel ridicolo, tanto assurda essa appare. Quindi è abbastanza normale che le testimonianze documentate siano ancora troppo poche per poter affrontare uno studio sistematico del fenomeno. La telefonata si manifesta come una normalissima comunicazione telefonica, con la differenza che uno dei due interlocutori sta operando sul piano psichico.

Gli eventi che finora conosciamo possono essere classificati come segue:

- 1) Chiamate telefoniche in cui il ricevente riconosce nel comunicante un defunto.
- 2) Chiamate telefoniche in cui il ricevente non sa che il comunicante è defunto.
- 3) Risposte a chiamate telefoniche fatte da persona vivente, la quale non sa che il ricevente, al momento della chiamata, è già defunto.
- 4) Telefonate attribuite a persone viventi, senza che queste le abbiano mai fatte fisicamente (telefonate rimaste nelle intenzioni di chi voleva farle e per questo definite da Rogo “intenzionali”).

La maggioranza dei casi riportati nel libro fa parte delle prime tre categorie. Le telefonate del tipo 1 sono estremamente brevi (al massimo alcune parole) e mostrano un' evidente difficoltà a mantenere il contatto. Le telefonate di tipo 2 e 3 non hanno queste limitazioni e sono simili in tutto a normali comunicazioni telefoniche. Sia colui che chiama che il ricevente dialogano in maniera del tutto naturale e nulla fa trapelare che uno dei due è defunto. Anzi, quest'ultimo non fa nulla affinché l'altro scopra la verità, quasi volesse evitargli uno shock. In tutti i casi il fenomeno non coinvolge la rete telefonica, ma è localizzato al solo apparecchio telefonico ricevente nei casi 1, 2 e 4 e trasmittente nel caso 3. Le verifiche effettuate presso le centrali telefoniche hanno mostrato la mancata registrazione di queste fantomatiche telefonate, come se esse non fossero mai avvenute e nessun addebito è stato fatto, anche quando tali telefonate erano interurbane o addirittura intercontinentali.

Certo quando pensiamo all'esperienza di Sonia Rinaldi (v.), questi fenomeni appaiono un po' meno scioccanti per chi ne viene a conoscenza per la prima volta: mi riferisco a quella rete transcomunicativa che dall'aldilà pare agire al fine di stabilire un ponte stabile di comunicazione tra i due mondi, a quel fenomeno sempre più dilagante della transcomunicazione che, in tutto il mondo, pare affermare sempre più la realtà definitiva dell'esistenza di una dimensione “altra”. Questi eventi, per strani e anticonvenzionali che possano apparire, ci mostrano come i fenomeni paranormali che implicano la sopravvivenza dell'anima siano in costante aumento, e solo una loro attenta osservazione sulla base di una casistica significativa ci permetterà di individuare e definire quella che tutti vorremmo ottenere: la prova certissima e definitiva che esiste l'aldilà.

Rogo afferma più volte di credere alla sopravvivenza dell'anima, non tanto per le migliaia di casi che, pur supportando questa verità, sono comunque “attaccabili” da scettici ad oltranza che trovano sempre l'escamotage di questa fantomatica super-psi (un' ipotetica facoltà telepatica della mente umana capace

di leggere nei registri akashici, ovvero la registrazione, sempre disponibile per chi è più sensitivo, di tutto ciò che è accaduto nell'universo dalla sua comparsa fino ad oggi, facoltà peraltro mai provata scientificamente), quanto per quei due o tre casi di tutta la letteratura del genere che proprio non si prestano in alcun modo ad essere spiegate con tale immaginaria ipotesi. Uno di questi è quello riguardante Chaffin Will, caso riportato per la prima volta nel 1927. Chaffin Will morì nel 1921 e il testamento che si trovò e che si pensava fosse l'ultimo da lui scritto, lasciava in eredità la sua casa e tutti i suoi beni al suo terzo figlio (Marshall), diseredando, così, gli altri suoi figli e la moglie. Queste disposizioni testamentarie furono pubblicate solo nel 1925, quattro anni dopo la morte di Chaffin Will, e proprio in quel periodo uno dei suoi figli, James, iniziò ad assistere ad apparizioni di suo padre che gli comunicava: "Troverai le mie vere ultime volontà nella fodera della tasca del mio cappotto". Questo cappotto era in possesso di un altro fratello ancora. Quando scucirono la fodera del cappotto trovarono una nota che diceva semplicemente: "Leggete il 27° capitolo della Genesi nella vecchia Bibbia di mio padre". La ricerca continuò. La Bibbia fu trovata fra i libri della vedova di Chaffin e fu esaminata in presenza di due testimoni indipendenti. Nessuno si sorprese più di tanto quando fu trovato un manoscritto stropicciato datato 1919, in cui Chaffin nominava come eredi, in parti uguali, i suoi tre figli. Il testamento era successivo all'altro per cui il primo venne inficiato ed il tribunale, riconosciuta l'autenticità del documento, ridistribuì la proprietà in parti uguali. Rogo analizzando i punti di vista degli scettici che avrebbero voluto vedere in questo caso un semplice caso di chiaroveggenza di James, dice che questa ipotesi non spiega perché, allora, l'episodio di chiaroveggenza si sia verificato ben 4 anni dopo la morte di Chaffin padre. Perché, poi, egli si chiede, il giovane Chaffin non si è subito focalizzato sulla Bibbia ed ha dovuto cercare prima nella fodera del cappotto? Insomma per Rogo questo caso, insieme a pochi altri, è uno dei migliori esempi a favore della sopravvivenza dell'anima, anche se restò convinto fino alla fine dei suoi giorni che forse non avremo mai la prova sconvolgente della sopravvivenza dell'anima, quella che chiuderà la bocca per sempre agli scettici ostinati. Io dico che non bisogna mai mettere limiti alla scienza e alle possibilità della nostra mente di varcare confini che oggi sembrano invalicabili, ma che domani, forse, saranno solo un altro traguardo raggiunto.

## MICHAEL ROLL

Michael Roll è un ricercatore inglese, fondatore dell'organizzazione no-profit Campaign for Philosophical Freedom (Campagna per la libertà filosofica) che ha lo scopo dichiarato di "presentare il caso scientifico e secolare, censurato, della sopravvivenza dopo la morte, il caso della separazione fra mente e cervello, la prova scientifica che tutti noi sopravviviamo alla morte dei nostri corpi fisici, a dispetto di qualunque nostro credo o fede". Per diffondere queste verità che in

Inghilterra sono censurate, Roll ha fondato il sito [www.cfpf.org.uk](http://www.cfpf.org.uk), nel quale è possibile trovare una grande quantità di articoli, soprattutto scientifici, che supportano la verità della sopravvivenza dell'anima. Tra questi fondamentali lavori di grandi scienziati ricordo *The Mode of Future Existence e Psychic Science* (“Il modo della futura esistenza” e “Scienza psichica”) di Sir Oliver Lodge (v.) che è censurato in Gran Bretagna, *Physical Model of the Parallel Ethereal World* (Il modello fisico del mondo eterico parallelo) di Alex Katsman, *Consciousness as a Sub-quantum Phenomenon* (La coscienza come fenomeno sub-quantico”) di Ronald Pearson. Tra l'altro il sito tratta abbondantemente della teoria di Ronald Pearson (v.), della quale si dà un'adeguata spiegazione. Quando Roll parla di “caso scientifico della sopravvivenza dopo la morte”, egli lo intende chiaramente come l'alternativa a tutte le religioni che sono state inventate dai preti che non sanno assolutamente nulla di cosmologia. Lo studio della parte dell'universo che è normalmente invisibile, ossia la fisica subatomica, fornisce una spiegazione razionale e scientifica ai cosiddetti “fenomeni paranormali” o “supernaturali”, e alle “storie di fantasmi” che tutti noi abbiamo ascoltato prima o poi. Roll, ironicamente, afferma che se a qualcuno non piace l'idea di essere immediatamente riunito coi propri cari subito dopo la morte, allora costui potrà sempre tornare ad aver fede in quello in cui credeva prima che la prova scientifica della sopravvivenza alla morte gli fosse sottoposta: cioè o che la morte è il totale annichilamento nel nulla e nella dimenticanza, oppure che si resta in pace nella tomba fino al giorno del giudizio.

Roll sta conducendo una vera e propria battaglia contro la scienza ortodossa ed i mass media che hanno censurato la diffusione della verità scientifica della nostra immortalità, spinti da un gruppo di potere materialista che sostiene che la nostra mente e la nostra coscienza sono esattamente la stessa cosa, a dispetto delle prove, che vanno facendosi sempre più sostanziose, che in realtà la coscienza è un fenomeno indipendente dai meccanismi chimici e fisiologici del cervello. Questi scettici materialisti occupano posti di potere nelle università, nei mass media, nella gestione dei sistemi produttivi e il loro interesse a mantenere lo status quo di fronte ad una scoperta così rivoluzionaria per la visione del mondo e della vita si sposa precisamente con quello dei gruppi di potere religioso che da sempre hanno gestito il lucroso affare del rapporto con l'aldilà. Pensateci per un attimo, mantenendo la vostra mente aperta: che senso continuerebbero ad avere i preti e le figure religiose di interconnessione fra l'uomo e Dio, fra l'uomo e l'aldilà, se davvero noi tutti sopravviviamo alla morte, coloro che sono religiosi e coloro che sono atei, santi e peccatori, se è vero che tutti noi abbiamo un comune destino che esula da qualunque diktat religioso e che non esiste inferno, paradiso e giudizio inappellabile? Non sarebbe una rivoluzione epocale se questa verità scientifica si affermasse una volta e per tutte? Che fine farebbero le religioni inventate per manipolare gli uomini, quelle che hanno utilizzato il nome di Dio per propri tornaconti, per perpetrare guerre ed atrocità, per condizionarci fin dentro il nostro letto? E' una questione di vitale importanza, ecco perché queste scoperte sono censurate in Gran Bretagna e nella gran parte dei paesi occidentali, compreso il nostro, anche se non certo a livello ufficiale.

Quanti di noi sanno del lavoro di Pearson? In Italia poi, col Vaticano ... dovranno passare chissà quante generazioni ancora, chissà quanti processi ancora a scienziati coraggiosi come Galileo prima che sia riconosciuta una reale libertà di pensiero, ma siccome la nostra vita è breve e non c'è tutto questo tempo, chi è interessato a questi argomenti ha il dovere di informarsi, di ricercare la verità al di fuori dell'informazione di regime che censura tutto ciò che è, anche solo potenzialmente, destabilizzante.

Michael Roll ha iniziato la sua battaglia di libero pensatore come portavoce non ufficiale di un gruppo di scienziati britannici formato da due astrofisici, un fisico termodinamico ed altri ricercatori professionisti che ormai da anni stanno conducendo esperimenti e risolvendo complesse equazioni che, secondo il loro giudizio, forniranno la prova conclusiva ed irrefutabile della sopravvivenza dell'anima alla morte del corpo. La serie di scoperte fatte da Roll e dai suoi colleghi con esperimenti fisici e tramite la risoluzione di equazioni matematiche, quando prese nel loro complesso, forniscono la prova empirica che la psiche umana continua a vivere anche dopo la morte del cervello. Il gruppo di studiosi è giunto alla conclusione che la continuazione della psiche è il risultato di una legge naturale ed universale il cui studio è espressamente una branca della chimica, della fisica e della matematica, piuttosto che un articolo di fede religiosa. Il soggetto dell'immortalità dell'anima è sempre stato uno degli argomenti principali della teologia, per cui l'averlo condotto nell'ambito della scienza ha acceso un forte dibattito in tutto il mondo; affermare, come fanno questi scienziati, tra cui Pearson, che l'immortalità deriva all'uomo da una semplice legge naturale piuttosto che da un potente Dio monoteista, sta ovviamente suscitando l'interesse di un pubblico sempre più vasto, tra i quali anche praticanti religiosi.

Importante è sottolineare la premessa di questi ricercatori: essi affermano che alcune recenti scoperte matematiche, combinate coi risultati di una profonda esplorazione nel campo della fisica e della meccanica quantistica, forniscono la verifica per tutti quegli esperimenti, già ben documentati, che hanno riguardato quelli che venivano definiti come "fenomeni psichici". Tali esperimenti sono stati condotti, come abbiamo visto anche in questo libro, fin dal XIX secolo e fino ai nostri giorni, da Crookes in poi, e trattano dell'apparizione e della comunicazione (ripetuta in laboratorio) di entità che provengono dal prossimo livello di esistenza e che hanno già fatto esperienza di quell'evento che noi chiamiamo morte e che, tuttavia, mantengono coscienza, sono capaci di discorsi articolati e qualche volta diventano perfino visibili su questo livello fisico.

Spesso questi visitatori che provengono dal regno eterico possono essere toccati, sentiti, e si può perfino stringerli con forza. Da sempre esistono testimonianze documentate di visite di trapassati a familiari viventi, amici, e molti ricercatori (fra i quali molti di quelli di cui ho parlato in questo libro) hanno provato la realtà di queste manifestazioni, ma la loro causa ed origine è rimasta finora sconosciuta nel contesto delle leggi accettate della fisica. Comunque molte delle questioni relative a questi fenomeni hanno già trovato risposta da parte di questi ricercatori britannici e la ricerca continua. Sappiamo

già che a volte entità disincarnate possono materializzarsi attraverso medium capaci di produrre l'ectoplasma attraverso il quale essi possono abbassare il loro livello vibratorio e manifestarsi su questo piano fisico, e sappiamo che è anche possibile, per loro, comunicare attraverso altre tipologie di medium, capaci di far da tramite fra i due mondi. I medium sono stati più volte esaminati scientificamente, spesso anche in maniera brutale, che ha causato loro danni mortali, come nel caso di Helen Duncan, e la gran parte dei fenomeni da loro prodotti è stata giudicata veritiera, genuina. Inoltre teniamo presenti tutti i casi recentemente riportati di comunicazioni transtrumentali con l'aldilà, come nell'esempio del nostro Bacci (v.) e di Sonia Rinaldi (v.).

Per cercare di riassumere semplicemente la questione, Roll ci dice che l'opinione del gruppo di ricercatori britannici è che questi contatti con persone decedute altro non sono che manifestazioni delle leggi naturali della fisica, la validità delle quali è stata provata da recenti scoperte nel campo della matematica e della fisica quantistica. Questi sono campi di studi strettamente correlati alla struttura ed al comportamento di elettroni, protoni, neutroni ed altre particelle subatomiche. Ovviamente Roll è ben contento di affermare che queste nuove scoperte confermano pienamente i risultati dei primi investigatori nel campo della ricerca psichica come Crookes (v.), Lodge (v.), Logie Baird (v.), Findlay (v.), Hamilton (v.) e molti altri prestigiosi scienziati alla ricerca della verità. Dopo molti anni di seria ricerca, ognuno di questi sperimentatori dichiara inequivocabilmente che la vita continua, perdura, ed avanza verso un successivo livello di esistenza.

La nostra mente, conservando tutte le memorie, le emozioni e le facoltà intellettive che possedeva su questo piano, si muove semplicemente verso un altro livello di esistenza. Questo accade a chiunque, senza tener assolutamente conto delle credenze religiose dell'individuo e del suo eventuale ateismo. Per aiutare Roll nello sforzo di diffondere quanto più largamente possibile queste scoperte, un enorme numero di scienziati, fisici e professori universitari hanno iniziato a sostenerlo economicamente per far sì che egli possa continuare queste ricerche. Ultimamente il professor Abdus Salam, premio Nobel e direttore del Centro internazionale per la fisica teoretica, dopo aver esaminato i risultati delle ricerche di Roll e del suo gruppo di scienziati, ha deciso di fargli una generosa donazione a nome della propria fondazione, per aiutarlo a diffondere nel mondo queste eccitanti scoperte che verificano la verità della vita oltre il livello di esistenza fisica.

## ARCHIE ROY

Archie Roy è uno dei più prestigiosi astrofisici del mondo. Nato nel 1924 in Scozia, è professore emerito di Astronomia presso l'università di Glasgow, è anche membro della rinomata Royal Society of Edinburgh, della Royal Astronomical Society e della British Interplanetary Society. E' stato presidente anche della Society for Psychical Research (SPR) e fondatore della Società di



ricerche psichiche scozzese. Recentemente la International Astronomical Union lo ha onorato dando il suo nome ad un asteroide, riconoscendone i meriti nel campo degli studi astronomici. Ha pubblicato 20 libri, tra i quali 6 romanzi, e più di 70 articoli scientifici apparsi nelle più prestigiose riviste del mondo. Ha diretto l'Istituto per gli studi scientifici avanzati della NATO. Uomo di grande genio e dai multiformi interessi, conduce ricerche nei campi più svariati: astrodinamica, meccanica celeste, archeoastronomia, ricerca psichica e funzionamento della rete neuronale. Ha viaggiato ed insegnato in molti paesi, è stato egli stesso editore di molti giornali e riviste ed ha investigato in prima persona su molti fenomeni paranormali, accettandone la realtà.

Nel suo libro *The Archives of the Mind* (Gli archivi della mente), egli sfida i lettori non informati a prendere sul serio le prove dell'aldilà e gli scettici ad avanzare confutazioni più puntuali nei confronti di per quei casi storici molto dettagliati che dimostrano la tesi della sopravvivenza, facendo loro notare che un "criticismo non informato può danneggiare seriamente la vostra reputazione". Nel libro egli presenta più di venti casi a sostegno della tesi della vita oltre la morte, scelti tra i migliori e più documentati da più di un secolo di ricerche. Tutti questi casi mostrano come l'approccio materialista non renda ragione dello scopo e della complessità del fenomeno preso in esame. Molte di queste sono storie che appartengono alla letteratura classica della ricerca psichica, come quella di Palm Sunday che riguardò James Balfour (v.), le investigazioni condotte dai primi ricercatori psichici come Richard Hodgson (v.), la stupefacente produzione letteraria dello spirito di Patience Worth ed un certo numero di casi di bimbi che avevano precisi ricordi di vite passate presi dagli archivi del famoso ricercatore Ian Stevenson (v.). Tutto il materiale è ben riassunto e ci sono perfino due casi che riguardarono fatti accaduti durante la seconda guerra mondiale che fu poi possibile verificare tramite archivi pubblici.

Roy inizia a confutare le teorie di possibili frodi e coincidenze, lasciando a se stesso solo tre opzioni da valutare: la teoria della super-psi, la sopravvivenza dell'anima nell'aldilà, ed una sorta di idea di magazzino cosmico simile a quella di William James (v.). Dopo aver valutato ed escluso la teoria della super-psi e quella del magazzino cosmico (una sorta di registro akashico di tutto ciò che è accaduto da quando esiste l'universo), Roy, tende decisamente a vedere nella sopravvivenza dell'anima la spiegazione che dà conto perfettamente di tutti i fatti riportati nel libro, senza lasciare nulla di ancora opinabile e questionabile.

Nei suoi trent'anni di ricerca nel campo dei fenomeni psichici, Roy è stato anche tra i fondatori del PRISM (Psychical Research Involving Selected Mediums), un organo che incoraggia, guida e finanzia lavori di ricerca che coinvolgono medium. Ha lavorato con Tricia Robertson, vice-presidente della SPR scozzese, per portare avanti una ricerca che convalidasse scientificamente la medianità. Hanno poi diffuso i risultati delle loro ricerche in tre articoli pubblicati nella rivista della SPR.

Archie Roy è stato particolarmente attivo nello studio di luoghi infestati da fantasmi e di persone cosiddette "indemoniate". Ultimamente Roy è stato al centro di polemiche all'interno dell'università di Glasgow, dove insegna, perché

si è fatto promotore di un corso di “ricerca psichica”, che mira a dimostrare che i fenomeni paranormali esistono. Colleghi scettici (disinformati come li avrebbe definiti lui) hanno dichiarato che questa è “pseudoscienza” e non avrebbe dovuto entrare in un’accademia prestigiosa come quella di Glasgow. Ma Roy non la pensa così ed è disposto ad affrontare le aspre critiche dei colleghi perché crede fermamente in ciò che fa. Il corso era articolato in venti lezioni e gli argomenti trattati erano: apparizioni, luoghi infestati da fantasmi e persone indemoniate, poltergeist, telepatia, medianità, chirurgia psichica, guarigioni spirituali e reincarnazione. Roy ha sempre affermato che non c’è alcuna contraddizione tra il suo supporto alla scienza convenzionale ed il fatto che egli abbia aderito alla dottrina spiritualista. Dice: “I ricercatori psichici hanno studiato questi eventi per più di un secolo ed hanno provato che essi esistono e sono reali”. Il professor Archie Roy ha dedicato una lunga indagine al famoso medium Gordon Smith e dopo un accurato esame delle sue strabilianti capacità di comunicare con l’aldilà, ha detto di lui: “Gordon Smith è il Beckham dei medium”.

## MICHAEL SABOM

Michael Sabom è tra i leader mondiali della ricerca clinica riguardante il fenomeno delle NDE. Cardiologo di fama, si fece conoscere a livello mondiale quando pubblicò il suo primo libro, *Recollections of Death* (I ricordi della morte) nel 1982, considerato a buon diritto una pietra miliare nel campo degli studi sulle esperienze di premorte. In questo suo primo lavoro Sabom raccoglie numerosi casi occorsi a suoi pazienti e descrive anche il suo personale percorso da scettico a convinto assertore della realtà di quei fenomeni di così difficile collocazione per un medico con una preparazione scientifica ortodossa e dogmatica. Del resto coloro che sono riusciti a dar conto in qualche modo di queste esperienze, sono proprio quanti si sono allontanati dalla rigidità di un certo dogmatismo accademico che spingerebbe semplicemente a rifiutare un fenomeno che però, visti oramai i numeri altissimi di quanti narrano di aver vissuto un’esperienza di premorte, non si può più far finta di ignorare.

Sabom oggi vanta più di 25 anni di esperienza diretta nel campo e nel 1994 si è fatto promotore della fondazione dell’istituto Atlanta Study, nato con lo scopo di studiare le NDE in maniera onnicomprensiva, seguendo il percorso vitale di quanti hanno avuto una NDE anche negli anni a venire, per comprendere i loro cambiamenti fisici e psicologici nel lungo termine.

L’Atlanta Study ha portato avanti una ricerca che ha preso in esame 50 soggetti tornati indietro dalla soglia della morte: lo scopo è stato quello di documentare, in particolare, le testimonianze dei morenti che, una volta rianimati, riportano eventi dettagliati e precisi accaduti sia in sala operatoria che nella loro stanza d’ospedale mentre erano incoscienti, anzi, mentre il loro cervello era morto, senza alcuna attività possibile. Questi fatti riportati, sono stati tutti verificati ed è

stupefacente notare la precisione dei dettagli che vengono testimoniati, spesso riferiti a tecniche chirurgiche, strumenti utilizzati, discorsi fatti dallo staff medico e anche da parenti che si trovano in un'altra stanza, a volte perfino vengono riportati pensieri e sensazioni di quanti sono intorno al soggetto, impegnati nella rianimazione.

Nel suo ultimo libro, *Light and Death* (Luce e morte), Sabom fa conoscere al mondo i risultati di questa indagine e, soprattutto la stupefacente esperienza di una donna di nome Pam Reynolds che ha messo in grave difficoltà molti scettici in quanto la sua esperienza di premorte è stata monitorata, suo malgrado, proprio dai medici dello staff di Sabom, quando ella si trovava in sala operatoria per un difficilissimo e pericolosissimo intervento chirurgico.

Il caso di Pam Reynolds ha fatto molto scalpore e viene spesso citato nella letteratura riguardante le NDE. Vi riporto la sua esperienza così come riportata nel sito [www.near-death.com](http://www.near-death.com). Pam era stata una bambina prodigio, dotata di un talento eccezionale nel suonare il violino ed il pianoforte, con una preparazione nel repertorio classico ed una promettente carriera come cantante e arrangiatrice. Quando già era madre di 3 figli, nel 1991, all'età di 35 anni, Pam dovette sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico per la rimozione di un aneurisma arterioso di grandi dimensioni che metteva in pericolo la sua vita. Infatti la rottura dell'aneurisma avrebbe provocato la distruzione del tronco cerebrale e la morte. Ma la grandezza e la posizione dell'aneurisma non permettevano la sua rimozione tramite l'uso di procedure neurochirurgiche standard, così ella fu indirizzata ad un dottore che utilizzava una procedura nuovissima, pionieristica, conosciuta come "arresto cardiaco ipotermico", l'unica che prometteva a Pam una ragionevole chance di successo. L'operazione, chiamata in gergo "standstill", richiede che la temperatura corporea del paziente sia portata artificialmente a circa 15,5 C° mediante un bypass circolatorio, che tanto il battito cardiaco quanto il respiro vengano interrotti, che l'encefalogramma risulti completamente piatto e che il sangue sia aspirato completamente dal cervello del paziente. In effetti possiamo dire che Pam fu messa in stato di morte artificiale. Appena fu in sala operatoria, le venne somministrata un'anestesia generale, ossia un'anestesia nella quale si utilizzano droghe per mantenere lo stato di sonno profondo, droghe per paralizzare i muscoli e droghe per prevenire la percezione del dolore. Chiunque si trovi in queste condizioni non può né muoversi, né parlare, né respirare, e per questo viene collegato ad un respiratore artificiale. Durante l'anestesia lo stato mentale di Pam veniva monitorato mediante l'encefalogramma (che doveva risultare piatto) e con la misura della risposta del cervello ad un suono emesso periodicamente da due auricolari infilati nelle orecchie. Questo sistema (chiamato VEP = Vestibular Evoked Potentials) verifica il funzionamento del tronco cerebrale ed è un efficace indicatore della profondità dell'anestesia. In assenza di tali risposte il tronco risulta inattivo. La testa di Pam era fissata nella posizione più adatta ed il resto del corpo era coperto da teli sterili. Mentre il neurochirurgo iniziava ad operare sulla testa, un chirurgo cardiaco (la dottoressa Murray) iniziava un'altra operazione all'inguine per inserire i tubi del bypass

cardiaco nei vasi sanguigni. In questo modo sarebbe stato possibile far passare il sangue di Pam in una macchina che l'avrebbe refrigerato fino alla temperatura desiderata. L'abbassamento di temperatura produsse anche il previsto arresto cardiaco, per cui la circolazione del sangue fu mantenuta esclusivamente dal bypass.

Una volta che il corpo di Pam si fu raffreddato a 15,5 C°, la circolazione sanguigna venne arrestata e l'aneurisma asportato con successo. A questa temperatura il metabolismo del cuore e del cervello è rallentato a tal punto che la circolazione sanguigna può essere interrotta per circa 45–60 minuti senza che i tessuti vengano danneggiati.

Dopo la rimozione dell'aneurisma, la macchina del bypass cardiaco fu riavviata e la temperatura fu riportata gradatamente a 37 C°. Il battito cardiaco fu riattivato, il bypass venne rimosso e Pam fu praticamente riportata in vita. Durante il periodo di morte artificiale, Pam ebbe una NDE molto profonda. Le sue testimonianze, da una posizione fuori dal corpo, su vari dettagli dell'operazione si rivelarono in seguito vere ed anche molto precise.

Il caso di Pam viene indicato come una delle prove più valide della veridicità delle osservazioni dell'ambiente circostante che vengono fatte in stato di NDE, per la capacità della paziente di descrivere puntualmente gli specifici strumenti chirurgici e le procedure messe in atto, nonostante il suo cervello fosse clinicamente morto.

Per esempio, quando tutte le funzioni vitali di Pam furono sospese, il medico accese la sega chirurgica ed iniziò ad incidere il cranio della paziente. Durante questa fase, Pam raccontò di essersi sentita “schizzare” fuori dal corpo, trovandosi a fluttuare al di sopra del tavolo chirurgico. Da quella posizione poté osservare per un po' il dottore che stava lavorando sul suo corpo senza vita. Vedeva il chirurgo mentre segava il suo cranio con quello che, disse, le sembrava una specie di spazzolino da denti elettrico. Pam udì e poi riferì più tardi tutto quanto le infermiere avevano detto in sala operatoria e tutto quello che era accaduto durante l'intervento. Da notare che, nello stesso momento, tutti gli strumenti collegati con il corpo di Pam non registravano alcuna traccia di attività cerebrale.

Ad un certo punto la “coscienza” di Pam si allontanò cominciò a fluttuare al di fuori della sala operatoria, trovandosi in un tunnel in fondo al quale brillava una luce. Al termine del tunnel Pam intravide alcuni suoi parenti ed amici trapassati, tra i quali c'era anche sua nonna, già morta da tempo. La NDE di Pam terminò quando un suo zio defunto la invitò a ritornare nel suo corpo. Pam raccontò che l'esperienza di rientrare nel proprio corpo (freddo) le aveva ricordato l'effetto di “tuffarsi in una piscina di acqua ghiacciata”. Ecco, di seguito, come essa racconta la sua NDE nel corso di un'intervista: “La cosa successiva che ricordo era il suono: si trattava di un “re” naturale (nota musicale). Mentre ascoltavo quel suono, sentivo che mi stava tirando fuori dalla sommità della mia testa. Via via che uscivo fuori dal corpo, la tonalità diventava più chiara. Avevo l'impressione che fosse come una strada, una frequenza lungo la quale muoversi ... Ricordo di aver osservato diverse cose nella sala operatoria mentre guardavo

in basso. Mi sentivo più capace di attenzione consapevole di quanto non lo fossi mai stata in tutta la mia vita ... In un certo senso era come se mi fossi seduta sulle spalle del chirurgo. Non avevo una visione di tipo normale: era più brillante, più chiara e più a fuoco rispetto alla visione normale ... C'erano tante cose nella sala operatoria che non riuscivo ad identificare, e tante persone.

Pensai che il modo in cui mi avevano rasato la testa era piuttosto strano. Credevo che mi avrebbero raso a zero tutti i capelli, ma non fu così ... Lo strumento per segare il cranio, di cui odiavo il suono, assomigliava ad uno spazzolino da denti elettrico, ed aveva un incavo, una specie di scanalatura sulla punta, laddove la lama sembrava rientrare all'interno del manico, senza che ciò accadesse ... La sega aveva inoltre delle lame intercambiabili, ma queste lame stavano in quella che sembrava un astuccio con fori di diverse dimensioni (per infilarvi le lame) ... Sentivo la sega andare più veloce. Non li vedevo usarla sulla mia testa, ma credo di aver sentito che stavano usandola su qualcosa. Emetteva un ronzio ad una frequenza piuttosto alta, e poi improvvisamente partiva: wrrrrrrr ... così. Qualcuno disse qualcosa a proposito del fatto che le mie vene ed arterie erano molto piccole. Mi sembra che fosse una voce femminile, **quella** della dottoressa Murray (la cardiologa), ma non ne sono sicura. Ricordo di aver pensato che avrei dovuto parlarle di questo particolare ... ricordo anche di aver osservato la macchina cuore-polmone. Non mi piaceva la maschera del respiratore ... ricordo una quantità di attrezzi e di strumenti che sul momento non fui in grado di riconoscere.

Avevo la sensazione di essere tirata, ma non contro la mia volontà. Andavo avanti di buon grado, perché volevo andare avanti. Uso qualche metafora per cercare di spiegarmi: era come nel Mago di Oz, qualcosa di simile all'essere risucchiati in alto dal vortice di un tornado, ma senza girare intorno e senza provare vertigini di sorta. Mi sentivo molto concentrata perché avevo una meta verso cui andare. La sensazione era quella di salire in un ascensore veramente veloce. E poi c'era un'altra sensazione, che però non era né corporea né fisica: era come essere in un tunnel, ma non era un vero tunnel.

Ad un certo punto all'inizio del vortice del tunnel diventai cosciente del fatto che mia nonna mi stava chiamando. Ma la sentivo chiamarmi non con le mie orecchie ... era qualcosa di più chiaro rispetto all'udire con le orecchie. Mi fidavo di quella sensazione più di quanto non mi fidi di ciò che sento con le mie orecchie. La sensazione era che voleva che andassi da lei, così continuai ad avanzare senza timore lungo il condotto. Si trattava di un condotto oscuro, alla cui estremità più lontana c'era un piccolissimo punto di luce che via via diventava più grande e poi ancora più grande. La luce era incredibilmente brillante, come trovarsi al centro di una lampadina. Era così intensa che mi misi le mani davanti al viso aspettandomi di vederle, e invece mi accorsi che non c'erano. Ma sapevo che erano là, anche se non potevo sentirle col tatto. Di nuovo, non riesco a trovare il modo di esprimermi, ma sapevo che le mie mani erano là ...

Mi resi conto che mentre cominciavo a distinguere diverse figure nella luce (figure che erano avvolte nella luce, permeate di luce ed erano esse stesse luce)

queste cominciavano a prendere forme che io potevo riconoscere e comprendere. Vidi che una di esse era mia nonna: non so se fosse realtà o proiezione, ma io saprei riconoscere mia nonna, ed il suono della sua voce, sempre ed ovunque. Tutti coloro che vedevo, ripensandoci, corrispondevano perfettamente all'immagine che ne avevo avuto quand'erano, in vita, nella loro forma più smagliante. Ne riconobbi tanti: c'erano mio zio Gene, la pro-prozia Maggie (che in effetti era una cugina), il nonno paterno ... Si stavano prendendo cura di me in un modo molto speciale, come se mi custodissero. Non mi permisero di procedere oltre ... Mi fu comunicato (non riesco ad esprimermi meglio, dato che non parlavano come facciamo noi) che se entravo completamente nella luce qualcosa di irreversibile sarebbe capitato al mio corpo fisico. Non sarebbero più riusciti a rimettere di nuovo quell'io che ero all'interno del mio corpo: se mi fossi allontanata troppo non sarebbero riusciti a riconnettermi. Perciò non mi avrebbero permesso di andare oltre o fare alcunché.

Io volevo entrare nella luce, ma nello stesso tempo desideravo tornare. Avevo dei figli da curare e da allevare. Era come se vedessi un film a velocità accelerata: si ha un'idea generale di ciò che accade, ma non si riesce a rallentare i fotogrammi in modo da percepire i dettagli. Poi questi miei parenti trapassati cominciarono a nutrirmi. Non lo facevano attraverso la mia bocca, come si fa col cibo, ma in qualche modo venivo nutrita. L'unico modo in cui potrei spiegare la cosa è che mi davano delle scintille. Posso senza dubbio ricordare la sensazione di ricevere nutrimento ed energia e di diventare più forte. Capisco che sembra buffo, dato che ovviamente non si trattava di qualcosa di fisico, ma all'interno dell'esperienza mi sentivo "fisicamente" forte e pronta a tutto.

Mia nonna non mi ricondusse attraverso il tunnel, né mi rimandò indietro e neppure mi chiese di andarmene. Semplicemente, mi rivolse uno sguardo: pensavo che sarei dovuta andare con lei, ma mi fu comunicato che essa non credeva che fosse necessario. Lo zio mi disse che sarebbe venuto lui. Ed infatti mi riportò indietro attraverso il tunnel: tutto andava bene, anche se non avevo voglia di andar via. Ma quando arrivai all'inizio del tunnel e rividi quella cosa, il mio corpo, non volevo assolutamente rientrarci. Aveva un aspetto orribile, come un treno deragliato. Sembrava proprio ciò che era: morto. Penso che fosse ricoperto da un telo: mi spaventai e non volli più guardarlo.

Mi fu detto che sarebbe stato come tuffarmi in una piscina: nessun problema per me, che so tuffarmi bene. Ma non volevo ed allora, siccome cominciavo ad essere in ritardo (o qualcosa del genere) lo zio mi diede una spinta. Sentii una decisa repulsione e nello stesso tempo fui tirata dal mio corpo: il corpo tirava ed il tunnel spingeva ... Fu come tuffarsi in una piscina di acqua ghiacciata... fece male! Quando tornai in me, stavano suonando *Hotel California* ed il verso era: "Puoi lasciare l'albergo ogni volta che vuoi, ma non potrai mai andartene". Accennai in seguito al dottor Brown che queste parole erano davvero sconsolanti, ma lui mi disse che avevo bisogno di dormirci sopra. Quando ripresi conoscenza, avevo ancora il respiratore".

Sabom si definisce spesso cristiano e quindi egli ha analizzato i fenomeni NDE anche dal punto di vista del loro rapporto con alcuni dogmi della fede cristiana, ed ha anche espresso un punto di vista sui trapianti d'organo che ha sollevato molte polemiche negli Stati Uniti. Infatti nel suo libro del 1998 *Light and Death* (Luce e morte), egli cita un articolo della dottoressa Linda Emanuel, che commenta sul fatto che la vita e la morte non sono da intendersi come stati distinti, espressione di una insanabile dicotomia, ma che in realtà non c'è una soglia precisa e definita che definisce la "morte". Sabom scrive: "Parecchi studi scientifici supportano la tesi della Emanuel che la perdita della vita biologica, inclusa la morte del cervello, è un processo che non avviene in un singolo e determinato momento". Cita il caso di 10 donatori di organi che erano stati dichiarati in "morte cerebrale" e che, durante la rimozione degli organi, avevano poi mostrato un incremento medio nella pressione sanguigna di 31 millimetri di mercurio ed un ritmo di battito cardiaco di 23 battiti al minuto. Riferisce inoltre di uno studio condotto presso il Loyola University Medical Center, nel quale si riscontrò che il 20% dei pazienti con morte cerebrale avevano mostrato un elettroencefalogramma attivo ancora per molto tempo, arrivando fino a sette giorni dalla iniziale diagnosi di morte cerebrale. Ci sono stati numerosi casi di persone dichiarate morte e poi tornate alla vita. La storia del dottor George Rodonaia, uno psicologo sovietico, che è narrata in molti libri di NDE come forse una delle più eccezionali, dimostra proprio questo: Rodonaia, si narra, fu ucciso dal KGB per evitare la sua fuga negli Stati Uniti nel 1976. Rimase in obitorio, cadavere, per tre giorni, poi, quando il personale addetto iniziò ad incidere il suo addome per praticare l'autopsia, Rodonaia aprì i suoi occhi e tornò a vivere normalmente, riportando una delle NDE più sconvolgenti mai sentite e che lo trasformò da ateo convinto in una persona ricca di spiritualità. Oggi Sabom è sicuramente da annoverare tra quei medici che non negano più che la coscienza possa esistere anche in assenza delle funzioni cerebrali e che quindi questa coscienza possa sopravvivere in un modo che la scienza, oggi, non è ancora in grado di spiegarci.

## **ALBERT VON SCHRENCK-NOTZING**

Appartenente ad una delle famiglie più antiche di Monaco di Baviera, il barone Albert von Schrenck-Notzing nacque nel 1862. Dopo gli studi presso l'università di Monaco e la laurea in Medicina nel 1888, si specializzò in Psichiatria e divenne il primo psicoterapeuta della Germania del sud. In seguito cominciò a dedicarsi con crescente impegno ed interesse alla ricerca psichica, diventando uno dei pionieri, in Germania, in questo campo. In realtà i suoi interessi verso l'ipnotismo erano nati mentre era ancora studente, quando, durante un esperimento, riuscì a verificare una duplicazione della personalità in un soggetto ipnotizzato. Da allora si rese conto che esisteva un campo della scienza che andava ancora totalmente indagato, ed egli iniziò il suo studio da

una prospettiva materialistica, iniziando a prendere in esame la medium Lina M., con la quale condusse esperimenti di trasferimento del pensiero e trasposizione dei sensi (ossia quando i sensi sono messi in condizione di non funzionare normalmente e riappaiono funzionanti in altre parti del corpo, ad esempio gli occhi bendati eppure in grado di vedere tramite le mani). In seguito, con Magdeleine C. potè esaminare l'alterazione ipnotica della personalità, raccogliendo i suoi risultati nel libro *Die Traumtänzerin Magdeleine*, pubblicato nel 1904, epoca in cui la reputazione di scienziato di Schrenck-Notzing era molto alta. Dopo aver sposato una donna ricchissima, Gabriele Siegle, essendo diventato economicamente indipendente, decise di abbandonare la pratica medica e di dedicarsi esclusivamente alla sua amata ricerca; fondò il centro di studi Gesellschaft für Metapsychische Forschung e qui si dedicò agli esperimenti di telecinesi e teleplastica che lo resero molto conosciuto nel mondo. Mise sotto osservazione tutti i più famosi medium europei dell'epoca, a cominciare da Eusapia Palladino che egli seguì in molti paesi per alcuni anni, assistendo a tutte le sue sedute ed arrivando a dichiarare genuini i suoi fenomeni di materializzazione solo dopo anni di osservazione. Il barone divenne un'autorità nel campo della ricerca psichica quando iniziò a dedicarsi allo studio dei fenomeni di materializzazione prodotti dalla medium Eva C (Marthe Beraud) e da M.me Bisson a Parigi, studi durati più di dieci anni. Molto importante il libro che Schrenck-Notzing pubblicò per illustrare i fenomeni prodotti da Eva C, *Phenomena of Materialisations* (Fenomeni di materializzazione), pubblicato in Germania nel 1914, un libro innovativo per quei tempi perchè conteneva moltissime fotografie che illustravano e provavano la veridicità dei fatti che si verificavano durante le sedute con Eva C. Proprio quest'opera risulta tra i lavori più significativi tra quelli dedicati allo studio degli eventi paranormali. Quello che il barone chiama, nel libro, "teleplasma" è quella sostanza, meglio conosciuto come ectoplasma, di cui ho già parlato e che viene emanata dal corpo del medium: è, in pratica, il mezzo che consente la materializzazione delle entità. Il barone ammise senza dubbio la realtà e la genuinità del manifestarsi della materializzazione, sebbene non si spinse fino ad offrirne una spiegazione: egli riteneva che quell'evento fosse un oggettivo fatto di scienza e che la scienza stessa avrebbe dovuto spiegarlo, prima o poi. Schrenck-Notzing esaminò molti altri medium, tra i quali Stanislava Tomczyk, Franek Kluski, Linda Gazzera e Lucia Sordi, e sempre mantenne una sospensione di giudizio che di certo lo preservò dalle critiche degli scettici ma anche mantenne astatica la sua figura nella storia della ricerca psichica. Per diverso tempo si dedicò anche ad esaminare i fratelli Willi e Rudi Schneider, due bambini austriaci di poco più di dieci anni che mostravano notevoli facoltà medianiche e che erano stati scoperti proprio dal barone. Le condizioni degli esperimenti condotti nel 1922 coi due bambini furono davvero severissime e a prova di frode: la dimostrazione di questo sta nelle dichiarazioni di centinaia di esimi scienziati scettici, a volte ostili, che assistettero agli esperimenti (condotti anche sotto il controllo di un sistema elettrico) e che si dissero completamente convinti dalla realtà dei fenomeni di telecinesi ed ectoplasma che si verificarono in molte occasioni. La serie di



esperimenti eseguiti da Schrenck-Notzing tra il dicembre del 1921 ed il luglio del 1922, hanno il merito di aver messo un grandissimo numero di uomini di scienza nella condizione di osservare da vicino e personalmente sia i fenomeni di telecinesi che quelli di materializzazione sotto condizioni veramente a prova di frode ed inganno. Tuttavia, per cercare di capire come funziona la mente umana quando fatica ad accettare una realtà che contraddice il proprio credo, alcuni di loro non fecero come altri colleghi di Monaco che affermarono senza problemi: “La telecinesi è dimostrata”, ma semplicemente scrissero nel proprio rapporto: “La frode è esclusa” come se ciò fosse stata la loro più importante considerazione pur in vista di eventi così eccezionali. Il barone scoprì anche un altro interessante soggetto, Karl Weber, un giovane che era in grado di levitare secondo la sua volontà e mentre era perfettamente consapevole, non sotto trance. Nei suoi ultimi anni, Schrenck-Notzing si dedicò con più attenzione al fenomeno dei fantasmi; lasciò un libro postumo sotto forma di manoscritto, *Gefälschte Wunder: Kraus-László-Schlag*, e nel 1929 la sua vedova provvide a pubblicare i suoi articoli inediti. Fu pubblicato poi, nel 1932, un altro libro postumo, *Die Phenomene des Mediums Rudi Schneider*. Come René Sudre sottolineò nel suo articolo in memoria su “Psychic Research” (maggio 1929), Schrenck-Notzing ebbe la pecca di non aver mai fatto alcun tentativo di interpretare in qualche modo i fenomeni osservati. Scrisse infatti: “Gli mancava lo spirito del filosofo. Non aveva alcun bisogno urgente di costruzione; sentiva solo l’urgente bisogno di accumulare materiale”. Schrenck-Notzing morì nel febbraio del 1929 a Monaco.

## GARY SCHWARTZ

Fu un giorno di qualche anno fa che, girando tra gli scaffali di una libreria in cerca di qualcosa di stimolante da leggere, vidi un libro che, pur semplice nella sua copertina dai toni smorzati, attirò immediatamente la mia curiosità per il suo titolo quanto meno evocativo e stimolante: *Esperimenti sull’aldilà - la prova scientifica della vita dopo la morte*. Potete immaginare, interessata come sono all’argomento, quanto mi abbia sorpreso trovarmi tra le mani un testo simile che, tra l’altro, in America è stato un vero best seller, tradotto in molte lingue. Fino a quel giorno, non conoscevo il professor Gary Schwartz, questo distinto e comunicativo signore che sta dedicando la sua vita a ricercare la verità sull’esistenza o meno dell’aldilà tramite lo studio dei medium e che ha raccolto una tale messe di dati da permettergli di affermare che sì, certo, esiste un’altra dimensione con la quale possiamo comunicare se non direttamente, certamente attraverso i medium, persone, cioè, particolarmente sensibili a sentire le energie sottili che sono costantemente intorno a noi e che cercano di farci avvertire la loro amorevole presenza e di comunicare con noi per fornirci la prova dell’esistenza della vita dopo la morte. Ho letto quel libro, sebbene contasse più di 400 pagine, in tre giorni, e posso dire che è stato uno dei libri più illuminanti

che io abbia mai letto. Le ragioni sono più d'una: innanzitutto, attraverso il rendiconto dettagliato delle procedure, dei risultati, delle percentuali di esattezza delle informazioni raccolte, ci dà la misura della serietà dell'indagine condotta, poi ho trovato molto toccanti e coinvolgenti i dialoghi intensi e, a volte, commoventi che i medium tenevano con perfetti sconosciuti che sottoponevano agli esperimenti per verificare se effettivamente, quel certo medium, poteva davvero comunicare con i parenti defunti di coloro che si trovavano davanti. Certo quelle persone, quando si alzavano dalla loro sedia, dopo l'esperimento, erano davvero convinte che il medium aveva ricevuto informazioni dettagliate da un loro caro scomparso e che loro e solo loro potevano conoscere, ma il problema di Schwartz era quello di dare allo studio una consistenza tale da poter essere esaminata alla luce della statistica, dei numeri, che non sono interpretabili da emozioni o fraintendimenti. Schwartz, in poche parole, era interessato alla possibilità che quei dati, alla fine, potessero fornire una prova scientifica della possibilità di comunicare effettivamente coi defunti e, quindi, di conseguenza, la prova scientifica che esiste una vita dopo la morte. Egli ha semplicemente stabilito dei protocolli d'indagine serissimi, molti anche in triplo cieco, per sottoporre i medium più rinomati e famosi d'America ad un'indagine rigorosissima per accertare se essi davvero comunicano con i defunti, per mettere alla prova quello che dicono, le comunicazioni che ricevono, per vagliare la serietà del messaggio che viene comunicato attraverso prove via via più serie e difficili. Le centinaia di esperimenti sono stati condotti in laboratorio, sotto rigida osservazione, spesso non comunicando al medium nemmeno l'identità di coloro che si sottoponevano all'esperimento, arrivando a tenere le persone che dovevano sottoporsi al consulto col medium lontane parecchie miglia per evitare che essi potessero leggere nel loro pensiero o potessero, tramite le tecniche del "cold reading", ossia leggere indizi dagli atteggiamenti involontari del corpo e del viso. Certo mettere insieme il rigore della scienza e della matematica con l'ineffabilità del mondo dello spirito è sempre stata la sfida più ardua per tutti quegli uomini di scienza che comunque ci hanno provato, e forse, come tanti sostengono, non si può davvero pretendere che il metodo scientifico, nato per indagare la materia e tutto ciò che possiamo misurare e percepire, possa arrivare a darci la prova definitiva e lampante circa una verità che per sua natura sfugge alla materialità e si rifugia nei campi più eterei del pensiero, dello spirito, della coscienza: tutte cose che non possiamo misurare né vedere o percepire nella loro essenza.

Ma Gary Schwartz è uomo di scienza e forse pensa che, essendo la scienza uno strumento formidabile tra le mani dell'uomo, essa debba comunque essere usata anche in questo campo e, devo dire, ha avuto ragione, a giudicare dai risultati presentati nel libro.

Gary Schwartz è il direttore del programma di ricerca denominato VERITAS, che è stato avviato presso i laboratori Human Energy Systems (Sistemi di energia umani) del Dipartimento di Psicologia della University of Arizona, con lo scopo dichiarato di testare l'ipotesi che la coscienza (o la personalità o l'identità) di una persona sopravviva alla morte fisica. Schwartz è professore di

psicologia, medicina, neurologia e psichiatria presso la stessa università ed è direttore anche dei Laboratory for Advances in Consciousness and Health (Laboratorio per il progresso nella coscienza e nella salute). Dopo essersi laureato ad Harvard, è stato professore di psicologia e psichiatria all'università di Yale, direttore del Centro di psicopatologia di Yale, e co-direttore della Clinica di medicina del comportamento, sempre a Yale. Il dottor Schwartz ha pubblicato più di 400 articoli scientifici ed è l'autore, oltre che di *The Afterlife Experiments* (Esperimenti sull'aldilà), di *The G.O.D. Experiments* (Esperimenti su Dio), e *The Truth about Medium* (La verità sui medium), ed è inoltre co-autore di *The Living Energy Universe* (L'energia vivente dell'universo).

“Questo viaggio si svolge come la narrazione di un'avventura scientifica che va ad investigare la vita dopo la morte. La storia illustra la capacità degli esseri umani di tenere in gran conto il processo dell'esplorazione scientifica e di seguire le scoperte dovunque esse conducano. E' una storia che parla del potenziale che è in tutti noi di amare le persone, la natura e la Terra nella sua interezza”: così, ad un certo punto, si può leggere nel libro e proprio questa frase ci dà la misura della enorme sensibilità umana che contraddistingue il professor Schwartz, quella sensibilità che, unita alla sua grande competenza e preparazione, ne fa una figura unica nel campo scientifico attuale. Un uomo che è anche uno scienziato, che non cessa di interrogarsi sul potere dell'amore come forma di energia, forse la più potente forma di energia, sul nostro destino e sul legame che ci stringe in un gigantesco unicum col principio primo dell'universo e con tutto ciò che l'universo lo costituisce. E' questo il suo punto di partenza, chiedersi se la vita e l'amore sono eterni, se è possibile fondare una scienza dell'anima, se tutto ciò per cui lottiamo e viviamo è davvero destinato a dissolversi in un onnivoro nulla o se, invece, esso semplicemente cambia frequenza per continuare una forma di esistenza ancora più significativa e piena. Nella prefazione del libro, scritta dal famoso medico e scrittore di origine indiana Deepak Chopra, si legge: “Con la sua tesi dell'anima vivente, Gary Schwartz applica procedure di sperimentazione in merito alle quali nessuno scettico onesto avrebbe alcunché da obiettare. Non parte dal presupposto che la dimensione sottile debba essere reale, ma ammette la possibilità che lo sia. Il preciso intento di queste pagine è indagare e rispondere a interrogativi sulla vita dopo la morte, in particolare se sia possibile comunicare coi defunti. Credo che questo libro visionario si presenti come uno sguardo gettato su uno di quei luoghi eccelsi, in cui l'amore e il ricordo sono indivisibili, un luogo in cui nessuno perde mai nessuno. Anche solo una breve visita in questo regno può assicurare un vasto dominio di conoscenza”.

Schwartz, in definitiva, guarda all'aldilà come ad un qualunque fenomeno naturale: con rigore ed attenendosi scrupolosamente ai fatti, e tiene in conto che la ricerca contemporanea ha dimostrato che l'universo e la mente umana sono infinitamente oltre ogni possibilità di stupefacente immaginazione. L'astrofisica, per esempio, ha provato che la luce delle stelle continua a diffondersi nello spazio per anni luce dopo la “morte” delle stesse stelle che l'avevano originata; l'uomo è fatto della stessa materia delle stelle: e allora perché, si chiede

Schwartz, la sua energia non dovrebbe sopravvivere alla dimensione fisica? E se la nostra idea di morte si rivelasse alla fine “piatta”, proprio come la concezione che in passato avevamo della Terra? Quello che è consolante, per noi mortali, è che uno scienziato del calibro di Gary Schwartz, dopo i suoi lunghi e difficili esperimenti, dopo aver esaminato decine e decine di medium veri e dotati, sia arrivato alla conclusione che troppe sono le prove a favore dell’immortalità della coscienza, o anima che dir si voglia. Crederci cosa significherebbe? Come potrebbe cambiare la nostra vita ed il mondo intorno a noi? Le nostre paure svanirebbero? Col suo libro Schwartz ha iniziato il viaggio più affascinante che l’uomo possa immaginare, un viaggio che incrocia strade costruite verso ogni direzione, anche verso la nostra stessa anima ed i nostri sentimenti verso la vita e l’universo, quel viaggio che altri sognatori prima di lui hanno compiuto col mezzo sublime della poesia, come Dante, o con i mezzi della scienza, come i tanti che ho citato in questo libro. Un affascinante viaggio sul confine sottile che ci separa dall’aldilà ma tenendo i piedi ben piantati per terra ed il pensiero perso nei paesaggi vertiginosi che ogni tanto lasciano intravedere le loro meraviglie ai nostri occhi assetati di verità. E Schwartz cerca di misurare l’eternità così come un astronomo fa per calcolare la distanza delle stelle lontane: misurando l’eco che essa rimanda quando la invociamo cercandola.

Schwartz continua i suoi esperimenti e ultimamente ha espresso l’intenzione di ampliare il suo studio per cercare di capire “come” lavorino i medium e cercando di porre ai defunti domande su com’è la vita nell’aldilà. Schwartz ovviamente ha ricevuto moltissime critiche dagli scettici di professione, critiche che comunque non hanno tenuto conto degli alti standard dei modelli d’indagine applicati, ma il nostro professore non sembra preoccuparsi più di tanto degli attacchi che ha subito, e anzi, ha più volte detto che gli piacerebbe, da psichiatra, capire come funziona la mente di questi scettici ad oltranza e quali siano i meccanismi che impediscono loro di accettare una verità quando questa è provata, solo perché essa comporta un cambiamento profondo nel proprio modo di concepire il mondo e nella propria filosofia di vita. Esistono numerose tesi al riguardo: in parole povere si creerebbe, in questi soggetti, una forma di vero e proprio panico al cospetto di nuove verità che capovolgono improvvisamente la loro usuale visione delle cose, un’ansia intollerabile che nasce da un’incapacità strutturale di rielaborazione e riadeguamento del pensiero che, se ci si pensa bene, sono proprio le qualità che hanno permesso all’umanità intera di progredire dalle caverne ad oggi. Quando non ci sono sotto meri interessi economici da difendere.

## **ERNST SENKOWSKI**

Il professor Ernst Senkowski è tra i ricercatori più seri e stimati nel campo delle transcomunicazioni strumentali; il termine “instrumental transcommunication” fu coniato proprio da lui. Nato nel 1922 ad Amburgo, in Germania, divenne in

gioventù operatore radio e partecipò alla seconda guerra mondiale come soldato addetto alle telecomunicazioni. Dopo la guerra studiò fisica sperimentale presso l'università di Amburgo, laureandosi nel 1958 all'università di Mainz. Trascorse 15 mesi come esperto di fisica dell'UNESCO, presso il centro di ricerche nazionali del Cairo, in Egitto. Dal 1961 è stato professore presso la Technical University Bingen. Il suo interesse per la metaforia fu suscitato da una trasmissione televisiva, nel 1976, alla quale egli assistette da scettico, decidendo di iniziare qualche ricerca in proprio per dimostrare l'inconsistenza di quanto molti andavano sostenendo, e cioè che era possibile incidere le voci dei defunti su un nastro magnetico in seguito a particolari condizioni. Ma i risultati, dopo appena pochi mesi di sperimentazioni, mostrarono invece la realtà di diversi contatti udibili con quelli che vengono comunemente definiti "morti". Senkowski ha ricordato più volte il suo primo contatto metafonico che racconta così: "Una voce giunse attraverso l'apparecchiatura e mi disse piuttosto chiaramente: *Noi siamo i morti. Siamo ancora in grado di pensare e parlare.* Ovviamente ne rimasi molto scosso". Per lui questo fu il primo dei suoi "messaggi dai defunti", ma poco tempo dopo, ricevette una comunicazione da suo padre, morto molti anni prima, il quale inviò i suoi saluti ad "Ernst, il mio nanetto". Senkowski rimase molto colpito perché suo padre gli parlò in un dialetto prussiano oramai obsoleto ed inoltre aveva usato il termine "nanetto", un soprannome che nessuno conosceva e nessuno aveva mai usato nei suoi confronti. Certo egli tiene fede alla sua preparazione accademica di serio scienziato, ma afferma che ciò che gli è accaduto in tutti questi lunghi anni di ricerca, conferma che i morti cercano di comunicare con noi. All'inizio egli non era a conoscenza del lavoro degli altri pionieri di questo campo come Raudive (v.) o Jurgenson, e venire a conoscenza che molte altre ricerche indipendenti confermavano il suo lavoro, lo confortò maggiormente circa il fatto che quel fenomeno non fosse un evento isolato, ma conosciuto ed indagato anche da molti altri ricercatori nel mondo.

Fin dal 1981 egli ha collaborato con i più eminenti ricercatori europei ed americani ed è stato autore della monografia scientifica dal titolo: *Instrumentelle Transkommunikation - Dialogue with the Unknown - Voices, Images and Texts - Results and Problems of the Psychic-technical Realisation of Audio-visual Contacts with Autonomously Appearing Intelligent Structures from Unknown Realms of Consciousness* (Transcomunicazione strumentale - dialogo con l'ignoto - voci, immagini e testi - risultati e problemi della realizzazione psicotecnica di contatti audiovisivi con strutture che appaiono autonomamente intelligenti e provenienti da uno sconosciuto regno di coscienza). Insomma anche Senkowski si è unito alla sempre più nutrita schiera di studiosi che si dedicano alla ricerca nel campo delle transcomunicazioni strumentali. Le comunicazioni ricevute da Senkowski, come del resto quelle ricevute da molti altri nel mondo, spesso somigliano a voci spettrali e vengono registrate da radio e registratori magnetici, ma che si presentano anche sotto forma di immagini televisive che misteriosamente arrivano inaspettate. Senkowski afferma che queste comunicazioni possono essere ricevute in modo chiaro e forte e, cosa ancora più misteriosa, che le voci

spettrali spesso parlano di una meravigliosa esistenza ultraterrena, piena di felicità, dove non esistono sofferenza e solitudine. Comunque queste voci, sottoposte ad analisi computerizzata, si dimostrano non umane, mostrando di non possedere una laringe. Voglio ricordare che, ad oggi, sono circa 20 le nazioni che hanno costituito gruppi d'indagine dediti a studiare il fenomeno e che i ricercatori britannici hanno raccolto prove inoppugnabili a conferma che le voci spettrali provengono davvero da coloro che definiamo defunti. Il professore David Fontana (v.), anche riferendosi al lavoro del professor Senkowski, pensa che siamo sul punto di ricevere un'importante rivelazione scientifica. Egli afferma che l'evidenza che le voci spettrali siano causate dai morti è ora davvero inoppugnabile ed aggiunge per maggior chiarezza: "Le voci elettroniche non sono il risultato di frode o di onde radio disperse e catturate dagli strumenti. Ci restano solo due possibili spiegazioni. La prima è un effetto psicocinetico, dove la mente umana in qualche modo (?) registra una voce direttamente sopra un nastro o l'invia ad una radio. La seconda possibilità è che provengano davvero dai defunti. Ma il prof. Fontana ha raggiunto una sua personale conclusione: "Mi sembra", ha scritto, "che le voci elettroniche per la maggior parte dei casi provengano dai morti".

Più volte Senkowski ha rimarcato l'importanza anche "filosofica" di questi esperimenti: molti vorrebbero, attraverso il contatto coi loro cari defunti, convincersi della continuità della loro esistenza e poter, così, sostituire il loro personale credo materialistico (in sintonia con la comune visione del mondo da due secoli a questa parte) tramite la "prova" diretta della possibilità di comunicare con l'aldilà. Senkowski ha inoltre più volte confutato l'ipotesi che vedrebbe in queste voci la proiezione psicocinetica del subconscio dello sperimentatore: infatti, egli dice, a parte il fatto che questa strana ipotesi non è affatto dimostrabile, essa è anche in aperto contrasto con le migliaia di dichiarazioni fatte dai comunicatori dell'aldilà che si riferiscono a loro stessi definendosi "morti" o "deceduti" che tentano di manifestare la loro esistenza a coloro che vivono sulla Terra. Pare che la necessità stringente di queste entità sia quella di trasmettere proprio il messaggio dell'esistenza dell'aldilà, non certo quello di dare i numeri da giocare al lotto, come invece dovrebbero fare secondo certi scettici che, per dimostrare l'inconsistenza del fenomeno obiettano che, se queste voci fossero davvero le voci dei morti, esse dovrebbero mostrarci il modo di arricchirci o risolvere i problemi più stringenti della nostra esistenza. Invece i valori, evidentemente, nell'aldilà sono molto diversi: per loro è essenziale consegnare all'umanità il messaggio che esiste una vita dopo la morte, che la morte non è altro che un passaggio indolore verso un mondo più gioioso; per loro è importante liberarci dalla paura della morte ed insegnarci che esiste un piano spirituale superiore e questo, se profondamente compreso dall'umanità, porterebbe ad una sua grande evoluzione verso i valori della pace e della solidarietà, in poche parole verso la sua stessa salvezza. Altro che numeri da giocare al lotto.

Nel corso degli ultimi quindici anni, ci informa il nostro professore, il fenomeno è andato sviluppandosi da fenomeno sorprendente ed inaspettato in un

complesso di eventi importanti. I ricercatori stanno ricevendo via radio, telefono, televisore ed altri apparati, delle “voci elettroacustiche dirette” chiaramente comprensibili. Esse sono udibili da tutti i presenti, possono essere registrate e permettono un vero e proprio dialogo di circa 10 minuti, un po’ come quello che fa Sonia Rinaldi (v.) in Brasile. Per cui la frammentarietà dei messaggi è stata superata. Ora singole immagini e piccole sequenze trasportano, via video o schermo televisivo, proiezioni dei nostri cari che si trovano nell’aldilà in una forma che sia per noi comprensibile. Pagine e pagine stampate dal computer vengono riempite con testi di orientamento storico e scientifico, e in alcuni casi, le tre forme di comunicazione (voci, immagini e scritti) sono strettamente connessi una all’altra.

In contrasto con l’evoluzione della tecnica, le possibilità teoriche di interpretare il fenomeno della transcomunicazione, secondo Senkowski, non ha fatto molti progressi. Gli studi sugli stati alterati di coscienza, condotti soprattutto in America, potrebbero, tramite una nuova valutazione dell’interazione tra “mente e materia” o tra “uomo e mondo”, condurre finalmente all’accettazione scientifica di quelle sfere di esistenza ancora definite come “aldilà”, perchè la comunicazione cosciente ed obiettiva con i suoi “abitanti” appare essere un fenomeno straordinario per la maggioranza dei nostri contemporanei, bloccati come sono nella attuale visione del mondo oramai diventata obsoleta. Infatti una “transcomunicazione interiore” tramite un canale inconscio avviene in modo permanente perché è una necessità di vita. La manifestazione conscia di ciò ha iniziato a prendere corpo (anche tramite la transcomunicazione) e la sua continuità ed il suo perfezionamento sembrano una vera provocazione ed una sfida per il futuro.

Senkowski ha partecipato a numerose trasmissioni radiofoniche e televisive, ed ha dato il suo contributo scientifico in molte conferenze sulle scienze di confine tenute in tutto il mondo.

## RUPERT SHELDRAKE

Nato a Newark-on-Trent, in Inghilterra, nel 1942, Rupert Sheldrake si laureò in Scienze naturali a Cambridge e poi in Filosofia ad Harvard. Nel 1967 conseguì un dottorato di ricerca in Biochimica a Cambridge e, nello stesso anno, entrò a far parte del Clare College di Cambridge, dove fu direttore del Dipartimento di biochimica e di biologia cellulare fino al 1973. E’ stato membro per alcuni anni della Royal Society e, sempre a Cambridge, si dedicò allo studio dello sviluppo delle piante e dell’invecchiamento cellulare. Per quattro anni, dal 1974 al 1978, fu responsabile del dipartimento di fisiologia delle piante presso l’International Crops Research Institute for the Semi-Arid Tropics (ICRISAT) di Hyderabad, in India, e ha continuato a prestare la sua opera in questo centro di ricerca, come consulente fisiologo, fino al 1985. Autore di più di 70 articoli scientifici e dieci libri, Sheldrake è stato soprattutto l’autore di *A New Science of Life* (Una

nuova scienza della vita) e di *The Presence of the Past* (La presenza del passato), due testi nei quali espone la sua teoria concernente il misterioso processo della morfogenesi. Soprattutto il primo di questi due libri ha suscitato, nel 1981, anno in cui fu pubblicato, grande scalpore: la prestigiosa rivista scientifica britannica "Nature" definì *A New Science of Life* come «il miglior candidato per essere dato alle fiamme da molti anni a questa parte», mentre il "New Scientist" lo giudicò come «una importante ricerca scientifica sulla natura della realtà biologica e fisica». Altre opere significative sono *The Rebirth of Nature* (La rinascita della natura), in cui fa un'attenta analisi delle profonde implicazioni filosofiche della sua teoria della morfogenesi, e *Dialogues at the Edge of the West* (Dialoghi al confine dell'ovest), scritto insieme a Terence McKenna e Ralph Abraham, in cui analizza e dibatte molte idee innovative e alternative sulla natura della realtà. Attualmente egli è direttore di un programma di ricerca, il Perrott-Warrick Project ed è membro dello IONS, l'Institute of Noetic Sciences fondato da Edgar Mitchell (v.). Partecipa a numerose trasmissioni televisive e radiofoniche in cui sostiene interessanti dibattiti sulla realtà del paranormale (di cui egli è convinto sostenitore).

Per comprendere meglio la sua genesi ideologica, bisogna cercare di capire cosa sostengono le sue controverse teorie che sono alla base, poi, di tutta la sua costruzione di pensiero. Secondo Sheldrake, se un determinato numero di persone arriva a sviluppare alcune proprietà comportamentali, psicologiche o organiche, queste, se giudicate utili per la continuazione della specie, vengono automaticamente acquisite anche da altri membri della stessa specie. In tal modo, se una grande parte dell'umanità riesce a raggiungere un certo livello di consapevolezza spirituale, questa stessa consapevolezza si estenderà, per il principio della risonanza morfica, ad altri gruppi, arrivando a coinvolgere l'intero sistema (il numero di persone o di individui appartenenti ad ogni altra specie, sufficiente affinché il cambiamento si verifichi è detto "massa critica"). Secondo il noto biologo ogni trasformazione individuale comporta una qualche modificazione nel sistema e chiunque si trovi all'interno di questo sistema ne viene inevitabilmente toccato. Il messaggio di Sheldrake, semplice nella sua immediatezza, è: iniziamo a trasformare noi stessi perché questo è il massimo che possiamo fare. La trasformazione personale è dunque l'arma più efficace che si possa usare per modificare l'umanità e l'intero pianeta. In fondo, come sostiene Dean Radin (v.), tutto è interconnesso nell'universo, grazie al fenomeno dell'entanglement. Questa estrema esemplificazione della teoria di Sheldrake, deriva dalla sua precedente teoria della "causalità formativa", che implica un universo non meccanicistico e governato da leggi che non sono immutabili ma che, anzi, sono passibili di mutamenti anche profondi.

"Causalità formativa" indica il meccanismo grazie al quale tutte le cose prendono la loro propria forma, o la loro organizzazione nel mondo fisico. Questa teoria, quindi, riguarda tutto ciò che è osservabile, dalla formazione delle galassie a quella degli atomi, da quella dei cristalli a quella delle molecole, da quella delle piante a quella degli animali, da quella delle cellule a quella delle società umane. Riguarda tutto ciò che assume una forma, una struttura oppure



una proprietà di organizzazione. Scrive Sheldrake: “Quello di cui si occupa la mia teoria sono i sistemi naturali che si organizzano da soli, e riguarda la causa della forma. E la causa di tutte queste forme per me sono campi che organizzano, campi che definiscono, che io chiamo “campi morfici”, dalla parola greca (μορφη = morphe) che significa forma”.

In un'intervista rilasciata qualche tempo fa Sheldrake ha ulteriormente chiarito il suo concetto: “L'aspetto originale di quello che sto dicendo”, afferma, “è che la forma delle società, delle idee, dei cristalli e delle molecole dipende dal modo con cui i precedenti dello stesso tipo sono stati organizzati. C'è una specie di memoria innata nei campi morfici di ogni tipo di cosa. Perciò io penso che le regolarità della natura siano più simili ad abitudini che a cose governate da leggi matematiche eterne che esistono in qualche modo al di fuori della natura”. Ce n'è abbastanza da far saltare sulle loro poltrone gli accademici barricati nel loro sapere ortodosso da secoli, e infatti, indovinate un po'?, Sheldrake è stato avversato in ogni possibile modo dagli scettici di professione. Ma la sua teoria ha delle implicazioni davvero notevoli e non può essere rigettata solo perché non è gradita a qualcuno. L'idea che ogni specie, ed ogni suo membro, attinge ad una “memoria collettiva della specie”, accordandosi con i membri della specie già vissuti in passato e, a sua volta, contribuisce all'ulteriore sviluppo della specie, presuppone una specie di “risonanza” fra gli individui e i gruppi della specie. In tal modo Sheldrake ci presenta, in campo sociale, artistico e scientifico, aspetti inediti in grado di spiegare gli istinti ed i comportamenti, ci pone nuove prospettive delle strutture sociali quando esse sono considerate in termini di campi morfici e amplia il campo di giudizio quando esaminiamo le forme culturali e le idee. Dal lato umanistico, la teoria dei campi morfici porta all'idea di una memoria collettiva umana alla quale tutti attingiamo e spiega esaurientemente la teoria dell'inconscio collettivo di Carl Gustav Jung (v.). Riferita ai gruppi sociali, dà origine all'idea che l'intero gruppo sociale è organizzato da un campo e che questo campo non è solo una struttura organizzatrice nel presente, ma contiene anche una memoria di ciò che è stato quel gruppo sociale nel passato, una specie di memoria di gruppo e anche, mediante il fenomeno della risonanza morfica, una memoria di altri gruppi sociali simili che sono esistiti nel passato.

Interessante notare che in *The Presence of the Past*, Sheldrake, richiamandosi all'ipotesi del cervello olografico di Pribram (v.), ipotizza che i “campi ricordi” non siano effettivamente memorizzati nel cervello, ma piuttosto che essi siano immagazzinati in un campo di informazioni esterno al quale si può accedere tramite il cervello. Se questo fosse finalmente dimostrato, dice Sheldrake, avvalorerebbe senza dubbio la tesi che la coscienza umana, i nostri ricordi personali e il nostro senso dell'io possono sopravvivere alla morte biologica.

Nella teoria di Sheldrake molto importante è anche il concetto di “risonanza morfica”. Partiamo dal presupposto evidente che ogni fenomeno strutturato di attività, che comprende anche sogni, esperienze mistiche, stati alterati della coscienza, ha una sua struttura organizzativa, allora queste stesse strutture possono essere trasmesse da una persona all'altra grazie alla risonanza morfica.

In fondo anche i cristiani, partecipando ai sacramenti, in particolare all'Eucaristia, credono di essere in contatto non solo con le altre persone che partecipano con loro contemporaneamente, ma che sono in qualche modo in un specie di risonanza con tutti quelli che hanno fatto lo stesso rito in precedenza. Sheldrake sviluppa la sua teoria secondo sistemi gerarchici: "Penso che tutti questi campi siano organizzati gerarchicamente. Le cellule costituiscono i tessuti e i tessuti costituiscono gli organi e gli organi costituiscono il corpo...La nostra terra, Gaia, è contenuta nel sistema solare, il sistema solare nella galassia, la galassia in un ammasso di galassie, e in definitiva ogni cosa è contenuta nel cosmo. Quindi possiamo dire che il campo primario e fondamentale della natura è il campo cosmico e giù giù i campi galattici, i campi come il sole, i campi planetari, continentali e così via dicendo, scendendo lungo questa gerarchia a più livelli. A ogni livello il tutto organizza le parti che contiene e le parti influenzano il tutto; è un'influenza bidirezionale".

Ma cosa sono, per Rupert Sheldrake i campi morfici? Essi sono "regioni d'influenza all'interno dello spazio-tempo" che si trovano dentro e intorno ai sistemi che vanno ad organizzare. Essi limitano ed impongono un ordine all'indeterminismo intrinseco dei sistemi che presiedono. I campi che presiedono allo sviluppo e al mantenimento della forma corporea si chiamano "morfogenetici". Quelli che si occupano della percezione, del comportamento e dell'attività mentale si chiamano "campi percettivi, comportamentali e mentali". In mineralogia sono definiti "cristallini e molecolari". In sociologia sono detti "sociali e culturali". Comprendono in sé, e connettono, le varie parti del sistema che sono preposti ad organizzare. Così un "campo cristallino" organizza i modi secondo cui le molecole e gli atomi si ordinano all'interno di un cristallo. Il campo di un animale plasma le cellule e i tessuti all'interno di un embrione, ne guida lo sviluppo fino a che esso assume la caratteristica forma della sua specie. Un "campo sociale" organizza e coordina il comportamento degli individui che lo compongono, per esempio il modo in cui ciascun uccello vola all'interno del suo stormo. Il campo morfico conduce i sistemi a esso sottoposti verso mete o obiettivi specifici (*attrattori*). Per Sheldrake il campo stesso si evolve, non è fissato una volta per tutte.

Adesso è più semplice capire come mai Sheldrake accetti la realtà dei fenomeni cosiddetti paranormali (che nell'ambito della sua teoria diventano fenomeni del tutto normali) e della sopravvivenza della nostra coscienza alla morte.

Le sue ricerche hanno riguardato soprattutto il fenomeno della telepatia che è stata sperimentalmente dimostrata più e più volte ed anche il fenomeno, che tanti di noi hanno verificato personalmente, della telepatia degli animali. Quante volte il vostro cane si apposta in attesa di qualcuno che poi, puntualmente dopo pochi minuti, arriva? Sheldrake ha dedicato uno studio a questo fenomeno che, per lui, altro non è se non una conferma della sua teoria dei campi morfici. Egli parla di "mente estesa" per indicare il collegamento psichico che ci lega a tutto ciò che ci circonda, e ad essa fa riferimento quando indaga sul perché ci accorgiamo quasi sempre di essere osservati anche se non ne siamo consapevolmente coscienti. Pensateci bene: anche il fenomeno delle voci

elettroniche troverebbe una sua spiegazione scientifica all'interno di questa intrigante e stimolante teoria.

## IAN STEVENSON

Ian Pretyman Stevenson è considerato il più grande ricercatore e studioso della reincarnazione del mondo. Prima che grande scienziato, il professor Stevenson è stato un uomo molto stimato per il suo equilibrio, la sua disponibilità e per la sua amabilità, qualità che hanno ulteriormente arricchito il grande valore scientifico delle sue ricerche sui bambini che sostengono di ricordare vite precedenti, le NDE, le visioni in punto di morte, il problema della relazione fra mente e cervello e la sopravvivenza della personalità umana dopo la morte. Stevenson nacque a Montreal, in Canada, nel 1918, ed era figlio di un corrispondente del New York Times. Sua madre, una grande appassionata di teosofia e filosofie orientali, lo influenzò moltissimo circa l'indirizzo che, in futuro, avrebbero preso i suoi interessi di studio. In un articolo autobiografico, scritto poco prima della sua morte, Stevenson ricorda come la sua infanzia sia stata segnata da problemi di salute; soffriva infatti di frequenti bronchiti che lo costringevano a lunghi periodi a letto durante i quali egli lesse molti di quei libri così amati da sua madre. Ma la sua grande intelligenza gli permise di non restare mai indietro rispetto ai suoi compagni, anzi, egli racconta che era perfettamente in grado di recuperare il tempo perso in pochi giorni. Dopo gli studi presso la St. Andrews University, in Scozia, e la McGill University a Montreal, si laureò in Medicina con specializzazione in Psichiatria e Medicina psicosomatica, ricevendo il massimo dei voti. Nel 1950, dopo un incontro con Aldous Huxley, il famoso scrittore inglese fautore dell'uso della mescalina, Stevenson divenne un pioniere degli studi medici sugli effetti dell' LSD. A ciò fu spinto dal fatto che, avendo provato personalmente l' LSD, egli ebbe quella che definì "un'esperienza mistica", vivendo tre giorni di perfetta serenità e sperimentando la sensazione di non provare più alcuna paura. Nel 1957 divenne preside e professore del Dipartimento di psichiatria presso l'università della Virginia, dove intanto si era trasferito per cercare un clima più appropriato per i suoi problemi di salute.

Fu proprio in questi anni che i suoi interessi per il paranormale tornarono prepotentemente alla sua attenzione: egli si chiedeva se, avendo imparato le regole del metodo scientifico, ora non si poteva applicarle in qualche modo per provare alcuni dei fenomeni paranormali di cui aveva sempre letto, fin da bambino. Lesse molte delle opere dei fondatori della SPR (Society for Psychical Research), tra i quali Edmund Gurney e Frederic Myers (v.) di cui divenne grande ammiratore. Fu introdotto nell'argomento da personalità quali quelle dei coniugi Rhine (v.), ma ben presto il suo interesse fu catturato dalla reincarnazione, avendo letto, proprio in quello stesso lasso di tempo, un rapporto della Division of Personality Studies, stilato anni prima da un

ricercatore francese che presentava ben 44 casi di bambini che sostenevano di essere già vissuti, precedentemente alla loro nascita, in un altro corpo e in un'altra persona. Si convinse della necessità di investigare più a fondo su quei casi per verificare anche la possibilità di riscontri oggettivi nei racconti dei bambini. Grazie alla generosità di Chester Carlson, il famoso inventore della xerografia (fotocopia) nel 1938, Stevenson poté via via dedicarsi sempre più alle ricerche sulla reincarnazione, tralasciando le sue attività principali di professore e psichiatra. Grazie dunque ai generosi finanziamenti di Carlson, Stevenson poté recarsi in India e nello Sri Lanka diverse volte per studiare i casi di alcuni bambini che sono poi rimasti nella storia della ricerca sulla reincarnazione. Nel 1963 Carlson morì e, con enorme sorpresa, Stevenson scoprì che il suo mecenate aveva disposto un lascito di 1 milione di dollari (che per il tempo era una cifra enorme) all'università della Virginia per la fondazione di una cattedra intitolata agli studi sulla personalità (Division of Personality Studies, più tardi rinominata come Division of Perceptual Studies o DOPS), ed un altro milione personalmente a lui, affinché continuasse le sue ricerche. Da notare che il DOPS è l'unico dipartimento accademico al mondo ad interessarsi di vite passate, esperienze di premorte ed altri fenomeni paranormali. Nel 1967 Stevenson venne nominato direttore del centro Division of Personalità Studies e per qualche tempo fu anche a capo del Dipartimento di Psichiatria presso l'università della Virginia. Il professor Stevenson ha condotto le sue ricerche in moltissimi luoghi anche molto lontani fra di loro, a testimoniare che questo fenomeno coinvolge tutte le culture e tutte le estrazioni sociali: raccolse testimonianze in Africa, Alaska, nella Colombia britannica, a Burma, in India, Sud America, Libano e Turchia, tanto per citare le mete più significative. I bambini presi in esame da Stevenson cominciano a ricordare storie della loro vita passata fra i due ed i quattro anni per poi dimenticarsene completamente intorno ai sette, otto. Frequentemente essi raccontano di essere morti in un modo violento e conservano un ricordo vivido della modalità della morte. Oltre a catalogare i racconti di questi bambini, Stevenson era interessato anche a raccogliere informazioni mediche circa cicatrici presenti già alla nascita, difetti di nascita ed altre prove fisiche che testimonierebbero la reincarnazione. Furono oltre 3000 i casi raccolti e da lui studiati; un caso tipico, che voglio riportare per dare un'idea di come egli procedeva nelle sue indagini, è quello di un bambino indiano, Gopal, che all'età di tre anni iniziò a parlare della sua vita precedente nella città di Mathura, a circa 300 chilometri dalla sua casa a Delhi. Il piccolo sosteneva di essere stato uno dei proprietari di una compagnia medica chiamata Sukh Shancharak, che viveva in una grande casa con molti servitori e che era stato ucciso da suo fratello durante una lite. Le indagini successive accertarono che effettivamente uno dei proprietari della Sukh Shancharak era stato ucciso dal fratello circa otto anni prima della nascita di Gopal. L'uomo assassinato si chiamava Shaktipal Shara. Gopal, successivamente, fu invitato a Mathura dalla famiglia di Shaktipal e qui il piccolo riconobbe molte persone e molti luoghi. La famiglia fu molto impressionata quando il bambino raccontò del tentativo di Shaktipal di prendere del denaro e di come questo avesse spinto il fratello a

sparagli, e questa informazione era nota solo ai familiari. Tutte le ricerche compiute dal dottor Stevenson sono supportate dalla sua conoscenza vastissima di storia, filosofia e scienze naturali, ma bisogna dire che i suoi studi si caratterizzano per il grande rigore empirico. Egli ha viaggiato in lungo e in largo per intervistare i bambini e le loro famiglie presenti e “passate”, annotando meticolosamente tutto ciò che veniva raccontato, sia ciò che corroborava l'ipotesi della reincarnazione, sia ciò che invece pareva contraddirla, e riportando con cura le registrazioni ufficiali incrociandole tra loro, e perfino i certificati autoptici prodotti dalla polizia. I suoi interessantissimi studi sono ricchi di dati statistici ed evitano qualsiasi speculazione teorica sulle filosofie orientali che sostengono l'ipotesi della trasmigrazione delle anime. Da notare che Stevenson ha sempre evitato di usare la parola “anima” preferendo il termine “personalità”, ed ha sempre sostenuto che la montagna di prove raccolte “suggerisce” piuttosto che “affermare” la reincarnazione.

Stevenson è stato autore di oltre 200 pubblicazioni che comprendono interi volumi di casi studiati e articoli più brevi, tutti concernenti i vari aspetti che riguardano le vite passate, dai “sogni premonitori” che annunciano una prossima nascita fra il popolo Tlingit in Alaska, agli studi sui 24 bambini birmani che sostenevano di essere stati soldati giapponesi morti durante la guerra. Due dei suoi libri furono dedicati ad esaminare le prove di cicatrici e difetti di nascita che corrispondevano alle ferite delle persone decedute nella vita precedente.

Il dottor Stevenson non si è dedicato solo allo studio della reincarnazione: egli è stato anche il più grande studioso al mondo del fenomeno della xenoglossia, ossia la capacità che certi soggetti hanno, in determinate occasioni, di parlare in una lingua a loro sconosciuta. Il suo libro, *Xenoglossy* (Xenoglossia) del 1974, è uno degli studi più importanti sulla materia. In questo libro Stevenson ha documentato puntualmente la ricerca condotta su una donna americana di 37 anni che, sotto ipnosi, subiva un cambiamento completo sia della voce che della personalità, assumendo l'identità di un uomo. In quelle condizioni ella parlava fluentemente in svedese, una lingua che, nel normale stato di veglia, non parlava né capiva, e con la quale mai era venuta a contatto.

Per più di otto anni Stevenson indagò su questo particolare caso e in questo suo lavoro di ricerca fu coadiuvato da linguisti, scienziati e altri esperti che indagarono in maniera meticolosa su ogni possibile spiegazione alternativa.

La frode venne esclusa per tutta una serie di ragioni che Stevenson stesso elenca nel suo studio. Sia la donna che suo marito, medico, furono esaminati accuratamente. Entrambi furono sottoposti a un controllo pressante e continuo, e bisogna dire che entrambi i coniugi erano stimati come persone oneste e serie nella comunità in cui vivevano e il loro comportamento era considerato esemplare. Sicuramente possiamo escludere un motivo di interesse personale perché, al contrario, lo svolgimento dell'indagine, che richiese diversi anni, causò loro parecchi disagi.

Anche la criptoamnesia (il ricordo di una lingua straniera appresa nei primi anni della propria vita) venne esclusa. Insomma, anni di indagini sul soggetto non riuscirono ad evidenziare la minima possibilità che la donna o i suoi genitori

avessero mai imparato lo svedese o fossero stati a contatto con qualcuno che parlasse questa lingua.

Un altro caso rimarchevole su cui Stevenson indagò con lo stesso scrupolo venne riportato nell'edizione del luglio del 1980 del "Journal of the American Society for Psychical Research". Era, questo, il caso di una donna indiana di nome Uttar Huddar che, all'età di 32 anni, assunse spontaneamente ed improvvisamente la personalità di una casalinga del Bengala Occidentale vissuta all'inizio del XIX secolo. Questa donna iniziò a parlare il bengalese anziché la sua madrelingua, il marathi. Questo fatto si verificava di continuo e ogni volta, per giorni o addirittura settimane, fu necessario chiamare traduttori bengalesi per consentirle di comunicare con la famiglia.

Il fatto che il suo grande lavoro abbia ricevuto poco o nessun riconoscimento dalla comunità scientifica non fece altro che rinforzare, in Stevenson, l'idea circa l'essenziale conservatorismo del mondo accademico. E a tal proposito egli scrisse: "E' stato detto che non c'è nulla di così travagliato e doloroso come una nuova idea, ed io penso che ciò sia particolarmente vero nel campo della scienza". Il suo più grande dispiacere non era tanto che la gente rifiutasse le sue teorie, quanto che nemmeno si prendesse la briga di leggere le prove che egli aveva così seriamente messo insieme.

Il professor Ian Stevenson è morto nel febbraio del 2007, rimpianto da tutti coloro che lo hanno conosciuto ed hanno lavorato con lui.

Ci auguriamo che la sua eredità scientifica venga raccolta e sviluppata da studiosi altrettanto seri e tenaci.

## CLAUDE SWANSON

Ecco una figura sicuramente rivoluzionaria nel panorama della comunità scientifica odierna: Claude Swanson, emerito fisico del prestigioso MIT (Massachusetts Institute of Technology), ha lavorato molti anni alla costruzione della sua "Teoria del Tutto", una teoria, cioè, che fosse in grado di trovare una convincente ed univoca spiegazione in grado di unificare, in una visione d'insieme, sia le leggi che regolano il funzionamento dei massimi sistemi (galassie, pianeti, l'universo in sé in definitiva) sia quelle che governano i regni subatomici (fisica quantistica). Il problema di unificare le due teorie assillò anche Einstein e molti altri scienziati, tra i quali ricordo Ron Pearson (v.). In questo tentativo egli è giunto alla rivoluzionaria conclusione che i fenomeni paranormali sono in realtà fenomeni reali, che coinvolgono leggi fisiche, e che vanno inquadrati, alla luce della sua tesi, nella più generale costruzione di una fisica che prenda in considerazione anche altri livelli di realtà esistenti che, secondo lui, sono costituiti di materia ed energia più sottile di quelle che costituiscono il nostro universo fisico, e che è l'unico di cui possiamo fare esperienza tramite i nostri normali cinque sensi.

Egli ha costruito molte prove scientifiche a supporto del paranormale durante i quindici anni di ricerca lungo i quali si è dedicato alla definizione della sua teoria, ed il suo principale interesse è, adesso, quello di far sì che i fenomeni paranormali entrino a far parte della scienza moderna a pieno titolo.

Swanson ha studiato fisica al MIT e presso l'università di Princeton; in quegli anni ha lavorato presso il MIT Science Teaching Center ed il Brookhaven National Laboratory. A Princeton è diventato membro della rinomata National Science Foundation. La sua tesi di laurea a Princeton era incentrata sull'argomento del "gruppo di gravità", focalizzata sulla cosmologia e sull'astronomia sperimentale e fu diretta dal premio Nobel Robert Dicke. Dopo la laurea, Swanson si dedicò al progetto di un plasma superconduttore contenente vasi per sistemi di energia di fusione. In seguito lavorò per l'Aeronautical Research Associates of Princeton, una compagnia di consulenza, e dopo questa esperienza decise di fondare una propria compagnia di consulenza grazie alla quale ha prodotto studi in fisica applicata per conto di agenzie commerciali e governative, tra le quali la DuPont, la United Technologies, l'Esercito e la Marina degli Stati Uniti, il DARPA e la CIA.

L'interesse per il paranormale è sorto contemporaneamente alla nascita dei suoi studi sulla "Teoria del Tutto", 15 anni fa, e lo ha condotto ad investigare personalmente. Egli ritiene che i fenomeni del paranormale, provati in laboratorio in moltissimi casi, sono completamente reali pur violando le leggi della nostra attuale e limitata scienza. Continua, inoltre, affermando che i molti aspetti del paranormale siano una finestra aperta sui livelli più profondi dell'universo, sui misteri della coscienza, e portino alla luce nuove forze e principi che la scienza convenzionale ha solo cominciato ad intravedere. Sembra incredibile quanto egli afferma su fatti come il teletrasporto e la levitazione che Hollywood ci ha abituato a considerare come fantascienza e che egli sostiene essere fenomeni che appaiono normalmente durante eventi paranormali, per cui saranno certamente, in futuro, le nuove frontiere da varcare per la scienza. Inoltre, tra tutti gli eventi sovrannaturali che sono oggi conosciuti, si possono cogliere degli aspetti che sembrano viaggiare ad una velocità maggiore della luce e c'è la prova che la coscienza umana, e l'influenza che essa può esercitare, possono muoversi avanti ed indietro nel tempo senza difficoltà. E' davvero consolante sentire un tale scienziato affermare, con Robert Monroe (v.) "noi siamo molto di più del nostro corpo fisico", dopo aver esaminato migliaia di casi di esperienze fuori dal corpo (OBE) e di NDE. Proprio questo tipo di esperienze ci mostrano che esistono altre dimensioni ed altre realtà, concetto che finora è stato oggetto solo della fisica teorica, ma le OBE e le NDE indicano che realtà e dimensioni parallele sono, in molti sensi, reali. Inoltre, ed è la cosa che più ci interessa, egli afferma che le ultime ricerche nel campo del paranormale portano alla conclusione che l'anima umana, il centro della coscienza umana, può sopravvivere alla morte ed appare come una forma di energia che può muoversi ed esistere indipendentemente dal corpo fisico. Le ricerche condotte da Claude Swanson hanno interessato l'archeologia subacquea, le misurazioni scientifiche in case infestate da fantasmi, esperimenti

di remote viewing (visione a distanza) e psicocinesi, e sono state portate avanti grazie all'impiego di strumenti del tutto nuovi che possono misurare quelle strane forze che paiono essere coinvolte in questi fenomeni.

Swanson ha riassunto tutte le sue interessantissime ricerche nel suo capolavoro: *The Synchronized Universe: New Science of the Paranormal* (L'universo sincronizzato: la nuova scienza del paranormale), pubblicato nel 2003. Nel sito di presentazione del libro, il sottotitolo afferma: "una nuova rivoluzione scientifica sta silenziosamente accadendo". Questo ci dà la misura della portata davvero rivoluzionarie delle teorie di Swanson, che sono davvero capaci di cambiare la visione ortodossa che abbiamo del mondo e di noi stessi. Egli parte dal presupposto che nella scienza moderna ci sono molti fatti contraddittori e non spiegati con piena chiarezza, delle false verità che però sono universalmente accettate, e inoltre essa non è in grado di spiegarci tanti fenomeni, siano essi legati alla sfera paranormale o meno che, pur essendo accertati, vengono semplicemente accantonati come pure fantasie. Nel suo testo Swanson riassume i problemi più grandi ed irrisolti dalla scienza moderna, suggerendo che forse, per svelare la verità che sta dietro tutto ciò, c'è bisogno di una scienza più profonda, una scienza che non neghi più lo spirito e la coscienza, ma che li riconosca e li abbracci nel loro senso più vasto. Molte ricerche hanno dimostrato che tanti paradigmi della conoscenza attuale sono totalmente sbagliati e richiedono una revisione alla luce di una scienza più attenta all'aspetto spirituale della realtà e alle forze che ne derivano. Tra questi:

- 1) **MATERIA OSCURA.** Un tipo di materia di forma sconosciuta che costituisce la maggior parte del nostro universo. Questa materia non è prevista dal modello standard della fisica che non comprende cosa essa sia.
- 2) **LA LEGGE DI GRAVITA'.** Appare essere seriamente difettosa. Gli esperimenti condotti dai fisici Erwin Saxl e Maurice Allais (quest'ultimo premio Nobel) negli anni Settanta dimostrano che il pendolo di Foucault cambia direzione in un modo strano durante le eclissi solari. I satelliti interplanetari della NASA mostrano persistenti errori nelle loro traiettorie. Nulla di tutto ciò è previsto dalla teoria standard della gravità conosciuta come Relatività generale di Einstein.
- 3) **LA FUSIONE FREDDA.** Il fenomeno della fusione fredda viola le leggi della fisica che conosciamo e tuttavia essa è stata replicata in varie forme in oltre 500 laboratori nel mondo. Studi recenti commissionati dall'Electric Power Research Institute, un'organizzazione no profit fondata da diverse compagnie di potenti nazioni, hanno stabilito che la fusione fredda funziona. Uno studio recente della Marina americana è giunto alle stesse conclusioni e si è potuto accertare che lo studio originale del MIT, che dichiarò la fusione fredda una buffonata, era stato alterato nei dati per motivi sconosciuti. La fisica odierna non ha alcuna spiegazione del come funzioni la fusione fredda, eppure essa funziona.



- 4) I CHARGE CLUSTERS. In determinate condizioni, bilioni di elettroni possono “incollarsi insieme” in stretta vicinanza, a dispetto della legge dell'elettromagnetismo che prevede che essi si respingano. I “charge clusters” sono piccoli, un millesimo di millimetro di diametro e sono composti di centinaia di bilioni di elettroni. Essi dovrebbero volare via ad enorme velocità, ma non lo fanno. Questo indica che alle nostre leggi dell'elettromagnetismo manca qualcosa di importante.
- 5) COSMOLOGIA. I quasars, che molti suppongono essere gli oggetti più distanti nel cielo, astronomicamente, sono spesso visti connessi alle galassie loro più vicine da getti di gas. Ciò indica che essi non sono poi così lontani come si pensava e lo spostamento verso il rosso del loro spettro è dovuto a qualche inusuale regola fisica non ancora compresa.
- 6) LA VELOCITA' DELLA LUCE. Finora ritenuta insuperabile, è stata più volte superata in molti recenti esperimenti. Il nostro concetto di cosa è possibile in termini di propagazione della velocità, di conseguenza, è cambiato. Per esempio, certi disturbi sulla superficie del sole, che di solito sono registrabili dai nostri strumenti dopo otto minuti (tale è la distanza luce della Terra dal Sole), spesso vengono registrati simultaneamente al loro verificarsi. Evidentemente i nostri strumenti rispondono ad altre forze che viaggiano nell'universo ad una velocità maggiore di quella della luce.

Oltre a queste anomalie che interessano la “hard science”, nei laboratori di tutto il mondo si sono accumulate prove che molti fenomeni paranormali sono reali e possono essere studiati scientificamente. Tra questi:

- 1) TELEPATIA. Esperimenti condotti su larga scala dal laboratorio PEAR all'università di Princeton, hanno provato che questa forma di comunicazione è reale, ed è un fatto statisticamente verificabile. Migliaia di esperimenti, condotti con dozzine di soggetti, hanno dimostrato che questa è una forma di comunicazione reale ed indipendente dalla distanza. Ciò la rende diversa da ogni altra forza fisica conosciuta.
- 2) PSICOCINESI. E' la capacità di muovere gli oggetti solo con il potere della mente. Anche questo fenomeno è stato dimostrato con esperimenti su larga scala. Perfino a distanza di molte migliaia di miglia il comportamento di certe macchine, chiamate Random Event Generator, è stato alterato dalle intenzioni o dalla forza psichica di una persona distante.
- 3) REMOTE VIEWING. L'esercito americano, come ho descritto nella scheda di Puthoff (v.), ha condotto un programma segreto di visione a distanza per almeno vent'anni. Fu finanziato perché la visione a distanza funziona e le prove di ciò sono poi diventate pubbliche. I soggetti in grado di vedere a distanza hanno dimostrato di vedere un obiettivo lontano, sia nello spazio che nel tempo. Esperimenti statistici rigorosi hanno confermato che i risultati erano molto al di sopra delle

casualità e rappresentano un fenomeno reale che confonde la scienza attuale.

- 6) **IL TEMPO E LE PROFEZIE.** Un aspetto insolito della telepatia, della visione a distanza e della psicocinesi è che il tempo sembra non contare. Si possono acquisire informazioni nel passato e nel futuro, indifferentemente. Nella fisica convenzionale l'ordine degli eventi è molto importante, ma nel regno dei fenomeni paranormali sembra esserci una flessibilità a muoversi nel tempo che confonde la fisica corrente.
- 7) **LE ESPERIENZE FUORI DAL CORPO.** Tantissimi esperimenti (ne ho parlato a proposito di Robert Monroe) hanno dimostrato che, durante un'esperienza fuori dal corpo, il "corpo astrale" o centro di coscienza dell'individuo, può essere rilevato anche in posti molto distanti. Quando l'individuo va "fuori dal corpo" e focalizza la propria coscienza in un altro luogo, proprio nello stesso luogo vengono misurate interferenze fisiche. Queste includono luci anomale, disturbi elettrici e magnetici ed altre forze fisiche che indicano che il "corpo astrale" ha qualche proprietà fisicamente misurabile.
- 8) **FANTASMI.** I moderni cacciatori di fantasmi usano sensori magnetici, elettrici, ottici e termici quando sorvegliano case "infestate". In centinaia di casi, ricercatori preparati scientificamente, hanno trovato anomalie fisiche misurabili quando il cosiddetto fantasma si presenta. Molte persone hanno riportato di aver visto fantasmi e molti hanno raccontato di correnti fredde anomale e strani brividi sulla loro pelle quando queste visioni si verificavano: è stato accertato che, in concomitanza con le apparizioni dei fantasmi, si registrano alterazioni significative di campi magnetici e strani voltaggi. Sono stati fotografati anche strani orbs (fenomeni luminosi circolari): nessuno di questi fenomeni può essere spiegato dalla scienza convenzionale.

La scelta del materiale e gli esperimenti che Swanson ha inserito nel suo libro è eccezionale; vengono presentati casi che vanno dai più famosi studi che dimostrano una coscienza a livello globale degli eventi prima che essi si verificano, ai meno noti esperimenti nei quali un pulcino di appena un giorno dimostra un potere psicocinetico influenzando un robot che genera eventi casuali posto vicino a lui.

Il "Synchronized Universe Model (SUM)", ovvero la teoria di Swanson, descrive, in definitiva, come la coscienza influenzi il mondo fisico. Esso spiega che ogni particella nell'universo compie una piccolissima orbita intorno alla propria posizione centrale, media, e che ogni particella ha una frequenza fondamentale che è proporzionale alla sua massa. Questo modello prevede che le particelle che non sono in sincrono con le altre saranno invisibili e non interagiranno con le particelle visibili, ma appariranno piuttosto come "interferenze", mentre le particelle che sono in sincronia tra loro possono interagire attraverso distanze di tempo e di spazio. Quando le persone meditano, esse hanno il beneficio di ottenere uno stato di coerenza conscia di

frequenza, che permette agli adepti, come gli yogi, di dimostrare un potere psicocinetico così come permette a tutte le cellule del loro corpo di agire insieme all'unisono per raggiungere il risultato desiderato. Swanson provvede, con la sua tesi, a dare esaurienti spiegazioni a tutti coloro che cercano una teoria logica e scientifica in grado di spiegare i fenomeni paranormali e devo dire che è stata una vera scoperta, per me, il suo pensiero scientifico, anche perché, come nel caso di Pearson, è grazie a questo tipo di scienza e a questo tipo di scienziati che riusciremo ad accettare anche razionalmente la realtà della vita dopo la morte e la realtà dei fenomeni paranormali che, a questo punto, tanto paranormali davvero non sono più.

## EMMANUEL SWEDENBORG

Come si può vedere scorrendo la lista dei nomi eccellenti che ho presentato in questo libro, dalla fine del XIX secolo fino ad oggi, ci sono stati gruppi di eminenti scienziati, nomi notissimi nei loro campi di ricerca, che hanno indagato per dimostrare che l'immortalità rientra tra i fenomeni fisici naturali e che il suo studio appartiene al ramo della fisica. Emmanuel Swedenborg è stato, appunto, uno dei pionieri in questo tipo di ricerca. Nacque nel 1688 a Stoccolma, in Svezia, ed ebbe una carriera di inventore, filosofo, scienziato, teologo davvero molto prolifica: basti pensare che, alla fine della sua vita, aveva scritto ben 150 opere in 17 diverse discipline. In gioventù studiò greco, latino e alcune lingue europee e orientali all'università di Uppsala, ed inoltre si dedicò allo studio della geologia, della metallurgia, dell'astronomia, della matematica e dell'economia. Seppe affermarsi come inventore e, nel primo periodo della sua vita, ebbe grande fama per l'invenzione dell'aliante, del sottomarino e di un cornetto utile per i non udenti. Si dedicò anche alla politica e fu membro del parlamento rivestendo importanti incarichi governativi in campo minerario. Era, insomma, un uomo di grandissima intelligenza, dai poliedrici interessi, e riuscì a mantenere una mente pratica fino alla morte. Fu quando giunse all'età di 56 anni che accadde un profondo cambiamento in lui: ebbe una sorta di risveglio spirituale ed in questo periodo iniziò a sperimentare sogni e visioni, forse conseguenti ad esperienze di OBE spontanee. Sosteneva di essere stato investito da Dio per scrivere una dottrina di riforma della cristianità e che Dio stesso gli permetteva di visitare il paradiso e l'inferno, di parlare con angeli, demoni ed altri spiriti. Nei rimanenti 28 anni della sua vita scrisse 18 testi teologici, tra i quali il più conosciuto è *Heaven and Hell* (1758), e molti altri saggi non pubblicati. Swedenborg rigettava in maniera chiara la comune spiegazione della Trinità come Trinità di persona e diceva, invece, che la divina Trinità esiste in una persona, in un Dio, il Signore Gesù Cristo. Gli insegnamenti teologici di Swedenborg sollevarono diverse reazioni: alcuni lo liquidarono come un pazzo, ma altri, leggendovi un messaggio profondo, ne furono molto influenzati. Parecchi scrittori si rifecero al pensiero del filosofo svedese, fra di essi ricordo:

William Blake, August Strindberg, Ralph Waldo Emerson, Charles Baudelaire, Honoré de Balzac, William Butler Yeats e Carl Jung.

Il suo principale interesse era quello di trovare una teoria che potesse spiegare come la materia si rapporti allo spirito. Investigò la struttura della materia ed il processo stesso della creazione per poter capire l'ordine e lo scopo dell'universo. Nel suo libro *Principia* delineò il suo metodo filosofico che incorporava esperienza, geometria ed il potere della ragione. Nel 1735 diede alle stampe il piccolo manoscritto *De Infinito*, nel quale egli tentò di spiegare come il finito si realizzi all'infinito e come l'anima si connetta al corpo: l'opera, come del resto egli si aspettava, si scontrò con i principi teologici dominanti, anche perché egli sosteneva che l'anima è formata da una sostanza materiale.

Swedenborg fu anche un chiaroveggente molto dotato e l'ultima parte della sua vita la trascorse ad investigare sull'esistenza di altre dimensioni. Affermava di poter parlare regolarmente con i defunti. In un'occasione ben documentata, la regina di Svezia, che era a conoscenza delle affermazioni di Swedenborg, gli suggerì ironicamente di salutarle il fratello defunto qualora lo avesse incontrato. Una settimana dopo Swedenborg sussurrò un messaggio, da parte del fratello defunto, nell'orecchio della regina. Quest'ultima, sconvolta, disse a coloro che erano presenti: "Solo Dio e mio fratello possono sapere quello che mi ha appena detto". Nella sua opera *Paradiso e inferno* il filosofo svedese, per spiegare la sua conoscenza diretta che l'anima sopravvive alla morte, scrisse: "Dopo che lo spirito si è separato dal corpo (il che succede quando una persona muore), quella persona è ancora viva, proprio com'era prima. Per rassicurarmi di ciò, mi è stato consentito di parlare praticamente con chiunque io abbia conosciuto durante questa esistenza fisica, con qualcuno per ore, con altri per settimane o mesi, con altri ancora per anni, tutto ciò allo scopo precipuo di essere rassicurato su questo fatto (che la vita continua dopo la morte), e portare testimonianza di ciò".

Swedenborg scrisse volumi interi su quelle che oggi definiamo "esperienze fuori dal corpo" (OBE), ed anche su descrizioni molto dettagliate dell'aldilà. Voglio far notare che egli diede una descrizione dell'universo molto simile a quella della fisica quantistica che sarebbe nata solo due secoli dopo. Lascia sbalorditi pensare che, negli stessi anni in cui Isaac Newton sosteneva che la materia era composta da atomi impenetrabili messi in movimento da forze esterne, Swedenborg, invece, teorizzava che essa era composta da una serie di particelle invisibili, in ordine crescente di grandezza, ciascuna delle quali era costituita da un vortice chiuso di energia che ruotava con moto spiraleggiante a velocità infinita dando di sé un aspetto solido.

Ovviamente una tesi simile era davvero troppo avanti per quei tempi e di conseguenza molti accademici, trovandosi in seria difficoltà a definire il pensiero di Swedenborg, pur tenendo presente il grande valore della sua titanica opera scientifica, non trovarono di meglio che pensare che egli avesse perso il bene dell'intelletto a causa di una sorta di malattia mentale o esaurimento nervoso. Ma in seguito ad indagini compiute dalla Royal Swedish Academy of Sciences, fu definitivamente appurata la sua assoluta sanità mentale, anche perché il

sistema di pensiero che sottintende ai suoi scritti teologici è molto coerente. Il grande filosofo razionalista Emmanuel Kant volle indagare su Swedenborg. Sebbene fosse uno scettico, Kant si convinse che le prove sull'aldilà fornite da Swedenborg fossero, nel loro complesso, schiacciati. Dice Kant: "... mentre dubito di ciascuna di esse, tuttavia ho assoluta fiducia in esse se complessivamente considerate".

Una curiosità: Swedenborg insegnava che, dopo la morte fisica, l'essere umano attraversa tre distinti stadi nell'aldilà: nel primo stadio si conserva lo stesso aspetto che avevamo sulla Terra e l'ambiente che ci circonda è molto simile a quello che si è appena lasciato, tant'è che ci si rende conto di essere morti solo perché si incontrano persone che sapevamo decedute. Il secondo stadio è quello in cui lo spirito viene condotto "in se stesso", dove non ha più aspetto ma è il suo stesso pensiero, libero di esprimersi senza le restrizioni terrene. Il terzo stadio è quello di preparazione verso la propria destinazione finale, che Swedenborg ancora individua in un paradiso e in un inferno classici. Io penso che questa visione, stando alle testimonianze riportate da coloro che hanno avuto una NDE e dai tanti medium che dicono di canalizzare spiriti evoluti dell'aldilà, sia da superare: il messaggio comune che arriva dall'aldilà è che il paradiso e l'inferno sono quelli che ci creiamo col nostro pensiero e con le nostre credenze e che, comunque, anche l'inferno non è per sempre, perché c'è sempre spazio per chi riesce ad accettare l'immensa compassione del Principio Creatore. Emmanuel Swedenborg morì nel 1772, convinto più che mai che il mondo materiale altro non è che un laboratorio per l'anima che rinforza se stessa attraverso l'esperienza fisica.

## RUSSEL TARG

Russel Targ è un noto fisico americano che ha dato un contributo essenziale allo sviluppo del laser e per questo suo lavoro ha ricevuto due premi dalla National Aeronautics and Space Administration. Oltre al suo lavoro di fisico è anche editore, cantante, produttore ed insegnante. Allo Stanford Research Institute, istituto di cui è fondatore, negli anni '70 ed '80, investigò l'abilità psichica di Uri Geller insieme al suo collega Harold Puthoff (v.) giungendo alla conclusione che quelle di Geller erano abilità reali e genuine. Targ è stato, insieme a Puthoff, uno dei pionieri dello studio della visione a distanza (remote viewing), ed i risultati del suo lavoro in quest'area, sono stati pubblicati nella prestigiosa rivista "Nature". È stato co-autore di cinque libri che trattano l'investigazione scientifica delle abilità psichiche. Attualmente conduce ricerche a Palo Alto, in California, e si interessa della pubblicazione di classici della ricerca psichica. I libri più recenti di Targ includono: *The End of Suffering: Fearless Living in Troubled Times* (La fine della sofferenza: vivere senza paura in tempi travagliati) e *Limitless Mind: A Guide to Remote Viewing and Transformation of Consciousness* (Mente senza limiti: una guida alla visione a distanza e la trasformazione della coscienza).

Racconta di essere stato proprio lui a convincere la CIA a sovvenzionare i suoi studi sulla visione a distanza: da sempre interessato ai fenomeni psichici, nel 1972 si recò alla direzione nazionale della CIA e chiese dei finanziamenti per supportare una ricerca sulle abilità psichiche allo scopo di trovare applicazioni utili per rafforzare la sicurezza nazionale. All'agenzia gli risposero che se fosse stato in grado di dare loro le coordinate di postazioni sensibili in Unione Sovietica, allora avrebbero finanziato le sue ricerche ed il suo centro. Iniziarono a lavorare a Burbank con un commissario di polizia che aveva abilità psichiche, Pat Price, che riuscì a trovare un sito sensibile nella Siberia dell'est dandone le coordinate, disegnandone l'aspetto e descrivendo che tipo di ricerche stavano facendo i russi in quell'edificio. Fu così che partì il programma Stargate che sarebbe durato 20 anni, coi risultati eccezionali che oggi conosciamo. Fu un famoso artista di New York, Ingo Swann, che aveva eccezionali abilità psichiche, ad insegnare a Targ e a Puthoff la tecnica della visione a distanza.

Targ ha focalizzato i suoi studi sul concetto di non-località che viene dimostrato proprio dalla visione a distanza che agisce al di là dello spazio e del tempo. Egli dice: "La non-località è una descrizione dello spazio-tempo nel quale noi viviamo e nel quale, a certe condizioni, due particelle e due persone hanno fra loro una interconnessione molto maggiore di quanto si possa pensare. I buddisti dicono che la separazione è un'illusione. Ci sono molti corpi ed una sola coscienza secondo un'interpretazione metafisica. Henry Stapp, preside del Dipartimento di fisica alla University of California di Berkley, ha detto che la non-località è la più importante scoperta di tutta la storia della scienza perché dimostra che noi percepiamo in modo sbagliato ed illusorio il mondo in cui viviamo".

Nel suo libro *Limitless Mind* esplora la relazione fra il principio di non-località quantico e quanto viene visto durante gli esperimenti di visione a distanza dove le abilità psichiche sono indipendenti dallo spazio e dal tempo: racconta che durante un esperimento le persone addestrate hanno potuto descrivere in grande dettaglio l'interno dell'ufficio del presidente Leonid Brezhnev, a miglia di distanza, e questo dimostra che la distanza dall'obiettivo da individuare non incide affatto sulla qualità dei risultati. Allo stesso modo è possibile descrivere eventi che accadranno fra pochi giorni o fra anni o che, invece, sono accaduti in qualunque momento della storia passata.

Targ sostiene che chiunque può imparare la tecnica della visione a distanza, che non è affatto difficile: già cento anni prima della nascita di Gesù Cristo, Patanjali, un saggio Hindu, scrisse che per "vedere a distanza e nel futuro bisogna imparare a calmare le increspature nelle onde del tuo cervello". L'insegnamento del "remote viewing" sta principalmente nel dare alla gente la possibilità di farlo. Siccome la società dice che la visione a distanza è un nonsenso, colui che insegna la tecnica deve usare la sua convinzione personale per convincere una persona a sospendere la sua incredulità, calmare la sua mente e descrivere le proprie impressioni. Targ dice che la gente impara velocemente a separare il proprio "rumore mentale", ossia la memoria, l'immaginazione e l'analisi, dall'informazione che sorprendentemente arriva dalla

visione a distanza. Si può imparare a farlo in un solo pomeriggio, a dimostrazione che le cosiddette abilità psichiche sono comuni a tutti gli esseri umani e fanno parte delle sue capacità di trascendere il tempo e lo spazio, delle sue capacità spirituali. Russel Targ è convinto che la visione a distanza è possibile in quanto la mente stessa è non-locale, ossia separata dal mezzo fisico del cervello, e che agisce nel corpo fisico tramite il cervello. Anche per Targ la logica conseguenza di tutto questo è che noi, la nostra coscienza, non siamo il nostro corpo e che, quindi, non moriremo con esso. C'è un principio spirituale in noi che trascende il tempo e lo spazio, che ci permette di non tener conto della realtà illusoria in cui siamo immersi e di poter dare un'occhiata, sebbene fugace, in una realtà dimensionale ben diversa e per la quale sembriamo assolutamente progettati. Attualmente Russel Targ si occupa di ricerche nel campo della precognizione.

## CHARLES TART

Charles Tart è conosciuto in tutto il mondo per il contributo dato alla nascita della psicologia transpersonale e per i suoi studi sulla natura della coscienza e degli stadi alterati di coscienza. Nato nel 1937 nel New Jersey, dopo aver studiato elettroingegneria presso il MIT (Massachusetts Institute of Technology), decise di dedicarsi allo studio della psicologia e si laureò in questa disciplina nel 1963, all'università del North Carolina. Dopo la laurea ricevette una specializzazione in ipnosi con il professor Ernest R. Hilgard presso la Stanford University. Attualmente è membro di facoltà presso l'Institute of Transpersonal Psychology a Palo Alto, in California, è ricercatore membro dello IONS (Institute of Noetic Sciences) fondato da Edgar Mitchell (v.) ed è professore emerito di Psicologia all'università della California, dove ha prestato servizio per oltre 28 anni. In passato Tart è stato il fondatore della cattedra di studi sulla coscienza all'università del Nevada, a Las Vegas, ed è stato professore aggiunto presso l'East-West Psychology alla California Institute of Integral Studies. Inoltre è stato istruttore di psichiatria alla scuola di medicina dell'università della Virginia e consulente in ricerche promosse dal governo in campo parapsicologico presso lo Stanford Research Institute (attualmente conosciuto come SRI International).

Il suo obiettivo primario è quello di riuscire a costruire un ponte tra scienza e spiritualità e contribuire all'integrazione tra la visione orientale e quella occidentale del mondo e della conoscenza allo scopo di favorire un più armonico sviluppo personale e sociale. E' stato autore di una dozzina di libri, due dei quali sono largamente usati come libri di testo nelle università americane, e di oltre 250 articoli scientifici pubblicati in riviste e giornali scientifici, come "Science e Nature". Tra i libri di cui è stato autore ricordo: *Altered States of Consciousness* (Stati di coscienza alterati, 1969) che è stato considerato fra i 100 libri più influenti della psicologia del XX secolo,

*Transpersonal Psychologies* (Psicologia transpersonale, 1975), *States of Consciousness* (Stati di coscienza, 1975), *Symposium on Consciousness* (Simposio sulla coscienza, 1975), con P. Lee, R. Ornstein, D. Galin e A. Deikman, *Learning to Use Extrasensory Perception* (Imparare ad usare la percezione extrasensoriale, 1976), *Psi: Scientific Studies of the Psychic Realm* (Psi: uno studio scientifico del regno psichico, 1977), *Mind at Large: Institute of Electrical and Electronic Engineers Symposium on the Nature of Extrasensory Perception* (La mente in generale: simposi all'Istituto di ingegneria elettrica sulla natura della percezione extrasensoriale, 1979), con H. Puthoff e R. Targ, *Living the Mindful Life* (Vivere una vita consapevole, 1994), e l'ultimo in ordine di tempo *Mind Science: Meditation Training for Practical People* (La scienza della mente: corso di meditazione per gente pratica, 2001).

Le sue ricerche, oltre a vertere sugli stati alterati di coscienza, hanno riguardato l'ipnosi, la meditazione, i sogni lucidi e gli stati di coscienza indotti dalle droghe. Ha studiato a lungo le NDE e le esperienze fuori dal corpo: un suo famoso studio fu condotto nel 1965, quando esaminò proprio il padre delle OBE, Robert Monroe (v.), che era in grado di ottenere esperienze fuori dal corpo secondo la sua sola volontà. Insieme ad un importante gruppo di ricerca, tra cui ricordo Stephen Braude (v.), Herlendur Eraldsson (v.), Melvin Morse (v.), Bruce Greyson, Carlos Alvarado e molti altri illustri scienziati, ha intrapreso un'importante ricerca sulla sopravvivenza della coscienza alla morte fisica. Nel sito che è stato creato per illustrare gli scopi e le modalità della ricerca (<http://psychology.ucdavis.edu/tart/survival/>), si può leggere la dichiarazione d'intenti che sta dietro questa ricerca che nasce dopo aver raccolto la montagna di prove empiriche che sono state prodotte da più di un secolo a questa parte. Il gruppo, di cui Tart è il direttore, intende condurre la ricerca partendo da cinque presupposti fondamentali:

- 1) La risposta alla domanda se noi sopravviviamo alla morte in qualche forma è di enorme importanza per la scienza e una risposta, che punti in un senso o nell'altro, porterà ad un grande cambiamento sul modo di vivere delle persone.
- 2) Rigorose ricerche scientifiche hanno dimostrato che le persone, a volte, mostrano quelle che chiamiamo abilità psichiche denominate abitualmente come "telepatia", "chiaroveggenza", "precognizione" e "psicocinesi". Ne esistono altre, ma non sono state così rigorosamente documentate come queste quattro.
- 3) Pur essendoci motivi di differenze filosofiche tra le persone coinvolte nella ricerca, alcune di loro pensano che le abilità psichiche non vengono affatto spiegate dal convenzionale punto di vista materialistico sulla natura della coscienza umana, punto di vista che viene frequentemente usato come base per negare a priori la possibilità della sopravvivenza della coscienza e addirittura negare la possibilità di ricerca sulla possibilità della sopravvivenza della coscienza. Inoltre il gruppo è convinto che l'esistenza di abilità extrasensoriali crei una base scientifica generale, ma indiretta, per la possibilità che alcuni aspetti della coscienza sopravvivano alla morte.



- 4) Studi diretti della sopravvivenza (comunicazioni medianiche e memorie di reincarnazione), non costituiscono una prova della sopravvivenza in senso assoluto, ma esse costituiscono certamente un forte indizio a favore.
- 5) Il gruppo parte dalla convinzione che c'è bisogno di una ricerca estensiva, ben fondata e sofisticata sull'argomento della sopravvivenza. Le prove attuali per questo tipo di ricerca, data la complessità e l'importanza dell'argomento, sono trascurabili.

Il professor Tart afferma che l'attuale concezione ortodossa della coscienza come fenomeno elettrico del cervello è quanto meno grossolana per due motivi: il primo è che essa non tiene conto delle facoltà extrasensoriali oramai dimostrate in laboratorio, il secondo sono le ricerche accurate fatte coi medium, come quelle del dottor Schwartz (v.). In breve, egli dice, le facoltà psi della mente umana dimostrano la natura non fisica della coscienza e cioè che la mente non è il cervello. E proprio tenendo presente questo, una ricerca sulla possibilità della sopravvivenza alla morte diventa praticabile da un punto di vista scientifico, tenendo sempre ben presente che i cosiddetti "pseudoscettici" sono solo dei credenti fondamentalisti nel materialismo ortodosso, che è poi la stessa forma di fedeltà metafisica di ogni altra religione. Non c'è alcuna prova, nemmeno per i materialisti, che la coscienza sia prodotta dal cervello.

## NIKOLA TESLA

Apparirà strano, a quanti di voi conoscono solo superficialmente la figura di questo gigante della scienza vissuto a cavallo fra il XIX ed il XX secolo, che io parli proprio di lui in questo libro che ha come argomento la ricerca scientifica dell'aldilà, ma credetemi, quando ci si avvicina alla figura di Tesla in maniera approfondita, andando al di là delle sue biografie ufficiali, si comprende come questo genio, inventore della corrente alternata che oggi tutti usiamo nelle nostre case, abbia avuto molto a che fare col paranormale. Ma vediamo innanzitutto chi era quest'uomo di grandissimo ingegno, la cui vita è stata il paradigma del genio incompreso e sottovalutato, per due motivi essenziali: il primo è quello che egli era troppo in anticipo sui tempi, il secondo è che il mondo intorno a lui si è approfittato della sua noncuranza dei propri interessi, del suo amore totale per la scienza intesa come mezzo di sviluppo dell'umanità e di affrancamento dai bisogni, e della sua eccezionale sensibilità.

Nikola Tesla nacque nella notte fra il 9 e il 10 Luglio del 1856 a Smiljan, in Croazia, da un ministro del culto ortodosso e da una casalinga, abile ricamatrice, che era sì una donna non istruita, ma dotata di una memoria prodigiosa. Tesla fu molto influenzato dalla figura della madre cui rimase sempre molto legato, e raccontava che ella fosse capace di citare a memoria interi testi della Bibbia e affermava, inoltre, di avere ereditato da lei molte delle proprie abilità, non solo quella di una folgorante memoria fotografica ma anche, per esempio, una

notevole inventiva e un certo stakanovismo nel lavoro. Fin dall'infanzia, e lo racconta lui stesso nella sua autobiografia, Tesla sperimentava strani fenomeni: poteva avvertire oggetti nel buio come se fosse stato un pipistrello e vedeva lampi di luce che alteravano la sua visione del mondo reale e, come conseguenza di questi fenomeni, egli era in grado di delineare, nella sua mente, un semplice concetto vedendolo poi come reale. Per questa sua speciale facoltà non ebbe mai bisogno di progettare nemmeno una sola delle sue invenzioni: egli le immaginava e poi le costruiva così come le vedeva, interamente, nella sua mente. Thomas Edison (v.), che fu il suo principale antagonista, non riuscì mai a comprendere come Tesla non mettesse mai su carta un abbozzo di progetto, né uno schizzo indicativo di quanto mirasse ad ottenere, eppure questa era la realtà: aveva una tale capacità di astrazione da rendergli possibile la creazione di un'idea dal solo pensiero, dalla sola immaginazione. Tesla riuscì a laurearsi in Fisica e Matematica al politecnico di Graz, in Austria (contemporaneamente aveva iniziato a studiare anche filosofia all'università di Praga) in breve tempo, perché aveva l'abitudine e la forza di studiare 19 ore e di dormire solo due ore per notte. In questo periodo i fenomeni paranormali che avevano interessato la sua infanzia si fecero addirittura più intensi e i lampi luminosi lo circondavano costantemente. Egli narra che, durante gli anni della sua adolescenza, quando era solo, di notte, viaggiava in mondi sconosciuti e lontani, dove poteva intraprendere studi innovativi e conversare con persone che gli parevano reali come la realtà del mondo quotidiano. Lui stesso, in diverse occasioni, esclude che tali fenomeni siano stati semplici allucinazioni, anche perché molte delle sue invenzioni gli furono suggerite proprio durante i suoi viaggi astrali. Tesla iniziò presto a produrre invenzioni talmente avanzate da non essere comprese neppure oggi. Già a diciassette anni, grazie alle sue esperienze di viaggiatore di dimensioni parallele, seppe di poter creare macchine e strumenti nell'intimo della propria sfera psicologica, della propria mente, avendo solo l'immagine, nei suoi pensieri, dell'invenzione già portata a termine e riuscendo a definire le eventuali, necessarie, modifiche da apportare senza l'ausilio di disegni, progetti, modelli o esperimenti compiuti nella realtà. Ed il metodo del lavoro di Nikola Tesla rimase sempre questo, fino alla fine dei suoi giorni, per cui non è azzardato pensare che lo scienziato croato sia venuto in contatto con dimensioni superiori che gli avrebbero in qualche modo suggerito le sue fenomenali idee. Nel 1899, quando si era già trasferito negli Stati Uniti per poter continuare le sue ricerche in un ambiente più stimolante, egli apprestò un trasmettitore di onde radio (è per questo che è ancora controverso il fatto se sia stato Tesla ad inventare la radio, prima ancora di Marconi) nel suo laboratorio di Colorado Springs nel Colorado, e tramite questo ricevette un segnale che si ripeteva continuamente ad intervalli regolari. Tesla affermò di aver ricevuto un messaggio dallo spazio e, come si può ben immaginare, fu ridicolizzato da tutto il mondo accademico per questa sua affermazione, ma resta il fatto che egli, comunque, fu il primo uomo a scoprire le onde radio provenienti dallo spazio. Secondo alcuni ricercatori nel campo del fenomeno delle voci elettroniche, i misteriosi segnali che Tesla ricevette a Colorado Spring, possono essere

considerati come i primissimi esempi di metafora, di EVP, insomma Nikola Tesla fu uno dei primi uomini al mondo a poter sperimentare con il necessario equipaggiamento elettronico, lo stesso che, soltanto più sofisticato, viene usato anche oggi per comunicare con l'aldilà. Alcuni ritengono che egli fu ingannato dalle stesse voci circa la loro vera origine: infatti esse sostenevano di essere forme di vita di altri pianeti, mentre in realtà altro non sarebbero state che voci di entità disincarnate.

Tesla e Marconi, che sperimentarono per primi le trasmissioni radio, furono i anche i primi a riportare suoni anomali e voci che provenivano dai loro ricevitori radio. Queste affermazioni parvero molto strambe all'epoca e furono presto dimenticate. Lo stesso Edison che in pubblico derideva Tesla, era convinto, in privato, che questi avesse trovato la giusta frequenza di comunicazione con l'aldilà.

Secondo alcune fonti Tesla lavorò per lungo tempo ad una tecnologia che permettesse il viaggio nel tempo e, sebbene ai suoi tempi questa idea era ritenuta semplicemente folle, oggi sappiamo che la fisica quantistica non nega, almeno in teoria, la possibilità che un giorno questo sia davvero fattibile. Mentre i suoi viaggi in altre dimensioni continuavano, anche le sue idee si facevano via via più innovative e rivoluzionarie: fu proprio negli ultimi anni dell'Ottocento che Nikola Tesla iniziò ad avere brillanti idee nel campo della fisica e iniziò a dedicarsi anima e corpo al principio della corrente alternata. Già nel 1881, mentre lavorava come disegnatore e progettista all'Engineering Department del Central Telegraph Office, iniziò ad elaborare il concetto della rotazione del campo magnetico che avrebbe reso la corrente alternata uno strumento tuttora indispensabile per la fornitura di corrente elettrica su vasta scala. L'anno seguente, il nostro scienziato, sempre più interessato al principio della corrente alternata, si trasferì a Parigi, assunto dalla Continental Edison Company, fondata dallo stesso Edison.

Nel 1883 creò il primo motore a induzione di corrente alternata che era, in pratica, un generatore. Fu nel 1884 che il giovane Tesla, desideroso di far conoscere le proprie scoperte, si recò negli Stati Uniti, per continuare a lavorare alla corte di Thomas Edison. Espose i concetti della sua scoperta relativa alla corrente alternata a Edison ma poichè quest'ultimo era un fiero sostenitore della tecnologia relativa alla corrente diretta da lui stesso messa a punto, le idee di Tesla passarono sotto tono. La fiducia inesauribile che Tesla aveva nella sua idea non era dovuta a motivi egoistici di guadagno personale, ma al fatto che la produzione e distribuzione di corrente alternata implicavano costi minori (in particolare la distribuzione arriva a coprire spazi più ampi con minore dispersione) rispetto alla produzione e distribuzione di corrente diretta. Ma in un primo tempo la sua idea non trovò seguito nel mondo scientifico, anche perché i finanziatori avevano oramai investito sulla corrente diretta di Edison, e in più Tesla dovette subire una grossa ingiustizia proprio da Edison che, dopo avergli promesso una ricompensa di 50.000 dollari per l'opera di modifica dei suoi generatori di corrente diretta, alla fine si rimangiò la parola data, per cui Tesla lasciò la compagnia. Fu, anni dopo, Westinghouse, un grande magnate

dell'energia del tempo, che acquistò i brevetti di Tesla il quale, praticamente, prese pochissimi soldi per le sue invenzioni pur di consentire al magnate di utilizzare le sue scoperte e di apportare un beneficio all'umanità. Praticamente Tesla fece arricchire chiunque venne in contatto con lui, ma lui rimase sempre povero, convinto che il suo solo scopo fosse il miglioramento delle condizioni dell'umanità.

Il grande scienziato sosteneva con convinzione che in natura esistessero dei campi energetici, una specie di "energia gratuita" che lui chiamava etere, ed era convinto che attraverso l'etere, si potessero trasmettere altre forme di energia. La convinzione dell'esistenza, nell'universo, di un'energia inesauribile e di grande potenziale, nacque in lui già nell'infanzia, quando, giocando a palle di neve con altri ragazzini, aveva assistito ad una slavina e si era convinto che quella frana fosse stata provocata da una semplice palla di neve e che era bastato solo un piccolo urto per creare il fenomeno della slavina, con le sue devastanti conseguenze. Da ciò dedusse che doveva esistere una immensa energia immagazzinata nel cosmo che, se opportunamente sfruttata, avrebbe potuto rendere possibile il più grande progresso per l'umana specie. Abbiamo visto che nel maggio del 1899, si recò a Colorado Springs dove installò un laboratorio molto attrezzato e dove intendeva studiare la misteriosa energia del vuoto che oggi gli scienziati chiamano "energia del punto zero". Tesla riteneva che fosse possibile, grazie all'etere, trasmettere energia elettrica a località anche molto lontane senza la necessità di ricorrere ai fili di conduzione elettrica, e quindi agli elettrodoti.

A Colorado Spring scoprì, in particolare, che la Terra, o meglio la crosta terrestre, è un ottimo conduttore di energia elettrica, dal momento che un fulmine che colpisce il suolo, crea delle onde di energia che si muovono da un lato della terra all'altro. Installò nel proprio laboratorio un'enorme bobina che aveva lo scopo di inviare impulsi elettrici nel sottosuolo, in modo da permettere il trasferimento di energia elettrica a lampadine poste a una notevole distanza. Secondo alcuni non esistono prove effettive che Tesla sia riuscito a trasmettere energia elettrica a lunga distanza, ma sta di fatto che egli, successivamente, cambiò modo di procedere per realizzare la trasmissione di corrente elettrica senza fili. Infatti iniziò a speculare sul fatto che la zona dell'atmosfera terrestre che si trova a 80 km dal suolo, la ionosfera, è fortemente conduttrice, e quindi poteva essere sfruttata per trasportare energia elettrica verso lunghe distanze. Ma era necessario risolvere il problema di come inviare segnali elettrici ad una tale altitudine. Ritornando a New York, Tesla scrisse un articolo di respiro futuristico sul "Century Magazine", affermando la possibilità di catturare l'energia sprigionata dal sole e proponendo un "sistema mondiale di comunicazione" utile per comunicare telefonicamente, trasmettere notizie, musica, l'andamento dei titoli azionari, informazioni di carattere militare o privato senza la necessità di ricorrere ai fili.

L'articolo catturò l'attenzione di un altro magnate dell'epoca, J. P. Morgan, che offrì un finanziamento di 150.000 dollari per la costruzione di una tale stazione trasmittente. Tesla si mise subito al lavoro, iniziando la costruzione di una torre

altissima sulle scogliere di Wanderclyffe, a Long Island, New York. La Wanderclyffe Tower non era altro che lo sviluppo delle idee maturate da Tesla a Colorado Springs. La torre consisteva in una struttura in legno ed era impiantata nel terreno grazie a dei “tubi” di ferro, conduttori di energia elettrica, e alla sua sommità si trovava una sfera di acciaio. Per quanto la Wanderclyffe Tower si fondasse sul principio della radio, lo scopo che primariamente Tesla voleva conseguire era la trasmissione di elettricità senza fili, obiettivo che il nostro scienziato non espose a Morgan. E questo fu davvero il suo errore fatale. Il 12 Dicembre 1901, il mondo fu sconvolto da una notizia sensazionale: Guglielmo Marconi aveva trasmesso la lettera “S” oltreoceano, da una località in Cornovaglia e tale informazione era stata trasmessa a Newfoundland, in America. Morgan, contrariato, ritirò allora l'appoggio finanziario a Tesla.

Il magnate era davvero contrario all'idea di “energia gratuita” inseguita da Tesla, poichè essa non era considerata un possibile oggetto di transazioni commerciali. Ancora una volta gli interessi economici che i grandi finanziatori volevano perseguire frustrarono l'obiettivo che lo scienziato croato voleva perseguire: l'evoluzione tecnologica e, in ultima sostanza, il benessere dell'umanità.

Alla notizia della trasmissione del segnale da parte di Marconi, Tesla reagì affermando che lo scienziato italiano aveva utilizzato, senza permesso, ben 17 dei suoi brevetti. Non sembra azzardato affermare, quindi, che fu Tesla a lavorare per primo con le onde elettromagnetiche radio, e del resto esistono dei brevetti che provano ciò (U.S. patents #645,76 e #649,621).

E proprio fondandosi sulla proprietà di questi brevetti che Tesla ricorse in giudizio per tutelare i propri diritti. Sfortunatamente, una prima sentenza del 1915 non gli diede ragione. Fu solo nel giugno del 1943, cinque mesi dopo la sua morte, che la Corte Suprema degli Stati Uniti (caso 369, del 21 giugno 1943) riconobbe che Tesla, per primo, aveva inventato la radio.

Tutt'oggi, si riconosce ancora a Marconi questa invenzione solo perchè quest'ultimo inviò per primo un segnale oltreoceano, ma se Marconi riuscì nella sua impresa fu anche grazie alle scoperte fatte precedentemente da Nikola Tesla. Ironia della sorte, Tesla nel suo percorso di vita, incontrò molte volte il nome di Guglielmo Marconi. Nel 1912, Tesla venne candidato al premio Nobel per la Fisica, ma lo rifiutò per non averlo ricevuto già nel 1909, al posto di Marconi. Nel 1915, di nuovo, Tesla rifiutò il premio Nobel, in quanto avrebbe dovuto dividerlo con il detestato Edison, e così nessuno dei due ricevette la prestigiosa onorificenza. Ancora una volta Tesla si mostra schivo degli onori, del successo personale, lasciando il conseguimento di tutto ciò agli altri. Ancora, nel 1917 gli venne concessa, per il suo contributo al sapere scientifico, una onorificenza intitolata, guarda caso, a Edison, la “Edison Medal”, che questa volta accettò.

Tesla, come molti altri geni, finì la sua vita in miseria: superata la mezza età, nonostante le sue geniali scoperte, era a corto di soldi, e si spostava da un albergo a basso costo ad un altro, passando le giornate a nutrire piccioni e aspettando che qualche altro magnate, desideroso di diventare ricco a sue spese, finanziasse la realizzazione dei suoi progetti. Non ci sono notizie precise relative

alla data precisa della sua morte. Si suppone che sia morto il 7 gennaio 1943, all'età di 86 anni. Tesla viveva solo, in una stanza d'albergo. Il suo corpo senza vita venne trovato il giorno dopo. Più di 2000 persone presenziarono il suo funerale a Manhattan. Così questo venerabile vecchio, dopo una lunga esistenza dedicata all'evoluzione della scienza e del benessere dell'umanità, morì solo, povero e quasi dimenticato, ripagato con questa amara moneta da un mondo avido e incapace di riconoscere i suoi figli migliori.

## JOSEPH JOHN THOMSON

Il premio Nobel per la fisica del 1906 nacque a Cheetham Hill, un sobborgo di Manchester, nel dicembre del 1856, da genitori scozzesi. Il suo contributo alla scienza è stato essenziale in quanto fu proprio lui a scoprire e a dimostrare l'esistenza dell'elettrone nel 1897. Thomson studiò ingegneria all'Owens College e poi frequentò il Trinity College di Cambridge. Nel 1884 fu nominato Cavendish Professor in Fisica sperimentale all'università di Cambridge, dove succedette al grande fisico e premio Nobel Lord Rayleigh ed esercitò la professione dal 1884 al 1918. I primi interessi di Thomson sulla struttura dell'atomo produssero il suo *Treatise on the Motion of Vortex Rings* (Trattato sul movimento dei vortici) che vinse l'Adams Prize nel 1884. Nel 1886 apparve la sua *Application of Dynamics to Physics and Chemistry* (Applicazione di dinamiche alla fisica e alla chimica) e nel 1892 pubblicò *Notes on Recent Researches in Electricity and Magnetism* (Note sulle recenti ricerche sull'elettricità e sul magnetismo). Thomson collaborò col professor Poynting nella stesura di un ponderoso testo di fisica in 4 volumi intitolato *Properties of Matter* (Proprietà della materia) e nel 1895 diede alle stampe anche *Elements of the Mathematical Theory of Electricity and Magnetism* (Elementi di teoria matematica dell'elettricità e del magnetismo), opera che raggiunse la quinta edizione nel 1921. Nel 1896, Thomson si recò in America per tenere un corso di quattro lezioni che riassumevano le sue ricerche a Princeton. Queste lezioni furono pubblicate col titolo *Discharge of Electricity through Gases* (Scarica di elettricità nei gas, 1897). Fu al suo ritorno dagli Stati Uniti che egli ottenne il risultato più prestigioso della sua carriera conducendo uno studio originale sui raggi catodici che culminò nella scoperta dell'elettrone. Il suo *Conduction of Electricity through Gases*, ripubblicato nel 1903, fu descritto da Lord Rayleigh come la cronaca "dei grandi giorni di Thomson al Laboratorio Cavendish". Un'edizione posteriore dello stesso libro, scritto a due mani col figlio George, che avrebbe vinto il Nobel anni dopo per aver dimostrato che l'elettrone è in realtà un'onda, apparve in due volumi nel 1928 e nel 1933. Nel 1912 Thomson aveva realizzato il primo spettrometro di massa (allora chiamato "parabola spettrografia"), uno strumento che consente di determinare il rapporto tra la massa e la carica degli ioni e che, da allora, è diventato uno strumento di largo uso nella scienza chimica.

Prima dello scoppio della prima guerra mondiale riuscì a fare ancora un'altra grande scoperta: quella degli isotopi. Molti furono i riconoscimenti per questo grande scienziato che fu eletto cavaliere nel 1908 per i suoi alti meriti scientifici. Thomson fece parte della SPR (Society for Psychical Research) per ben 34 anni ed ebbe grande interesse verso i fenomeni psichici, ponendosi, in tal modo, su una posizione particolarmente delicata poiché, come egli ebbe a scrivere in una sua nota "certi argomenti sono considerati intoccabili da alcuni uomini di scienza perché tutti quelli che se ne interessano rischiano di perdere credibilità". Tuttavia egli credeva che il suo sforzo fosse per una giusta causa. Thomson faceva parte di quel manipolo di coraggiosi, con Rayleigh, Ramsay, Crookes (v.) e Lodge (v.), che sostenevano l'idea dell'etere come mezzo di propagazione ed espressione di tutte le forze dell'universo e proprio l'idea di etere sosteneva il suo punto di vista sui fenomeni psichici che erano visti, secondo la sua teoria, "mediati" dai campi elettromagnetici, che altro non fanno che trasportare flussi di informazioni tra la gente e provvedono a fornire un mezzo meccanico per fenomeni quali la telepatia. Per Thomson l'etere è un'entità metafisica che ci mostra che tutti i fenomeni psichici sono sempre presenti, ma che tuttavia essi emergono in superficie solo in poche occasioni. Thomson parla di etere in termini di mondo invisibile che interagisce permanentemente col mondo visibile. Egli dice: "lo studio dei problemi sorti dopo recenti ricerche, ci porta alla conclusione che i sistemi materiali devono essere connessi con sistemi invisibili che possiedono massa dovunque i sistemi materiali possiedono cariche elettriche. Se noi consideriamo che tutta la materia deve soddisfare queste condizioni, allora siamo portati alla conclusione che l'universo invisibile, ossia l'etere, è, nel senso più ampio del termine, l'officina dell'universo materiale, e che i fenomeni della natura così come li vediamo sono tessuti nel telaio di questo universo invisibile". Nella sua autobiografia, Thomson dedicò un intero capitolo alle sue ricerche nel campo dei fenomeni psichici, condotte nel tentativo, come abbiamo potuto già constatare, di ricondurre detti fenomeni in un ambito totalmente naturale. Era interessato soprattutto alla telepatia in quanto riteneva che questa facoltà extrasensoriale, se definitivamente provata, avrebbe potuto avere conseguenze enormi nella concezione stessa che l'uomo ha di se stesso, indicando una chiara componente trascendente, non fisica e non locale della mente. E' evidente, in questo caso come in tanti altri, che l'accettazione dei fenomeni psichici ha come conseguenza diretta grandi implicazioni per l'accettazione della sopravvivenza dell'anima. Thomson morì nel 1940 ed il suo corpo fu sepolto nell'abbazia di Westminster, accanto a quello di Isaac Newton.

## MARCO TODESCHINI

Certo se l'Italia tratta i suoi figli migliori come ha trattato Marco Todeschini, non c'è da stupirsi che oggi questa nazione langua nella disillusione più cocente,

miserabile preda di quattro cialtroni politicanti che si occupano solo di continuare ad arricchirsi e di mantenere il proprio potere basato sul loro tronfio nulla e sulla corruzione sempre più sfacciata, a dispetto di quanti, invece, lavorano sodo per tenere alta la grande tradizione della scienza e della cultura italiana. Ma oggi sono le soubrette dell'italica piccineria la nostra migliore rappresentanza, spacciate come il culmine intellettuale delle nostre femminili aspirazioni o come chimere del desiderio di poveri maschi privi di materia grigia, un po' mi vergogno, che volete farci, e ancora faccio resistenza passiva per non finire nel generale squallore intellettuale e morale con cui ultimamente viene dipinta la nostra povera Italia. Potendo, rivendicherei la cittadinanza del mondo. Ma è anche vero che al riparo della stupidità non si sta da nessuna parte, e quindi dobbiamo imparare a farci i conti. Da italiana mi ribolle il sangue (e per fortuna che c'è ancora la rabbia a tenerci al sicuro dall'anestesia mediatica) a pensare che uomini come Todeschini, che avrebbero dovuto essere un paradigma assoluto per tanti giovani e l'orgoglio dell'ingegno degli eredi di Dante e di Leonardo, siano stati gettati nel dimenticatoio e nell'oscurità di qualche polverosa biblioteca solo perché sono stati dei veri e propri rivoluzionari, grandi visionari capaci di concepire un mondo totalmente diverso da quello che le ortodossie scientifiche e religiose ci presentano acriticamente da anni, in una noiosa e avara ripetizione di loro stesse che pare non avere più sbocchi. L'opera di Todeschini è di una modernità assoluta e totale, il suo pensiero è magnificamente sconvolgente ed è così affine alla sensibilità di ognuno di noi che viene da chiedersi come mai una scienza così umana e compassionevole non debba essere accettata e condivisa per semplice atto d'istinto. Ed il cover-up che è stato messo in atto contro questo nostro grande scienziato è davvero incomprensibile, se non prendendo in considerazione i soliti meschini interessi di pochi, dediti solo a tenersi incollati alle proprie cattedre universitarie ed i propri privilegi ammuffiti. Ma vediamo chi era e cosa ha fatto questo esimio scienziato italiano.

Marco Todeschini nacque a Valsecca di Bergamo nel 1899. Rimase, ancora piccolo, orfano della madre per cui venne affidato ad un collegio di Casalmaggiore fino a quando compì 17 anni. A questa giovane età entrò nell'esercito come ufficiale del Genio e pilota aviatore, poi decise di iscriversi alla facoltà di Ingegneria meccanica a Torino, dove si laureò brillantemente. Dopo la laurea, volle specializzarsi in diversi rami della fisica ed anche in fisioneurologia e proprio queste scelte di studio preludono alla creazione della sua grandiosa teoria che comprende la fisica, la biologia e gli aspetti psichici dell'essere umano. Insegnò come professore ordinario di Meccanica razionale ed elettronica al biennio di Ingegneria superiore STGM a Roma e fu docente di Termodinamica all'Istituto tecnico industriale di stato Paleocapa a Bergamo.

Diventò anche colonnello pluridecorato del Servizio studi ed esperienze del Genio nella riserva e fu proprio nei laboratori del centro che mise a punto diverse invenzioni e giunse alla definizione della sua teoria dopo aver compiuto una serie di ricerche teoriche e sperimentali al termine delle quali scoprì le leggi fondamentali secondo le quali si svolgono e sono collegati tra loro i fenomeni



fisici, biologici e psichici. Di questi fenomeni arrivò perfino ad individuare le precise relazioni matematiche reciproche e di assieme, decidendo poi di metterle tutte in correlazione tra loro fondando una scienza universale denominata “Psicobiofisica”.

La Psicobiofisica di Todeschini ebbe, quando fu presentata, una risonanza planetaria, perché essa supera e mette da parte niente di meno che la relatività di Einstein, la quantistica di Heisenberg, la meccanica ondulatoria di Schrödinger, la dualità onda-corpuscolo di Bohr e la cibernetica di Wiener, ovvero tutte le teorie più grandi degli ultimi due secoli che, postulando soltanto la realtà materiale, non tengono in alcun conto sia le realtà biologiche che quelle spirituali soggettive, che tuttavia si manifestano e danno prova di sé quotidianamente. Ma già abbiamo scritto di come la scienza ufficiale affronti questi aspetti: o li nega acriticamente, o li ignora non essendo in grado di spiegarli. Per Todeschini la fisica attuale, essendo focalizzata esclusivamente sui fenomeni materiali, apparenti, è incapace di assumere in sé tutte le componenti dell'universo e di divenire una scienza davvero unitaria.

Lo scienziato bergamasco iniziò gli studi che lo avrebbero reso personaggio famoso e controverso nel 1916 e li terminò nel 1946, anche se egli ne rese noti i risultati negli anni successivi, quando scrisse trattati molto corposi che ebbero grande diffusione in Italia e nel mondo, attirando l'interesse ed il riconoscimento di grandi della scienza come Quirino Majorana, Enrico Fermi, Guglielmo Marconi, Tullio Levi-Civita, Enrico Medi. Grazie all'originalità ed alla vastità della sua teoria ebbe anche molti scambi di idee con i più grandi fisici stranieri del tempo, come Bohr, Chain, Heisenberg, Pauli, Dirac ed altri. Tra questi ultimi vi era anche Norman Walker, che istituì la prima cattedra di Psicobiofisica negli Stati Uniti. Ma a dispetto delle apparenze Todeschini fu abbastanza emarginato dalla comunità scientifica mondiale e la sua opera, anche ai nostri giorni, è davvero poco conosciuta: troppo logica e precisa e, in fin dei conti, troppo eversiva per la stragrande maggioranza dei cattedratici contemporanei.

Todeschini, in questo senso, fu lo scienziato ideale: avulso dal cercare fama gratuita, proteso solo a cercare la verità, costi quel che costi! E questo tipo di atteggiamento ripaga con amara moneta, come abbiamo visto anche nel caso di Nikola Tesla (v.). Todeschini si è scontrato tutta la vita coi paradigmi ufficiali ed i dogmi della scienza che sono duri a morire, e tuttavia fu proposto per il premio Nobel nel 1974 proprio per la sua teoria della Psicobiofisica che lui stesso definì come “la scienza unitaria del terzo millennio”, quella che comprendeva in sé:

- una parte fisica che dimostra, col supporto di numerosi esperimenti scientifici, come tutti i fenomeni naturali siano riconducibili a particolari movimenti di spazio fluido, retti da una sola equazione matematica;
- una parte biologica che dimostra come gli stessi movimenti dello spazio fluido, venendo in contatto coi nostri organi di senso, producano in questi ultimi correnti elettriche che vengono trasmesse attraverso le

linee nervose al cervello e che danno corpo, nella psiche, alle sensazioni visive, uditive, tattili, di percezione degli odori, gustative, del calore, dell'elettricità e così via. In questa parte Todeschini ci accompagna nella scoperta di quella perfetta macchina che è il nostro sistema nervoso;

- una parte psichica che dà le dimostrazioni scientifiche dell'esistenza dell'anima umana, del mondo spirituale e del principio creatore che chiamiamo Dio.

Per la parte relativa agli aspetti spirituali, anche il futuro papa Giovanni XXIII si interessò alla teoria di Todeschini e nel 1950 gli propose di tenere un ciclo di conferenze per far conoscere la sua teoria a Parigi ed in altre città francesi, dove monsignor Roncalli era allora nunzio apostolico. L'idea venne poi attuata per iniziativa del presidente del Consiglio dei ministri francese Bidault e del Ministro della pubblica istruzione Petit. In quella occasione Todeschini venne nominato membro delle Accademie scientifiche di Saint'Etienne, di Valence e di Parigi, e gli fu offerta la lampada da minatore, un simbolo della luce che egli ha gettato sui misteri più profondi del cosmo. Bisogna dire che in molti congressi sul tema è stato ampiamente riconosciuto che la psicobiofisica dia una valida spiegazione anche per i fenomeni psichici da sempre "misteriosi" per la scienza ufficiale, quali, ad esempio, la telepatia, la raddomanzia, la telecinesi, lo spiritismo, la chiaroveggenza, e svela chiaramente e naturalmente le cause e gli effetti dell'ipnosi e di varie altre metodiche terapeutiche mediche, ortodosse e non. E' molto importante rimarcare il fatto che la psicobiofisica è stata confermata in pieno perché dall'unica equazione della spaziodinamica su cui essa si fonda, si possono dedurre tutte le leggi che interessano le varie scienze sperimentali e perché dai suoi principi fondamentali sono state tratte molte applicazioni pratiche, sia nel campo fisico che in quello medico, applicazioni che la confermano in ogni sua parte e nel suo chiaro disegno di sintesi cosmica.

E molte sono state le invenzioni che Todeschini ha ricavato dalla sua teoria, dando dimostrazione, anche in questo, della validità delle sue potenti intuizioni e dell'esistenza dell'etere: esempi sono il "dispositivo o motore di Todeschini" che è un sistema per sollevare dal suolo il mezzo che lo utilizza, il "motore a forza propulsiva centrifuga" inventato negli anni '20 e la cui idea Todeschini si vide rubare e realizzare nel 1967, il "fluidorivelatore" ed il "fluidoconduttore" che funzionano come rivelatori dell'etere.

Con la sua ampia visione scientifica Todeschini riuscì a dimostrare che l'eccessiva frammentazione della scienza nelle sue molteplici specializzazioni è solo effetto della nostra grande ignoranza sulla vera natura dell'universo e della nostra stessa vita. Con la psicobiofisica egli giunse ad unire con pari dignità ciò che è vivente e ciò che non lo è, ed in tal modo giunse all'enorme risultato di dare una spiegazione esauriente dell'universo e delle sue leggi. Ma, per l'ennesima volta, assistiamo al fatto deplorabile che uno scienziato diventa "dissidente" solo per aver affermato e dimostrato che lo spazio non è vuoto ma è costituito da una sostanza fluida, l'etere, proprio come ha sostenuto anche Ronald Pearson (v.) in tempi più recenti. L'etere, per Todeschini, è l'essenza

dell'universo capace di gestire tutti i fenomeni che avvengono nell'universo, la vita di chi ci vive dentro e lo spirito che è racchiuso in quelle vite stesse. Del resto la teoria di Todeschini oggi trova pieno riscontro nelle fondamentali scoperte sulla natura dell'etere che ora viene chiamato "campo di punto zero" e per tale motivo essa non dovrebbe essere ignorata dagli uomini che appartengono al terzo millennio, specie se vogliamo correggere la rotta di questo mondo fondato su una fisica ed una tecnologia snaturate e se vogliamo scoprire nuove fonti di energia non inquinanti, visto che proprio dal vuoto, come già teorizzava Tesla, è possibile estrarre la potente energia a costo ed emissioni zero del futuro.

L'opera più importante di Todeschini è senza dubbio *La teoria delle apparenze* del 1949, ma altre ed importanti furono le sue pubblicazioni: *La Psicobiofisica* del 1953, *Einstein o Todeschini. Qual è la chiave dell'universo?* del 1955, *L'unificazione della materia e dei suoi campi di forze* del 1957, *Esperimenti decisivi per la fisica moderna* del 1961 e *Scienza universale* del 1961.

Ne *La teoria delle apparenze*, Todeschini parte dall'assunto che noi umani avremmo scambiato le sensazioni provocate dai nostri sensi sollecitati dagli urti dell'etere per delle realtà oggettive: in realtà esse non lo sono affatto. Todeschini, che in parallelo alla fisica, studiò approfonditamente la fisiologia degli organi di senso, scoprì che le sensazioni di luce, di suono, di calore, di gusto, di olfatto, di tatto e così via, non esistono come realtà fisiche oggettive, ma solo come entità psichiche. Tanto per fare un esempio, noi vediamo non perché esista la luce in sé, ma solo perché la nostra psiche trasforma in luce le vibrazioni buie che arrivano dagli occhi al cervello. Insomma, queste sensazioni, contrariamente a quanto sempre asserito dalla fisica e dalla fisiologia, non esistono nel mondo fisico e nemmeno nel nostro corpo. La nostra psiche può percepire la dinamica dei movimenti di etere solo dopo che questi ultimi sono stati decodificati dai nostri organi di senso ed elaborati cerebralmente. Le sensazioni, dunque, non occupano spazio e sono del tutto immateriali, però, allo stesso tempo, esse sono anche una realtà in quanto attività della psiche la cui natura è spirituale. Faccio notare che Todeschini identifica la psiche con l'anima che, quindi, è l'unico mezzo che ci consente di percepire i meccanismi della vita. Senza l'anima saremmo semplicemente senza vita e se le vibrazioni che giungono al cervello tramite le linee nervose venissero ricevute da una mente materiale, che cioè non produce sensazioni, allora quest'ultima non farebbe che vibrare e trasmettere gli urti ricevuti dai movimenti di etere, senza produrre alcuna sensazione e quindi non facendoci vivere. In questo caso saremmo solo macchine senza spirito e questo è proprio ciò su cui si basa il paradigma corrente di una scienza materialista, cieca ed irrealista sulla vera natura dell'universo e della vita. Dunque la grande scoperta di Todeschini è che la psiche è proprio la sede dell'anima, quella che produce le sensazioni ed i pensieri che ne conseguono, e per lui ciò che è capace di pensare è l'anima e non i neuroni della materia cerebrale che altro non sono che uno strumento al servizio dell'anima. Importante è l'affermazione che il cervello è la centralina elettronica che permette lo smistamento delle informazioni provenienti dai cinque sensi,

però, se tutto si fermasse a questa centralina elettronica, come la scienza ortodossa pensa erroneamente, i nostri pensieri sarebbero costituiti solo da ricordi di onde corpuscolari. E invece la nostra esperienza ci dice che i nostri ricordi sono costituiti da evocazioni di immagini prodotte dalla sensibilità. Il cervello non riceve sensazioni ma trasmette esclusivamente i movimenti la cui unica origine è l'etere: le sensazioni, invece, sono esclusive dell'anima umana. Inoltre, secondo lo scienziato bergamasco, l'anima non produce solo sensazioni, ma contribuisce a mantenere la salute del nostro corpo tramite un sistema che la collega al corpo su cui essa agisce. Scrisse: "Di qui la rivelazione di come l'anima possa regolare anche l'azione secretiva delle ghiandole endocrine, concorrendo a ripristinare la salute (psicoterapia). Di qui le prove neurofisiologiche che il corpo umano è un complesso di strumenti elettronici posti a disposizione dell'anima di natura spirituale".

I movimenti dell'etere costituiscono un meccanismo straordinariamente armonioso: pare quasi che Dio, per acquisire coscienza di se stesso all'interno di un etere infinito ed eterno, avesse avuto la necessità di creare la vita dall'etere per conoscere se stesso tramite noi che ne contempliamo la creazione. Pertanto l'universo è stato creato per la vita, a differenza di quanto afferma la scienza ufficiale per la quale la vita è solo un fenomeno fortuito nato da una serie di cause fortunate e casuali. Il fatto stesso che noi siamo in grado di percepire sensazioni, secondo Todeschini, è la chiara dimostrazione scientifica dell'esistenza del mondo spirituale, una realtà completamente soggettiva e non oggettiva, che trasforma il buio ed il silenzio del mondo della materia in un mondo di luce, vivo. Tutte le leggi naturali, alla fine, possono essere unificate da questi concetti davvero rivoluzionari che legano il mondo oggettivo dell'etere al mondo soggettivo delle sensazioni che nascono nella psiche.

In ultima analisi, quindi, la nostra esistenza, la nostra vita quotidiana, ciò che proviamo, è il frutto dell'elaborazione della psiche dei movimenti oggettivi dell'etere e della materia immersa in esso e ciò dimostra che la vera essenza della vita è spirituale ed il solo mezzo per percepirla è l'anima, mentre la materia è solo lo strumento che Dio avrebbe creato per innescare vortici nell'etere che poi, creando sensazioni, ci fanno sentire vivi. Sconvolgente, non è vero? Soprattutto perché, per la prima volta, con Todeschini la scienza dimostra l'esistenza dell'anima eterna ed immortale.

Dopo 30 anni di studi Todeschini si rese conto che, affinché la vita possa esistere nella forma in cui la conosciamo, deve esistere un ponte di collegamento tra il mondo materiale e quello spirituale, ponte che lui chiamò "principio unifenomenico".

Inoltre la teoria di Todeschini spiega esaurientemente anche i poteri paranormali, sostenendo che, in condizioni particolari, l'anima umana può innescare energie che vanno oltre il controllo meccanico del corpo che è ai suoi comandi. Queste energie particolari sono proprio i fenomeni paranormali che tanto stupidamente vengono rigettati da coloro che non hanno alcuna idea della reale fisica dell'universo. In tal modo questi fenomeni non avrebbero nulla di paranormale per Todeschini, bensì rientrano nelle leggi dell'universo e sono

spiegati benissimo proprio dalla sua psicobiofisica. Grazie all'opera di questo genio italiano la metapsichica trova una sua collocazione scientifica ed esce dall'emarginazione nella quale un oscurantismo ignorante l'aveva relegata da secoli.

Todeschini, grazie alla sua teoria, è riuscito a togliere questi fenomeni dal mondo di maghi e stregoni riportandoli in un ambito d'eccellenza scientifica e tutti noi dovremmo essergli grati per aver cercato caparbiamente, per tutta la sua vita, di ricordarci che non siamo macchine asservite a qualche potere transitorio o alla fascinazione della materia, ma che siamo esseri dotati di uno spirito immortale e che questo dovrebbe darci la spinta a vivere in armonia con le leggi fondamentali dell'universo che, pare a me, si possono tutte riassumere in due semplici termini non scientifici ma fondamentali: l'amore e la compassione.

Dopo una vita così intensa e ricca di gioie e dolori, Todeschini morì nel 1988, ed oggi è sepolto nella sua amata Valsecca, all'ombra di un cippo che ne ricorda i meriti e ci richiama alla riflessione.

## JIM TUCKER

Jim Tucker ha sostituito il compianto professor Ian Stevenson (v.) alla direzione delle ricerche sui bambini che hanno memorie di vite precedenti condotte presso la Division of Personality Studies dell'università della Virginia. In precedenza aveva lavorato per molti anni fianco a fianco con lo stesso Stevenson ed oggi ne porta avanti il lavoro con la stessa impostazione data dall'illustre predecessore. Nato e cresciuto in North Carolina, dove ha anche frequentato l'università della North Carolina-Chapel Hill, si è laureato in Medicina e Psicologia nel 1982. Lavorando presso l'università della Virginia, si è specializzato in Psichiatria generale e Psichiatria infantile. Per anni ha esercitato la professione privatamente, con molto successo: poi un giorno, dopo aver letto un libro di Stevenson e saputo che presso la Divisione degli studi sulla personalità si stava dando avvio ad una nuova ricerca sulle NDE, decise di contattare la Divisione per chiedere se poteva essere d'aiuto in qualche modo nell'intervistare i pazienti, e così iniziò a trascorrere molto tempo come volontario presso l'istituzione. Da notare che Tucker, essendo di fede battista, non aveva mai preso in seria considerazione l'ipotesi della reincarnazione fino a quando non lesse il libro di Stevenson, e quindi iniziò ad interessarsi fortemente dell'argomento e della possibilità di poterlo studiare su base scientifica. Fu nel 1999 che iniziò a lavorare per metà giornata presso la Divisione, interessandosi ai casi che coinvolgono bambini, e poco dopo lasciò completamente la sua attività privata per lavorare alla ricerca a tempo pieno. Il dottor Tucker ha scritto numerosi articoli scientifici sull'argomento e spesso partecipa anche a trasmissioni televisive indirizzate al vasto pubblico per parlare della reincarnazione. Lo abbiamo visto anche in una puntata della trasmissione di Raidue *Voyager*, quando venne trattato il caso di Cameron Macaulay, un

delizioso bimbo scozzese di pochi anni che ricordava di essere vissuto precedentemente sull'isola scozzese di Barra, riportando numerosi particolari risultati poi esatti, tra cui quello che il suo papà precedente era morto in un incidente stradale. Nella trasmissione il dottor Tucker, che ha seguito molto da vicino la vicenda, arrivando fino a Barra con la mamma del piccolo per verificare la verità del racconto, affermò: «Nel 70% dei casi i bambini ricordano morti avvenute in circostanze non naturali, incidenti o episodi traumatici. La morte improvvisa del padre è stato un trauma per Cameron. E questo suggerisce che la sua coscienza non è un prodotto del cervello, ma piuttosto un'entità distinta, capace di sopravvivere anche dopo la morte del corpo». Da poco Tucker ha pubblicato *Life before Life* (Vita prima della vita), dove porta a conoscenza del grande pubblico i risultati di dieci anni di ricerche personali sulla reincarnazione. Nel libro egli riporta che i bambini che hanno memorie di vite passate, quando ne parlano, mostrano un coinvolgimento emotivo fortissimo e spesso perfino piangono per essere stati tolti alla precedente famiglia. Anche secondo lui, come già per il dottor Stevenson, spesso questi bimbi, che dicono di essere stati uccisi nella precedente vita, hanno delle cicatrici di nascita nei punti corrispondenti alle ferite loro inferte al momento della morte. Il suo libro esplora le varie caratteristiche di questo fenomeno che non si manifesta solo nei paesi orientali, più adusi al concetto della reincarnazione, bensì in tutto il mondo. Le conclusioni cui giunge l'autore è che le memorie e le emozioni spesso si trasportano da una vita all'altra, anche se lo scopo principale del libro non è quello di convincere le persone della realtà della reincarnazione. Egli vuole rendere consapevoli le persone che esiste questa grande mole di materiale lasciandoli, però, liberi di farsi un proprio giudizio. Ormai sono sempre più le famiglie che si rivolgono alla Divisione perché hanno un bambino che chiede cose tipo: "Dov'è la mia mamma di prima?" oppure "Dov'è la mia casa di prima?", ciò significa che sempre più persone hanno preso coscienza che spesso quello che viene loro raccontato dai loro piccoli, non sempre è frutto di pura e semplice fantasia, e quando il problema si fa serio, magari perché il bambino è triste per la mancanza dell'altra famiglia e magari piange spesso, allora si ricorre con meno scetticismo e più consapevolezza ai centri che seguono scientificamente questi fatti. Comunque, un fattore chiave nella persistenza di queste memorie sembra essere quello di aver patito una morte violenta o improvvisa nella vita precedente. Attualmente Jim Tucker è professore assistente di Medicina psichiatrica all'università della Virginia ed è direttore della Clinica psichiatrica Bambini e Famiglie.

## JESSICA UTTS

Jessica Utts, esperta mondiale di statistica, attualmente insegna all'università della California. Si laureò in matematica nel 1973 a Binghamton e ottenne un dottorato in Statistica presso la Penn State University nel 1978.

Occasionalmente ha tenuto lezioni alla Stanford University ed alla University of Edinburgh in Scozia. E' stata una dei pochi esperti di statistica a lavorare nel campo della parapsicologia, sia analizzando i dati che aiutando la ricerca con progetti specifici, ed applicando lo stesso sistema di analisi che viene utilizzato per qualunque altro campo di indagine.

Ma ciò per cui la professoressa Utts è conosciuta in tutto il mondo, ebbe inizio nel 1995, quando fu assunta dall'American Institutes of Research, insieme allo psicologo Ray Hyman dell'università dell'Oregon, allo scopo di analizzare i dati di 20 anni di ricerca sulle attività paranormali sponsorizzata dal governo degli Stati Uniti. I due studiosi, già dopo i primi esami, giunsero alla conclusione che c'era un supporto statistico significativo. Ma, mentre la Utts è sempre stata convinta della realtà dei fenomeni che avevano analizzato, Hyman si è sempre rifiutato di credere che quei fenomeni potessero essere imputati ad attività psichiche o paranormali, affermando che, secondo lui, ci potevano essere altre spiegazioni. Solo che lui non è mai stato in grado di fornirle: né allora né in seguito.

Studi statistici sono poi stati condotti dalla dottoressa Utts su ben cinquant'anni di lavoro scientifico di ricerca psichica; la tecnica che ella utilizza è detta Meta-Analisi, tecnica che l'ha portata alla convinzione che i dati riguardanti i fenomeni psichici analizzati sono molto significativi ed anche ripetibili. Ella ha anche affermato, suscitando un certo scalpore, che il rapporto di casualità è così basso che questi dati raccolti hanno una validità superiore a quella di molti farmaci in commercio, smentendo così le tante false accuse mosse all'esistenza e alla validità dei fenomeni psichici.

Grazie a questo tipo di esami, ed in particolare con l'indagine del parametro statistico dell'*effect size* (effetto grandezza) che fu pubblicata nel 1987, si è giunti alla conclusione strabiliante che mentre il dato sull'aspirina ha un valore di 0, al massimo 0,03, quello delle analisi dei fenomeni paranormali è 10 volte superiore, con un valore di 0,29. Nonostante quindi il paranormale sia più provato dell'efficacia dell'aspirina, tuttora esso viene ancora ridicolizzato o, nella migliore delle ipotesi, non preso in considerazione. Il paradosso, evidente e non più sostenibile, è che “ciò che è meno vero, meno provato, passa per reale e scientifico”, solo perché non siamo in grado di far rientrare i fenomeni psichici nell'alveo della scienza ufficiale o, forse, perché è la scienza ufficiale che non è in grado di comprendere nel suo seno anche questi fenomeni che tanto hanno a che fare con la nostra natura spirituale e col fatto che la nostra coscienza non è dipendente dal cervello. Le indagini statistiche si sono rivelate oltremodo utili ed efficaci per mettere dei punti a favore dell'esistenza di fenomeni extrasensoriali: ad esempio, per quanto riguarda il fenomeno delle precognizioni, sono stati analizzati 309 esperimenti nell'ambito di una ricerca condotta con l'ausilio di ben 62 ricercatori che hanno lavorato su 2.000.000 di dati precognitivi provenienti da 50.000 soggetti. I risultati hanno portato l'elemento comparativo statistico ad un numero così basso di “verifica casuale” che scientificamente non può nemmeno essere preso in considerazione.

Ma quali sono le implicazioni per la scienza visto il fatto che le funzioni psichiche sono accertate oramai come reali? La stessa domanda se la pone anche la Utts, che spiega come certi fenomeni possano sembrare misteriosi, ma non più misteriosi, forse, di alcuni strani fenomeni fisici che un tempo la scienza non comprendeva e quindi rigettava e che, invece, oggi, sono pienamente riconosciuti. Ella ritiene che bisogna prendere in considerazione due concetti che stanno alla base di questi fenomeni e che fanno parte della fisica quantistica: il concetto di osservatore e quello di non-località, concetti che abbiamo incontrato più volte in questo testo. Il ruolo dell'osservatore si impone a forza nell'ambito della scienza moderna perché le equazioni della fisica quantistica, se prese alla lettera, implicano che l'universo sia continuamente diviso in branche separate e solo una di queste corrisponde alla nostra percezione della realtà. La Utts ci spiega che è stato invocato il concetto di decoerenza per spiegare come mai due branche diverse non interferiscano l'una con l'altra, ma questo concetto non spiega ancora come mai noi sperimentiamo una branca e non l'altra. Forse, ella dice, coloro che fanno esperienza di una branca della realtà sono anche coloro che l'hanno osservata in quel modo preciso, che l'hanno scelta. Noi siamo l'effetto macroscopico di un dominio subquantico, e forse il regno delle nostre abilità psichiche risiede proprio lì.

Gli studi statistici effettuati sui risultati degli esperimenti di "remote viewing" (visione a distanza) hanno inoltre messo in evidenza il fatto, peraltro già empiricamente noto, che alcuni individui sembrano essere più dotati di altri, anche se non se ne comprende ancora il perché.

La dottoressa Utts è autrice di numerosi articoli scientifici e di testi utilizzati nelle scuole e nelle università.

## PIM VAN LOMMEL

Pim Van Lommel, classe 1943, è un cardiologo olandese di fama mondiale che, inizialmente scettico, si è poi convinto dell'esistenza della vita dopo la morte al seguito delle centinaia di esperienze di NDE che i suoi stessi pazienti, una volta rianimati, testimoniavano. Van Lommel fu così profondamente convinto dai racconti di NDE che decise di mettere a repentaglio la sua ottima reputazione scientifica diventando uno dei primi medici, ancora in attività, a dedicarsi ad una seria ricerca scientifica del fenomeno. Iniziò con l'intervistare 344 pazienti che avevano subito un attacco di cuore nel suo ospedale di Arnhem, in Olanda, e che erano stati dichiarati clinicamente morti, alcuni per cinque minuti o più, prima di essere rianimati grazie alle attuali tecniche. Tra questi, 62 riportarono di aver vissuto una NDE, e metà di loro dissero di essere stati consapevoli di essere "morti". Ben 15 ebbero un'esperienza fuori dal corpo ed erano pienamente coscienti di tutto quanto andava succedendo nell'ospedale, intorno a loro. E' rimasto famoso il caso di uno dei pazienti che raccontò di aver visto, mentre era morto e fuori dal suo corpo, un'infermiera che gli aveva tolto la



dentiera e l'aveva messa su un carrello dall'altra parte della stanza. Dal 2001, anno in cui i risultati dei suoi studi furono pubblicati sulla prestigiosa rivista scientifica "The Lancet", ha lasciato la pratica medica attiva per dedicarsi a tempo pieno alle sue amate ricerche sulle esperienze di premorte. Van Lommel ha sposato la tesi che questo tipo di esperienza possa essere spiegata facendo ricorso al concetto dello "Zero Point Field", ossia del campo del punto zero, un campo di energia unificato che collega tutte le cose esistenti nell'universo nel fenomeno dell'entanglement, concetto di cui ho parlato quando ho trattato la figura di Dean Radin (v.). Secondo lui il fatto che alcune persone possano essere consapevoli anche quando il loro elettroencefalogramma risulta piatto e sono stati oramai dichiarati morti, dimostra che la coscienza risiede fuori dal cervello che, sotto questa luce, agisce come una semplice ricetrasmittente di informazioni. Egli dice: "La nostra coscienza in stato di veglia, quella che abbiamo durante le nostre attività quotidiane, riduce tutta l'informazione disponibile ad una singola verità che noi sperimentiamo come realtà. Comunque, durante un'esperienza di premorte, la gente non è limitata al proprio corpo o alla loro coscienza vigile, il che significa che essi fanno esperienza di molte più realtà".

Nelle esperienze raccolte da Van Lommel molti assistono alla revisione olografica della propria vita e sono anche capaci di vedere eventi futuri, come il caso di un uomo che lui aveva seguito il quale si era visto membro di una famiglia che poi, effettivamente, anni dopo sarebbe stata davvero la sua famiglia. Ciò che viene smentito decisamente da coloro che hanno avuto una NDE è il cliché secondo il quale noi saremo giudicati per le nostre azioni passate, perché non c'è affatto un giudizio esterno, ma è la persona stessa che comprende gli errori commessi quando rivede la propria vita, e così facendo riesce a sentire tutto ciò che hanno sentito coloro ai quali ha fatto del male, ma sempre circondato da una sensazione di ineffabile amore e compassione. Quello che sembra contare al momento della revisione della propria vita sono le intenzioni che sono dietro ogni nostra azione ed ogni nostro pensiero ed il modo in cui essi hanno avuto effetto sugli altri. Nessuno è giudicato per le sue credenze religiose, pare proprio che la religione non ci sia proprio tra i pensieri di Dio. Van Lommel ha scritto: "Ora capisco che la coscienza è la base della vita, e che la vita è principalmente compassione, empatia ed amore".

Certo quando "The Lancet" pubblicò il suo articolo, egli non credeva che sarebbe diventato uno degli scienziati di cui più si parla al mondo, ma la presentazione dei risultati del suo monumentale studio sulle NDE, non solo ha dimostrato scientificamente la realtà di queste esperienze, ma ha anche illustrato con estrema chiarezza come questo tipo di racconti possa cambiare il nostro pensiero sulla vita e sulla morte.

Van Lommel afferma che il fatto più importante da rilevare nelle NDE è che le persone che ne fanno esperienza non solo sono consapevoli, ma addirittura la loro coscienza sembra essere più estesa che mai. Infatti essi possono pensare con chiarezza, hanno memorie vivide anche della loro prima infanzia e fanno esperienza di una più intensa interconnessione con tutto ciò che esiste, anche se

il loro cervello non mostra alcun tipo di attività in quanto è “morto”. Per convincere i colleghi della validità di queste nuove scoperte, Van Lommel ha dovuto prima dimostrare che questa “espansione” della coscienza si verifica quando il cervello è morto. E questo non è stato difficile perché molti pazienti sono stati in grado di descrivere con molta precisione cosa succedeva intorno a loro mentre erano incoscienti per il loro arresto cardiaco. Ma, nonostante ciò, alcuni scienziati continuano ad affermare che queste esperienze accadono mentre ci deve essere ancora qualche residua attività cerebrale, però Van Lommel è chiarissimo nella sua risposta a questi scettici: “Quando il cuore smette di battere, il flusso di sangue si ferma entro pochi secondi. Poi, 6,5 secondi dopo, l'elettroencefalogramma comincia ad alterarsi per la mancanza di ossigeno. Dopo 15 secondi una linea piatta e dritta avverte che l'attività della corteccia cerebrale è completamente scomparsa. Non possiamo monitorare il tronco cerebrale, ma test condotti su animali hanno mostrato che anche lì l'attività cessa completamente. Inoltre si può provare che il tronco cerebrale non funziona più perché esso regola i nostri riflessi di base, come la risposta delle pupille ed il riflesso della deglutizione, che non rispondono più. Così si può facilmente infilare un tubo in gola a qualcuno in quelle condizioni. Anche i centri respiratori sono morti e se l'individuo non viene rianimato entro cinque, dieci minuti, le sue cellule cerebrali saranno irreversibilmente danneggiate”. Ma Van Lommel è consapevole che le sue conclusioni sulla natura della coscienza si scontrano con il pensiero scientifico ortodosso, per cui appare strano che un giornale come “The Lancet” abbia accettato di pubblicare i risultati delle sue ricerche, che sia il segno di un cambiamento di rotta?

Ovviamente le sue ricerche fanno sorgere nuove questioni su cose sia effettivamente la morte. Fino ad ora essa è stata considerata semplicemente come la fine della coscienza, dell'identità, della vita, ma le sue ricerche fanno crollare questo concetto e inoltre egli ha anche dimostrato che le NDE non sono affatto dovute, come molti scettici dicono, alla mancanza di ossigeno nel cervello, all'uso di ketamina, a motivi psicologici, fisiologici o farmacologici, al rilascio di endorfine, a motivi religiosi, ad allucinazioni o alla paura della morte. E nemmeno ad una combinazione di tutti questi fattori, perché egli afferma che le sue ricerche indicano che nessuna di queste cause determina il fatto che qualcuno avrà o meno una NDE.

Egli ritiene che il cervello e la coscienza siano separati ed è giunto a questa conclusione anche prendendo in considerazione i risultati di una ricerca condotta dallo scienziato informatico Simon Berkovich e dal neurofisiologo tedesco Herms Romijn che, lavorando l'uno all'insaputa dell'altro, sono giunti alla stessa conclusione: è impossibile, per il cervello, immagazzinare ogni cosa che si pensa ed ogni cosa di cui facciamo esperienza nella vita. E ciò perché questo richiederebbe una velocità di processare i dati di 1024 bit al secondo. Anche solo guardare per un'ora la televisione sarebbe troppo per il nostro cervello. Dice il nostro professore: “Se vuoi immagazzinare quella quantità di informazioni, ed avere un'attività di pensieri associativi, il tuo cervello sarà presto sovraccarico. Anatomicamente e funzionalmente è semplicemente

impossibile per il nostro cervello avere questo livello di velocità”. Ma se la coscienza non è nel nostro cervello, allora essa dove risiede? Per Van Lommel esiste una dimensione dove essa è immagazzinata, “una specie di coscienza collettiva in cui noi ci sintonizziamo per avere accesso alle nostre identità ed alle nostre memorie”. E la certezza di “pescare” nella coscienza collettiva proprio la nostra identità ed i nostri ricordi, ce la fornisce semplicemente il nostro DNA, principalmente quello che viene definito DNA spazzatura che ammonta al 95% del totale del nostro DNA e le cui funzioni ancora non siamo in grado di capire nella loro totalità. Egli sospetta che il DNA, unico per ogni organismo ed ogni persona, funzioni come un meccanismo recettore, un traduttore simultaneo tra i campi di informazioni e l’organismo.

Van Lommel ritiene che il cambiamento di vita e di valori che spesso investe chi ha vissuto una NDE, si estende anche a coloro che semplicemente ascoltano queste esperienze con la mentalità aperta e senza pregiudizi. Egli stesso, dice, ha cambiato completamente stile di vita, iniziando a dedicarsi completamente alla ricerca ed alla diffusione degli studi sulle esperienze di premorte e lasciando la sua lucrosa attività privata. Ha fondato l’istituto Merkawah Foundation a l’Aia, il dipartimento olandese dello IANDS, l’associazione americana sugli studi di premorte, che offre informazioni e consigli alle persone di lingua tedesca che hanno vissuto un’esperienza di premorte.

## **ALFRED RUSSEL WALLACE**

Alfred Russel Wallace può essere considerato tra i più grandi scienziati vissuti a cavallo tra il XIX ed il XX secolo. Nato nel Galles nel 1823, è ricordato soprattutto per essere stato il co-fondatore della teoria dell’evoluzione della specie e della selezione naturale contemporaneamente a Charles Darwin. Naturalista, geografo, esploratore, antropologo e biologo, a lui, in particolar modo, si deve l’elaborazione della cosiddetta “linea di Wallace”, ossia l’individuazione di una linea di discontinuità biologica nel sud est asiatico, grazie alla quale si possono individuare distinti gruppi biologici nella due zone geografiche marcate dalla suddetta linea, l’Asia e l’Australia. In un’epoca di certo non facile per i lunghi viaggi, egli ne intraprese molti per poter meglio condurre i suoi studi naturalistici: verso la metà dell’Ottocento compì un viaggio in Sud America per esplorare la foresta amazzonica e navigare il Rio delle Amazzoni ed il Rio Negro. Da questo viaggio prese spunto per il suo *Travels on the Amazon and Rio Negro* (Viaggi sul Rio delle Amazzoni e sul Rio Negro). Dopo alcuni anni fece un altro viaggio verso il sud est asiatico e proprio durante questa esperienza elaborò la teoria già citata sulla linea di discontinuità biologica. Per il suo lavoro fu insignito di ben due lauree ad honorem, una all’università di Dublino ed una ad Oxford.

Wallace è stato senza dubbio uno dei leader della teoria evoluzionista ed ha dato un grande contributo allo sviluppo della stessa: elaborando, ad esempio, i

concetti di “colorazione di avvertimento” negli animali ed il cosiddetto “effetto di Wallace”. Era considerato, inoltre, il più grande esperto mondiale sulla distribuzione geografica delle specie animali e spesso è indicato come il padre della “biogeografia”. Fu tra i primi scienziati a denunciare i contraccolpi che l’inquinamento avrebbe avuto sull’ambiente, quindi un vero pioniere per quei tempi. Ma questo esimio scienziato fu tra i pionieri anche della ricerca psichica, convinto com’era dell’origine non materiale delle facoltà umane superiori, e questo, come il noioso refrain di un noioso copione, gli attirò le critiche dei suoi colleghi dalla mentalità ristretta. Fu duramente attaccato dai giornali e da quanti un tempo gli erano stati amici, e pagò duramente con una perdita di reputazione scientifica il suo interesse per lo spiritualismo. Quando iniziò ad interessarsi al fenomeno dello spiritualismo, era uno scettico convinto, ammiratore di Voltaire, Strauss, Carl Vogt ed Herbert Spencer, filosofi razionalisti e positivisti, e credeva fermamente che l’universo fosse costituito solo da materia e forze. Ma eventi inspiegabili che si verificarono nella famiglia di suoi amici e l’amore per la verità lo sollecitarono allo studio dei fenomeni psichici e lo spinsero ad indagare più a fondo. Quei fatti divennero sempre più strani, vari e lontani da quanto la scienza moderna va insegnando e riuscirono ad abbattere i suoi preconcetti. Conobbe poi la nota medium inglese Mrs. Marshall grazie alla quale fece esperienza di fenomeni fisici e mentali che lo spinsero ad elaborare una propria teoria sull’essenza delle forze psichiche che si nascondevano dietro quei fenomeni; egli partiva dall’assunto che quelle forze apparivano essenzialmente umane: avevano idee umane, parlavano linguaggi umani, scrivevano e disegnavano come umani, manifestavano logica e presenza di spirito, humor, dolore, gioia. Quando gli spiriti decidevano di parlare lo facevano con voce umana e perfino le facce e le mani che spesso si materializzavano durante le sedute, erano facce e mani umane. Le fotografie scattate ad entità materializzatesi, mostrano visi umani, né di demoni e né di angeli, e tutto questo, secondo Wallace, porta a pensare che la teoria spiritistica sia senza dubbio la più scientifica, anche perché essa rende spiegazione completa per tutti questi fenomeni, cosa che non si può dire per altre teorie che prendono in considerazione la psiche del medium, la telepatia, la super-psi ed altro. Dopo lunghe osservazioni di questi fenomeni, egli giunse a dichiarare che i fenomeni dello spiritualismo, nella loro interezza, non richiedono ulteriore conferma, perché essi sono provati allo stesso modo in cui altri fatti sono stati provati per la scienza. Era inoltre convinto che queste “intelligenze preterumane”, come spesso le indicava, possono agire sulla materia ed influenzare le nostre menti.

Tra il 1870 ed il 1890, Wallace assistette a numerosi fenomeni medianici a casa di vari amici coinvolti nello spiritualismo. Ricevette anche un messaggio, attraverso la scrittura automatica, di un suo fratello deceduto, William, che conteneva molte previsioni per il suo futuro, poi puntualmente avveratesi. Nel 1874 gli fu chiesto dalla “Fortnightly Review” di scrivere un articolo sullo spiritualismo che poi fu pubblicato col titolo: *Una difesa del moderno spiritualismo*. Negli anni 1886-87, durante alcune lezioni tenute in America, soggiornò in tre dei centri più attivi per lo spiritualismo: Boston, Washington e San Francisco.

Partecipò a sedute di materializzazione con Mrs. Ross e quando quest'ultima fu accusata di frode, egli testimoniò in suo favore con una lettera al giornale "Banner of Light". Negli ultimi anni della sua vita non ebbe più molte occasioni di assistere a fenomeni medianici, ma rimase comunque delle sue idee fino alla fine dei suoi giorni, nel 1913, convinto dell'esistenza di una dimensione parallela dove lo spirito trova albergo dopo la morte del corpo fisico.

## BRIAN WEISS

E' uno dei più conosciuti esperti di ipnosi regressiva, autore di numerosi best sellers che, tradotti in tutto il mondo, hanno fatto avvicinare moltissime persone al tema delle reincarnazione con curiosità ed interesse. Possiamo considerarlo il vero e proprio pioniere di una rivoluzione nella psicologia. Laureatosi in Medicina e Psichiatria alla Columbia University e alla Yale Medical School, Brian Weiss è attualmente presidente emerito di Psichiatria presso il Mount Sinai Medical Center a Miami e continua la sua attività privata, compatibilmente con i moltissimi impegni che lo portano spesso in giro per il mondo per presentare i risultati delle sue ricerche sulle vite passate dei suoi pazienti tramite l'ipnosi regressiva. Lo abbiamo visto anche qui in Italia, nella trasmissione di Raidue *Voyager*, dove, in diretta, ha ipnotizzato una volontaria portandola a ricordarsi di una vita precedente vissuta in Francia, nel XVII secolo. Agli inizi della sua brillante carriera Weiss era estremamente scettico, era un medico con una solida preparazione positivista, un razionalista convinto che la parapsicologia, non essendo una disciplina scientifica nel senso tradizionale del termine, non fosse da prendere in alcuna considerazione, ed aveva iniziato ad usare l'ipnosi regressiva al solo scopo di portare le persone a ricordare eventi della loro infanzia al fine di poter rimuovere blocchi e fobie che assillavano la loro vita di adulti, secondo i dettami della psicanalisi freudiana. Mai e poi mai avrebbe solo potuto minimamente sospettare quello che sarebbe poi accaduto nella sua stessa vita, e mai avrebbe potuto immaginare che, un giorno, sarebbe diventato uno dei più grandi esperti di regressione alle vite passate, autore di numerosi best seller, e conferenziere conteso in tutto il mondo.

Importante è sapere, come ci spiega lo stesso Weiss, che la scoperta delle vite passate non è solo un'esaltante avventura dello spirito: infatti, nei recessi più oscuri e profondi della memoria, si possono trovare le chiavi che permettono di risolvere velocemente ed efficacemente problemi e traumi della vita attuale.

L'ipnosi regressiva, egli dice, è l'arte di ritornare nel tempo. Lui mette le persone in uno stato di grande rilassamento, nel quale sono in grado di ricordare ogni evento del loro passato, fanciullezza, infanzia, ma anche vite passate, e questo processo di ricordare le proprie altre vite è assai liberatorio per il corpo e la mente: può curare fobie, timori incontrollati, problemi fisici. Inoltre tranquillizza i pazienti sul fatto che la morte fisica non è la fine perché essi hanno la prova di essere già vissuti in altre vite e che quindi il loro spirito

sopravvive alla morte ed è effettivamente immortale. Non v'è, dunque, la morte, l'anima passa di corpo in corpo, e questa è di sicuro la più importante constatazione che deriva dall'ipnosi regressiva usata per suscitare ricordi di vite passate. Lo scetticismo iniziale di Brian Weiss, fu completamente sconfitto grazie ad una delle sue prime pazienti, Catherine, una donna cattolica di quasi trent'anni sofferente da tempo di paure, fobie, attacchi di panico paralizzanti ed incubi ricorrenti. Divenuti oramai insostenibili, questi problemi non avevano trovato alcun beneficio dalle terapie tradizionali che la paziente seguiva da anni. Poiché soffriva da sempre della paura di soffocare, ella si rifiutava di assumere medicinali e quindi, non avendo più alcuna scelta, Weiss le propose di provare l'ipnosi, una forma di concentrazione focalizzata, per aiutarla a ricordare la sua infanzia e poter rimuovere così eventi traumatici che, secondo lui, ancora la condizionavano. Subito ella ricordò di essere stata spinta da un trampolino e di essersi sentita soffocare quando era caduta in piscina ma, soprattutto, ricordò che suo padre le dedicava attenzioni particolari quando era piccola, mettendole una mano sulla bocca per impedirle di gridare. Weiss era convinto di aver trovato i motivi delle sue paure, ma Catherine non si sentiva affatto meglio e quindi decise di continuare le sedute. Inavvertitamente, egli le diede delle istruzioni imprecise nella seduta seguente: "Regredisca fino all'età in cui sono iniziati i sintomi", le disse. Allora, Catherine, con un balzo indietro di quattromila anni, iniziò a raccontare di un'esistenza trascorsa in Medio Oriente, in cui aveva un altro nome, un aspetto molto diverso, e di cui rammentava in dettaglio luoghi, abiti e particolari. Ripercorse vari momenti di quell'esistenza, fino ai suoi ultimi istanti, quando era annegata mentre la sua bambina le veniva portata via dalla forza della piena. Dopo la morte aveva fluttuato sopra il suo corpo, sperimentando l'esperienza di premorte. Nel corso della stessa seduta, Catherine si ricordò di altre due esistenze, una in cui era stata una prostituta spagnola del XVIII secolo, ed una in cui era stata una donna greca. Weiss rimase profondamente turbato da quell'esperienza, anche perché, inaspettatamente, i disturbi della sua paziente si risolsero in brevissimo tempo. Nel giro di pochi mesi, senza aver assunto alcun medicinale, Catherine era guarita completamente. Tutto ciò lo ha portato ad una profonda revisione personale delle sue posizioni riguardo alla realtà della vita e dello spirito: da allora il dottor Weiss, dopo aver fatto regredire centinaia di pazienti, è diventato certamente una persona diversa, niente affatto scettico e convinto che la morte non sia la fine ma solo una modalità di passaggio.

Grazie all'ipnosi regressiva molti sono riusciti a liberarsi di sintomi cronici, che duravano da una vita. Non è un effetto placebo, spiega Weiss: i suoi pazienti non sono ingenui o stupidi, o persone facilmente suggestionabili, ma sono persone che ricordano dettagli precisi come date, luoghi, persone, particolari. E più che la cura dei sintomi è importante acquisire la certezza di non morire, di sopravvivere al proprio corpo, di essere creature immortali. Finora Weiss ha scritto otto libri, tutti di grande successo, alcuni tradotti anche in italiano da Mondadori, e molto interessanti. Il primo si intitola *Molte vite, molti maestri* e narra, appunto dell'esperienza di Catherine e di come essa ha cambiato la sua

vita. Il secondo, *Through Time into Healing* (Attraverso il tempo, nella guarigione), contiene numerosi casi che illustrano il potenziale terapeutico della regressione a vite passate e fornisce alcune tecniche per poter sperimentare da soli la regressione. Il terzo, *Only Love is Real* (Solo l'amore è reale), è la storia di Pedro ed Elizabeth, due pazienti che si sono persi molte volte nel tempo e che ora hanno un'altra chance di riunirsi. Il quarto, *Messaggi dai maestri*, rivela la saggezza dei maestri, le nostre guide spirituali, espressione della forza fondamentale dell'universo, capace di guarirci da ogni male: l'amore. Gli altri sono stati scritti per insegnare particolari tecniche ai lettori che, così, possono imparare a rilassarsi e a sperimentare da soli la regressione ed il suo potere di guarigione. L'ultimo libro di Weiss, *Same Soul, Many Bodies* (Una sola anima, molti corpi), segna un'ulteriore svolta nel pensiero di Weiss: infatti in questo libro egli non ci parla più delle regressioni a vite passate, bensì del fatto che è possibile proiettare le persone nelle loro vite future. Egli rivela come le vite passate e quella presente possono influenzare le nostre esistenze future e come le nostre vite future possono trasformarci "qui ed ora". Ciò che facciamo in questa vita influenzerà le nostre vite a venire ed il modo in cui noi ci evolviamo attraverso l'immortalità. Nel libro, sorprendente, egli parla di come i pazienti proiettati nel futuro hanno scoperto che il nostro futuro è variabile e dipende dalle scelte che facciamo nel presente. Raccontando molte storie di suoi pazienti, Weiss dimostra il beneficio terapeutico della "progressione a vite future" che sta nella correzione di rotta di tante esistenze nel momento in cui si diventa consapevoli realmente di questa innegabile verità.

## FRED ALAN WOLF

Alan Wolf è nato negli Stati Uniti nel 1934. E' un fisico teoretico, divenuto famoso per i suoi numerosi best sellers, dedicati all'affascinante soggetto della natura della coscienza e della sua relazione con la fisica quantistica. Suo grande merito è quello di aver cercato di diffondere, presso il più vasto numero possibile di persone, teorie e nozioni che spesso possono apparire di difficile comprensione. E in questa prospettiva va vista anche la sua frequente partecipazione a programmi di divulgazione scientifica su Discovery Channel come, ad esempio, *The Know Zone* (La zona conosciuta). Inoltre ha preso parte ai film di successo *What the Bleep Do We Know!?* (Che caspita sappiamo veramente?, 2004) e *The Secret* (Il segreto, 2006). Le sue teorie sono così innovative che il noto periodico "Newsweek", nel pubblicare un suo articolo, scrisse che Wolf si pone "ai margini della scienza ortodossa".

Laureatosi in Fisica teoretica nel 1963 presso l'università della California, cominciò inizialmente ad interessarsi delle modifiche nel comportamento delle particelle nell'alta atmosfera dopo un'esplosione nucleare. Quasi contemporaneamente, con lo pseudonimo di dottor Quanto, ha tenuto lezioni sulla fisica quantistica e sulla coscienza. Ha insegnato poi alle università di

Londra, Parigi, Gerusalemme, San Diego e a Berlino presso l'Hahn-Meitner Institute for Nuclear Physics. Davvero notevole il numero dei libri da lui scritti, tra i quali ricordo: *Taking the Quantum Leap* (Fare il salto quantico), *Parallel Universes* (Universi paralleli), *The Dreaming Universe* (L'universo che sogna), *The Eagle's Quest* (La ricerca dell'aquila), *The Spiritual Universe* (L'universo spirituale), *Mind into Matter* (La mente nella materia), *Matter into Feeling* (La materia nella sensibilità), *The Yoga of Time Travel: How the Mind Can Defeat Time* (Lo yoga del viaggio nel tempo: come la mente può sconfiggere il tempo), ed il suo ultimo *Dr. Quantum Presents, A Little Book of Big Ideas* (Il dottor Quanto presenta, un piccolo libro di grandi idee).

Il suo continuo interrogarsi sulla natura della mente lo ha condotto a ricercare le relazioni esistenti tra la coscienza umana, la psicologia, la fisiologia, il misticismo e gli aspetti spirituali. E la sua inconsueta ricerca ha preso le strade più impensate, passando dai suoi colloqui col grande fisico David Bohm (v.) alle misteriose giungle del Perù, dalle lezioni specialistiche col premio Nobel per la fisica Richard Feynman ai deserti messicani, da un importante incontro con Werner Heisenberg all'esperienza diretta di una passeggiata sui carboni ardenti. Per cercare di riassumere la sua complessa ed intrigante teoria, riporterò alcuni brani tratti da sue conversazioni che si focalizzano sugli aspetti più interessanti del suo pensiero e che sono, per i fini di questo libro, i più stimolanti.

*La fisica quantistica* – La fisica, come scienza, è nata nella notte dei tempi come tentativo, da parte degli uomini, di controllare le forze della natura che tanta parte avevano nella loro quotidianità. Aristotele era pienamente convinto che i fenomeni naturali fossero ampiamente controllabili: sosteneva infatti che, se si era in grado di controllare un fenomeno dall'inizio poi si poteva controllare il graduale raggiungimento del risultato previsto. Sul fronte opposto, il filosofo greco Zeno, intrvide immediatamente i paradossi di tale impostazione e sosteneva che le cose non si muovono necessariamente in un modo continuo, ma piuttosto con salti discontinui. Così si sono create due concezioni diverse della fisica, quella che pensa che ci sia una certa continuità nei fenomeni, e quella che pensa, invece, che i fenomeni siano discontinui, e proprio quest'ultimo punto di vista è la radice di quella che noi chiamiamo fisica quantistica.

*Il salto quantico discontinuo* – La discontinuità è la regola del regno di fenomeni atomici, il regno dove emerge la fisica quantistica e dove noi osserviamo che le cose si muovono in maniera discontinua. Qualcosa può saltare da qui a lì senza attraversare alcun posto. E' un po' come il teletrasporto di Star Trek: è il salto quantico discontinuo. Lo vediamo verificarsi a livello subatomico in modo molto evidente. E questo è quanto studia la fisica quantistica.

*Determinismo* – La meta cui ci conduce la fisica quantistica è proprio il posto dove non avremo voluto arrivare; proprio perché la fisica fu inventata per controllare la natura. E qui noi scopriamo che se le cose saltano discontinuamente da una parte all'altra senza passare "in mezzo", non abbiamo alcun controllo sulla natura. La fisica che si è sviluppata dal punto di vista aristotelico, la cosiddetta fisica classica che trova in Newton la sua epitome, è



una fisica di controllo. E' una fisica di un moto continuo. E' una fisica che ti permette di predire dove sarà un oggetto se tu sai dove si trovava in partenza. Questo è il determinismo. Questo è l'intero campo dal quale molta della attuale scienza trae origine. Oggi lanciamo navicelle spaziali secondo il modello deterministico. Prediciamo dove si troverà la luna e siamo sicuri che il nostro lander arriverà sulla luna basandosi sulla meccanica celeste di Newton e di Keplero. Ci sono così tanti campi in cui applichiamo il modello deterministico che si credeva che esso si potesse agevolmente applicare anche al mondo dell'infinitamente piccolo, così questo salto quantico discontinuo è stato davvero arduo da accettare e spiegare. E fu difficile da accettare perfino dagli scienziati che lo scoprirono, difficile accettar la sua realtà. Quasi maledirono se stessi per averlo scoperto.

*Il principio di incertezza* - Irwin Schredinger, lo scopritore dell'equazione d'onda della meccanica quantistica che predice che le cose si muovono in modo probabilistico, ebbe a dire: "Se avessi saputo che la mia equazione avrebbe portato a scoprire questo dannato salto quantico, non l'avrei mai voluta scoprire". Anche perché c'erano numerose altre questioni che nascevano di conseguenza: la materia, a causa del salto quantico, era realmente materia o poteva mutare forma trasformandosi in un'onda? Questa è solo una delle questioni sollevate dalla perdita di controllo sulla natura. E la fisica quantistica, nel suo tentativo di controllare la natura ad un grado ancora più estremo, ultimamente ha invece condotto la scienza verso il principio di incontrollabilità che porta, a sua volta, ad uno dei principi fondamentali della fisica che è quello di incertezza e fu inventato da Vernor Heisenberg. Così possiamo affermare che la nostra incapacità di controllare la natura è proprio ciò che risulta dal punto di vista della fisica quantistica.

*Spiritualità* - Così siamo al cuore della questione. Noi non possiamo certamente controllare la natura al suo livello atomico e subatomico. E allora cosa possiamo fare? Cos'è, in definitiva, sotto controllo? O cos'è che determina cosa succederà? E cosa sta succedendo attualmente?

Per Wolf tutte queste domande conducono alla nozione che c'è qualcosa di più alto e più grande o più largo che il regno fisico nel quale noi possiamo guardare o cercare per trovare le risposte su cosa sta causando o cosa sta determinando cosa succederà nel mondo. E ciò conduce a ciò che chiamiamo "spiritualità". E' la stessa spiritualità chiamata in causa dagli antichi quando realizzarono che il fuoco veniva dal paradiso e non sapevano cosa lo causava. Dobbiamo dire che oggi siamo ancora nella stessa difficile situazione. Possiamo arguire che dal momento che non sappiamo cosa lo causa diremo che quella causa è Dio. Ma la faccenda è più sottile di così. Vorrei dire che noi non sappiamo cosa permette alle cose di accadere. Questo significa che riconosciamo che non abbiamo controllo sulle cose. La mentalità degli antichi non sapeva cosa stava accadendo intorno a loro ma il pensiero di poter controllare gli eventi condusse alla fisica newtoniana. Noi, oggi, siamo in una situazione completamente diversa. Noi oggi comprendiamo la scienza ragionevolmente bene. Comprendiamo la natura ragionevolmente bene e sappiamo che, in ultima analisi, non possiamo

controllare gli eventi. Non perché non sappiamo cosa sta succedendo, ma perché c'è una fondamentale incertezza nella natura stessa che è incontrollabile. Secondo Wolf quello spazio di indeterminazione è dove la nozione di Dio entra nell'equazione, o la nozione di spirito o la nozione di qualcosa che è fuori dalla materia fisica osservabile.

*La fisica quantistica e Dio* – Ma come ci porta, la fisica quantistica, all'esistenza di forme di spiritualità o, addirittura, alla possibilità di Dio? Prima dobbiamo vedere come la fisica classica ci conduce, invece, proprio nella direzione opposta, nel non avere in considerazione alcuna forma di spiritualità o l'esistenza di Dio. La fisica classica sembra voler mantenere fuori dall'equazione sia ogni genere di mente o coscienza dell'osservatore sia ogni tipo di spiritualità. Essa è realmente basata su un punto di vista materialistico. La fisica quantistica afferma che perfino la materia stessa non è materialistica: che non possiamo capirla in modo puramente materialistico. La fisica quantistica postula che ci deve essere qualcos'altro fuori dalla materialità, ed è qualcosa che noi non possiamo osservare realmente, ma le sue conseguenze sono osservabili. Ed al fatto che noi non possiamo osservare, nella fisica quantistica viene dato un altro nome. Qualche volta è chiamato *psi*, o è chiamato funzione d'onda quantica, o è chiamato amplitudine d'onda quantica, o vettore di stato quantico. Ha molti nomi differenti ma essenzialmente si riferisce a qualcosa che è invisibile, che è un campo di possibilità piuttosto che un campo di attualità come, per esempio, lo è un campo magnetico. Noi, per esempio, possiamo vedere un campo magnetico spargendo della limatura di ferro intorno ad un magnete. Non possiamo vedere il campo di possibilità che è fuori dallo spazio. Tutto ciò che possiamo fare è osservare le sue conseguenze nel tempo. Noi osserviamo facendo un certo numero di esperimenti. Noi vediamo che c'è una sorta di principio guida attraverso il tempo che esprime le cose che vediamo in natura. Ma non lo vediamo come non possiamo vedere un campo magnetico. E, nondimeno, crediamo che questo campo (magnetico) sia reale ed esista in qualche modo. Ma esso non è un campo reale che noi possiamo afferrare. Così, il campo magnetico, è la cosa che più somiglia a ciò che possiamo chiamare spirituale, o spiritualità, e l'essenza dello spirito è questo campo quantico di possibilità. Per cui la fisica quantistica indica con chiarezza la direzione da prendere per comprendere la spiritualità e mira a raggiungere un punto dove scienza e spiritualità devono trovare un terreno comune.

*L'esistenza dell'anima e la morte* – Ci sono oramai molte prove che suggeriscono l'esistenza di un universo non materiale e non fisico che ha una sua realtà, nonostante esso non sia ancora percepibile ai nostri sensi e agli strumenti scientifici. Quando noi pensiamo alle esperienze fuori dal corpo (OBE), ai viaggi sciamanici e agli stati di sogni lucidi, sebbene non possano essere replicati nel vero senso scientifico, questi fenomeni puntano all'esistenza di una dimensione non materiale della realtà. La maggior parte di noi non è stata abituata o educata a cercare di avere esperienza della nostra anima. Siamo stati spinti a studiare ed osservare le cose che possono essere afferrate, cose che sono fisiche e solide. Ma l'anima non è tangibile, fisica o solida. Non è possibile

toccarla. Eppure l'anima, come principio animatore nell'universo è di gran lunga più importante di qualunque cosa sia fisica o tangibile. Il motivo per cui tanta gente non riesce a "sentire" la propria anima, a farne esperienza, è dovuto al fatto che siamo troppo coinvolti nel mondo fisico e tangibile e così perdiamo il contatto con il livello della nostra anima. Se impariamo ad essere capaci di distaccarci coi sensi dalla realtà, come quando siamo in meditazione, allora possiamo sentire anche la nostra anima. E se si ha qualche difficoltà ad accettare razionalmente qualcosa che sia reale ma non materiale basta pensare, come si è accennato sopra, all'esempio del magnetismo, una forza tanto reale quanto immateriale.

Per quanto riguarda l'origine dell'anima, Wolf teorizza che l'anima è emersa contemporaneamente alla materia dell'universo, al tempo del Big Bang, 15 miliardi di anni fa. Secondo i modelli scientifici attuali, l'universo e l'anima continueranno ad esistere per altri 20 miliardi di anni, cioè fino al tempo che gli scienziati chiamano del "Big Crunch", la fine dei tempi. Tra questi due punti temporali, tutta la materia appare, si espande al massimo grado e poi si contrae ancora nel Nulla. E durante tutto ciò, un'intelligenza di fondo, chiamatela come volete, guida e dirige tutte le attività di ogni cosa nell'universo, incluse le forme viventi, in un modo ineffabile ed invisibile.

Secondo Alan Wolf c'è la prova che l'anima, non essendo un'entità fisica confinata nella materia e nelle sue leggi, può viaggiare ad una velocità superiore a quella della luce. La velocità che supera quella della luce è detta "superluminale", e così, dopo la morte o durante una NDE, è possibile che le persone transitino dal mondo materiale che opera ad una velocità minore a quella della luce, ad un mondo che opera più velocemente della luce, il cosiddetto "superluminale" mondo spirituale. In quel trasferimento si verifica un effetto-tunnel che è in tutto simile a ciò che gli astrofisici chiamano "buco nero". E qui la faccenda si fa interessante perché, grazie alla velocità superluminale dell'anima, noi andiamo oltre il tempo e lo spazio, proprio come è stato sperimentato in questa dimensione fisica. Così avremo la capacità di muoverci indifferentemente avanti e indietro attraverso lo spazio-tempo, come hanno raccontato le persone che hanno avuto una NDE.

In ultima analisi Wolf non vede l'anima e la coscienza come un epifenomeno, o prodotto, della materia, ma, al contrario, vede la materia come un epifenomeno dell'anima e della coscienza. Il mondo materiale si è evoluto dal vuoto assoluto dello spazio, ovvero la casa dell'anima.

## VICTOR JAMES ZAMMIT

E' attualmente uno dei ricercatori più attivi nella diffusione delle ultime scoperte in materia di aldilà. Il suo sito, [www.victorzammit.com](http://www.victorzammit.com), è davvero un'enciclopedica raccolta di tutto quanto è utile conoscere per coloro che vogliono saperne di più su questo fondamentale argomento. Zammit è uno scrittore e

ricercatore australiano che precedentemente è stato avvocato presso la Supreme Court of New South Wales e della High Court of Australia. Attualmente si è ritirato dalla prestigiosa professione per potersi dedicare anima e corpo alle sue amate ricerche ed alla sua missione, che è quella di far conoscere a quante più persone possibili le prove dell'esistenza dell'aldilà che egli ha raccolto in tanti anni di ricerca e che ha pubblicato nel libro *A Lawyer Presents the Case for the Afterlife* (Un avvocato presenta il caso dell'aldilà), liberamente e gratuitamente scaricabile dal suo sito, anche in italiano. Nel libro Zammit esamina approfonditamente almeno 23 prove diverse a sostegno dell'ipotesi dell'aldilà, comprese la NDE, le voci elettroniche, la medianità, la fisica quantistica ed altre. Per Zammit non esiste alcun dubbio, ci sono molte prove scientifiche che noi tutti sopravviviamo alla morte, prove oggettive e ripetibili in laboratorio e lui, che è esperto del metodo scientifico, assicura che queste prove, se sottoposte a qualunque tribunale di un paese civilizzato in un ipotetico processo per decidere sull'esistenza dell'aldilà, sarebbero senz'altro ammesse come inconfutabili.

Per meglio comprendere lo spirito di libero pensatore del nostro avvocato, voglio riportare quanto egli scrive nelle dichiarazioni iniziali del suo libro: "Ci sono oggi innegabili prove scientifiche che supportano l'esistenza dell'aldilà. Sono un uomo di legge scettico ma dalla mentalità aperta, un ex procuratore formalmente qualificato in tutta una serie di discipline universitarie. Le argomentazioni che seguono non sono soltanto argomentazioni legali astratte, teoriche e accademiche. Da investigatore dalla mentalità aperta, mi sono deciso a indagare sulle prove esistenti riguardo alla sopravvivenza dopo la morte e, insieme ad altri, ho ricreato le condizioni per verificare di persona le affermazioni in base alle quali è possibile una comunicazione con le intelligenze dall'aldilà. Dopo diversi anni di indagini serie, sono giunto alla conclusione irrefutabile che esiste una massa di prove talmente corposa che, considerata nel suo complesso, attesta assolutamente e incontestabilmente l'esistenza dell'aldilà. Non sostengo che le sole prove oggettive hanno un alto valore. Né suggerisco che queste prove debbano essere accettate al di là di ogni ragionevole dubbio. Affermo che le prove, considerate nel loro complesso, rappresentano la dimostrazione schiacciante e irrefutabile dell'esistenza della vita dopo la morte ... Se gli elementi oggettivi - la metaforia, la transcomunicazione strumentale, gli esperimenti di laboratorio sui sensitivi, le esperienze extracorporee, le esperienze di premorte, la xenoglossia, i migliori medium, i medium a voce diretta, le corrispondenze incrociate, gli esperimenti di Scole, le sedute spiritiche, i poltergeist, le apparizioni e tutte le altre prove contenute in questo lavoro - vengono considerati nel loro complesso, la prova della sopravvivenza alla morte è assolutamente sbalorditiva e inconfutabile. Le prove presentate in questo lavoro attestano anche l'esistenza dei cosiddetti "fenomeni psichici", che sono legati all'aldilà e possono essere spiegati in maniera soddisfacente solo con la sopravvivenza alla morte.

In termini assoluti, le prove presentate in questo lavoro non mancheranno di convincere gli scettici razionali, intelligenti e dalla mentalità aperta e i ricercatori autentici, riguardo all'esistenza della vita dopo la morte ... Per dovere di

cronaca, non è mia intenzione tentare di modificare le convinzioni, la religione o l'ateismo di nessuno. Questa non è una crociata religiosa. Non è una faccenda di fede o di credo. Sto solo cercando di rendere disponibili delle prove oggettive.

Avrete accesso a delle informazioni oggettive molto importanti riguardo all'aldilà, indubbiamente le informazioni più importanti di cui siate mai venuti a conoscenza nel corso della vostra vita. Ma alla fine, esaurito il compito informativo, sarete voi a decidere cosa accettare e cosa rigettare. Ma se rigetterete le prove presentate in quest'opera, spetterà a voi l'onere di dimostrare oggettivamente la ragione di questo rifiuto.

Nel passato, il clero rifiutava di accettare la scienza perché questa era in conflitto con le proprie convinzioni religiose personali. Quando Galileo mostrò il telescopio al papa e gli disse che avrebbe dimostrato la sua visione dell'universo, il papa chiamò il telescopio "opera del diavolo" e si rifiutò di guardarvi dentro. Ma alla fine il clero dovette accettare il fatto che la scienza prevale sulle convinzioni religiose soggettive e personali. Non potrebbe essere altrimenti".

Il sito dell'avvocato Zammit è davvero ben articolato e molto vario, fornendo informazioni puntuali e sempre aggiornate sulle ultime ricerche nel campo della sopravvivenza dell'anima: infatti egli spedisce gratuitamente a chi ne fa richiesta la sua interessante newsletter settimanale, aggiornatissima e davvero utile.

Ma l'avvocato Zammit non si limita a questo: il nostro vulcanico avvocato ha provveduto anche ad approntare una apposita sezione dove, con metodo ed intelligenza, rigetta tutte le critiche che vengono fatte a lui o all'argomento in generale da scettici dalla mentalità chiusa che spesso occupano posti di rilievo nel mondo accademico, religioso e scientifico.

Le sue ricerche continuano senza sosta, infatti egli partecipa quasi settimanalmente alle sedute di materializzazione tenute dal famoso medium australiano David Thompson, il quale viene puntualmente sottoposto a rigidi controlli e messo in condizione tali che sia la frode che trucchi di qualunque genere sono impossibili da utilizzare.

Molto stimolante, inoltre, è il milione di dollari che Zammit ha messo a disposizione di tutti quegli scettici che saranno in grado di rigettare le sue prove e di dimostrare la non esistenza dell'aldilà: il milione di dollari fu messo in palio quasi nove anni fa ed è ancora là, intatto, nonostante i numerosi tentativi fatti da scienziati, psicologi, medici, tecnici e così via. In questi nove anni, dice Zammit, sempre più scienziati, fisici, psicologi e professionisti in genere, hanno ammesso che le prove empiriche dell'aldilà sono sicuramente irrefutabili.

Zammit si occupa a tempo pieno della diffusione di tutte quelle nuove conoscenze scientifiche che supportano la sopravvivenza dell'anima, anche a dispetto di scettici accademici e religiosi che tentano continuamente di chiudergli la bocca, e la sua grande competenza nel settore ne fa una delle figure più credibili ed affidabili nel vasto panorama dello studio dell'aldilà e dell'anima.

Per concludere la mia ricerca sull'esistenza dell'aldilà, vorrei riportare qui quanto l'avvocato Zammit ha scritto nell'ultimo capitolo del suo libro, concernente cosa succede effettivamente quando moriamo fisicamente. Queste informazioni sono state tratte da varie fonti (Silver Birch, Arthur Findlay (v.), White Eagle,

Anthony Borgia, Lord Dowding, William Crookes (v.), Oliver Lodge (v.), Arthur Conan Doyle (v.), Leslie Flint, Ivan Cooke, George Meek (v.), Helena Petrovna Blavatsky, Carl Wickland, Robert Crookall (v.), William Barrett (v.), Drayton Thomas, Geraldine Cummins, Frederic Myers (v.), Raymond Bayliss, Gary Williams, Arthur Ford, Johannes Greber, George Anderson, Charles Hapgood, Maurice Rawlings, Allan Kardec (v.), Emmanuel, Joe Fisher, Ian Stevenson (v.), Emmanuel Swedenborg (v.), Martin Ebon, Robert James Lees, Ruth Montgomery, Stainton Moses (v.), Ursula Roberts, Elisabeth Kubler Ross (v.), Jane Roberts, Helen Greaves e l'Association for the Scientific Investigation of the After Life). Giustamente Zammit ci fa notare quanto sia sbalorditiva "l'uniformità che caratterizza le informazioni riguardanti ciò che accade quando si muore, nonostante esse provengano da luoghi, popoli ed epoche differenti". Egli sottolinea, inoltre, che il possesso di queste informazioni ci rende dei privilegiati. Ecco, quindi, di seguito, l'estratto dal libro *A Lawyer Presents the Case for the Afterlife*:

- Tutti gli esseri umani sopravvivono alla morte fisica, a prescindere dalle loro convinzioni.
- Al momento della morte portiamo con noi la nostra mente insieme a tutte le esperienze che abbiamo vissuto, il nostro carattere e il nostro corpo eterico (lo spirito) che è un duplicato del corpo terreno. Esso fuoriesce dal corpo fisico al momento della morte ed è collegato ad esso per mezzo di un filo argentato. Quando questo filo argentato viene reciso dal corpo fisico allora si verifica la morte. Silver Birch, un'intelligenza molto evoluta dell'aldilà che ha trasmesso più di nove libri, ci mette al corrente del fatto che nell'aldilà il corpo eterico e ciò che ci circonda saranno solidi proprio come ci sembra il mondo adesso.
- Lo stato mentale che si ha al momento della morte è di importanza cruciale. Alcuni muoiono coscientemente e hanno piena consapevolezza delle persone amate che li accolgono all'arrivo; altri si trovano in stato di incoscienza e vengono portati in un posto speciale dell'aspetto di un ospedale o di una casa di cura. Chi è morto a seguito di una lunga malattia avrà bisogno di tempo per ricostruire la propria immagine mentale.
- Attenzione: Alcune droghe allucinogene hanno il potere di far fuoriuscire il corpo eterico da quello fisico. Visti dalle entità dell'aldilà, i tossicodipendenti "... hanno un aspetto patetico, quasi come se non avessero un'anima ... il loro sguardo è perso nel vuoto. Quando i tossicodipendenti escono dal corpo, altre entità inferiori provano ad entrarvi in quel caso si verifica la possessione."
- Non esiste un paradiso che si trova "nel cielo" o un inferno che si trova "sottoterra": l'aldilà è collocato nel piano terrestre è costituito da diverse sfere sovrapposte l'una all'altra dalle vibrazioni più elevate a quelle più basse.
- È altamente probabile che coloro che hanno una concezione immutabile e dogmatica di ciò che ci si deve attendere immediatamente dopo la morte incontreranno seri problemi.
- Gli atei e gli agnostici potrebbero non avere alcuna difficoltà nel passare alle sfere superiori: quello che conta è ciò che si è fatto nel corso della propria vita e il motivo per cui lo si è fatto, non quello in cui si è creduto.

- L'amore, quello incondizionato, è la forza più potente che esista nell'universo.
- L'amore incondizionato è il legame inscindibile con i nostri cari che si trovano nell'aldilà.
- La gente corretta viene accolta dai propri cari, le anime gemelle si ricongiungono. Le intelligenze superiori ci informano del fatto che nell'aldilà il nostro aspetto fisico può ritornare quello dell'età migliore, per la maggior parte delle persone quello che si ha tra i 20 e i 25 anni.
- Le persone amate che si trovano nell'aldilà, sia quelle arrivate di recente sia le altre, hanno la facoltà di visitare coloro che vivono sulla terra.
- Alle persone amate arrivate di recente, normalmente entro i tre mesi dal trapasso viene data la possibilità di trasmettere messaggi visivi per mezzo di sogni, apparizioni od altro per attestare che sono ancora vivi.
- Il genere di vita che ci attende nell'aldilà, bellezza, pace, luce e amore è inimmaginabile.
- Nell'aldilà si possono sempre apprendere lezioni di carattere spirituale per progredire verso sfere superiori e perfino più belle.
- Una volta entrati nell'aldilà, si prova una sensazione di enorme luminosità.
- Qualunque inabilità fisica si sia avuta sulla Terra sparirà: non ci saranno più malformazioni, malattie, cecità e ogni altra avversità che abbia caratterizzato la vita terrena.
- Nell'aldilà la mente ha un potere enorme. Può creare la materia e può far viaggiare il corpo alla velocità del pensiero. È sufficiente immaginare un qualunque luogo del mondo e ci si trova là istantaneamente.
- Chi è considerevolmente incline al male viene attratto nelle sfere inferiori più oscure, ritrovandosi da solo o in compagnia di coloro che possiedono le sue stesse bassissime frequenze vibratorie e il suo stesso bassissimo livello di spiritualità.
- Per alcuni la transizione dalla Terra all'aldilà è migliore che per altri: maggiore è la conoscenza che si possiede dell'aldilà e più agevole è la transizione.
- Alcuni rimangono bloccati "fra i due mondi". Si tratta di coloro che, sentendosi ancora solidi, non riescono ad accettare l'idea di essere morti. Molti provano uno stato di confusione mentale e possono perdersi per decenni o anche più.
- Chi sulla Terra era profondamente incline a vizi e forme di dipendenza da fumo, alcol, gioco d'azzardo, stupefacenti, un eccessivo attaccamento al sesso, può rimanere bloccato sul piano astrale e ritrovarsi nell'impossibilità di progredire finché non riesca a rinunciare a tali forme di dipendenza.
- L'energia positiva o negativa che sia è come un "boomerang". Se si trasmette a qualcuno dell'energia positiva, prima o poi questa tornerà indietro. Allo stesso modo, se con la disonestà, l'imbroglio, la menzogna, la molestia, la calunnia o l'offesa si trasmette dell'energia negativa, anche questa, inevitabilmente tornerà al mittente.
- "Si raccoglie ciò che si semina" è la ben nota legge spirituale universale. Il termine karma significa non potrai farla franca. Tutti gli atti negativi commessi

nei confronti del prossimo devono essere sperimentati in prima persona per favorire una “continua evoluzione spirituale”.

- Ogni pensiero, ogni parola e ogni azione vengono registrati ... e se ne dovrà rispondere ...

- Nelle sfere superiori si ha la possibilità di ricordare e rivedere in modo tridimensionale ogni evento e ogni periodo della propria esistenza.

- L'abuso di potere e l'offesa arrecata sistematicamente al prossimo sono due delle azioni più karmiche. Un karma terribile attende chi, pur avendo il compito di proteggere la società, abusa volontariamente del proprio potere, trasgredisce deliberatamente e arreca danno e pregiudizio al prossimo.

- Non ci si potrà giustificare per il proprio comportamento malvagio sostenendo che si stavano eseguendo degli ordini.

- La crudeltà sia essa fisica o psicologica nei confronti degli uomini o degli animali è altamente karmica e non viene mai giustificata.

- È certo che chi abusa degli altri o li danneggia in maniera considerevole, nell'aldilà si troverà faccia a faccia con le proprie vittime per espiare il male commesso.

- L'inferno che dura per l'eternità e la dannazione eterna non esistono essi sono stati inventati dall'uomo per manipolare la coscienza e il pensiero della gente inconsapevole. Sebbene nell'aldilà ci siano delle sfere inferiori particolarmente oscure, sgradevoli e perfino terrificanti al punto che qualcuno le chiama “inferno”, non ci si finisce per l'eternità. La legge universale dell'evoluzione assicura che prima o poi coloro che possiedono vibrazioni inferiori riusciranno a sviluppare vibrazioni più elevate e raggiungeranno le sfere superiori, anche se ciò dovesse richiedere secoli o addirittura millenni.

- Non si è giudicati da nessuno né si è condannati da qualcuno a rimanere nelle sfere inferiori. Ci si condanna da sé, acquisendo durante la vita terrena delle basse vibrazioni (un basso livello di spiritualità).

- La conversione in punto di morte? Gli spiriti superiori ci hanno ripetutamente informato del fatto che immediatamente dopo la morte le nostre vibrazioni non cambiano nemmeno se ci si pente poco prima di morire. Ci portiamo dietro quel livello vibrazionale (spiritualità) che abbiamo guadagnato o perduto nel corso dell'intera vita terrena. Il battesimo e il pentimento sono assolutamente inutili se la loro finalità è quella di ottenere “un trattamento migliore” subito dopo la morte.

- Se si è aiutata anche una sola persona ad acquisire la vera conoscenza, si sarà giustificata la propria esistenza sulla Terra (Silver Birch).

- Impedire al prossimo di avere accesso alla vera conoscenza è un'azione altamente karmica.

- Nessuno, né sulla Terra né altrove, può farci del male spiritualmente.

- Gli esseri umani non nascono tutti con lo stesso livello di evoluzione spirituale.

- L'egoismo è una delle maggiori trasgressioni che si possano commettere contro la spiritualità ed è un atteggiamento altamente karmico.

- Non tutti hanno la necessità di “reincarnarsi”.



- Non si viene a questo mondo per fare una gita di piacere; la vita non è mai senza dolore, senza sofferenza e senza problemi. Quanto più la propria esperienza è variegata, tanto più si apprende dai propri errori e tanto maggiore è il valore della propria vita.
- Tanta gente viene ingannata, diffamata, perseguitata ingiustamente ... ma ci sarà una giustizia ... forse non in questo mondo, ma certamente in quello che verrà.
- Le leggi universali operano, che se ne sia consapevoli o meno.
- Ogni qual volta ci sia un'incongruenza tra la scienza e ciò in cui si crede sia esso la religione, la tradizione o lo scetticismo, la scienza prevale inevitabilmente.
- Essere religiosi non significa necessariamente essere spirituali.
- Non partecipare ai rituali religiosi, come, ad esempio, i battesimi, le confessioni, e non credere ai dogmi non impedisce a nessuno di conseguire degli alti livelli di spiritualità o di accedere alle sfere più elevate dell'aldilà.
- Nell'aldilà la comunicazione avviene per mezzo della telepatia.
- La comunicazione tra il piano terrestre e l'aldilà può avvenire (e avviene) per mezzo della telepatia.
- Esistono potenziali pericoli nel comunicare con le entità dell'aldilà.
- Coloro che vivono nell'aldilà hanno la capacità di leggere la nostra mente e di suscitare in noi pensieri e idee. Le entità inferiori e maligne possono suscitare in noi pensieri e idee di carattere negativo, mentre le entità positive e più elevate ci assistono mediante pensieri e idee di carattere positivo. Molto è, tuttavia, rimesso all'esercizio del libero arbitrio.
- Abbiamo la possibilità di rivolgerci ai potenti protettori dell'aldilà affinché ci aiutino ad affrontare i problemi quotidiani, ma non sono loro a prendere le decisioni per noi.
- I materialisti si preoccupano tantissimo dei loro ultimi dieci o venti anni sulla Terra, ma non utilizzano nemmeno una frazione minima del tempo a loro disposizione per pensare a quel che succederà loro nei prossimi dieci, venti, cinquantamila anni... e molto più.
- Quel che succede a una persona che commette un suicidio dipende da un numero di fattori. La motivazione è sempre molto importante. Ad esempio, esiste una grossa differenza tra chi commette suicidio a causa di una morte inevitabile e chi lo commette per evitare delle responsabilità. Coloro che si tolgono la vita per l'incapacità di affrontare dei problemi, nell'aldilà accresceranno i loro problemi e le loro responsabilità.
- Nell'aldilà esistono sfere di diverso livello da quelle a vibrazioni più basse a quelle a vibrazioni più elevate. Al momento della morte fisica ci rechiamo nella sfera che meglio si adatta alle vibrazioni che abbiamo accumulato nel corso della nostra vita sulla Terra. Detto in maniera semplicistica, la gente più coscienziosa va nella "terza" sfera, quella che alcuni chiamano la terra dell'estate perenne. Quanto più le vibrazioni sono elevate, tanto migliori saranno le condizioni di cui si godrà. Ci è stato detto che le sfere più elevate sono talmente belle che è perfino impossibile immaginarle. Per coloro che, invece, hanno accumulato delle vibrazioni particolarmente basse esistono problemi molto seri.

- In base alla legge del progresso, alla fine, anche se ci vorrà molto tempo, tutti accederanno alle sfere più elevate.
- Nell'aldilà i simili si attraggono fra loro. A differenza del piano terrestre, coloro che sono dotati di vibrazioni inferiori non possono mescolarsi liberamente a coloro che si trovano nelle sfere più elevate.
- Esiste realmente una guerra tra le forze della luce e le forze delle tenebre. Coloro che disseminano in continuazione l'oscurità, l'ignoranza, la propaganda falsa e dannosa, l'odio, la persecuzione del prossimo, l'abuso di potere, la menzogna, l'inganno, il dominio e lo sfruttamento del prossimo e altre forme di energia negativa attraggono ed è probabile che entrino a far parte delle forze delle tenebre. Coloro che, invece, si impegnano a diffondere una maggiore comprensione, la conoscenza, la pace, l'amore, la luce, l'armonia e altre forme di energia positiva, attrarranno e diverranno parte delle forze della luce.
- La responsabilità è personale in ultima istanza, ciascuno è responsabile delle azioni e delle omissioni commesse nel corso della propria esistenza terrena.

# Glossario

**Adc o after death communication** – vedi **Comunicazione post mortem**

**Apparizioni** – vedi **Fantasma**

**Apporti** – Durante lo svolgimento di alcune sedute medianiche, possono apparire degli oggetti che, in definitiva, vengono trasportati attraverso il tempo e lo spazio dalle entità in spirito che vogliono, in tal modo, testimoniare con oggetti tangibili la loro presenza. La logica non può dare spiegazione di tale fenomeno. Molto comunemente il fenomeno degli apporti si verifica durante le sedute di spiritualisti. Essi consistono in svariati oggetti: pietre, monete, gioielleria, fiori, libri, frutti esotici, animali, reliquie antiche e così via. Spesso gli oggetti che si materializzano durante le sedute restano a coloro che vi hanno partecipato, altre volte essi vengono di nuovo smaterializzati. Voglio ricordare il caso del medium Charles Bailey (1870-1947) che era in grado di materializzare uccellini vivi completi di nido ed uova ed anche piccoli pesci vivi.

**Aura** – L'aura, spiegano coloro che sostengono la sua esistenza, è un'emanazione energetica di tutto ciò che è vivo: persone, animali o vegetali. È un "corpo sottile", un alone che s'irradia attorno al corpo, principalmente il capo, di ciascuno e che persone particolarmente sensibili riescono a percepire ad occhio nudo.

**Channelling** – Il channelling o canalizzazione è un fenomeno che risale a tempi antichissimi e che possiamo definire come una forma di contatto profondo ed interiore con fonti di conoscenza spirituali. Esso è stato utilizzato da medium, veggenti, uomini di medicina e da mistici e saggi per acquisire conoscenze altrimenti inaccessibili. Tramite il chennelling è possibile entrare in contatto con dimensioni di coscienza più elevate che, tramite un mezzo che spesso è un medium, diffondono in tal modo informazioni sul mondo spirituale, spesso accompagnate da insegnamenti di tipo morale.

**Chiaroudienza** – E' la facoltà psichica, naturale o acquisita, di poter udire a qualunque distanza, anche suoni ultrasuoni.

**Chiaroveggenza** – E' la facoltà psichica, naturale o acquisita, di vedere attraverso la materia densa e le regioni invisibili, senza ostacoli di distanza né di tempo.

**Comunicazione post mortem** – Questo termine è stato coniato dai coniugi Bill e Judy Guggenheim (v.). Esso descrive visioni spontanee (non indotte), apparizioni, sensazioni o messaggi in qualche modo ricevuti da propri cari scomparsi. Una comunicazione post mortem è un'esperienza spirituale diretta

dove non vengono coinvolte terze parti (medium, ipnotisti o mezzi elettronici). E' un'esperienza durante la quale, si sostiene, un parente deceduto contatta una persona cara vivente direttamente e spontaneamente. Coloro che hanno vissuto queste esperienze riportano non solo di aver visto il proprio caro defunto, ma anche di averlo udito, di aver sentito il suo profumo. Qualche volta le informazioni vengono trasmesse attraverso i sogni, ma nella maggior parte dei casi il ricevente è sveglio e conscio. Spesso le informazioni ricevute riguardano fatti che non si potevano conoscere prima.

**Comunicazione transtrumentale** – Estensione della tecnica di registrazione delle voci dell'aldilà chiamata metaforia. Con questa nuova tecnica i ricercatori affermano di ricevere comunicazioni dall'aldilà non solo tramite la radio o il registratore, bensì anche attraverso il computer, il telefono, il fax, le stampanti ed il video della televisione. Esistono ricerche nel campo avviate in tutto il mondo: George Meek (v.) è stato tra i più attivi ricercatori del settore.

Interessante, al proposito, è la teoria avanzata dal fisico premio Nobel per la pace Ervin Laszlo, secondo la quale la comunicazione transtrumentale può essere un campo inesplorato di non-località; più esattamente di comunicazione non-locale. Questa ipotesi potrebbe fornire una spiegazione scientifica del fenomeno, proprio grazie al nuovo concetto che sta emergendo all'avanguardia delle scienze fisiche che prevede che interi campi di fenomeni siano esaminati come elementi di realtà anche quando sono essenzialmente inosservabili. Le teorie della particella e della fisica cosmologica fanno sempre più riferimento ad un campo, ad un mezzo o dimensione che sottende il mondo quantistico e che fino a poco tempo fa era considerato il livello inferiore della realtà fisica. Il campo attualmente "riscoperto" è chiamato in molti modi diversi, "spazio tempo-fisico", "neoetere", "iperspazio" o "spazio atemporale". Questo campo profondo e non osservabile potrebbe essere responsabile di alcuni fenomeni osservati ma ricondotti nell'ambito del "paranormale", quali la telepatia, la visione a distanza, la guarigione a distanza e, appunto, le varie forme di transcomunicazione.

**Corpo sottile o eterico** – Esistono molti modi di descrivere questa entità: a volte ci si riferisce ad esso come Spirito, Mente, Anima, Intelligenza, Entità, Corpo astrale, Entità disincarnata, Coscienza o Personalità. Comunque tutti questi termini significano esattamente la stessa cosa. In essenza il corpo eterico è la parte di noi che continua a vivere dopo la morte fisica. Esso resta sempre perfetto nella sua forma: se noi perdiamo un braccio, il corpo eterico lo conserva integro. Ciò spiega perché le visioni di defunti li riportano sempre in piena salute, senza il dolore e l'angoscia che magari li hanno accompagnati fino alla morte. Esso è visibile come parte dell'aura, essendo una forma di energia che vibra più velocemente della materia densa e pesante del corpo fisico

**Death-bed vision** – vedi **Visioni sul letto di morte**

**Ectoplasma** – L'energia-materia che viene estratta dal corpo di un medium è conosciuta col nome di ectoplasma. L'ectoplasma può essere estratto dal corpo del medium o dei presenti ad una seduta medianica, ma anche da materiali presenti nella stanza (tappeti, tende, vestiti). Ne viene estratta solo una piccola quantità, altrimenti la sorgente dispensatrice potrebbe disintegrarsi. E' attraverso l'uso e la manipolazione dell'ectoplasma che avvengono i fenomeni fisici durante le sedute. Esso può essere creato in diverse forme (bianco o colorato, visibile ed invisibile), e ciò dipende dall'uso che ne intendono fare le persone eteriche che si presentano durante le sedute. Una volta creato, esso generalmente fuoriesce dal medium attraverso alcuni orifizi del corpo, generalmente la bocca o il naso, o attraverso un centro psichico conosciuto come plesso solare (vedi più avanti). L'ectoplasma può essere usato anche per muovere o far levitare degli oggetti che vanno da pochi grammi a molti chili di peso. Una teoria ipotizza che l'ectoplasma aiuti le persone eteriche a ridurre le loro vibrazioni fino al livello fisico umano.

**ESP. Extrasensory perception** o percezione extrasensoriale – E' l'abilità di acquisire informazioni in maniera "paranormale", ossia senza l'ausilio dei normali cinque sensi o della deduzione dovuta a precedenti esperienze. Questo termine fu coniato dal famoso ricercatore Rhine (v.) per indicare abilità psichiche. Il termine ESP è anche, a volte, riferito casualmente al cosiddetto "sesto senso".

**Esperienze di premorte** – Questo termine, nella sua accezione inglese *near death experience*, fu coniato dal dottor Raymond Moody (v.) per descrivere il fenomeno di complesse visioni spirituali avute da alcune persone in punto di morte e capaci di cambiare la vita di coloro che ne hanno fatto esperienza. Il fenomeno delle esperienze di premorte esplose nel 1977, quando il "Readers Digest" pubblicò, in forma condensata, il libro di Moody *Life after Life*. Le esperienze di premorte, testimoniate ormai da milioni di persone che ne hanno fatto esperienza in tutto il mondo, hanno risvegliato prepotentemente l'interesse verso l'antica questione dell'aldilà e della possibilità che la nostra anima possa sopravvivere alla morte.

**Esperienze fuori dal corpo** – In inglese vengono indicate col termine OBE (Out of Body Experience). Questo tipo di esperienza può essere vissuta quando il corpo duplicato invisibile di una persona (detto anche corpo astrale o eterico), è in grado di muoversi fuori dal corpo fisico con piena coscienza e consapevolezza. Per molte persone non è possibile avere nessun tipo di controllo su questo tipo di esperienza: essa accade senza un motivo apparente, in maniera incontrollata. Una persona che vive un'esperienza fuori dal corpo non è necessariamente malata né sta vivendo un'esperienza di premorte. Coloro che hanno avuto un'esperienza fuori dal corpo accettano con naturalezza l'idea che sopravviviamo alla morte fisica. Sanno che possono tornare nel corpo fisico grazie al fatto che il loro corpo astrale è collegato al corpo fisico tramite un

cordone argenteo che, al momento della morte, viene reciso definitivamente. Le esperienze fuori dal corpo sono state testimoniate per oltre 20 secoli, in tutto il mondo, secondo quanto hanno raccontato Platone, Socrate e Plinio.

**EVP** – vedi **Voci elettroniche**

**Fantasma** – I fantasmi sono generalmente incorporei, simili a spettri, e comunicano di rado con le persone che affermano di vederli. Infatti essi sono usualmente abbastanza inconsapevoli (o sembrano esserlo) della presenza di coloro che li vedono e appaiono più preoccupati dai loro stessi pensieri che dall'ambiente circostante. La differenza tra i fantasmi e le persone eteriche che si materializzano tramite l'ectoplasma è che queste ultime appaiono essere dotati di una personalità cosciente ed integrata, capace di esprimere e verbalizzare i propri pensieri. Inoltre le forme materializzate sono molto più solide, nella loro composizione, rispetto ai fantasmi ed alle apparizioni.

**Fenomeni paranormali/fenomeni psichici** – Ultimamente Brian Josephson (v.) e Peter Wadhams, entrambi insegnanti a Cambridge, hanno collegato i fenomeni paranormali e psichici alla disciplina scientifica della fisica quantistica, ovvero lo studio della parte subatomica dell'universo. Questi due brillanti professori (Josephson è stato premio Nobel per la fisica), hanno scoperto alcuni dei principi che sottostanno agli esperimenti di materializzazione condotti nello scorso secolo da William Crookes (v.). Viste le risposte trovate in questa branca della fisica, adesso possiamo iniziare a dare una spiegazione logica dei fenomeni paranormali (telepatia, chiaroveggenza, precognizione, chiaroudienza, medianità e così via), che, in questa luce, diventano dunque non più "paranormali" o "supernormali", bensì completamente "normali". Sorprendentemente è proprio da questi sviluppi scientifici che possiamo iniziare a spiegare l'esistenza dell'aldilà, delle visioni di defunti, della psicocinesi e dei fenomeni ESP in generale.

**IADC** – Induced After Death Communication o comunicazione post mortem indotta. Tecnica scoperta da Allan Botkin (v.), uno psicologo che la utilizza per curare l'afflizione che colpisce i suoi pazienti che hanno perso una persona cara. Si basa su una serie di precisi movimenti oculari che sono in grado di suscitare nel paziente visioni chiarissime del proprio caro defunto e che, dopo questa esperienza vivissima e coinvolgente, riesce molto spesso a superare il proprio dolore e la propria depressione, restando convinto di aver effettivamente contattato il proprio congiunto che continua a vivere su un altro piano di esistenza.

**ITC** – Instrumental Transcommunication vedi **Comunicazione transtrumentale**

**Materializzazione e Persone eteriche** – Durante il fenomeno della materializzazione le persone eteriche usano l'ectoplasma per creare un'immagine o uno stampo di loro stessi. Il grado e la densità delle forme materializzate varia abbastanza. La materializzazione della forma completa di una persona eterica (altrimenti chiamata spirito, conosciuto o non conosciuto) è forse il fenomeno più stupefacente che sia mai stato testimoniato. Ciò può accadere spontaneamente o in situazioni particolari. Per fare un esempio, durante un ADC, una persona della cui morte il testimone non è al corrente, può apparire ai piedi del letto per dire arrivederci. Più tardi il testimone viene a sapere che quella persona è morta poco prima della sua apparizione. La materializzazione può essere indotta anche tramite un medium durante una seduta. Ci sono quantità innumerevoli di casi registrati in cui persone eteriche si sono materializzate pienamente, abbigliate di tutto punto e perfino abbellite con accessori. In molti casi queste entità materializzate hanno la stessa solidità dei nostri corpi fisici e hanno anche lasciato le loro impronte digitali sulla cera a testimonianza della genuinità del fenomeno. Le persone eteriche materializzate camminano tra i partecipanti alla seduta e parlano con voce diretta, toccano, respirano, e spesso baciano i partecipanti, passano attraverso muri e mobili, e spesso alcuni medici hanno registrato il loro battito cardiaco e la loro pressione arteriosa. Un fenomeno altresì interessante è che, durante la materializzazione, si può notare un collegamento simile ad un cordone ombelicale tra l'entità materializzata ed il medium. Questo cordone ectoplasmatico può essere visto e toccato; attraverso esso l'operatore eterico riceve energia-materia dal medium. Una forma specifica di materializzazione, dove l'operatore eterico usa l'ectoplasma per modellare la sua faccia su quella del medium, è conosciuta col nome di **trasfigurazione**.

**Medianità** – Può essere classificata in due diverse forme: la medianità mentale e la medianità fisica. La medianità mentale si riferisce alla capacità di acquisire informazioni attraverso comunicazioni dirette dall'aldilà tramite "trasferimento di pensiero", ovvero telepatia. La telepatia mentale si riferisce all'acquisizione di informazioni senza l'uso dei normali cinque sensi fisici, ed è dimostrata puramente attraverso la mente del medium. Può essere grazie alla chiaroveggenza che il medium vede le persone eteriche.

La medianità fisica, a causa della sua natura, è generalmente dimostrata solo durante sedute private. Ogni persona che partecipa alla seduta può vedere o sentire cosa sta succedendo, da rumori che vengono prodotti a voci chiaramente udibili, fino alla materializzazione di figure intere o parziali. La medianità fisica, normalmente, utilizza l'ectoplasma. Quando c'è ectoplasma a sufficienza, una persona eterica può materializzarsi e divenire solida, al punto che i nostri cari deceduti e perfino i nostri animali scomparsi diventano pienamente riconoscibili. In genere le persone eteriche che si materializzano riportano informazioni private su loro stessi e dettagli sulle loro vite nel mondo eterico. Spesso profonde conversazioni filosofiche coinvolgono le persone eteriche ed i partecipanti alle sedute e questo è il motivo per cui questo fenomeno è così

attraente per la comunità scientifica. Nella medianità fisica il medium è uno strumento totalmente passivo e non prende parte alle conversazioni perché spesso egli è in trance e non si accorge di quanto accade.

**Medium** – Immaginiamo l'apparecchio televisivo: la sua funzione è quella di rendere visibili segnali altrimenti invisibili. E allo stesso modo funziona un medium: esso è una persona capace di verbalizzare e rendere visibili segnali che, normalmente, sono insensibili ed invisibili. La caratteristica principale del medium è che egli è in grado di comunicare con le persone che vivono nell'aldilà. Alcuni di loro hanno il dono della chiaroudienza, altri quello della chiaroveggenza e grazie a ciò sono in grado di far da tramite tra coloro che si rivolgono a loro e l'aldilà.

**Mediumship** – vedi **Medianità**

**Metafonia** – Viene definita con il nome di metafonia (o psicofonia) la ricezione, tramite l'uso di un registratore o della radio, di parole e frasi di senso compiuto che non provengono dall'ambiente circostante e, si suppone, neppure dall'ambiente terreno. E' la tecnica impiegata da molte persone per poter comunicare, tramite apparecchi audio-video, con l'aldilà. Sono sempre più le persone che si interessano alla metafonia con risultati davvero strabilianti.

**Mondo eterico** – E' essenzialmente la vibrazione, la frequenza o il "regno" in cui passiamo naturalmente dopo la morte fisica. Si è teorizzato che il mondo eterico contenga l'identità della coscienza che spiega i fenomeni ESP, la sincronicità ed altri fenomeni psichici che hanno lasciato stupita l'umanità per secoli. Per comprendere tutto ciò basti pensare che il corpo agisce semplicemente come uno strumento di comunicazione dove il cervello è un apparecchio per cercare la sintonia e mettere a fuoco ed utilizzare i dati tra il mondo eterico (spirituale) e quello fisico.

**NDE o Near-Death Experiences** – vedi **Esperienze di premorte**

**OBE o Out of Body Experiences** – vedi **Esperienze fuori dal corpo**

**Paranormale** – Con questo termine si indicano generalmente quegli eventi e quei fenomeni che non possono essere spiegati con metodi normali ed obiettivi. Comunque io credo che, alla luce delle nuove teorie scientifiche di cui ho già parlato, da quella di Ron Pearson a quella di Brian Josephson e prima ancora di Oliver Lodge, non esiste più nulla di paranormale, potendo trovare esaurienti spiegazioni di certi fenomeni nella fisica quantistica.

**Parapsicologia** – La parapsicologia (più raramente detta metapsichica) è la disciplina che ha come obiettivo quello di studiare, in condizioni di accurato controllo sperimentale, le manifestazioni psichiche cosiddette anomale, che non



rientrano, cioè, nelle modalità dell'esperienza comune e delle leggi naturali a noi note, ma che classifichiamo per consuetudine "paranormali".

**Plesso solare** – E' localizzato vicino alla parte superiore dello stomaco e al diaframma. Secondo la teoria dei chakra, quest'area porta vitalità al sistema nervoso del gran simpatico e controlla il processo digestivo, il metabolismo e le emozioni.

**Poltergeist** – Questo termine deriva dalla lingua tedesca e, tradotto, significa "spirito chiassoso". Viene utilizzato per descrivere il complesso di quei fenomeni che comprendono lo spostamento di oggetti, il rompersi di piatti, lo sbattere di porte, ma anche voci e rumori non riconducibili ad azione umana né a fenomeno naturale. Il termine "spirito" lascia intendere come il primitivo uso della parola rimandasse a fenomeni dovuti alla manifestazione "rumorosa" dell'anima di un defunto. Si pensava che il defunto si manifestasse in questo modo plateale per attirare l'attenzione su di sé ed ottenere in qualche modo aiuto dei viventi. Ormai però, è convinzione comune anche tra i parapsicologi che le anime dei defunti per una volta non sono coinvolte.

**Precognizione** – Con questo termine (che deriva dal latino e significa "conoscere prima"), si indica la capacità di un soggetto sensitivo di prevedere eventi futuri, altrimenti imprevedibili, sulla base di una percezione di tipo extra sensoriale. Tale capacità è legata, nella parapsicologia, al concetto della temporalità. Si ipotizza infatti che il sensitivo, in questo caso, possa percepire eventi non ancora accaduti in relazione della nostra percezione temporale, ma che sono già "scritti" in relazione ad una concezione temporale circolare, secondo la quale il tempo non ha una dimensione definita.

**PSI** – Con questo termine si intende definire una classe di fenomeni che, per il loro particolare manifestarsi, fanno teorizzare l'esistenza di modalità di interazione fra i sistemi viventi e l'ambiente che ci sono ancora sconosciute. La sigla "psi", è stata proposta sin dal 1942 da due parapsicologi inglesi, Wiesner e Thouless, e con essa si intende indicare tutti quei fenomeni che, dall'epoca della fondazione della Society for Psychical Research inglese (1882), sono stati oggetto di studio della parapsicologia.

**Psicocinesi** – La psicocinesi, spesso indicata anche col termine "telecinesi" o "influenza remota", è quel fenomeno paranormale grazie al quale un essere vivente è in grado di agire sull'ambiente circostante secondo modalità ancora sconosciute alla scienza e senza l'ausilio dei normali cinque sensi. E', per semplificare, la capacità di spostare oggetti col pensiero.

**Psicofonia** – vedi **Metafonia**

**Psicomanteo** – Nell’antica Grecia lo psicomanteo era una stanza poco illuminata ed appositamente attrezzata con una superficie riflettente su cui le persone, dopo essere state adeguatamente preparate, potevano sperare di “vedere” i loro defunti. Oggi lo psicomanteo è stato riportato in auge da Raymond Moody che, proprio grazie a questo tipo di esperienza, riesce a curare il dolore di molte persone afflitte per un lutto. Ai nostri giorni esso è una stanza semibuia, arredata con specchi inclinati in modo appropriato ed una poltrona reclinata: coloro che vogliono fare questa esperienza si distendono, si concentrano seguendo una forma di rilassamento particolare e spesso può accadere loro di avere delle visioni nitide e reali delle persone che hanno perso. Pare che tutto ciò serva molto ad alleviare il dolore di una perdita.

**Psicometria** – E’ la capacità di ricostruire la “storia” di un oggetto semplicemente tenendolo in mano. Secondo lo studioso che coniò questo neologismo, il medico americano che si chiamava Joseph Rodes Buchanan, si tratta di una capacità che possediamo tutti, solo che la maggior parte di noi non si rende conto di averla a disposizione. Buchanan ne intuì l’esistenza sin dal 1841, anno in cui aveva conosciuto un prelado di nome Leonidas Polk che gli aveva confessato di essere in grado di riconoscere l’ottone al tatto ed anche nel buio più assoluto, poiché, al toccarlo, gli saliva in bocca un gusto particolare.

**Sogno lucido** – vedi **Viaggio astrale**

**Spirito** – In questo contesto il termine spirito viene usato per indicare la parte immortale degli esseri umani. In questo senso questo vocabolo può essere sostituito dalle parole “anima”, “mente”, “personalità”, “coscienza”.

**Super-psi** – Brevemente, la super-psi è la teoria che sostiene, come possibile spiegazione dei risultati positivi ottenuti nella comunicazione con l’aldilà, che tutte le informazioni riferite alla sopravvivenza possano invece derivare dai viventi per telepatia, chiaroveggenza o psicocinesi. In poche parole, questo filone della ricerca ESP teorizza che i mediums non comunichino direttamente coi defunti, ma che invece usino la telepatia per ottenere una messe di informazioni da molte fonti, per poi concretizzarle nella figura della personalità del defunto. In breve, esisterebbe, secondo i sostenitori di tale teoria, una sorta di gigantesco archivio chiamato “akashic records” dove tutto quanto ha fatto o pensato ogni essere vivente che è passato su questo pianeta rimarrebbe inciso. A parte il fatto che nessuno ha mai dimostrato l’esistenza di un tale archivio, molti rifiutano questa teoria che pecca nello spiegare esaurientemente come un medium potrebbe mai “pescare” istantaneamente proprio l’informazione che cerca in questo fantomatico archivio universale e come le informazioni ricevute potrebbero riguardare eventi futuri, o pensieri, idee, abitudini, non solo del defunto, ma anche dei suoi cari rimasti sulla terra.

**Telepatia** – La telepatia, altrimenti detta trasmissione del pensiero, è la capacità di comunicare con il solo ausilio della mente, senza il coinvolgimento dei normali cinque sensi o strumenti. Il termine telepatia fu coniato nel 1882 da Frederic William Henry Myers (v.) e deriva dal greco *τῆλε*, *tèle* (lontano) e *πάθεια*, *pàtheia* (sentimento). Essa fa parte delle cosiddette percezioni extrasensoriali o ESP e, più in generale, di quello delle facoltà paranormali.

**Teleplasma** – vedi **Ectoplasma**

**Trasfigurazione** – In particolari condizioni l'ectoplasma viene utilizzato per costruire i volti delle persone eteriche usando il viso dei presenti come modello o stampo. Le entità in spirito usano l'ectoplasma per modellare un volto sul viso della persona scelta.

**Viaggio astrale** – Molte persone fanno sogni durante i quali sono consapevoli di star sognando e questi particolari tipi di sogni sono conosciuti come “sogni lucidi”. Essi hanno un corpo, nel sogno, che possono muovere a loro piacimento e controllare completamente la loro esperienza. Questi sogni sono molto simili alle esperienze fuori dal corpo, la principale differenza è che i sogni lucidi iniziano nella fase del sonno, mentre le esperienze fuori dal corpo iniziano nello stato di veglia. Nella letteratura di genere il viaggio compiuto durante un sogno lucido o un'esperienza fuori dal corpo è conosciuto come “viaggio astrale” ed il corpo che viaggia durante queste esperienze è conosciuto come corpo astrale o corpo sottile. Esso può essere considerato anche come il corpo eterico.

**Visione** – Percezione visuale riferibile ad un'entità soprannaturale. Le visioni possono essere individuali o collettive.

**Visioni sul letto di morte** – Sebbene le visioni sul letto di morte siano riportate nella letteratura e nella cultura popolare di ogni epoca, raramente esse sono state riportate nei testi scientifici, almeno fino alla fine del 1920, quando furono studiate da William Barrett (v.), professore di fisica al Royal College of Science di Dublino. Il suo fu il primo studio scientifico che arrivò alla conclusione che la mente del paziente moribondo, in molte occasioni, è lucida e razionale; Barrett riportò anche una serie di casi in cui il personale medico o i familiari presenti avevano condiviso la visione del paziente moribondo. Spesso i moribondi vedono amici o parenti che credono viventi accanto al loro letto, ma in tutti i casi, a seguito di verifiche, le persone viste erano già decedute, senza che essi ne fossero a conoscenza. La dottoressa Kubler Ross (v.) riportava che i bambini moribondi si meravigliavano che gli angeli che erano lì ad attenderli non avevano le ali. Le visioni sul letto di morte hanno breve durata, cinque minuti al massimo. Tutti i moribondi affermano che le persone che essi vedono sono venute per portarli via con loro. Da notare che, nel caso di studi scientifici sul

fenomeno, ai pazienti non erano stati somministrati né medicinali né droghe che potessero alterare il loro stato mentale.

**Voce diretta** – I medium a “voce diretta” mostrano una dote davvero rara. In loro presenza è possibile sentire i “defunti” che parlano con la loro propria voce; essi non utilizzano la cassa o gli organi vocali del medium, ma parlano attraverso una cassa vocale artificiale costituita da ectoplasma.

**Voci elettroniche** – Il cosiddetto fenomeno delle “voci elettroniche” (vedi anche EVP), conosciuto anche col nome di psicofonia o metaforia o transcomunicazione strumentale, riguarda la manifestazione di voci (ma anche di immagini) di origine apparentemente non umana in registrazioni, ricezioni o amplificazioni tramite strumentazione elettronica.

**Voce indipendente** – Il fenomeno della voce indipendente differisce da quello della voce diretta perché non è connesso al medium da un’asta di ectoplasma. Le voci sono semplicemente udite come provenire da mezz’aria e da qualsiasi punto della stanza. Una delle più straordinarie medium capaci di generare questo fenomeno fu Etta Wreight. Registrazioni delle sue sedute sono contenute nel libro *The Voices*.

**Xenoglossia** – E’ la capacità di parlare fluentemente una lingua straniera o, addirittura, una lingua strana, a volte moderna ed a volte anche “morta”, mentre si è in uno stato di coscienza alterato. La cosa importante è che la persona che parla il linguaggio straniero non ne ha mai avuto alcuna conoscenza prima e che, quando è conscia, continua a non conoscere.

## Bibliografia

- Almeder, R.(1992), *Death and Personal Survival- the Evidence for Life AfterDeath*, Littlefield Adams, Maryland.
- Ash, David A.(1995), *The New Science of the Spirit*, The College of Psychic Studies, London.
- Aspect, A. Dalibard, J and Roger, G (1982), *Experimental test of Bell's inequalities using time-varying analyzers*. "Phys. Rev. Lett." 49, p.1804-1807.
- Atwater, P.M.H. (1994), *Beyond the Light: What Isn't Being Said About Near-Death Experience*, Carol Pub Group, New York.
- Atwater, P.M.H. (1988) *Coming Back to Life — the After-Effects of the Near Death Experience*, Ballantine Books, New York.
- Atwater, P.M.H. e David Morgan (2000), *The Complete Idiot's Guide to Near-Death Experiences*, Alpha Books, Indianapolis.
- Baima Bollone, P. L.(1992), *Cesare Lombroso ovvero il principio dell'irresponsabilità*, SEI, Torino.
- Baima Bollone, P. L.(1995), *La scienza nel mondo degli spiriti*, SEI, Torino.
- Baird, John Logie (1988), *Sermons, Soap and Television— Autobiographical Notes*, Royal Television Society, London.
- Bander, Peter (1973), *Voices from the Tapes*, Drake, New York.
- Barzini, L.(1907), *Nel mondo dei misteri con Ensapia Paladino*, Baldini e Castoldi, Milano.
- Baudi di Vesme C. (1897), *A proposito dell'opuscolo "I fenomeni telepatici" del prof. Morselli*, AP, XVIII, p.261-265.
- Baudi di Vesme, C. (2003), *Storia dello spiritismo*, Roux e Frassati, Torino.
- Bekenstein, J.D. (2003), *Information in the Holographic Universe* "Scientific American", v. 289, 2, p.61
- Bennett, E. (1939), *Apparitions and Haunted Houses: A Survey of Evidence*, London, Faber and Faber.
- Bergson H. (1896), *Matière et mémoire. Essai de la relation du corps à l'esprit*, Alcan, Paris, poi in *Oeuvres*, a cura di A. Robinet, Presses Universitaires de France, Paris 1984, p.160-379, (trad. it. di P. A. Rovatti, *Materia e memoria. Saggio sulla relazione tra il corpo e lo spirito*, in *Opere 1889-1896*, Mondadori, Milano 1986, p.141-341).
- Bergson H. (1913), *Fantômes de vivants et recherche psychique*, in "Annales des Sciences Psychiques", XI/XII, ora in *Oeuvres*, a cura di A. Robinet, Presses Universitaires de France, Paris 1984, p.860-878. (trad. it. di G. Scarpelli *Conferenza sui fantasmi*, Theoria, Roma 1987).
- Biondi, M. (1988), *Tavoli e medium. Storia dello spiritismo in Italia*, Gremese, Roma.
- Boddington, Harry (1992), *Materializations*, Psychic Press, London.
- Bokris, J. O. (2005), *The New Paradigm--A Confrontation Between Physics and the Paranormal Phenomena*, D&M Enterprises Publisher, Normangee, Texas.
- Borgia, Anthony (1997), *Life in the World Unseen*, Two Worlds Publishing Co, London.
- Botkin, A.L. e C. Craig Hogan (2005), *Induced Afterdeath Communication*, Hampton Roads Publishing Co, Charlottesville, Virginia.
- Bozzano, E. (1906), *Cesare Lombroso e la psicologia supernormale*, in *L'opera di Cesare Lombroso nella scienza e nelle sue applicazioni*, Bocca, Torino.
- Bozzano, E. (1938), *Animismo o spiritismo? Quale dei due spiega il complesso dei fatti?*, Editrice Luce e Ombra, Verona.

- Bray, Shirley (1990), *A Guide for the Spiritual Traveller*, Scroll Publishers, Cleveland, Queensland, Australia.
- Brennan, Barbara Ann (1988), *Hands of Light*, Bantam Books, Toronto e New York.
- Brinkley, Dannion (1994), *Saved by the Light*, BCA, London.
- Brofferio, A. (1892), *Per lo spiritismo*, Briola, Milano.
- Brofferio, A. (1894), *Prefazione a K. Du Prel, L'enigma umano*, Milano.
- Bruce, Robert (1999), *Astral Dynamics: A New Approach to Out-Of-Body Experiences*, Hampton Roads Publishing Co, Charlottesville, Virginia.
- Buhlman, William (1996), *Adventures Beyond the Body: How to Experience Out-Of-Body Travel* Harper, San Francisco.
- Butler, John (1947), *Exploring the Psychic World*, Oak Tree Books, London e Melbourne.
- Butler, Tom e Butler, Lisa (2003), *There is No Death and There are No Dead*, AA-EVP Publishing.
- Byrne, Gwen (1994), *Russel*, Janus Publishing, London.
- Capuana, L. (1884), *Spiritismo?*, Giannotta, Catania.
- Capuana, L. (1896), *Mondo occulto*, Pierro, Napoli.
- Capuana, L. (1907), *Un Vampiro. Novelle*, Voghera, Roma.
- Carrington, Hereward (1973), *The World of Psychic Research*, A.S. Barnes & Co., New Jersey.
- Cassirer, Manfred (1996), *Medium on Trial— the Story of Helen Duncan and the Witchcraft Act*, PN Publishing, Stanstead, Essex.
- Cayce, Hugh Lynn (1964), *Venture Inward*, Association for Research and Enlightenment Virginia Beach.
- Chisholm, Judith (2000), *Voices from Paradise: How the dead speak to us* Jon Carpenter Charlbury England
- Counts, D.A. (1983), *Near-death and Out of Body Experiences in a Melanesian Society*, *Anabiosis*, 3, 2, p.115-135.
- Covina, Gina (1979), *The Ouija Book* Simon and Shuster, New York.
- Cranston, J.H. and Williams, S.L. (1984), *Reincarnation—a New Horizon in Science, Religion and Society* Julian Press/ Crown, New York.
- Crookall, R. (1961), *The Supreme Adventure*, James Clarke & Co, London.
- Crookall, R. (1970), *Out of the Body Experiences*, Carol Publishing Edition, New York.
- Crookall, R. (1973), *Out of the Body Experiences and Survival* in Pearce-Higgins Cannon J.D. e Whitby Rev G., *Life Death and Psychical Research*, Rider and Company, London.
- Crookes, William (1871), *Some Further Experiments with Psychic Force* “The Quarterly Journal of Science”, October 1.
- Crookes, William (1874), *Researches in the Phenomena of Spiritualism*, Burns, London.
- Crossley, Alan E. (1975), *The Story of Helen Duncan: Materialization Medium*, Arthur H. Stockwell Ltd., Devon.
- Cummins, Geraldine (1956), *Mind in Life and Death*, Aquarian Press, London.
- Cummins, Geraldine (1965), *Swan on a Black Sea* Routledge and Kegan Paul, London.
- Currie, I. (1981), *You Cannot Die*, Playboy Paperbacks, New York.
- Dettore U. (1976), *Storia della parapsicologia. I fenomeni paranormali dalle origini ai giorni nostri*, Armenia, Milano.
- Dodds, E.R. (1962), *Presidential Address “Proceedings”* Society for Psychical Research, London.
- Dodds, E. R. (1973), *Supernormal Phenomena in Classical Antiquity*, in *The Ancient Concept of Progress*, Oxford University Press, Oxford, (trad. it. E. Lo Cascio, *Parapsicologia nel mondo antico*, Laterza, Bari 1991).

- Doyle, Arthur Conan (1926), *The History of Spiritualism*, Psychic Press, London.
- Dubois, Allison (2005), *Don't Kiss Them Goodbye*, Fireside, New York.
- Dubois, Allison (2006), *We are Their Heaven*, Fireside, New York.
- Eadie, Betty (1992), *Embraced by the Light*, Aquarian, London.
- Ebon, Martin (1976), *The Satan Trap* Lombard Associates Doubleday and Company.
- Edwards, Harry (1962), *The Mediumship of Jack Webber* The Healer Publishing Co Ltd. Burrows Lea, Surrey.
- Estep, Sarah (1997), *American Association Electronic Voice Phenomena*, "Inc Newsletter", vol. 16, No. 2.
- Estep, Sarah (2005), *Roads to Eternity*, Galde Press.
- Fenwick, P. e Fenwick, E. (1996), *The Truth in the Light—An investigation of Over 300 Near-Death Experiences*, Headline Publishing, London.
- Findlay, Arthur (1931), *On the Edge of the Etheric—The Afterlife Scientifically Explained*, Psychic Press Limited, London.
- Findlay, Arthur (1933), *The Rock of Truth*, Psychic Press Limited, London.
- Findlay, Arthur (1947), *The Curse of Ignorance—A History of Mankind from Primitive Times to the End of the Second World War*.
- Findlay, Arthur (1955), *Looking Back*, Psychic Press Limited, London.
- Fiore, Edith (1978), *You Have Been Here Before*, Coward, McCann and Geoghegan, New York.
- Fisher, Joe (1986), *The Case for Reincarnation*, Grafton Books, London.
- Flammarion, Camille (1900), *The Unknown* Harper and Brothers London and New York
- Flammarion, Camille (1920-21), *Death and Its Mystery* Harper and Brothers London and New York
- Flint, Leslie (1971), *Voices in the Dark* Psychic Press London.
- Fodor, Nandor (1939), *The Encyclopedia of Psychic Science*
- Fox, Oliver (1920), *Astral Projection: A Record of Out-of-the Body Experiences* University Books New York.
- Fuller, John G (1987), *The Ghost of 29 Megacycles*, Grafton Books, London.
- Gabbard, G.W. and Twemlow, S.W. (1981), *Explanatory Hypotheses for Near-Death Experiences* "ReVision", 4, 2, p.68-71.
- Geley, Gustav (1927), *Clairvoyance and Materialization: A Record of Experiments*, T. Fisher Unwin Limited, London.
- Giovetti, P. (1982), *Near-Death and Deathbed-Experiences: An Italian Survey* "Theta", 10, 1, p.10-13.
- Goswami, Amit. (2001), *Physics of the Soul--The Quantum Book Of Living, Dying, Reincarnation And Immortality*, Hampton Roads Publishing Co, Charlottesville, Virginia.
- Grasset J. (1904), *Le spiritisme devant la science*, Coulet et Fils – Masson & C., Montpellier et Paris.
- Greaves, Helen (1969), *Testimony of Light*, Neville Spearman Publishers, The CW Daniel Company, London.
- Greaves, Helen (1974), *The Wheel of Eternity Saffron Walden*, The CW Daniel Company, London.
- Greber, J. (1970), *Communication with the Spirit World of God— Personal Experiences of a Catholic Priest*, Johannes Greber Memorial Foundation.
- Greely A. e Hout M. (1990), *Pie in the Sky while You're Alive*.
- Green, Celia (1967), *Ecsomatic Experiences and Related Phenomena* "Journal Society for Psychical Research", 44, p.111-130.
- Green, Celia (1973), *Out of Body Experiences*, Ballantine, New York.

- Greenley, A.M. (1975), *The Sociology of the Paranormal: A Reconnaissance*, Sage Publications, Beverly Hills e London.
- Grey, Margo (1985), *Return from Death*, Arkana, London.
- Greyson, Bruce (1989), *Can Science Explain the Near-Death Experience?* "Journal of Near-Death Studies", 8, 2, p.77-92.
- Greyson, Bruce e Stevenson, Ian (1980), *The Phenomenology of Near-Death Experiences* "American Journal of Psychiatry", 137, 10, p.1193-1196.
- Gross, Michael (1979), *Poltergeists: An annotated Bibliography of Works in English 1880-1975*, The Scarecrow Press, Metuchen NJ e London.
- Grosso, M. (1981), *Towards an Explanation of Near-Death Phenomena*, "Journal of the American Society for Psychical Research", 75, 1, p.37-60.
- Gruber, Elmar R (1999), *Psychic Wars- Parapsychology in Espionage and Beyond*, Blandford London.
- Guirdham, Arthur (1969), *Lecture Reincarnation and the Practice of Medicine* delivered on March 25th, before the College of Psychic Science, London.
- Guirdham, Arthur (1970), *The Catbars and Reincarnation*, Spearman, London.
- Guirdham, Arthur (1978), *The Psyche in Medicine*, Neville Spearman, Jersey.
- Haeckel, E. (1899), *Die Welträtsel*, Bonn (trad. italiana di A. Herlitzka, *I problemi dell'universo*, UTET, Torino 1904).
- Hamilton, T. Glenn (1942), *Intention and Survival; research studies and the bearing of intentional actions by trance personalities on the problem of human survival*, Regency Press, London e Toronto.
- Hapgood, Charles H. (1975), *Voices of Spirit*, Nordon Publications, New York.
- Harary, Keith e Weintraub, Pamela (1989), *Have an Out-Of-Body Experience in 30 Days : The Free Flight Program*, St. Martin's Press.
- Harris, Louie (1980), *The Walked Among Us*, Psychic Press, London.
- Harrison, Tom (2004), *Life After Death- Living Proof- A Lifetimes' Experiences of Physical Mediumship and Materializations through the Mediumship of Minnie Harrison* (Saturday Night Press).
- Hart, Hornell, (1959), *The Enigma of Survival: The Case For and Against After Life*, Duke University North Carolina.
- Heagerty, N. Riley (1995), *The French Revelation*, Morris Publishing, Kearney NE.
- Heredia, C. M. de (1955), *Los fraudes espiritistas y los fenomenos metapsiquicos*, Herder, Barcelona (trad. it. *Le frodi dello spiritismo e i fenomeni metapsichici*, Edizioni Paoline, Roma 1955).
- Herlitzka, A., Foà, C., Aggazzotti, A., *Séances avec Madame Paladino*, in "Annales des Sciences Psychiques", aprile 1907, p. 265-294.
- Heuzé, P.(1922), *I morti vivono? Inchiesta sullo stato presente delle scienze psichiche*, Quintieri, Milano.
- Hines (1987), *Pseudoscience and the Paranormal—A Critical Examination of the Evidence*, Prometheus Books, Buffalo, New York.
- Holzer, Hans (1963), *Ghost Hunter*, Bobbs Merrill Co, New York.
- Holzer, Hans (1965), *Ghosts I've Met*, Bobbs Merrill Co, New York.
- Honorton, C. e Ferrari, D. (1989), *A meta-analysis of forced-choice pre-cognition experiments, 1935-87*, "Journal of Parapsychology", 53, 281-308.
- Hunt, Valorie et al. (1977), *Project Report: A Study of Structural Neuromuscular Energy field and Emotional Approaches*, UCLA.
- Hunt, Stoker (1985), *Ouija—The Most Dangerous Game*, Harper e Rowe Publishers, New York.



- Inglis, Brian (1977), *Natural and Supernatural—A History of the Paranormal until 1914*, Abacus, London.
- Inglis, Brian (1984), *Science and Parascience—A History of the Paranormal 1914-1939*, Hodder e Stroughton, London.
- Janet, P. (1889), *L'Automatisme psychologique*, Alcan, Paris (trad. it. parz. di R. Curcio e R. Prette, *Disaggregazione. Spiritismo. Doppie personalità, Sensibili alle foglie*, Roma, 1996).
- Johnson, Raynor C. (1971), *The Imprisoned Splendour*, Quest Books, Illinois.
- Jung, Carl G. (1978), *Memories, Dreams, Reflections*, Collins Fount Paperbacks, Great Britain.
- Jung, Carl G. (s.d.), *Collected Letters* Vol. 8 Bollingen Series XX Translated by RFC Hull, Princeton, N.J. University Press.
- Holbe, R. (1987), *Bilder aus dem Reich der Toten*, Knaur, Munich.
- Kardec, Allan (1971), *Che cos'è lo spiritismo*, Edizioni del Gattopardo, Roma.
- Hutin, S.(1972), *Le spiritisme et la société théosofique*, in Puech H., *Histoire des religions*, v.II, Gallimard, Paris.
- Kardec, Allan (1989), *The Spirits Book*, Brotherhood of Life Incorporated, Albuquerque, New Mexico.
- Kason, Yvonne (1994), *A Farther Shore* Harper Collins, Toronto.
- Keen, M. e Ellison, A. (1999), *Scole: A Response to the Critics*, "The Scole Report: Proceedings of the Society for Psychical Research" v. 58, part 220, November .
- Kellehear, S. Allan e Heaven, Patrick (1989) *Community Attitudes to Near-Death Experiences: An Australian Study* "Journal of Near Death Studies", 7, 3, p.165-172.
- Kilner, Walter (1965), *The Human Aura*, University Books, New York.
- Kletti, R. e Noyes, R. (1981), *Mental States in Mortal Danger*, Essence 5, 1, p.5-20.
- Kübler-Ross, Elisabeth (1983), *On Children and Death* Collier Books, New York.
- Kübler-Ross, Elisabeth (1991), *On Life After Death* Celestial Arts, New York.
- Kübler-Ross, Elisabeth (1992), *The Facts on Life After Death*, Harvest House, New York.
- Kübler-Ross, Elisabeth (1995), *Death is of Vital Importance: On Life, Death and Life After Death*, Talman Company, New York.
- Kübler-Ross, Elisabeth (1997), *The Wheel of Life*, Transworld Publisher, London.
- Kubris, Pat e Macy, Mark (1995), *Conversations Beyond the Light with Departed Friends and Colleagues by Electronic Means*, Griffin Publishing.
- Landau, Lucian (1963), *An Unusual Out-of-the-Body Experience* "Journal of the Society for Psychical Research", 42, p.126-128.
- Lapponi, G. (1907), *Ipnatismo e spiritismo. Studio medico-critico*, Desclée, Lefebvre & C., Roma.
- Lazarus, Richard (1993), *The Case Against Death*, Warner Books, London.
- Locher, Theo e Harsch-Fischbach, Maggy (1997), *Breakthroughs in Technical Spirit Communication*
- Lodge, Oliver (1892), *Spiritismo*, in "FDD", 5 giugno.
- Lodge, Oliver (1905), *Life and Matter*, London (trad. italiana di Gabba L., *Vita e materia. Critica del libro del Prof. Haeckel "L'Enigma dell'universo"*, Ars Regia, Milano 1909).
- Lodge, Oliver (1916), *Raymond*, Cassell & Co, London.
- Lodge, Oliver, (1928), *Why I believe in Personal Immortality*, Cassell & Co, London.
- Lodge, Oliver (1933), *Linking Life After Death To Subatomic Physics* in "The Queen's Hospital Annual", Birmingham.
- Lombroso, C. (1876), *L'uomo delinquente studiato in rapporto alla Antropologia, alla Medicina Legale ed alle discipline carcerarie*, Hoepli, Milano.

- Lombroso, C. (1882), *Sull'azione del magnete e sulla trasposizione dei sensi nell'isterismo*, "AP", III.
- Lombroso, C. (1886), *Sulle proibizioni degli spettacoli ipnotici*, "AP", VII, , p.505-505.
- Lombroso, C. (1886), *Le nuove scoperte sull'ipnotismo*, "FDD", 17 ottobre.
- Lombroso, C. (1886), *Studi sull'ipnotismo con ricerche oftalmoscopiche del prof. Reymond*, Bocca, Torino.
- Lombroso, C. (1886), *Pazzi e anomali*, Lapi, Città di Castello.
- Lombroso, C. (1887), *Le nuove conquiste della psichiatria*, Rivista di filosofia scientifica, VI.
- Lombroso, C. (1888), *L'uomo di genio in rapporto alla psichiatria, alla storia ed all'estetica*, Bocca, Torino.
- Lombroso, C. (1888), *Influenza della civiltà e dell'occasione sul Genio*, "FDD", 29 luglio.
- Lombroso, C. (1890), *Pickman e la trasmissione del pensiero*, in "Gazzetta letteraria", 22 e 29 marzo.
- Lombroso, C. (1891), *L'ipnotismo e lo spiritismo e la parola di Lodge*, "AP", XII, p.580.
- Lombroso, C. (1892), *I fatti spiritici e la loro spiegazione psichiatrica*, in "Vita moderna", 7 febbraio.
- Lombroso, C. (1892), *Le spiritisme et la psychiatrie. Explication psychiatrique de certains faits spirites*, « Annales des Sciences Psychiques », p.143-151.
- Lombroso, C. (1896), *Traslazione d'oggetti*, AP, XVII, p.280-284.
- Lombroso, C. (1896), *Caso singolare di premonizione*, AP, XVII, p.128-130.
- Lombroso, C. (1897), *Fuochi fatui e luci psichiche*, AP, XVIII, p.50.
- Lombroso, C. (1899), *Caso di premonizione*, AP, XX, p.566-570.
- Lombroso, C. (1900), *Un falso fakiro*, AP, XXI, p.620-623.
- Lombroso, C. (1901), *Fenomeni medianici in una casa di Torino*, AP, XXII, p.101-106.
- Lombroso, C. (1904), *I nuovi orizzonti della psichiatria*, in "Rivista d'Italia", gennaio, p.5-19.
- Lombroso, C. (1904), *Mon enquête sur la transmission de la pensée*, « Annales des Sciences psychiques », n. 5, p.257-275.
- Lombroso, C. (1906), *Sui fenomeni spiritici e la loro interpretazione* in "La Lettura", nov., p.978-987, poi come Prefazione a L. Barzini, *Nel mondo dei misteri con Eusapia Paladino*, Baldini e Castoldi, Milano 1907.
- Lombroso, C. (1907), *Eusapia Paladino e lo spiritismo*, AP, XXVIII, p. 472-490, poi ne "La Lettura", sett., p.715-723.
- Lombroso, C. (1908), *Recensione a E. Morselli, Psicologia e spiritismo*, AP, XXIX, p.310-314, poi in "Luce e ombra", giugno, p.277-282.
- Lombroso, C. (1909), *Case fantomatiche (hantées)*, "Luce e ombra", genn./febb., pp. 3-21.
- Lombroso, C. (1909), *Ricerche sui fenomeni ipnotici e spiritici*, UTET, Torino.
- Lombroso, C. (1932), *Osservazioni sul mondo esterno e sull'io. Diario giovanile 1854 – 1857*, in "Quaderni dell'Archivio di antropologia criminale e medicina legale".
- Lombroso, C. (1995), *Delitto, genio, follia*. Scritti scelti, a cura di D. Frigessi, F. Giacanelli, L. Mangoni, Bollati Boringhieri, Torino.
- Lombroso, C., Grimaldi G., Ardu E. (1891), *Inchiesta sulla trasmissione del pensiero*, Bocca, Torino.
- Lombroso, C e Ottolenghi S. (1889), *Nuovi studi sull'ipnotismo e sulla credulità*, UTET, Torino.
- Lowental, Uri. (1981), *Dying, Regression, and the Death Instinct* "Psychoanalytic Review" 68, 3, p.363-370.
- Lundahl, Craig (1981/82), *The Perceived Other World in Mormon Near-death Experiences: A Social and Physical Description* "Omega" 12, 4, p.319-327.
- McGregor, Geddes (1978), *Reincarnation in Christianity*, Quest Books Wheaton, Illinois.

- McKenzie, Andrew (1971), *Apparitions and Ghosts: A Modern Study*, Arthur Baker Ltd, London.
- McMoneagle, Joseph (1997), *Mind Trek- Exploring Consciousness, Time, and Space Through Remote Viewing*, Hampton Roads Publishing Co, Charlottesville, Virginia.
- McMoneagle, Joseph (2000), *Remote Viewing Secrets*, Hampton Roads Publishing Company, Charlottesville, Virginia.
- McTaggart, Lynne. (2002), *The Field: The Quest for the Secret Force of the Universe*, Harper Collins, New York.
- McRae, Ron (1984), *Mind Wars: The True Story of Government Research into the Military Potential of Psychic Weapons*, St Martins Press, New York:
- Manning, Matthew (1974), *The Link*, Colin Smythe, London:
- Marris, P. (1958), *Widows and their Families*, Routledge e Kegan Paul Ltd, London.
- Martin, J. e Romanowski, P. (1989), *We Don' t Die*, Berkley, New York.
- Maynard, N.C. (1917), *Was Abraham Lincoln a Spiritualist?*, Psychic Book Club, London.
- Meek, George (1973), *From Séance to Science*, Ariel Press, Columbus Ohio.
- Meek, George (1987), *After We Die What Then?*, Ariel Press, Columbus Ohio.
- Mitchell, Janet Lee (1981), *Out of Body Experiences—A Handbook*, Ballantine Books, New York.
- Monroe, Robert ( 1971), *Journeys Out of the Body*, Doubleday, New York.
- Moody, R.A. (1975), *Life After Life*, Bantam Books, New York.
- Moody, R.A. (1993), e Perry, Paul, *Visionary Encounters with Departed Loved Ones*, Ballantine Books, New York.
- Moorehouse, David (1996), *Psychic Warrior—The True Story of the CIA's Paranormal Espionage Program*, Penguin Books, London e New York
- Morse, Melvin (1992), *Transformed by the Light*, Piatkus, New York.
- Morse, Melvin e Perry, Paul (1993), *Closer to the Light: learning from the Near-Death Experiences of Children*, Bantam Books, London.
- Morse, Melvin e Perry, Paul (1994), *Parting Visions—An Exploration of pre-Death Psychic and Spiritual Experiences*, Piatkus, New York.
- Morse, Melvin e Perry, Paul (2000), *Where God Lives - The Science of the Paranormal and How Our Brains are Linked to the Universe*, Harper Collins, New York.
- Morselli, E. (1880), *Critica e riforma del metodo in antropologia fondate sulle leggi statistiche e biologiche dei valori seriali e sull'esperimento*, Botta, Roma.
- Morselli, E. (1882), *Il metodo clinico nella diagnosi della pazzia. I. Esame anamnestico degli alienati*, Vallardi, Milano.
- Morselli, E. (1886), *Il magnetismo animale. La fascinazione e gli stati ipnotici*, Roux e Favale, Torino.
- Morselli, E. (1890), *Le così dette esperienze di "divinazione" del Pickman*, in "Lo Sperimentale Giornale italiano di scienze mediche", tomo LXVI, luglio, p. 81-99.
- Morselli, E. (1892), *Carlo Darwin e il darvinismo nelle scienze biologiche e sociali. Scritti vari*, Dumolard, Milano.
- Morselli, E. (1894-1895), *L'eredità materiale, intellettuale e morale del secolo XIX*, "Annali della R. Università degli Studi di Genova", p.15-73.
- Morselli, E. (1895), *La pretesa bancarotta della scienza. Una risposta a F. Brunetière*, "Rivista di Sociologia".
- Morselli, E. (1896), *I fenomeni telepatici e le allucinazioni veridiche*, in "Archivio per l'antropologia e l'etnologia", Firenze, v.XXVI, p.183-236.
- Morselli, E. (1900), *Prefazione a A. De Blasio, Inciarmatori, maghi e streghe a Benevento*, Pierro, Napoli, p.V-XVI.

- Morselli, E. (1903), *Il così detto neo-spiritualismo in Italia e Inghilterra*, in “Rivista di filosofia e scienze affini”, V, II, n. 5-6, p.398-402.
- Morselli, E. (1904), *Filosofi giovani e idee vecchie. Lettera aperta al sig. G. Papini condirettore della rivista “Leonardo” di Firenze*, estr. da “Rivista ligure di scienze lettere e arti”.
- Morselli, E. (1904), *Il radio e le tendenze trascendentali*, in “Rivista ligure di scienze, lettere e arti”, genn./febb., p.1-8.
- Morselli, E. (1904), *Sulla filosofia monistica in Italia*, intr. a Haeckel E., *I problemi dell'universo*, trad. it. di A. Herlitzka, UTET, Torino, p.VII-XLIII.
- Morselli, E. (1906), *La psicologia scientifica o positiva e la reazione neo-idealistica*, prefazione a A. Baratonò, *Fondamenti di psicologia sperimentale*, Bocca, Torino, p.V-XXXIX.
- Morselli E. (1907), *Nel mondo dei misteri. Impressioni di un uomo di scienza sui fenomeni “eusapiani”*, in “Corriere della sera” del 10, 15 e 20 febbraio, 2 e 5 marzo, 4 maggio.
- Morselli, E. (1907), *Eusapia Paladino et la réalité des phénomènes médiumniques*, “Annales des Sciences Psychiques”, XVII, n. 4 p. 225-264 e n. 5 p.326-347.
- Morselli, E. (1908), *Psicologia e spiritismo. Impressioni e note critiche sui fenomeni medianici di Eusapia Paladino*, Bocca, Torino.
- Morselli, E. (1909), *Fakiri e case infestate in un conflitto sullo spiritismo*, in “Coenobium” n. 2, p.75-100.
- Morselli, E. (1909), *La pazzia di Roberto Schumann e la psicologia supernormale*, estr. della “Rassegna contemporanea”, II, n. 7.
- Morselli, E. (1911), *Antropologia generale. L'uomo secondo le teorie dell'evoluzione*, UTET, Torino.
- Morselli, E. (1911), *Su di un caso di medianità scrivente a personalità multiple*, “Luce e ombra”, ago/nov., pp. 429-442 e 535-553.
- Morselli, E. (1913), *I limiti della coscienza*, in “Rivista di filosofia”, V, p. 368-396.
- Morselli, E. (1914), *Ciò che vuole essere la psichiatria*, in “Quaderni di psichiatria”, I, p. 1-13.
- Morselli, E. (1914), *Positivismo e reincarnazione. Alcuni spunti polemici*, estr. da “Luce e ombra”.
- Morselli, E. (1917), *Sulla origine subcosciente delle così dette “personalità spiritiche”*, “Luce e ombra”, genn./febb., p.11-24.
- Morselli, E. (1924), *Per la sistemazione della metapsichica*, in “Quaderni di psichiatria”, vol. XI, p.15-20.
- Morselli, E. (1924), *A proposito del medium Erto*, lettera a “Luce e ombra”, nov./dic.
- Muldoon, Sylvan e Carrington, Hereward (1951), *The Phenomenon of Astral Projection*, Rider and Company, London.
- Murphet, Howard (1990), *Beyond death—The Undiscovered Country*, Quest, London.
- Neech, W.F. (1957), *Death is Her Life*, Psychic Press, London.
- Netherton, Morris e Schiffrin, Nancy (1978), *Past Lives Therapy*, William Morrow, New York.
- Myers, F.H. (1903), *The Human Personality and its Survival of Bodily Death*, ristampato da Pelgrim Trust con Pilgrim Books, 1992
- Offwood, Donald (1987), *Reincarnation and Christianity Our Spiritual Heritage*, Southern Lights, Auckland.
- Ortzen, Tony (1988), *Silver Birch Companion*, Psychic Press, London.
- Ortzen, Tony (1989), *The Seed of Truth— More Teachings from Silver Birch*, Psychic Press, London.
- Ortzen, Tony (1991), *A Voice in the Wilderness— Further Teachings from Silver Birch*, Psychic Press, London.

- Ortzen, Tony (1991), *Lift Up Your Hearts— Teachings from Silver Birch*, Psychic Press, London.
- Osis, Karlis e Haraldsson, Erlendur (1977), *At the Hour of Death*, Hastings House, New York.
- Osty, Eugene (1923), *Supernormal Faculties In Man*, Methuen, London.
- Ostrander, Sheila e Schroeder, Lynn (1973), *PSI Psychic Discoveries Behind the Iron Curtain* Sphere Books, London.
- Ostrander, Sheila e Schroeder, Lynn (1977), *Handbook of PSI Discoveries* Abacus, Sphere Books, London.
- Palmer, John (1975), *The Influence of Psychological Set on ESP and Out-of-Body Experiences* “Journal ASPR” 69, p.193-213.
- Palmés, F. M. (1950), *Metapsíquica y espiritismo*, Labor, Barcelona, (trad. it. di P. Monaci, *Metapsichica e spiritismo*, Edizioni della Civiltà Cattolica, Roma 1952).
- Pasricha, Satwant e Stevenson, Ian (1986), *Near Death Experiences in India* “The Journal of Nervous and Mental Disease”, 174, 3, p.165-170.
- Pearson, Ron (1990), *Intelligence Behind the Universe*, Headquarters Publishing Company.
- Peterson, Robert (1997), *Out of body experiences- how to have them and what to expect*, Hampton Roads Publishing Co, Charlottesville, Virginia.
- Playfair, Guy (1975), *The Flying Cow. Research into Paranormal Phenomena in the World's Most Psychic Country*, Souvenir Press, London.
- Playfair, Guy (1980), *This House is Haunted. An Investigation of the Enfield Poltergeist*, Souvenir Press, London.
- Price, Harry (1930), *Rudi Schneider: A Scientific Examination of his Mediumship* Methuen & Co. Ltd., London.
- Puthoff, Harold E. (1996), *CLA-Initiated Remote Viewing Program at Stanford Research Institute* “Journal of Scientific Exploration”, 10(1), p.63-76.
- Puthoff, Harold E. (1984), *ARV (Associational Remote Viewing) Applications*. “Research in Parapsychology”.
- Puthoff, Harold E. e Targ, Russell (1979), *Direct Perception of Remote Geographical Locations* In “The Iceland Papers: Select Papers on Experimental and Theoretical Research on the Physics of Consciousness”, p.17-48.
- Puthoff, Harold E. e Targ, Russel (1976) *A Perceptual Channel for Information over Kilometer Distances* “Proceedings of the IEE”, 64, 3, p.329-354.
- Radin, Dean (1997), *The Conscious Universe: The Scientific Truth of Psychic Phenomena*, Harper Collins, New York.
- Radin, Dean (2006), *Entangled Minds: Extrasensory Experiences in a Quantum Reality*, Pocket Books, New York.
- Ramster, Peter (1990), *In Search of Lives Past*, Somerset Publishing, Sydney.
- Randles, Jenny e Hough, Peter (1996), *Life After Death and the World Beyond*, Piatkus, London.
- Raudive (1971), *Breakthrough*, Colin Smyth, London.
- Rawlings, Maurice (1978), *Beyond Death's Door*, Thomas Nelson Inc., New York.
- Rees, W. Dewi (1971), *The Hallucinations of Widowhood* “British Medical Journal” Vol. 4, p.37-41.
- Rhine, J. B. et al. (1966), *Extra-Sensory Perception After Sixty Years (1940)* Holt: New York
- Humphries, Boston.
- Richet, C. (1927), *Our Sixth Sense*, Paris.
- Richet, C. (1922), *Traité de Métapsychique* (edizione inglese *Thirty Years of Psychical Research*, Macmillan, New York, 1923).

- Rifat, Tim (1999), *Remote Viewing- the History and Science of Psychic Warfare and Spying Century*, London.
- Rinaldi, Sonia, (1996), *Sound Tests Show Spirit Voices are Unique, Nonhuman* in "Contact".
- Ring, Kenneth ( 1980 ), *Life at Death*, Quill, New York.
- Ring, Kenneth (1984), *Heading Towards Omega* William Morrow and Co. Inc., New York.
- Roberts, Jane (1972), *Seth Speaks*, Bantam Books, Toronto e New York.
- Roberts, Jane (1994 ), *The Nature of Personal Reality*, New World Library Reprint Edition, New York.
- Roberts, Jane (1997 ), *How to Develop Your ESP Power. The First Published Encounter with Seth*, Lifetime Books Reissue Edition, New York.
- Roberts, Jane (1997 ), *Unknown Reality Volume 1* Reissue Edition Amber-Allen, New York.
- Robertson, Tricia e Roy, Archie (2001), *A Double-Blind Procedure for Assessing the Relevance of a Medium's Statements to a Recipient*, "JSPR" Vol 65.3 No 864, p.161-174.
- Rogo D. Scott (1983), *Leaving the Body : A Complete Guide to Astral Projection*, Fireside/Simon & Schuster.
- Rogo D. Scott (1974), *An Experience of Phantoms*, Taplinger Publishing Co, New York.
- Rogo D. Scott e Bayless, Raymond (1979), *Phone Calls from the Dead*, New English Library, London.
- Roll, Michael (1996), *The Physicists and Rationalists Case for Survival after the death of our physical bodies (booklet)*, Bristol.
- Roll, Michael (1996), *The Scientific Proof of Survival After Death* (booklet), Bristol.
- Roll, Michael (1996), *Interview with Michael, Gwen and Alf Bryne and Tom Harrison*.
- Rose, A.C. (2005), *The Rainbow Never Ends- The Autobiography of Aubrey Rose*, Virgin Books, London.
- Roy, Archie (1996), *Archives of the Mind*, SNU Publications, Stanstead.
- Sabom, Michael (1980), *Recollections of Death*, Harper and Rowe, New York.
- Sabom, Michael e Kreuzziger, Sarah (1976), *The Experience of Neardeath* "Death Education" 1,2 , p.195-203.
- Sagan, C (1996), *The Demon-Haunted World: Science as a Candle in the Dark*, Ballantine Books.
- Scarpelli, G. (1993), *Il cranio di cristallo. Evoluzione della specie e spiritualismo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Schmid, Father L. (1976), *When the Dead Speak*, Zurich.
- Schnabel, Jim (1997), *Remote Viewers—The Secret History of America's Psychic Spies*, Dell Publishing, New York.
- Schroter-Kunhardt, M. (1990), *Erfahrungen sterbender wahrend des klinischen Todes*, "Zeitschrift Fur Allgemeinmedizin", 66, p.1014-1021.
- Schwartz, Gary E.R. et al. (2001), *Accuracy and Replicability of Anomalous After-Death Communication Across Highly Skilled Mediums* "Journal of the Society of Psychical Research", Vol. 65.1, No.862, p.1-25.
- Schwartz Gary E.R. e Russek, Linda G.S. (1999), *The Living Energy Universe*, Hampton Roads Publishing Co, Charlottesville, Virginia.
- Schwartz, Gary E.R., William L. Simon e Chopra, Deepak (2002), *The Afterlife Experiments: Breakthrough Scientific Evidence of Life After Death*, Atria Books, New York.
- Senkowski, Ernst (1990), *Instrumental Transcommunication - A review Translation from the German Journal*, "TransKommunikation," Vol. 1.I, No. 1.
- Smith, Susy (1971), *Confessions of a Psychic*, New American Library, New York.

- Solomon, Grant e Solomon, Jane (1999), *The Scole Experiment: Scientific Evidence and Life After Death*, Piatkus, London.
- Spurgin, Nora M. (1994), *Insights into the Afterlife*, Women's Federation for World Peace, New York.
- Stemmen, Roy, (1975), *Spirits and Spirit Worlds*, Aldus Books, London.
- Stemmen, Roy, (1994), *Reincarnation International*, London.
- Stevenson, Ian (1970), *The case of Uttar Huddar* “Journal of the American Society for Psychical Research”, July.
- Stevenson, Ian (1972), *Are Poltergeists Living or Are they Dead?* “Journal of American Society Psychical Research” 66, p.233-252.
- Stevenson, Ian (1974), *Xenoglossy*, University Press of Virginia, Charlottesville.
- Stevenson, Ian (1974), *Twenty Cases Suggestive of Reincarnation* University Press of Virginia, Charlottesville.
- Stevenson, Ian (1977), *Reincarnation: Field Studies and Theoretical Issues* “Handbook of Parapsychology”, Benjamin B. Wolman Ed. Van Nostrand Reinhold Co, New York, p.631-63.
- Stevenson, Ian (1978), *Cases of the Reincarnation Type Volume 3 Fifteen cases in Thailand, Lebanon and Turkey*, University Press of Virginia, Charlottesville.
- Sutherland, Cherie (1992), *Transformed by the Light*, Bantam Books, Sydney.
- Swanson, C. (2003), *The Synchronizēd Universe: New Science of the Paranormal*, Poseida Press, Tucson.
- Swedenborg, Emmanuel (1979), *Heaven and Hell*, Swedenborg Foundation, New York.
- Tabori, Paul (1972), *Pioneers of the Unseen*, Souvenir Press, London.
- Tabori, Paul e Raphael, Phyllis (1971), *Beyond the Senses*, Souvenir Press, London.
- Talbot, Michael (1991), *The Holographic Universe*, Harper Collins, New York.
- Targ, Russell (1996), *Remote Viewing at Stanford Research Institute in the 1970s: A Memoir*. “Journal of Scientific Exploration”, 10, p.77-88.
- Targ, Russell (1999), *Comments on Parapsychology In Intelligence: A Personal Review and Conclusions* “Journal of Scientific Exploration”, 13, p.87-90.
- Targ, Russell. e Harary, Keith (1984), *Mind Race: Understanding and Using Psychic Abilities*, Villard Books, New York.
- Targ, Russell e Puthoff, Harold. E. (1977), *Mind Reach*, Delacorte Press, New York.
- Tart, Charles T., Puthoff, Harold E. e Targ, Russell (2002), *Mind At Large: Institute of Electrical and Electronics Engineers Symposia on the Nature of Extrasensory Perception*, Hampton Roads Publishing Co., Charlottesville, Virginia.
- Thomas, Charles Drayton (1928), *Life Beyond Death with Evidence*, W. Collins Sons and Co Ltd, London.
- Tyrrell, G.N. M (1963), *Apparitions*, Collier Books, New York.
- Van Lommel, Pim (1995), *Doctor Convinced of Survival by New Study* Interview, “Psychic News” March 11, p.1.
- Vasani, J.P. *Life After Death*, Gita Publishing House, Poona.
- Villencia, Jeff (1988), *Echoes from Eternity*, Inner Light Publications, New Brunswick, NJ
- Walker, Evan Harris (2000), *The Physics of Consciousness- Quantum minds and the Meaning of Life*, Perseus Books, Cambridge, Massachusetts.
- Wambach, Helen (1978), *Reliving Past Lives*, Hutchinson, New York.
- Waterman, Adlai E. (1963), *Obituary—The 'Hodgson Report' on Madam Blavatsky*, Quest Books, New York.
- Whiteman, J.M.H. (1961), *The Mystical Life*, Faber and Faber, London.

- Whiteman, J.H.M. (1965), *Evidence of Survival from Other World Experiences*, "Journal of American Society for Psychic Research" 59, p.160-166.
- Whitton, Joel e Fisher, Joe (1987), *Life Between Life*, Grafton Books, London.
- Wickland, Carl A. (1924), *Thirty Years Among the Dead*, Van Nuys, California.
- Williams, Gary (1989), *A Life Beyond Death*, Robert Hale, London.
- Wilson, Colin (1987), *Afterlife*, Grafton Books, London.
- Wilson, Colin (1981), *Poltergeist*, New English Library, London.
- Wilson, Ian (1984), *The After Death Experience*, Penguin, Harmondsworth Middlesex England.
- Wiseman, R. e Schlitz, M. (1997), *Experimenter effects and the remote detection of staring*. "Journal of Parapsychology", 61, p.197-208.
- Wiseman, R. e Schlitz, M. (1999), *Experimenter effects and the remote detection of staring: An attempted replication* in "Proceedings of Presented Papers: The 42<sup>nd</sup> Annual Convention of the Parapsychological Association (p. 471-479)".
- Wolf, Fred Alan (1985), *Mind and the New Physics* Simon and Schuster New York
- Wolf, Fred Alan (1998), *The Spiritual Universe: One Physicists Vision of Spirit, Soul, Matter, and Self*, Moment Point Press, Portsmouth, NH.
- Yram (1974), *Practical Astral Projection*, Weiser, New York.



# Indice

- 5 *Introduzione*  
17 Phyllis M.H. Atwater  
20 Marcello Bacci  
23 John Logie Baird  
24 Arthur Balfour  
25 William Barrett  
27 David Bohm  
30 Angelo Bona  
31 Allan Botkin  
34 Carol Bowman  
35 Ernesto Bozzano  
38 Stephen Braude  
39 Arthur Conan Doyle  
41 Massimo Corbucci  
44 Robert Crookall  
45 William Crookes  
48 Gastone De Boni  
49 Gabriel Delanne  
50 Virgilio e Danila Desideri  
52 John Eccles  
54 Thomas Alva Edison  
55 Sarah Estep  
57 Peter Fenwick  
59 Arthur Findlay  
63 Camille Flammarion  
65 David Fontana  
67 Amit Goswami  
69 Stanislav Grof  
74 Bill e Judy Guggenheim  
76 Glen Hamilton  
78 Erlendur Haraldsson  
79 Robert Hare  
81 Arthur Hasting  
83 Richard Hodgson  
85 James Hyslop  
86 William James  
89 Brian Josephson  
91 Carl Gustav Jung  
94 Allan Kardec  
98 Montague Keen  
100 Konstantin Korotkov  
104 Elisabeth Kubler Ross  
107 Olivier Lodge  
110 Cesare Lombroso  
113 Mark Macy  
115 George Meek  
118 Edgar Mitchell  
120 Bruce Moen  
126 Robert Monroe  
130 Raymond Moody  
133 Melvin Morse  
135 Enrico Morselli  
137 William Stainton Moses  
139 Frederic W.H. Myers  
143 Michael Newton  
146 Sam Parnia  
148 Ronald Pearson  
156 Claudio Pisani  
157 Karl Pribram  
160 Harold Puthoff  
162 Dean Radin  
165 Konstantin Raudive  
169 Joseph Banks Rhine  
171 Charles Richet  
173 Sonia Rinaldi  
176 Kenneth Ring  
178 Scott Rogo  
181 Michael Roll  
184 Archie Roy  
186 Michael Sabom  
191 Albert von Schrenck-  
Notzing  
193 Gary Schwartz  
196 Ernst Senkowski  
199 Rupert Sheldrake  
203 Ian Stevenson  
206 Claude Swanson  
211 Emmanuel Swedenborg  
213 Russel Targ  
215 Charles Tart  
217 Nikola Tesla  
222 Joseph John Thomson  
223 Marco Todeschini  
229 Jim Tucker  
230 Jessica Utts  
232 Pim Van Lommel  
235 Alfred Russel Wallace  
237 Brian Weiss  
239 Fred Alan Wolf  
243 Victor James Zammit  
251 *Glossario*  
261 *Bibliografia*

Stampato da Lulu nel 2008

